



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Dottorato in Archeologia,
Curriculum orientale
XXIX ciclo

I bambini nel Vicino Oriente antico: un'analisi a partire dalle sepolture.

Nadia Pezzulla



Anno accademico 2017/2018

Indice.

Nota dell'autore

Introduzione

- I. Scopi della ricerca e struttura dell'opera
- II. Storia degli studi
- III. I soggetti di studio
- IV. Aree geografiche e periodi storici di interesse
- V. Metodologia

1. Un database delle sepolture

- 1.1. Il progetto di database
- 1.2. Struttura
- 1.3. La statistica applicata allo studio delle sepolture
- 1.4. Ipotesi di sviluppi futuri

2. Il raggiungimento della maturità e le fasi dell'infanzia

- 2.1. Premessa e metodologie
- 2.2. Lo studio dei bambini: elementi fondanti per un'analisi dell'archeologia dell'infanzia
 - 2.2.1. Dove sono i bambini?
 - 2.2.2. L'inserimento dei bambini in società
 - 2.2.3. Come opera l'archeologia dell'infanzia
 - 2.2.4. L'affezione verso il bambino nell'antica Mesopotamia

2.3. Il ruolo sociale del bambino

2.3.1. La relazione con la madre e la nutrice

2.3.2. Il ruolo di principi e principesse

2.3.3. La tutela legale dei bambini

2.3.4. Adozioni: eredi, orfani, apprendisti e schiavi

2.3.5. I figli di schiavi e le vittime delle deportazioni

2.3.6. L'istruzione dei fanciulli

2.4. Le fasi dell'infanzia antiche

2.4.1. Una sintesi dai testi

2.4.2. L'infanzia per immagini

2.4.3. Definizione delle fasi

2.5. Età e luoghi: la collocazione della sepoltura come indice di maturità

2.5.1. Le statistiche in Mesopotamia

2.5.2. Le statistiche in Siria

2.5.3. Casi studio e osservazioni

2.5.4. Il sacrificio di bambini

3. I giocattoli e gli oggetti ad uso specifico del bambino

3.1. Giocattolo, oggetto votivo, o ...?

3.2. Ipotesi sull'esistenza di giochi, giocattoli e biberon su base filologica e iconografica

3.2.1. Riferimenti dai testi

3.2.2. L'iconografia

3.3. I materiali delle tombe infantili: ipotesi di identificazione di una cultura materiale infantile

3.3.1. Siria

3.3.2. Mesopotamia

3.3.3. Ipotesi di classificazione

4. La salute dei bambini

4.1. Introduzione e metodologia di analisi

4.2. Malattie rilevate dai contesti sepolcrali

4.2.1. Mesopotamia

4.2.2. Siria

4.3. Record filologici sulle malattie infantili: origini e descrizioni

4.3.1. La condizione del feto in gravidanza e la nascita

4.3.2. Il malessere del neonato

4.3.3. Altre malattie ipotizzabili

4.4. Ipotesi di diffusione e incidenza di malattie

4.5. La nutrizione infantile: allattamento, svezzamento e dieta

4.5.1. L'allattamento del neonato

4.5.2. La difficile fase dello svezzamento

4.5.3. Ipotesi sulla dieta del bambino

4.6. Definizione delle principali cause di mortalità

5. Conclusioni

Appendici

Appendice 1: Resoconto delle sepolture considerate

Appendice 2: Esperimenti sulle capacità di realizzazione di cultura materiale dei bambini

Appendice 3: Esperimenti sulla cognizione infantile del sacro

Appendice 4: Tabelle di confronto per le ipotesi sulle patologie

Bibliografia

Bibliografia per il database

Sitografia

Riferimento immagine di copertina: *Tepe Gawra esempio di sepoltura in giara (Rothman 1952 fig. A.6)*

Nota dell'autore.

La stesura di questa tesi mi ha portata ad analizzare situazioni e contesti che non avrei mai pensato di incontrare nella mia carriera. Al procedere delle ricerche mi sono resa conto che la situazione dell'archeologia dell'infanzia nel Vicino Oriente è ai limiti del pionierismo. Ho letto centinaia di rapporti di scavo in cui i ritrovamenti di resti infantili sono stati deliberatamente ignorati, e talvolta citati in modo marginale: le analisi paleopatologiche sono rarissime; in molti rapporti si cita la presenza di subadulti, ma senza neppure specificarne il numero totale (si parla solo di "alcuni bambini"); nei pochi rapporti dove vengono citati e ne viene identificata la sepoltura molto spesso non ne viene data traccia del corredo; quando vi sono informazioni sul corredo spesso sono poco accurate, nella maggior parte dei casi senza alcuna forma di supporto grafico, e descritte solo in funzione di eventuale paragone con il corredo degli adulti (o alla fine della lista dei corredi al solo scopo di completare la raccolta). Devo ammettere che all'inizio di questa tesi, ero consapevole che sarebbe stato difficile reperire il materiale di studio, avevo già affrontato il problema per la tesi magistrale, tuttavia procedendo col censimento dei rapporti di scavo mi sono resa conto che la situazione era peggiore del previsto. Durante il primo anno ho speso molto tempo nella progettazione di un database adatto a contenere tutti i dati delle sepolture per realizzare un'analisi multivariata, mi aspettavo di raggiungere un numero di alcune migliaia di individui e lo reputavo pertanto necessario. Le sepolture sono alcune migliaia (forse, considerati i rapporti in cui vi sono "bambini", quanti non è chiaro), ma quelle utilizzabili per uno studio sono solo alcune centinaia. Per "utilizzabili" intendo sepolture con un buon livello di documentazione: localizzazione, datazione, descrizione della tipologia della sepoltura, del suo orientamento, descrizione dello stato di conservazione della sepoltura e dei resti, analisi dei resti umani (o quantomeno definizione dell'età), descrizione del corredo (o anche semplicemente una chiara asserzione della sua assenza). Quelle elencate sembrano le normali caratteristiche di uno studio sulle sepolture, purtroppo questo discorso vale soltanto per le tombe degli adulti. Le sepolture dei bambini, oltre ad avere spesso problemi di conservazione, vanno incontro alla peggiore piaga destinata ai resti archeologici: il disinteresse quasi totale degli archeologi nei loro confronti. Una speranza viene però dal graduale cambio di rotta che gli archeologi hanno intrapreso nell'ultimo ventennio (aggiungerei che si è trattato di un processo estremamente graduale), e soprattutto negli ultimi anni, dedicando maggiore attenzione all'infanzia come una parte essenziale della vita sociale dell'individuo. L'input per questi studi ha avuto origine nell'archeologia statunitense ed europea ma sta gradualmente conquistando diversi ambiti. Per questo motivo, per apprendere le tecniche da utilizzare per uno studio integrato di archeologia e sociologia, ho utilizzato gli interventi di colleghi che si sono occupati anche di contesti molto diversi (solitamente inglesi,

mesoamericani o americani) e di antropologi dell'infanzia che lavorano su contesti del XVIII-XIX secolo.

La mia tesi è andata incontro a diversi problemi metodologici, che in alcuni casi ho dovuto risolvere con metodi che fino a qualche anno fa avrei considerato poco ortodossi e creativi: osservando il lavoro che viene svolto all'estero, lo studio in ambito interdisciplinare è una normale pratica. Come prima cosa ho tenuto conto sia dell'ambito archeologico che delle fonti scritte, ma poi ho considerato anche gli studi sulle popolazioni viventi in condizioni di vita simili a quelle passate.

Per quanto riguarda il database, è stato un parziale fallimento. Il progetto, molto promettente e dalle caratteristiche funzionali interessanti per l'archeologia funeraria, è stato realizzato ma per diversi problemi tecnici non è stato possibile compilarlo con i dati attualmente in possesso. In ogni caso, l'elevato numero di materiali con uno stato di conservazione o studio scarso avrebbe alterato le statistiche in modo imprevedibile. Ho deciso quindi di riportare la realizzazione del database, in quanto si tratta a tutti gli effetti di uno strumento esistente e soprattutto efficiente che al momento manca solo di un'interfaccia utente per l'utilizzatore, tuttavia ai fini dell'analisi statistica ho realizzato alcune tabelle con i dati utili separandoli dai dati che ho dovuto escludere.

Nella parte della tesi legata alla posizione del bambino all'interno della società ho utilizzato ampiamente teorie derivate dall'antropologia culturale e ho considerato il ruolo duale del bambino: la sua posizione in ambito economico¹ e il comportamento della società nei suoi confronti (rappresentata dai testi ma anche ampiamente dalle scelte sepolcrali), tramite l'affezione. Parlando dell'affetto nei confronti dei bambini, spesso sono stata criticata, in particolare da colleghi italiani. Molti colleghi ritengono che i testi riguardanti i bambini sono forme di rappresentazione e non coincidano quindi con la reale situazione sociale. Mi sono trovata d'accordo con quest'osservazione ma ho riflettuto sul fatto che se qualcuno decide di rappresentarsi in un certo modo è perché lo trova "socialmente consono" e quindi il comportamento rappresentato è parte dell'ideale sociale. È piuttosto scontato che nella realtà le

¹ L'idea moderna di una situazione abusante per i bambini nelle epoche passate è dettata dall'opinione che la scuola e l'impegno speso dai fanciulli nell'istruzione sia diverso in quanto non include sforzi fisici. Intervistando alcuni bambini è emerso che la loro visione della questione è molto diversa: alla domanda "è meglio venire a scuola o andare con mamma e papà a lavoro ad imparare cosa fanno?" la risposta è nella maggioranza dei casi dirottata sull'ambito lavorativo. La curiosità nei confronti del mondo degli adulti, e il desiderio di passare più tempo con i genitori spingono i bambini a desiderare di lavorare anche con fatica. In effetti pensando al contesto del Vicino Oriente esiste già il sistema della scuola, e come oggi, è finalizzato a formare gruppi di bambini per occupare posizioni di rilievo. I giovani scribi, di certo non avevano scelta sul frequentare o meno la scuola, e anche questo non è cambiato. Ho letto alcuni resoconti sulle tessitrici messicane contemporanee: le loro bambine vivono e giocano intorno a loro, e gradualmente attratte dalla curiosità intorno ai tre anni iniziano a tentare i primi esercizi di tessitura, senza che questo comprometta il loro benessere (abbondante bibliografia sarà presentata nel capitolo 2).

cose non siano sempre come nell'ideale², tuttavia normalmente tendono il più possibile ad esso. In tal senso ho trovato di grande interesse le osservazioni propostemi del collega Alexander Rubel³, che affronta un problema simile in ambito classico. Rubel suggerisce come per poter dimostrare affetto nei confronti di un bambino defunto ci debba essere un investimento economico da parte dei suoi cari. Questo implica che il prendersi cura dei bambini non sia una questione di evoluzione sociale, quanto piuttosto di struttura sociale, dove le classi più benestanti hanno, per ragioni economiche, possibilità migliori di avvicinarsi all'ideale sociale⁴. Personalmente considero poco affidabile e di scarso interesse il luogo comune dell'infanzia che viene vissuta come un incubo prima del XVIII secolo, dove più si va all'indietro nel tempo più i bambini risultano sfruttati, maltrattati, abusati e anche uccisi. Questo tipo di trattamento costantemente abusante sarebbe incompatibile con un elemento essenziale e imprescindibile presente negli esseri umani: l'istinto di conservazione della specie. Non sarebbe ragionevole procurare un eccessivo carico di stress alla generazione più giovane, poiché sarebbe un rischio per la formazione del futuro della società. Come ho tentato di dimostrare nel secondo capitolo, questo non è solo il mio personale punto di vista, quanto piuttosto una convinzione che si sta gradualmente facendo strada, in particolar modo tra gli studiosi di antropologia dell'infanzia.

Affrontando la questione della cultura materiale correlata ai bambini ho dovuto affrontare alcuni problemi che tendono a bloccare gli studiosi nell'intraprendere uno studio di questo tipo. Analizzando la questione dei giocattoli e l'interazione sociale mi sono resa conto che è impossibile farlo senza conoscere i soggetti di studio. Ovviamente non è possibile interagire con un bambino babilonese, così ho cercato di sfruttare ciò che avevo a disposizione. Lavorare con bambini contemporanei è una delle grandi sfide dell'archeologia cognitiva: ho cercato di dimostrare che alcuni processi sono separati dal contesto culturale e vivono di vita propria, accomunando le capacità dei bambini di oggi con quelli di qualsiasi epoca (vorrei notare, peraltro, che questi dubbi non vengono mai posti per gli adulti, di cui gli archeologi parlano come se non vi fosse alcuna differenza cognitiva, come se non ci fosse "niente da dimostrare", mentre chiunque si arrischi a trattare la questione infantile e l'apprendimento si ritrova a dover dare spiegazioni su come può affermare che il cervello umano e le influenze culturali non abbiano modificato queste

² Non dimentichiamo che nella nostra società contemporanea i bambini dovrebbero essere costantemente protetti e accuditi, eppure non mancano stupri, omicidi, sfruttamento in ambito lavorativo, abbandoni, ecc... Questo non rende i bambini poco amati, ma piuttosto ci mostra che non tutti gli individui vivono in linea con le convenzioni sociali e generano questi "problemi". La risonanza che queste problematiche hanno, derivata dallo sdegno sociale, paradossalmente ci permette di avere una conoscenza migliore delle problematiche sociali piuttosto che della situazione di normalità.

³ Institutul de Arheologie Iași, rubel@archo.ro

⁴ Una famiglia benestante può permettersi il miglior rituale funerario, non ha necessità di aumentare il carico di lavoro del figlio per ottenere più cibo, può permettersi del personale per occuparsi dei figli più piccoli o delle condizioni della casa. A ben vedere questi elementi sono validi oggi come nel passato.

modalità). La parte della prima infanzia, il periodo in cui si ha l'apprendimento di tutte le attività primarie da svolgere è la zona grigia dell'archeologia, nessuno ha le idee chiare di come questo processo avvenga. Nelle appendici 2 e 3 e nel capitolo 3 analizzerò alcuni risultati del lavoro con i bambini e le osservazioni di alcuni antropologi e psicologi specializzati in cognizione infantile. Lavorare con i bambini era necessario per comprendere meglio le dinamiche che socializzano i bambini, così ho portato avanti dei progetti che mi hanno permesso di interagire con loro e osservarli in diverse attività. Nelle appendici 2 e 3 descrivo le osservazioni effettuate: in un caso le capacità dei bambini di realizzare oggetti su richiesta con alcune istruzioni che differiscono da quelle tipiche della loro cultura (nel tentativo di azzerare l'influenza culturale nelle modalità di apprendimento), in un altro, ho prodotto a mia volta alcuni oggetti per testarne la funzionalità, e soprattutto la resistenza nel momento in cui sono affidati ai bambini, infine ho svolto alcuni esperimenti con i bambini più piccoli per comprendere in quale fascia d'età diventano consapevoli delle convenzioni sociali che limitano alcune delle loro azioni. Queste osservazioni mi hanno permesso di avanzare alcune ipotesi sulla cultura materiale correlata ai bambini.

L'ultima parte della tesi, le considerazioni sulla salute infantile, si discosta dalle caratteristiche degli altri capitoli e mi ha costretto a integrare le conoscenze in ambito sanitario. Ho trascorso molto tempo studiando materiale medico sulle tecniche di diagnosi pediatrica, nozioni di pediatria, ipotesi di origine delle malattie in antico e sul loro sviluppo nel corso del tempo⁵. Ho dovuto anche compiere qualche ricerca sulle più recenti ipotesi di ricostruzione paleoclimatica dell'area di interesse, in quanto virus e batteri necessitano di specifiche condizioni ambientali per esprimersi nel loro massimo vigore. I risultati non sono particolarmente ricchi, e sicuramente non sono definitivi (l'unico modo per avere una definizione precisa delle patologie sarebbe un'analisi dei tessuti molli, ma ciò è ovviamente impensabile per il Vicino Oriente) ma sono di grande interesse per avere una visione più dettagliata di come i bambini vivevano, e soprattutto di come arrivavano prematuramente nella tomba. Ho cercato di tener conto delle possibili critiche riguardo l'utilizzo di un approccio iper-diagnostico mantenendo le osservazioni nell'ambito delle ipotesi e senza esagerare nella definizione in dettaglio delle malattie. Vi sono sintomi estremamente chiari, sia nei testi che nei resti umani, che possono indurre a pensare di poter identificare una patologia con una grande precisione, in realtà ci indicano più ragionevolmente un gruppo di patologie (ad esempio "patologie gastro-enteriche") e qualsiasi tentativo di andare nello specifico è un'affascinante, ma alquanto fine a sé stessa, supposizione. La medicina moderna per la definizione di una diagnosi precisa, in molti casi, non si basa solo sui sintomi ma anche su analisi strumentali che non erano disponibili in passato. La cosa più affascinante, è stata trovare

⁵ Questo spiega i diversi manuali di medicina e immunobiologia citati nella bibliografia.

riferimenti nei testi che possono combaciare con le patologie rilevabili dai resti osteologici, il che mi ha permesso di prendere seriamente in considerazione il fatto che le nozioni contenute nei testi medici fossero molto precise e non vincolate da una qualche forma di controllo “formale” del testo scritto, come avviene per altri tipi di fonti.

Per concludere, attraverso la mia tesi spero di aver portato qualche spunto per lo sviluppo della considerazione da dedicare ai contesti infantili in ambito archeologico: proprio perché sono poveri e mal conservati, per esprimere tutto il loro potenziale informativo richiedono anche maggior attenzione degli altri.

Introduzione.

I bambini sono un gruppo sociale rimasto marginale negli studi sulla storia del Vicino Oriente. Questa scarsa considerazione da parte degli studiosi⁶ è dovuta al fatto che i bambini sono citati nelle fonti in modo poco sistematico e la documentazione archeologica che li riguarda è disorganizzata, poco studiata e spesso scarsa o mal conservata. In generale comunque è presente in tutti i settori dell'archeologia una tendenza a trascurare l'archeologia dell'infanzia⁷. Nelle società antiche, come in quella contemporanea, i bambini sono essenziali, e rappresentano il 40-60% del totale della popolazione: è sconcertante il fatto che spesso gli studiosi evitino di occuparsi della tematica⁸, nonostante il campione rappresenta quasi la metà della società. Peggior ancora dello studio dei bambini è lo studio su neonati ed infanti. Lo studio dei bambini permette di avere un'idea su quale fosse il pensiero di una civiltà sul suo futuro e sulla programmazione della procreazione. Il settore meno esplorato di tutti è la “cultura dei bambini”⁹ cioè la trasmissione tramite socializzazione di processi sociali umani sviluppati dai bambini, da un bambino ad un altro. Per sopperire a queste lacune è stato necessario analizzare il loro ruolo sociale partendo dal complesso dei dati ricavabili dalle sepolture, che si prestano ad essere incrociati con diversi altri aspetti della documentazione archeologica e testuale.

Se non fosse sufficiente la carenza di materiale a distogliere il discorso degli archeologi dall'infanzia vi è la diffusa pratica di parlare esclusivamente di ciò che si conosce meglio: l'universo degli adulti, in particolare maschi, relegando i bambini al ruolo di “corredo” degli adulti (espressioni vaghe, come “rinvenuto bambino/i” senza alcun dettaglio aggiuntivo, sono presenti in quasi tutti i rapporti di scavo e discussioni analitiche dei dati) o addirittura procedere ignorandone la possibile esistenza¹⁰.

I risultati presentati sono il frutto dell'unione di due punti di vista: l'esposizione dei dati tecnici e oggettivi e la proposta di una prospettiva storica e culturale di interpretazione degli stessi. Il primo punto di vista include il catalogo delle sepolture e l'analisi delle caratteristiche dei corredi e dei

⁶ A differenza di altri settori dell'archeologia in cui sono emersi i primi studi sull'infanzia, gli studiosi del Vicino Oriente sembrano mostrare scarso interesse per la tematica.

⁷ Scott 1999 p. 5 propone come possibile spiegazione il fatto che storicamente l'archeologia ha inserito le attività legate ai bambini in un sotto-gruppo delle attività femminili, ed essendo già le attività femminili piuttosto trascurate dagli studiosi, di riflesso anche l'archeologia dell'infanzia ha sofferto di scarsa attenzione. I bambini sono considerati, quasi esclusivamente, solo in coppia con le loro madri e sono stati interpretati dagli studiosi come una parte statica della società.

⁸ Baxter 2005 p. 12

⁹ Scott 1999 p. 8 introduce questo concetto per descrivere il problema dello studio dalle relazioni sociali tra bambini che rimangono nascoste all'archeologia e non trovano riferimento neanche nelle fonti.

¹⁰ Scott 1997 p. 2 sottolinea come non sia solo una problematica di mancanza di dati a fermare l'archeologia dell'infanzia ma anche la negligenza degli archeologi nei confronti di questa categoria sociale.

materiali ossei; il secondo emergerà invece al momento di porre a confronto questi dati con le fonti storiche e con le metodologie di ricostruzione storica e culturale tipiche dell'archeologia dell'infanzia europea e dell'antropologia dell'infanzia. Le fonti sono come qualsiasi oggetto, artefatti, prodotti di una specifica cultura materiale, e vanno quindi considerate come qualsiasi altro oggetto archeologico, con attenzione rispetto al contesto di produzione e ai possibili significati molteplici¹¹. La metodologia utilizzata è innovativa solo per quanto riguarda l'applicazione al Vicino Oriente, tutte queste pratiche infatti sono già esistenti per l'archeologia europea. Per gli obiettivi di questa tesi si sono dovuti superare i limiti dettati dall'estrema specializzazione accademica e rivolgersi piuttosto ad un metodo di confronto dei processi culturali, che tengono conto della totalità delle informazioni disponibili, e non soltanto del dato archeologico¹².

I. Scopi della ricerca e struttura dell'opera.

Si cercherà di dare una risposta a vari interrogativi rimasti irrisolti e inesplorati nel settore dell'archeologia dell'infanzia del Vicino Oriente antico. Partendo dal presupposto che l'infanzia è una categoria sociale¹³, costruita da una comunità e non un range fissato e comune a tutti, si cercherà di riconoscere e interpretare la fase dell'infanzia così com'era strutturata nel Vicino Oriente Antico.

Si propone quindi un breve sguardo alla struttura, in quanto per fini di praticità dettata dalle differenze tra i singoli capitoli, si è preferito realizzare un'introduzione (e anche una conclusione) specifica per ciascuno dei capitoli.

Nel primo capitolo di questa tesi si trovano le caratteristiche del database che è stato realizzato appositamente per avere un quadro completo delle sepolture infantili rinvenute nel Vicino Oriente, (in particolare in Mesopotamia, in Siria) tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro: una tale raccolta documentaria non è mai stata realizzata per lo svolgimento di uno studio organico sull'infanzia. Il database, come verrà specificato in seguito, presenta anche numerose funzionalità aggiuntive per uno sviluppo futuro, permettendo di inserire qualsiasi tipo di sepoltura per tutte le aree e i periodi e la consultazione su larga scala con la realizzazione di una pagina d'accesso interattiva.

¹¹ Scott 1999 p. 12 parla delle fonti come oggetto archeologico nonostante la selezione su base maschilista di cui si vedranno esempi più approfonditi al Capitolo 2.

¹² Laneri 2004 p. 24

¹³ Scott 1999 p. 1 il termine *infanzia* deriva dal latino *infantia*, "infanzia", che significa letteralmente incapace di parlare (infatti un'altra traduzione è "mutismo") è un buon esempio di come il bambino sia categorizzato attraverso una sua capacità, o in questo caso incapacità.

Per problemi di funzionalità e di scarsa qualità del campione di sepolture utilizzato, non è stato purtroppo possibile usare il database.

Nel resto della tesi è stato analizzato quanto si può ricostruire della vita dei bambini in base al contesto archeologico con il supporto delle poche fonti epigrafiche disponibili e delle più recenti teorie sull'antropologia dell'infanzia.

Nel secondo capitolo viene analizzato il concetto di "bambino" sulla base della scelta del luogo e delle modalità di seppellimento; sono presentate delle ipotesi di corrispondenza tra età anagrafica e fasi dell'infanzia, utilizzando anche la letteratura nota sul tema e le fonti iconografiche derivate da statuette, rilievi e sigilli. Un'analisi sistematica e strutturata delle sepolture per provare la teoria che i bambini venissero sepolti all'interno del sito nelle aree abitative e non nella necropoli esterna non è mai stata effettuata prima, nonostante quest'idea sia da tempo affermata tra gli archeologi. Si è ritenuto pertanto necessario al fine di uno studio strutturato sull'archeologia dell'infanzia affrontare questo tema sostenendolo con abbondante documentazione. Sarà proposta anche una definizione di classe d'età e in particolare dell'età di passaggio dall'infanzia all'età adulta (sono già presenti alcuni articoli con ipotesi dedotte dall'ambito filologico, ma non era mai stato proposto un confronto con il contesto archeologico).

Il terzo capitolo è incentrato sulla definizione e l'identificazione dei giocattoli: un confronto di resti di corredi e fonti permette di ipotizzare un quadro ricostruttivo dei giocattoli esistenti, sia in materiali deperibili che non deperibili. In proposito si è anche affrontata la questione della definizione di questi oggetti all'interno della sepoltura che spesso oscillano tra essere oggetti di uso comune, che nel caso dei bambini potremmo chiamare giocattoli, od oggetti specificamente selezionati per la sepoltura per il loro carattere culturale. Oltre ai giocattoli si è proposta l'individuazione di altri oggetti destinati all'uso specifico da parte dei bambini. Nello stesso capitolo viene evidenziata la problematica della composizione dei corredi infantili. Tra gli studiosi è diffusa l'ipotesi che non sono rilevabili differenze di classe nelle sepolture infantili, tuttavia negli studi più recenti e sulla base di alcuni rari elementi di corredo quest'osservazione potrebbe essere messa in discussione. Il processo ha previsto l'uso delle poche fonti scritte ed artistiche disponibili sulle abitudini e gli oggetti dei bambini, l'analisi statistica dei materiali rinvenuti nel corredo e alcuni confronti con le sepolture di adulti coeve.

L'ultimo capitolo è caratterizzato da un'analisi approfondita della salute infantile, finora poco studiata. In genere, ai fini della ricostruzione storica, le malattie infantili sono affrontate dagli studiosi soltanto dal punto di vista filologico, senza attenzione per le recenti scoperte nel campo

della paleopatologia, che negli ultimi anni hanno prodotto analisi molto promettenti e complete, fornendo informazioni su malattie che incidono sullo scheletro. Si propone perciò un confronto dei dati ricavati dalle fonti scritte di natura pediatrica con le patologie infantili ad oggi note che sulla base di studi immunologici è ragionevole ritenere esistenti anche 5000 anni fa. Nel confronto si sono utilizzate anche informazioni antropologiche su popolazioni attuali che vivono in zone geografiche con caratteristiche climatiche simili alla Mesopotamia antica e in condizioni di vita prive di tecnologia. Oltre a costruire un quadro sulle patologie che potevano essere diffuse e le osservazioni sulla loro potenziale diffusione, si sono proposte alcune ipotesi sulle principali cause di mortalità infantile e sulle percentuali di mortalità a seconda della fascia d'età, utilizzando dati derivati dalle civiltà contemporanee e circostanti a quelle del Vicino Oriente antico. Sono presenti, infine, alcune osservazioni sulla nutrizione infantile antica, che ha un ruolo essenziale nella salute è stato possibile fornire un quadro di base su questo argomento. A partire da analisi paleopatologiche, testi di razioni, standard alimentari minimi contemporanei in società tradizionali e metodologie legate agli studi della nutrizione degli adulti.

II. Storia degli studi.

Come accennato all'inizio di questa introduzione, gli studi di settore sono ancora pochi in quanto si tratta di una tematica pionieristica con una metodologia di studio ancora in fase di costituzione. Per quanto riguarda le analisi dei contesti di seppellimento è presente ben poco oltre ai rapporti di scavo che rendono soltanto dati tecnici. Uno dei primi interventi a occuparsi dei bambini da diversi punti di vista è di Limet 1980, che in breve articolo scorre i principali elementi tra cui famiglia, terminologie, salute, lavoro e scuola. Gli apporti principali sono di Garroway che si è applicata più di chiunque altro allo studio dell'archeologia dell'infanzia raggiungendo l'apice degli studi con *Children in the Ancient Near Eastern Household*, il volume al momento è la più grande raccolta disponibile di dati sui bambini nel Vicino Oriente dal punto di vista sociologico, ma è concentrato in particolare sui dati di area Levantina. La Garroway presenta un confronto tra gli apparati legislativi provenienti da alcuni siti della Mesopotamia e quelli biblici, e i risultati archeologici dei siti levantini. Interessante da questo punto di vista anche Vitali 2015. È disponibile un articolo del 2000 di Kuleman-Ossen e Novák *Kūbu und das "Kind im Topf"*, che si occupa di contestualizzare, nell'immaginario degli antichi, la scelta delle sepolture in giara per i bambini più piccoli. Sono inoltre disponibili alcuni studi che si occupano di stabilire, soprattutto in contesto levantino ma non solo, se le sepolture infantili all'interno dell'abitato sono riferibili ad una specifica scelta o a pratiche di sacrificio rituale infantile, si ricordano tra questi Azize 2007, Smith 1975, Wood 1910, Bachelot 1992. Sono presenti alcuni altri articoli che considerano

singoli casi di sepolture infantili proponendo un'interpretazione delle motivazioni alla base di quelle singole scelte sepolcrali ma senza giungere ad una generalizzazione: Nassar 2010, Orrelle 2008, Sauvage 1997, Steel 1995, Delougaz 1967, Gilmour 2002, Margueron 1998. Vi sono opere più generiche che affrontano il concetto di bambino, per lo più partendo da testi utili per il confronto con i risultati archeologici: Parayre 1997, Pollock 1999, Porada 1980, Gehlken 2005, Guinan 1996, Harris 2000, Joannès 1997, Battini-Villard 1999, Bahrani 2001.

Per quanto riguarda lo studio dei materiali destinati ai bambini e dei giocattoli la letteratura è ancora più scarsa con solo tre interventi sulla definizione del concetto di giocattolo nei testi del Vicino Oriente, si vedano Kilmer 1993, Foster 2005 e Livingstone 2007. Vi sono documenti archeologici che danno prova iconografica dell'esistenza dei giocattoli, come ad esempio i materiali descritti in Barnett 1976.

Sul tema della salute infantile la bibliografia esistente è più consistente, con un buon numero di testi antichi che si occupano del tema che sono stati ampiamente tradotti e analizzati in Scurlock 2005 e 2014, Stol 1993 e 2000, Avalos 1995, Cadelli 1997, Farber 1989, Fincke 2009, Jastrow 1914, Kinnier-Wilson 2007, Geller 2010. Le informazioni sul materiale osteologico sono ricche e presenti in molti rapporti di scavo, più scarse invece sono le analisi paleopatologiche dei suddetti dati, i lavori principali sul tema sono quelli di Boca 2008 e Lewis 2007. Per quanto riguarda la nutrizione vi sono alcuni studiosi che si sono occupati dell'analisi di testi di razioni assegnate dallo Stato ai bambini, Brothwell 1969, Brinkman 1980, Gelb 1965, Dandamaev 1987, Del Monte 1988, Maekawa 1980, Milano 1981 e 1989.

La letteratura scientifica specifica per il Vicino Oriente antico non è particolarmente ricca per quanto riguarda l'antropologia dell'infanzia, si è reso necessario volgersi a più fertili studi di archeologia dell'infanzia europea e mesoamericana e agli studi di genere dove troviamo come studiosi di maggiore spicco Sofaer-Derevenski, Scott, Baker, Baxter e Chamberlain.

III. I soggetti in esame.

Il concetto di infanzia è estremamente complesso in quanto è composto da due parti: una è il periodo di sviluppo fisico, che è legato esclusivamente alla biologia, l'altro è inteso come maturità sociale derivato dalla capacità a relazionarsi con i membri della comunità¹⁴.

Con bambini si intende in senso biologico la fascia d'età compresa dal concepimento al raggiungimento dell'adolescenza, di cui verranno fatti solo alcuni accenni, anche se si vedrà come il concetto di bambino sia spesso slegato dell'età biologica. Per convenzione demografica si definisce bambino un individuo al di sotto dei 15 anni d'età, momento in cui a livello biologico

¹⁴ Chamberlain 2000 p. 207

raggiunge la piena maturità sessuale, una completa autosufficienza e una capacità fisica pari a quella degli adulti per svolgere qualsiasi tipo di attività produttiva¹⁵. Spesso non è possibile definire l'età precisa degli individui dai resti sepolcrali, i soggetti saranno pertanto classificati in base a fasce d'età, comunemente utilizzate nell'ambito dell'antropologia fisica¹⁶. Saranno compresi i neonati e gli infanti, i bambini e i soggetti al limite dell'adolescenza. Il limite massimo dell'adolescenza può essere considerato variabile: la fascia d'età non è precisa, e le caratteristiche di mutamento della situazione delle sepolture in questa specifica fascia d'età richiederebbe uno studio a sé stante: tuttavia alcuni elementi possono essere ancora utili ai fini dello studio sull'infanzia perciò, in casi selezionati, potrebbero essere inseriti nella raccolta dati.

Tabella riassuntiva delle classi d'età considerate:

Classe d'età	Età in anni
Feto	Dal concepimento alla nascita
Neonato	Dalla nascita al VI mese di vita
Infante	Dal VI mese di vita ai 2 anni
Bambino piccolo	Dai 2 ai 6 anni
Bambino	Dai 6 ai 12 anni
Adolescente	Dai 12 ai 14-16 anni (indicativamente 14 per le femmine, 16 per i maschi)

Le classi d'età qui elencate non sono universalmente riconosciute ed utilizzate in tutte le pubblicazioni. In molti casi i dati riportati nei rapporti di scavo parlano genericamente di bambini o sub-adulti. Per quanto possibile, anche in base all'osservazione di eventuale documentazione grafica si è cercato di far rientrare ogni dato raccolto in questa classificazione; tuttavia è possibile che in caso di forte dubbio vi siano delle incongruenze nel calcolo del numero esatto di individui disponibili suddivisi per fascia d'età. In linea generale in caso di dubbi sull'età dell'individuo si calcola quello dubbio all'interno della categoria "bambino" che comprende la fascia d'età più ampia ed è meno soggetta ad essere inficiata dall'aggiunta di alcuni dati di attribuzione incerta. Dal confronto di queste fasce d'età con quanto emerge dai testi e dall'iconografia è stato possibile creare un collegamento tra la terminologia sumerica e accadica per definire i bambini e le classi "tecniche" dell'antropologia fisica.

¹⁵ Chamberlain 2000 p. 207

¹⁶ Scott 1999 p. 4 propone di utilizzare perinatale, neonatale (fino a un anno), infante molto giovane (1 anno), infante (dai due fino ai 3 anni) ma nel suo stesso studio, citando altri autori e le loro opere cambia le fasce d'età a seconda delle esigenze.

IV. Aree geografiche e periodi storici di interesse.

L'area interessata include la Mesopotamia (Iraq moderno) e la Siria che dal punto di vista dell'archeologia funeraria presentano molti punti di incontro. La provenienza dei testi invece è prevalentemente mesopotamica, con l'aggiunta dei dati provenienti dai principali archivi della Siria (Ebla, Mari, Ugarit ed Emar).

La scelta dell'arco temporale dipende da due fondamentali ragioni:

1. la sostanziale difformità dei contesti archeologici precedenti e posteriori al periodo di riferimento: infatti nella fase preistorica le sepolture non presentano ancora sistematicamente le caratteristiche osservabili a partire dalla fine del V millennio a. C., e con l'ellenismo si modificano radicalmente a causa di infiltrazioni culturali esterne;
2. La presenza e l'uniformità delle fonti disponibili da utilizzare come termini di confronto, assenti nella preistoria, completamente differenti e non confrontabili dopo la caduta di Babilonia¹⁷.

Vi sono ovviamente dei casi di discrepanze nei rituali di sepoltura, ma si tratta di situazioni isolate, mentre per quanto riguarda i testi, l'uniformità delle informazioni è quasi impressionante, con un costante ripetersi di strutture e formule, in particolare nella pratica medica, e di credenze legate all'infanzia, indice che la visione sociale dei bambini non deve essere cambiata molto nell'arco di tempo analizzato. Anche la situazione climatica, che incide sullo studio della salute rimane sostanzialmente invariata.

Il problema principale di raccogliere dati provenienti da diversi siti e quindi da diverse missioni di scavo e studiosi, è la cronologia, o meglio il sistema cronologico¹⁸ che hanno scelto di utilizzare. A questo scopo sembrerebbe più semplice scegliere di adottare arbitrariamente una cronologia, nel caso la Cronologia Media, e inserirvi i dati della cronologia relativa. Ma anche i

¹⁷ In Siria e in area Levantina la cultura Greco-romana penetra maggiormente rispetto alla Mesopotamia, provocando alterazioni evidenti nelle civiltà autoctone. Per quanto riguarda il periodo precedente, già per tutto il I mill. a.C. vi sono profonde differenze nell'area Levantina dove si radica la religione ebraica e quindi un tipo di culto monoteistico differente dalle altre aree. Le somiglianze culturali, per il periodo interessato, tra Siria e Mesopotamia sono attestate soprattutto in ambito religioso, si veda Geller 1997 pp. 53-54, con corrispondenze dirette delle caratteristiche delle divinità (anche se non sempre dei loro nomi) e delle festività principali. L'influenza è ancora presente nel II sec. a.C., come attestato nei testi di Hatra.

¹⁸ Nadali & Polcaro 2015 p. 32 La cronologia può essere Alta, Media o Bassa e ultra-bassa, con una variabilità cronologica di anche 200 anni. Il problema è complesso e ancora molto lontano dal trovare una soluzione, tuttavia in genere la maggior parte degli studiosi sceglie di utilizzare la Cronologia Media, che combina i cicli di Venere con la "Tavoletta di Venere" dell'*Enūma Anu Enlil* e i calcoli relativi ad un'eclissi verificatasi durante il regno di Shamshi-Adad I.

periodi di cronologia relativa spesso non sono attribuiti in modo uniforme. I periodi hanno ulteriori sotto periodi basati sulla *koiné* culturale principale rilevata dalla cultura materiale. Vi sono anche le differenze di terminologia cronologica a seconda dell'area geografica, ad esempio per il Bronzo Antico vi è la cronologia Early Jazirah per quanto riguarda il nord della Mesopotamia.

Nella tabella sottostante sono riassunti i principali periodi storici del Vicino Oriente (Siria, Mesopotamia e Levante) ed alcuni dei sotto-periodi¹⁹:

Periodi Archeologici	Periodi	Datazione	Sotto-periodi	Stili Regionali	Datazione
Calcolitico	Hassuna	5750-5350 a. C.			
	Samarra	5600-4600 a. C.			
	Halaf	6100-5400 a. C.			
Tardo Calcolitico	Ubeid	4000-3500 a. C.			
	Tardo Uruk / Early Jazirah ²⁰ 0-1	3300-2900 a. C.		Jemdet Nasr	
Antico Bronzo	Proto-Dinastico 2900-2350 a. C.		I 2900-2750 a.C./ Early Jazirah 1	Ninive 5	3100-2350 a. C.
			II 2750-2600 a.C./ Early Jazirah 2		
			III A 2600- 2450 a.C. /Early Jazirah 3a		

¹⁹ Milano 2012 varie parti, Nicolle 2006 p. 20, Nadali & Polcaro 2015 pp. 34-43. La questione della cronologia nel Vicino Oriente trova ampio spazio di discussione. In questo studio la datazione è essenziale per l'attribuzione degli usi funerari ad un determinato periodo storico. Non si intende riaprire il dibattito sulla datazione per cui si sono scelti volumi di recente pubblicazione per tracciare questa guida cronologica all'opera.

²⁰ Periodi riferiti all'Alta Mesopotamia

			III B 2450-2350 a. C./ Early Jazirah 3b		
	Akkadico/ Early Jazirah 4 a-b	2335-2164 a. C.	Archivi di Ebla		2240-1850 a. C.
			<i>Shakkanakku</i> a Mari		2350-2000 a. C.
			Post- Akkadico / Early Jazirah 4c		2192-2112 a. C.
	Periodo Neo- sumerico Ur III (Gutei)/ Early Jazirah 5	2120-2112 a. C.	Dinastia di Lagash 2200- 2100 a. C.		
Medio Bronzo	Bronzo medio I/ Paleo- babilonese	2000-1600 a. C.	Isin-Larsa		2025-1594 a. C.
	Bronzo Medio II /Paleo-Assiro	1920-1780 a. C.		<i>Karum Kanish</i>	1974-1837 a. C.
	Mari (età degli archivi)	1810-1760 a. C.			
Bronzo Tardo	Mitannico	1600-1280 a. C.		Khabur	1750-1400 a. C.
	Medio Babilonese/ Tardo Bronzo I	1600-1400		Cassiti	1600-1150 a. C.

	Medio Assiro	1400-1076		Archivi di Nuzi	1400-1300 a. C. ca
				Archivi di Emar	1300 a. C. ca
Età del Ferro	II dinastia di Isin/ Ferro I	1150-1025 a.C.			
	Neo-Assiro/ Ferro II	1000-610 a. C.			
	Neo- Babilonese/ dinastia caldea /Ferro III	620-539 a. C.		Caldei 625-539 a. C.	

V. Metodologia.

Vi sono due punti essenziali da ricordare per svolgere un lavoro sull'archeologia dell'infanzia di qualità²¹: procedere con la consapevolezza di avere poche evidenze e cercare di sottolineare nel proprio lavoro l'importanza storica del bambino e la sua funzione come categoria sociale.

La scelta delle metodologie di studio è funzionale alla soluzione di diversi problemi a seconda dell'argomento trattato.

I temi sono per lo più archeologici e storici, tuttavia non si distaccano completamente dal filone dell'antropologia culturale. Gli studi culturali sull'infanzia sono un'importante base da cui partire per la costruzione del concetto di bambino in base alla sua associazione con la cultura materiale ed alla sua presenza/assenza all'interno dei testi letterari. Va inoltre mantenuta una certa distanza tra quella che è a concezione moderna di bambino e quella che era percepita in antichità: gli studi antropologici suggeriscono il metodo migliore su come mantenere questa distanza oggettiva dal giudicare le abitudini e le pratiche studiate.

Un'altra fondamentale questione è il rapporto fonti-materiale archeologico che si pone sulla base della collocazione geografica. Il materiale archeologico ed osteologico è qualitativamente e quantitativamente più ricco in Siria, principalmente a causa delle vicende di politica

²¹ Scott 1999 p. 11

internazionale che hanno sfavorito gli scavi in Iraq (ripresi solo negli ultimi anni) che sono caratterizzati da rapporti di scavo datati e spesso incompleti nell'applicazione delle tecniche di analisi paleopatologica. Le fonti scritte invece provengono principalmente dalle città della Mesopotamia. Applicare le informazioni disponibili nelle fonti mesopotamiche anche al contesto siriano è stato un azzardo necessario alla ricostruzione storica: per risolvere almeno in parte la problematica metodologica di confrontare fonti e materiale archeologico provenienti da luoghi diversi ho utilizzato dei casi studio per dimostrarne la congruenza e quindi utilizzare dei paragoni più generalizzati.

Dal punto di vista della gestione geografica della raccolta dati è stato creato un database: il suo utilizzo non è stato purtroppo possibile per il presentarsi di alcuni problemi tecnici; il conteggio è stato quindi svolto manualmente in alcune tabelle riportate in appendice: è stato possibile evidenziare e organizzare i dati per area geografica e per periodo in base al numero di sepolture ed alla rilevanza percentuale delle stesse. I settori del database erano progettati per accogliere informazioni relative alla tomba nel sito (coordinate del sito, area, settore, numero di sepoltura), alla realizzazione della tomba (tipo di materiale e/o costruzione, orientamento, posizione), i dati relativi ai resti umani in essa contenuti (analisi paleopatologiche, orientamento, posizione) e al corredo (caratteristiche, tipologia e quantità dei materiali) e le condizioni dello stato di conservazione di tutti gli elementi. Criteri simili sono stati mantenuti nelle tabelle di raccolta dati. Si procede quindi ad un riassunto del dato archeologico ed al relativo confronto con le fonti note. Per quanto riguarda la prima parte del lavoro, la considerazione del concetto di bambino in base al contesto di seppellimento, la scelta del metodo si basa su studi preesistenti sull'infanzia. Poiché non esistono che pochi articoli specifici per il Vicino Oriente ho scelto di riproporre le linee guida utilizzate nell'archeologia dell'infanzia soprattutto europea²² e le opinioni di alcuni studiosi contemporanei di antropologia dell'infanzia, come Baxter 2005, Scott 1999 e Sofaer-Derevenski 1993. Essi, come gli storici, considerano l'infanzia una costruzione sociale e culturale. Un punto essenziale è la separazione del bambino dal contesto genitoriale, in particolare il legame “madre-figlio” per ottenere entrambi i punti di vista del rapporto bambino-società e del suo ruolo in termini di autonomia²³.

“[...] L'infanzia è celebrata come uno stadio o un periodo della vita caratterizzato da necessità di protezione e libertà dalle responsabilità. Anche se pretende di essere universale, questa rappresentazione dell'infanzia si rivela invece specifica e distribuita geograficamente. [...]” (Burman 1994 p. 32).

²² I principali autori di riferimento sono Crawford 2008, Bacvarov 2008, Lancy 2013 e Lillie 2008

²³ “Studiare la condizione sociale dell'infanzia e iscrivere i bambini nell'ordine sociale” (Mayall 2001 p. 243).

A questa osservazione si potrebbe aggiungere anche “storicamente”, proprio per questo si è deciso di ipotizzare una possibile rappresentazione dell’infanzia a partire da contesti funerari che incarnano al meglio queste due caratteristiche. In molte altre società antiche il bambino era considerato come un “adulto in miniatura”, ovvero come un soggetto in attesa di raggiungere la maturità: mancava infatti una concettualizzazione teorica dell’infanzia come fase della vita autonoma, a cui fossero attribuiti specifici ruoli o valori affettivi. Rimane da verificare se si tratta di un’accezione valida anche per la Mesopotamia antica non esistendo ancora studi a riguardo. Similmente si opererà per la definizione dei giocattoli e del “livello sociale” del corredo, sulla base degli studi di Crawford 2009, Garfinkel 1994 e Tooley 1991. Per quanto riguarda la questione delle malattie non esiste un riferimento specifico, fatta eccezione forse per Scurlock 2005 che verrà utilizzata come riferimento²⁴. Per quanto riguarda la questione della nutrizione si utilizzerà come base di riferimento il lavoro di Ellison 1981.

La scelta di raffrontare con insistenza fonti e materiale, in genere, non riscuote molto successo negli studi orientalistici, tuttavia la questione dei bambini si presta bene ad un lavoro di questo tipo. Il rapporto tra bambini e cultura materiale è spesso ambiguo, è infatti molto raro che i bambini siano gli unici produttori o consumatori di cultura materiale. Le fonti hanno la tendenza, nei pochi casi in cui si occupano di loro, a idealizzare i bambini senza aggiungere dettagli sul loro ruolo e le loro vite²⁵. Affrontare pertanto singolarmente l’uno e l’altro ambito non fornisce risultati di rilievo, il confronto invece amplia il quadro completando le rispettive lacune e permette di avere così un primo saggio di visione globale sull’infanzia nel Vicino Oriente.

La ricostruzione storica può avvenire solo utilizzando in sinergia i risultati degli studi filologici, la classificazione archeologica dei materiali e le analisi derivanti dalle scienze applicate. L’utilizzo di tutte le fonti di informazioni disponibili è tipico delle dimostrazioni effettuate con il metodo scientifico: l’archeologia è una scienza ed è necessario procedere all’analisi di tutti i dati. Non è assicurato un risultato ma si possono escludere delle strade sbagliate.

²⁴ Con molta cautela in quanto il volume è stato oggetto di numerose critiche, si terrà conto delle traduzioni, il cui livello è molto alto, e il raggruppamento per tipologia generale di patologia, senza considerare la definizione in eccessivo dettaglio delle patologie riscontrate.

²⁵ Baxter 2005 p. 2

1. Un database delle sepolture

1.1 Il progetto di database

Questa tesi ha lo scopo di indagare alcuni aspetti di vita dei bambini che sono rilevabili dalle loro sepolture. Il primo problema riscontrato per poter lavorare su questa tematica è la mancanza di una raccolta omogenea e organizzata di dati e materiali provenienti dalle sepolture. Un database contenente tutte le sepolture note rinvenute nel Vicino Oriente, corredate di ogni possibile dettaglio apre la strada a numerose applicazioni nel campo della ricerca: realizzare calcoli statistici per aree riguardanti l'età dei bambini in rapporto ai loro luoghi di sepoltura, la frequenza e la variabilità di oggetti di corredo e giocattoli, le tipologie di malattie infantili e la loro incidenza per area e per periodo storico. Prima di procedere alla raccolta dati si presumeva di raggiungere un numero complessivo di circa 3-4000 sepolture. L'elevato quantitativo di dati da processare per realizzare le analisi statistiche presentate ha suggerito la creazione di un database. Tuttavia, il presentarsi di numerosi problemi tecnici e il procedere della raccolta dei dati ha bloccato il processo di compilazione così come inizialmente progettato: le sepolture, seppur numerose, sono infatti documentate molto spesso in modo insufficiente per procedere a delle considerazioni statistiche attendibili. Si è quindi elaborata una raccolta dei dati in tabelle separate²⁶, mentre l'elaborazione del database è stata comunque portata a termine per il suo intrinseco valore di strumento utile a compiere analisi multivariate, che permetteranno in futuro di distinguere i dati sia geograficamente in aree molto vaste, sia cronologicamente per un range potenzialmente senza limiti, utilizzando un campione di migliaia di tombe. Il database permette di avere tutti i dati noti per la sepoltura ricercata e permette allo stesso tempo ricerche di confronto tra i dati stessi, con la certezza di avere un risultato completo ed aggiornato. Possedere una banca dati unitaria di tutte le informazioni possibili permette di operare un tipo di ricerca altrimenti impossibile a tavolino, processando migliaia di dati alla volta²⁷.

²⁶ Si vedano le appendici 1 e 4

²⁷ Gabucci 2005 pp. 42

1.2 Struttura²⁸

In questo paragrafo vedremo in che modo è stato ideato e strutturato il database e quali funzionalità esso offre.

La scelta del software²⁹ da utilizzare è stata dettata dalle proporzioni e dalle necessità che il database deve ricoprire. L'architettura del database (Figura 1), dopo la sua pianificazione, è risultata estremamente complessa, rendendo quindi vano l'utilizzo di software come FileMaker o Microsoft Access³⁰. Si è preferito perciò utilizzare un linguaggio SQL³¹ con un PHP web³² posto a supporto della compilazione dati, secondo procedure di *data mining*. Il database presenta una struttura molto articolata (Figura 1), suddivisa in 20 tabelle, organizzate in 4 settori tematici che corrispondono ognuno ad un database specifico:

1. Collocazione geografica: Zones
2. Collocazione temporale: Chronology
3. Materiali allegati: Attachments
4. Ritrovamenti: Finds (che a sua volta si suddivide in 3 settori: Graves, Materials, Human remains)

²⁸ Vanzan tesi inedita. Lo sviluppo del database è stato realizzato con la collaborazione del professor Renzo Orsini, Professore Associato del Dipartimento di Scienze Ambientali, Informatica e Statistica dell'Università Ca' Foscari di Venezia e dello studente Alessio Vanzan, che vi ha dedicato un periodo di tirocinio e la tesi di laurea triennale. Il professor Orsini ha fornito consiglio e assistenza nella costruzione della struttura del database e nelle scelte di collegamento tra le parti. La costruzione materiale del database, vista la necessità di un adeguato background nel campo dell'informatica, è stata affidata al dott. Vanzan che ha realizzato anche un'interfaccia per l'inserimento dei dati user-friendly. Il database è ospitato dai server dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Dipartimento di Scienze Ambientali, Informatica e Statistica ed è raggiungibile tramite link <http://dmlab.dsi.unive.it/arceo/index>

²⁹ Gabucci 2005 pp. 30-36

³⁰ Si tratta di programmi per la creazione di database a partire da semplici tabelle che vengono collegate tra loro con un sistema di chiavi primarie normalmente associate ad una delle voci della tabella. Le funzionalità hanno tuttavia dei limiti ed in questo caso la necessità di creare un elevato numero di tabelle renderebbe l'uso di questi strumenti poco pratico. Inoltre, il problema della cronologia, che sarà approfondito più avanti nel paragrafo, sarebbe stato irrisolvibile.

³¹ È un linguaggio standardizzato per database che permette la costruzione di database basati sul modello relazionale. In questo particolare caso è stato necessario per costruire un database con una difficoltà relazionale notevole che programmi di più semplice uso per l'utente non permettono di processare. Il database come vedremo più avanti è composto in quattro parti ognuna di esse funziona come un database a sé stante e sono messe in relazione grazie a questo tipo di linguaggio informatico.

³² "Preprocessore di ipertesti" permette la realizzazione di pagine web dinamiche e nel particolare caso delle maschere utilizzate come interfaccia per l'inserimento dei dati nel database che è di difficile utilizzo per un utente con una conoscenza informatica non specialistica.

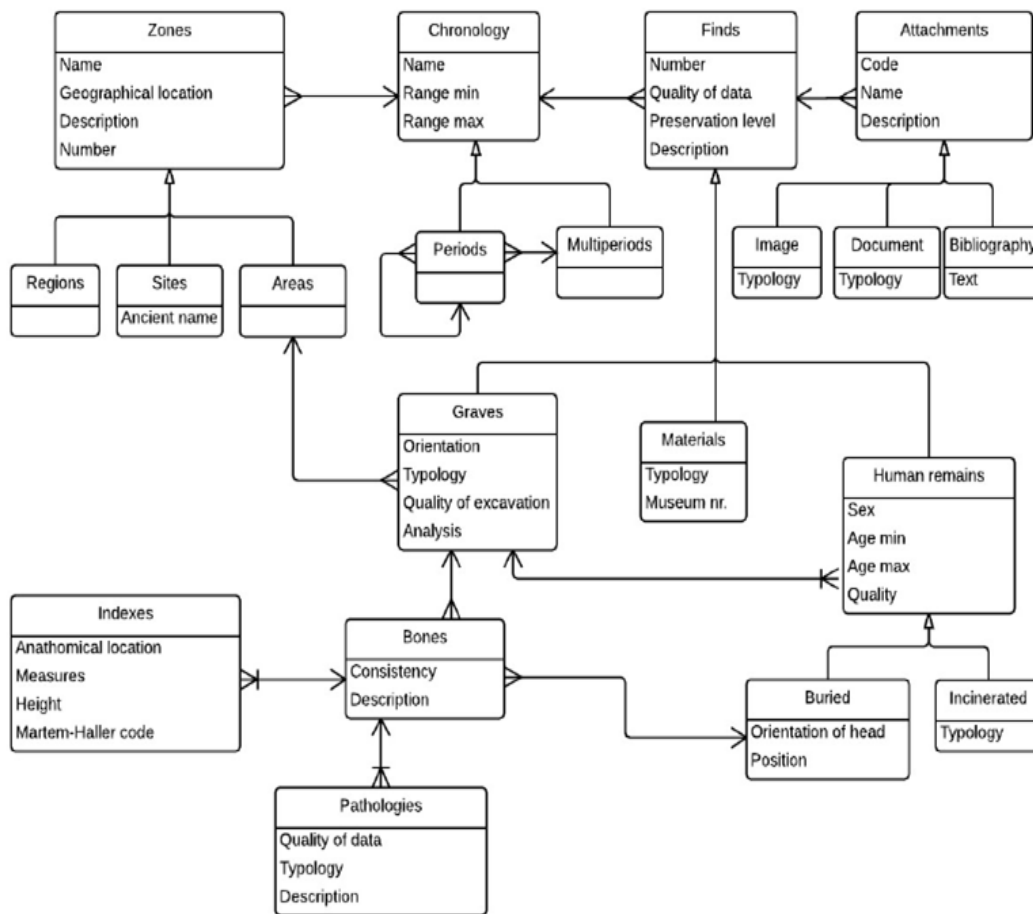


Figura 1 Schema concettuale del database (Vanzan p. 7)

Il settore *ZONES* (Figura 2) include tutte le informazioni di geolocalizzazione dei materiali presenti nel database. Questo particolare settore del database permette di collegare l'intero sistema ad un GIS tramite l'inserimento delle coordinate geografiche di ogni sito. In questo caso per migliorare la fruizione del database sono state create delle macro-regioni arbitrarie (*REGIONS*) al fine di permettere la costruzione di una cartina facilmente consultabile e interattiva per la resa al pubblico del database. Le macro-regioni sono:

1. South Mesopotamia
2. North Mesopotamia
3. South Syria
4. Syria-coast
5. Syria-Jazeera
6. South Levant
7. North Levant

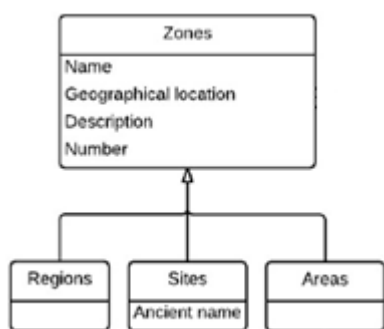


Figura 2 Schema concettuale del settore ZONES del database (Vanzan p. 7)

Tutta questa struttura rimane nascosta all'utente che ha la possibilità di “navigare” nella cartina selezionando prima una di queste zone ed in seguito ad un ingrandimento il singolo sito cui è interessato. Il sistema contiene altresì dati riguardanti le precise coordinate geografiche del sito archeologico (*SITES*) che è disponibile sia con il suo nome odierno che con quello antico, quando è noto. Nei casi in cui risulta necessario si sono aggiunti dati sull'area di scavo all'interno del sito (*AREAS*) dove sono stati rinvenuti i reperti. Poiché la maggior parte degli scavi presenta diversi cantieri di lavoro collocati in diverse aree, questo campo è appositamente realizzato per precisare il più possibile la collocazione. La voce “description” permette di aggiungere dati come ad esempio un dettaglio ulteriore nella collocazione (es. nell'abitazione x).

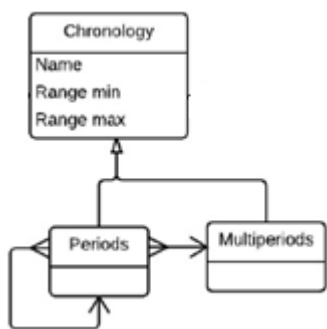


Figura 3 Schema concettuale del settore CHRONOLOGY del database (Vanzan p. 7)

Il settore *CHRONOLOGY* (Figura 3) contiene tutte le informazioni cronologiche necessarie a collocare i reperti. A differenza della collocazione geografica, che è generalmente sicura, il problema della datazione è molto più complesso. Si è reso necessario trovare un sistema che possa accordare la datazione assoluta, la datazione relativa per strato, la datazione relativa per materiale e le varie denominazioni con cui i periodi vengono descritti nelle diverse pubblicazioni. Un problema complesso è quello dei diversi criteri di datazione adottati da studiosi e scuole diverse, a cui si è cercato di ovviare inserendo un sistema di multi-periodi contenenti periodi più piccoli, anche se coincidenti o caratterizzati da diverse nomenclature³³. L'associazione dei dati avviene per numero di anni e non per “nome” del periodo, anche se il nome risulta comunque visibile.

Per evitare problemi nella ricerca di risultati per periodo (disambiguazione) si è predisposto l'uso di una linea del tempo per selezionare il periodo interessato in numero di anni piuttosto che una barra di ricerca per «nome» del periodo.

³³ Esempio. Middle Bronze Age (multi-periodo)→Early Assyrian (periodo)→1920-1980 a.C. (range)

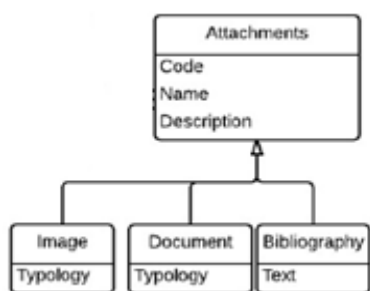


Figura 4 Schema concettuale del settore ATTACHMENTS del database (Vanzan p. 7)

Il settore *ATTACHMENTS* (Figura 4) è stato studiato per accogliere tutta quella documentazione che non può essere digitalizzata sotto forma di database ma è necessaria allo studio dei reperti (file in formato pdf, jpeg, e qualsiasi altro formato che viene identificato come un'immagine). Nella tabella *IMAGE* sono inserite la documentazione fotografica e i disegni³⁴ (sia di scavo che dei materiali). La tabella *DOCUMENT* è stata predisposta per raccogliere tutti i testi che possono fornire informazioni aggiuntive sullo scavo o sui

reperti:

- Rapporti di scavo
- Schede ceramiche
- Cataloghi di reperti
- Schede oggetto
- Schede tafonomiche
- Libro di scavo
- Schede analisi C14
- Schede analisi istologiche
- Risultati test palinologici
- Schede prospezioni geofisiche
- Risultati analisi mineralogiche/petrografiche

Nella tabella *BIBLIOGRAPHY* è raccolta la bibliografia dettagliata in relazione ai diversi elementi del database, eventualmente con link correlato al titolo per il recupero degli articoli, liberamente disponibile on-line. La possibilità di aggiungere interi articoli in formato pdf è stata presa in considerazione (autorizzazioni per il copyright permettendo), ma non utilizzando questo campo: eventuali file in formato pdf possono essere inseriti nel campo *DOCUMENT*.

³⁴ In formato PDF o JPEG con un livello di definizione di almeno 300 dpi

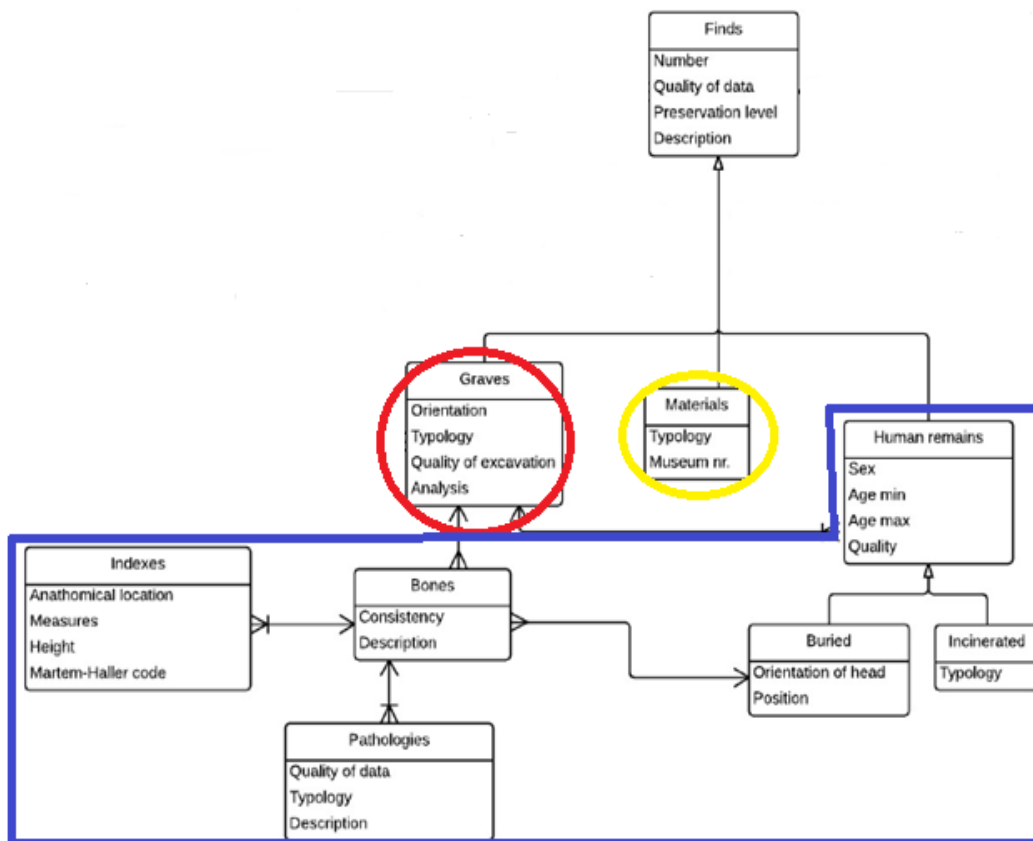


Figura 5 Schema concettuale del settore FINDS del database (Vanzan p. 7)

Il settore *FINDS* (Figura 5) è la sezione dei reperti: è la più complessa e ricca di dati, e si divide ulteriormente nei gruppi di tabelle *GRAVES*, *MATERIALS* e *HUMAN REMAINS*. In questa parte del database sono state incluse anche delle variabili per fornire una valutazione della qualità dei dati dal punto di vista dello studio e della catalogazione (ad esempio il materiale derivato dalle pubblicazioni degli anni '30 avrà una valutazione molto più bassa del materiale appena studiato con le più recenti tecniche). Le voci di caratterizzazione della qualità sono:

- Pubblicazione completa dei dati (che permette di completare tutti o quasi tutti i campi previsti dal database)
- Pubblicazione parziale (che fornisce informazioni almeno per la metà dei campi del database, e perlomeno i dati cronologici e geografici, dati minimi sulla sepoltura)
- Pubblicazione obsoleta (pubblicazioni troppo datate o altamente incomplete)

La tabella *GRAVES* contiene dati sulla tomba in sé in quanto oggetto archeologico, definita sulla base dell'orientamento, della qualità dello scavo e della tipologia. La qualità dello scavo è definita

buona, sufficiente o inaffidabile (scavi precedenti agli anni '40 sono considerati inaffidabili a priori). Per quanto riguarda le tipologie di sepoltura si sono identificate le seguenti classi:

1. Pot burial (sepoltura all'interno di un contenitore ceramico a sua volta interrato)
2. Built grave (sepoltura che prevede elementi costruiti in mattoni)
3. Shaft grave (sepoltura a fossa rettangolare, solitamente ricoperta con altri materiali come lastre di legno e mattone)
4. Chamber tomb (sepoltura scavata con accesso e almeno una camera sepolcrale, solitamente multipla)
5. Pit burial (sepoltura semplicemente scavata nel terreno)

Per il corredo si classificheranno le seguenti classi e tipologie di materiali:

1. Pottery (tutti i tipi di contenitori ceramici)
2. Weapons (armi in vari materiali)
3. Clay figurines (figurine in argilla sia umane che animali)
4. Shells (conchiglie di tutti i tipi, eccetto le perline in conchiglie)
5. Beads (perline in qualsiasi materiale, anche ceramica e conchiglia)
6. Coins (monete di tutti i periodi e materiali)
7. Jewelry (gioielli in tutti i materiali)
8. Ivory combs
9. Metal vessels (vasi in metallo)
10. Ivory vessels (vasetti in avorio)
11. Clay tablets (tavolette d'argilla)
12. Ivory figurines (figurine umane e animali in avorio)
13. Other, Rare (qualsiasi altro oggetto talmente raro da non rientrare in nessuna delle precedent categorie)
14. Wood materials (oggetti in legno di tutti i tipi, sono estremamente rari e non necessitano una differenziazione ulteriore)

Anche nel caso del corredo si fornirà una caratterizzazione dello stato di conservazione relativo all'integrità dello stesso: ottimo/intero, buono/ricostruibile/poco frammentato, sufficiente/frammentato, insufficiente/molto frammentato/lacunoso.

Per quanto riguarda la tabella HUMAN REMAINS la situazione è più complessa. In questo caso sono inserite immediatamente nozioni relative al sesso, lo stato di conservazione dei resti umani (con lo stesso criterio degli oggetti di corredo), e l'età stimata. Con il supporto di altre tabelle è possibile definire se si tratta di una sepoltura a incinerazione oppure un'inumazione. Nel caso di inumazione vengono inseriti altri dati quali l'orientamento del defunto all'interno della sepoltura (rispetto la testa) e la sua posizione: supina, prona, fetale ecc. In previsione degli sviluppi futuri del database i campi sono stati studiati per permettere l'inserimento anche di tombe di adulti.

Sono state previste due opzioni di scelta a seconda che le sepolture siano a inumazione o incinerazione ed è stato prodotto un collegamento con i possibili dati paleopatologici disponibili. Alla tabella inumati si collega un gruppo di tre tabelle con dati dettagliati sulle ossa: il numero di ossa conservate, gli indici e le patologie riscontrate per ciascun frammento: gli indici sono inseriti per singolo osso specificandone il distretto, le misurazioni e l'indice Marter-Hallem.

Per quanto riguarda l'inserimento dei dati, è stata realizzata un'interfaccia semplificata per aggiungere i dati accedendo ai diversi settori del database, senza che l'utente debba preoccuparsi di collegarle tra loro (l'interfaccia lo fa in automatico inducendo la selezione del dato comune in un menu a tendina).

DB Archeology Index

Zones	Insert new area <input type="button" value="Area"/>	Insert new region <input type="button" value="Region"/>	Insert new site <input type="button" value="Site"/>
Chronology	Insert new period <input type="button" value="Period"/>	Insert new multiperiod <input type="button" value="Multiperiod"/>	
Graves, Bones & Materials	Insert new grave <input type="button" value="Grave"/>	Insert new bone <input type="button" value="Bone"/>	Insert new material <input type="button" value="Material"/>
Human remains	Insert new incinerated remain <input type="button" value="Incinerated remain"/>		Insert new buried remain <input type="button" value="Buried remain"/>
Attachments	Insert new image <input type="button" value="Image"/>	Insert new document <input type="button" value="Document"/>	Insert new bibliography <input type="button" value="Bibliography"/>

Figura 6 Pagina iniziale per l'inserimento dei dati per sezione

I dati vengono inseriti con la compilazione di una scheda (Figura 6), che aiuta a non dimenticare alcun elemento. Per aggiungere poi i dati nella tabella (e quindi nella sezione di database successiva) si richiama il dato nell'altra sezione, creando così il collegamento. Si tratta comunque di una forma di inserimento complessa, paragonata ad altri database, che richiede un addetto esperto anche se non è necessario rivolgersi ad un informatico. Nella Figura 7 è riportato un esempio di scheda di inserimento, ne sono stati programmati per qualsiasi parte del database con le parti da inserire per ogni elemento precedentemente elencato.

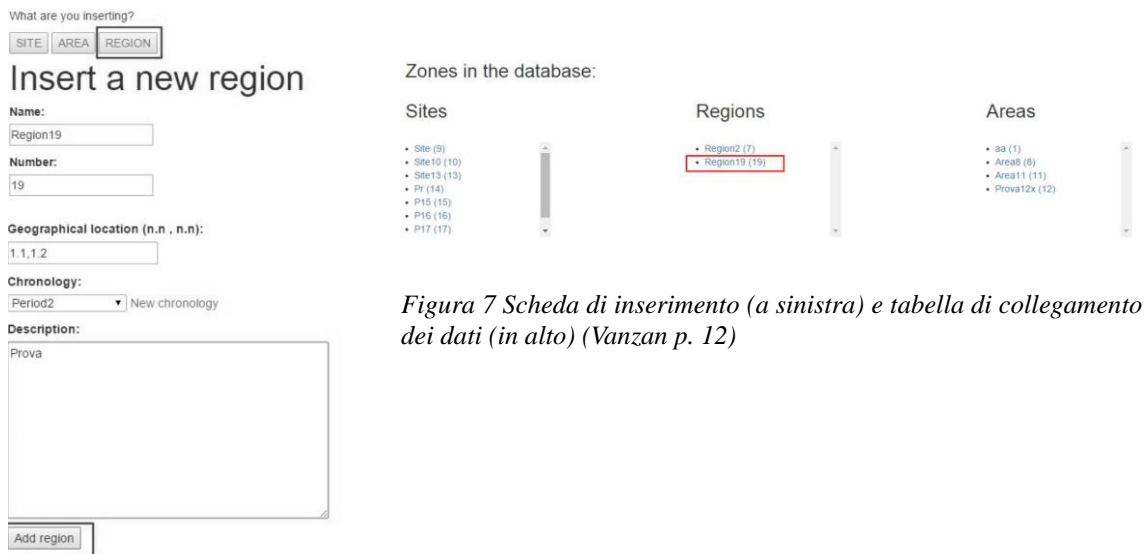


Figura 7 Scheda di inserimento (a sinistra) e tabella di collegamento dei dati (in alto) (Vanzan p. 12)

È già disponibile un semplice strumento di ricerca che tuttavia non permette di sfruttare al massimo le funzionalità del database.

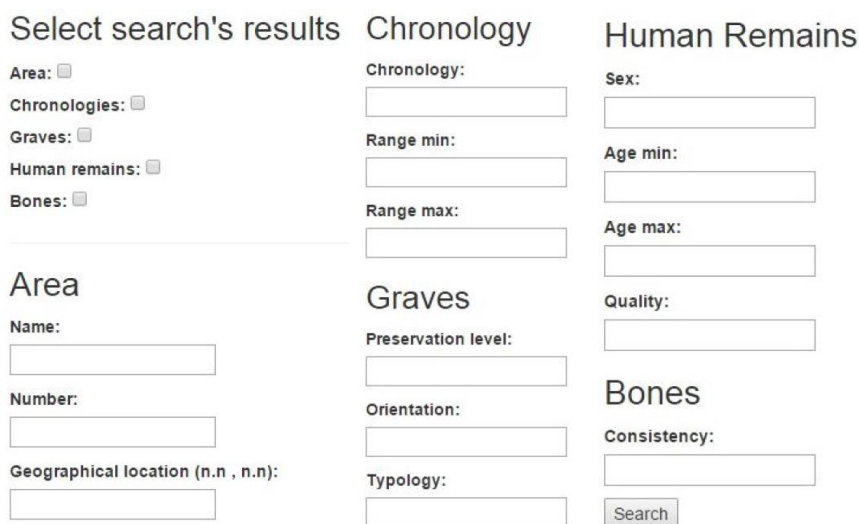


Figura 8 Funzione di ricerca

La funzione di ricerca (Figura 8) al momento prevede di poter tenere conto di una o più delle parti del database, aggiungendo poi ulteriori vincoli all'interno delle singole sezioni. Permette di ottenere risultati estremamente specifici (un caso specifico ad esempio) oppure molto vasti ma ancora manca la possibilità di calibrare il quantitativo di risultati.

1.3 La statistica applicata allo studio delle sepolture

Lo scopo iniziale del database era di ottenere un numero di dati sufficiente a processarli e confrontarli. Il risultato finora raggiunto è quello di costruire, per il momento, delle tabelle in Microsoft Excel, che organizzano i dati nella forma in cui sono visualizzati nelle appendici 1 e 4. Lo strumento migliore per ottenere un buon risultato quando si lavora con una gran mole di dati è la statistica. Applicata all'archeologia, questa disciplina trova normalmente il suo campo di applicazione nello studio della ceramica, ma non esistono limiti nell'utilizzarla anche in altri campi di ricerca. Le analisi statistiche permettono di cogliere affinità e differenze tra gli elementi per ricostruire e contestualizzare al meglio l'oggetto di studio, confrontandolo con il suo gruppo di contesto.

Si vedrà nei seguenti capitoli come siano state necessarie analisi di tipo diverso. Nel secondo capitolo, per analizzare i contesti sepolcrali delle sepolture si sono utilizzate come strumento primario delle analisi discriminanti³⁵. Sono stati incrociati i dati di diversi siti, omogenei per periodo, per evidenziare quantitativamente le tipologie di sepoltura presenti nell'area di studio per il periodo indicato. Si sono quindi incrociati i dati di aree diverse o più vaste per periodo, e per una stessa area i periodi tra loro. Lo scopo del confronto di questi dati è di mettere in evidenza quali sono le tipologie di tomba più diffuse per periodi e in che modo si sviluppano nel corso del tempo. Per quanto riguarda la definizione delle fasce d'età in base al sistema di sepoltura è importante ottenere dati sulla collocazione della sepoltura e sulla tipologia della stessa. Sono state selezionate alcune statistiche specifiche per indagare i diversi obiettivi di ricerca³⁶. Partendo dai casi studio si è proceduto ad un conteggio di sepolture per tipo e per periodo, in seguito ad un conteggio per tipo di sepoltura ed età del defunto, e poi ad una serie di analisi basate sul luogo di sepoltura da confrontare con età e periodi.

	Tipo di sepoltura
Classe d'età	Nr. individui

	Periodo
Tipo di sepoltura	Nr. individui

	Classe d'età
Luogo di sepoltura	Nr. individui

	Periodo
Luogo di sepoltura	Nr. individui

³⁵ Marsala tesi inedita p. 7 si tratta di un'analisi statistica multivariata che permette di lavorare su diversi gruppi noti per mettere in evidenza le differenze esistenti tra gli oggetti relativi a ciascun gruppo

³⁶ Garroway 2014 cap.9 ha condotto un'analisi simile in ambito levantino, si utilizzerà come fonte di ispirazione nella scelta delle statistiche da realizzare.

Per quanto riguarda invece lo studio dei corredi si è svolta un'analisi delle frequenze, che permette di riconoscere quante volte un certo elemento si presenta nel contesto. Nel caso particolare, quante sepolture presentano corredo e quante no, e quante volte appaiono determinati oggetti. Nella presentazione dei casi studio la frequenza è fornita in termini assoluti, con una definizione numerica; per l'analisi complessiva territoriale la frequenza è invece fornita in termini percentuali. Nel capitolo 3 sono esposti i risultati di analisi che si occupano di calcolare il numero di sepolture con corredo o senza sulla base della fascia d'età, e per quelle con corredo la frequenza di comparsa di determinati oggetti al loro interno.

	Periodo	
	Infante	Bambino
Tipo di oggetto di corredo	Nr. oggetti	Nr. oggetti

Per lo studio della diffusione delle patologie e del loro sviluppo è stato utilizzato un metodo di seriazione: permette di studiare la diffusione di un "oggetto" in un certo ambito cronologico. Nel capitolo 4 infine si sono messe in evidenza le incidenze delle malattie in base all'età e alla zona indagata.

	Tipo di patologia
Classe d'età	Nr. individui

1.4 Sviluppi futuri

Il database può raccogliere dati in grande quantità processando contemporaneamente tutte le caratteristiche che una sepoltura può assumere. Le possibili applicazioni sono molteplici: oltre a poter accogliere tutti i dati per il Vicino Oriente, con poche modifiche può essere adattato a qualsiasi contesto geografico. Specialmente per lo studio delle sepolture di adulti su larga scala, che risultano avere una qualità di raccolta dati superiore a quella dei bambini, è possibile realizzare qualsiasi tipo di associazione e di statistica riguardante il numero di sepolture di un certo tipo, il tipo di corredo tipico di un sito o di un'area, le patologie presenti.

Come si è evidenziato prima, l'interfaccia di inserimento, nonostante sia molto semplificata rispetto alle normali funzionalità di un SQL, presenta ancora delle difficoltà. Un possibile sviluppo del database di certo dovrebbe includere un miglioramento e una semplificazione delle procedure di inserimento dati.

Un altro elemento essenziale in termini di sviluppo è il potenziamento della funzione di ricerca all'interno del database. Per facilitare la ricerca agli utenti sarà necessario realizzare un'interfaccia grafica che permetta di accedere ai diversi settori del database, partendo dalle principali richieste con un sistema a cascata.

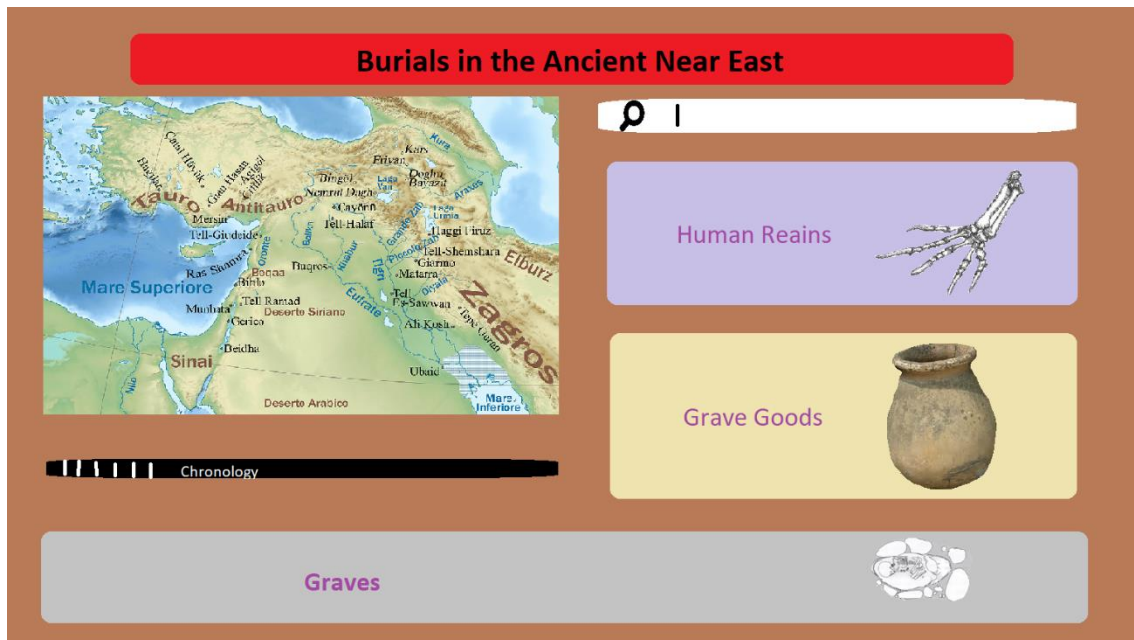


Figura 9 Esempio di una possibile pagina di menu principale per il database.

L'immagine in (Figura 9) presenta un possibile menu principale per l'accesso alle varie aree del database: una mappa ipertestuale con la possibilità di selezionare il sito, o l'area, di interesse con il puntatore, una linea del tempo che permette di accedere al periodo cronologico richiesto selezionandone l'inizio e la fine, un pulsante "graves" per consultare il settore del database sulle tipologie di sepoltura, un pulsante "grave goods" che apre i dati sui corredi, un pulsante "human remains" che dà accesso a tutti i dati sui resti umani, infine una barra per la ricerca libera di uno qualsiasi degli oggetti del database.

Dal menu principale si potrà passare ad uno secondario per ogni tipologia di ricerca: nel caso dei resti umani sarà possibile restringere la ricerca per età e/o sesso, per orientamento dello scheletro, per patologia riscontrata, per distretto o per indice; nel caso del corredo si potrà effettuare una ricerca per categoria di oggetti o presenza/assenza; per la tipologia tombale sarà possibile analizzare i dati scegliendo una tipologia, un orientamento. Per ogni categoria sarà possibile effettuare un'esclusione dei dati in base alla loro categoria di "qualità del dato" sia per quanto riguarda la conservazione che la raccolta del dato: ad esempio è possibile escludere i dati di bassa qualità per non creare fluttuazioni falsate su una ricerca statistica.

2. Il raggiungimento della maturità e le fasi dell'infanzia.

2.1 Premessa e metodologie.

L'archeologia dell'infanzia si scontra spesso con problemi relativi alla mancanza di fonti dirette di studio. Le testimonianze infantili, testi da loro scritti, disegni, oggetti realizzati di loro pugno, sono in genere mancanti o di difficile attribuzione. In questo capitolo, ci si propone di studiare il percorso che il bambino doveva svolgere per raggiungere l'età adulta sulla base dei dati archeologici provenienti dal contesto sepolcrale, dei testi antichi e dei moderni studi sulla psicologia e socializzazione del bambino. I testi, che descrivono con una terminologia specifica fasi diverse dell'infanzia, purtroppo non specificano mai l'età anagrafica corrispondente alla fase citata, perciò, per una ricostruzione più precisa, si è deciso di incrociare i dati provenienti dal contesto archeologico e le informazioni dedotte dallo studio etnografico e di genere che ad oggi fa da supporto alla ben più sviluppata archeologia dell'infanzia europea. Dal punto di vista dei materiali si propongono le rappresentazioni dei bambini e le loro caratteristiche, con alcuni confronti provenienti da altri contesti antichi. Per quanto riguarda l'ambito sepolcrale si è evidenziata la scelta del luogo di sepoltura e le relative modalità: questo studio ha permesso di evidenziare 3 fasi di sviluppo, la prima infanzia, l'età dell'apprendimento e una precoce adolescenza. Lo studio archeologico si è svolto con un calcolo percentuale e statistico di materiali provenienti da tutti i siti dell'area in esame e con lo studio più approfondito e analitico di alcuni casi studio selezionati, per verificare la qualità e l'attendibilità del dato statistico.

2.2 Lo studio dei bambini: elementi fondanti per un'analisi dell'archeologia dell'infanzia.

2.2.1 Dove sono i bambini?

La tendenza negli studi archeologici è di avere una visione dei bambini come 'non ancora adulti', in attesa di raggiungere l'età adulta per inserirsi nel tessuto sociale. Basta pensare a qualsiasi società contemporanea, anche in situazioni di villaggi isolati ed in via di sviluppo, per capire che questa visione è estremamente limitante e improbabile: in nessuna società i bambini non ricoprono alcun ruolo nell'attesa di diventare adulti, normalmente ricoprono dei ruoli specifici destinati alla loro età e spesso di supporto alle attività svolte dagli adulti. Il motivo per cui queste attività, e quindi i bambini, tendono a sparire dalla storia più ci si addentra nello studio del passato, può essere attribuibile al sistema utilizzato per 'registrare' le attività sociali nel mondo antico. Nell'ambito degli studi antropologici europei è stato evidenziato che il problema della mancanza

dei dati riguardanti i bambini, ma spesso anche le donne, è dovuto al fatto che la storia è stata scritta principalmente da individui maschi adulti, che tendono a rappresentare la loro visione del mondo ed il loro ruolo sociale³⁷.



Figura 10 Tavolette con scarabocchi e disegni, un disegno di un volto, forse il maestro (Wilson 2008 pp. 35)



Figura 12 Un raro disegno completo con una capra ed un pesce (Wilson 2008 pp. 46)

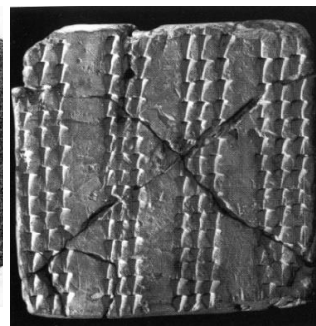


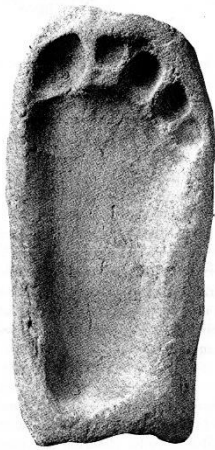
Figura 11 Esercizio di probatio calami da Nippur UPM CBS 6043 (Tinnev 1998 p.42)

L'ipotesi che gli scribi nel Vicino Oriente Antico fossero principalmente di sesso maschile è comunemente accettata dagli studiosi³⁸, pertanto la tesi antropologica proposta riguardante la tendenza a rappresentare la propria categoria trova un'interessante applicazione anche nel settore di questo studio. Sono disponibili per il Vicino Oriente delle testimonianze dirette di chiara provenienza infantile, ma si tratta solo di piccole tracce, e nulla che analizzi direttamente il mondo in cui vivevano: le tavolette scribali³⁹ (soprattutto degli apprendisti alle prime armi, Figura 11),

³⁷ Baker 1997 pp. 189-190 presenta uno studio effettuato su bambini di 8-11 anni a cui è stato chiesto di osservare le attività di scavo in uno scavo preistorico per una settimana, quindi di descrivere un'ipotetica giornata preistorica. I bambini, indipendentemente dal livello di accuratezza nella descrizione storica, hanno incluso loro stessi in tutte le storie, descrivendosi in quelle attività che secondo loro sarebbero stati in grado di svolgere, dando meno spessore e impatto invece alle attività degli uomini e delle donne adulte. La studiosa sottolinea quindi l'importanza che ricopre nell'interpretazione del passato l'influenza di genere, sia per sesso che per età. La tendenza a questo 'errore' è spesso involontaria, tuttavia è problematica sia per quanto riguarda la produzione stessa delle fonti scritte antiche, sia per quanto riguarda l'interpretazione del materiale archeologico da parte degli studiosi. Dello stesso problema si occupa anche Baxter 2005 pp. 18-19, 34-35 che sottolinea che il problema dei bambini è di essere 'altro' rispetto agli adulti e che ci si concentra troppo sulla dicotomia bambino/adulto come due cose totalmente distinte. Scott 1999 p. 9 sottolinea anche la questione della divisione in classi come elemento fondante della visione maschile. Scott 1997 p. 1 introduce il problema dell'incompletezza che viene generata dall'assenza di dati provenienti da fonti prodotte da bambini e donne.

³⁸ Charpin 2010 p. 17; 53-55; 63 specifica che il mestiere passa di padre in figlio nella maggior parte dei casi, quindi era esclusivamente maschile e riservato a pochi (rappresenta quindi solo determinate classi sociali, quali il personale palatino ed eventualmente i mercanti). Sono note ovviamente delle eccezioni di donne con competenze scribali specialmente nel periodo paleo-babilonese: vi è un'attestazione di una donna che si definisce "scriba" e di sacerdotessa *naditum* di un tempio di Sippar in grado di scrivere. Anche gli scribi addetti all'harem reale erano donne e probabilmente anche alcune principesse venivano istruite. Per il periodo neo-assiro una donna è nota come "scriba della casa della regina". Nel poema di Gilgamesh una donna legge una tavoletta alla dea Ereshkigal. Alla corte di Esarhaddon e Assurbanipal le donne della famiglia reale scrivono lettere ed una principessa critica la cognata che non si sforza abbastanza nello studio. Queste eccezioni sono tuttavia insufficienti e spesso lo stile di lavoro segue una logica dettata da scribi e insegnanti maschi.

³⁹ Scott 1999 p. 12 propone un'interessante teoria sul modo di considerare i testi partendo da un punto di vista archeologico, e non filologico.



*Figura 14 Impronta
priva di iscrizioni
(Leichty 1989 p. 335-
366)*

qualche raro disegno (Figura 10, Figura 12), i contratti di adozione (con l'impronta del piedino del bambino adottato come segno di identificazione⁴⁰, Figura 14).

Queste testimonianze sono molto interessanti per ricostruire, anche se in piccola parte l'universo dei bambini. I disegni sono talmente rari da essere quasi degli unicum, probabilmente perché venivano cancellati per riutilizzare la tavoletta per altri esercizi prima che si seccasse, ma anche dai due esempi proposti (Figura 10, Figura 12) si capisce come non fossero così diversi dai bambini contemporanei. Si distraevano a scuola, anche disegnando, e commettevano errori. Le tavolette mostrano come i primi tentativi potessero risultare maldestri: tavolette schiacciate tra le dita per una presa inadeguata, segni troppo profondi, storti, accavallati, cunei imprecisi (spesso più simili a lineette verticali che a dei cunei veri e propri). L'esercizio UPM CBS 14156 (Figura 13) è emblematico, contiene molti di questi errori raggruppati tutti insieme. Dall'osservazione delle capacità pratiche dei bambini riportata nell'Appendice 2 si può supporre che le prime tavolette scribali fossero realizzate tra i 5 e gli 8 anni, prima non sarebbero stati in grado di superare i problemi, in particolare di schiacciamento della tavoletta, e oltre i 7 anni la



Figura 13 A destra un eserciziaro con la colonna di erasa più volte x ripetere l'esercizio (Charpin 2008 p. 76), a sinistra il testo UPM CBS 14156, esempio di esercizio con colonna del maestro a sinistra con lista di legni e a destra l'esercizio dell'allievo (Tinney 98 p. 45)

⁴⁰ Livingstone 2007 p. 18 La pratica di prendere l'impronta del piede del bambino come sistema di identificazione probabilmente serviva ad impedire che una volta concluso il contratto ci fossero scambi, soprattutto per bambini molto piccoli che non hanno fattezze ben riconoscibili. Secondo Leichty 1989 p. 356 sono tutte impronte di lattanti in quanto nessuna supera i 9 cm di lunghezza.

manualità e la capacità di concentrazione sono già ad un livello troppo elevato per commettere errori così grossolani, l'età più plausibile è quindi tra i 6 e i 7 anni. Queste testimonianze non ci parlano del sentire dei bambini riguardo la loro epoca o il loro vivere in società ma ci permette di osservare direttamente un piccolo scorcio della loro esistenza⁴¹.

Per quanto riguarda la produzione di oggetti finiti in ambito lavorativo è impossibile tracciare la mano dei bambini⁴², tuttavia in campo epigrafico vi sono accenni riguardo la presenza di bambini che svolgono attività di apprendistato⁴³. Questo fatto, riflettendo sul tema, sembra ovvio. È necessario trasmettere le competenze dell'attività artigianale alla generazione successiva, e le capacità richiedono molto tempo per essere assimilate con maestria⁴⁴. È impossibile formare un adulto in breve tempo a competenze quali la realizzazione di vasi con complesse forme e decorazioni o di tessuti dalle trame intricate, la scrittura...

Un problema dell'osservazione dell'infanzia è il suo stretto legame con il mondo degli studi del passato che poneva forte enfasi sul ruolo delle donne come puericultrici⁴⁵. La conseguenza di queste derive interpretative è la segregazione del bambino al ruolo di burattino nelle mani della madre privo di alcun ruolo sociale⁴⁶. Sempre sulla stessa linea di ragionamento, si presenta il problema degli archeologi stessi, ben lungi da essere immuni dalle contaminazioni delle idee di genere, che interpretano i contesti archeologici anche con il loro personale punto di vista⁴⁷. Gli

⁴¹ Chiara Milano p. 103 parla di come "l'infanzia sia un fenomeno sociale, culturalmente costruito, presente come spazio strutturale in ciascuna società, ma abitato ed esperito dai bambini in modi diversi a seconda dei luoghi e del tempo" in tal senso è perfettamente logico tentare la ricostruzione partendo dalle testimonianze dirette dei bambini, oggetti da loro selezionati e prodotti. In ambito archeologico un processo di questo tipo è molto difficile per la carenza di dati che permettono di identificare con certezza l'età del produttore di un oggetto.

⁴² Kamp 2001 p. 427 in altri contesti è possibile riconoscendo le impronte digitali di ridotte dimensioni, ma casi simili non sono pervenuti dal Vicino Oriente. Le dimensioni degli oggetti non sono significative da questo punto di vista, in quanto diversi studi hanno dimostrato che bambini anche piccoli sono in grado di produrre oggetti di dimensioni normali e utilizzabili.

⁴³ Duiestermaat 2008 p. 346 nota che nei testi del periodo di Ur III sono citati esclusivamente gli uomini come personale di servizio per la produzione di vasi. Questo dato è indicativo, il professionista era certamente un adulto: lo stesso autore però nota come nel contesto archeologico di Sabi Abyad siano stati trovati più torni all'interno delle abitazioni private, segno che anche gli altri membri della famiglia, in privato, partecipavano alla produzione.

⁴⁴ Kamp 2001 p. 447 in generale le competenze vengono insegnate attraverso sequenze metodologiche, e con risultati che migliorano qualitativamente in crescendo proporzionalmente al crescere dell'età.

⁴⁵ Johns 1904 p.149 È noto che in Mesopotamia le madri avevano un ruolo essenziale nel seguire i figli, ma anche i padri erano vincolati dalla legge a tutelare i loro figli e a prendersene cura. Vi sono diversi resoconti legali dove i padri devono riconoscere e assistere i loro figli, e vi sono riferimenti alla possibilità per un padre di assumere una nutrice per il figlio rimasto senza madre (serie *ana ittišu III*, Goetze 1956 p. 94, e l'istituzione del *tarbītum* nel Codice di leggi di Eshnunna, Goetze 1956 p. 90). Questi elementi si collegano bene al *thopos* letterario dei figli come "chiave" per una vita ultraterrena migliore (a supporto dell'idea dei padri che curano i figli, si veda Bullogh 1971).

⁴⁶ Scott 1999 p. 5 e 1997 p. 7 pone enfasi sulla cultura dei bambini e sulla loro importanza nella trasmissione delle conoscenze e del loro cambiamento nel corso del tempo. Basti pensare alle graduali modifiche che subiscono i linguaggi, ad opera normalmente della componente più giovane della società.

⁴⁷ Non necessariamente solo personale ma anche dettato alla cultura che tende a influenzare il modo di pensare dell'individuo, anche al punto da fondersi con la sua stessa individualità. Scott 1997 p. 6 osserva come la società tenda a immaginare un uomo nel caso si parli di un'"azione" di una certa importanza e porta come esempio il caso di un chirurgo che non può operare il paziente in quanto è suo figlio, ma nello stesso momento nella stanza entra il padre del bambino. Leggendo solo la prima parte della storia tutti suppongono, erroneamente, che il chirurgo sia un uomo, senza avere bisogno di prove a riguardo e senza sospettare minimamente che invece si tratta di una donna.

archeologi che si occupano di questa tematica vanno incontro a problemi metodologici legati all'immaginare la società antica, spesso corrotti dalla contemporanea visione della giusta proporzione numerica adulti/bambini, che in realtà nelle società pre-industriali era sicuramente più alta⁴⁸ a favore dei bambini. Non sono solo i bambini a sparire nell'immaginario della società antica, ma anche i nonni: è possibile che tra i responsabili della sorveglianza dei bambini ci



Figura 15 Diagramma schematico del rapporto madre-bambino della Linear Bank Keramik di Benoît Clarys del 1989 (Hurcombe 1997 p. 17)

fossero le persone più anziane del gruppo.

Nelle società preindustriali e anche in società contemporanee non occidentali i bambini costituiscono un'importante forza-lavoro usata dalla società⁴⁹, e comunque fanno parte della forza-lavoro domestica, per svolgere le attività legate alla famiglia⁵⁰ (Figura 15).

I bambini svolgono un importante ruolo sociale, indipendentemente dal fatto che gli studiosi siano in grado di riconoscerlo o che vi siano evidenze materiali sufficienti⁵¹. Il periodo dell'infanzia e della pubertà dipende solo da fattori etno-culturali: il numero di bambini che popolavano l'antichità era forse maggiore di quelli di oggi, a causa dell'elevata mortalità infantile, e sicuramente dovevano contribuire al bene della società.

2.2.2 L'inserimento dei bambini in società.

Qual è il ruolo socio-economico del bambino in relazione con la divisione del lavoro tra generi? La problematica è ciò che separa nettamente il nostro dal 'loro' mondo. Nell'antichità non esistevano le tutele che esistono oggi per l'infanzia, che da un lato hanno migliorato le condizioni di vita dei bambini, dall'altro li hanno privati totalmente di un ruolo socio-economico e dell'indipendenza⁵². I termini "bambino" e "infanzia" sono collegati oggi con il concetto di età dell'innocenza e dipendenza assoluta dai genitori. L'adulto viene definito come individuo sessualmente maturo e attivo con il controllo politico e sociale sulla produzione di cultura materiale e dell'ideologia sociale. Nell'antichità questo significa solo che il bambino non ha ancora raggiunto il completo potere sociale, non che non abbia un ruolo economico essenziale per lo

⁴⁸ Hurcombe 1997 pp. 16-18 analizza la situazione dello studio dei bambini all'interno dei contesti antichi, evidenziando come, anche quando sono presi in considerazione, si trovano in numero inferiore rispetto alla ricostruzione più plausibile e sono altresì utilizzati solo in attività stereotipate, come osservare gli adulti in disparte.

⁴⁹ Scott 1997 p. 7

⁵⁰ Meyers 2003 p. 186 ipotizza un legame del bambino nelle attività della famiglia nelle comunità di area Siro-Palestinese

⁵¹ Chamberlain 1997 p. 249

⁵² Becchi & Julia 1996 p. VIII nel 1959 è stato vietato il lavoro minorile in tutti i paesi occidentalizzati e dagli anni '90 l'UNICEF si occupa di estendere questo divieto anche ai paesi più poveri.

sviluppo della comunità. L'immagine del bambino che non produce è data dalla situazione nella contemporanea civiltà occidentale, in cui i bambini sono destinati allo studio e alla totale dipendenza dai genitori fin quasi la maggiore età, e non hanno alcun ruolo a livello produttivo nell'economia⁵³.

In qualsiasi cultura il neonato nasce indifeso, completamente dipendente, privo delle conoscenze necessarie ad essere parte della società. Per un certo periodo quindi i bambini vivono di dipendenza dagli adulti che si occupano di loro e che viene gradualmente abbandonata al progredire verso la consapevolezza di sé e l'acquisizione delle conoscenze necessarie a vivere in società. Questa parte della vita del bambino è presente in ogni cultura ed in ogni tempo, allo stesso modo, indipendentemente dalle caratteristiche peculiari. In ambito etnografico spesso accade (anche se non è una regola fissa) che i bambini siano legati ad una serie di riti nel loro raggiungimento dell'essere adulti. I riti di passaggio possono svolgersi come prove, ma principalmente sono legati a eventi di forte impatto biologico e psicologico come la nascita e il raggiungimento della pubertà (il menarca nelle fanciulle)⁵⁴. Per quanto riguarda la Mesopotamia antica, ad esempio, vi sono testi che parlano dell'importanza dell'assegnazione del nome⁵⁵ e dei presagi sul destino⁵⁶ del neonato alla nascita, che configura l'evento nascita come un primo rito di passaggio⁵⁷.

⁵³ Sofaer Derevenski J. 1997 nell'intero capitolo propone diverse problematiche di interpretazione dell'infanzia sulla base delle contaminazioni dettate dalla società contemporanea nello sviluppo delle ipotesi di vita di un bambino nell'antichità.

⁵⁴ Baxter 2005 p. 1, 84

⁵⁵ Lebrun 1980 p. 55 in ambito ittita sono più chiari i passaggi perché descritti nel testo "Il Canto di *Ullikummi*": il neonato viene sollevato e mostrato dalla saggia-donna del paese, viene poi posto sulle ginocchia del padre o del nonno in segno di riconoscimento della paternità, il padre gli assegna un nome. Per la scelta del nome talvolta ci si rivolgeva al contesto religioso, con la composizione con nomi di divinità, ad esempio Gula-reminni "Gula-be-merciful-to-me" per una bambina. Similmente nei testi di nomenclature di Sippar del periodo Babilonese (Harris 1972 p. 103) su 90 famiglie citate, ognuna con 3-4 figli sono stati riscontrati 13 nomi di bambini contenenti un riferimento ad una divinità, in genere Shamash o Sin. Per i maschi la divinità era sempre maschile, per le femmine femminile. La scelta della divinità poteva riguardare anche l'andamento del parto, infatti se il parto era ben riuscito grazie ad un rituale rivolto ad una divinità spesso era di questa il nome scelto (Denning-Bolle 1994 p. 23). In alternativa venivano utilizzati nomi con significato proprio, come per gli indiani d'America, legati al futuro del bambino, predetto da qualche presagio. Questo genere di nomi era utilizzato anche in Israele, ad esempio Immanuel "God is with us". Un'alternativa era la scelta di nomi legati alla sfera "sessuale" che sarebbero stati utili per il futuro: per i maschi nomi che evocavano caratteristiche di bellezza, forza e valore, per le femmine nomi legati alla bellezza, alla salute e all'attrattiva sessuale (Foster 2011 p. 122).

⁵⁶ Polonsky 2006 p. 299 Il destino del bambino è molto importante, ed una volta terminate le prime cure si provvedeva a stabilirlo. Nelle epoche più antiche, ed in particolare paleo-babilonese, lo scopo dei testi di incantesimi in cui si rivolgevano preghiere a Shamash per permettere al bambino di uscire alla luce del sole è che una volta conclusa la nascita, all'alba porti nell'assemblea divina la questione della determinazione del destino del bambino. In epoca caldea, ad esempio, era il primo attimo di vita a stabilire il suo fato: ad esempio, "(When) twins or a child is born, the planet that is in front when the (other) planets reach [...] is the one that decides his fate" (Scurlock 2006 p. 369, BRM 4 19-20 testo divinatorio), o anche "His food(?) will not [suffice(?)] for (his) hunger(?). The wealth which he had in his youth(?) will not [remain(?)]. The 36th year (or: 36 years) he will have wealth. (His) days will be long (in number) ..." (Sachs 1952 p. 58).

⁵⁷ Scott 1999 p. 2 è interessante notare che non in tutte le culture l'assegnazione del nome riveste una grande importanza, ad esempio presso i romani il nome poteva essere assegnato anche dopo 40 giorni, il cognome, invece, o altri appellativi legati alla famiglia erano già stabiliti prima ancora della nascita del bambino.

Tabella riassuntiva delle Fasi di assimilazione del concetto di genere ⁵⁸				
Fino ai 2 anni	2-3 anni	3-4 anni	5 anni	7 anni
Non dimostrano di comprendere il genere	Gender Identity: sono in grado di comprendere la differenza tra generi tramite l'apprendimento di come e cosa osservare per 'catalogare' il genere	Gender Stability: comprendono che il genere è stabile nel tempo ma credono che possa cambiare in base alla situazione. Ad esempio, se ci si dedica ad attività normalmente attribuite all' altro genere	Gender constancy: comprendono le caratteristiche biologiche del genere, che è costante sia nel tempo che al variare delle situazioni, iniziano a capire che è parte della propria identità	La comprensione del genere è avvenuta e il comportamento nei confronti del proprio genere è simile a quello degli adulti

Il bambino viene normalmente valutato in base al livello di indipendenza acquisito e al sesso⁵⁹. Il genere, normalmente assegnato dalla società per le caratteristiche biologiche alla nascita, deve essere riconosciuto con una graduale presa di coscienza di sé. Parallelamente a questa presa di coscienza devono essere apprese le convenzioni sociali previste per chi vi appartiene. Gli oggetti di vita comune, come ad esempio gli indumenti o i giocattoli possono essere utilizzati come veicolo di trasmissione del genere. L'apprendimento della percezione del genere avviene per gradi⁶⁰: fino ai 2 anni d'età i bambini non sono in grado di distinguere il significato della differenza tra generi, e spesso non sono neppure in grado di ripetere semplicemente a che genere appartengono dopo che è stato loro insegnato mnemonicamente. Tra i 3 e i 6 anni iniziano a comprendere la differenza affrontandola con un legame estremamente forte con le caratteristiche del loro genere, cercano di enfatizzarlo il più possibile spesso anche più degli adulti, probabilmente nel tentativo di abituarsi e assimilare l'idea. A 7 anni il concetto viene assimilato e il legame con gli elementi caratteristici di genere diventa meno rigido, più simile a quello degli adulti, nell'osservare gli altri però dimostrano ancora una forte elemento stereotipato del genere.

⁵⁸ Sofaer Derevenski J. 1997 pp. 193-194 Ricorda il lavoro di Gombolok e Fivush ed il paragone con la teoria dei livelli di sviluppo del genere di Kohlberg, presenta un'ulteriore suddivisione delle fasi di apprendimento.

⁵⁹ In questa parte in particolare, la Sofaer Derevenski propone come elemento di separazione tra le fasi dell'infanzia anche il livello di consapevolezza di genere che il bambino ha di sé.

⁶⁰ Golombok S., Fivush R. 1994 pp. 28-29 hanno analizzato individui infantili contemporanei ma sostengono che l'apprendimento del genere segua uno schema fisso indipendente dai fattori esterni che possono influenzare altre parti dell'apprendimento. La coscienza di sé viene appresa allo stesso modo indipendentemente dall'area, la popolazione ed il periodo storico, quello che cambia non è il modo o la velocità di comprensione, ma cosa i bambini devono arrivare a comprendere: le caratteristiche del genere ovviamente cambiano in base alla società.

Probabilmente questa tendenza è dovuta al fatto che se loro hanno appreso gli stereotipi del loro genere e qualcuno non li segue, la confusione derivante dal mancato rispetto delle 'regole' crea conflitto e confusione. Gli stereotipi che i bambini conoscono sono gli stessi presenti nel mondo degli adulti e che gli vengono trasmessi.

Su questo tema, in Mesopotamia, troviamo attestazioni nei testi del primo rito di passaggio che il bambino subisce non appena viene al mondo. Subito dopo la nascita, infatti, veniva eseguito il rituale in cui venivano assegnati gli oggetti tipici del sesso del bambino (YOS 11.85)⁶¹:

“Se è un maschio che l’arma sia messa nella sua mano, se è una femmina che la fusarola sia messa nella sua mano, per lui le mani siano sollevate verso il dio Sole”.

Questi oggetti non sono da interpretare come giocattoli, ma come simboli del ruolo del maschio e della femmina nella società⁶²: l’uomo era associato alle armi, alla spada ed all’ascia, la donna alla fusarola, allo specchio e allo spillone per capelli.

Oltre alla comprensione del proprio genere, è essenziale per essere accettati nella società l’apprendimento degli usi e dei costumi e delle conoscenze necessarie. L’educazione dei bambini può fondarsi sulla scolarizzazione oppure sull’utilizzo di giocattoli, giochi o specifici elementi di cultura materiale⁶³. In ogni caso in cui vi è documentazione testuale della formazione del bambino, si parla di un sistema in cui trasmettere la cultura degli adulti⁶⁴. L’elemento interessante, piuttosto di come il bambino apprende gli elementi che gli vengono insegnati, è quando inizia a percepire i concetti come gli adulti. In ogni caso è un tratto comune a tutte le culture quello di trasmettere conoscenze ai bambini⁶⁵, in linea di principio seguendo lo schema presentato di seguito nella tabella.

⁶¹ Polonsky 2006 p. 303 e Limet 1980 p. 10 *tukum-bi nita* ^{gis}*tukul šu-ni-ta* *ib-TAR/tukum-bi munus* ^{gis}*bala šu -ni-ta* *ib-TAR/igi-4utu-še šu mu-na-ra-tál la* la traduzione di mettere nelle mani non è letterale, “entrare” sarebbe più letterale ma di scarsa resa nella traduzione.

⁶² Denning-Bolle 1994 p. 20; Golden 1990 p. 23 Nell’Atene classica, alla nascita per indicare il sesso si poneva sulla porta di casa della famiglia un ramo d’ulivo in caso fosse maschio con l’aggiunta di fili di lana se era femmina.

⁶³ Baxter 2005 pp. 4-6 svolge un lavoro critico di riunione e riconsiderazione delle idee di diversi archeologi e antropologi statunitensi che lavorano in contesti lontani dal settore di interesse di questo studio. L’elemento interessante è fornito dalle conoscenze generali che vengono fornite riguardo lo sviluppo infantile, che come segnalato sembra non cambiare in base alla cultura in cui è immerso il bambino

⁶⁴ Baldwin 1993 p. 13 tratta di “psicologia ingenua” cioè la capacità di fare qualcosa sulla base della cognizione relativa ad essa, che è già stata assimilata. L’apprendimento infantile ha questo scopo, assimilare delle competenze dagli adulti, impossessarsene in modo da poterle poi utilizzare ed applicare in modo automatico. Più competenze sono acquisite, più il bambino si avvicina al mondo degli adulti. A p. 13 aggiunge la presenza di un altro componente essenziale all’apprendimento, la “simpatia”, il desiderio innato di similarità che i bambini hanno nei confronti degli adulti che si occupano di loro, che li spinge ad imparare per avvicinarsi al loro mondo.

⁶⁵ Baxter 2005 p. 23-24

Tabella riassuntiva delle conoscenze che il bambino deve possedere per passare dall'infanzia all'età adulta	
Consapevolezza di sé	Deve aver costruito la propria identità individuale e l'indipendenza dagli adulti che si occupano di lui
Consapevolezza del proprio genere	Deve conoscere il proprio genere, riconoscere quello altrui e conoscere le convenzioni sociali legati al genere
Conoscenza delle convenzioni sociali	Deve saper vivere nella comunità rispettandone leggi e regole
Conoscenza linguistica	Deve padroneggiare il linguaggio in cui si trova immerso
Maturità sessuale biologica	Deve essere in grado di svolgere attività sessuali avendo superato e gli eventuali riti di passaggio previsti
Indipendenza lavorativa	Deve essere in grado di svolgere un lavoro da solo e con acquisita competenza e maestria

2.2.3 Come opera l'archeologia dell'infanzia.

Uno studio sui bambini deve considerarli in qualità di agenti diretti, e non solo come individui che aspettano di diventare adulti⁶⁶. Dal punto di vista archeologico si prendono in considerazione gli oggetti che possono essere usati dai bambini, come strumenti in misura miniaturistica o giocattoli. Nei testi scritti le attestazioni storiche di giochi e giocattoli sono molto rare e quindi costituiscono deboli indizi. È necessario usare molta cautela nel considerare gli oggetti legati all'infanzia e non sono possibili altre osservazioni per mancanza di dati contestuali. L'unico elemento che può fornire informazioni è l'etnografia, che permette di osservare i comportamenti dei bambini in società fortemente tradizionali, poco “inquinata” dalla tecnologia contemporanea⁶⁷, dove i bambini sono integrati nel processo produttivo ed economico⁶⁸.

Non potendo dedurre il ruolo dei bambini dai giocattoli, negli ultimi anni si sono aggiunti studi relativi al contesto funerario e alle rappresentazioni di bambini nell'arte. In ambito funerario si ha la visione forse più chiara dei bambini in quanto si possono concretamente osservare i loro resti⁶⁹.

⁶⁶ Baxter 2005 p. 7

⁶⁷ Baxter 2005 pp. 8-9 propone studi di archeologia americana che si occupano di confrontare i contesti archeologici locali con analisi etnografiche dei primi del Novecento. L'idea che gli oggetti piccoli siano legati a persone piccole, tuttavia, è abbastanza diffusa nell'archeologia di tutto il mondo: normalmente un oggetto miniaturistico viene interpretato in 3 modi, o come forma dettata dalla necessità d'uso (contenitore di essenze o piccoli oggetti), o come realizzazione a scopo rituale, oppure come destinato all'uso specifico dei bambini.

⁶⁸ La società occidentale contemporanea esclude completamente i bambini dalla produzione, prolungando la fase di acquisizione delle competenze per l'accesso nella società attraverso la scuola.

⁶⁹ “There is no better place to seek children than where they can unquestionably be seen” Whittlesey 2002 p. 152 apud Baxter 2005 p. 19

Nel complesso, l'archeologia dell'infanzia si deve avvalere di diversi punti di vista per formulare un'ipotesi di valore; deve considerare i possibili oggetti, ma anche il contesto di sepoltura, le rappresentazioni dei bambini nei testi e nell'arte, e le ipotesi che si possono formulare da un'osservazione etnografica.

Alcuni elementi che compaiono costantemente negli studi sull'infanzia contemporanei, che possono portare gli studiosi in errore, con convinzioni sui bambini peculiari della nostra epoca, ma non si adattano a quelle precedenti⁷⁰ sono:

- l'equazione infanzia-età anagrafica-maturità biologica;
- l'idea che i bambini non lavorino e non facciano parte del sistema economico/produttivo;
- l'imprevedibilità e l'inconoscibilità dei giochi dei bambini per gli adulti;
- il concetto di dipendenza dagli adulti;
- l'idea che i bambini non ricoprano un ruolo sociale tutto loro ma si limitino ad apprendere passivamente la cultura degli adulti;
- il relegare i bambini ad un ambito marginale del mondo degli adulti che li tengono in considerazione solo in quanto variabile del loro piano economico, sociale, religioso e politico.



⁷⁰ Baxter 2005 p. 20 sottolinea che i bambini che vivono ai margini della società, portando l'esempio dei bambini di strada in Brasile, dimostrano notevoli capacità di adattamento e sono in grado di manipolare gli adulti affinché sopperiscano ai loro principali bisogni (riescono a ottenere cibo, vestiti e denaro) dimostrandosi attori primari della scena sociale.

Si deve prestare particolare attenzione quando si studiano le fasi dell'infanzia legate ad una cultura passata, non tentare corrispondenze forzate con le fasi dell'infanzia contemporanee. È limitante cercare di tradurre esattamente termini antichi con quelli moderni, ed allo stesso modo è un rischio anche far corrispondere le fasce d'età biologiche con quelle storiche: si rischia di obliterare fasi esistite in antico che oggi non sono più percepite dalla società, oppure di cercare di costruire fasi che non esistevano⁷¹. In molte società non esiste nemmeno il concetto di età 'cronologica'. Associare le classi d'età di una popolazione antica a un'età cronologica serve a noi per una migliore comprensione, ma non è strettamente necessario ad una corretta analisi antropologica⁷². Le proposte che si possono fare sono soltanto esempi basati sull'osservazione di caratteristiche contemporanee dei bambini (ad esempio far corrispondere l'altezza ad una certa età oppure un certo quantitativo di cibo consumato).

È inoltre necessario superare le limitazioni che riducono arbitrariamente la sfera d'azione dei bambini, identificandoli come partecipanti attivi alla vita sociale, tenendo conto della possibilità che facciano parte della stessa comunità lavorativa/produttiva e che possano quindi essere identificati non solo dai materiali direttamente collegabili all'infanzia⁷³. È indicativo il fatto che presso i sumeri esistesse un termine per definire "infanzia", cioè u₄.tur.ta lett. "les jours où l'on était petit"⁷⁴, ma non esiste nessun altro termine, si passa al successivo nam.šul.la che corrisponde all'età adulta.

2.2.4 L'affezione verso il bambino nell'antica Mesopotamia.

L'affetto vero e proprio, il "voler bene", che può esserci stato tra i genitori e i loro bambini nel passato è quasi impossibile da indagare⁷⁵. Non è possibile riconoscere un sentimento all'interno di un gruppo di testimonianze così esiguo. Quello che invece è possibile indagare è il rapporto

⁷¹ Baxter 2005 p. 19

⁷² Baxter 2005 p. 24

⁷³ Baxter 2005 pp. 21-22

⁷⁴ Limet 1980 p. 5 si occupa dei termini per definire i bambini.

⁷⁵ Cunningham 1997 p. 9 pone la problematica del riconoscimento del sentimento di amore per i figli. Normalmente gli studiosi partono dal presupposto che i bambini nelle civiltà passate, poiché spesso venivano destinati a lavori anche pesanti, non fossero amati o non ricevessero affetto. Ovviamente non è possibile dimostrare il contrario, ma è importante per gli studiosi mantenere un atteggiamento neutrale di giusto equilibrio, d'altronde vi sono società contemporanee che crescono i bambini all'interno del mondo del lavoro, che comunque dimostrano di amare i loro figli, niente esclude che nel passato facessero altrettanto.

sociale⁷⁶ che intercorre tra i bambini e la loro famiglia⁷⁷, e con la società: rispetto alla quantità di testi pervenuti, l'argomento 'bambini' è trattato soltanto in un'esigua percentuale, dalla quale però si evince il ruolo importantissimo occupato dai bambini nella famiglia, che guadagnava in importanza economica, al crescere del numero di figli, e sicurezza, per il ruolo di sostentamento nella vecchiaia dei genitori.

In un'epoca in cui la possibilità di perdere un figlio in tenera età era così alta (di norma sopravvivevano 2 o 3 figli⁷⁸ su un numero probabilmente molto più alto⁷⁹) il bambino era un elemento prezioso all'interno della famiglia e dell'intera comunità.



Figura 16 A sinistra immagine di famiglia(?) da Tell Brak, 3200 a. C. (Iraq Museum International www.baghdadmuseum.org); a destra placchetta in terracotta paleo-babilonese da Ur raffigurante una famiglia (Parayre 1997 fig. 14).

⁷⁶ Lancy 2013 p. 1 indaga la “teoria dell’attaccamento” tra madre e bambino e le conseguenze negative dell’assenza dell’elemento materno. Tra la nascita e i 18 mesi risulta essenziale questo tipo di rapporto per un corretto sviluppo psicologico: l’assenza di questo elemento può portare a comportamenti criminali di abuso e resistenza nei confronti della società. In alcune società contemporanee (es. Gusii in Liberia e Bofi nell’Africa centrale) in via di sviluppo sono stati osservati comportamenti di disinteresse nei confronti dei lattanti, le madri li portano con sé e li allattano ma non prestano loro molta attenzione, non parlano loro né li guardano. Il concetto etnocentrico di bambino non è tipico di tutte le società, ma un minimo contatto umano con la madre è presente ovunque, segno del riconoscimento di una necessità di base.

⁷⁷ Lebrun 1980 p. 51 anche presso gli hittiti il bambino aveva un ruolo essenziale in famiglia, diversi testi celebrano l’importanza di trascorrere tempo con i propri famigliari e il ruolo di discendente del bambino (KUB XIII 3 II, KUB XIV 8 Vo, KUB XXI 19 I).

⁷⁸ Van de Mierop 1992 p. 213 ad Ur almeno 5 figli nascevano per ogni famiglia. Ha calcolato una mortalità infantile simile a quella europea dello stesso periodo al 25% minimo. Diakonoff 1985 p. 48 stabilisce invece un numero più basso di figli per famiglia nucleare, 2-3. In un passaggio dell’epica di Gilgamesh, VII, iv, 2ff., citato in seguito, è riportato il numero di 7 figli come un numero elevato (Bottéro 2001 p. 119).

⁷⁹ Stol 1995 p. 488 Stol specifica che non è noto il numero di figli nati per famiglia, ma vista l’importanza data alla fertilità e agli obblighi della donna di avere figli, dovevano essere molti. Stone & Stone 1981 p. 31-33 ipotizzano che in una casa di Nippur tipica del periodo paleo-babilonese, poteva vivere un nucleo familiare di circa 14-16 persone: probabilmente una coppia con i suoi figli e le loro rispettive famiglie. In seguito a questa ipotesi hanno dedotto un numero di figli variabile tra 2 e 6 circa per coppia.

La famiglia è un tema presente nell'iconografia (Figura 16), anche se si tratta di un fatto estremamente raro. Il legame tra i membri del nucleo familiare era sentito ed esternato inserendo il bambino tra gli altri elementi della sua famiglia.

Come prima cosa le famiglie antiche si preoccupavano dei neonati⁸⁰. Un normale bambino sano doveva essere felice, perciò doveva piangere poco. Era previsto che un bambino fosse coccolato e baciato allo scopo di mantenerlo in questo stato di gioia⁸¹. La mancanza di queste azioni era oggetto di disagio sociale: “non bacia quella cosa dolce, un bambino” (Leggenda di Dumuzi). Il rapporto con il bambino è molto importante: è presente il cosiddetto *thopos* letterario del *birku*: il padre seduto che regge sulle ginocchia il figlio⁸². Sempre in Dumuzi i demoni che trascinano gli uomini nell'oltretomba obbligano “il figlio di un uomo ad alzarsi dalle sue ginocchia”. Così accade anche per l'abbraccio della madre, in genere “ben fatto”, poiché esisteva un “modo corretto” di cullare il bambino definito dal termine *kirimmu*. Nella situazione di rovesciamento del mondo ideale la dea Ningal si lamenta perché “i bambini, addormentati tra le braccia delle loro madri, sono trascinati come pesci dalla corrente. Sulle loro nutrici dalle forti braccia, le loro forti braccia sono aperte”. I bambini piccoli venivano trasportati sul fianco “ti porto sul mio fianco, come una balia”, come avviene ancora oggi presso molte popolazioni dell'Asia e dell'Africa⁸³.

Nel testo contenente la “Lamentazione per la distruzione di Sumer ed Ur⁸⁴” sono elencati avvenimenti tragici riguardanti i bambini⁸⁵ che evidenziano uno stato di degrado sociale, tra questi: una madre non si occupa del suo bambino⁸⁶, il piccolo non può crescere sulle sue ginocchia⁸⁷, le nutrici non cantano le ninna-nanne⁸⁸, qualcuno fa il malocchio⁸⁹ al figlio

⁸⁰ Neils & Oakley 2003 p. 3 nell'Atene del V sec. a.C. vi sono esempi di particolari cure infantili, come una stele in cui una donna gioca con un neonato e un uccellino giocattolo, nell'iscrizione, la nonna del bambino dedica la stele alla giovane figlia morta di parto e al suo bambino, enfatizzando su come li abbia stretti tra le braccia, “per guardare il sole con i loro occhi quando erano in vita, e ora che sono morti, stringerli nella morte.

⁸¹ Harris 2000 p. 11-14 analizza diverse citazioni riguardanti il contatto tra genitori e bambini

⁸² Fleishman 1999 p. 15 analizza il significato di tenere un figlio sulle ginocchia come segno di riconoscimento. Per Janssen e Janssen 2007 p. 135 anche in Egitto la progenie era tenuta in gran considerazione, ad esempio nelle "Istruzioni di Ani" si dice "felice è l'uomo i cui figli sono molti, è salutato in favore della sua progenie"

⁸³ Adamson 1979 pp. 3, 6 cita CAD G p. 73 *ki tarīti ina muḫḫi giššā anaššika*

⁸⁴ Il testo, proveniente da Nippur, e datato all'epoca paleo-babilonese, è un'opera letteraria che descrive le conseguenze della distruzione di Ur. Fleming 2003 pp. 11-12

⁸⁵ Michalowsky 1989 p. 16, per traslitterazioni e traduzioni vedere i paragrafi del capitolo 4 “Composite Text and Translation” pp. 36-70

⁸⁶ §12: ama dumu-ni-ir^{ki} nu-kin-kin-dè

⁸⁷ §15: tur-tur du₁₀-ba nu-bulug₃-gá-e-dè

⁸⁸ §16: umeda-e u5-a nu-di-dè

⁸⁹ Berger 2012 p. 1099 descrive il malocchio in ambito antropologico: si tratta di una percezione magica della malevolenza di qualcuno nei confronti di altri più fortunati di lui. Nel caso particolare in analisi si ha a che fare con la malevolenza di una persona senza figli nei confronti di una donna incinta o con un figlio piccolo. I sintomi attribuibili ad un malocchio sono vari: mal di testa, nausea, malessere in generale, febbre... è molto interessante come il concetto di malocchio si sia diffuso in diverse culture nel corso della storia e sia tuttora presente nella cultura popolare.

primogenito di una persona fidata⁹⁰, una madre rifiuta il figlio e non lo chiama⁹¹. La sofferenza dei bambini ed il dolore dei genitori per averli persi o esserne separati, in questo testo, è esposta come un male sociale⁹², al pari livello della distruzione di una città o dell'abbandono dei campi coltivati. Si percepisce l'importanza del bambino non solo per la famiglia, ma anche per la società⁹³. La mancanza di bambini, o la loro morte prematura, è considerata una disgrazia⁹⁴ talmente grave per un popolo da essere resa, nei testi, in forma di maledizione.

Nei proverbi sumerici, l'assenza di un figlio in famiglia assume connotazione negativa: "Colui che non supporta la sposa, colui che non supporta il figlio, non può crescere in prosperità⁹⁵". Oppure "Sposare molte mogli è umano, avere molti figli è divino" nel senso che i bambini sono un dono degli dei e la loro sopravvivenza è legata alla benevolenza divina⁹⁶.

Anche nell' "Epica di Gilgamesh" è presente qualche riferimento al ruolo importante svolto dalla presenza dei bambini in famiglia e dai vantaggi di avere molti figli. Nel discorso di Siduri, la donna incoraggia il protagonista a ritornare a casa per godere delle gioie della vita e dei figli: "Considera il bambino che stringe la tua mano⁹⁷".

Quando Enkidu parte per l'Oltretomba, Gilgamesh ammonisce l'amico con degli avvertimenti prima di lasciarlo partire nella speranza di evitargli l'intrappolamento⁹⁸:

"...Non dovrai baciare il tuo amato figlio, non dovrai colpirlo se sarai seccato con lui..." (l. 195-196)

Enkidu non ascolta gli avvertimenti e resta intrappolato:

"...Ha baciato il suo amato figlio, lo ha colpito quando era seccato con lui..." (l. 219-220)

Gilgamesh ottiene la sua liberazione pregando il dio Enki, poi interroga Enkidu sulle condizioni delle persone nell'oltretomba, che si basano sul numero di figli posseduti in vita:

"Vedi quello che ha un solo figlio? – Lo vedo – Come sta? – egli piange amaramente sul carro di legno che è stato schiantato sul suo muro" (l. 254-267)

⁹⁰ §74: dumu lú zi-da-ke₄ dumu sag-e igi hul dí-m-me-dè

⁹¹ §96: [ama dumu-ni-t]a ba-da-gur dumu-mu nu-im-me

⁹² Janssen e Janssen 2007 p. 19 la morte dei bambini era molto sentita anche in Egitto, e doveva essere molto comune. Nelle "Istruzioni di Ani": "Non dire: 'sono troppo giovane per morire', perché tu non conosci la tua morte. Quando la morte viene ruba i neonati dalle braccia delle loro madri, così come colui che ha raggiunto un'età anziana"

⁹³ Janssen e Janssen 2007 p. 129 in Egitto la situazione è simile, nelle "Ammonizioni di Ipuwer" si fa riferimento al problema sociale del non curarsi dei bambini "guarda, i figli dei nobili sono sbattuti contro le pareti, gli infanti sono scacciati lontano"

⁹⁴ Janssen e Janssen 2007 p. 19 anche in Egitto il fatto era molto grave, normalmente i bambini piccoli venivano protetti con amuleti posti al loro collo.

⁹⁵ Alster 2007 p. 93: Tavoletta MS 2892 Rev. 5-6, più l'ultima linea ricostruita con la tavoletta SP 3.9. [d]am nu-íl / 'dumu' nu-íl /giri₁₇-zal-šè

⁹⁶ Harris 2000 p. 7

⁹⁷ Steele 2007 p. 299 Gilg.Me. iii 13

⁹⁸ Black 2004 pp. 36-39, Limet 1980 p. 7 testo "Gilgamesh, Enkidu and the Underworld"

E poi continua con chi ha più figli:

2 figli “Siede su una coppia di mattoni mangiando pane”

3 figli “Beve acqua da un otre”

4 figli “il suo cuore gioisce come un uomo che ha quattro assi da giocare”

5 figli “Come un bravo scriba è infaticabile, egli entra facilmente nel palazzo”

6 figli “Egli è gioioso come un contadino”

7 figli “Come un compagno degli dei, egli siede su un trono e ascolta i giudizi”

La presenza di molti figli fornisce maggiori vantaggi nell’aldilà e viceversa, chi non ne ha non conosce gioia. Viene presentato anche il caso di una donna che non ha mai avuto figli che “Come un vaso, è gettata lontano con violenza, non ha dato gioia a nessun uomo”.

Nell’aldilà Enkidu vede anche i bambini mai nati di Gilgamesh:

“Hai visto i miei figli non ancora nati che non hanno conosciuto l’esistenza? – Li ho visti – come stavano? – Giocavano ad un tavolo d’oro e d’argento, carico di miele e burro chiarificato.” (l. 298-299)

L’amore per i bambini⁹⁹, in questo passo di letteratura, trascende la morte: sono destinati ad una piacevole vita ultraterrena. Il motivo della scelta di questa figura letteraria è probabilmente consolare i genitori che avevano perso i loro figli.

Nel testo “La maledizione di Akkad” durante le feste organizzate dal re Naram Sin in onore della dea Inanna vengono citati dei bambini¹⁰⁰ in festa, è la dea stessa ad occuparsi di loro.

“I Mardu dell’altopiano, gente che ignora l’agricoltura, hanno portato bestiame giovane e bambini per lei” (l. 45).

“Lei dà ai suoi bambini la gioia” (l. 30)

Il tema dell’amore per i figli o comunque tra congiunti è presente anche in lettere della metà del II millennio a. C.¹⁰¹:

“Anche se siamo stati bambini insieme non mi hai prestato attenzione...”

“Sei mio fratello, sei il mio padrone, io non sono uno straniero sconosciuto, sono la tua carne e il tuo sangue.”

Una delle maledizioni destinate a chiunque distrugga il testo del trattato di successione di Esarhaddon (con la designazione di Assurbanipal) riporta:

⁹⁹ Janssen e Janssen 2007 p. 129 ne abbiamo riferimenti anche in Egitto, ad esempio dalla statua di Bekenkhons (sacerdote di Amon, XXII din.) "Lo amavo già quando era ancora un bambino piccolo"

¹⁰⁰ Black 2004 p. 119

¹⁰¹ Englund 2011 p. 124

“Possa Belet-Ili, la signora della creazione, eliminare la nascita dalla tua nazione; possa privare le tue balie del pianto dei neonati nelle strade e nelle piazze¹⁰².”

La perdita dei figli è un evento terribile, e nemmeno le dee sono immuni dal dolore, la dea Lisin si lamenta e dispera mentre cerca suo figlio nelle acque del fiume dove è stato gettato dal padre, lamenta la morte di suo figlio e spera di poterne ritrovare il corpo per tirarlo fuori dall’acqua. Esprime il suo dolore: “Oh il cuore di tua madre, il cuore che è sofferente per causa tua! ¹⁰³”

Queste informazioni insieme alle espressioni gentili usate nelle ninne nanne fanno pensare che i bambini fossero trattati con affetto sia dalla famiglia che dalla società. L’ “Epica di Gilgamesh”, invece, evidenzia il ruolo sociale che rivestono i bambini dal punto di vista delle prospettive di crescita della famiglia e del futuro apporto per la società. In alcuni studi (Mizoguchi 2000, Houby-Nielsen 2000) è stato sottolineato come i bambini fossero considerati da alcune comunità un importante elemento del loro futuro, per la continuazione della cultura e la propagazione della società, e ricevevano pertanto particolare cura al momento della sepoltura, ad esempio Atene, in cui la morte di un bambino era tragica non solo per la sua famiglia ma anche per la società.

2.3 Il ruolo sociale del bambino

2.3.1 La relazione con madre e nutrice.

La famiglia aveva il compito di crescere e educare il bambino, ma in pratica era la madre ad avere l’obbligo di occuparsene, così come era obbligata a partorirne altri. Se fosse stata sterile, il marito avrebbe potuto prendere un’altra moglie¹⁰⁴, oppure una schiava scelta dalla moglie, oppure, nonostante fosse ammessa la bigamia in questi casi, avrebbe potuto ottenere la separazione dalla prima moglie¹⁰⁵. Diversa era la situazione per le classi più elevate della società in cui il bambino veniva assegnato alle cure di una schiava nutrice per circa due o tre anni¹⁰⁶: questa particolare mansione, se ben svolta, era talvolta retribuita con la libertà¹⁰⁷. Nel caso il marito prendesse una seconda moglie, essa doveva essere una schiava, e se la prima moglie avesse partorito anche lei

¹⁰² Parpola 1988 p. 46 Il trattato è il SAA II 6 l. 437-439: ^dbe-lit-DINGIR.MEŠ ^dbe-litnab-ni-ti ta-lit-tu ina KUR-ku-nu lip-ru-us-ik-kil [TU]R.DIŠ u la-ke-e ina SILA re-bit li-za-a[m-mi ta]-rit-ku-un

¹⁰³ Kramer 1972 p. 140 testo BM 29633

¹⁰⁴ Bienkowski 2000 p. 72 voce “Children”

¹⁰⁵ Postgate 1992 p 105

¹⁰⁶ Bienkowski p. 72 voce “Childbirth”

¹⁰⁷ Steele 2007 p. 308

successivamente dei figli, i suoi avrebbero avuto diritto ai 2/3 dell'eredità, rispetto a quello della seconda nonostante non fossero primogeniti (Leggi neo-babilonesi)¹⁰⁸.

I figli vivevano con i genitori fino al matrimonio, poi si trasferivano in una casa propria nel caso dei maschi o in quella del marito nel caso delle femmine¹⁰⁹. In ogni caso essi appartenevano alla famiglia del padre, anche se morto, mantenendo comunque l'obbligo di occuparsi della madre una volta anziana, se rimasta vedova e non risposata¹¹⁰. In famiglia potevano essere presenti fratelli e sorelle del capofamiglia rimasti orfani prematuramente, i fratelli più grandi si prendevano cura di loro fino al matrimonio¹¹¹.

Nel testo "Gilgameš and Ħuwawa", Enkidu parla a Gilgameš dopo che l'eroe ha deciso di avere pietà per Ħuwawa, complimentandosi per la sua nobiltà d'animo:

"...your mother knew well how to bear sons, and your nurse knew well how to nourish children¹¹²!"

Le balie sono figure frequentemente citate nei testi, sia nella letteratura che nei contratti di assunzione.

Un esempio è nel testo "La maledizione di Akkad", nei rituali effettuati da Naram-Sin, dove le balie¹¹³ giocano con i bambini:

"The nursemaids who cared for the general's children played the drumsticks."

Nella stele degli avvoltoi di Eanatum di Lagash 2400 a. C. compaiono di nuovo:

"The goddess Inanna accompanied him, named him 'The One Worthy in the Eanna of Inanna 'of the Ibgal', and set him on the special lap of the goddess Ninhursag. Ninhursag [offered him] her special breast".¹¹⁴

La legge §32 del Codice di Eshnunna descrive l'istituzione del *tarbītum*, il contratto di un padre con una nutrice per il figlio: la nutrice si prende cura del bambino per tre anni in cambio di razioni di orzo, olio e lana, ed in caso il padre non la ricompensi adeguatamente, per ottenere il figlio indietro è costretto a pagare una penale.

§ 32 "If a man gives away his son for having him nursed (and) for upbringing, but does not furnish rations of food, oil (and) cloth for three years, then he shall pay 10 minas (of silver) for the upbringing of his son and shall take back his son"¹¹⁵.

¹⁰⁸ Stol 1995 p. 489

¹⁰⁹ Postgate 1992 p. 92

¹¹⁰ Leick 2003 p. 73

¹¹¹ Postgate 1992 p. 93

¹¹² ETCSL c.1.8.1.5 Gilgameš and Ħuwawa (Version A) l. 167-169 mi2 dug4-ga ama-zu dumu u3-tud maḥ-bi in-ga-an-zu emeda (UM.ME)-ga-<la2>-zudumu ga gu7 «zu» maḥ-bi in-ga-an-zu

¹¹³ Black 2004 p. 119

¹¹⁴ Cohen 2001 p. 102

¹¹⁵ Goetze 1956 p. 90 šum-ma awīlum mār-šu a-na šu-nu-qí-im a-na tar-bi-tim id-di-in-ma epram piššatam lubuštam šalāš šanātīm la id-di-in 10 ma-na tar-bi-it māri-šu išaqqal-ma māri-šu i-ta-a-ru-ru

Una simile attestazione sempre di durata di tre anni con le stesse modalità di retribuzione è citata nella serie *ana ittišu*, alla III tavoletta:

“he gave him (his son) to a wet-nurse. He guaranteed to his (the son’s) wet-nurse rations of barley, oil (and) cloth for three years”¹¹⁶.

Il *tarbītum*, che letteralmente significa “bringing up (a child)”, in senso legale prevede l’obbligo contrattuale per qualcuno di prendersi cura del bambino e dei suoi bisogni. Il problema posto da questa legge è relativo al fatto che il bambino “era posseduto” da colui che lo aveva cresciuto, che non necessariamente era il genitore naturale; in ciò è molto simile ad un’adozione, che spesso ne è il risultato. Dalla legge § 32 in particolare si ottengono dati sulla lunghezza media del periodo di assistenza che poteva fornire una nutrice, cioè 3 anni, e sulle conseguenze del mancato rispetto dei patti da parte del padre del bambino che lo aveva affidato alla nutrice, che per ottenere suo figlio indietro era costretto a pagare un’ingente sanzione di 10 mine (16 e $\frac{2}{3}$ di siclo), dove un salario medio era di 1 siclo¹¹⁷.

È prevista anche una legge destinata a punire le nutrici che svolgono male il compito assegnato loro, la 194.

(194) “If a man gives his son to a wet-nurse and that son dies in the hands of the wet-nurse, and the wet-nurse has made a contract for another child without the father or the mother knowing, they shall prove her guilty of having made a contract for another child without the father or mother knowing. They shall cut off her breast”¹¹⁸.

Nel testo ARM IX 24 da Mari compare, tra i vari specialisti retribuiti con razioni, una nutrice, *tarī-tum*, che viene retribuita con 7 *kur* e $\frac{1}{2}$ di grano¹¹⁹.

Anche ad Ebla sono documentate alcune nutrici “ga-du₈”, in totale 23, destinate al servizio della regina o delle dignitarie del palazzo reale¹²⁰. L’elenco delle nutrici viene arricchito dai nomi dei bambini loro affidati, secondo la formula fissa “NP1 ga-du₈ dumu-nita/mí NP2”.

Il rapporto con queste figure “materne” non è molto chiaro: il bambino viene chiaramente accudito fino ai 3 anni - quindi si può presumere che fino a quell’età non fosse autosufficiente - ma

¹¹⁶ Goetze 1956 p. 94

¹¹⁷ Goetze 1956 p. 94

¹¹⁸ *šum-ma a-wi-lum mārā (DUMU)-šu a-na mu-še-ni-iq-tim id-di-in-ma mārūm (DUMU) šu-ú i-na qá-at mu-še-ni-iq-tim im-tu-ut mu-še-ni-iq-tum ba-lum a-bi-šu ù um-mi-šu mārām (DUMU) ša-ni-am-ma ir-ta-ka-ás ú-ka-an-nu-ši-ma, aš-šum ba-lum a-bi-šu ù um-mi-šu mārām (DUMU) ša-ni-a-am ir-ku-su tulâ (UBUR)-ša i-na-ak-ki-su.*

¹¹⁹ Birot 1960 p. 12

¹²⁰ Biga 1997 p. 37

non vi sono tracce riguardo la relazione umana e affettiva, fatta eccezione solo per il testo tratto da “La maledizione di Akkad”.

2.3.2 Il ruolo di principi e principesse.

Un ruolo più importante di qualsiasi altro bambino rivestivano i piccoli principi e principesse, figli del re: gli uni destinati alla successione, le altre utilizzate dai genitori per future alleanze matrimoniali, cui erano destinate fin dalla nascita (ad esempio la principessa mariota Taram-Uram “Coei che ama Ur” fu data in sposa per costituire un’alleanza ad Ur-Nammu re di Ur)¹²¹. In questo caso i bambini assumono quindi anche un ruolo politico, oltre che economico e sociale e avevano l’essenziale compito di garantire e incarnare la discendenza regale.

“Let only a prince of the first rank, a son, become king! If there is no first-rank prince, then whoever is a son of the second rank- let this one become king! If there is no prince, no (male) heir, then whoever is a first-rank daughter- let them take a husband for her, and let him become king!”¹²²

Un’ importante principessa di cui sono noti elementi dell’infanzia è Geme-Enlila, moglie dell’ultimo re della dinastia di Ur III, Ibbi-Sin. Secondo alcuni la principessa era la sorella di Ibbi-Sin, per altri un’omonima, ma molto probabilmente è stata data in moglie al re quando era ancora una bambina. Nell’anno di regno settimo di suo padre, Šu-Sin, viene citata in due fondamentali testi: in uno viene descritta come sacerdotessa-*lukur* di Ninurta, nell’altro il suo nome viene associato a quello della nutrice Eštar-tukulti. Questi elementi portano a pensare che esistessero due principesse con lo stesso nome, una sacerdotessa e l’altra ancora una bambina, oppure una principessa ancora bambina già nominata sacerdotessa a titolo onorario. La principessa, tuttavia, compare poco dopo nei testi datati ai primi due anni di regno di Ibbi-Sin come partecipante di alcune cerimonie: è perciò altamente improbabile che si tratti della piccola principessa dei testi precedenti¹²³. Oltre al caso particolare della piccola principessa, il numero delle persone note al momento come *dumu* (*munus*) *lugal* “figlio/figlia di re” nei documenti Ur III sono quasi 100, la maggior parte di essi già adulti quando citati nei testi. Spesso hanno degli alti incarichi ufficiali ed appaiono in questa funzione nei documenti. Queste persone mantengono il nome principe o principessa alla morte del padre, mentre i figli maschi intraprendono spesso la carriera militare (infatti tra i generali ci sono spesso figli di re), le figlie vengono o sposate all’interno o esterno del regno con persone importanti o principi di corti esterne o prendono degli incarichi alti nel culto come sacerdotesse EN.

¹²¹ Postgate 1992 p. 148

¹²² Proclamazione di Telepinu, Antico Regno Ittita, Cohen 2005 p. 19

¹²³ Michalowsky 1982 pp. 136-137

In questo modo, un'alta percentuale di persone con incarichi e con potere nell'impero Ur III è direttamente imparentata col re tramite matrimonio¹²⁴.

Per quanto riguarda la dinamica familiare, l'affetto dei genitori per i figli si rifletteva anche sulla famiglia reale, sia nel dolore che nella gioia. È lampante in tal senso il caso del re di Mari, ZimriLim: dalla corte giunge una lettera che chiede di comunicare al re una tragica notizia prima del suo rientro "before the king reaches Mari, tell him that his infant daughter is dead, and may he understand"¹²⁵, allo scopo probabilmente di risparmiare alla regina il dolore di comunicare la notizia. Allo stesso modo il re in un'altra lettera riceve una notizia di gioia dalla stessa regina "A monseigneur, ainsi dit Shimatumta servante je viens d'accoucher de jumeaux, un garçon et une fille, que mon seigneur se réjouisse (ARM X, 26)¹²⁶.



Nella stele di Ur-Nanshe (Figura 17) il re è dipinto con i suoi figli: è difficile stabilire se si tratta di adulti o bambini in quanto la connotazione ideologica nella scena è preponderante, ed il sovrano è quindi molto probabilmente sovrapproporzionato¹²⁷. Che si tratti di fanciulli o meno, la stele indica l'importanza dei giovani principi per la discendenza regale, che li interessava fin dalla loro nascita.

Figura 17 Stele del re Ur-Nanshe di Lagash, da Tello, con i figli, a commemorazione della costruzione di un edificio religioso Proto-Dinastico 2500 a.C. (Musée du Louvre, Amiet 1994 fig.44 / Bienkowski 2000 p. 72)

È ben noto, infine, il caso di Adad-Nirari III per il periodo neo-assiro. Probabilmente è salito al trono da bambino, dal momento che per i primi 5 anni del suo regno tutte le campagne militari furono gestite dai suoi generali; se a circa 16-17 anni potevano essere considerati adulti, il giovane re incoronato doveva averne 11-12.¹²⁸

¹²⁴ Sallaberger 1999 p. 185

¹²⁵ Harris 2000 p. 16

¹²⁶ Verardi 2000 p. 26

¹²⁷ Secondo Harris 2000 p. 22 nel registro superiore sono raffigurati 4 bambini ed una ragazza, è più alta dei fratelli, forse adulta o quasi. I bambini sono raffigurati come dei piccoli adulti in miniatura. Altri figli sono raffigurati nel registro inferiore, ed hanno tutti differenti altezze, probabilmente per delineare età diverse.

¹²⁸ Nardo 2007 p. 17

Un elemento importante per la ricostruzione della vita dei piccoli reali, oltre ai loro impegni politici, è costituito dalle caratteristiche della loro particolare educazione.

I piccoli principi e principesse dovevano essere educati alla lettura ed alla scrittura per occupare posizioni direzionali una volta cresciuti, e nel caso del primogenito succedere al padre nel governo. Dovevano acquisire competenze per sostenere la corrispondenza reale e gestire la burocrazia.

L'istruzione dei principi ci è nota dagli stessi testi che facevano scrivere una volta adulti per celebrare la loro conoscenza. Il primo è Shulgi, che descrive la sua infanzia¹²⁹:

“When I was young I learned at school / the scribal art on the tablets of Sumer and Akkad. / Among the highborn no one could write like me. / Where people go for instruction in the scribal art / there I mastered completely subtraction, addition, calculating, and accounting. / The fair Nanibgal Nisaba / provided me lavishly with knowledge and understanding. / I am a meticulous scribe who does not miss a thing!”

Soprattutto in epoca assira i sovrani erano circondati da un'aura di saggezza, pertanto lo studio era considerato essenziale. Assurbanipal, ad esempio, probabilmente aveva già ricevuto una parte dell'educazione nel momento in cui è stato associato alla corona ed in una lettera scritta ad un fratello: è evidente dal livello di cura della calligrafia maggiore rispetto a quello del fratello, che usa, invece, segni grandi e larghi, probabilmente in quanto stava ancora apprendendo la scrittura¹³⁰. Una volta divenuto adulto, si vanta in una sua autocelebrazione delle conoscenze acquisite con la sua istruzione:

“I am versed in the craft of the sage Adapa; ... I studied the secret lore of the entire scribal craft, I know the celestial and terrestrial portents. I discuss with competence in the circle of the masters; ... I can solve the most complicated divisions and multiplications which do not have a solution”¹³¹.

Assurbanipal ha appreso nozioni di diverse discipline¹³²:

- L'esorcismo (Tecnica di Adapa);
- L'astrologia (segni del cielo e della terra);
- Matematica (problemi senza soluzione);
- Lettura di testi bilingui (passi sofisticati di sumerico e accadico).

¹²⁹ Velduhis 1997 p. 24

¹³⁰ Zamazalová 2011 p. 324

¹³¹ Harris 2000 p. 19

¹³² Villard 1997 p. 138

Ma l'educazione di Assurbanipal da piccolo principe ereditario non comprende soltanto le nozioni intellettuali. Era stato educato al tiro con l'arco, alla cavalcata e alla guida del carro, alle tecniche di combattimento ed alla strategia militare.

“J'ai appris à tirer de l'arc, à monter à cheval, à tenir les rênes d'un char. Aucun roi parmi les humains, aucun lion parmi les bêtes sauvages n'a pu grandir devant mon arc. Je connais la pratique du combat et de la bataille, j'ai été instruit (dans l'art) des formations de combat et de la mêlée¹³³”.

Gli è stata fornita un'educazione specifica sull'etichetta di corte e sulla politica facendolo osservare direttamente il padre nell'esercizio della sua funzione.

“En même temps, j'apprenais ce qui convient à un souverain, je me comportais en permanence comme il sied à un roi. Je me tenais devant le roi qui m'a engrandré, je donnais régulièrement des instructions aux Grands. Sans moi, aucun gouverneur n'était nommé, aucun préfet ne recevait de poste en mon absence. Le père qui m'a engrandré contemplait l'héroïsme quels grands dieux m'avaient donné en destin. Selon l'ordre des grands dieux, il conçut un grand amour pour moi dans l'assemblée de mes nombreux frères¹³⁴”.

Le nozioni che i principi dovevano apprendere erano di certo maggiori di quelle apprese dai bambini comuni, ma la tecnica di insegnamento non cambiava: erano per certi versi “piccoli apprendisti” del padre e dei precettori, e da loro era preteso un apprendimento rapido e completo come per tutti gli altri bambini.

2.3.3 La tutela legale dei bambini.

Il bambino, almeno nella prima infanzia, non era considerato un adulto in miniatura, sia che visse all'interno di una famiglia povera o regale. Dalla nascita alla tenera infanzia, il bambino riceveva tutto l'affetto genitoriale. Crescendo, per entrare gradualmente nel mondo degli adulti, riceveva l'assistenza sia della famiglia che delle istituzioni. In tal senso, il valore socio-economico del bambino viene espresso pienamente con l'introduzione di una legislazione specifica per la sua tutela¹³⁵. A partire dalla fine del III millennio a.C. si sono susseguiti diversi codici di leggi riguardanti la tutela dell'infanzia, spesso con norme che appaiono incredibilmente attuali. Le specifiche norme agiscono per la loro protezione a diversi livelli. Le tematiche trattate sono: l'aborto, che tutela il bambino ancor prima della sua nascita, l'educazione, che include norme sulla puericultura e sulla gestione delle nutrici, l'apprendistato, il rapimento, l'adozione, l'infanticidio, l'abbandono, la protezione degli orfani.

¹³³ Prisma del Louvre, Villard 1997 p. 140

¹³⁴ Villard 1997 p. 140

¹³⁵ Fensham 1962 p. 130

Tabella riassuntiva dei Codici di leggi in materia di tutela dei bambini, sono riportati in colonna le tematiche principali, e in riga il numero della norma di riferimento all'interno del codice:

I codici di leggi	Aborto/ infanticidio	Abbandono	Adozione	Rapimento	Eredità	Protezione degli orfani	Puericoltura ed educazione	Apprendistato	Figli di schiavi	Casi particolari
Ur-Namma (2112-2095 a.C.9)						Pro- logo			§5	
Tavoletta da Warka, Yale Babylonian Collection (2000 a. C. ca)	§1-2						§ 5			
Lipit-Ishtar (1934-1924 a.C.)	d, e, f	§20	§20		§ 24		Prologo	§20b	§ 25-27	
“Sumerian Exercise Tablet” (1800 a. C. ca)	§1'-2'		§ 4'-6'							
“Sumerian Laws Handbook of Forms” (1700 a. C. ca)			iv 17-34		iv 31-34			iv 29- 30		
Eshnunna					§ 33-35		§ 32			
Hammurabi (1792- 1750 a.C.)	§ 209-213		§ 185- 187, 190- 191	§14	§29, 35, 150,162, 173-174,	Pro- logo	§192-195	§ 188- 189	§ 170-171a, 175-176b	§ 137, 158, 163
Emar			TBR 77; TBR 42							
Medio-Assiro (1400- 950 a.C.) ¹³⁶	Tavoletta A §21, 50-53		Tavoletta A §28-29						Tavoletta A §41	
Neo-Assiro			AO 2221, VAT 15500							
Neo-Babilonese (700-539 a.C.)			BM 77425, VAS 5 129, CTMMA 3 102		§8, 13, 15 (da Sippar)					

¹³⁶ Cardascia 1969 p. 240-244 si tratta di 14 tavolette rinvenute ad Assur nei pressi del palazzo reale e del tempio di Anu-Adad, databili al periodo di governo di Tiglath-Pileser III (XV-XIII a. C.)

Il bambino non presenta un'autonoma capacità legale, è trattato come un soggetto passivo che beneficia delle norme, e non è chiaro quando avvenga il passaggio bambino-adulto dal punto di vista dell'età all'interno dei codici di leggi¹³⁷.

L'aborto è una tematica presente in tutti i codici di leggi¹³⁸ in quanto è considerato il più grave dei delitti. Il motivo di tale accanimento è da ricercare nella volontà degli antichi legislatori di fornire tutta la protezione possibile alla madre incinta ed al suo bambino. Il bambino che deve nascere riveste non solo una notevole importanza morale, ma anche pecuniaria: uccidere un feto significa avere un bambino in meno a disposizione per costituire parte della forza lavoro pubblica, e un guadagno di razioni inferiore complessivo della famiglia¹³⁹. Nei codici più antichi, sumeri e paleo-babilonesi, vige la legge talionica o la pena pecuniaria collegata al rango sociale della donna lesa ed alla sopravvivenza della stessa. In quelli assiri viene mantenuta una certa predilizione per la pena di morte e la sanzione pecuniaria, ma a differenza dei codici antichi le pene si applicano senza distinzione di rango. Le tipologie di reato registrate in tutte le epoche sono due in questo caso: l'aborto volontario provocato dalla gestante stessa, che prevedeva gravissime punizioni per la madre quali l'impalamento e la privazione della sepoltura, e la violenza fisica su una donna incinta che provoca l'interruzione della gravidanza, che poteva essere punita con la pena di morte a seconda del rango della vittima, o di morte della gestante.

Tabella riassuntiva delle pene per il colpevole di un procurato aborto:

Codice	Aborto dovuto alle percosse subite, pena per il colpevole
Tavoletta da Warka	Risarcimento di 10 sicli d'argento (1/3 di mina se l'ha colpita ma non ha causato aborto)
Codice di Lipit-Ishtar ¹⁴⁰	Risarcimento di 30 sicli d'argento alla figlia di un uomo libero, 5 sicli per una schiava. Se anche la gestante muore per l'aborto il colpevole è condannato a morte.
Sumerian Exercise Tablet ¹⁴¹	Risarcimento di 20 sicli (ridotti a 10 nel caso abbia solo spinto la donna, senza picchiarla).

¹³⁷ Westbrook 2003 p. 379

¹³⁸ A riguardo Lafont 1999 p. 345-356 cita 19 testi giuridici YOS I 28:1-2, UM 55-21-71, CH 209-214, LA 21:50-51, LH XVI-XVII:17-18 e XXI:22-25, Clay 1915 p. 20 la Tavoletta da Warka della Yale Babylonian Collection (2000 a.C. ca), Roth 1995 pp. 26-27, 43 il Codice di Lipit-Ishtar (1934-1924 a.C.) e le leggi della "Sumerian Exercise Tablet" (1800 a.C.), Richardson 2000 traduce il Codice di Hammurabi (1792-1750 a.C., capitoli sull'aborto da 209 a 213), Cardascia 1969 p. 81 cita le tavolette da Assur (21, 50, 51, 52, 53) dell'epoca di Tiglath-Pileser I (XV-XIII sec. a.C.)

¹³⁹ Becchi & Julia 1996 p. VIII il lavoro minorile nelle società meno evolute è indispensabile alla sopravvivenza della famiglia, non si tratta di sfruttamento, ma di una forma di collaborazione.

¹⁴⁰ Roth 1995 p. 26-27: la d P rev. iii' 2'-6', la e P rev. Iii' 7'-8', la f P rev. Iii' 9'-13'.

¹⁴¹ Roth 1995 p. 43: iv 1-5

In ogni caso viene punito sostanzialmente l'infanticidio. Il programma di punizioni più articolato nei codici legislativi è quello di Hammurabi¹⁴², presentato nella prossima tabella.

Tabella riassuntiva delle pene destinate alla donna che si procuri un aborto, o al colpevole di averla aggredita:

Aborto volontario causato dalla donna	Aborto dovuto alle percosse subite, punizioni per il colpevole			Omicidio della donna incinta, punizione del colpevole	
Senza differenziazione di classe sociale	<i>awīlim</i> ¹⁴³	<i>muškēnum</i> ¹⁴⁴	schiaivo	<i>awīlim</i>	<i>muškēnum</i>
Pena di morte legata al palo o impalata e privazione della sepoltura	Risarcimento di 10 sicli d'argento ¹⁴⁵	Risarcimento di 5 sicli d'argento	Risarcimento di 2 sicli d'argento al padrone	Messa a morte della figlia dell'assassino	Risarcimento di mezzo mana di argento
	Risarcimento di 30 sicli d'argento ¹⁴⁶		Risarcimento di 5 sicli d'argento al padrone		
	Risarcimento di 20 sicli d'argento ¹⁴⁷ o 1/3 di mina, si riducono a 10 sicli se spinta				
Non si applica la legislazione ma si affida la donna a qualsiasi punizione il marito le riservi	50 bastonate all'aggressore o a sua moglie (se il colpevole è il marito della vittima è questa la punizione destinata)			Messa a morte dell'assassino	
	1 mese di corvée pubbliche				

Anche nel periodo medio-assiro le leggi mantengono un carattere talionico in materia di aborto. In questo caso è messo in chiaro che la “parte lesa” da un aborto non sono i genitori, ma lo stato

¹⁴² Borger 1979 valido come riferimento per tutte le citazioni in traslitterazione e Richardson 2000 come riferimento per tutte le traduzioni dal Codice di Hammurabi

¹⁴³ Intesi come “donna figlia di...o sposa di...”, la casistica dell'eventuale aggressore è affrontata nelle righe successive.

¹⁴⁴ Uomo libero ma non legato alla realtà del palazzo

¹⁴⁵ La pena pecuniaria può ridursi in base ai mesi di gestazione.

¹⁴⁶ Roth 1995 p. 27

¹⁴⁷ Roth 1995 p. 43

stesso. Le pene non sono risarcimenti ma multe o punizioni esemplari. Emergono due casi particolari che non sono presenti nei codici precedenti: la “compensazione vita per vita¹⁴⁸” e le terribili punizioni riservate alla donna che avesse abortito volontariamente. Questo delitto era considerato molto più grave dello stesso omicidio e pertanto prevedeva non solo la messa a morte, ma l’esecuzione della stessa con un terribile metodo di tortura, l’impalamento¹⁴⁹, pena simile a quella prevista nei codici più antichi, inoltre la pena non si concludeva con la morte della donna ma si protraeva dopo di essa: impedendone la sepoltura e quindi l’accesso all’aldilà. Il crimine era punito pubblicamente dallo Stato senza apparenti distinzioni di classe sociale. Le cause di tale accanimento sono dettate dalla presenza di una soluzione alternativa: erano infatti tollerati dalla legge l’abbandono¹⁵⁰, l’esposizione¹⁵¹ di un bambino, o la sua cessione in adozione, permettendo al bambino di sopravvivere senza doverlo necessariamente accettare nella famiglia della madre¹⁵².

Tabella riassuntiva delle pene previste per aborto nelle leggi medio-assire:

Aborto causato da percosse	Aborto volontario
Multa di 2 talenti e 30 mine	Messa a morte per impalamento
Multa di 2 mine	Privazione della sepoltura (se la donna muore durante l’aborto)
50 colpi di bastone	
1 mese di corvèe pubbliche	
Messa a morte	
Compensazione vita per vita (messa a morte o cessione di uno dei suoi figli o schiavi)	

¹⁴⁸ Cardascia 1969 p. 243 A§52: “Si un homme ayant frappé une prostituée lui a fait perdre le fruit de son sein on lui infligera coup pour coup; (et) il compensera vie (pour vie)”.

¹⁴⁹ “Antico supplizio consistente nell’uccidere una persona infilandola su un palo aguzzo introdotto dall’ano o dalla vagina” (<http://www.sapere.it/enciclopedia/impalam%C3%A9nto.html> Enciclopedia De Agostini On-line) Si tratta di un supplizio terribile, se eseguito da un esperto non lede organi interni pertanto la morte sopraggiunge soltanto dopo 2 o 3 giorni.

¹⁵⁰ Westbrook 2003 p. 392 Un bambino poteva essere adottato se trovato per strada soltanto nel caso fosse abbandonato e non semplicemente smarrito dalla famiglia d’origine (testo UET 5 260, epoca paleo-babilonese). Ma come poteva essere stabilito se fosse smarrito o abbandonato? Un elemento di interpretazione è riportato alla norma 185 del codice di Hammurabi che definisce come ‘abbandonato’ un neonato lasciato per strada ancora avvolto dal suo liquido amniotico: non ha ottenuto la tradizionale pulizia post-natale perciò veniva dato per scontato che sua madre lo avesse abbandonato. Anche nel Codice di Lipit-Ishtar è citato un caso di abbandono di bambino (§ 20 citata al paragrafo successivo). L’esposizione e l’abbandono “formivano” bambini a disposizione per le adozioni da parte di famiglie senza figli.

¹⁵¹ Harris 1980 p. 124 l’esposizione dei bambini indesiderati rimase una pratica diffusa anche nel mondo greco e in quello romano (anche dopo l’avvento del cristianesimo), in particolare per l’epoca romana era previsto che il bambino potesse essere ridotto in schiavitù da chi lo raccoglieva. In Egitto (Théodoridès 1980 p. 91) vigeva un sistema simile a quello della Mesopotamia per quanto riguarda esposizione e adozione.

¹⁵² Cardascia 1969 p. 246

Similmente ai casi di aborto, anche il rapimento di un bambino viene punito con la morte¹⁵³. La scelta della pena di morte può essere giustificata da due motivi sostanziali: l'uso di tale pena in generale per tutti i delitti legati al furto (che tuttavia solitamente prevedono la possibilità di restituzione del maltolto per evitare la morte, in questo caso ciò non è specificato), oppure la gravità dell'azione, che priva la famiglia di un erede, somigliando, in parte, alla pratica dell'aborto.

2.3.4 Adozioni: eredi, orfani, apprendisti e schiavi.

L'abbandono era tollerato dalla legge in quanto gestito tramite un altro sistema di protezione sociale: l'adozione. Non tutti i bambini venivano però adottati: poteva avvenire che i bambini rimanessero orfani e necessitassero quindi di una tutela da parte dell'apparato statale.

Il valore sociale del bambino è strettamente correlato al concetto religioso/morale della virtù che deriva dall'aiutare i deboli ed è per questo che assume tale rilevanza per l'organizzazione centrale. La tematica degli orfani è estremamente particolare: ha delle forti implicazioni religiose e morali a tal punto da trovare posto nei codici di leggi. Tale importanza non è rilevata soltanto in area Mesopotamica, ma anche in tutto il resto dell'oriente, in Egitto¹⁵⁴ e in area Levantina¹⁵⁵.

In tutto l'oriente precristiano è diffusa perciò l'idea di protezione e difesa degli orfani come diritto garantito dalla divinità che affida a re e legislatori il compito di sorveglianti. Il fatto che le norme siano in alcuni casi prettamente legislative, in altri marcatamente religiose e morali non pone differenze, in quanto si basano entrambe su norme etico-religiose comuni. Il re si pone da garante,

¹⁵³ Driver & Miles 1956 p. 80 Codice di Hammurabi §14

¹⁵⁴ Fensham 1962 p. 133 Nel caso dell'Egitto la tutela degli orfani è meno sviluppata dal punto di vista legale, ma comunque presente come riferimento morale in opere di letteratura. Nel testo didattico del Medio Regno, "Discorsi del Contadino Eloquente", il contadino si rivolge al futuro re Rensi dicendo "Because thou are the father of the orphan": dopo la morte dei genitori il bambino perdeva tutti i diritti di famiglia e, come in Mesopotamia, spettava al re prendersene carico. Un simile atteggiamento morale viene spinto anche dalle "Istruzioni di Merikare", dalle "Istruzioni del re Amenemhet", dai testi di Haremheb e dalle "Istruzioni di Amenemope". Anche in questo caso la supervisione del buon comportamento del re verso gli orfani è affidata al dio-Sole, Ra, eccetto qualche eccezione tarda di epoca Ramesside che lo vede sostituito dal dio Ptah. Nei periodi meno floridi del regno, tuttavia, queste impostazioni morali venivano accantonate e vedove e orfani diventavano praticamente schiavi "di stato", dalle fonti ciò è accaduto di certo durante la dominazione Hyksos, nel I Periodo Intermedio e durante la XIII dinastia.

¹⁵⁵ In area levantina la questione orfani viene menzionata per la prima volta in un testo di Ugarit facente parte dell'epica di Aqhat: Daniel sta giudicando un caso mentre attende l'arrivo del dio Kotharwahasis. E si sta occupando di orfani "Adjudicating the case of the fatherless". Le informazioni sono poche ma sufficienti ad affermare che l'idea virtuosa di protezione delle classi oppresse era nota anche alle popolazioni semitiche occidentali. Con l'Antico Testamento questo argomento diviene uno dei principali soggetti del testo. Anche in questo caso è la divinità a farsi garante per loro, Yahwe. I passaggi principali sono:

Salmo 82: definisce la posizione sociale di orfani, vedove e poveri, sono protetti da Dio e perciò non devono essere oppressi;

Esodo 22: pone un fermo divieto ad opprimere vedove e orfani e pronuncia le severe punizioni previste;

Deuteronomio 10 e 16: si riafferma il ruolo della divinità nella protezione degli orfani e si ordina alla comunità di ammetterli alle festività religiose;

Deuteronomio 27: si maledice chi abusa dei diritti degli orfani.

ma tutta la popolazione è obbligata ad osservare queste norme: se non saranno puniti dalla legge, infatti, sarà la furia divina a fare giustizia¹⁵⁶.

Nel codice di Ur-Nammu, nella prefazione il re annuncia:

“I did not deliver the orphan to the rich¹⁵⁷”

Allo stesso modo nel suo codice Iri-inim-gina, re di Lagash nel 2400 a. C. circa, proibisce alla popolazione di operare ingiustizie nei confronti di vedove e orfani¹⁵⁸, e motiva la norma come un accordo specifico tra lui ed il dio Ningirsu (nei testi più tardi il suo ruolo di protettore degli orfani verrà preso dal dio-sole Shamash). Nel codice di Ur-Nammu, 2500 a. C. circa, è presente la stessa tematica nel prologo, dove spinge per la protezione delle categorie oppresse tra cui gli orfani.

Il prologo del Codice di Hammurabi affronta come accade per i suoi predecessori la questione della protezione degli orfani. Il re stesso si rende responsabile di verificare che ciò accada, ponendo come monito l'intervento di Shamash¹⁵⁹.

“It was then that Anu and Enlil ordained Hammurabi, a devout prince who fears the gods, to demonstrate justice within the land, to destroy evil and wickedness, to stop the mighty exploiting the weak (*dan-nu-um en-sa-am a-na la ḥa-ba-li-im*¹⁶⁰), to rise like Shamash over the mass of humanity, illuminating the land; they ordained me, to improve the welfare of my people”¹⁶¹.

Nell'epilogo riprende la stessa tematica,

“So that the mighty might not exploit the weak, and so that the orphan and the widow may be treated properly”¹⁶².

Il bambino rimasto orfano perdeva la maggior parte dei diritti, eccetto per le provvigioni alimentari garantite dal re. I grandi re come Urukagina, Ur-Nammu e Hammurabi¹⁶³ si sono prodigati per una politica protettiva nei confronti di questo gruppo sociale. Veniva assicurato uno standard etico relativamente alto verso questa categoria: vi era infatti la credenza che gli dei avessero avuto pietà di questi bambini avendoli lasciati in vita e che perciò i re virtuosi dovessero continuare l'opera divina. Per educare la società a condurre questa politica di protezione, i re promulgavano leggi ed esortavano alla produzione di una letteratura di incantesimi sul tema. Molti di essi, sia maschi che femmine, venivano portati e cresciuti nei templi, dove una volta adulti diventavano parte del personale, e per certi versi una vera e propria “proprietà” del tempio, quasi fossero

¹⁵⁶ Fensham 1962 p. 137 ad esempio nella Teodicea Babilonese ed in Jobbe si affronta l'argomento della sofferenza inviata come punizione divina a chi non ha rispettato vedove e orfani

¹⁵⁷ Roth 1995 p. 16: A iv 162-168, C ii 30-39 nu-síg lú níg-tuku-ra ba-ra-na-an-gar.

¹⁵⁸ Livingstone 2007 p. 19

¹⁵⁹ Fensham 1962 p. 130

¹⁶⁰ Deimel “Codex Hammurabi” in Fensham 1962 p. 130

¹⁶¹ Richardson 2005 p. 30

¹⁶² Richardson 2000 p. 120 dannum enšam ana la ḥabālim, ekūtam almattam šutēšurim

¹⁶³ Fensham 1962 p. 129

un'offerta¹⁶⁴. Nell'epica ugaritica di Aqhat, l'eroe Daniel fu premiato dagli dei per aver difeso vedove e orfani. Nei testi dei profeti ebraici sono presenti avvertimenti contro chi maltratta gli orfani: nel libro dell'Esodo 20:12 è specificato che i bambini, una volta cresciuti, dovranno ricambiare le cure ai loro anziani genitori. In ogni caso nell'antica Babilonia non era previsto un matrimonio senza figli: quando il marito non desiderava prendere una seconda moglie era prevista la pratica dell'adozione¹⁶⁵.

Un orfanello famoso, la cui storia è tratta dalle leggende, è il re Sargon di Akkad. Si narra di come sua madre, una sacerdotessa, lo avesse posto in un cesto e gettato nel fiume appena neonato per salvarlo. Rimasto illeso nella corrente è stato poi ripescato da Aqqi, un giardiniere di un palmeto, che lo ha cresciuto come figlio e apprendista¹⁶⁶.

“Lei mi ha concepito, mia madre sacerdotessa di En, di nascosto mi ha partorito, mi ha messo in un cesto, ha coperto l'apertura col bitume per farlo impermeabile. Mi ha messo sul fiume, che non mi ha sommerso. Il fiume mi ha portato da Aqqi, il portatore d'acqua, che mi ha preso. Aqqi mi ha cresciuto come figlio adottivo”¹⁶⁷.

Ad Emar si presenta un caso molto raro di questa pratica: una donna che per suo conto adotta un bambino, il testo è il 69, proveniente dai livelli paleo-babilonesi del palazzo reale¹⁶⁸. Dalla stessa raccolta sono note normali pratiche di adozione da parte di famiglie, nei testi 88, 205, 209 e 256¹⁶⁹: alcuni neonati venivano abbandonati “al cane” subito dopo la nascita, e venivano presi e cresciuti da una nuova famiglia¹⁷⁰; oppure si potevano adottare bambini in tenerissima età da vedove o famiglie in difficoltà. Nel Codice di Lipit-Ishtar è presente una norma riguardante l'adozione di un bambino abbandonato trovato per strada:

§20 “If a man rescues a child from a well, he shall [take his] feet [and seal a tablet with the size of his feet (for identification)]”¹⁷¹.

La pratica descritta dal codice risulta essere comunemente diffusa, ad esempio, nel testo PBS VIII ii 107 viene citato un DUMU-NITA-GABA “male child at the breast” che viene adottato e portato via alla madre naturale¹⁷². In un altro testo appartenente ad una serie lessicale paleo-babilonese viene descritta con precisione la situazione del “trovatello”:

¹⁶⁴ Postgate 1992 p. 106, 135

¹⁶⁵ Bienkowski 2000 p. 72 voce “Children”

¹⁶⁶ Edwards 1971 p. 418

¹⁶⁷ Westenholz 1997 p. 36-41 testo CT13+K3401+BM47449+K2479 dal palazzo di Salmanassar III, epoca neo-assira

¹⁶⁸ Leemans 1988 p. 235

¹⁶⁹ Leemans 1988 p. 225

¹⁷⁰ Justel 2014 pp. 81-86 si occupa della tematica dei bambini abbandonati, sia dal punto di vista di chi li abbandona che della nuova famiglia che li accoglie. I testi interessati sono CBS 11324 da Nippur (paleo-babilonese). L'abbandono interessa bambini i cui genitori sono morti o versano in difficoltà economiche, la maggior parte sono maschi.

¹⁷¹ Roth 1995 p. 29: B xvi 10'-14' tukum-bi lú-ù dumu túl-ta šu ba-ra-an-kar giri-[na šu bi-in-ti...]

¹⁷² Driver 1956 p. 389

“...colui che padre e madre non ha, e che non conosce suo padre e sua madre, che è stato trovato nel pozzo o portato dalla strada, o egli lo ha strappato dalla bocca di un cane, o lo ha fatto cadere dalla bocca di una gazza, e davanti a testimoni egli ha preso il suo piede, e la misura del suo piede con il sigillo dei testimoni egli ha sigillato. Alla nutrice lo ha affidato, ha pagato per tre anni alla sua nutrice mantenimento, olio per unzioni e vesti...”¹⁷³

Sembra essere attestata una terminologia specifica per il trovatello: “colui che è stato trovato in un pozzo”, “colui che è stato preso dalla strada”, “colui che è stato strappato dalla bocca di un cane”, “colui che è stato lasciato dal becco di un corvo”, “colui che non conosce suo padre e sua madre”, spesso i loro stessi nomi propri ricalcano queste definizioni¹⁷⁴.

“Ištar-rīmti-ilī ha adoptado a [un niñ]o lactante, encontrado en un [pozo], rescatado de la boca de un perro, que no tiene padre, que no tiene madre, que no tiene hermana, que no tiene hermano, que no tiene hermanastro, como su hijo, (y) lo ha llamado Ilī-tūram. En el futuro, si hay alguna reclamación (y) alguien le dice: ‘Devuélveme a mi hijo’, le pagará una jarra de veinte litros de leche materna (y) tomará a su hijo. Si Ilī-tūram dice a su madre Ištar-rīmti-ilī: ‘No eres mi madre’, lo raparán (y) venderán. Y si Ištar-rīmti-ilī dice a su hijo Ilī-tūram: ‘No eres mi hijo’, ella pesará media mina de plata (y) la entregará) Han realizado el juramento por el rey, de manera voluntaria.”¹⁷⁵

Anche in un testo medio-assiro è registrata l’adozione di un trovatello: il testo edito da Franke e Gernot è iscritto su un oggettino d’argilla dalla forma di una gamba. In esso una donna ha fatto scrivere di aver salvato un bambino dal fiume ed averlo cresciuto come figlio suo. Pone quindi una clausola che prevede una penale nel caso qualcuno riconosca il bambino e lo pretenda indietro: per riaverlo dovrà consegnare alla donna altri 6 bambini¹⁷⁶. I trovatelli¹⁷⁷ vengono cresciuti dai loro genitori adottivi¹⁷⁸, ed è molto difficile per i genitori naturali riottenere la custodia¹⁷⁹. La famiglia che adotta il bambino ne fa il suo erede ed egli rimane il “primogenito” anche nel caso nascano altri figli naturali della coppia.

L’apparato legale delle adozioni è estremamente articolato. Da un lato si trattava di una pratica molto diffusa¹⁸⁰, dall’altro presenta delle notevoli implicazioni sulla gestione delle eredità. La questione può riguardare bambini abbandonati, bambini che vengono ceduti da una famiglia ad

¹⁷³ Materialien zum Sumerischen Lexicon I p. 44 apud Fales 1976 p. 238

¹⁷⁴ Harris 2000 p. 15

¹⁷⁵ Justel 2014 p. 83, CBS 11324.

¹⁷⁶ Lafont 2003 p. 540

¹⁷⁷ Se ne occupano il Codice di Lipit-Ishtar §20 e il Codice di Hammurabi §185

¹⁷⁸ Justel 2014 pp. 80-81 riporta due testi che garantiscono il mantenimento del figlio adottivo, contenenti una clausola per l’adottato che dovrà occuparsi del mantenimento del genitore quando sarà necessario. Testi BM 61737 da Sippar (neo-babilonese) e OIP 122 1 da Nippur (achemenide).

¹⁷⁹ Roth 1995 p. 29 nel Codice Sumerian Laws Handbook of Forms (1700 a.C. ca) analizza la norma di stabilire il figlio adottivo come erede, nel Codice di Hammurabi c’è la possibilità di riottenere il proprio figlio dato in adozione ma solo intentando un’azione immediata, e se il genitore adottivo è un sacerdote o fa parte dell’entourage del palazzo è impossibile ottenere la restituzione del bambino. Il bambino è un “investimento” che inizia a fruttare alla pubertà, quando prende un posto stabile nell’economia della famiglia, per questo motivo i genitori adottivi sono tutelati dai genitori naturali che vogliono reclamare il figlio in modo tardivo (Driver & Miles 1956 p. 387)

¹⁸⁰ Justel 2014 p. 73 il fenomeno legale delle adozioni era molto più diffuso allora che nella società moderna, non riguardava solo i bambini, e garantiva all’adottato tutti i diritti di un figlio biologico e all’adottante una discendenza. Per quanto riguarda il fenomeno dell’adozione degli adulti veniva spesso utilizzato per dare una figlia in sposa all’adottato, mantenendo così la dote in famiglia.

un'altra, bambini che vengono “adottati” dal nuovo genitore in caso di seconde nozze di uno dei due genitori¹⁸¹. Era possibile anche adottare bambini più grandi, compiendo una vera e propria compravendita con la famiglia d'origine per ripagare gli anni di cure prestate. Anche gli schiavi potevano essere adottati come figli, soprattutto nel caso si trattasse dei figli delle schiave della casa, già ben inseriti in ambiente domestico¹⁸². Nel più raro caso di adozione di adulti, sono loro stessi a chiedere di entrare in famiglia. In qualsiasi caso se il “contratto” di adozione viene spezzato sono previste dalla legislazione delle punizioni: se i genitori abbandonano il figlio adottivo perdono i loro beni, se è il figlio ad andarsene perde la sua libertà. Era possibile anche adottare una fanciulla per darla in sposa al proprio figlio e renderla al tempo stesso sua sorella¹⁸³. Le coppie senza figli ricorrevano di frequente alla pratica dell'adozione per garantirsi un supporto durante la vecchiaia:

“Now I have (acquired and) am rising a boy, telling myself: Let him grow up, so that there will be somebody to bury me¹⁸⁴”.

“Yahatti-II is the son of Hillalum and of Alittum. He shall share their good times and their bad times. If Hillalum his father and Alittum his mother say Yahatti-II their son “You are not our son”, they shall forfeit house and property. If Yahatti-II says to Hillalum his father and Alittum his mother “You are not my father. You are not my mother”, they shall shave hi and sell him for silver. Even if Hillalum and Alittum have many sons, Yahatti-II is the heir, and shall receive two shares from the estate of Hillalum his father; his younger brothers shall take shares brother like brother. A claimant who raises a claim against him infringes the taboo of Shsmash, Itur-Mer (divinità di Mari), Shamshi- Addu and Yasmah-Addu, and shall pay 3½ minas of silver, (penalty in) a lawsuit involving a life. 18 witnesses. Date.¹⁸⁵”

Il bambino, una volta divenuto adulto (e non per l'adulto adottato con il suo consenso), poteva sciogliere il contratto di adozione, pronunciando la formula *ūlabī atta* “Tu non sei mio padre”, ma questa pratica non era molto comune; era vista in modo fortemente negativo dalla società, ed infatti è nota quasi esclusivamente da testi letterari che la citano quale cattivo esempio di figlio¹⁸⁶ e da testi di adozione che aggiungono una clausola di penale in caso l'adottato o l'adottante decida di recedere¹⁸⁷.

¹⁸¹ Beckman 1996 p. 62 analizza due contratti da Emar del Bronzo Tardo, TBR 77 e 42, che trattano dell'adozione di due bambini da parte della nuova moglie del padre naturale, e Lafont 2003 p. 539 studia la legge medio-assira da Assur §28 sullo stesso tema, ma a situazione rovesciata. Roth 1995 p. 31 a riguardo riporta la norma 24 del Codice di Lipit-Ishtar.

¹⁸² Van de Mieroop 1992 p. 214

¹⁸³ Stol 1995 p. 492

¹⁸⁴ Harris 2000 p. 65 testo paleo-babilonese

¹⁸⁵ Postgate 1992 p. 93 cita Boyer 1958 text 1

¹⁸⁶ Postgate 1992 p. 284

¹⁸⁷ Justel 2014 pp. 75-78 riporta diversi testi di epoca paleo-babilonese in cui è prevista una clausola con severe punizioni in caso di recesso: il figlio che recede potrà essere venduto (forse si tratta di uno schiavo adottato), l'adottante invece va incontro a pene meno severe, come una sanzione pecuniaria o la perdita dei diritti di genitore. I testi trattati sono BM 85456 da Kisurra, YOS 8 149 da Larsa, Edubba 9 1 da Tell Ḥattub, MAH 15.954 di ignota provenienza, BM 63303 da Šaduppum, BM 61737 da Sippar e BM 26506 da Borsippa (di periodo achemenide a differenza degli altri).

La questione, all'apparenza semplice, è, tuttavia, molto controversa: gli studiosi sono divisi nell'interpretare i contratti in cui adulti si scambiano o, a tutti gli effetti, acquistano bambini come un'adozione o come una compravendita di schiavi.

Dal punto di vista normativo alcuni codici di leggi regolano i più comuni casi di adozioni.

Nel Codice *Sumerian Laws Handbook of Forms* è presente una norma sull'adozione di un bambino da parte del patrigno. Nelle linee 17-24 viene descritta la situazione: il nuovo matrimonio della donna, e poi nelle 25-34 le condizioni dell'adozione del figlio della donna da parte del nuovo marito¹⁸⁸.

“He has adopted him as his son. He has established him as his heir.”

Nel Codice di Hammurabi sono presenti le leggi sull'adozione ai paragrafi §185-187. Nel caso il bambino venga adottato ma subito dopo reclamato dai genitori naturali, deve essere restituito ai genitori naturali, se il reclamo arriva quando è già cresciuto essi non possono più riprendersi il bambino. Nel caso il genitore adottivo sia un membro della corte reale o un sacerdote non è possibile reclamarlo in nessun caso. Nelle leggi 190-191 si ricordano i diritti del bambino adottato: nel caso la famiglia adottiva abbia un figlio naturale e decida di mandare via quello adottivo dovrà liquidargli comunque un terzo del patrimonio paterno in denaro (non territori o immobili). Si veda ad esempio la legge 185:

§ 185 “If a man has taken in a tiny child at birth as a son and has brought him up, that ward shall not be reclaimed¹⁸⁹”

Nella *Sumerian Exercise Tablet* sono presenti tre norme riguardanti lo scioglimento di un contratto di adozione (§ 4'-6') nel caso sia il figlio a disconoscere i genitori perde ogni proprietà e può essere venduto dagli stessi come schiavo, viceversa i genitori gli devono comunque cedere l'eredità. Ad esempio:

§ 5' “If his (adoptive) father and mother declare [to him], -You are not our son-, they shall forfeit [the estate]”¹⁹⁰.

Con *šihrum* “bambino/fanciullo”, termine presente in quasi tutte le norme riguardanti i bambini, si intende un bambino di qualsiasi età al di sotto della pubertà, quindi poiché “l'investimento” di crescere un bambino inizia a fruttare proprio col raggiungimento della pubertà non è più possibile reclamarlo. Il bambino adottato vive con la nuova famiglia, di cui acquisisce i diritti d'eredità, e non può più arrogarsi diritti sull'eredità della famiglia naturale¹⁹¹.

¹⁸⁸ Roth 1995 p. 50 nam-dumu-ni-še ba-da-ri nam-ibila-ni-še in-gar (25-28)

¹⁸⁹ šum-ma a-wi-lum še-eḫ-ra-am i-na me-e-šu a-na ma-ru-tim il-qé-ma úr-ta-ab-bi-šu tar-bi-tum ši-i ú-ul ib-ba-aq-qar.

¹⁹⁰ Roth 1995 p. 44: iv 30-33 tukum-bi ad-da-ni ù ama-ni nu dumu-mu-meš [x-x]-x-dug4 [é íb-t]a-è-a

¹⁹¹ Driver 1956 p. 387

Lo scopo delle punizioni previste per legge in caso di rescissione del contratto si può spiegare in due modi:

1. Si tratta di un elemento umanitario: nel caso si tratti dell'adozione di un bambino molto piccolo, e quest'ultimo tenta di ricongiungersi ai genitori e viceversa, viene data la possibilità di recedere il contratto di adozione per permettere al bambino di tornare a casa, senza procurare danno all'adottante;
2. Il bambino è un trovatello e si vuole tutelare chi lo ha raccolto e cresciuto dalla famiglia che lo ha abbandonato¹⁹².

I testi di adozione sono molto pragmatici, le norme sono dettate da esigenze economiche ed è notevole come siano state progettate regole di garanzia in tempi così remoti.

La situazione è molto più rigida nel caso il genitore adottivo sia un uomo di corte o un sacerdote: non è possibile, in alcun caso, reclamare il bambino sia perché il padre adottivo occupa una posizione di alto rango, superiore a quella di ogni possibile genitore del bambino, sia perché il bambino adottato viene destinato a mansioni nella corte o nel tempio¹⁹³.

Nelle leggi medio-assire viene discusso il caso dei rapporti tra il bambino orfano di padre ed il nuovo marito della madre¹⁹⁴:

§28 “[S]i une veuve est entrée dans la maison d’un homme et (y) a porté son fils posthume avec elle. (s’)il a grandi dans la maison de son époux et qu’une tablette d’adoption n’ait pas été écrite, il ne prendra pas de part dans la maison de son père nourricier (et) ne sera pas responsable pour ses dettes; il prendra une portion selon sa part dans la maison de celui qui l’a engender”¹⁹⁵.

A meno che non sia stato sottoscritto un contratto d'adozione, il bambino non è erede del suo patrigno, nemmeno se viene cresciuto da quest'ultimo. Il bambino una volta cresciuto dimora con la famiglia del padre naturale, di cui viene riconosciuto erede. Nel caso venga sottoscritto un atto di adozione, invece, è erede del padre adottivo a tutti gli effetti.

I testi legali di epoca neo-assira, provenienti dalla Biblioteca di Assurbanipal, non costituiscono un vero e proprio corpus, né si tratta di vere e proprie leggi. Si tratta di testi di contratto che però presentano una struttura normativa che fornisce un'idea di quelle che dovevano essere le leggi in vigore all'epoca. La maggior parte dei contratti di adozione si configura come un atto di vendita e riguarda in buona parte bambine. Un esempio di questa pratica è presente in due casi di vendita da testi di Assur (AO 2221 e VAT 15500): nel primo caso il padre non ottiene nessuna retribuzione per la vendita del figlio, nel secondo ottiene un generico *nāmurtu* “gift”¹⁹⁶. La famiglia che adotta

¹⁹² Driver 1956 p. 390

¹⁹³ Driver 1956 p. 39

¹⁹⁴ Lafont 2003 p. 539

¹⁹⁵ Cardascia 1969 p. 159

¹⁹⁶ Radner 2003 p. 897

il bambino ne fa il suo erede ed egli rimane il “primogenito” anche nel caso nascano altri figli naturali della coppia.

I testi neo-babilonesi, provenienti da *kudurru* e tavolette scolastiche e private, seguono lo stesso destino di quelli neo-assiri dal punto di vista della forma. Sono presenti circa 15 testi riguardanti le adozioni, ma soltanto 3 di essi riguardano certamente bambini. In tutti e tre i testi, BM 77425, VAS 5 129, CTMMA 3 102, si tratta del terzo tipo di adozione, quello fatto dal nuovo consorte del genitore del bambino, nel primo caso da parte del nuovo padre, nel secondo della nuova madre, mentre nel terzo il nuovo padre vorrebbe concludere il contratto, ma viene negato il permesso da parte del padre naturale del bambino¹⁹⁷.

Nel complesso l'apparato legale legato alle adozioni è estremamente articolato, da un lato perché si trattava di una pratica molto diffusa, dall'altro perché presenta delle notevoli implicazioni sulla gestione delle eredità.

Sul tema adozioni, oltre all'apparato legale, sono pervenuti numerosi contratti effettivamente siglati che mostrano la reale applicazione delle norme sull'adozione.

Da Emar provengono due contratti, TBR 77 e 42, appartenenti ai livelli del Bronzo Tardo (1180 a. C. circa) riguardanti adozioni, uno di bambini abbandonati, l'altro di “scambio” di bambini. Il primo riguarda un uomo che prende due bambini ed una bambina che erano stati abbandonati “sulla strada” dopo la morte del loro padre naturale dal nonno. Nel secondo una donna cede alla sorella i figli. Altri due documenti si occupano dell'adozione di bambini da parte della nuova sposa del padre naturale degli stessi: in questo caso nel testo non sono elencati gli obblighi dei bambini nei confronti del nuovo genitore¹⁹⁸. Molto più frequenti nelle attestazioni di questo sito sono le adozioni di adulti che prevedono norme molto più rigide anche per l'adottato, come accade anche nei codici successivi.

In un gruppo di testi paleo-babilonesi da Sippar è possibile distinguere con chiarezza le adozioni di bambini e infanti da quelle di adulti (effettuate per questioni di destinazioni dell'eredità). I testi che interessano la categoria sono: BE 6/1,58, AbB 7,103 e 105, VS 8,127, BM 97108A, TJDB pl.9, BM 78811/2, CT 47,40, ARN 174¹⁹⁹. In questi testi sono stati identificati 10 bambini al di sotto dei 3 anni, alcuni dei quali affidati temporaneamente tramite l'adozione per essere allattati,

¹⁹⁷ Oelsner 2003 p. 936

¹⁹⁸ Beckman 1996 p. 62

¹⁹⁹ Suurmeijer 2010 p. 102 in generale nel suo articolo analizza in dettaglio tutto il campione di testi di adozioni di Sippar

il *tēniqtum* (la nutrice riceve un compenso per la restituzione del bambino terminato lo svezzamento).

A Nuzi sono noti molti casi di adozioni, ma sempre di maschi, mai bambine, scelti e adottati da un uomo che, nei testi, a differenza di altri luoghi e periodi, viene menzionato sempre senza la consorte come titolare dell'adozione²⁰⁰. Si vedano ad esempio i testi JEN 572 e 571, il primo riguardante un bambino adottato da un artigiano come apprendista, il secondo riguardante un bambino “venduto in adozione” dalla famiglia ad un imprenditore: l'acquirente affida alla famiglia naturale il compito di crescere il bambino provvedendo al suo mantenimento con un talento di rame al mese, in cambio otterrà suo figlio una volta cresciuto, che sarà obbligato a servirlo per tutta la vita²⁰¹.

Spesso condizioni disagiate, come assedi o carestie, inducevano le famiglie dei bambini a venderli²⁰². Un proverbio neo-babilonese dice “The strong man lives off what is paid for his strength, the weak man off what is paid for his children”²⁰³. Questa pratica è ben attestata nei testi che riportano i contratti di vendita. Alcuni specificano chiaramente la destinazione di schiavitù, altri invece risultano meno espliciti riguardo il futuro ruolo del bambino nella famiglia degli acquirenti. Sono noti testi per quasi tutti i periodi, ma in assoluto la documentazione più ricca è quella proveniente dagli archivi privati di Emar del XIII secolo a. C.

Partendo dai testi più antichi sono noti alcuni testi del periodo di Ur III: riguardano vendite di figlie da parte delle madri vedove (NG 37, 45, 46, 175), e dei padri (NG 37, 204, 81), un figlio venduto dai genitori (NG 53), un altro venduto dalla madre e dalla nonna (NG 55)²⁰⁴, alcuni casi di madri (testi 42 e 49 da Nippur) e padri (testo 81 e 115 da Lagash) che vendono le loro figlie²⁰⁵. In tutti i testi di questo periodo riguardanti casi di vendita di minori di condizione libera compare un'autorizzazione del governatore che, per Steinkeller, era un elemento obbligatorio per ridurre un bambino alla condizione di schiavo²⁰⁶. La condizione dei bambini “venduti in adozione” è poco chiara, non si riesce a cogliere il limite che separa le adozioni dalla riduzione in schiavitù. Esigue sono le informazioni anche in epoca paleo-assira, dove la pratica della vendita è attestata da pochissimi contratti. La carenza di testi, tuttavia, non esclude la diffusione delle vendite. I testi noti sono EL 276, ICK 1 32 ed EL 4²⁰⁷. Anche nei testi dei mercanti di Kanish sono presenti atti di vendita dei figli (ad esempio KTK 95 e 96), che prevedono però sempre delle clausole per

²⁰⁰ Zaccagnini 2003 p. 595

²⁰¹ Zaccagnini 2003 p. 596

²⁰² Bienkowski 2000 p. 72 voce “Children”, Mendelsohn 1946 p. 76, Roth 1995 p. 103 il Codice di Hammurabi §117 prevede che i bambini ceduti dai genitori per saldare un debito devono prestare servizio per il tempo necessario a pagare il debito, ma poi riacquisiscono la loro libertà.

²⁰³ Harris 2000 p. 21

²⁰⁴ Lafont 2003 p. 199

²⁰⁵ Steinkeller 1989 p. 132

²⁰⁶ Steinkeller 1989 p. 151

²⁰⁷ Veenhof 2003 p. 455

garantirne la possibile liberazione una volta che il debitore che li vende è in grado di estinguere il suo debito²⁰⁸.

Molto più ricca è la documentazione nella città di Emar nel periodo degli archivi: è stato osservato un processo di indebitamento dovuto ad una nuova situazione politica, la presenza ittita. L'indebitamento ha portato ad un aumento degli atti di cessione di beni, e tra questi beni spesso vi erano membri della famiglia del debitore²⁰⁹. In cinque documenti rinvenuti in città sono stati identificati due contratti di vendita e tre tavolette contenenti le "firme" dei bambini venduti: le impronte dei piedi dei bambini. Gli atti di vendita Msk 73.1070 e R 139 (Figura 18) con l'impronta Msk 74.340 (Figura 19) riguardano un'unica transazione che può essere presa come esempio di questa tipologia di testi. La questione trova il suo antefatto nella tavoletta Msk 73.1070 "Ku'e, daughter of PN (and) wife of Zadamma, [declared as follows]: My husband went away; [my/our children] (were all) babies [and I did not have (anyone)] who could feed (them). Therefore I have sold my daughter Ba'ala-bi'a to be a daughter of Anat-ummī, wife of PN2 son of PN3, and (thus) I could (feed) the other small children (of mine) during the year of the famine" ²¹⁰(l. 1-8). In questo caso la questione si basa sulla necessità di una madre, rimasta sola senza il marito, di sfamare i suoi numerosi figli: ella trova una soluzione tramite la vendita di uno di loro. Nel testo R 139 il marito Zadamma è ritornato ma la situazione della famiglia non è migliorata: Anat-ummī non ha corrisposto la cifra pattuita (30 sicli d'argento) per la piccola Ba'ala-bi'a, che quindi è stata ripresa dalla sua famiglia. La coppia decide quindi di vendere non solo Ba'ala-bi'a ma anche due dei suoi fratelli, Ba'al-bēlu ed Išma-dagan, e la sorellina in fasce Ba'ala-ummī a Ba'al-malik per 60 sicli d'argento. È specificato che la neonata verrà inviata solo con i vestiti che indossa, il che fa pensare ad una bambina di non più di un mese. Per quanto riguarda gli altri tre bambini invece è stato possibile formulare delle ipotesi di età sulla base delle dimensioni delle impronte dei loro piedini nell'argilla: quest'operazione è tuttavia resa difficile dalla parziale frammentarietà delle impronte. Ciò non impedisce però di proporre alcune osservazioni: il piede di Ba'ala-bi'a sembra essere più grande di quello dei due fratelli (circa 12 cm) e se si tiene conto del fatto che tra una gravidanza e l'altra doveva passare circa un anno, e che la neonata fosse nel suo primo trimestre di vita, è probabile che i tre bambini non superassero complessivamente i tre anni d'età. Potrebbe trattarsi di una coppia di gemelli (i bambini) o di trigemini²¹¹. Nella parte conclusiva del contratto si spiegano le piccole impronte: "Zadamma himself, their father (and) Ku'e, their mother, placed their feet on the clay" (l. 9-10). Su ogni piccola impronta è registrato il nome del bambino ed i

²⁰⁸ Michel 1997 p. 105

²⁰⁹ Di Filippo 2008 p. 422

²¹⁰ Zaccagnini 1994 p. 1, Cohen 2005 p. 166

²¹¹ Zaccagnini 1994 p. 4 Le misure non sono da prendere con certezza poiché si riferiscono allo standard europeo moderno, non è chiaro quanto questo standard differisca rispetto a quello della Siro-Mesopotamia del II millennio a. C.

sigilli dei testimoni: 8 impronte diverse di sigilli siro-hittiti. Il testo è corredato solo dalla tavoletta (Msk 74.340) contenente l'impronta del piede di una bambina, Ba'ala-Bia²¹².

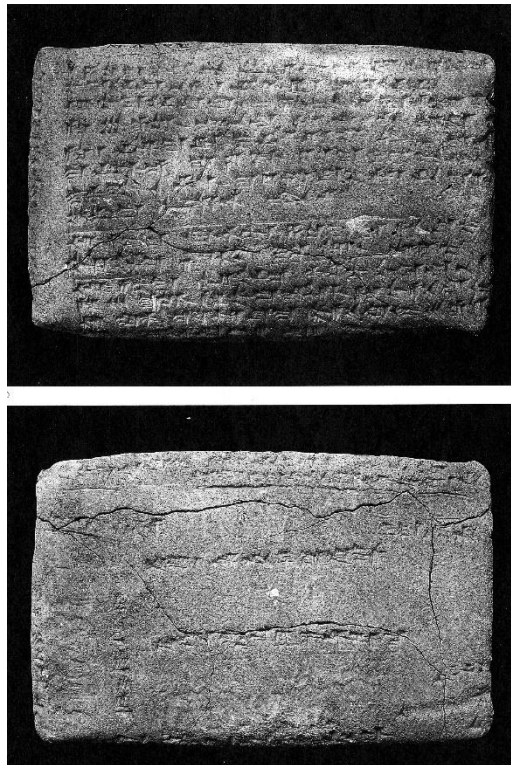


Figura 18 Tavoletta d'argilla R. 139 contenente un contratto di vendita di bambini da Emar, fine XIII secolo a. C., 8,4x3,3x13cm (Museo di Aleppo Roualt & Masetti-Roualt 1993 p. 367 n. 350).



Figura 19 Impronta di piede di bambino in argilla Msk 74.340, Ba'ala-Bia, da Emar, fine XIII secolo a. C. (Museo di Aleppo Roualt & Masetti-Roualt 1993 p. 366 n. 351).

²¹² Roualt 1993 p. 467, Leichty 1989 pp. 355-356, Livingstone 2007 p. 18. Gli autori forniscono delle varianti nella traduzione di due dei nomi dei bambini.

“Foot(print) of Shanin’lanua, daughter of Zadamma, son of Karbu the Zadammian // Seal of Dagan-belum, son of Madi-Dagan // Seal of Aya-damqat²¹³ „

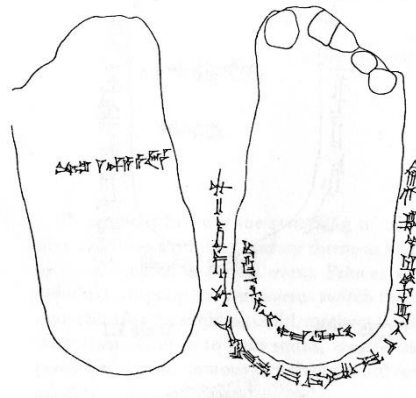


Figura 20 Impronta di Ba’ala-Bia /Shanin’lanua (Leichty 1989 p. 355-366)

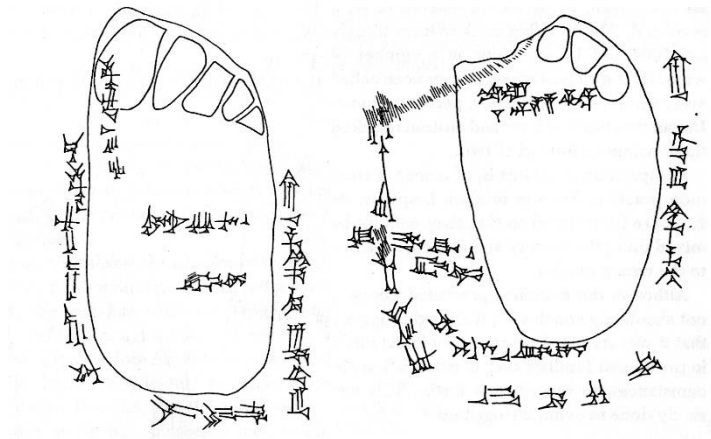


Figura 21 Impronta di Ba’al/Adda-Belum a sx ed Ishma’-Dagan a dx (Leichty 1989 p. 355-366)

Sulle impronte dei bambini ci sono le iscrizioni dei loro nomi, “The foot of Ba’al-Bēlu/Išma’-Dagan, son of Zadamma, sono of Karbu, the man of Šatappa,, (Figura 20, 21)

I due maschi sembrano essere stati destinati alla carriera da scribi dal nuovo padre: i loro nomi compaiono nei colofoni della tavoletta I della serie di Emar ḪAR-ra=*hubullu*²¹⁴. Il colofone recita “The hand of Ba’al-Bēlu/Išma’-Dagan, novice diviner, servant of Nabû and Nisaba”.

²¹³ Leichty 1989 p. 355 GIR₃ ^fša-nin-’-la-nu-a DUMU.SAL ^msa₃-tam₂-ma DUMU kar₃-bi URU sa-tap-pi // NA₄.KIŠIB ^{md}KUR-EN DUMU ma-di-^qKUR // NA₄.KIŠIB ^{me}a-a-SIG₅

²¹⁴ Cohen 2005 p. 167 ha formulato questa ipotesi controllando la comparsa dei nomi dei due fratelli e del padre adottivo su testi dello stesso periodo. I testi interessati sono Msk 731046 e 731059a. Questi nomi sono piuttosto comuni nella nomenclatura di Emar, ma questo testo proviene dal Tempio M, sede dell’archivio e della scuola scribale della famiglia Zū-Ba’la, di cui faceva parte come insegnante (attestato in un altro testo, Msk 7495a) Ba’al-Malik. Un interessante

È presente una quarta impronta, lunga 9 cm, priva di iscrizione probabilmente realizzata con il proposito di siglare un contratto che non è stato poi stipulato (Figura 14).

La pratica di prendere l'impronta del piede²¹⁵ del bambino come sistema di identificazione probabilmente serviva ad impedire che una volta concluso il contratto ci fossero scambi, soprattutto per bambini molto piccoli che spesso non hanno fattezze ben riconoscibili²¹⁶. Curiosamente questo metodo è utilizzato ancora oggi in alcuni ospedali per non confondere i bambini all'interno delle *nursery*²¹⁷.

Per l'epoca medio-babilonese sono noti due termini per indicare il bambino schiavo "young one": *ṣeḫru* (♂) e *ṣeḫertu* (♀): la maggior parte di questi piccoli schiavi attestati sono bambini venduti dalle famiglie. Nei testi UET 7 2, 21-25 e 17 e CBS 12917 (testi dei kudurru) sono attestati come "Babylonian born" il che gli permette di godere comunque dei diritti della cittadinanza e probabilmente li affida a lavori servili di livello "più alto". Nel caso di CBS 12917 ad esempio la bambina acquistata non è destinata a diventare una schiava ma la sposa del secondogenito del suo padrone²¹⁸.

Dai testi provenienti da Ur, UET 2 2 e 25, si rilevano invece le dinamiche familiari di coloro che vendono i bambini: nel primo il bambino è venduto dalla madre e dallo zio paterno, il che fa pensare ad una vedova che viene assistita legalmente dal fratello, o se molto giovane, sotto la sua custodia. Nel secondo caso una bambina è venduta dai genitori, il fratello del padre e quello della madre: il gran numero di parenti implicati nella vendita fa pensare a forti condizioni di indigenza della famiglia che usa il ricavato come mezzo sostentamento. La ragione della vendita non viene mai specificata nel testo ma è deducibile: se dei genitori decidevano di vendere un figlio, che in antichità era considerato la maggior ricchezza della famiglia, dovevano esserci delle gravi ragioni economiche²¹⁹ come avviene nei testi delle epoche precedenti.

Non è chiaro quale fosse lo status di questi bambini una volta entrati nella nuova famiglia: tuttavia la presenza di una ricca legislazione sull'adozione che prevede anche atti d'acquisto fa pensare che più che degli schiavi questi bambini diventassero i nuovi figli dell'acquirente. A favore di tale

coincidenza. Altri testi spiegano che talvolta gli scribi lavoravano come servi per ripagare debiti. In tal senso avrebbe senso l'acquisizione dei bambini per l'archivio del tempio.

²¹⁵ Justel 2015 p. 85 ed ha una certa continuità cronologica, lo si ritrova ad esempio nel testo di epoca achemenide VS 6 116 da Babilonia in cui una donna adotta il figlio di un'altra coppia e per siglare il contratto è stato "criado e imprimido su pies en arcilla" (anche nel Codice di Lipit-Ishtar §20, citato a p. 65).

²¹⁶ Livingstone 2007 p. 18

²¹⁷ Leichty 1989 p. 356

²¹⁸ Slanski 2003 p. 499

²¹⁹ Slanski 2003 p. 504

ipotesi c'è un testo paleo-babilonese che parlando di adozioni cita la caratteristica dell'impronta di piede sigillata da testimoni come segno identificativo del bambino preso in consegna come figlio adottivo. Un altro elemento a favore è l'età dei bambini, quasi sempre molto piccoli e perciò poco utili come schiavi almeno per qualche anno.

Da Emar proviene un testo che sembrerebbe pesare a favore di un lavoro servile di diverso tipo rispetto agli schiavi, se non addirittura di una forma di adozione. In RAE 205 viene riportata una clausola per la restituzione di un bambino ceduto per debiti. Il creditore che ha ottenuto il bambino pretende per la sua liberazione il doppio della somma dovuta dal suo debitore, qualsiasi essa sia. Ciò può essere spiegato come in parte una forma di ripicca nei confronti del debitore ed in parte come risarcimento per le spese sostenute per il mantenimento del bambino²²⁰.

Sono, tuttavia, noti testi in cui per i bambini/ragazzi sono citate destinazioni e mansioni servili, che portano ad emarginazione sociale anche con danni fisici:

“Ora, poiché tu - fratello mio - mi avevi scritto per avere un eunuco [...] ecco che faccio portare a mio fratello una giumenta ed un ragazzo, che lì da te potrai far trasformare in eunuco: questo ragazzo è molto bello ...”²²¹

Non è specificata tuttavia la provenienza di questi ragazzi perciò potrebbe trattarsi di schiavi di guerra piuttosto dei figli venduti di uomini liberi.

Simile la situazione in una serie di testi neo-babilonese collegati alla stessa contrattazione²²²: una donna sola, e in difficoltà economica, dichiara di abbandonare suo figlio e a tutti gli effetti lo vende in cambio di un vestito e del cibo.

Controversa è infine la situazione di una fanciulla in età pre-adolescenziale soggetto di un contratto di adozione di epoca neo-assira. La madre la vende ad una donna di alto rango della corte di Ninive:

"Sigillo di Daliya, padrona della fanciulla che viene ceduta qui (di seguito). Akhidalli, principessa del palazzo, ha preso e ottenuto da Daliya la figlia di costei, Anaabidalati, di cinque spanne (di altezza), per mezza mina d'argento. L'argento è stato dato al completo; questa fanciulla è ottenuta, presa"²²³.

Nel testo non è specificato se la fanciulla è destinata ad essere la figlia o la schiava di Akhidalli e purtroppo non vi sono elementi che possano pesare per l'una o l'altra ipotesi.

²²⁰ Di Filippo 2008 p. 445

²²¹ PRU VI 6 l. 10-21 apud Liverani 1976 p. 73

²²² Justel 2014 pp. 84-85 Analizza i contratti stipulati nella Sippar neo-babilonese: Širaya ha abbandonato il figlio “a la boca del perro” (Nbk 439), nel testo successivo (BM 59804) il bambino viene adottato da Nūr-Šamaš che paga la madre.

²²³ Kohler, Ungnal Assyrische Rechtsurkunden 39 apud Fales 1976 p. 238

In conclusione, nonostante fosse molto comune, va ricordato che la pratica della vendita dei bambini era esecrata dalla morale²²⁴: nei testi profetici viene descritta come una pratica caratteristica di un regno in disfacimento. Nel testo K 4495 + 4541 + 15508 da Assur è contenuta la descrizione di un “cattivo” governo di un re che non viene nominato, probabilmente il valore della composizione è pertanto meramente educativo. È interessante il fatto che all’interno di questa composizione vi sia tra gli elementi di disfacimento del regno proprio la questione della vendita dei bambini da parte dei loro genitori, “(10-11) people will sell their children”, o dei maltrattamenti contro di essi “(15) mother will bar the door to daughter” (la profezia in questione riguarda cosa accadrebbe nel caso Babilonia fosse conquistata dal re di Assur²²⁵). In un'altra profezia da Emar, testo Msk 74117 della serie *iqqur ipūš*, “(225’) les gens vendront le < ur > s enfants”, ed anche in questo caso la profezia riguarda la fine del paese a causa della guerra²²⁶. La vendita era possibile solo in caso di gravi motivi e spesso anche il tempio poteva essere un acquirente di bambini: vista la “norma” morale è probabile che si ponesse come istituzione di sostegno alle famiglie in difficoltà, come sembra risultare anche dalla pratica di accoglienza degli orfani, destinando i bambini adottati alla vita templare, come sacerdoti minori o personale del tempio²²⁷. In questo caso solitamente l’acquirente era un sacerdote di alto livello, che si garantiva prestigio attraverso il sostegno sociale²²⁸.

Lo scopo primario delle adozioni, in tutti i casi, era la garanzia della prosecuzione del lignaggio e della destinazione dell’eredità di una famiglia.

Vi sono rari casi, attestati in epoca paleo-babilonese di genitori con figli che decidono comunque di adottare un altro bambino. Ciò avviene per due ragioni: il desiderio di avere più persone ad occuparsi di loro nella vecchiaia, oppure il recupero crediti da un debitore: si esige un bambino in cambio della cifra pattuita per estinguere il debito²²⁹. Esempi di ciò sono presenti nei testi CT XLV 16 e CT IV 42a.

Un caso particolare di adozione è costituito dai contratti stipulati dalle donne *naditum*, sacerdotesse di Shamash. Queste donne non possedevano una dote a loro disposizione in quanto il denaro a loro destinato rimaneva in famiglia, dove veniva amministrato; la famiglia in cambio le manteneva con razioni (come stabilito nel contratto CT VIII 42b, dove un fratello fornisce razioni alla sorella sacerdotessa). Erano votate alla castità e nel caso una sacerdotessa fosse rimasta incinta

²²⁴ Harris 1980 p. 124 anche nel mondo romano vendere un figlio non è considerata una pratica raccomandabile, infatti non si verifica di frequente e nei casi in cui viene praticata si applica ai neonati, non a bambini.

²²⁵ Grayson & Lambert 1964 p. 21

²²⁶ Arnaud 1987 p. 216

²²⁷ Si veda paragrafo 3.1 sezione orfani

²²⁸ Postgate 1992 p. 136

²²⁹ Goddeeris 2002 p. 380

sarebbe stata fatta abortire oppure il bambino, una volta nato, sarebbe stato esposto²³⁰. Le sacerdotesse potevano scegliere un erede cui, dopo la loro morte, sarebbe stata consegnata l'eredità amministrata dalla famiglia. Solitamente veniva scelta una bambina, figlia di un componente della famiglia che a sua volta sarebbe stata ordinata *nadītum*. Per stabilire l'eredità nei confronti della bambina la sacerdotessa la adottava formalmente attraverso un contratto²³¹.

In epoca paleo-assira i contratti di adozione sono molto poco attestati. Di norma nel caso di divorzio i bambini rimanevano sotto la tutela paterna in quanto eredi²³².

In un contratto neo-babilonese è registrata un'adozione di un bambino di 17 giorni: il figlioletto di una prostituta è stato adottato dal fratello della stessa destinato a diventare “next-(heir)in-line to his own son”. Il bambino per contratto è rimasto con la madre, che otteneva un rimborso “for feeding and rearing”. Una volta cresciuto con il fratello/cugino era destinato al servizio del re e della dea Inanna-Ishtar, quindi a ricoprire un posto di prestigio a corte o nel tempio²³³.

Nella documentazione di Ugarit, come in Mesopotamia, erano adottati gli stessi²³⁴ sistemi di adozione di bambini e di distribuzione dell'eredità al primogenito maschio.

La norma 24 del Codice di Lipit-Ishtar si occupa della questione dei figli in una complessa dinamica matrimoniale. Nel caso di seconde nozze il figlio delle seconde nozze diventa l'erede delle sostanze della madre e uno degli eredi, alla pari con gli eventuali fratellastri, di quelle del padre:

“If the second wife whom he marries bears him child, the dowry which she brought from her paternal home shall belong only to her children; the children of the first-ranking wife and the children of the second wife shall divide the property of their father equally”²³⁵.

In questo caso non si parla di adozione. L'eredità della donna è destinata soltanto ai suoi figli, mentre i figli del precedente matrimonio del marito ne sono esclusi, e potranno avere accesso, con i fratelli, soltanto all'eredità paterna.

I diritti sull'eredità materna, a seconda che si tratti di figli nati in prime o seconde nozze, è trattata ai paragrafi 173-174 del Codice di Hammurabi. Se una vedova con figli si risposa, i figli del primo matrimonio hanno gli stessi diritti di eredità sul patrimonio materno di quelli del secondo; in caso

²³⁰ Driver 1956 p. 366

²³¹ Goddeeris 2002 p. 381

²³² Veenhof 2003 p. 455

²³³ Harris 2000 p. 10

²³⁴ Watson 2003 p. 134

²³⁵ Roth 1995 p. 31 [tuku]m-bi [dam eg]ir-ra [ba-a]n-du₁₂-a [du]mu in-ši-in-tu-ud sag-rig₇ è ad-da-na-ta mu-un-túm-ma dumu-na-ka dumu danitadam ù dumu dam-egir-ra ní-g-gur ad-da-ne-ne téš-a sì-ga-bi i-ba-e-ne

non abbia figli nel secondo matrimonio il figlio avuto dal primo marito sarà erede di tutto. Si veda ad esempio 173:

“If that woman has born sons to her later husband after entering a new place and then that woman dies, the first sons and the last sons shall share her dowry”²³⁶.

Un caso di applicazione pratica è presentato nel testo paleo-babilonese BE 6/2 48²³⁷ da Nippur. Un uomo sposa una donna con tre figli e stipula un contratto d'adozione per quest'ultimi, vengono designati eredi di entrambi i genitori. Le clausole in caso di recesso sono molto gravi per la donna e i suoi figli: Se è l'uomo a ripudiarli dovrà semplicemente pagare una multa di mezza mina di argento, se è la donna invece sarà percossa e ridotta in schiavitù per essere venduta. Se i figli ripudiano la madre saranno estromessi dall'eredità. La parte in cui ripudiano il padre purtroppo è perduta.

Nella legge nr. 29 del Codice di Hammurabi si fa riferimento alla gestione dell'eredità paterna. In caso il bambino sia troppo piccolo è la madre a farne le veci:

“If his son is too small and unable to assume his father's duties, one third part of the field or the orchard shall be given to his mother while she is rearing him”²³⁸.

Nella legge 135 si regola l'eredità di bambini nati dal secondo marito di una donna che si è risposata in assenza del primo marito. Al ritorno del primo marito la donna tornerà da lui ma “the children shall inherit from their father” inteso come il padre naturale cioè il secondo marito²³⁹.

Nella legge 150, infine, si parla della possibilità per una donna di assegnare la sua porzione di eredità ad uno qualsiasi dei figli da lei scelto “to whichever of the children she loves”²⁴⁰.

Nel Codice neo-babilonese di Sippar sono presenti tre norme riguardanti le questioni ereditarie, la 8, la 13 e la 15. Nella prima, nel caso un uomo si risposi, i figli della nuova moglie avranno diritto a un terzo dell'eredità paterna; nella seconda si pone il caso di una donna con figli che si risposa, i figli del primo e del secondo matrimonio divideranno equamente l'eredità materna; nella terza un uomo, che ha avuto figli da due mogli, muore, i suoi figli dividono l'eredità per due terzi ai figli della prima moglie e un terzo a quelli della seconda. Ad esempio:

§ 15 “A man who marries a wife who bears him sons, and whose wife fate carries away, and who marries a second wife who bears him sons, and later on the father goes to his fate – the sons of the first woman shall

²³⁶ šum-ma sinništum (MÍ) ši-i a-šar i-ru-bu a-na mu-ti-ša wa-ar-ki-im mā-rī (DUMU.MEŠ) it-ta-la-ad wa-ar-ka sinništum (MÍ) ši-i im-tu-ut še-ri-ik-ta-ša mā-rū (DUMU.MEŠ) maḥ-ru-tum ù wa-ar-ku-tum i-zu-uz-zu.

²³⁷ Justel 2014 p. 87

²³⁸ šum-ma mā-rū (DUMU)-šu še-ḥe-er-ra-[m]a i-li-ik a-bi-šu a-la-kam la i-le-i ša-lu-uš-ti eqlim (A.ŠĀ) ù ^{gš}kirīm (KIRI₆) a-na um-mi-šu in-na-a[d]-di-in-ma um-ma-šu ú-ra-ab-ba-šu

²³⁹ Roth 1995 p 107

²⁴⁰ Roth 1995 p. 110

take two-thirds of the paternal estate, and the sons of the second shall take one-third. Their sisters, who are still residing in the paternal home [...]”²⁴¹.

Le normative sull’eredità seguono meccanismi simili a quelle sull’adozione, a differenza di quelle, sopra riportate, che si occupano di quei casi in cui il figlio non viene adottato dal nuovo consorte del genitore.

Per questioni patrimoniali i figli maschi erano preferiti alle femmine, benché la legge permettesse comunque ad esse di diventare proprietarie dei beni di famiglia, valendo sempre il diritto di primogenitura²⁴². I diritti si acquisivano solo con l’assegnazione del nome (che poteva anche essere quello di un fratello maggiore venuto a mancare) seguito dal nome del padre e da quello dell’antenato che sanciva l’ingresso in famiglia²⁴³. A Mari, ad esempio, dove era molto importante il *tabinaw*, patrilineaggio, questo si verifica sempre e il bambino riceveva un nome scelto dai suoi parenti più anziani e collegato alle persone e/o alle terre della famiglia²⁴⁴. Ma ancor prima di questo, il bambino aveva valore per la famiglia della madre: la dote veniva restituita per intero dal marito solo dopo la nascita del primo figlio²⁴⁵. Talvolta, tuttavia, il nome non era sufficiente per dirimere questioni di eredità: ad esempio nel testo PBS 5 100 espone un dibattimento giudiziario tra un uomo ed i suoi zii paterni che lo accusavano di non essere l’erede di suo padre, contestandone pertanto la possibilità di ricevere l’eredità²⁴⁶. Il padre era morto prima della sua nascita, pertanto l’uomo dimostra le sue origini riportando un documento fatto stilare dal nonno, in cui viene richiesta una levatrice da inviare a sua madre e vengono informati due ufficiali giudiziari della sua nascita, citati come testimoni. Queste precauzioni prese alla sua nascita hanno permesso all’uomo di essere riconosciuto estraneo alle accuse degli zii, e dimostrano, inoltre, quale fosse l’importanza dell’attribuzione certa del patrilineaggio, soprattutto in una situazione delicata come una nascita successiva alla morte del padre²⁴⁷.

2.3.5 I figli degli schiavi e le vittime delle deportazioni.

I figli degli schiavi hanno delle norme a loro specificamente dedicate in quanto non possono essere considerati dalla legge al pari dei liberi²⁴⁸. L’interesse del legislatore in questo caso è quello

²⁴¹ Roth 1995 p. 148 *amēlu ša aššata iḥuzuma mārē uldušuma aššassu šimti ublu aššati šanīti iḥuzuma mārē uldušu arki abu ana šimtu ittalku ina nikkassī ša bīt abi 2.TA qātāti mārē maḥrīti u šalšu mārē arkīti ileqqū aḥḥātišunu ša ina bīt abi ašbāma [...]*

²⁴² Bienkowski 2000 p. 72 voce “Children”

²⁴³ Stol 1995 p. 487

²⁴⁴ Fleming 2004 p. 21

²⁴⁵ Stol 1995 p. 489

²⁴⁶ Leichty 1989 p. 354

²⁴⁷ Leichty 1989 p. 354

²⁴⁸ Roth 1995 pp. 17, 31 nel Codice di Ur-Nammu un bambino figlio di uno schiavo e di una donna libera è uno schiavo, nel Codice di Lipit-Ishtar i figli di una schiava e un uomo libero non sono schiavi ma non possono accedere all’eredità, nel Codice di Eshnunna i figli che le schiave affidano di nascosto a qualcuno possono essere reclamati dal padrone, nel

di evidenziare a chi appartenga il bambino: si è visto che nel caso di “liberi” esso appartiene a chi lo cresce, nel caso degli schiavi la situazione è diversa. Come si è già visto le famiglie potevano anche vendere il figlio come schiavo per pagare un debito²⁴⁹. Nel caso siano figli di genitori di diversa condizione, uno schiavo ed uno libero, le leggi si occupano di dirimere la questione sulla condizione che verrà assegnata al bambino: normalmente se era il padre ad essere libero era possibile riconoscere il figlio come legittimo, garantendogli lo status di libero²⁵⁰. Ai piccoli schiavi provvedeva il padrone, e visto che si trattava per lui di un notevole investimento economico, è improbabile che li lasciasse morire di stenti.

Il codice di Ur Nammu tratta la questione nella quinta legge, nel caso uno schiavo sposi una donna libera uno dei loro figli sarà a sua volta schiavo:

“If a male slave marries a native woman, she/he shall place one male child in the service of his master; the child who is placed in the service of his master, his paternal estate, ...the wall, the house, [...]; a child of the native woman will not be owned by the master, he will be pressed into slavery²⁵¹”.

Nel Codice di Lipit-Ishtar sono presenti due norme riguardanti la situazione dei figli nati dalle schiave. Le norme sono la 25 e la 26²⁵². Nel caso il bambino nasca da una schiava/concubina viene liberato insieme alla madre dal padre, ma non può accedere all’eredità. Nel caso però che la moglie del padre muoia e la schiava diventi la sua seconda moglie i suoi figli hanno diritto a parte dell’eredità ma non alla pari con gli altri figli che rimangono gli eredi principali cui spetta la parte più consistente dell’eredità. Ad esempio:

§25 “If a man marries a wife and she bears him a child and the child lives and a slave woman also bears a child to her master, the father shall free the slave woman and her children; the children of the slave woman will not divide the estate with the children of the master²⁵³”

Se il figlio nasce da una prostituta, ed il padre non ha altri figli, diventa a tutti gli effetti il suo erede. Ad esempio²⁵⁴:

Codice di Hammurabi (§170-171a) se il figlio di una schiava viene riconosciuto dal padre libero ha diritto all’eredità e il figlio di uno schiavo e di una donna libera non è uno schiavo ma la sua eredità sarà spartita a metà col suo padrone.

²⁴⁹ Roth 1995 p. 103 il Codice di Hammurabi §117 prevede che i bambini ceduti dai genitori per saldare un debito debbano prestare servizio per il tempo necessario a pagare il debito ma poi riacquistino la libertà

²⁵⁰ Radner 2003 p. 897

²⁵¹ Roth 1995 p. 17; A v 205-215, C iii 65-75

²⁵² Roth 1995 p. 31

²⁵³ tukum-bi lú-ù dam in-du₁₂ dumu in-ši-in-tu-ud duu-bi ì-ti ù géme lugal-a-ni-ir dumu in-ši-n-tu-ud ad-da-a géme ù dumu-ne-ne ama-ar-gi₄-bi in-gr dumu géme-ke₄ dumu lugal-a-na-ra è nu-un-da-ba-e

²⁵⁴ Roth 1995 p. 31

§ 27 “If a man’s wife does not bear him a child but a prostitute from the street does bear him a child, he shall provide grain, oil, and clothing rations for the prostitute, and the child whom the prostitute bore shall be his heir; as long as his wife is alive, the prostitute will not reside in the house with his first-ranking wife”²⁵⁵.

Nel Codice di Eshnunna sono presenti 3 norme riguardanti i bambini nati schiavi, §33-35. Nel primo caso si analizza l’eventualità che una schiava affidi di nascosto il figlio ad una donna libera: viene stabilito che nel caso il padrone della schiava riconosca il bambino, anche una volta cresciuto, possa riprenderlo come schiavo. Nel secondo caso è una schiava del palazzo ad affidare il figlio ad un *muškēnum*, ed anche in questo caso il padrone, cioè il “palazzo”, può riprenderlo oppure (35) può pretendere che colui che ha adottato il bambino compensi al palazzo la sua perdita con un bambino di pari valore. Il bambino appartiene comunque al padrone della madre schiava²⁵⁶. Ad esempio:

§ 33 “If a slave girl by subterfuge hands her son over to a free-born woman, (and) if his mast recognizes him after he has grown up, he will seize him and take him back”²⁵⁷.

Non sono previste sanzioni per la schiava e la madre “adottiva”, probabilmente perché la legge era destinata a tutelare il proprietario degli schiavi piuttosto che a punire le colpevoli. Esiste anche una seconda possibile interpretazione: *mār-ša it-ta-di* può significare “she abandoned her son” nel senso che la schiava ha lasciato il bambino dove una donna potesse trovarlo e prenderlo con sé, pertanto la donna non è punibile in quanto ha semplicemente raccolto dalla strada quello che sembrava essere un orfano²⁵⁸. Non viene punita, ma nemmeno premiata: non è annotata infatti nessuna indennità nel caso il padrone si riprenda il piccolo schiavo. Nel caso del figlio della schiava di palazzo è invece possibile mantenere lo status sociale del *muškēnum* che lo ha adottato, a patto però che egli fornisca al palazzo un altro bambino di pari valore come schiavo²⁵⁹.

Nel Codice di Hammurabi la tutela dei figli illegittimi nati dalle schiave viene trattata dai paragrafi da 170 a 171a. Nel caso il bambino venga riconosciuto dal padre viene trattato come il figlio

²⁵⁵ Roth 1995 p. 31: F ii 7-25 tukum-bi lú-ù dam-a-ni dumu nu-un-ši-in-tu-ud kar-kid-da tilla-a dumu in-ši-in-tu-ud kar-kid-ba še-ba ì-ba sîg-ba-ni in-na-sum-mu dumu kar-kid-dè in-ši-in-tu-ud-da ibila-ni ì-me-en ud-dam-a-ni a-na-i-la-aš kar-kid dam-nitadam-ra è-a nu-mu-un-da-an-tuš

²⁵⁶ Harris 1980 p. 118, 120 e 1999 p. 65 la situazione è la stessa anche nel mondo romano, il figlio di una schiava rimane uno schiavo ed è proprietà del padrone della schiava.

²⁵⁷ Goetze 1956 p. 90 šum-ma amtum ú-sa-ri-ir-ma mār-ša a-na mārāt awīlim it-ta-di i-nu-ú-ma ir-ta-bu-ú be-el-šu i-ma-ar-šu i-ša-ab-ba-su-ma i-ta-ar-ru-šu

²⁵⁸ Yaron 1988 p. 166

²⁵⁹ Goetze 1956 p 95

legittimo nel momento della spartizione dell'eredità, mentre nel caso non sia ufficialmente riconosciuto non riceve eredità, ma lui e la madre schiava ottengono l'emancipazione alla morte del padrone. Si veda ad esempio §170:

“If the first wife of a man has borne him sons and also his slave-girl has borne him sons, and during his lifetime the father has said to the sons the slave-girl bore him, 'My sons,' they shall reckon them together with the first wife's sons. After the father has passed to his destiny the first wife's sons and the slave-girl's sons shall share out the treasures in the father's house equally. An heir, the son of a first wife, shall have the choice of which share to take”²⁶⁰.

È posto anche il caso del matrimonio di uno schiavo con una donna libera, §175-176b: i loro figli non sono schiavi, ed al momento di ottenere l'eredità metà di questa andrà al figlio e metà al padrone dello schiavo. Si veda ad esempio §175:

“If a slave of the palace or the slave of a working man marries a man's daughter and she bears sons, the slave's owner shall have no right of slavery over any son of the daughter of the man”²⁶¹.

Alla norma §117 è presente un caso particolare di un bambino non nato schiavo che diventa schiavo in quanto ceduto dal padre ad un creditore per assolvere un debito ed è obbligato a servire il creditore per tre anni prima di essere liberato.

“If an obligation is outstanding against a man and he sells or gives into debt service his wife, his son, or his daughter, they shall perform service in the house of their buyer or of the one who holds them in debt service for three years; their release shall be secured in the fourth year”²⁶².

Nelle leggi medio-assire, alla norma §41, si regola l'eredità destinata ai figli di un uomo libero e una schiava:

²⁶⁰ *šum-ma a-wi-lum hi-ir-ta-šu mā-rī (DUMU.MEŠ) ú-li-súm ù amas (GEMÉ)-sú mā-rī (DUMU.MEŠ) ú-li-súm a-bu-um i-na bu-ul-ti-šu a-na mā-rī (DUMU.MEŠ) ša amtum (GEMÉ) ul-du-šum mā-rū (DUMU.MEŠ)-ú-a iq-ta-bi it-ti mā-rī (DUMU.MEŠ) hi-ir-tim im-ta-nu-šu-nu-ti wa-ar-ka a-bu-um a-na ši-im-tim it-ta-al-ku i-na NÍG.GA (makkūr) bīt (È) abim (A.BA) mā-rū (DUMU.MEŠ) hi-ir-tim ù mā-rū (DUMU.MEŠ) amtum (GEMÉ) mi-it-ḫa-ri-iš i-zu-uz-zu aplum (IBILA) mār (DUMU) hi-ir-tim i-na zī-it-tim i-na-sa-aq-ma i-le-qé.*

²⁶¹ *šum-ma lu warad (İR) ekallim (É.GAL) ù lu warad (İR) muškēnim (MAŠ.EN.GAG) mārat (DUMU.MÍ) a-wi-lum i-ḫu-uz-ma mārī (DUMU.MEŠ) it-ta-la-ad, be-el wardim (İR) a-na mārī (DUMU.MEŠ) mārat (DUMU.MÍ) a-wi-lum a-na wa-ar-du-tim ú-ul i-ra-ag-gu-um.*

²⁶² Roth 1995 p. 103 *šumma awīm e'iltum iṣbassuma aššaššu mārāšu u mārassu ana kaspim iddin ulu ana kiššatim ittandin šalaš šanātīm bīt šājimānišunu u kāšišišunu ippešu ina rebūtīm šattim andurāšunu iššakkan*

“[...] Si un homme meurt (et) si son épouse violée n'a pas de fils, les fils des *esarāte*²⁶³ sont (ses) fils: ils prendront une part (de sa succession)”²⁶⁴.

I figli avuti da una schiava non riconosciuta come sposa possono accedere alla successione ed all'eredità solamente nel caso non siano presenti figli legittimi. Nel caso lei venga riconosciuta, i suoi figli sono legittimi.

I bambini schiavi per nascita appartenevano per la maggior parte all'istituzione palatina o templare, tuttavia esistono anche attestazioni di compravendite private di schiavi soprattutto per i periodi più recenti. Per quanto riguarda il palazzo era molto difficile per uno schiavo liberarsi: la corte poteva contare su di un continuo afflusso di schiavi in quanto i loro figli diventavano a loro volta schiavi di proprietà del palazzo²⁶⁵.

La maggioranza dei testi riguardanti compravendite di schiavi sono datati al periodo di Ur III, tuttavia esistono pochi testi di epoca precedente ed alcuni di epoche successive sparsi nei principali archivi del II millennio a. C.

Il testo più antico noto a riguardo è del periodo accadico e proviene da Isin, MAD 4 153. Una famiglia di schiavi, bambini compresi, viene affidata come “garanzia” dal padrone all'acquirente del suo campo:

“If someone else holds it (i.e., the field) in possession, it was put into the agreement (or: the seller put into the agreement) that PN, the slave of PN2 (i.e., of the seller's father), his wife (and) children will be placed at his (i.e., of the buyer) disposal (lit.: will stand before him)”²⁶⁶.

Per quanto riguarda il periodo di Ur III sono note sostanzialmente tre macro-categorie di testi:

- I. Le liste di schiavi (lotto del “Governatore di Girsu”);
- II. I contratti di vendita di schiavi (lotto “Steinkeller”);
- III. I testi di “garanzia”.

Per la I categoria è noto il testo BM 109111, da una collezione di 9 tavolette del British Museum, di provenienza sconosciuta, ma certamente databile all'epoca di Ur III. Il testo elenca le donne ed i bambini al servizio del governatore di Girsu, suddivisi in cinque gruppi per anzianità di servizio in un arco di tempo di 8 mesi. In totale sono presenti 10 bambini: 3 nel primo gruppo, 1 nel quarto

²⁶³ Concubina/schiava

²⁶⁴ Cardascia 1969 p. 207

²⁶⁵ Heimpele 1997 p. 79

²⁶⁶ Steinkeller 1989 p. 56

e 6 nel quinto. I bambini vengono retribuiti secondo due categorie diverse, probabilmente legate all'età, nella prima categoria ricevono 15 *sila* d'orzo e 1,5 mana di lana (2 bambini nel primo gruppo ed il bambino del quinto gruppo), nell'altra 10 *sila* d'orzo e 1 mana di lana (i due bambini del primo e del quarto gruppo ed i 5 bambini del quinto) contro i 30 *sila* d'orzo, 3 mana di lana ed un animale ricevuti dalle donne adulte²⁶⁷. Non è chiaro se si tratti di schiavi o piuttosto di una categoria di lavoratori dipendenti del palazzo, sempre se all'epoca fosse percepita come una differenza.

Per quanto riguarda la II categoria, i testi di compravendite, è disponibile una ricca documentazione, raccolta nella tabella seguente. Nel testo 78, da Lagash, viene descritta la vendita di una famiglia di schiavi, in cui è presente un bambino, da parte di un amorreo: PN ù dam dumu-ni "PN, and his wife (and) children". Nel testo 20, da Nippur, il figlio del governatore di Nippur acquista una famiglia di schiavi con tre bambini: [PN PN2 dam-ni PN3 PN4 PN5 dumu-ni-me, "PN, PN2, his wife, (and) PN3, PN4, (and) PN5, his children", nei testi 97, da Umma, e 121²⁶⁸ un altro uomo acquista una schiava con suo figlio: PN SAL PN2 dumu-ni PN3 nita, "PN, a woman, PN2, her son, (and) PN3, a man". Nel testo 102 un rá-gaba "mounted messenger" acquista un ragazzo. Nel testo 71 da Adab la persona venduta viene descritta con un epiteto unico nella serie dei testi di UR III: dumu sag-ri[g] (PA.SAL.KA[B.DU]) Seller-kam, "donated slave (lit: child) of the seller".

Dai testi si desume che il prezzo di vendita di un bambino fosse molto basso: un uomo veniva venduto per 8 *sila*, una donna per 5-6 *sila* un bambino a seconda dell'età veniva comunque venduto a meno di 5 *sila* d'argento.

Si riportano a titolo esemplificativo due testi tra quelli citati, il primo riguardante la vendita di una bambina con la madre, il secondo di un bambino da solo.

"(1) One woman, (2) her name is Nin-hamati, (3) a baby-girl is [pressed] to her breast, (4-5) their barley of the price is 8 gur, 2 pi, (and) 30 *sila*, (6) (from?) Sei-kala (7) Lugal-azida(?) (8) bought. (9) Lugal-kuli; (10) Engar, son of Katar; (11) Namhani, (12) son of A3a-kala; (13) SeS-k[al]a, son of Zizi; (14) these are the witnesses. (15-16) Date"²⁶⁹.

"(1) One boy, (2-3) his name is Nanna-Saga, (a boy) 1 1/2(!) (envelope: 1) cubit (tall), (4) for 2 shekels of silver (5) by Kiraddu, the mounted messenger, (6) from Nine-ana (7) and had-Ningal (8) was bought. (9-11) They (i.e., the sellers) swore by the name of the king that from (this) day on they will not change the agreement in the future. (12) Before Ur-Pabilsag; (13) before Ur-NanSe; (14) before Dingir-Saga; (15) before Ur-Mama; (16) before Ur-Lama; (17) before Dugamu; (18) before Lu-gulamu. (19-20) Date"²⁷⁰.

²⁶⁷ Maekawa 1997 p. 281

²⁶⁸ Provenienza ignota

²⁶⁹ Steinkeller 1989 p. 181 Testo 13 (NBC 7174) da Nippur 1) 1 sag-SAL-àm / 2) nin-ḥa-ma-ti m[u]-ni-i[m] / 3) dumu-SAL gaba-na-a b[ī]-tab-bi / 4) nīg-sàm-ma-ka-ne-ne / 5) 8(gur) 2(pi) 30(sila) še gur-àm / 6) šeš-kal-la / 7) lugal-à-zi-da / 8) in-ši-sa₁₀ / 9) lugal-ku-li / 10) engar dumu ka-tar / 11) [n]am-ḥa-ni / 12) dumu a-a-kal-la / 13) šeš-k[al-l]a dumu^{zi} / 14) lú-inim-[m]a-bi-me / 15) iti še-gur₁₀-kud ud [x ba]-zal / 16) mu gu-za-maḥ [d]en-líl-lá ba-di[m]

²⁷⁰ Steinkeller 1989 p. 295 Testo 102 (U 7264) da Ur: 1) 1 sag-nita / 2) ^dnanna-šags-ga / 3) mu-ni 1 1/2(!) kuš-ni-ta / (Busta: mu-ni 1 kbS-ni-ta) / 4) 2 gin kug-babbar-šé / 5) gi-ra-du rá-gaba / 6) nin-e-à-na / 7) ù árad-^dnin-gal-šé / 8) ba-an-ši-sa₁₀ (NĪNDAXŠE.AŠ) / 9) ud-ta ud gur-ra inim / 10) nu-ši-gur-da / 11) mu lugal-bi in-pàd-dé-éš / 12) igi ur-^dpa-

Tabella riassuntiva delle vendite di bambini schiavi nel periodo di Ur III²⁷¹:

Numero di testo e provenienza	Numero di bambini schiavi venduti	Con la famiglia (X), il padre (P), la madre (M), da soli (-)	Prezzi di vendita in <i>sila</i> d'argento ²⁷²
13 (NBC 7174) Nippur	1	M	8.5
20 (HS1053) Nippur	3	X	43
23 (N 669) Nippur	1	X	16
61 (UM 55-21-142) Nippur	1 ♀	X	
65 (A30035) Nippur	3	P	41
71 (U 7228) Adab	1?	-	
78 (ITT 2 3470) Lagash	1	X	8
85 (LB2519) Lagash	2	-	15
97 (NBC 4759) Umma	1	M	20
102 (U 7264) Ur	1	-	
121 (MD 3) (?)	1	M	12

Esiste, infine, in questo periodo una forma di garanzia, la terza categoria testuale, per l'acquirente di schiavi, ed in particolare di schiavi-bambini: nel caso lo schiavo scappi entro un certo periodo, il venditore dovrà fornirgliene un altro di pari valore. Nel testo ITT 5 9594 si affronta il caso della fuga di un bambino schiavo:

[P]N-ke₄ mu lugal tukumbi ud-da-ta PN2 ù dumu-mu-ne ha-ba-zàh-dè-és 2 géme g[a-ab-sum] bí-[in-d]ug₄
 "[P]N has declared: 'By the name of the king! If from this day on PN2 and my children escape, I will give two slave women in their place'²⁷³.

Questa "garanzia" probabilmente veniva inserita nei testi per tutelare l'acquirente a fronte della concreta possibilità che i bambini potessero scappare per ricongiungersi ai genitori.

Nella raccolta dei testi giuridici di epoca paleo-babilonese da Emar, sono pervenuti 4 testi riguardanti la compravendita di bambini-schiavi, da soli o insieme ai loro genitori.

bíl-sag / 13) igi ur-^dnanše-šé / 14) igi dingir-šags-ga-šé: / 15) igi ur-^dma-ma- šé / 16) igi ur-^dlama-ka- šé / 17) igi dúg-ga-mu- šé / 18) igi lú-gu-la-mu-šé / 19) iti še-gur₀-kud / 20) mu ^dšu-^dEN.ZU lugal

²⁷¹ Steinkeller 1989 p. 132

²⁷² Steinkeller 1989 p. 137

²⁷³ Steinkeller 1989 p. 70

Il primo testo, 211, dall'archivio di palazzo, descrive la vendita di un'intera famiglia di schiavi, tra cui sono presenti 2 bambini e 3 bambine, per 120 sicli d'argento²⁷⁴. Contratti di vendita di soli bambini, invece, sono il 118 ed il 202. Il 202 in particolare riguarda tre bambini, privati dell'eredità paterna che vengono acquistati per servire nei possedimenti di un certo Iadi-Bala²⁷⁵.

La stessa situazione si verifica per i bambini di Kanish, essi ereditano il loro statuto dalla madre, pertanto se ella è una schiava lo sono anche loro. I bambini più piccoli vengono lasciati in affidamento alle madri per essere cresciuti, e ne vengono allontanati soltanto quando possono essere destinati ad un lavoro. Finché il bambino è molto piccolo, nel caso di vendita, viene venduto con la madre (testo CCT 2 36a "En outre, ensuite, l'enfant et la servante, tout cela Dān-Aššur te le conduit. Je t'en prie, tu ne dois pas livrer l'enfant à quionque, il doit grandir à l'intérieur de la maison"²⁷⁶). Le razioni alimentari distribuite dal padrone alla donna vengono aumentate per il sostentamento del bambino (ad esempio nel testo BIN 4 22 il padrone aumenta la razione fino a 20 litri di cereali). Una volta cresciuti abbastanza per poter badare a sé stessi i bambini, ma in particolare le bambine, possono essere venduti anche senza i genitori. Ad esempio, nel testo ICK 2 76, una bambina viene venduta per 14 sicli d'argento. Il prezzo poteva essere più alto, forse in base all'età -che nei testi però non è mai indicata-, fino ad arrivare a 31 sicli e ½ d'argento (ICK 1 27b). Soltanto nel testo TC 3 183 tra gli schiavi in vendita c'è un bambino maschio, viene venduto con altre 8 bambine e 4 schiave adulte per 80 montoni, 30 stoffe, della lana e 64 pietre.

Negli archivi di Mari è presente un testo, ARM IX 26, che nella forma richiama la prima categoria testuale dei testi di Ur III. Vi è la possibilità che si parli di gruppi di schiavi o comunque servitori: a differenza degli altri testi della raccolta non sono riportate razioni ma soltanto elenchi di nomi e mansioni raccolti in 4 gruppi a "servizio" NÍG.ŠU di personaggi diversi: Ibni-Amurru, Atrakatum, Ewenikki e Šattum-kijazi. Tra le persone elencate al servizio di Ewenikki in particolare sono presenti insieme a 2 donne (Unina e Annu-tukuti) un bambino e due ragazze (Ištar-tukulti e Liburnadinša)²⁷⁷.

A Nuzi sono registrate varie vendite di bambini inseriti nei testi come *šuharū* senza nessun'altra indicazione sull'età, ma corredati di un accurata misurazione della loro altezza: in media 2 o 3 cubiti (corrispondenti a 80-100 e 120-150 cm) perciò circa tra 5 e 12 anni d'età. I bambini venduti,

²⁷⁴ Leemans 1988 p. 226

²⁷⁵ Leemans 1988 p. 236

²⁷⁶ Michel 1997 p. 103

²⁷⁷ Birot 1960 p. 25

di cui appare poco chiara la provenienza, potrebbero essere già schiavi. Dopo la vendita, la maggior parte dei ragazzi è destinata ad un impiego come giovane lavoratore o apprendista mentre le ragazze svolgono mansioni varie, la più frequente è quella della moglie del nuovo padrone²⁷⁸.

Infine, dalla Ur di epoca medio-babilonese sono pervenuti 8 testi riguardanti le vendite²⁷⁹ dirette di schiavi. Il primo testo, IM 85472, riguarda la liberazione di una giovane schiava, definita come SAL.TUR, che viene restituita al marito (probabilmente era stata ceduta per debiti a lavorare come filatrice). Potrebbe trattarsi di un'adolescente in quanto non viene ancora trattata come una donna matura, forse una ragazza di 15-16 anni. I testi IM 85492 e IM 85493 sono entrambi contratti di acquisto di due bambini, LÚ.TUR: i testi sono brevi, contengono informazioni essenziali come provenienza del bambino, nome, lunghezza in cubiti, nomi dei genitori e prezzo. Nel secondo testo c'è anche una clausola che tutela il compratore contro eventuali rivendicazioni dei famigliari e del precedente proprietario: nel caso vogliano indietro il bambino dovranno offrirne due in cambio. In entrambi i casi i bambini sono originari di Babilonia e sono alti 1 cubito (si tratta quindi di neonati). Il testo IM 85494 parla di un LÚ.TUR che viene venduto: non c'è la descrizione delle sue misure, pertanto non è chiaro se si tratti sempre di un neonato o di un bambino più grande. I testi IM 85495, IM 85496 e IM 85498 riguardano le compravendite di bambine provenienti da Babilonia: sono chiamate sempre SAL.TUR ma anche in questo caso ci sono dei dubbi sull'età. Il primo e il terzo caso non specificano l'altezza, potrebbe trattarsi quindi di ragazze, nel secondo caso è specificato che la bambina è alta due cubiti (quindi dovrebbe avere tra 1 e 3 anni d'età) e, come per i bambini, in caso di recesso è richiesta una penale di due bambini in cambio di una. L'ultimo testo IM 85497 riguarda la cessione di un lattante, descritto con un'altezza di ½ cubito (molto piccolo), come pagamento per ottenere la restituzione di una schiava parte di una precedente transazione.

Da questa analisi si è evidenziato un totale disinteresse da parte degli scribi nei confronti dei bambini: i piccoli costituivano soltanto delle cifre da correlare ai dati dei genitori in quanto non avevano alcuna utilità sul piano lavorativo almeno fino all'età dell'autosufficienza (probabilmente almeno 5-6 anni), e, al contrario dei contratti visti nel paragrafo precedente, non sono interessati neanche ad annotare elementi che gli permettano di identificarli. In questo caso è certo che si tratti di piccoli schiavi, in quanto si è di fronte a delle compravendite dirette con garanzie esclusive per il compratore, sono molto diversi dai testi di adozione.

I bambini non nati schiavi potevano perdere tutti i diritti e la libertà non solo per una vendita, ma

²⁷⁸ Zaccagnini 2003 p 585

²⁷⁹ Gurney 1983 ha pubblicato tutti questi testi, pp. 17, 74, 77, 79, 81, 84, 86, 89, Livingstone 2007 p. 19 ne riprende alcuni. Questi testi costituiscono il 10% dell'intero compendio

anche nel caso fossero deportati da una nazione straniera a seguito di un conflitto.

La maggior parte delle fonti riguardanti i piccoli prigionieri di guerra²⁸⁰ proviene dai documenti del periodo di Ur III, dai documenti sulle deportazioni del *bīt asīrī* di Uruk (contemporaneo al regno di Samsu-iluna di Babilonia (1742 a.C.), dagli archivi di Mari (politica bellica di Zimri-Lim) e dei testi di epoca neo-assira, in particolare con le campagne di Sennacherib, Assurbanipal, Assurnasirpal II e Tiglat-Pileser III. Per quest'ultimo caso sono presenti anche fonti iconografiche dai rilievi dei palazzi di Ninive e Nimrud.

Durante il periodo di Ur III la guerra viene menzionata soltanto come fonte di schiavi per le pubbliche istituzioni²⁸¹. In molte liste, infatti, sono contenuti dati sui bottini di guerra dove vengono citati donne e bambini, riportati dal re dai territori sottomessi (probabilmente dopo aver ucciso e mutilato gli uomini) ed impiegati come schiavi²⁸². La scelta di deportare donne e bambini²⁸³ e pochi uomini era dettata dal fatto che le parti “deboli” della società erano più facilmente gestibili rispetto ad una massa di uomini adulti, magari addestrati al combattimento, da parte di un impero nascente non ancora attrezzato per la gestione di un gran numero di schiavi²⁸⁴. I testi si occupano di elencare il numero dei prigionieri in viaggio, le razioni da predisporre per il loro sostentamento ed eventualmente la loro destinazione una volta giunti in città.

In tre testi provenienti da Umma²⁸⁵, e datati all'epoca di Bûr-Sin, vengono elencate le razioni da assegnare ad un gruppo di schiavi. Nel primo testo (TCL 5 6039) sono citate 121 donne (di cui 23 annotate come malate) e 5 bambini destinati alle razioni, e vengono registrati 46 donne e 23 bambini morti, probabilmente a seguito del trasferimento dal campo di battaglia verso la città. Nel secondo testo (Dok.2 329) le razioni vengono destinate a 39 donne e 10 bambini. Nel terzo testo (YBC 3666) su 197 individui totali 69 sono morti e 24 malati, tra i morti vengono citati stranamente anche 12 *dumu-ugula*, “bambini del caposquadra” e soltanto 5 bambini in salute. Non è stata data interpretazione a tutte queste morti in quanto le razioni assegnate in tutti e tre i testi sono sufficienti e pari a quelle percepite dai liberi, nel secondo e nel terzo testo le donne e i bambini ricevono anche farina e birra oltre all'orzo; probabilmente le difficoltà del viaggio, o una pestilenza, avevano stroncato le fasce deboli portandole alla malattia e alla morte²⁸⁶.

²⁸⁰ Gaca 2010 p. 124 la deportazione di prigionieri durante le guerre rimane un'attività comune anche nella Grecia classica, così come le compravendite di schiavi, tra loro molti bambini

²⁸¹ Lafont 2003 p. 199

²⁸² Postgate 1992 p. 254

²⁸³ Cameron 2011 pp. 169, 173 sul fattore selettivo che colpisce le parti più deboli di una società sconfitta.

²⁸⁴ Gelb 1973 p. 72

²⁸⁵ ARM XIII 21 3'-12' apud Liverani 1976 p. 84

²⁸⁶ Gelb 1973 p. 75

In altri testi di ignota provenienza (RA24 p. 45, YOS 4 67, YBC 128) 113 donne e 59 bambini vengono offerti come ex-voto al tempio di Shara ad Umma dopo la battaglia di Shariphum, di cui costituiscono parte del bottino *nam-ra-ag a-ru-a*²⁸⁷, probabilmente sono divenuti schiavi della struttura templare.

Anche nei testi di Ur-Ninurta (1920 a. C. ca) vengono citati bottini di bambini e donne che in questo caso vengono legati per il trasporto²⁸⁸.

A parte le offerte al tempio non è noto che uso fosse fatto dei prigionieri, di certo erano proprietà dello stato, e probabilmente sarebbero divenuti tutti schiavi, ma non è irragionevole ipotizzare che una parte di essi fosse redistribuita alle famiglie di alto rango, come accade in molte civiltà antiche. Quanti rimanevano nelle mani dello stato venivano probabilmente assegnati a lavori pesanti, spesso di infrastrutture, normalmente non eseguiti dai liberi delle stesse categorie: centinaia di donne e bambini sono elencati nel personale addetto alla costruzione del palazzo di Bûr-Sin (testi AOS 32 p. 83, H 20 285)²⁸⁹.

In un altro testo di provenienza ignota ma sempre attribuibile all'epoca di Ur III, TCS I 36, sono riportate le razioni destinate esclusivamente alle donne ed i loro bambini provenienti dalla città di Širiku:

“(1) 4 ban of ordinary beer (as a) beer offering of (2) the women and children coming from Širiku (3) from Lu-kala (4).....(5) (in) the month, (6) the year after (7) E-Selluš-Dagan was built”²⁹⁰.

Il *bīt asīrī*²⁹¹ di Uruk contiene documenti riguardanti la deportazione a Uruk dei prigionieri di guerra relativi alla rivolta di Uruk contro l'egemonia di Babilonia. I deportati provengono dalle città circostanti e vengono assegnati ad attività di tessitura (alcuni adulti anche al pascolo). Tra i deportati sono presenti molti bambini divisi in categorie: 12 infanti maschi *dumu-gaba*, 11 infanti femmine *dumu-munus-gaba*, 42 bambini *tur*, 15 bambine *gurus-tur*. Alcuni sono gemelli *maš-tab*²⁹². In tutto sono 80 bambini e 380 adulti. Non tutti gli schiavi sono assegnati al palazzo, alcuni, tra cui anche bambini, sono assegnati a dignitari e svolgono diversi compiti all'interno delle attività private. Assegnati alla tessitura risultano 11 infanti maschi, 10 femmine, 13 bambine e 18 bambini. I più piccoli e le femmine sono quasi tutti assegnati a palazzo insieme alle donne, sono

²⁸⁷ Gelb 1973 p. 76

²⁸⁸ Gelb 1973 p. 79

²⁸⁹ Gelb 1973 p. 83

²⁹⁰ Owen 1971 p. 107 0.0.4 *kás gin* / 2. *gemé-dumu Ši-ri-ku* ta / 3. *gin-na kás- / dé-a ki Lú-kal-la-ta* / 4. / 5. *iti* / 6. *mu ús-sa* / 7. *É-Šelluš- Da-gan* ba-dù mu ús-sa-bi

²⁹¹ Seri 2013 dedica il cap. 3 del suo volume a descrivere la situazione degli schiavi deportati.

²⁹² Seri 2013 p. 111 i testi sono: Bambini (Nisaba 4 II.3, 18, 45, 50, 59, 75, 80, VAS 13 50, YOS 14 33 e 340), Bambine (Nisaba 4 II 4, 50, 51, UF 10 1), infanti maschi (Nisaba 4 II 2, 5, 10), infanti femmine (Nisaba 4 II 2,10), gemelli (Nisaba 4 II 4)

i bambini a essere assegnati anche ad altre attività insieme alla maggior parte degli uomini. Tra le attività risultano lavori da braccianti, pastorizia, artigianato, probabilmente lavori che richiedevano maggior forza ed esperienza (è possibile che questo gruppo di bambini fosse di età più avanzata rispetto agli altri).

Per quanto concerne la documentazione di Mari, riguardante le deportazioni di schiavi ed in particolare di bambini, è pertinente esclusivamente all'epoca di Išme Dagan e Zimri Lim (1775-1762 a. C.).

Nel testo A 431+A 4883 Yasîm-El scrive al re Išme-Dagan riguardo i prigionieri di Ekallâtum che devono essere deportati a Mari dalla città di Andarig.

“Et présentement 30 esclaves adultes et 30 esclaves enfants, on va (les) conduire d'Andarig à Mari. Ces esclaves ou bien les amènera-t-on au palais, je ne sais; ou bien, les amènerai-je pour (les) confier aux Chefs de service, je ne sais”²⁹³.

Zimri Lim durante i suoi XI e XII anni di regno (1763-1762 a. C.) conduce due campagne militari nel nord della Mesopotamia deportando a Mari la popolazione dei villaggi conquistati. Sono presenti circa 30 tavolette negli archivi di Mari che riguardano il conteggio dei deportati, almeno 1500 secondo i testi. I bambini sono elencati insieme alle loro famiglie anche in lunghe liste nominali, sono schedati come tur se maschi, mí-tur se femmine; i lattanti sono inseriti in una classe a sé di sesso indistinto come tur-gaba.

La classificazione dei bambini probabilmente era stata scelta dagli scribi secondo specifiche categorie d'età, le quali purtroppo non sono state riportate nei testi e pertanto risultano sconosciute. Vi sono alcuni casi in cui compaiono due classificazioni aggiuntive: tur-tur “bambino piccolo” e mí-tur-tur “bambina piccola”, tuttavia si tratta di rare attestazioni in questi registri. Negli elenchi i bambini vengono solitamente indicati in coda al nome della madre e non hanno quasi mai il nome proprio (vi sono delle eccezioni, come ad esempio in M 5671 dove vengono elencate 3 bambine: una senza nome e le altre due chiamate Unap-paše e Ulzi)²⁹⁴. Se in una famiglia sono presenti più bambini in molti casi vengono elencati in ordine decrescente d'età, e, una volta cresciuti abbastanza da poter essere inseriti in un'occupazione, vengono inseriti nell'elenco con il loro nome proprio. Diversa è la situazione dei lattanti che non hanno mai né nome proprio né l'indicazione del sesso, eccetto un unico caso nel testo M 15228 dove è riportata l'indicazione del sesso (tur-gaba ♂ o tur-mí-gaba ♀); è certo però che si tratti di bambini non ancora svezzati dato

²⁹³ Charpin 1988 ARM 26 testo 414 *aš-pu-ra-am ù a-nu-um-ma 30 lú-sag-ír-meš gal / ù 30 lú-meš sag-ír-meš tur iš-tu an-da-ri-igki*

a-na ma-riki i-ra-ad-du-ú / lú -sag-ír-meš šu-nu-ti lu-ú a-na é-k[ál-l]im / i-ra-addu-šu-nu-ti ú-ul i-de ú-lu-ma a-na lú-meš we-du-tim pa-qa-[di-im] / e-re-ed-di-šu-nu-fi ú-ul i-de

²⁹⁴ Lion 1997 p. 116

che gli scribi li conteggiano come una categoria a sé e non insieme agli altri bambini. I bambini senza nome probabilmente sono troppo piccoli per costituire forza lavoro, pertanto sono numericamente registrati dagli scribi a scopo di conteggio, omettendo le altre informazioni sul loro conto in quanto inutili.

Tabella delle cifre per classe di deportati da ogni città conquistata²⁹⁵:

Città	Uomini	Donne	Bambini	Bambine	Lattanti	Totale
Hurwaš	112	113	44	48	36	353
Širšiphi	27	83	41	29	26	206
Eqlum-bana	104	127	91	59	24	405
Till-abna	40	57	21	24	8	150
Šidaqan	86	82	38	28	18	252
Till-badi	28	20	18	13	4	83

I dati risultanti dal conteggio delle persone deportate per ogni classe sono abbastanza uniformi e proporzionati, il che fa supporre che l'intera popolazione di ogni villaggio sia stata deportata. La percentuale di bambini tra i deportati oscilla tra il 33 ed il 46% della popolazione totale dei villaggi, una quota molto attendibile.

La destinazione di tutti questi schiavi non è chiara, tuttavia da una lettera del funzionario Mukan- nišum al re si deduce che i prigionieri sono di proprietà dello stato²⁹⁶. Nel caso specifico della lettera (ARM XIII 21) donne e bambini deportati vengono assegnati ad attività di tessitura:

“(1) A mon seigneur dis (ceci): (2) Ainsi (parle) Mukannišum, ton serviteur. (3) Au sujet de l'encrassement du placage du nubalu (4) à décaper, mon seigneur m'avait écrit (5) ceci: “Que les maîtres d'œuvre se concertent (6) avant de décaper cet encrassement!” Ayant donc fait entendre (7) la tablette de mon seigneur aux maîtres d'œuvre, (8) voici ce qu'ils [m']ont répondu : (9) “[... (10) xx... de] notre seigneur [...]. (1') Après av[oi]r éc[ri]t [...] (2') j'ai (?) fait por[ter] 7 talents [de ...] (3') D'autre part, entre les prisonniers (4') qui [...] à la ville de Dir (?), (5') 13 [], 2 enfants (du sexe) féminin, 16[], (6') 5 [fou]lons, 39 femmes, (7') 13 jeunes filles, 10 garçons, 7 enfants [(du sexe) féminin(?)] : (8') ainsi (est composée) la “sortie”. (9') 66 jeunes filles (ont été introduites) au magasin des tisseuses, (10') et 10 femmes, 2 garçons et 7 jeunes filles, (11') appartenant à la famille d'Aškur-Addu et Ili-Samuh, (12') ont été (de même) introduites au magasin(?) des tisseuses. (13') [Je vais faire port]er (?) (14') [rapidemen]nt (15') [che]z mon seigneur [] [le/a ... de (?) la prêtresse-u]gbabtu”²⁹⁷.

²⁹⁵ Lion 1997 p. 112

²⁹⁶ Liverani 1976 p. 84

²⁹⁷ Dossin 1964 testo 21 1. A-[n]a be-li-ia qi-bi-ma / 2. um-ma Mu-ka-an-ni-Sum warad-ka-a-ma / 3. aš-šum iḫ-zi ša (iṣ)nu-ba-lim ki-it-mi-im / 4. na-sà-ḫi-im be-lí iṣ-pu-ra- am / 5. um-ma-a-mi mâru(meš) um-me-ni li-iš-ta-lu-ma / 6. ki-ti-im-šu li-is-sú-ḫu mâru(meš) um-me-ni [x...] / 7. tup-pí be-lí-ia ú-ša-aš-mé-šu-n[u-ti-m]a / 8. ki-a-am i-pu-lu-ni-in- [ni ...] / 9. um-ma šu-nu-ma nu-UZ-[...] / 10 [xx...be-lí-ne [...]]
Rev. 1'. aš-[p]u-[u]r-ma 7 bílat [...] / 2'. úi-ša-bi - [il/lam ...] / 3'. ša-ni-tam [i]-na ša-al-la-[tim] / 4'. ša a?-[na' Di']-i-ir?(ki) [] / 5'. 13 [x x] 2 TUR(meš).SAL / 6' 5 (awī[l]ašla)kkû (= [TÚ]G)(meš) 39 SAL(meš) / 7' 13 SAL.TUR(meš) 10 TUR (meš) 7 TUR(meš). [SAL?] / 8' an-ni-it-ta-an wa-ši-tum / 9' šu-ši 6 SAL.TUR(meš) [x?] a-na bit (s.) išparātim (= UŠ.BAR) (meš) / 10' 10 SAL(meš) 2 TUR(meš) 2 SAL.TUR(meš) / 11' [š]a bit Aš-kur- (i)I Addu à I-lí-sa-mu-uḫ / 12' a-na bít 17 (s.) išparātim (meš) šu-ru-ba

Le imprese di Assurbanipal contro l'Elam ed i suoi alleati sono descritte sia dalle fonti che dalle iconografie dei rilievi palatini (Figure 54-61, 63-64). Nella battaglia contro Ummanaldash III, Assurbanipal, descrivendo il suo bottino, elenca persone e titoli ed in particolare cita "uomini e donne, piccoli e [grandi] (BIWA F col. V 60). Similmente, per quanto riguarda la sconfitta dell'alleato del re d'Elam, Dunanu, della tribù di Gambulu (685 a. C.) "Portai via e contai come bottino sua moglie, i suoi figli, le sue figlie"²⁹⁸.

È probabile che, come per quanto accade agli schiavi del periodo di Ur III in Mesopotamia, gli altri schiavi siano stati destinati ad attività sotto il controllo palatino, alla realizzazione di infrastrutture o al servizio dei templi, ma testi specifici non sono noti a riguardo. Molto ricca è invece la documentazione riguardante i bambini schiavi nelle numerose raffigurazioni di piccoli deportati nei rilievi che ritraggono le battaglie dell'impero Assiro.

Le fonti iconografiche sono disponibili per le battaglie di Sennacherib, Assurbanipal, Assurnasirpal II e Tiglat-Pileser III.

Nei palazzi di Ninive i rilievi di epoca neo-assira (630 a. C.) di Sennacherib e Assurbanipal mostrano lunghe schiere di donne e bambini in processione²⁹⁹. Così anche i rilievi del palazzo di Nimrud (865 a. C.) per le imprese di Assurnasirpal II³⁰⁰ e Tiglat-Pileser III.

Per quanto riguarda i rilievi di Sennacherib (701 a. C.), si trovano nel Palazzo Sud-Ovest di Ninive (Figura 48, 53), e sono presenti soltanto tre placche a rilievo raffiguranti bambini, sono relative due alla campagna contro la città di Lachish, ed una a quella contro Babilonia. I bambini vengono tenuti con sé dalle madri, sono tenuti per mano oppure posti a sedere su di un carretto per non perdersi. Nella raffigurazione dei deportati da Babilonia vi è una scena molto particolare con una donna che dà da bere ad un bambino con un otre (Figura 65)

Molto più abbondante è invece la documentazione grafica delle campagne di Assurbanipal, all'interno del Palazzo Nord di Ninive, per quanto riguarda la presenza dei bambini. Gli episodi in cui sono visibili sono: le deportazioni dall'Elam a seguito della conquista della città di Urtaku nel 660 a. C. ca, le deportazioni dei caldei (Figure 49, 65-67) dopo l'accerchiamento delle tribù (Corte J) e la fuga dei profughi da una città egiziana (Figura 62) conquistata probabilmente nel 667 a. C. (Stanza M). Queste scene di deportazione hanno la funzione di interrompere le cruente scene di battaglia ma forniscono anche importanti notizie storiche sulla situazione dei bambini nei cortei dei deportati.

13' [u]gbabtīm (= [N]IN.DINGIR.RA) / 14' [ar-ki] -iš / 15' [xxx a-na s]e-er be-lí-ia / 16' [ú-ša?-ba?-la?-]-am

²⁹⁸ Barbato 2008 p. 579

²⁹⁹ Liverani 1976 p. 81

³⁰⁰ Bahrani 2001 p. 127

A Nimrud sono presenti altri due rilievi che riportano documentazione iconografica di bambini dalle battaglie. Il più antico è di Assurnasirpal II (865 a. C.) e raffigura il motivo del bambino che cammina a fianco della madre (Figura 50, 52), il secondo è di Tiglat-Pileser III (730 a. C. ca) e raffigura i prigionieri fermi in un luogo, a differenza degli altri rilievi che li mostrano sempre in corteo, ed in particolare le donne che allattano i neonati (Figura 51)Figura .

A differenza delle fonti scritte, i rilievi fanno trasparire una dimensione umana di sofferenza dei deportati che va al di là delle cifre contabili dei testi. Nonostante la drammaticità della situazione, vengono rappresentate piccole scene di attenzioni dedicate dai genitori ai loro figli, a ricordare ancora una volta l'importanza che il bambino ricopriva all'interno della famiglia, anche dal punto di vista affettivo.

2.3.6 L'istruzione dei fanciulli

L'educazione e le dinamiche familiari per la cura dei bambini sono argomenti molto sentiti dagli antichi legislatori che si sono occupati di porvi dei limiti.

Gli argomenti trattati dalle leggi riguardano soprattutto l'obbligo di mutuo sostegno tra figli e genitori, la gestione dei contratti con le nutrici (vista a paragrafo 2.3.1) e la normativa riguardante le punizioni che potevano essere inflitte ai bambini "maleducati".

In una tavoletta da Warka della Yale Babylonian Collection datata al 2000 a. C. ca, precedente al codice di Hammurabi, vengono trattate le dinamiche tra genitori e figli:

§ 5 "If (to a son) his father and his mother, not our child (say), [from the] city he shall go forth"³⁰¹.

Nel prologo del Codice di Lipit-Ishtar viene dichiarato il mutuo soccorso tra famigliari:

"With a ... decree(?) I made the father support his children. I made the child support his father. I made the father stand by his children, I made the child stand by his father"³⁰².

Queste due norme sottolineano l'importanza di crescere al meglio un bambino in modo che, durante la vecchiaia, i suoi genitori possano avere da lui sostegno.

Nel Codice di Hammurabi i bambini possono essere anche puniti, e le punizioni corporali sono codificate nelle leggi 192-193 e 195. Le punizioni sono destinate ad azioni gravissime, come il

³⁰¹ Clay 1915 p. 22 tukum-bi ad-da-ni ù ama-ni nu dumu-mu-mes [...]uru [ib]-t a-è-a

³⁰² Roth 1995 p. 25: ii 16-24, A iii 24-26, iv 1-6 dub-sag-ta ad-da dumu-ne-ne-er hu-mu-ne-en-fl dumu ad-da-b[i-ir] hu-mu-ne-e[n-íl] ad-da dumu-ne-[ne-da] hu-mu-ne-gub-b[a-àm] dumu ad-da-bi-[da] hē-eb-da-gub-ba-àm.

disconoscimento dei genitori, la fuga dalla casa familiare o l'aggressione fisica nei confronti del padre.

(192) "If the son of an official or the son of a priestess has said to the father or the mother who has brought him up, 'You are not my father. You are not my mother,' they shall cut out his tongue"³⁰³.

(193) "If the son of an official or the son of a priestess declares he knows his father's house, and he hates the father and the mother who have brought him up, and he has gone away to his father's house, they shall pull out his eye"³⁰⁴.

(195) If a son has struck his father, they shall cut off his hand³⁰⁵.

L'educazione del bambino nel Vicino Oriente antico parte dalla più tenera infanzia. I genitori avevano il compito di educarlo alla moralità e alle regole sociali con validi esempi nell'ambito della famiglia e del parentado. Se ciò non fosse accaduto sarebbe stato considerato un emarginato che "no mother lived with him, talked it over with him"³⁰⁶. Una volta raggiunta un'età in cui poteva essere in grado di svolgere un lavoro leggero, iniziava ad apprendere il futuro mestiere o ad aiutare la madre. La maggior parte dei bambini veniva educata in famiglia e, nel caso di maschi, apprendeva il mestiere del padre³⁰⁷ (artigiano, sacerdote, scriba ...). La presenza di testi contenenti contratti di apprendistato dimostra che era possibile per uno specialista senza figli ottenere un giovane in adozione per addestrarlo nel proprio mestiere (cuoco, carpentiere, cantante ...), e spesso poteva avere anche un giovane schiavo³⁰⁸.

Talvolta i bambini più piccoli seguivano le madri e apprendevano le tecniche di tessitura, ad esempio a Lagash, nel periodo di Ur III, sono attestati 6000 lavoratori della lana, tutti donne e bambini³⁰⁹. Le bambine delle classi più elevate, le cui madri non lavoravano, probabilmente aiutavano nei lavori domestici o nell'accudire i fratelli più piccoli³¹⁰. Tuttavia, sul vero sistema di apprendistato esistono poche testimonianze, l'unico percorso educativo di cui abbiamo informazioni è quello dello scriba.

L'apprendistato, in genere prevedeva che il maestro adottasse come figlio il suo giovane apprendista. I codici di leggi confermano questa norma ma prevedono anche sanzioni per il maestro

³⁰³ šum-ma mār (DUMU) girseqēm (ĜĪR.SĪ.GA) ù lu mār (DUMU) mi³ZI.KI.RU.[U]M a-na a-bi-im mu-ra-bi-šu ù um-mi-im mu-ra-bi-ti-šu ú-ul a-bi at-ta, ú-ul um-mi at-ti iq-ta-bi lišān (EME)-šu i-na-ak-ki-su.

³⁰⁴ šum-ma mār (DUMU) girseqēm (ĜĪR.SĪ.GA) ù lu mār (DUMU) mi³ZI.KI.RU.[U]M bīt (É) a-bi-šu ú-we-ed-di-ma a-ba-am mu-ra-bi-šu ù um-ma-am mu-ra-bi-sú i-zé-er-ma a-na bīt (É) a-bi-šu it-ta-la-ak i-in-šu i-na-sà-ḫu.

³⁰⁵ šum-ma mārūm (DUMU) a-ba-šu im-ta-ḫa-aš ritta (KIŠIB.LÁ)-šu i-na-ak-ki-su.

³⁰⁶ Harris 2000 p. 18

³⁰⁷ Limet 1980 p. 9 riporta ad esempio un documento del periodo di Ur III, W 2/12, in cui un giovane sostituisce il padre nel lavoro "Urnigingar le cultivateur est mort, Ur-gingir, son fils, est mis à sa place".

³⁰⁸ Stol 1995 p. 492

³⁰⁹ Postgate 1992 p. 235, Livingstone 2007 p. 19 almeno 1800 sono bambini

³¹⁰ Harris 2000 p. 21

inadempiente oppure delle “scappatoie” per cui era possibile per la famiglia d’origine dell’apprendista riottenerlo dopo la fine del periodo stabilito per la sua educazione.

Nel codice di Lipit-Ishtar, alla norma §20b, e nel Codice *Sumerian Laws Handbook of Forms*, alla l. 29-34, viene regolamentata l’assunzione di un piccolo apprendista:

§ 20b “If a man does not rise the son whom he contracted to raise an apprenticeship, and it is confirmed before the judges, he (the child) shall be returned to his birth mother”³¹¹.

(l. 29-34) “Into the status of foster child. Into the status of apprentice-foster child. Should there be even five heirs, they shall divide as one heir (as equal heirs).”³¹²

Nel Codice di Hammurabi sono presenti due leggi (§188-189) che regolano il contratto di apprendistato, il bambino affidato all’artigiano³¹³ non può essere reclamato dalla famiglia se è già stato istruito nel mestiere, mentre deve essere restituito nel caso non abbia ancora appreso nulla³¹⁴. Con l’insegnamento del mestiere l’artigiano che ha il bambino in affidamento diventa il suo padre legale a tutti gli effetti³¹⁵. Ad esempio, il testo §188:

(188) “If a professional craftsman has taken in a child as a ward and instructed him in manual skills, he shall not be reclaimed”³¹⁶.

Bambini e ragazzi sono da subito impiegati nel sistema del lavoro, tuttavia per costituzione fisica non è per loro possibile avere una resa pari a quella di un adulto. Vengono sfruttati il più possibile per due fondamentali ragioni: in vista del futuro, per avere al più presto una resa da adulto ed un operaio esperto, e per l’immediato, per ottenere un guadagno pari o quasi a quello ricavato dal lavoro di un adulto, con una spesa nettamente inferiore perché venivano retribuiti molto meno³¹⁷.

L’apprendistato poteva essere un processo molto lungo e difficile, in particolare nel caso di lavori molto specializzati. I criteri didattici sono basati sulla costrizione, la ripetizione e la punizione (come avviene anche nella scuola scribale che forma per l’appunto degli specialisti)³¹⁸. Alcuni

³¹¹ Roth 1995 p. 30: N ii 2’-5’ tukum-bi lú-ù dumu á-è-[a] á-kala-ni-gin7 nu-bùlug-[e-dè] igi di-kud-dè-še un-ge-en ama tu-du-na ba-an-ši-gur-ru

³¹² Roth 1995 p. 50 nam-dumu-ni-še ba-da-ri nam-ibila-ni-še in-gar (25-28) nam-á-é-ni-še nam-bùlig-gà-ni-še ibila 5-àm hē-gál-le-eš ibila 1-gin7-nam ì-ba-e-ne

³¹³ Driver 1956 p. 90

³¹⁴ Cohen 2011 p. 237

³¹⁵ Cohen 2011 p. 238, Roth 1995 p. 30, Driver 1956 p. 90, Cohen & Kedar 2011 pp. 237-238 nei codici di Lipit-Ishtar e Hammurabi vi sono le regole che stabiliscono che l’artigiano non può sbarazzarsi del bambino, e la famiglia può riaverlo indietro solo se non è stato ancora istruito.

³¹⁶ šum-ma mār (DUMU) ummānim (UM.MI.A) māram (DUMU) a-na tar-bi-tim il-qé-ma ši-pi-ir qá-ti-šu uš-ta-ḫi-sú, ú-ul ib-ba-qar.

³¹⁷ Liverani 1976 p. 73

³¹⁸ Liverani 1976 p. 73

iniziavano molto presto, come l'apprendimento della scrittura o della tessitura, altri, soprattutto per i lavori manuali pesanti, nel periodo immediatamente precedente all'adolescenza.

Come si è visto finora, l'apprendistato è regolamentato in molti codici di leggi con precisione, e spesso prevede l'adozione del bambino da addestrare, secondo la norma della trasmissione del mestiere di padre in figlio, descritta nel testo paleo-babilonese ECTSL 5.1.2 ("Father and his Perverse Son")³¹⁹:

"Ciò che Enlil ha stabilito per gli uomini, è che il figlio segue il mestiere del padre³²⁰".

Questo principio tuttavia è piuttosto problematico, ben applicabile per la realtà agricolo-pastorale, dove non risultavano necessarie particolari abilità personali allo svolgimento del lavoro, meno nella realtà della città e del palazzo dove il lavoro specializzato richiedeva iniziativa e capacità personale. Di certo la raccomandazione paterna svolgeva un ruolo molto importante ma non era l'unico elemento:

"Non c'è figlio per essere il capo del tesoro, non c'è erede per essere il capo della cancelleria³²¹".

Il rapporto di apprendistato era strettamente legato tra padre e figlio, senza la presenza di nessun altro; non esisteva nessun tipo di scuola a parte quella destinata agli scribi. Un'eccezione a questa caratteristica è presente nei testi di Ur III del periodo di Ur-Namma, nel testo 27, infatti, un uomo ottiene un bambino come apprendista senza però adottarlo³²².

Nel testo ARM IX 24 da Mari vengono nominati 2 apprendisti *ṣuḥârê* (=TUR) retribuiti con 40 *qa* di grano, molto meno rispetto alla paga minima di un uomo pari a 60 *qa* ma di più rispetto ad altri bambini da 30 *qa*³²³.

Per quanto riguarda il periodo medio-babilonese è disponibile un unico testo da Nuzi in cui una donna affida il figlio ad una filatrice di nome Tarwiya. Quest'ultima promette di insegnare al bambino il mestiere ed alla fine dell'apprendistato di dargli una moglie, in cambio chiede una parte degli introiti del ragazzo e della futura moglie per il resto della sua vita. Nel caso il contratto non venga rispettato la madre potrà riprendere suo figlio³²⁴.

La maggior parte delle informazioni sull'apprendistato risalgono all'epoca neo-babilonese, fine del VII e fine del V secolo a. C. Con il forte sviluppo economico e l'incipiente urbanizzazione di

³¹⁹ Cohen 2011 p. 237

³²⁰ Liverani 1976 p. 74

³²¹ LPAE 291 "Insegnamenti di Any" Liverani 1976 p. 75

³²² Lafont 2003 p. 205

³²³ Birot 1960 p. 13

³²⁴ Driver 1956 p. 394

questo periodo, iniziano a diffondersi testi contenenti contratti di apprendistato (ne sono noti 35 provenienti dall'e.babbar del Tempio di Sippar e da archivi privati di Babilonia, Borsippa e Nippur). Le professioni più comunemente citate all'interno di questi contratti sono quelle del cuoco e del panettiere, 7 testi, un testo riguarda un apprendista macellaio. Queste sono importanti professioni legate al tempio per la preparazione degli alimenti per gli dei. Altri contratti riguardano l'industria tessile: tre per filatori, uno per sarto, uno per realizzatore di sacchi, uno per tintore, uno per cacciatore di topolini.

Ad esempio, un testo riguardante un cacciatore di topolini³²⁵:

For two years Shamash-zer-ibni, the son of Arad-Nabu, will be at the disposal of Arad-Nabu, the royal reed-mouse capturer. He will teach him the art of mice catching. Arad-Nabu will deposit 50 reed mice as products to be delivered to the (temple of) Shamash every year. He who breaks the contract will pay 1000 reed mice.

I contratti potevano riguardare anche giovani schiavi affidati ad un artigiano per la loro educazione, ad esempio il caso di un apprendista carpentiere:

“Arad-Nergal son of Bel-ušuršu, the servant of Belšunu governor of Eber-nari, gave Nabu-bullitanni, Belšunu's slave, to Bel-ittannu son of Nabu-ušuršu for a period of six years, to learn carpentry. He (Bel-ittannu) will teach him (Nabu-bullitanni) the entire craft of carpentry, his workmanship, as he himself had learnt it. If he teaches him, Arad-Nergal will give him Bel-ittannu one-third of mina of silver as his (the apprentice's) wage. Until the end of the (training) period, Arad-Nergal will provide Nabu-bullitanni with food and clothing”³²⁶.

La struttura dei contratti non è uniforme, si differenziano i periodi di apprendistato, la retribuzione del maestro, la designazione del responsabile del mantenimento dell'apprendista (il maestro o l'affidatario). In questo periodo i contratti sono attestati con una durata da 18 mesi a 8 anni, e riguardano sia liberi che schiavi: i primi per imparare un mestiere specializzato, i secondi per apprendere vari mestieri generici. Il mantenimento dell'apprendista è a carico del suo maestro per il periodo di apprendistato previsto dal contratto e la famiglia lo paga per i suoi servizi con una cifra pattuita³²⁷.

L'apprendista probabilmente risiedeva nella casa dell'artigiano cui era affidato, ed in questa epoca era sempre un ragazzo, mai una ragazza, (cosa invece ammessa nel periodo paleo-babilonese) probabilmente per tutelarne la castità mantenendola all'interno della famiglia³²⁸. Gli apprendisti erano probabilmente tutti bambini, sia liberi che schiavi, per motivi di convenienza dei loro

³²⁵ Livingstone 2007 p. 20 il testo prosegue con i dati di registrazione relativi a luogo, anno, redattore e testimoni: "Witnesses: Shamash-mudammīq, son of Nabu-ahhe-shullim, Nabu-usur, son of Arad-bel. Scribe: Arad-Bel, son of Bel-ushallim. Sippar, 30th of Elul, 7th year of Nabonidus, king of Babylon.

³²⁶ Oelsner in Cohen 2011 p 239

³²⁷ Oelsner 2003 p. 958

³²⁸ Cohen 2011 p. 240

genitori/proprietari (era più conveniente rinunciare per qualche anno al lavoro di un bambino per poi ottenere un adulto specializzato e maggiormente produttivo ³²⁹). È plausibile che l'apprendistato per un lavoro manuale o pesante iniziasse nell'adolescenza tra i 14 ed i 15 anni, magari dopo qualche anno di lavoro non specializzato. Diversa probabilmente era la situazione di scribi e musicisti, il loro lavoro "intellettuale" richiedeva una formazione più lunga che infatti era destinata a famiglie d'élite o, come nel caso di molti musicisti, a bambini con handicap visivi che sarebbero stati inutili in qualsiasi altro contesto lavorativo. È più comune trovare giovani schiavi apprendisti, in quanto affidarli al maestro era un grosso investimento: tra le spese c'erano la parcella del maestro, in genere in argento (in media 1-5 sicli raramente 20 sicli) o vesti, ed il mantenimento almeno parziale del ragazzo. Inoltre, per il periodo dell'apprendistato, non era possibile ottenere l'introito del lavoro del ragazzo, perciò un proprietario di schiavi aveva maggior possibilità economiche rispetto ad una famiglia per poter sostenere queste spese. Raramente i contratti venivano stipulati da una donna ed in genere, in questi casi, si trattava di una vedova. Il maestro oltre alla retribuzione otteneva la rendita del lavoro dell'apprendista, in media 1 siclo d'argento al mese, perciò poteva arrivare a guadagnare complessivamente 35-60 sicli d'argento per la formazione di un apprendista. Il giovane non era proprietario dei suoi guadagni, che doveva consegnare per intero al maestro.

È impossibile stabilire se i destinatari dell'apprendistato fossero solo bambini, ma è probabile che almeno l'inizio del contratto si collocasse negli anni dell'infanzia. Ad esempio, se nei testi di razioni un sedicenne è considerato adulto, nel caso fosse stato un costruttore avrebbe dovuto iniziare la sua istruzione ad 8 anni almeno.

Sulla durata dell'apprendistato sono presenti informazioni esaurienti soltanto per quanto riguarda il periodo neo-babilonense e limitatamente alle professioni riportate dai testi di contratti di quel periodo³³⁰:

³²⁹ Ohen 2011 p. 240

³³⁰ Salonen 1984 p. 235

Professione	Durata apprendistato
<i>aradekallutu</i> (costruttore, architetto)	8 anni
<i>pusammutu</i> (lavandaio, sbiancatore per industria tessile)	6 anni
<i>išparūtu</i> (tessitore)	5 anni
<i>sabsinnutu</i> (sarto di sacchi)	3 anni
<i>kaširūtu</i> (tessitore di tappeti)	2 anni e 3 mesi
<i>naggarutu</i> (carpentiere)	6 anni
<i>purkullutu</i> (cavatore)	4 anni
<i>nuhatimmutu</i> (cuoco/panettiere)	1 anno e 3-5 mesi

I bambini provenienti dalle classi più abbienti difficilmente erano destinati a svolgere un apprendistato per un lavoro manuale e pesante. Venivano quindi indirizzati all' educazione scribale, finalizzata ad un'occupazione nei vari settori dell'amministrazione del palazzo e del tempio.

Le evidenze archeologiche a Nippur, Isin, Sippar, Ur e Mari³³¹ attestano che le scuole si svolgevano in case private, con un unico maestro che insegnava ad un ristretto numero di allievi: sono state rinvenute molte tavolette di esercitazioni scribali ma nessuna chiara evidenza archeologica di una scuola, così com'è intesa al giorno d'oggi. Le lezioni probabilmente si tenevano all'aperto in un cortile oppure in case private (ciò avviene di certo nel periodo paleo-babilonese, per gli altri periodi non sono ancora stati fatti rinvenimenti importanti) sotto la supervisione del maestro e di alcuni suoi assistenti, probabilmente studenti avanzati.

È plausibile che queste scuole private fossero "a pagamento", il che spiegherebbe anche come mai non solo il mestiere passasse in genere di padre in figlio, ma fosse anche destinato agli strati sociali più elevati³³². In nessun testo è fatta menzione di bambine³³³ fra gli allievi, tuttavia devono essere esistite, in quanto sono attestate delle scriba donna (tenendo conto comunque che si tratta di casi molto rari).

³³¹ Kramer 1957 p. 48

³³² Margueron 1993 p. 425

³³³ Lucas 1979 p. 312

Non è noto a che età si iniziasse la scuola o quanto durasse di preciso, tuttavia sono presenti testi che parlano di lezioni ricevute fin dalla più tenera età³³⁴. Un testo in sumerico³³⁵, composto da un maestro di scuola nel 2000 a. C.³³⁶ circa, ad esempio, cita:

“Alunno, dove sei andato fin dalla più tenera infanzia? –Sono andato a scuola. –Cosa hai fatto a scuola? – Ho letto la mia tavoletta, ho preso il mio pranzo, ho preparato la mia nuova tavoletta, l’ho riempita di scrittura, l’ho terminata; poi mi hanno indicato la lettura da fare nel pomeriggio, mi hanno indicato il mio esercizio di scrittura. Alla fine della scuola sono tornato a casa, sono entrato nella casa dove ho trovato mio padre seduto. Ho parlato con mio padre del mio esercizio di scrittura, poi gli ho recitato la mia tavoletta, e mio padre era molto contento [...] Quando mi sono svegliato presto la mattina, mi sono girato verso mia madre e le ho detto: -Dammi il pranzo devo andare a scuola- [...] Mia madre mi ha dato due piccoli pani e mi sono messo in marcia [...] A scuola il sorvegliante di servizio mi ha detto:-Perché sei in ritardo?- Spaventato e con il cuore che batteva sono andato dal maestro e gli ho fatto un inchino rispettoso. Il maestro gli dice –La tua scrittura non è soddisfacente-; per cui ricevetti una [...] punizione.³³⁷”

Il testo continua con l’allievo che chiede al padre di invitare il maestro a cena per redimersi dai “misfatti” scolastici:

“A ce que dit l’écuyer, le père prêt attention. On fit venir le maître d’école, et quand il fut entré dans la maison on le fit asseoir à la place d’honneur. L’élève le servit et l’entoura de soins, et tout ce qu’il avait appris de l’art d’écrire sur les tablettes, il en fit étalage auprès de son père. Le père alors s’offrit vin eu maître et III ‘habilla d’un vêtement neuf, lui fit un présent, mit un anneau son doigt”.

Il maestro in cambio di queste cortesie perdona l’allievo:

“Jeune homme, parce que vous n’avez pas dédaigné ma parole, ni ne l’avez mise au rebut, puissiez-vous y accède pleinement [...] de vos frères puissiez- vous être le guide, de vos amis le chef; puissiez- vous atteindre au plus haut rang parmi les écoliers [...] Vous avez bien rempli vos tâches scolaires, vous voce devenu un home de savoir”³³⁸.

In un altro testo, noto da copie neo-assire, il maestro accoglie il bambino a scuola e gli spiega che ci rimarrà fino all’età adulta:

“Come, my son, you shall sit be[fore my feet]. Now I am going to talk to you, open your ears. From the time of your childhood to [your] maturity, you [have been sitting] in the tablet house, learning the scribal art³³⁹”.

³³⁴ Théodoridès 1980 p. 95 anche in Egitto alcuni bambini erano destinati alla scuola scribale, forse già dai 3 anni come sembra di capire da un testo delle Massime di Any “... lorsque tu fus enfanté, après tes mous, elle (ta mère) s’est encore assujettie (à tenir) son sein dans ta bouche pendant trois ans. Le dégoût de tes excréments fut durable, mais son Coeur ne sa dégoûta pas au point de dire ‘Que ferai-je?’. Elle t’a mis à l’école lorsque tu eus appris à écrire”

³³⁵ Kramer 1949 p. 205

³³⁶ Ne esistono varie copie: 13 all’University Museum de Philadelphie, 7 al Museo delle Antichità Orientali di Istanbul, 1 al Louvre di Parigi. Sono state proposte traduzioni da Radau, Langdon, Chiera, Genouillac, Jacobsen, Falkenstein, Landsberger.

³³⁷ Margueron 1993 p. 426 cita Kramer 1957

³³⁸ Kramer 1957 p. 51

³³⁹ Gadd 1956 p. 17

I piccoli "accadofoni" dovevano imparare a parlare ed a scrivere correntemente il sumerico nonostante quest'ultimo fosse ormai una lingua morta da secoli, quasi al limite del paradosso, dato che poi non veniva utilizzato nell'amministrazione³⁴⁰ (una situazione simile allo studio del greco e del latino ai nostri giorni).

Il curriculum, almeno per quanto riguarda le principali scuole sopra citate, era molto standardizzato e prevedeva le seguenti fasi:

- elementare: introduzione alla scrittura cuneiforme ed a grammatica e vocabolario sumerici
- avanzata: studi di letteratura

La disciplina scolastica era molto rigida³⁴¹: i bambini dovevano imparare a leggere e scrivere le tavolette, venivano puniti ritardi, errori e lavoro sciatto, sia con punizioni corporali³⁴² che con l'espulsione dalla scuola. La disciplina era mantenuta anche facendo scrivere le regole ai piccoli allievi nei loro esercizi:

"Son of the tablet-house, to[day, after the tablet] what we shall write? Today in grammar the [individual dialects] we will not write out, anything that the master knows will we says, just so-and-so will we answer. Resolved I am, something of [my own I will write] I will give the order³⁴³".

La rigida disciplina rendeva gli allievi molto competitivi e svegli, e talvolta anche manipolatori: in una lettera scritta da un bambino o da un adolescente alla madre si vede la capacità retorica utilizzata per ottenere una veste nuova:

"From year to year, the clothes of the (young) gentleman here become better, but you let my clothes get worse from year to year. Indeed, you persisted in making my clothes poorer and more scanty. At the time when in our house wool is used up like bread, you have made me poor clothes. The son of Adad-iddinam, whose father is only an assistant of my father, (has) two new sets of clothes [...] while you fuss even about a single set of clothes for me. In spite of the fact that you bore me and his mother only adopted him, his mother loves him, while you, you do not love me"³⁴⁴.

Il pasto veniva portato da casa, consisteva in due pani arrotolati e forse del formaggio caprino³⁴⁵, e consumato assieme agli altri studenti. Gli allievi andavano a scuola 24 giorni al mese poi avevano una "vacanza" di 6 giorni. Il curriculum di studi copriva 4 macro-aree: lingua, letteratura,

³⁴⁰ Kleinerman 2011 p. 3

³⁴¹ Liverani 1976 p. 73

³⁴² Kramer 1957 p. 50

³⁴³ Gadd 1956 p. 30

³⁴⁴ Harris 2000 p. 19

³⁴⁵ Stol 1995 p. 496

matematica e musica. La lingua di insegnamento era probabilmente il sumerico con esercitazioni di traduzione anche in accadico. L'insegnamento avveniva proponendo segni da copiare e liste di parole da scrivere imprimendo i segni con lo stilo sulla tavoletta d'argilla, spesso il maestro scriveva i segni da copiare su un lato della tavoletta in modo che l'allievo potesse copiarli sull'altro lato. Gli studenti avanzati passavano alla copiatura di testi letterari³⁴⁶.

I testi di esercitazione scribale sono molto comuni e ben distinguibili da quelli amministrativi: nella maggior parte dei casi sono rotondeggianti e lenticolari, mentre le altre sono rettangolari³⁴⁷. Gli esercizi si articolavano per gradi, prima veniva appresa la forma dei segni e poi il loro significato. I bambini venivano invitati a fare degli esercizi, che venivano chiamati *im.šū* “tavoletta da mano”:

“Ils m’ontassigné mon devoir, au soir ils m’ontassigné ma “tablette de main”³⁴⁸.

Il maestro tracciava uno o più segni su una faccia della tavoletta e l'allievo lo copiava sull'altra faccia (oppure se divisi per righe nella riga sottostante). Le combinazioni erano sempre più complesse sino ad arrivare alle liste lessicali, da qui poi l'allievo imparava la grammatica e la pronuncia dei segni³⁴⁹. I primi passi di letteratura venivano affrontati con piccole citazioni su tavolette lenticolari³⁵⁰, a partire dagli inni di Lipit-Ishtar ed Enlil-Bani.

Tra gli esercizi vi erano anche tabelle matematiche compilate dal maestro con numerosi problemi e relative soluzioni che dovevano essere imparate dagli allievi³⁵¹.

Dalle tavolette di Nippur sono state ricostruite 4 tipologie di questi esercizi³⁵²:

- Tipo I: Tavolette a più colonne, più complesse o prismi;
- Tipo II: Testi bipartiti, da un lato il maestro scrive la “consegna” dall'altro l'allievo dovrà copiarla;
- Tipo III: tavoletta con una sola colonna, contenente un estratto o una lettera;
- Tipo IV: tavoletta lenticolare con poche linee di testo.

Dal punto di vista pedagogico non era previsto un apprendimento progressivo come accade al giorno d'oggi, le pretese del maestro dovevano essere soddisfatte, altrimenti non vi era alcuno

³⁴⁶ Bienkovski 2000 p. 101 voce "Education"

³⁴⁷ Margueron 1993 p. 425

³⁴⁸ Charpin 2008 p. 72

³⁴⁹ Margueron 1993 p. 427

³⁵⁰ Tinney 1999 p. 160

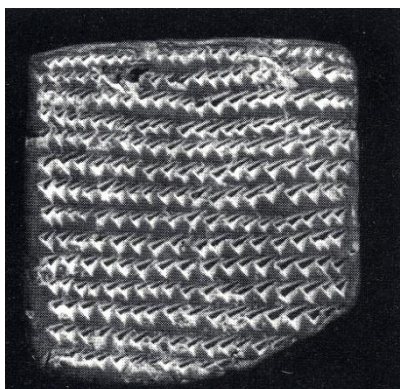
³⁵¹ Kramer 1957 p. 46

³⁵² Charpin 2008 p. 75

scrupolo a picchiare i giovani allievi per ogni errore o fallimento³⁵³. Tuttavia, gli allievi diligenti e obbedienti venivano premiati con una raccomandazione per il buon lavoro svolto:

“I did not depart from my teacher’s instructions.... my mentor was delighted with my work on the assignment. He rejoiced that I was humble before him and he spoke in my favour³⁵⁴”.

Pur non essendoci un sistema pedagogico, c’era un ordine di tipologie di esercizi, di difficoltà sempre maggiore che erano proposti³⁵⁵. La prima cosa insegnata ai bambini piccoli era la scrittura e la grammatica, con l’introduzione della matematica ad un certo punto del corso³⁵⁶.



Il primo esercizio normalmente prevedeva tavolette di *probatio calami* (Figura 22), ovvero file di segni tutti uguali per imparare a tenere in mano lo stilo e dare la giusta pressione al fine di realizzare il segno. Un antenato dell’“asta e filetto”, un esercizio che consiste in scrivere tratti verticali e obliqui in fila, che viene proposto ai bambini contemporanei per imparare a tenere la matita ed eseguire dei segni all’interno di uno spazio delimitato. I segni venivano provati

uno alla volta, prima il cuneo verticale, poi l’orizzontale e l’obliquo, infine la testa di cuneo (l’ordine esatto non è noto).

Figura 22 Esercizio di *probatio calami* da Nippur UPM 29-15-846 (Tinney 1998 p.42)



La seconda fase prevedeva la scrittura delle sillabe più semplici scritte ripetutamente (serie *a-a-me-me*, (Figura 23) e poi la sequenza di sillabe con le 3 diverse vocali in pronuncia *u-a-i* (serie *tu-ta-ti* che si svolge grossomodo come un esercizio moderno “*tu-ta-ti / nu-na-ni / bu-ba-bi.....*” in totale 80 sillabe, (Figura 24).

Figura 23 Esercizio *a-a* (Wilson 2008 p. 49)

³⁵³ Kramer 1957 p. 48

³⁵⁴ Black 2004 p. 278 Insegnamento di un maestro ad un giovane scriba, testo di epoca paleo-babilonese

³⁵⁵ Charpin 2008 p. 77-80, Tinney 1998 pp. 41-46, Wilson 2008 pp. 15-81 sono i testi di riferimento per le fasi dell’apprendimento. I tre autori hanno affrontato la problematica negli stessi termini, proponendo a grandi linee le stesse fasi, varia soltanto il materiale fotografico aggiunto.

³⁵⁶ Gadd 1956 p. 13

Si passa poi allo studio dei nomi di persona utile per organizzare la tavoletta ma anche per apprendere parole: tutti i nomi hanno un preciso significato³⁵⁷ (Figure 138-141).

L'evoluzione dello studio delle parole è la lista lessicale (Figura 25), che procede con l'enumerazione tematica delle parole note (tutti gli uccelli, tutti i tipi di pecora, tutte le pietre...) tra cui la serie *har-ra-hubullu*³⁵⁸. Prima di farlo da soli i bambini erano solitamente guidati dal maestro, che scriveva una colonna della tavoletta, a sinistra, in modo che sulla seconda colonna a destra i bambini potessero copiare (Figura 13).

Appresi i segni ed i significati delle parole i bambini iniziavano a scrivere testi con l'associazione di segni e relativa pronuncia, serie Proto-Ea, con notazioni del tipo *a-a*, *a* pronuncia del segno e *a* "acqua" suo significato, oppure *du-ru a,duru* è la pronuncia del segno *a*.



A questo livello veniva studiata anche la matematica sotto forma di moltiplicazioni e conversioni (Figura 26).

Figura 24 Tavoletta UPM CBS 14143 17 cm esempio di sillabe *tu-ta-ti* (Tinney 1998 p.44)

L'ultimo livello previsto per il bambino prima di passare ad una fase più matura della scrittura, con la copia sistematica di lunghi e complessi testi letterari e giuridici, erano le prime prove di copiatura. Essa avveniva per poche righe su piccole tavolette spesso lenticolari, tra i passi scelti per primi si notano, in genere, i proverbi³⁵⁹ (Figura 26) ed, in particolare, nei testi di Nippur il testo giuridico *ki.ulutin.šè = ana ittišu* ed il Codice di Lipit Ishtar.

³⁵⁷ Altri esempi simili, di epoca paleo-babilonese, da un'area a nord di Babilonia, in Robson 2005 pp. 392-396, testi CU 36 e 42.

³⁵⁸ Charpin 2008 p. 79

³⁵⁹ Altri esempi di proverbi scribali in Robson 2005 pp. 389-390, testi CUA 26 e 63. Il verso del 63 contiene un esercizio di matematica, una tavola di moltiplicazione.



Figura 25 Lista lessicale di animali (bovini e serpenti), la mano inesperta è evidente perché le linee di testo non sono dritte (Wilson 2008 p. 62)



Figura 26 A sinistra proverbio lenticolare paleo-babilonese “the mountains sleep with the pasture”, a destra tavoletta di matematica, paleo-babilonese, con sistema di conversine sessagesimale (Wilson 2008 pp. 240-241)

Non sempre gli esercizi scribali seguivano perfettamente il loro corso, vi sono tavolette che presentano errori dovuti all'inesperienza: Tavolette deformate (Figura 138) perché tenute male nella mano, con le linee di testo non dritte, con segni che non stanno nelle righe, con disegni e scarabocchi (Figura 11, 12), appunti personali (Figura 27) e persino tavolette “firmate” (Figura 28).



Figura 27 Un esercizio errato cancellato con una croce (Wilson 2008 pp. 26-27)



Figura 28 Esercizio "firmato" nella parte bassa del recto dal piccolo Ur-Ninsun (Wilson 2008 p. 23)

I piccoli scolari probabilmente venivano sottoposti anche a dei test, come appare dal testo K 4815, dove un maestro detta un esercizio all'allievo che lo esegue correttamente e viene "premiato" vedendosi chiamare 'scriba':

"I will write your second [exercise]. Now write your name in lapidary form. I will, if you can, you will write (for yourself). You are a scribe³⁶⁰".

Tutte le informazioni fin qui riportate si riferiscono al periodo paleo-babilonese. Prima di questo periodo esistono pochissime testimonianze di testi scribali, molto incerte e realizzate con pittogrammi (Figura 29). Un esercizio scribale di probatio calami è noto per l'epoca pre-accadica (Figura 139).



Figura 29 Testo del periodo Ur III (3100 a. C. ca), contiene una lista di professioni. L'elemento che ha fatto pensare ad un esercizio scribale è la resa imprecisa delle teste di cuneo e delle caselle, che spesso si sovrappongono. (Wilson 2008 p. 101)

La situazione non è migliore nemmeno nel periodo successivo: le informazioni scompaiono, poco o nulla è noto del periodo medio-babilonese, dai pochi testi pervenuti sembra che il curriculum sostituisca la struttura portante dell'apprendimento con l'accadico e non più col sumerico. Per il I millennio le informazioni sono comunque scarse. Il rinvenimento di testi negli archivi privati

³⁶⁰ Gadd 1956 p. 12

delle case fa pensare che l'insegnamento non avvenisse più con un maestro, ma passasse di padre in figlio come per tutti gli altri mestieri.

Gli esercizi scribali sono comunque molto facilmente riconoscibili, spesso sono presenti ripetute cancellature e riscritture, i segni sono poco precisi e grossolani, le righe di testo, in molti casi, tendono a non andare dritte.

Esempi di testi scribali sono stati trovati anche in Siria, a Tell Leilan, Tell Beydar e Mari (Figura 30, 31, 32, 33).

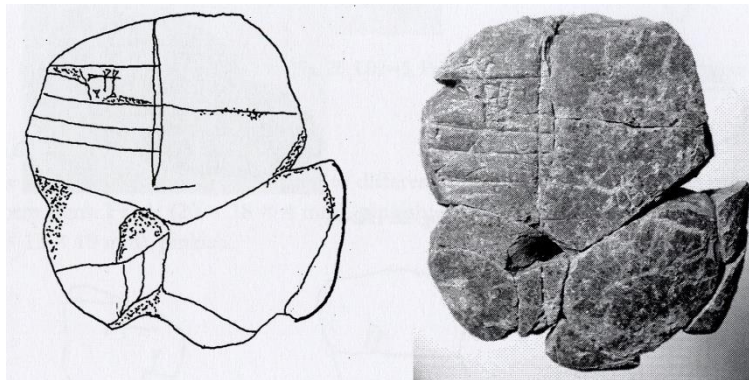


Figura 30 Testo L02-38 da Tell Leilan, parte di un gruppo di 3 tavolette di certa attribuzione scribale insieme a L02-18, 20 (De Lillis Forrest 2007 p. 57)



Figura 31 Esercizi scribali da Tell Beydar, a sinistra tre nomi propri che iniziano con lo stesso segno EN - signore-, a destra esercizio con un nome divino (BEY 93-13 a sinistra e Deir ez Zor 13442 a destra, Tackaert 1997 p. 227)



Figura 32 Tavoletta scribale da Mari con parole che iniziano con la stessa sillaba (Margueron 1993 p. 426)

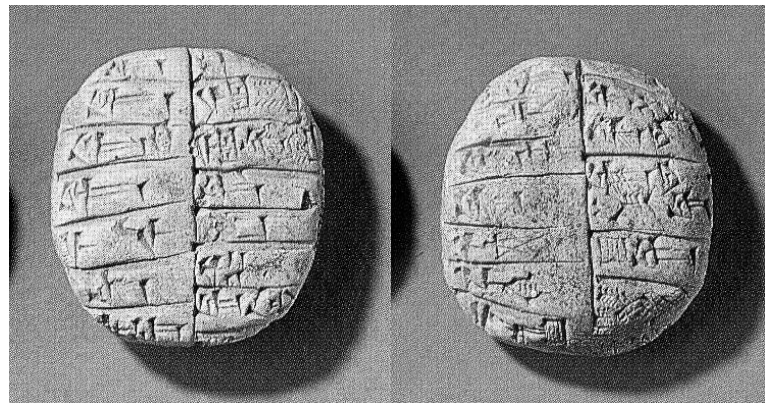


Figura 33 Recto e verso di un testo scolastico da Ebla, esercizio su alcuni segni base (TM. 75.G.1692, Tackaert 1997 p. 222)

La situazione è molto diversa invece in area Levantina. Le attestazioni più antiche si hanno ad Ugarit, dove il sistema funzionava in modo simile a quello mesopotamico: gli allievi frequentavano una scuola, probabilmente collocata in una casa privata, apprendevano due sistemi di scrittura e tre lingue: l'accadico, l'ugaritico e l'hurrita. Anche in questo caso non sono state identificate archeologicamente con certezza le scuole ma si ipotizza possano trovarsi in corrispondenza di quantitativi ingenti di esercizi scribali come, ad esempio, gli abecedari³⁶¹. Per il periodo successivo la fonte principale è la Bibbia, che cita molti scribi, cui viene attribuita grande importanza sociale. La situazione in ambito biblico cambia molto, nonostante anche qui non vi siano certe attestazioni dell'esistenza di scuole scribali³⁶², le informazioni sull'educazione scolastica nel Levante dell'Età del Ferro, infatti, sono andate tutte perdute poiché venivano scritte

³⁶¹ Rollston 2010 p. 111, Watson 2003 p. 135

³⁶² Rollston 2010 p. 91

su materiale deperibile. Le poche informazioni provengono da *ostraka* in ebraico contenenti esercizi scribali sui numeri e le lettere dell'alfabeto e il libro biblico dei Proverbi che serviva da "libro di testo"³⁶³. Nonostante le poche informazioni è possibile ipotizzare la presenza di scuole o quantomeno di maestri che istruissero le nuove generazioni. L'insegnamento era strutturato in fasi:

- I. Pre-alfabetica: destinata ai bambini più piccoli che iniziavano ad apprendere la lettura, simile alla moderna fase di pre-lettura operata nelle scuole materne, i bambini iniziavano a conoscere e combinare nella lettura gli elementi dell'alfabeto;
- II. Parzialmente alfabetica: i bambini in questa fase iniziano ad associare la lettura dell'alfabeto e la scrittura, leggono combinazioni di lettere sempre più complesse;
- III. Pienamente alfabetica: gli studenti sono in grado di leggere e scrivere e apprendono i fenomeni che legano le parole in frasi;
- IV. Consolidamento: gli studenti avanzati che padroneggiano la lingua e si dedicano alla copiatura e allo studio di pezzi di letteratura³⁶⁴.

Al giorno d'oggi i bambini iniziano ad apprendere la scrittura a 5 anni, è plausibile che anche in antichità accadesse lo stesso, e che come oggi il pieno possesso dell'alfabeto (Fase III) fosse raggiunto dopo alcuni anni (2 o 3).

Si trattava in ogni caso di un insegnamento d'élite, non era effettuato in modo massivo anche se sembra essere standardizzato e ben codificato.

In diversi siti sono state rinvenute tavolette contenenti abecedari ed esercizi scribali: un'ulteriore difficoltà per i bambini era la necessità di apprendere le tecniche di scrittura su diversi supporti, con lo stilo *'ēṭbarzel* sulle tavolette, con il grattatoio *qeset hassōperîm* sulle tavole cerate e con la "penna" *'ētsōperîm* sul papiro³⁶⁵.

Un'ultima possibilità di formazione era quella musicale. Solitamente si svolgeva in ambito familiare di padre in figlio, con qualche eccezione di casi di apprendistato, il metodo di insegnamento era orale e pratico. Il musicista era un professionista specializzato, tuttavia alcuni rudimenti sulla teoria musicale venivano forniti anche a scuola ai piccoli scribi tramite le liste di vocaboli tematiche³⁶⁶.

³⁶³ Bienkovski 2000 p. 101 voce "Education"

³⁶⁴ Rollston 2010 p. 92

³⁶⁵ Rollston 2010 p. 112

³⁶⁶ Michalovski 2010 p. 203

Sono rare le attestazioni riportanti le caratteristiche della formazione del musicista che viene desunta in genere dalla dichiarazione delle abilità musicali del re Šulgi di Ur:

“Šulgi, king of Ur, have also devoted myself to the art of music. Nothing is too complicated for me; I know the full extent of *thtigi-* and the *adab-* compositions, the perfection of the art of music. When I fix the frets on the lute, which enraptures my heart, I never damage its neck; I have devised rules for raising and lowering its intervals. On the (instrument with the) eleven strings (*gu-uš*), the lyre, I know the melodious tuning. I am familiar with the three-string lute (*sa-eš*) and with drumming on its musical sound box. I can take in my hands the Mari lyre which causes the house to be silent. I know the finger technique of the *algar*-harp, the instrument from Sabum, a royal creation. In the same way I can produce sounds from the lyre of (mytical king) Ur-Zababa, the *harhar*-lyre, the Anatolian lyre, the lion lute and “boatman’s” pole lute. Even if they bring to me, as one might to a skill musician, a musical instrument that I have not heard before, when I strike it up I make its true sound known; I am able to handle it just like something that has been in my hands before. Tuning, stringing, unstringing and fastening are not beyond my skills. I do not make the reed pipe sound like a rustic pipe, and on my own initiative I can wail a *šumunša*-song or make a lament as well as anyone who does it regularly” (ECTSL 2.4.2.02)³⁶⁷.

Il re dichiara di conoscere diverse composizioni da suonare con la lira, il flauto, il liuto a 11 corde, il liuto a 3 corde e le percussioni. Non è chiaro se il re possedesse davvero tutte queste conoscenze, certo era che l’educazione musicale potesse essere parte del curriculum dell’educazione regale insieme alla lettura ed alla scrittura. Ciò che è importante però in questo testo è la descrizione delle conoscenze teoriche e strumentali che doveva possedere un esperto musicista e che pertanto venivano gradualmente apprese dai bambini. Il maestro insegnava ai figli, naturali o adottivi, ma anche a studenti paganti, talvolta schiavi, non necessariamente imparentati con lui. I bambini ciechi spesso venivano inviati come allievi, e talvolta vi erano anche delle bambine come risulta da un testo di epoca paleo-babilonese³⁶⁸:

“Šinunutum, the blind girl, was brought to me on the 18th day of Tebetu (Month X) in order to learn the musician’s craft” (UMM G40)³⁶⁹

I musicisti ciechi erano così diffusi ed apprezzati che il re Yasmah-Haddu di Mari fece accecare, o forse bendare, i figli destinati alla carriera di musicisti perché fossero istruiti dal maestro Ilšu-ibbišu (testo M 9756)³⁷⁰.

“Le plus, au sujet des enfants non formé du service de Ilšu-ibbišu, mon seigneur m’a écrit n ces termes: je t’ai parlé relativement au fait de “faire dormir” leurs yeux:

³⁶⁷ Ziegler 2011 p. 306

³⁶⁸ Ziegler 2011 p. 306

³⁶⁹ Szlechter in Cohen 2011 p. 240

³⁷⁰ Charpin & Joannés 1988 ARM 26 testo 297 *ù aš-šumlú-tur-meš*

la ba-nu-timni-šuAN-šu-ib-b[i-šu]

be-lí-ki-a-am iš-pu- [ra-am]

um-ma-a-mi aš-šumi-na-[ti-šu-nu]

šu-nu-li-imaq-bé-e-ku

am-mi-nim i-na-ti-šu-nu

la tu-ùš-ni-il

i-nau⁴-mi-šu-ma i-na-tu-šu-nu

šu-nu-la ša-al-mu-sú-nu

pourquoi n'as-tu pas "fait dormir" leurs yeux? Aussitôt a "fait dormir leurs yeux". Je les ai confiés a u service Ilšu-ibbišu en bonne santé.”

I bambini venivano usati nelle cerimonie, come ad esempio i piccoli cantanti di Mari:

“(9’-13’) Dans le cas où la prophétesse sera dans un état d’équilibre, deux petits musiciens entreront au ... et devant la *déesse* chanteront l’Eršemma pour Enlil³⁷¹”.

Gli studenti venivano interrogati dal maestro sulle nozioni teoriche, sui differenti tipi di canzoni e le loro configurazione, come risulta da un testo bilingue di epoca paleo-babilonese³⁷².

Nel caso le lezioni fossero fornite ad un apprendista non imparentato col maestro, il contratto veniva stipulato in termini simili a quelli di tutti gli altri apprendisti, o in alcuni casi poteva assumere la forma di ricevuta per singole lezioni private. La struttura dei contratti rimase la stessa dal periodo paleo-babilonese alla fine del I millennio a. C. Ad esempio, si veda un contratto paleo-babilonese stipulato da un padre perché un musicista dia al figlio 7 lezioni di canto ed alcuni strumenti musicali:

“Hebe-Eridu son of Adad-lamassi sat with Il-širi in order to learn music. At that time, Adad-lamassu paid Il-širi five shekels of silver in order (for Hebe-Eridu) to study singing and (playing) the *tigidlu-*, *asila-*, *tigi-* and *adab-*instruments seven times³⁷³ (nella versione di Michalowsky interpretato come al settimo livello)³⁷⁴”.

A differenza di altri apprendisti, il giovane musicista doveva viaggiare al seguito del suo maestro che talvolta si esibiva in diverse corti. Il maestro durante il viaggio mandava rapporti sul livello raggiunto dall’allievo al suo tutore. Si propone il caso di due giovani principi marioti al seguito di due cantanti, i maestri scrivono al re Yasmah-Addu lamentandosi dello scarso livello degli allievi:

“Ṭab-eli-matišu does not withhold any teaching. Thus, he spoke to us: ‘I want to rehearse (the composition). [...] Furthermore, he does not neglect them in any way! And this chant, they have not yet (learned) completely’³⁷⁵”.

Non tutti potevano essere dei bravi musicisti:

“Even if he took up the zami instrument, he would not know the craft of music making,
He is the most backward among his colleagues,
With an unpleasant sound and voice;
Too thick for Sumerian, his tongue cannot get it right,
He is not up to singing a song, never even opens his mouth,
And you still (pretend) to be an accomplished man!³⁷⁶”

³⁷¹ Durand & Guichard 1997 p. 62

³⁷² Ziegler 2011 p. 306

³⁷³ Geller 2003 apud Ziegler 2011 p. 306

³⁷⁴ Mikalowski 2010 p. 204

³⁷⁵ Ziegler 2011 p. 306, e-ri-iš me ma-ah ša-raba’ e-ri-iš me ma-ah ša-raba’

³⁷⁶ Michalowsky 2010 p. 201

In una lettera paleo-babilonese da Isin si comprende il lungo periodo che trascorreva un allievo col suo maestro per diventare un buon apprendista. L'allievo ormai adulto ed affermato professionista scrive al suo maestro:

“... (But I know well that) you raised me, [...], you taught me the craft of the lamenter from when I was little until [I reached adulthood]”³⁷⁷.

In altri testi il periodo di apprendistato viene descritto come duro e pieno di privazioni, tuttavia il risultato valeva la fatica: con lo scriba, il musicista era il mestiere più altamente specializzato e ben retribuito, oltre ad essere estremamente richiesto da corti e templi.

2.4 Le fasi dell'infanzia antiche.

Risulta essenziale analizzare le fasi antiche dell'infanzia per non incorrere nell'errore di parlare di "bambini" nel senso moderno del termine³⁷⁸. Identificare uno scheletro subadulto con un bambino pone l'archeologo su un pericoloso terreno di identificazione socio-culturale di una cultura che non è la sua, fare delle ipotesi, tuttavia, è l'unico modo per interpretare i dati relativi alle correlazioni con i resti di subadulti.

Il problema dall'associazione categoria d'età-età biologica³⁷⁹: in alcune culture ad una certa età si è considerati nell'età dell'innocenza e dei giochi, in altre individui già “completi” che svolgono le stesse attività degli adulti (sesso, lavoro), senza che questo sia considerato inappropriato (nel mondo contemporaneo si discute ad esempio se sia lecito o meno far sposare delle bambine a uomini molto più maturi, oppure far lavorare i bambini). Gli infanti devono essere considerati come una categoria a parte perché privi del controllo delle proprie facoltà: sono diversi non solo dagli adulti ma anche dai bambini più grandi, e spesso questa differenza traspare anche in ambito sepolcrale. Per risolvere queste problematiche è necessario distinguere quali aspetti dell'infanzia sono "biologici" e quali "sociali". Al di sotto dei 3 anni l'interazione della società con le capacità del bambino è minima: inizia ad apprendere alcune parole, semplici concetti, riconosce le persone,

³⁷⁷ Wilcke 1981 p. 89-92, Ziegler 2011 p. 307

³⁷⁸ Baxter 2005 p. 83 nello studio si pone attenzione alla correlazione bambino-genere. Questo, come vedremo nei paragrafi successivi, non si applica pienamente agli standard dei popoli antichi soggetto di questo studio. L'applicazione del genere in modo pieno e caratterizzato si ha in una fase avanzata dell'infanzia e non dai primi momenti di vita. Gli studi antropologici più recenti invece parlano di un'assegnazione di genere estremamente precoce.

³⁷⁹ Scott 1999 p. 9-11 si occupa della divisione delle categorie d'età, ponendo particolare enfasi sul controllo delle facoltà come ratio di separazione.

ma non è in grado di apprendere sequenze di operazioni da effettuare, non è preciso nelle piccole azioni che svolge.

Per quanto riguarda il periodo di interesse, esiste una possibilità che i bambini più grandi, soprattutto le bambine, badassero ai fratelli e alle sorelle minori e aiutassero nelle faccende domestiche³⁸⁰, presumibilmente nella fascia 4-10 anni. È possibile osservare alcune delle suddivisioni dell'infanzia dai testi di razioni e dalle iconografie utilizzate per rappresentare i bambini. Sarebbe molto interessante poter considerare i “riti di passaggio” che scandivano la vita, ma non vi sono attestazioni sufficienti a distinguere rituali specifici. Si presume che subito o poco dopo la nascita avvenisse un primo rito di riconoscimento che lo ammetteva all'interno della famiglia. Nel Codice di Hammurabi, alla norma 185³⁸¹, è citato un caso di abbandono per strada di un neonato ancora avvolto nel suo liquido amniotico: non ha ottenuto la tradizionale pulizia post-natale perciò la legge dà per scontato che il neonato è stato abbandonato. Un altro passaggio probabilmente era il matrimonio, la cui importanza è enfatizzata anche in alcuni testi di adozioni.

2.4.1 Una sintesi dai testi.

Per definire delle fasi d'età è essenziale osservare come i bambini venivano definiti nei testi³⁸²: cercando di distinguere dalla variabilità locale, le differenze di termini ci possono indicare diversi passaggi della vita infantile. La presenza di un lessico variato all'interno di uno stesso testo per indicare persone 'non adulte' è il migliore indice per capire che sicuramente esistevano diversi momenti nell'infanzia.

Nella Lista Reale di Lagash³⁸³ viene descritta l'infanzia in tre principali elementi, il periodo in cui il bimbo è in fasce, cresce senza che gli siano assegnate attività ed è custodito dalla madre.

“In quei giorni un bambino spendeva anni in bende da lavare (pannolini?). Dopo essere cresciuto passava centinaia di anni senza avere nessun lavoro. Era piccolo, era privo di saggezza, sua madre vegliava su di lui. Il suo letto di paglia era posto nella stalla”.

³⁸⁰ Janssen & Janssen 2007 p. 43 in Egitto vi sono numerose attestazioni di queste attività legate all'infanzia, con riferimenti testuali riguardanti le mansioni dei bambini e i suggerimenti di puericultura alle bambine. Nelle fonti iconografiche vi è una rappresentazione di un infante (nudo) che porge le braccia alla sorella maggiore, ancora una bambina. Anche in alcune stele del Nuovo Regno che raffigurano attività artigianali si vedono figure di bambini (già vestiti) come ad esempio la scena di cucina dalla tomba di Pepiankh a Meir, VI dinastia, dove un ragazzo porta oggetti da un lato all'altro della cucina.

³⁸¹ Westbrook 2003 p. 392

³⁸² Bolger 2008 p. 8 sottolinea l'importanza delle fasi d'età poter ricostruire la storia dei bambini

³⁸³ Jacobsen 1981 pp. 520-521 JCS 21 obv. i. 14-19

La primissima caratterizzazione che riceve il bambino inizia durante la vita intrauterina, per descrivere il futuro nascituro vi è un ricco lessico derivato dai testi medici per la caratterizzazione dell'embrione e del feto³⁸⁴:

- sag.itu.nu.til.la “colui che non ha completato il mese” equivalente sumerico del *kūbu*
- a.ba.gar.ra “collocato nella sua acqua”
- nigìn “feto”
- u₄-mu-ul «anormalità/aborto³⁸⁵»
- *ša libbiša* “feto”³⁸⁶ “(frutto) del suo ventre”
- nigìn gar “feto abortito”
- nìg šà.ga.na “aborto”
- *nīd libbi* “ciò che è stato espulso dal ventre) inteso come feto abortito
- *kiršu* “coagulo” il bambino abortito nel primo trimestre³⁸⁷
- *nīd libbi* “ciò che è stato espulso dal ventre”
- *edamukku* “prodotto di un parto prematuro” potrebbe trattarsi sia di un embrione che di un feto abortito
- *dadum* “pesce” inteso come feto nell'utero³⁸⁸
- *ešemtu* “osso” un altro termine figurato per feto morto dopo un aborto³⁸⁹
- *birūtu* “covata”³⁹⁰ termine figurato per feto nell'utero
- *āšib ekleti* “colui che siede nell'oscurità”³⁹¹
- *bimīt amēlūti* “creatura dell'umanità”
- *izbū* feto malformato³⁹²
- *lillidum* “bambino” inteso come feto nell'utero³⁹³
- *kūbu* “feto morto”³⁹⁴ “feto abortito”³⁹⁵ o “colui che non ha mai succhiato dal seno della madre” il bambino morto nelle fasi finali della gestazione o nato morto, che comunque presenta una fisionomia umana riconoscibile. Il *kūbu* sicuramente non era un embrione ma piuttosto un feto con forma umana già ben definita, quindi almeno al VI mese di

³⁸⁴ Stol 2000 pp. 4-39, e Harris per *izbu*

³⁸⁵ Pittl 2015: 479

³⁸⁶ Torres-Rouff & Pestle 2012 p. 43

³⁸⁷ Stol 2000 pp. 28, 124

³⁸⁸ Stol 2000 p. 10

³⁸⁹ Stol 2000 p. 28

³⁹⁰ Stol 2000 p. 10

³⁹¹ Stol 2000 p. 10

³⁹² Stol 2000 p. 159, Geller 2007 p. 262

³⁹³ Stol 2000 p. 10

³⁹⁴ Stol 2000 p. 28

³⁹⁵ Geller 2006 p. 262

gravidanza. Presenta una connotazione demoniaca a danno di altri bambini e della famiglia probabilmente nata dal fatto che era molto vicino alla vita che aveva perso.

In questa particolare fase quasi tutti i termini si riferiscono al feto morto o abortito, cioè quando veniva materialmente visto. I termini che si riferiscono al feto vivo sono tutti relativi ad incantesimi per favorire il parto.

Sopraggiungeva quindi il momento della nascita che segnava un importante fase di passaggio. Esistevano numerosi modi per chiamare genericamente un neonato, a seconda delle sue condizioni³⁹⁶:

- *izbu*: feto malformato
- *ina mēšu*³⁹⁷: neonato “con il suo fluido amniotico”
- *šilip rēmim*³⁹⁸: neonato rimosso dall’utero materno dopo la morte della madre, lett. “colui che è stato espulso/estratto dall’utero”
- *šerru* (sum. lú.tur): termine più comune per indicare neonato/infante
- *šihru*: bambino piccolo, letteralmente “little (one)”
- *daqqu*: piccolo
- *qudāu*: bambino piccolo
- *dumugabû*: lattante
- tur.gaba: infante di massimo 2 o 3 anni non ancora svezzato
- *lakû*: lattante, infante³⁹⁹
- *la’û*: neonato o bambino piccolo⁴⁰⁰
- *mār irti*: lattante
- *māšu* “gemelli⁴⁰¹”

³⁹⁶ Harris 2000 p. 9-10 le traduzioni sono di diversi autori a cui Harris si riferisce o di Harris stesso. Si discuterà sull'accuratezza di traduzione di alcuni di questi termini, alcuni sono indicate anche sul CAD.

³⁹⁷ Suurmeijer 2010 p. 11 *ina mēšu, šilip rēmim, ina šiliprim* ipotizza che siano stati utilizzati come termini per distinguere le adozioni di infanti di massimo 2-3 anni e le adozioni temporanee finalizzate al solo allattamento del bebè.

³⁹⁸ Oppenheim 1960 p. 292, Bergmann 2008 pp. 9, 45, 47, Veenhof 1994 p. 143 la traduzione di questo termine è articolata, la discussione tra gli studiosi si pone sullo stabilire se si tratta di un parto cesareo oppure no. Questo termine compare in 6 testi di adozioni provenienti da Sippar del periodo paleo-babilonese: BM 97108A, BM97489B, CT 48,70, BM 78811, BE 6/1, MAH 15951. Oppenheim sostiene che la traduzione riguardi un’operazione ostetrica come un parto cesareo o l’utilizzo di uno strumento simile al forcipe: nel testo BE 6/1 la madre del bambino è ancora viva, quindi il parto cesareo è meno probabile. Veenhof propone una traduzione alternativa per spiegare proprio questo testo “a child which had lost its mother prematurely”, leggendo la traduzione in modo meno letterale, attribuendovi quindi il significato di “orfano”. Bergmann infine propone di considerarlo come un termine di natura legale correlato allo status di orfano, togliendo i possibili significati medici del termine.

³⁹⁹ Stol 2000 p. 176, Lyon 2006 p. 141

⁴⁰⁰ Stol 2000 p. 176, Lyon 2006 p. 141

⁴⁰¹ Stol 2000 p. 208

- *mār šatti*: bambino sotto l'anno d'età, "alto due cubiti"

La differenza tra il lattante, ancora attaccato alla madre, e l'infante svezzato, separato dalla madre sembra avere un ruolo importante nello stabilire l'età del bambino e le sue possibili attività in società⁴⁰², la presenza di una così ricca terminologia relativa al neonato e al bambino soprattutto nella tenera infanzia porta a pensare che il significato di alcuni di questi termini probabilmente sia sfuggente e racchiuda un'informazione culturale più profonda ad oggi incomprensibile. Un altro "passaggio" poteva quindi collocarsi al completamento dello svezzamento.

Infine, vi sono termini più o meno generici per descrivere i bambini di diverse età⁴⁰³:

- *pīrsu*: bambino svezzato
- *ginû*: bambino svezzato
- *guruš.tur.tur*: bambino
- *dumu.nita /mí*⁴⁰⁴: bambino/a
- *tur.meš, šiḫru*: bambino piccolo, tradotto in altre occasioni come giovane
- *per'u*: discendente
- *zēru*: progenie, seme
- *inbu*: frutto, bambino
- *Mār-māri*: figlio del figlio-nipote
- *lillidu*: prole
- *guruš.tur, batūlu*: adolescente

Da questi termini si percepisce la presenza di un altro "passaggio" grosso modo quando il bambino era "alto due cubiti", al giorno d'oggi a circa 2-3 anni, ma la statura media era più bassa quindi per precauzione si può ipotizzare 3-5 anni.

⁴⁰² Livingstone 2007 p. 18 analizza la descrizione dei bambini in testi amministrativi e legali, sottolineando questa differenza tra "attaccato alla madre" e svezzato. Osserva anche la presenza di resoconti che riportano misurazioni dell'altezza dei bambini in mezzo-cubito (23cm): si trovano termini legati ai bambini da 2 a 5 mezzi-cubiti per le femmine e da 3 a 6 mezzi-cubiti per i maschi, segno che quando i bambini raggiungevano circa il metro d'altezza venivano considerati in modo differente (Livingstone propone come degli adulti a tutti gli effetti, ma considerando che il metro d'altezza può essere raggiunto a 3 anni, massimo 5 per le comunità meno sviluppate e con altezza media bassa, il livello cognitivo è ancora insufficiente perché potessero pensare ai bambini come ad adulti veri e propri.

⁴⁰³ Harris 2000 sempre proposte con i termini per il neonato

⁴⁰⁴ Alster 2005 pp. 96-96 traduce *dumu-munus* con figlia e *dumu-nita* con figlio ma parlando di presagi per il concepimento dei figli, si potrebbe suggerire che si tratta di una distinzione tra maschio e femmina per i bambini, come dire, al giorno d'oggi, "femminuccia" e "maschietto".

Una fonte molto importante di terminologie sul bambino sono i testi di razioni (tabella riassuntiva all'Appendice 4). In questo tipo di testi i fanciulli sono elencati insieme alla loro relativa razione ricevuta in cambio del lavoro. I diversi filologi che si sono occupati dell'argomento hanno proposto delle associazioni tra razione ed età sfruttando soprattutto quei testi che riportano i dati di diversi anni consecutivi, permettendo di osservare dopo quanto tempo lo 'status' di un piccolo lavoratore varia. Inoltre, come vedremo più avanti, discutendo a proposito della nutrizione infantile⁴⁰⁵ è possibile fare delle osservazioni sulla qualità nutrizionale delle razioni e ipotizzare quindi l'età di corrispondenza sulla base del fabbisogno nutrizionale soddisfatto.

Per quanto riguarda i bambini troppo piccoli per lavorare e i neonati si osserva che in tutte le epoche esistono registrazioni di bambini insieme ad una donna, probabilmente la madre, ed è plausibile che si tratti di neonati o bambini molto piccoli perché la razione destinata alla donna subisce un leggero incremento, il nome dell'infante è trascurato.

Le più antiche attestazioni di bambini nelle liste di lavoratori risalgono al periodo Uruk: nel testo



W 23999, è attestato un infante determinato da una combinazione di segni che può essere tradotta come “lattante”⁴⁰⁶.

Nei testi proto-dinastici da Girsu⁴⁰⁷, è registrata la categoria di gemé-dumu “donne (e i loro) bambini”. In altri provenienti dal tempio di Bau di Lagash non sono mai presentati esplicitamente nomi propri dei bambini, che vengono nominati soltanto come dumu/ša-du₁₀-nita/mi⁴⁰⁸, i neonati sono registrati come a Girsu.

⁴⁰⁵ Si veda anche il capitolo 4.6

⁴⁰⁶ “womb-suckling” Englund 2011 p. 46

⁴⁰⁷ Magid 2001 p. 322 datati precisamente ED IIIb 2450-2300 a. C. periodo di Lugalbanda e Urukagina. I testi con bambini sono in tutto 21.

⁴⁰⁸ Maekawa 1980 pp. 90-94 ED IIIb 2450-2300 a. C. Le tessitrici erano sempre presentate con i loro bambini immaturi, quelli adatti a lavorare in modo autosufficiente erano elencati a parte. La maggior parte delle informazioni disponibili è ottenuta da registri di razioni datati tra il VI anno di regno di Lugal-an-da ed il VI di Uru-Inim-gina. Testi VAT 4717, STH I 21, VAT 4612, BIN VIII 345, CTC 4 12, CT L 34, VAT 4612, STH I 23, TSA 11, STH I 21. È probabile che ad una certa età i figli maschi venissero separati dalle madri ed assegnati ad altri impieghi, non vi è quasi mai personale maschile indicato in collaborazione con le tessitrici. Le bambine probabilmente continuavano il mestiere delle madri, infatti il loro numero è di gran lunga superiore a quello dei bambini maschi. Gli orfani venivano conteggiati a parte.

Per il periodo accadico sono disponibili testi da Susa⁴⁰⁹, Gasur⁴¹⁰ e Nippur dove sono presenti i termini:

- DUMU.GABA (Susa)/DUMU.GA (Gasur) infante/AMAR.GABA (Nippur⁴¹¹) lattante
- DUMU.NITA bambino
- DUMU.SAL bambina

Per il periodo di Ur III sono noti moltissimi testi riguardanti le razioni assegnate ai bambini lavoratori, i siti principali di provenienza sono Susa⁴¹², Lagash, Nippur ed Ur⁴¹³. È presente una ricca gamma di termini per definire i piccoli lavoratori⁴¹⁴:

dumu-nita = *ṣuḫāru*⁴¹⁵=ragazzo

dumu-mí o dumu-SAL= *ṣuḫārtu*=ragazza

dumu-nita-gaba = bambino/lattante ♂

dumu- mí-gaba = bambina/lattante ♀

dumu-ga = lattante⁴¹⁶ (sesso indefinito)

dumu-gaba = lattante⁴¹⁷ (sesso indefinito)

I lavoratori più giovani sembrano non percepire nulla, i ragazzi 12 *silá* d'orzo, contro gli uomini che guadagnano dai 18 a 48 *silá* e le donne da 18 a 36 *silá* .

Di particolare interesse si dimostra il testo HCL III 238⁴¹⁸ da Susa: i bambini sono rigidamente suddivisi in categorie retributive, ma il termine per riferirsi a loro cambia solo in base al sesso.

⁴⁰⁹ Maekawa 1980 p. 95-97, Gelb 1965 p. 231 testi MVN VI 492, MVN VI 532, MVN VI 456, MDP XIV 11; 51;61; 71

⁴¹⁰ Maekawa 1980 p. 95-97, Gelb 1965 p. 231 testi HSS X 183-184,187-188 e 190, HSS X 183, MDP XIV 71, HSS X 184, MAD I 7

⁴¹¹ Gelb 1965 p. 234-240 solo nei testi TMH V 39, 44, 107

⁴¹² Maekawa 1980 pp. 99-106 Da Susa sono noti almeno 7 testi riguardanti le razioni per bambini in questo periodo: MVN II 176, BM 14614, TuT 159, BM 12919, RTC 404, TUT 162, HLC III 238.

⁴¹³ Limet 1980 p. 11 riporta un estratto dai testi UET 3, 1047 da Ur (30 bambini guadagnano 1 sila e mezzo d'olio, 43 non guadagnano nulla), da Lagash ci sono diversi testi ITT 4 7341 (15 uomini, 2 donne e 2 infanti), 7378 (84 donne e 18 infanti), 7447 (26 infanti forse femmine), 7481 (32 donne e 12 infanti più 38 donne con 13 infanti), 7561 (9 donne con 14 infanti più 7 donne con 10 infanti), 7305 (120 infanti, 23 donne e 503 uomini), BE 3, 40 da Nippur ("1 *gur* e 120 *silá* d'orzo per nutrire le donne e gli infanti")

⁴¹⁴ Milano 1989 p. 78-79

⁴¹⁵ McDonald 1976 p. 66

⁴¹⁶ McDonald 1976 p. 66 "milk children"

⁴¹⁷ McDonald 1976 p. 66 "breast-children"

⁴¹⁸ Maekawa 1980 pp. 99-106

Tabella riassuntiva delle razioni in base al sesso del bambino nel testo HCL III 238.

dumu-nitá ♂				dumu-mí ♀	
non retribuiti	10 <i>síla</i>	15 <i>síla</i>	20 <i>síla</i>	10 <i>síla</i>	15 <i>síla</i>

In altri testi sempre da Lagash, dell'epoca del regno di Shulgi viene introdotta un'ulteriore distinzione tra i bambini, la presenza di *dumu-eger-tu-da* “children born afterwards” (inteso probabilmente nei confronti dell'ultima ispezione o conteggio) cui vengono comunque assegnati 10 *síla* d'orzo (testi CT 3 16f.18343, HLC 3 239, RTC 399), solo per i figli del personale del tempio o del palazzo. Il testo RTC 399, in particolare, ci fornisce informazioni per stabilire l'età dei bambini che ricevono razioni di 10 *síla* e di quelli che invece passano al quantitativo maggiore di 15 *síla*. Nel testo è presente una donna, Igisisi, cui vengono assegnate 5 razioni: una per lei che ammonta a 30 litri d'orzo e 3 mine di lana, 3 per i suoi tre figli Ninḫili, Uršulpae e Lunarua, ammontanti ognuna a 10 litri d'orzo e 1 mina di lana, infine un'altra razione per la figlia Gemebaba classificata come *dumu-eger-tu-da* di 10 litri d'orzo e 1 mina di lana. Considerando che tutti e 4 i bambini sono nel gruppo di quelli retribuiti con 10 litri d'orzo, e che tra un parto e l'altro poteva essere trascorso circa un anno e mezzo è probabile che il maggiore avesse meno di 5 anni⁴¹⁹. Simili conclusioni possono essere tratte dal testo TU 159, dove 5 bambini di una stessa madre ricevono in 4 la razione da 15 *síla*, ed il più piccolo quella da 10 *síla*, pertanto se ammettiamo che il bambino più grande non può avere più di 10 anni vista l'esigua razione, il più piccolo potrebbe averne circa 4. In base a queste osservazioni ed al fabbisogno nutritivo del bambino si può ipotizzare che le razioni coprissero ognuna circa 5 anni d'età, perciò 10 *síla* fino a 5 anni, 15 fino a 10 e probabilmente 20 *síla* per gli adolescenti fino a 15 anni, in quanto poi era possibile per loro lavorare con un rendimento pari o di poco inferiore a quello degli adulti. Una conferma della razione da 20 *síla* per la fascia adolescenziale può esser data dal testo TU 162 in cui una ragazza che percepisce 20 *síla* è indicata già come madre di un bambino: assumendo che il raggiungimento della pubertà non fosse troppo diverso da quello odierno una ragazza avrebbe potuto avere figli già dall'età di 13-14 anni.

In RTC 399 sono citate due donne con i loro bambini e le loro relative razioni:

⁴¹⁹ Waetzoldt 1987 p. 133

Tabella riassuntiva delle razioni suddivise per fasce d'età nel testo RTC 399:

Donne	Bambini	Litri d'orzo	Mine di lana
Geme-niĝir		30	3
	Geme-Nadrua	15	1,5
	Geme-Barasiga	10	1
Igisisi		30	3
	Ur-Šulpa'e	10	1
	Ninḫili	10	1
	Lu-Nadrua	10	1

I figli di Igisisi, tutti e tre maschi, ottengono delle razioni molto basse come una delle figlie di Geme-niĝir, l'altra bambina, Geme-Nadrua, ottiene invece una razione leggermente più consistente forse perché maggiore d'età o con un più elevato grado di apprendimento nel lavoro assegnatole.

Ad Ur si evidenzia un gruppo Dumu-mí-gaba "neonata?" cui viene assegnata una razione da 10 *síla* d'orzo⁴²⁰.

Sono noti anche testi di razioni con personale minore dagli archivi di Mari⁴²¹.

Tabella riassuntiva delle razioni destinate al personale di Mari.

Uomini	Donne	<i>ṣuḫârim</i> (ragazzo/bambino)	=	LÚ.TUR	SAL.TUR (ragazza/bambina)	
60-90 <i>qa</i>	40-60 <i>qa</i>	30 <i>qa</i>		40 <i>qa</i>	20 <i>qa</i>	30 <i>qa</i> 40 <i>qa</i>

Tuttul, zona sotto controllo di Mari dell'epoca di Yasmah-Haddu, presenta nei suoi archivi razioni d'orzo per 3 lattanti (dumu-gaba) e 10 bambini/ragazzi (lú-tur)⁴²².

⁴²⁰ Waetzoldt 1987 p. 132 testo UET 3 1033

⁴²¹ Birot 1960 pp. 12-17 I testi pertinenti sono ARM IX 24 e 25

⁴²² CDLI "dumu-gaba"; Von Kribernik 2001 p. 90

Nei testi di epoca cassita da Nippur⁴²³, le classi d'età cui vengono attribuite le razioni medie di orzo sono molto più dettagliate rispetto al III millennio, con la divisione dei minori in 3 sottogruppi e non più in 2⁴²⁴:

Uomo (GURUŠ) 60 *qû*

Donna (MÍ/SAL) 40 *qû*

Ragazzo (GURUŠ.TUR, akk. *batūlu*) 15/30 *qû*

Ragazza (MÍ/SAL.TUR, akk. *šeḫertu*) 15/25 *qû*

Bambino (GURUŠ.TUR.TUR, akk. *mār irti*) 10/20 *qû*

Bambina (MÍ/SAL.TUR.TUR) 20 *qû*

Infante, lett. “figlio del seno⁴²⁵” (DUMU.GABA, DUMU.MÍ/SAL.GABA) 5/10 *qû*, quest'ultima classe differenziata a seconda che fossero *pirsu/pirsatu* “svezzato/a”⁴²⁶ 10 *qû* o meno, talvolta i bambini svezzati vengono descritti anche con un'occupazione a differenza dei lattanti non svezzati⁴²⁷.

Questo archivio è molto interessante in quanto vi sono casi di bambini presenti nei testi dei primi anni che ricompaiono con razioni da adulti 16 anni dopo, e possono essere seguiti perché, caso quasi unico, vengono registrati con il loro nome proprio:

- *Tuqqin-ilu* e *Lultamar-nusku* nel testo BE 14 58 sono nella categoria GURUŠ.TUR.TUR, con razioni da 20 e 15 *qû* ma nella 91a invece ricevono una razione da GURUŠ di 60 *qû*
- *Dīn-ili-lūmur*, DUMU.MÍ.GABA con una razione di 5 *qû* nel BE 14 58, nel 91a passa a 60 *qû* come *ṭāmītu* “filatrice” (un mestiere specializzato)
- L'infante *Ina-pī-marduk-dīnu* nell'arco di 16 anni passa da 5 a 15 *qû*, una razione tipica dei bambini maschi
- L'infante femmina *Ḫulalātu* passa da 10 a 15 *qû*, ma condivisi con un'altra donna *Kikkijaenni*

Da queste osservazioni si può dedurre che nell'arco di 16 anni un bambino passa nella classe di adulto ed un infante femmina anche, probabilmente perciò le fasce d'età di maschi e femmine non

⁴²³ Brinkman 1980 p. 18 BE 14 58, BE 14 60, BE 14, 62, BE 15 84, BE 14 91, BE 14 105, PBS 2/2 53, BE 15 96, BE 15 111 I primi 5 costituiscono un gruppo omogeneo riguardante lo stesso gruppo di lavoratori nell'arco di 16 anni

⁴²⁴ Del Monte 1988 pp. 25-28

⁴²⁵ ‘Son of the breast’

⁴²⁶ Del Monte 1988 p. 19

⁴²⁷ Brinkman 1982 p. 3

corrispondevano, e sembrano non corrispondere nemmeno in modo esatto le razioni per gli individui appartenenti alla stessa categoria, probabilmente per la differenza delle mansioni e delle tempistiche di apprendistato richieste per svolgerle con una produttività da adulto. L'attribuzione delle età dei piccoli lavoratori è molto difficile in quanto essa non viene mai specificata dai testi, e come si può vedere in questo particolare caso altri fattori, oltre all'età, possono intervenire (forse la produttività o il tipo di mansione).

Gehlken, sulla base dello studio di Waetzoldt, analizza statisticamente le razioni di Sippar ed ipotizza che la definizione di adulto veniva ottenuta dalle ragazze tra i 13 ed i 14 anni e dai ragazzi tra i 14 ed i 15 anni. A quest'età aveva inizio l'apprendistato che durava almeno 3-4 anni, pertanto tra i 16 ed i 20 anni iniziavano a svolgere la loro professione e ad essere retribuiti con la razione completa da adulto. Dai testi di razioni medio-babilonesi invece ipotizza che l'inizio del lavoro può collocarsi già dai 12 anni, nell'adolescenza, svolgendo mansioni meno importanti ma tuttavia comunque consistenti, si tratta di una fase intermedia in cui ormai il bambino è già in grado di lavorare ma la sua resa non ha ancora raggiunto il massimo⁴²⁸. In questi stessi testi è definito con certezza l'inizio dell'età adulta per una ragazza (valido almeno per il periodo paleo-babilonese), a 16 anni (nei testi BE 14 58 e 91a, distanti 16 anni una stessa persona, *Ina-pî-marduk-dīnu*, è citata nel primo come *dumu-mí-gaba* e nel secondo tra gli adulti⁴²⁹). Dai testi degli archivi di Ur III invece è possibile desumere l'età dei bambini più piccoli: fino a 5 anni si annoverano tra gli infanti, o comunque tra i minori che non svolgono lavoro ed eventualmente ricevono piccole razioni per il puro sostentamento; tra i 5 ed i 10 anni iniziano a svolgere mansioni di scarsa importanza⁴³⁰. Secondo Stol⁴³¹, per quanto riguarda le razioni alimentari dei bambini e dei ragazzi almeno alla fine del II millennio a. C., si può attuare una divisione approssimativa:

Tabella di suddivisione razioni/età secondo Stol:

Fino a 5 anni	Tra 5 e 10 anni	Tra 10 e 13 anni
10 litri al mese	15 litri al mese	20 litri al mese

Al di sopra dei 13 anni venivano considerati come degli adulti, e probabilmente ancora per qualche anno ricevevano la minima razione destinata agli adulti.

⁴²⁸ Gehlken 2005 pp. 102-105

⁴²⁹ Testi già citati e analizzati nel paragrafo 4.3.5

⁴³⁰ Gehlken 2005 pp. 102-105 testo RTC 399 da Lagash

⁴³¹ Stol 1995 p. 496

In conclusione, si può supporre che non vi fosse eccessiva variabilità nell'età dei piccoli lavoratori nei diversi periodi, come non ve n'è per le razioni pertanto si possono così riassumere le classi d'età dei piccoli lavoratori:

Classe	Dumu.(nita/mí).ga/gaba	Lú.tur, <i>ṣiḥru</i>	Guruš/sal.Tur.tur, <i>ṣuḥāru/ṣuḥartu</i>	Lú o Guruš /geme. mí	Lú o Guruš /geme. mí
Razion e	10 <i>síla</i> d'orzo (5 se non svezato)	15 <i>síla</i> d'orzo e 1 e ½ mana di lana	20 <i>síla</i> d'orzo	Razione minima da adulto (eventuale apprendistato)	Razione da adulto
Età	Fino a 5 anni (probabilmente 2 se non svezato)	5-10 anni	10-13 anni ♀ 10-14anni ♂	14-16 anni ♂ 13-16 anni ♀	16 anni ♂/ 15 anni ♀ in su

2.4.2 L'infanzia per immagini.

Lo studio di un gruppo attraverso le rappresentazioni artistiche è un tipico elemento della ricerca archeologica e risulta efficace anche per quanto riguarda lo studio dei bambini. Gli adulti in alcuni casi rappresentano i bambini nell'arte⁴³² mostrando i rapporti che intrattengono con loro. Queste raffigurazioni, selezionate dagli adulti, raffigurano i bambini sempre in atteggiamenti convenienti al loro genere e ruolo sociale, in tutti gli atteggiamenti e comportamenti e nelle relazioni che intrattengono tra loro o con altri adulti. Non raffigurano mai il bambino in un atteggiamento naturale, o "libero" e spesso sono contaminati anche da correzioni di natura politico/propagandistica e di esigenza estetica. Tuttavia, nonostante le limitazioni, possiamo considerare che almeno

⁴³² Baxter 2005 pp. 81-91

una parte della vita dei bambini viene rappresentata abbastanza fedelmente: la visione che i genitori e la società avevano del risultato della sua educazione, non il mondo come appariva ai bambini, ma come i bambini apparivano al mondo⁴³³. In questa parte l'interesse è focalizzato sull'aspetto del bambino, e su qualche atteggiamento di relazione sociale. Per quanto riguarda l'aspetto, non si procede pensando di poter ottenere una sorta di "fotografia" della situazione dell'epoca, piuttosto un quadro di come la società distingueva le fasi dell'infanzia all'interno del suo repertorio di convenzioni sociali. Interpretare le immagini antiche riguardanti i bambini è un'operazione complessa: va tenuto conto della possibilità, che incorre soprattutto nelle rappresentazioni del sovrano o di personaggi di rilievo, di avere a che fare con delle dimensioni alterate a scopo propagandistico⁴³⁴. Non tutte le figure piccole corrispondono necessariamente a dei bambini, la via più sicura per interpretare queste immagini è considerare scene in cui non vi siano possibilità di distinzioni di rango ed in cui sia possibile quindi sfruttare la proporzione delle altezze tra i bambini e gli adulti presenti.

Le rappresentazioni di bambini in Mesopotamia conoscono 5 periodi di sviluppo⁴³⁵:

1. Periodo Ubeid (4500 a.C.): sviluppo su larga scala di figurine rappresentanti madri nude col bambino al seno;
2. Periodo proto-dinastico e accadico: in genere si presenta nell'iconografia dei sigilli-cilindro una donna o dea che regge tra le braccia il bambino;
3. Periodo paleo-babilonese (1800-1600 a. C.): la madre col bambino tra le braccia viene rappresentata nel momento dell'allattamento su placchette d'argilla⁴³⁶;
4. Periodo neo-babilonese: si riprendono i temi del periodo precedente che vengono

⁴³³ Baxter 2005 p. 88 nella Grecia classica i bambini erano raffigurati sui vasi con indicazioni di genere e classe sociale, i giovani maschi aristocratici, ad esempio, seduti a leggere davanti al loro maestro oppure impegnati nella ginnastica, in esercizi con la lira o a cavallo, le fanciulle invece erano raffigurate mentre cucinavano, tessevano o danzavano con un'insegnante più anziana. I fanciulli di più bassa estrazione sociale erano impiegati in attività diverse, un giovane schiavo accompagna il suo padrone ubriaco a casa, i figli degli artigiani sono rappresentati in attività di apprendistato o nei campi, e le fanciulle impegnate ad accudire bambini piccoli. Altri materiali, come statuette e affreschi mostrano i bambini impegnati nel gioco (bambine piccole che giocano con sonagli, con trottolo, bambini con yoyo e sulle altalene. Alcune raffigurazioni presentano bambini che si arrampicano sugli alberi.

⁴³⁴ Livingstone 2007 p. 20 Riporta la stele di Ur-Nanshe descrivendola come un'occasione in cui il re, accompagnato dai suoi figli, svolge un'attività propagandistica sulla sua dinastia. Allo stesso tempo la prende in considerazione come rappresentazione di bambini (i giovani principi sono raffigurati in dimensioni ridotte rispetto al padre, e in dimensioni diverse fra loro. Per la natura stessa di questa stele, che appunto si considera realizzata a scopo propagandistico, non reputo saggio considerare le rappresentazioni di principi come immagini realistiche di bambini, si potrebbe avere a che fare con principi reali anche già adulti, raffigurati con altezza diversa a seconda del rango.

⁴³⁵ Il volume di riferimento principale è Budin 2011, dove diversamente indicato sono state utilizzate altre fonti. Per quanto riguarda l'iconografia in Mesopotamia le pagine di riferimento sono da 184 a 214.

⁴³⁶ York e Schlossman 1982 p. 40 il tema della figura materna che allatta è molto comune nelle civiltà antiche e conosce uno sviluppo dal Neolitico all'età cristiana. Una delle più antiche attestazioni è una statuetta di "Grande madre" da Çatal Höyük databile al VI millennio a.C., vi sono poi le attestazioni qui riportate per quanto riguarda la Mesopotamia e la Siria tra IV e I millennio a. C., raffigurazioni simili in area Levantina, Egitto (Iside con Horus), Grecia (mitologia legata ad Eracle), nel mondo romano (ripresa di Iside con Horus) e infine nel mondo cristiano con la Madonna e il bambino.

presentati su placchette o statuette d'argilla;

5. Periodo neo-assiro: raffigurazioni di bambini nelle scene di deportazione di varie età ed impiegati in diverse attività.

I supporti su cui si trovano rappresentazioni di bambini sono rilievi, sigilli, placchette e statuine in argilla.

La raffigurazione della madre con bambino al seno è tipica dei periodi più antichi⁴³⁷: indica che la puericultura era un'attività prettamente femminile, almeno per quanto riguarda le prime fasi di vita de bambino⁴³⁸, ma sul bambino ci fornisce poche informazioni: che allattassero è evidente, l'unico elemento in più che si può ottenere è che il neonato è raffigurato nudo, in tutti i casi.



Esistono alcuni esempi isolati dei periodi più antichi precedenti al proto-dinastico. Tra le più antiche rappresentazioni di bambini si collocano una statua del periodo Ubeid da Ur⁴³⁹ (Figura 34**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**) e gli idoli con gli occhi rinvenuti a Tell Brak (Figura 35) e datati al periodo Jemdet Nasr (3000 a. C. ca). Questi ultimi presentano una figura più grande, la madre, con “inscritta” una più piccola, il bambino⁴⁴⁰. Gli idoli con gli occhi sono soggetto di controversie, distinguervi una figura di madre con bambino è soltanto un'ipotesi.

Figura 34 Madre con bambino, Ur periodo Ubeid (4000-3500 ca) (Baghdad Museum Amiet 1994 fig. 24)

Gli elementi iconografici provengono nella maggior parte dei casi dalla cultura locale ma vi sono delle infiltrazioni di motivi soprattutto dall'Egitto. Così come in Egitto, anche in Mesopotamia i neonati e i bambini molto piccoli non presentano quasi mai particolari caratterizzazioni di sesso⁴⁴¹.

⁴³⁷ Rutter 2003 pp. 30-33 *Kurotrophos* micenei in terracotta del tardo elladico (1400-1200 a.C.) presentati nella stessa modalità con il neonato sorretto a sinistra, altre simili anche del Neolitico Finale.

⁴³⁸ Baxter 2005 p. 89 analizza uno studio di Olsen sulle statuette di madre con bambino nelle civiltà minoica e micenea, evidenziando come mentre nella prima le donne sono rappresentate in altre attività nella seconda sono elette come madri idealizzate. Vi sono quindi due differenti approcci sociali del legame tra donne e bambini, in uno dei quali predomina la puericultura. Altre scene rappresentano invece metodi di educazione più "istituzionali", quale la scuola scribale raffigurata in un affresco egizio e in vasi greci.

⁴³⁹ Winter 1983 p. 387

⁴⁴⁰ Edwards 1971 p. 329

⁴⁴¹ In generale nell'antichità i bambini vengono differenziati poco per sesso, come si è visto prima nella sezione riguardante le terminologie delle fasi di età. I connotati femminili appaiono solo quando i bambini sono più grandi ed iniziano a essere inseriti nel sistema lavorativo (ovviamente con eventuali eccezioni)

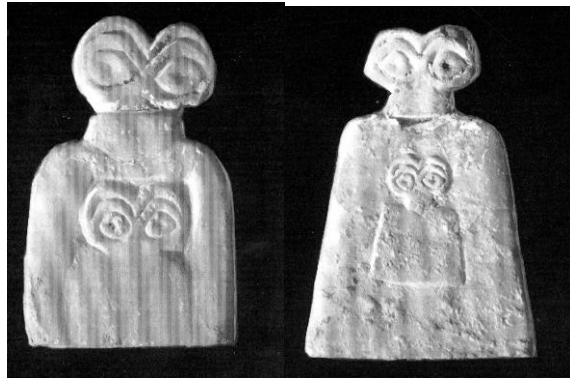


Figura 35 Idolo con gli occhi, madre con bambino, Tell Brak 3300-3100 a. C. (Amiet 1994 fig. 220 e 222)

Nella glittica di fine III millennio si trovano raffigurazioni della coppia reale con i piccoli principi: il re e la regina sono seduti in trono, la regina regge in grembo un bambino più piccolo, un altro più grande è in piedi di fronte al re.



Figura 36 A destra sigillo in cornalina dalla necropoli reale di Ur raffigurante una donna seduta, una principessa o una regina, con un bambino in braccio; a sinistra un sigillo in aragonite di provenienza ignota raffigurante, sulla sinistra, sempre una donna seduta con davanti alcuni personaggi; la donna al centro della scena è stata interpretata come una nutrice (Parayre 1997 fig. 16a e b)



Figura 37 A sinistra un sigillo in serpentinite di provenienza ignota, una dea (riconoscibile dal copricapo) è raffigurata con bambino in grembo, seduta su un trono, le si avvicinano un portatore di animale sacro ed una donna con un secchio (Rohn 2011 tav. 45 n. 540); a destra un sigillo di provenienza ignota, il bambino, seduto in grembo alla dea porta una veste e guarda all'orante davanti a sé, l'uomo ha la mano alzata e l'altra poggiata ad un altare. Dietro l'orante c'è un dio che con il piede è su una piccola montagna e nella mano sinistra tiene un'arma in movimento nella destra una mazza (AO 22310 Rohn 2011 tav. 45 n. 541)

Nei sigilli più tardi di epoca accadica la tematica si focalizza sulla regina con il bambino in braccio e la figura del re tende a scomparire da questa iconografia⁴⁴² (Figura 36, 37).

Nei sigilli di questo tipo è spesso presente un vaso, o più d'uno. La scelta di questa simbologia è dovuta al legame dei contenitori ceramici con il parto. Nella letteratura (es. l'incantesimo propiziatorio del parto "La vacca di Sin") sono presenti sempre un vaso d'acqua pura e d'olio per aiutare la donna durante il parto. Probabilmente per lo stesso motivo la deposizione in giara dei bambini più piccoli ha più successo di altre tecniche⁴⁴³. Dai sigilli si può notare già una differenza: il bambino è sempre in grembo alla madre, ma è più grande di un neonato, non è attaccato al seno ed in un caso sembra indossare una veste.

Le placchette di terracotta paleo-babilonesi⁴⁴⁴ raffigurano molto di frequente bambini con le loro madri, ma mai casi di donne in gravidanza o partorienti⁴⁴⁵. Un esempio quasi unico è costituito dalla placchetta AO 1242 (Figura 38) che presenta una rara iconografia, presente soltanto in altri 4 pezzi provenienti forse da Eshunna (e provengono tutte da collezioni).

⁴⁴² Ornan 2002 p. 465

⁴⁴³ Budin 2011 p. 194

⁴⁴⁴ Budin 2011 p. 214 Qual è il significato di queste placchette? Nessuna di esse è stata rinvenuta in contesto funerario, alcune provengono da templi ma non da depositi votivi o aree destinate al rituale, altre sono state rinvenute nelle aree di lavoro e di residenza. La maggior parte è stata trovata in ambito domestico, soprattutto dalle corti. Perciò appartengono alla vita della famiglia quanto piuttosto ad un ambito rituale o funerario. Secondo alcuni studiosi, come Winter e Aurebach, sono raffigurazioni di specifici personaggi forse mitologici, o dell'iconografia specifica di dee come Ninhursag o di Gula. Secondo altri, come Moorey, si tratta invece di un'espressione culturale non elitaria legata all'uso comune. Budin ed Aurebach, tuttavia, confermano che non possono essere oggetti puramente estetici, ma che non abbiano neppure un potere intrinseco; la funzione è derivata dall'uso e dal contesto sociale. Assante, invece, propone di attribuirgli un potere intrinseco di protezione per la casa e la famiglia. Quest'ultima ipotesi sembra molto plausibile in un mondo dove era elevatissima la mortalità infantile per malattie e quella femminile a seguito del parto. Va ricordato però che non ci sono ragioni particolari per cui queste placchette appartenessero a delle donne, la visione di una donna in salute con un bambino in salute poteva anche essere maschile: una moglie ed un bambino sani erano l'ideale per la buona gestione di una casa e di una famiglia da parte del capofamiglia (parziale accoglimento dell'ipotesi della Bahrani dell'istinto maschile). Nel caso però fossero appartenute a delle donne probabilmente avrebbe assunto valenza di amuleto per un parto sicuro.

⁴⁴⁵ Budin 2006 p. 161



Figura 38 Placchetta in terracotta AO 1242 con raffigurazione di Dea madre e kubu (Stol 2000 p. 81)

Vi è raffigurata una dea madre ⁴⁴⁶ nell'atto di allattare, potrebbe essere identificata con Ninhursag⁴⁴⁷ o Nintu⁴⁴⁸. La dea tiene nel braccio sinistro un neonato e lo allatta, alle sue spalle si vedono due teste calve che potrebbero essere raffigurazioni di altri neonati. Ai suoi piedi siedono due figure emaciate, identificate come *kubu* e che sostanzialmente raffigurano dei feti, dei bambini non nati.

A parte questa iconografia isolata le altre placchette raffigurano la madre ed il bambino da soli, il bimbo è attaccato al seno ed è sempre nudo, circondato dalle braccia della madre che lo sostiene. Il bambino ha sempre una mano posta sul seno o sul polso della madre, un tipo di gesto molto naturale e realistico che si osserva nei neonati che allattano. Non sono mai presenti nelle placchette elementi che portino a definire lo stato di divinità del bambino⁴⁴⁹ o della madre⁴⁵⁰. Il maggior numero di placchette proviene da Ur, Tello⁴⁵¹ (Figura 41, 45), Uruk (figura 44, 46), Nippur (Figura 39, 43), Girsu, Larsa⁴⁵² (Figura 40), Susa (48) e dai centri della regione della Diyala. Sette figurine sono di provenienza ignota (Figura 42, 47) da collezioni museali (per lo più dal Louvre)⁴⁵³. In tutte queste raffigurazioni il bambino è tenuto con il braccio sinistro e allattato (fatta eccezione solo per la figurina da Girsu che tiene il lattante nel braccio destro).

⁴⁴⁶ Secondo la Budin la dea è rappresentata nel ruolo di nutrice, il bambino che tiene in braccio e quelli alle sue spalle sono quelli di cui si occupa, mentre i due seduti sono ignorati e per questo in genere vengono interpretati come *kubu*. In ogni caso la presenza di due demoni conferisce alla dea nutrice oltre allo scopo di nutrire anche quello di proteggere.

⁴⁴⁷ Frankfort 1944 p. 198

⁴⁴⁸ Budin 2011 p. 202-206

⁴⁴⁹ Budin 2011 p. 207

⁴⁵⁰ Nelle rare raffigurazioni in cui la donna vestita è seduta e non stante sia la Budin che Barrelet la identificano come Gula.

⁴⁵¹ Barrelet 1968 pp. 292-293

⁴⁵² Barrelet 1968 p. 319

⁴⁵³ Barrelet 1968 p. 409

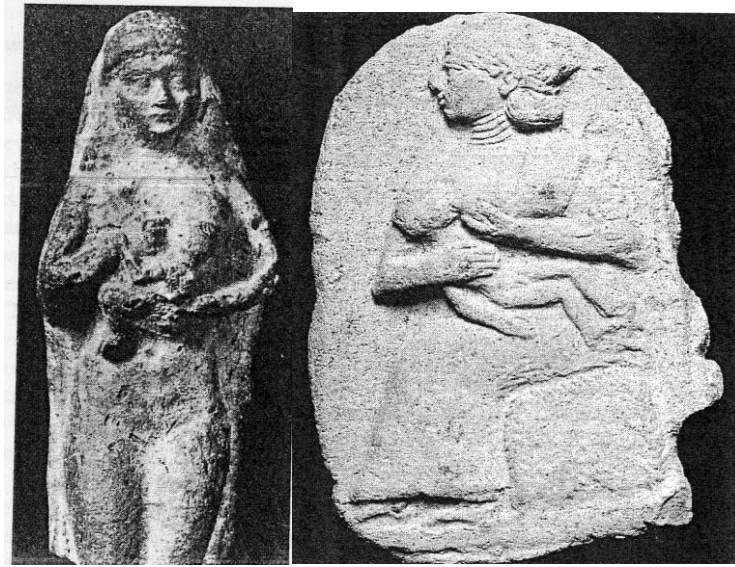


Figura 39 Placchette con scene di allattamento, a sinistra da Nippur 1700 a. C. (University of Philadelphia Museum CBS 15450), a destra da Girsu 2100 a. C. (Musée du Louvre Bahrani 2001 p. 82)

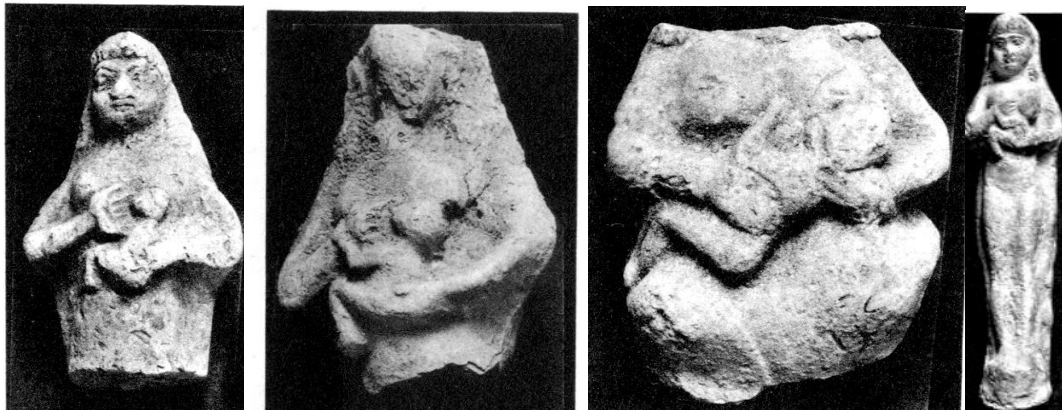


Figura 40 Figurine di donna con bambino da Larsa, l'ultima a destra di I millennio a. C. (Barrelet 1968 pl.LVI)



Figura 41 Figurina paleo-babilonese di donna con bambino da Tello (Barrelet 1968 pl. L)



Figura 42 Placchette di provenienza ignota raffiguranti scena d'allattamento (Musée du Louvre, Barrelet 1968 pl. LXXXII)



Figura 43 Figurina in argilla di donna con neonato al seno YBC 10 144 IV millennio da Nippur (Van Buren 1930 p. 11 Pl. XI)

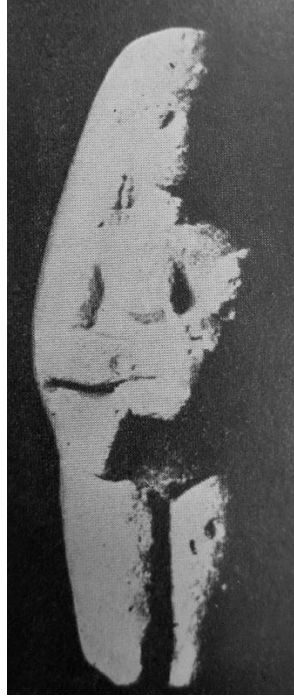


Figura 44 Figurina femminile in argilla con neonato al seno YBC 2224, IV millennio da Warka (Van Buren 1930 p. 12 Pl. XI)



Figura 45 Figurina femminile in argilla con neonato al seno YBC 10 142, III millennio da Tello (Van Buren 1930 p. 12 Pl. XI)



Figura 46 Figurina femminile in argilla con neonato al seno YBC 10 012, 2800 a. C. da Warka (Van Buren 1930 p. 12 Pl. XI)



Figura 47 Figurina di divinità femminile seduta in trono con neonato al seno, YBC 10 016, 1000 a. C. Assiro, provenienza ignota (Van Buren 1930 p. 74-74, pl. XX)



Figura 48 Placchetta da Susa, databile all'inizio del II millennio a. C. con scena di allattamento (Parayre 1997 fig. 20c)

Per il periodo neo-assiro, la maggior parte delle informazioni deriva dalle numerose raffigurazioni di piccoli deportati nei rilievi che ritraggono le battaglie dell'impero Assiro⁴⁵⁴ (citate al paragrafo 2.3.5). I rilievi neo-assiri di Assurnasirpal II (Figura 50, 52), Salmanassar III e Assurbanipal ci mostrano i bambini⁴⁵⁵ nell'ambito delle deportazioni (Figura 48, 49, 53-67). I più piccoli, gli infanti⁴⁵⁶, sono sempre nudi⁴⁵⁷, proprio per indicare la loro giovane età (la lana per vestiti stando ai testi di razioni veniva "guadagnata" perciò a meno che per questioni di temperature rigide non fossero necessari probabilmente i genitori non si curavano di realizzare abiti per i bambini troppo piccoli⁴⁵⁸), talvolta è indicato anche il loro sesso. Presentano atteggiamenti tipici dell'infanzia, la mano portata alla bocca o l'appoggiarsi alla gamba del genitore⁴⁵⁹, farsi portare sulle spalle. Il rapporto con la madre in questi rilievi è molto stretto ed è rappresentato con motivi standard⁴⁶⁰: l'allattamento al seno⁴⁶¹, la nutrizione attraverso un vaso o un otre (Figura 65), il bacio e l'abbraccio. I bambini un po' più grandi, e soprattutto le bambine, sono invece vestiti, ma in modo diverso dagli adulti. Vengono tenuti per mano o seduti sulle spalle, e talvolta nutriti con un vaso od un otre lungo la strada. I più grandi svolgono qualche mansione, come tirare un animale da

⁴⁵⁴ Barbato 2008 p. 579 Partendo dalle fonti testuali sono disponibili i testi che descrivono le imprese di Assurbanipal contro l'Elam ed i suoi alleati. Nella battaglia contro Ummanaldash III, Assurbanipal descrivendo il suo bottino elenca persone e titoli, ed in particolare cita "uomini e donne, piccoli e [grandi] (BIWA F col. V 60). Similmente, per quanto riguarda la sconfitta dell'alleato del re d'Elam, Dunanu, della tribù di Gambulu (685 a. C.) "Portai via e contai come bottino sua moglie, i suoi figli, le sue figlie".

Le fonti iconografiche invece sono disponibili per le battaglie di Sennacherib, Assurbanipal, Assurnasirpal II e Tiglat-Pileser III. In Liverani 1976 p. 81 e Bahrani 2001 p. 127 sono descritti i rilievi di epoca neo-assira (630 a. C.) del palazzo di Ninive di Sennacherib e Assurbanipal: mostrano lunghe schiere di donne e bambini in processione. Così anche i rilievi del palazzo di Nimrud (865 a. C.) per le imprese di Assurnasirpal II e Tiglat-Pileser III. Per quanto riguarda i rilievi di Sennacherib (701 a. C.), si trovano nel Palazzo Sud-Ovest di Ninive, e sono presenti soltanto tre placche a rilievo raffiguranti bambini, sono relative due alla campagna contro la città di Lachish, ed una a quella contro Babilonia.

⁴⁵⁵ Schwyn 2006 nel suo lavoro raccoglie in una tabella tutte le figure di bambini presenti nei rilievi neo-assiri, anche Turner 2001 si occupa di alcune figure di bambini nei rilievi, in particolare quelli in associazione con le loro madri.

⁴⁵⁶ Janssen & Janssen 2007 p. 23-28 in Egitto, durante l'Antico Regno, la nudità nelle raffigurazioni dei bambini prosegue fin quasi alla pubertà. Nel Medio Regno invece la nudità è mantenuta per i bambini piccoli, mentre i più grandi vestono come i loro pari (a livello di status sociale) di età più matura. Nel Nuovo Regno, infine, si trovano entrambe le versioni. In una tomba della XIX dinastia, ad esempio, sono raffigurati due bambine, la più piccola nuda e la più grande vestita come la madre. Le due fanciulle però portano la stessa acconciatura. In un'altra scena della stessa tomba, due fanciulle sono sedute tra le loro madri, e indossano tutte gli stessi abiti. Probabilmente dopo la pubertà non era più considerata appropriata la nudità: nelle sepolture infantili sono stati trovati indumenti per i bambini più grandi ma non per quelli più piccoli, è possibile pertanto che gli infanti e i bambini in tenera età fossero effettivamente nudi, almeno in alcune occasioni, per combattere il caldo. Nella tomba di Tutankhamun è stato trovato un abito da neonato "a sacco" che testimonia che comunque anche i neonati venivano vestiti, almeno in alcune occasioni.

⁴⁵⁷ Rutter 2003 pp. 59-81, Shapiro 2003 pp. 85-108 in Grecia i neonati sono in genere avvolti in un panno e stretti tra le braccia della madre, gli infanti sono in genere nudi mentre poco dopo iniziano a essere vestiti, osservando le immagini si potrebbe ipotizzare che siano vestiti tra i 3 e i 4 anni, infine gli adolescenti vengono raffigurati con gli stessi abiti degli adulti ma leggermente più bassi.

⁴⁵⁸ Dosch 1993 p. 305

⁴⁵⁹ Parayre 1997 p. 63

⁴⁶⁰ Bahrani 2001 p. 127. Manca il rapporto legato al gioco. Negli studi contemporanei, secondo Lancy 2007 p. 273 e 279, gli psicologi interpretano il rapporto tra madre e figlio che si esprime in termini di gioco come un naturale processo di cura dell'infante, mentre gli antropologi reputano sia un atteggiamento culturalmente costruito. È stato dimostrato che il bambino necessita il gioco nei primi anni di vita per uno sviluppo migliore, ma non è chiaro se è in quale misura fosse possibile il gioco tra genitori e figli nel mondo antico.

⁴⁶¹ Kruger 2016 p. 104 allattare è un atto tipico dei cortei di prigionieri di guerra, anche in ambito biblico e in contesti diversi come quello greco e persiano.

soma con una corda⁴⁶², le bambine, invece, sono spesso sedute su dei carretti⁴⁶³. Delle figure di statura leggermente più bassa rispetto agli adulti, ma con le stesse vesti, potrebbero essere degli adolescenti.



Figura 48 Deportazione di prigionieri israeliti da Lachish, due bambine seguono due donne tenendole per mano, altri due bambini più piccoli sono seduti su un carro alle loro spalle. Dal Palazzo SW di Ninive rilievi di Sennacherib (BM 124907/8 Cohen 2010 p. 134)

I bambini nel corteo vengono raffigurati frequentemente attraverso modelli molto ripetitivi⁴⁶⁴:

- A. La tipologia più frequente è quella del bambino portato in spalla dal genitore⁴⁶⁵ (Figure 49, 54, 55, 63, 64, 66);
- B. Molto frequente è anche il bambino che cammina a fianco della madre, tenuto per mano (Figure 49-50, 56-59, 67);
- C. Il/i bambino/i seduti sul carro da soli o con la madre (Figure 53, 59, 60);
- D. I bambini a dorso di un mulo tirato probabilmente da uno dei genitori⁴⁶⁶ (Figure 61, 62);
- E. I neonati tenuti tra le braccia dalle madri (Figure 51, 63, 64);
- F. Il bambino che beve da un vaso sorretto dalla madre in un momento di pausa dal cammino (Figura 65);
- G. La madre si avvicina al bambino in atteggiamento affettuoso (Figure 59, 66).

⁴⁶² Gallagher 1999 didascalia fig. 7

⁴⁶³ Albenda 1987 p. 19

⁴⁶⁴ Heyn 2010 p. 639 il motivo del neonato tra le braccia della madre o sulle spalle di un genitore (anche il padre) è presente nelle raffigurazioni delle stele funerarie di Palmira di epoca romana (primi tre secoli d. C.). Questo dato è molto interessante in quanto pone in evidenza la durata di questo motivo. La funzione ipotizzata da Heyn è che servisse a sottolineare le unità familiari per una questione di patrilineaggio. Lo stesso tipo di lettura è stato fatto da Strube & Herrmann 2009 p. 42 per le stele di Età del Ferro provenienti dall'area Siro-ittita (esempi a Zincirli): sono raffigurati bambini in compagnia del dedicante intenti a servire come attendenti. Probabilmente sono raffigurazioni dell'erede del defunto che assumono così legittimazione per quanto riguarda l'eredità.

⁴⁶⁵ Golden 2003 pp. 12-13 riporta una statua in terracotta della Grecia di epoca arcaica (500-475 a.C.) di una donna che porta un infante nudo sulle spalle

⁴⁶⁶ Littauer 1979 p. 139



Figura 49 Prigionieri caldei, sulla dx una donna tiene in spalle un bambino (Tipo A), sulla sinistra una donna è chinata verso un bambino in quello che appare un abbraccio (Tipo G), Palazzo Nord di Ninive, Assurbanipal, Corte J (AO 19910 Barnett 1976 pl. XXIX)



Figura 50 Rilievo con deportati, al centro un bambino cammina vicino ad una donna, Palazzo di Nimrud, Assurnasirpal II (Collins 2008, Bahrani 2001 p. 127)



Figura 52 Rilievo di Assurnasirpal II con prigionieri in processione (Amiet 1994 pl. 25)



Figura 51 Bassorilievo raffigurante due prigioniere che allattano i neonati al seno ed un uomo che tiene per mano un altro bambino. Rilievi di Tiglat-Pileser III, Palazzo di Nimrud (British Museum Parayre 1997 fig. 15a)

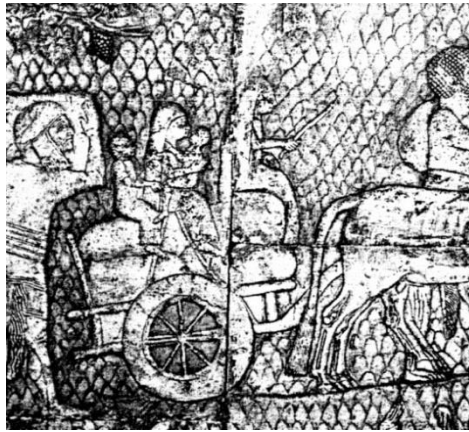


Figura 53 Rilievo con scena di deportazione di prigionieri israeliti da Lachish del regno di Sennacherib. Dal Palazzo neo-assiro Sud-Ovest di Ninive. Al centro una donna seduta su un carretto stringe tra le braccia un bambino e ne tiene un altro accanto a sè. (Londra British Museum, Liverani 1976 p. 81)



Figura 54 Esodo di prigionieri elamiti, al centro un bambino viene portato sulle spalle da un genitore che sembra essere seduto su un carro (Tipo A). Palazzo Nord di Ninive, Assurbanipal, stanza F muro NE (BM 124931/2 Barnett 1976 pl. XVII).



Figura 55 Esodo di prigionieri elamiti (Tipo A), Palazzo Nord di Ninive, Assurbanipal, stanza F muro SW (BM 124935/7 Barnett 1976 pl. XIX)



Figura 56 Esodo di prigioniere elamite con bambini a fianco (Tipo B), Palazzo Nord di Ninive, Assurbanipal, stanza J muro SW (BM 124933/4 Barnett 1976 pl. XVIII)



Figura 57 Esodo di prigioniere elamite con un bimbo per mano (Tipo B), Palazzo Nord di Ninive, Assurbanipal, stanza F muro SW (BM 124935/7 Barnett 1976 Pl.XIX)



Figura 58 Deportati elamiti dopo la presa di Shirri con bambino per mano (Tipo B), Palazzo Nord di Ninive, Assurbanipal (Musée du Louvre, Parayre 1997 fig. 15c)



Figura 59 Esodo di prigionieri elamiti, due bambine sono sedute sul carro di sinistra (Tipo C) ed un bambino segue una donna sulla destra (Tipo B), Palazzo Nord di Ninive, Assurbanipal, stanza F muro SW (BM 124935/7 Barnett 1976 Pl.XIX)

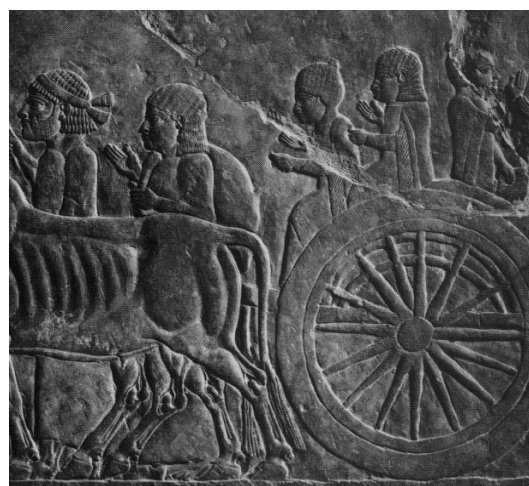


Figura 60 Corteo di prigionieri elamiti, 4 fanciulli sono seduti su un carro trainato dai genitori (Tipo C), Palazzo Nord di Ninive, Assurbanipal (Musée du Louvre, Parayre 1997 fig. 15f)



Figura 61 Esodo di prigionieri elamiti, due bambini sono seduti su un cavallo (Tipo D), Palazzo Nord di Ninive, Assurbanipal, stanza F muro SW (BM 124935/7 Barnett 1976 Pl.XIX)



Figura 62 Razzia di una città egiziana e deportazioni, sono presenti 3 bambini, due seduti sull'asino a sinistra (Tipo D) ed uno in spalle al padre a dx (Tipo A), Palazzo Nord di Ninive, Assurbanipal, Stanza M (BM 124928 Barnett 1976 pl. XXXVI)



Figura 63 Esodo di prigionieri elamiti, un uomo sulla sinistra porta in spalle un bambino (Tipo A), due donne una al centro ed una a dx tengono tra le braccia due neonati (Tipo E) Palazzo Nord di Ninive, Assurbanipal, stanza F muro SW (BM 124935/7 Barnett 1976 Pl.XIX)



Figura 64 Corteo di prigioniere elamite, sulla sinistra una donna tiene un bambino sulle spalle (Tipo A), al centro un'altra tiene tra le braccia un neonato (Tipo E), Palazzo Nord di Ninive, Assurbanipal (Musée du Louvre, Parayre 1997 fig. 15b)



Figura 65 Prigionieri caldei, una madre nutre suo figlio (Tipo F), Palazzo Nord di Ninive, Assurbanipal, Corte J (Rome Barracco 3, Barnett 1976 pl. XXX)



Figura 66 Prigionieri caldei, sulla destra una donna tiene in spalle un bambino (Tipo A), sulla sinistra una donna è chinata verso un bambino in quello che appare un abbraccio (Tipo G), Palazzo Nord di Ninive, Assurbanipal, Corte J (AO 19910 Barnett 1976 pl. XXIX)



Figura 67 Lastra WA 124801c da Niniveh, palazzo S-W stanza XXXIII (Curtis & Reade 1995 p. 75 vedere anche Layard 1853a pls 45-6 e Reade 1976 p. 99-100 pl. 21,2 e 1979 p. 96-101, 107)

Per quanto riguarda il periodo di Regno di Tiglat-Pileser III, in un ortostato è raffigurato un giovane principe, impegnato a cavalcare un pony, con vesti ancora differenti da quelle degli adulti (Figura 67).



Figura 67 Un ragazzo, forse un principe, cavalca un pony⁴⁶⁷ in un ortostato da Arslan Tash, Periodo di Tiglath Pileser III (Portratz J. A. H. 1966 pl. XXL 46)

In Siria l'iconografia del bambino è molto diversa, più vicina a quella egiziana e levantina, piuttosto che a quella mesopotamica. A Biblo, sono evidenti le influenze egiziane, in una statuina



in argilla del Medio-Bronzo vediamo una donna seduta su un trono che allatta il bambino, tenendolo parzialmente appoggiato alle gambe (Figura 68). In un'altra statuette in bronzo, la postura è simile alla precedente, la mancanza totale di qualsiasi attributo fa propendere per l'umanità dei personaggi⁴⁶⁸. I neonati sono raffigurati anche in questo caso nudi.

Figura 68 Statuina in bronzo con scena d'allattamento da Byblos, bronzo tardo (Winter 1983 Abb.61)

⁴⁶⁷ Littauer 1971 p. 26, Pl. VII

⁴⁶⁸ Budin 2011 p. 152

Ad Ugarit in un pannello d'avorio (*Figura 69*) è raffigurata una dea che nutre due bambini in piedi davanti a lei. L'ispirazione è chiaramente egiziana e si può datare 1250 a. C. ca⁴⁶⁹. I bambini sono



maschi, assolutamente identici, in posizione stante che suggono uno per ogni seno della dea ⁴⁷⁰. I bambini sono probabilmente raffigurazione di un re o di un principe, ma il fatto che siano due crea qualche problema: potrebbe trattarsi di due gemelli, ma gli altri pannelli rinvenuti raffigurano scene di vita del re. È probabile che siano due in base all'accezione derivata dall'Egitto di simmetria della scena. Il motivo del re che viene allattato dalla dea è ben noto in Egitto ed è altresì presente anche nella letteratura mesopotamica⁴⁷¹. Nella cultura egiziana ci sono immagini di Hator che allatta due bambini, e dal sito di Afek, in area levantina, è nota una statuetta femminile che regge due neonati tra le braccia e sembra rimandare a questo tema⁴⁷². Il principe è vestito, alla foggia egizia.

Figura 69 Pannello decorativo in avorio dal cocchio reale, da Ugarit palazzo reale 1250 a. c. (Damascus Museum, Cornelius 2004 pl. 3.11)

In Palestina la situazione è completamente diversa, il *kurotrophos* è molto meno raro. Durante l'età del bronzo si trovano figurine ad imitazione di quelle egiziane, le figurine più tarde invece presentano più influenze mesopotamiche con raffigurazioni su placchetta. Queste sono di frequente donne in piedi su animali (*Figura*



Figura 70), oppure agghindate da molti gioielli.

Figura 70 Figurina siriana di dea che allatta in piedi su un leone, Bronzo Medio (Winter 1983 pl. 55)

Un numero consistente di sigilli, simili a quelli del periodo accadico, proviene da Tell Mozan (*Figura 71, 72, 74, 75*). Nei sigilli della regina Uqanitim, sposa di Tupkiš⁴⁷³ (anche in uno del re), e nel sigillo della nutrice Zamena (*Figura 73*) sono rappresentati i piccoli principi. Il più piccolo è rappresentato in braccio, non sempre completamente vestito, ma con i capelli acconciati come quelli del maggiore. Il principe più grande è raffigurato con la corona e gli abiti ma ancora in

⁴⁶⁹ Ward 1969 p. 225

⁴⁷⁰ Potrebbe essere Anat o anche Asherash (solitamente è raffigurata mentre nutre divinità, ed in questo caso sembra trattarsi di due re).

⁴⁷¹ Barrelet 1968 pp. 292-293 L'importanza dell'adozione divina del re tramite allattamento da parte della dea è dovuta al fatto che questo gesto gli conferisce l'autorità per regnare.

⁴⁷² Cornelius 2004 pp. 38-39

⁴⁷³ Ornan 1992 p. 466, Buccellati & Kelly Buccellati 1998 p. 44-72, Buccellati & Kelly-Buccellati 1997 pp. 79-81

atteggiamenti infantili mentre sfiora il grembo della madre. È interessante notare che la nutrice Zamena è rappresentata in dimensioni ridotte rispetto ai sovrani, per il suo ruolo di subordinata. I bambini per essere riconoscibili sono ancora più piccoli. È molto difficile stabilire quale possa essere il livello di realismo della rappresentazione di questi bambini e quanto invece influisca il “protocollo” per le raffigurazioni dei regnanti.



Figura 71 Scena di famiglia, la regina tiene in braccio un piccolo principe, l'altro, in piedi davanti al padre, gli tocca una gamba, sigillo della regina Uqanitum da Tell Mozan (Tell Mozan A 1.162, Ornan 2002 p. 465)



Figura 72 La regina è seduta in trono, le si avvicinano un bambino ed una donna con un vestito a frange, forse Zamena. Nella rubrica è scritto il nome della regina, Uqnitum, moglie di Tupkish, proprietaria del sigillo (sono stati trovati 4 sigilli della regina, tutti con questo stesso motivo). L'acconciatura del bambino è uguale a quella della regina, perciò forse in questo caso si tratta di una principessa, negli altri casi non porta alcuna acconciatura. (Tell Mozan A 1.98a, Rohn 2011 tav. 50 n.623, A 1.101, Rohn 2011 tav. 50 n.626, Buccellati & Kelly-Buccellati 1997 p. 81)



Figura 73 Sul grembo della sovrana è seduto un bambino che viene toccato sulla mano da una donna in piedi, probabilmente la nutrice Zamena, proprietaria di questo sigillo (Tell Mozan A 1.78, Rohn 2011 tav. 50 n.630, Buccellati & Kelly-Buccellati 1997 p. 81)



Figura 74 Nella scena è raffigurato il principe, con la corona, in piedi sul leone che tocca le gambe del padre Tupkish in un gesto di discendenza e dipendenza. Nella legenda c'è scritto il nome del sovrano proprietario del sigillo, Tupkish (Tell Mozan A 1.221Rohn 2011 tav. 50 n.621, Buccellati & Kelly-Buccellati 1997 p. 80)



Figura 75 La famiglia reale di Urkesh, a sinistra la regina Uqnitum con un figlio in braccio, a destra il re Tupkish con il principe ereditario (Buccellati & Kelly-Buccellati 1997 p. 82)

Nel terzo millennio le scene di allattamento e parto sono quasi assenti, si sviluppano soltanto per



i periodi successivi. La nutrice di Tell Mozan nel suo sigillo non viene rappresentata nello svolgimento del suo ruolo, cioè l'allattamento⁴⁷⁴. In un rilievo di I millennio da Til Barsip è raffigurato un bambino più grande, con indosso un abito, purtroppo la rappresentazione non è molto dettagliata (Figura 76).

Figura 76 Rappresentazione di bambino da Til Barsip (Thureau-Dangin 1936 Tav. VII)



Dall'area levantina, a Bet-Shean (Figura 77) e Tell Wawiyat sono note due statuine di donne di XV secolo a. C. non intente ad allattare ma che tengono in braccio il bambino poggiato sul fianco, l'influenza egiziana è evidente, ricorda una statuina simile dell'epoca di Tutmosi III.

Figura 77 Statuetta in terracotta, madre con bambino, da Bet Shean, età del ferro (Winter 1983 Abb. 57)

A Bet-Shean sono state ritrovate due figurine con la raffigurazione prominente dei genitali, come accade anche a Cipro. Alcune raffigurano la donna stesa con il bambino accanto a sé. A Deir el-Balah è stata rinvenuta una placchetta conservata solo dalla vita in giù su cui sono visibili due gambette appoggiate su una delle due gambe della donna. A Revadim è stata trovata una figurina fittile con genitali molto marcati, le mani al pube aprono la vagina, e nello spazio sul torace lasciato tra le braccia ed i seni sono raffigurati due neonati.

⁴⁷⁴ Budin 2011 p. 194

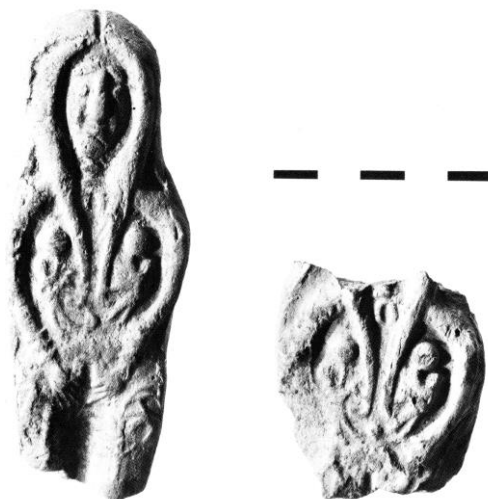


Figura 78 Statuine da Aphek (Beck 1986 pl. 12)

Due figurine identiche a questa sono state trovate ad Aphek⁴⁷⁵ (Figura 78) e si datano al XIII secolo a. C.; sulle gambe di una delle due sono raffigurati animali ed un albero. Per quanto riguarda i due bambini si pone un problema interpretativo: stanno suggendo il seno o non sono ancora nati e si tratta di una raffigurazione di donna incinta? Sulla base dell'osservazione della particolare posizione delle mani, è stata interpretata dalla Budin come un'iconografia legata al parto⁴⁷⁶. Le mani portate alla vagina non sembrano permettere alla donna di sorreggere i bambini per l'allattamento, sembra più plausibile che si stia preparando al parto. Tuttavia, non vi sono altri esempi di "spaccato" della donna per vedere al suo interno, anche in questo caso si tratterebbe di un unicum. È stata proposta dalla Beck una terza ipotesi: si tratta di una raffigurazione del prima e dopo la nascita contemporaneamente⁴⁷⁷. Per Schaeffer e Ward, che ricorda la dea di Ugarit, si tratta anche in questo caso di un raddoppiamento voluto per simmetria, e propone che si tratti di un piccolo re e del suo "doppio". Ma le raffigurazioni di animali e alberi, in stile Mitannico, non sono simmetriche. Restando sul generale si può solo concludere che la raffigurazione⁴⁷⁸ può essere quella di una dea legata sia alla nascita che alla fertilità⁴⁷⁹. Rappresentazioni di infanti nudi sono stati trovati anche in Egitto (Figura 79, 80), similmente alla Mesopotamia, invece gli adolescenti sono vestiti.

⁴⁷⁵ Beck 1986 p. 29

⁴⁷⁶ Budin 2011 pp. 168-172

⁴⁷⁷ Beck 1986 p. 31

⁴⁷⁸ Porada 1980 p. 266

⁴⁷⁹ Beck 1986 p. 32



Figura 79 Affresco dalla tomba di Anherkhaou, XX din. (Mekhitarian 1980 pl.II)



Figura 80 Affresco dalla tomba di Houi, XX din. (Mekhitarian 1980 pl.II)

Un discorso a parte rispetto alla rappresentazione dei bambini può essere fatto per il *kūbu*, che non è mai diventato un bambino vero e proprio, e si attesta come un demone. Anche se non è più

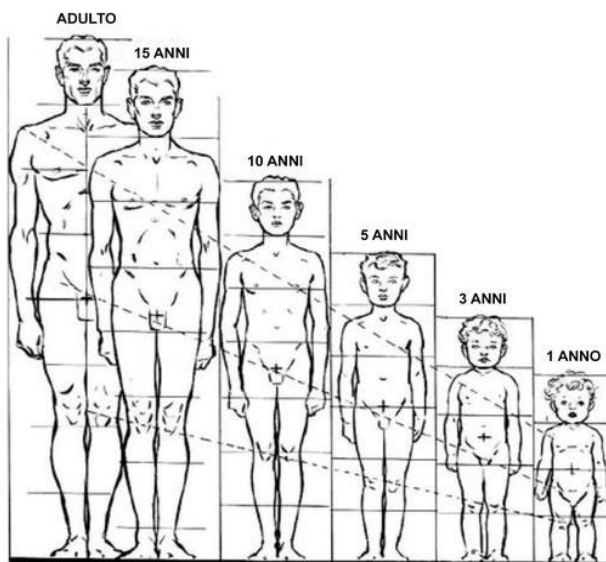


un bambino, in qualche modo lo è stato ed è molto interessante osservarne le tecniche di rappresentazione. Nella sua raffigurazione (Figura 81), vi sono degli elementi realistici: la mancanza di capelli, le coste e le vertebre ben in evidenza, la magrezza (un feto è piuttosto scheletrico fino all'ottavo mese, in cui smette di crescere di misura ed inizia ad accumulare massa) una posizione rannicchiata che ricorda vagamente la posizione fetale. Si può pertanto presumere che chiunque abbia prodotto queste raffigurazioni ha tentato di copiare quello che era un feto abortito almeno al VI o VII mese di gestazione⁴⁸⁰.

Figura 81 Raffigurazione di un *kūbu* (Alster 1980 pl. XIII)

⁴⁸⁰ Si tratta dell'opinione di chi scrive in quanto né Stol né Parayre forniscono ipotesi sull'origine dell'iconografia. Le corrispondenze con quelle che sono le reali fattezze di un feto sono sorprendenti in un'epoca in cui raramente le raffigurazioni erano realistiche.

Tutte queste testimonianze ci mostrano dei motivi costanti per le diverse fasce d'età: i neonati sono nudi, stretti tra le braccia delle madri, gli infanti sono a loro volta nudi, vi sono due fasi intermedie infantili in cui i bambini sono vestiti. Nella seconda fase, i più grandi, sono impegnati in attività. Infine, un'ultima fase è rappresentata dagli "adolescenti", leggermente più bassi degli adulti ma abbigliati nello stesso modo. Come far corrispondere queste informazioni con un'età? Dai rilievi neo-assiri è possibile confrontare le proporzioni delle altezze dei bambini a confronto



di quelle degli adulti secondo uno schema standard di proporzioni del corpo diviso in sezioni. L'immagine di repertorio⁴⁸¹ (Figura 81) seguente dà un'idea delle proporzioni. Gli infanti possono essere inseriti in una categoria che oscilla tra 1 e 3 anni d'età, la fascia successiva, i bambini che non svolgono compiti, tra i 4 e i 7, i bambini che svolgono compiti tra i 7 e i 10 anni, ed infine gli adolescenti tra i 10 e i 15 (le ragazze sono probabilmente più giovani dei ragazzi).

Figura 82 Tabella di confronto delle altezze per età.

2.4.3 Definizione delle fasi.

Il concetto di bambino e infanzia sono elementi socialmente costruiti, non necessariamente un subadulto rinvenuto in una necropoli corrisponde a questa categoria per la popolazione che l'ha sepolto⁴⁸². Per definire il bambino è necessario utilizzare i dati provenienti da tutte le fonti disponibili, non solo l'età dedotta dai resti umani, e cercare di essere il più possibile neutrali liberandosi dalle categorie di 'bambino' così come sono classificate nella mentalità degli archeologi dalle attuali convenzioni sociali. Dall'osservazione delle fasce d'età deducibili dai testi, e dalle caratteristiche fisiche dei bambini nei rilievi di Assurbanipal, è stato possibile schematizzare un'ipotesi delle fasce d'età. I risultati sono riassunti nella tabella sottostante che prende in considerazione degli esempi di raffigurazioni dei bambini nelle diverse fasce individuate, divise per genere dove

⁴⁸¹ Schema di base delle proporzioni umane per artisti da Raynes J. "Anatomia umana per artisti" 2010

⁴⁸² È interessante notare, nell'articolo di Tiller 2008 p. 3, che in ambito orientale (Tiller analizza i siti di Qafazeh, Amud e Kebara in Levante e Dederiyeh in Siria) le sepolture di bambini, con una chiara selezione di sepoltura specifica, sono già presenti dal Mousteriano (Paleolitico Medio).

possibile, e i termini noti per la definizione dei bambini, suddivisi seguendo le indicazioni dei testi di razioni. Nella sezione riassuntiva della tabella sono raccolte le osservazioni sulle possibili età, correlate alla categoria in base alla razione ricevuta, e le ipotesi formulate con il confronto della proporzione bambino/adulti nelle rappresentazioni. Stabilire con sicurezza le età biologiche per ogni singola fascia d'età è comunque un azzardo, ma gli indizi offerti dai testi e dalle raffigurazioni spingono a fare un tentativo. L'elemento più importante che si evince da questa analisi è la suddivisione presente in antico, che appare più che evidente in tutti i contesti. Esistevano 5 fasi infantili (più eventualmente il feto durante la gestazione). La prima fase comprende il neonato, ancora al seno, che richiede tutta l'attenzione della madre e non ha, per ovvie ragioni, un ruolo produttivo nella società. Il secondo caso è quello dell'infante, già svezzato, ma non ancora in grado di badare a sé stesso, anch'esso improduttivo. La fase successiva alla tenera infanzia è una fase di passaggio, in cui è possibile che il bambino iniziasse ad essere messo in contatto con l'ambito lavorativo e scolastico, ma non fosse autonomo nelle mansioni. Nella quarta fase il bambino ha pienamente coscienza di sé e delle attività a lui assegnate, che svolge già in modo indipendente. L'ultima fase presenta degli adolescenti già in veste e atteggiamenti da adulti: è possibile che ormai fossero pienamente capaci di svolgere le mansioni loro assegnate, ma fossero meno produttivi per ragioni di prestanza fisica, o nel caso delle fanciulle, non fossero ancora sposate, o ancora che semplicemente fossero raffigurati più bassi per l'effettiva differenza di statura.

Per quanto riguarda i riti di passaggio, come si è già sottolineato più volte in questo capitolo, è possibile identificare con certezza la presenza del rito per il neonato: tutti gli elementi che concorrono a prepararlo e presentarlo alla famiglia, che gli conferiscono legittimità e un posto nella società (al contrario del *kūbu* che si trasforma in un demone perché non ha avuto accesso al mondo). Un secondo passaggio, meno chiaro, potrebbe collocarsi al momento dello svezzamento, *pirsu*: non vi sono molti dati in proposito, fatta eccezione per le raffigurazioni di infanti che vengono aiutati a nutrirsi, o a bere da un contenitore (il che li differenzia del tutto dai neonati). Tuttavia, la presenza di una diversa rappresentazione, la comparsa del termine per differenziare le razioni da assegnare, e la stessa sopravvivenza del neonato (sopravvivere allo svezzamento nelle comunità pre-industriali, costituiva una sfida di per sé) sono buoni elementi a supporto della teoria di un passaggio (che non necessariamente era rituale) ad un'altra fase dell'infanzia. Per quanto riguarda i passaggi per le altre fasi, non vi sono informazioni di alcun genere. Si può sospettare che per le fanciulle un passaggio si collocasse con la comparsa del menarca, come avviene in moltissime altre culture, e, forse, per i ragazzi il raggiungimento della pubertà, ma non vi sono informazioni a riguardo. Allo stesso modo, stabilire un equivalente dell'attuale "maggiore età"⁴⁸³

⁴⁸³ Niccoli 1993 p. 10 osserva che presso i greci e i romani l'età della maturità era fissata a 12 anni per le femmine e 14 anni per i maschi. Beaumont 2000 p. 40 riporta alcune rappresentazioni dell'Atene classica di adolescenti e infanti, con

è quasi impossibile, si possono formulare delle ipotesi, come ad esempio che il passaggio finale dell'infanzia all'età adulta fosse il matrimonio: di certo segnava un essenziale passaggio per le fanciulle, che lasciavano la loro casa per unirsi al marito; non si può escludere che anche per i ragazzi fosse così. Un'altra possibilità è che in quella fascia d'età si collocasse la fine dell'apprendistato oppure che semplicemente il livello raggiunto in ambito lavorativo eguagliasse quello degli adulti e passassero ad una fascia retributiva più alta.

Si possono quindi così riassumere le ipotesi sulle fasce d'età infantili:

§ Stato fetale: si inizia a considerare la vita intrauterina, ma il feto non ha ancora raggiunto la connotazione di umanità

PASSAGGIO Nascita e rituali di riconoscimento del bambino

§ Stato di neonato: totale dipendenza e assenza della coscienza di sé, età: tra la nascita e 1-2 anni

PASSAGGIO Svezzamento?

§ Stato di infante: parziale dipendenza, minima coscienza di sé, assenza di conoscenze tecnico-pratiche, età: dallo svezzamento a 1-2 anni fino a 3-4 anni

PASSAGGIO?

§ Stato di bambino piccolo: aumento dell'indipendenza e della coscienza di sé, prime conoscenze tecnico-pratiche, introduzione al lavoro, età dai 3-4 anni fino a 6 circa

PASSAGGIO?

§ Stato di bambino: raggiungimento dell'indipendenza e della piena coscienza di sé, conoscenze tecnico-pratiche intermedie, inizio dell'indipendenza lavorativa, età dai 7 ai 12-13 anni circa










PASSAGGIO Pubertà?

§ Stato di ragazzo: piena e completa indipendenza, forte somiglianza con lo status di adulto, età dai 12-13 anni ai 15 circa

PASSAGGIO FINALE ALL' ETÀ ADULTA Matrimonio? Scatto retributivo? Fine apprendistato?

gli infanti nudi (o eventualmente per le femmine con una corta tunichetta) e gli adolescenti già in abbigliamento da adulti

Tabella riassuntiva dei risultati delle osservazioni di testi e iconografia sulle fasce d'età antiche:

Termini antichi	ina mēšu, šilip rēmim, kūbu	Dumu.(nita /mí).ga/gaba, lakû, mār irti,	Dumu.(nita/ mí).ga/gaba, mār šatti, ginû	Lú.tur, šiḫru	Guruš/sal.Tur.tur, šuhāru/šuhartu	Lú o Guruš /geme. mí
Rappresen- tazioni dei bambini (in alto unisex o maschi, in basso femmine)				 	 	 
Stima d'età in base alle immagini	8 mesi di gestazione , perinatale	0-1 anno	1-3 anni	4-7 anni	7-10 anni	10-15 anni
Stima d'età in base ai testi	Nato morto, feto abortito	Dalla nascita a probabilme- nte 2 anni (svezzamen- to)	Fino a 5 anni	5-10 anni	10-13 anni ♀ 10-14anni ♂	14-16 anni ♂ 13- 16 anni ♀
Stima finale delle età	Perinatale	Dalla nascita a 1- 2 anni	Da 1-2 anni a 3-4 anni	Da 3-4 anni a 6 anni	Da 7 anni a 12-13	15 anni circa

Qualcosa in più si può dire sulla percezione di genere del bambino. La presenza di un ricco lessico, sia maschile che femminile, e la codifica di iconografie che mostrano, oltre ad un diverso abbigliamento, anche un atteggiamento differenziato tra maschi e femmine, suggerisce che la divisione chiara dei generi fosse operata molto presto. Gli unici ad essere indifferenziati, in quanto rappresentati nudi ma senza attributi, sono i neonati e gli infanti. Nei rilievi assiri, mentre i ragazzi svolgono qualche attività, le fanciulle mantengono sempre un rigido contegno, molto vicine ai genitori o sedute su di un carro, in disparte dagli altri personaggi.

5.1. Età e luoghi: la collocazione della sepoltura come indice di maturità.

Il rituale funerario⁴⁸⁴ è un fenomeno apparentemente non naturale, una rappresentazione formale di una pratica sociale nata dall'esigenza di spiegare la morte⁴⁸⁵. Gli usi funerari destinati ai bambini permettono di comprendere il loro valore nella società⁴⁸⁶: assegnandogli uno spazio nel tessuto urbano, o piuttosto un trattamento uguale a quello destinato agli adulti. Negli ultimi anni ha preso piede una corrente di studi che si occupa di analizzare le sepolture in tutti i loro aspetti, al fine di ricostruire il più possibile il legame con la struttura sociale che le ha create: non si osserva solo il corredo e la forma ma anche la collocazione⁴⁸⁷ e i resti umani in essa contenuti⁴⁸⁸. Tutti questi elementi vengono confrontati, quando possibile, con le fonti o le testimonianze iconografiche del rituale funerario o della percezione della morte in generale⁴⁸⁹. Per quanto riguarda i bambini, non ci sono fonti scritte e iconografiche sul rituale funerario, ed è necessario affidarsi esclusivamente all'archeologia.

In Mesopotamia ed in Siria si riconoscono essenzialmente due tipi di testimonianze funerarie⁴⁹⁰:

⁴⁸⁴ Per Fowler 2004 pp. 80-81 i riti di passaggio sono essenziali per la costruzione dello status sociale di un individuo per poter essere accettato dai suoi pari e dai suoi "superiori". Anche morire prevede un rituale di passaggio perché la persona passa allo stato di spirito/fantasma e continua a far parte della società sotto quella forma. Secondo Lillie 2008 p. 40 un differente trattamento sepolcrale corrisponde anche ad un diverso ruolo sociale. Kogălniceanu 2008 p. 101 mette in evidenza che la differenziazione "dentro" o "fuori" può avere dei risvolti di emarginazione sociale

⁴⁸⁵ Laneri 2004 p. 25

⁴⁸⁶ Torres-Rouff & Pestle 2012 p. 35

⁴⁸⁷ Lillie 2008 p. 33 riferisce come, soprattutto in ambito preistorico, ma anche negli altri ambiti archeologici, la posizione e la collocazione della tomba costituiscono elementi essenziali allo studio dei bambini.

⁴⁸⁸ Porter & Boutin 2014 pp. 5, 7

⁴⁸⁹ Cohen 2005 p. 28 parla di come si può procedere ad analizzare il rituale funerario, ed aggiunge che un elemento impossibile da identificare archeologicamente, ma onnipresente nei testi sui rituali funerari destinati agli adulti, è la libagione di liquidi sulla sepoltura. Non si può stabilire se valesse anche per i bambini.

⁴⁹⁰ Nadali & Polcaro 2015 p. 147-148

1. La creazione di necropoli in spazi extraurbani, scelti per la sepoltura con attività rituali per l'inumazione dei defunti e successive attività di ricordo e venerazione;
2. La sepoltura all'interno del tessuto urbano, con la creazione di aree cimiteriali distinte ma integrate nel tessuto cittadino, caratterizzata dalla specifica abitudine di seppellire al di sotto del pavimento delle abitazioni (si distinguono in questo caso seppellimenti in area urbana ancora abitata e aree abbandonate).

I bambini sono una categoria archeologica difficile da studiare attraverso la cultura materiale, anche se nel capitolo successivo saranno proposte alcune interpretazioni a riguardo. Come accennato nell'introduzione, affrontando l'analisi delle sepolture infantili sito per sito si pone innanzitutto la problematica della distribuzione del materiale disponibile: non da tutti i siti sono note sepolture di bambini e spesso, anche dove sono state rinvenute, non esiste una documentazione edita oppure, al di là del semplice accenno, uno studio osteologico che stabilisca l'età dei defunti. L'antropologia fisica, normalmente, permette di identificare (eccetto casi problematici) senza ombra di dubbio un subadulto da un adulto, ma per farlo necessita di uno studio specifico di settore, soprattutto nei casi in cui i resti sono poco conservati. Oltre ciò, spesso anche dove vengono effettuati studi c'è una consistente percentuale di resti non identificabili a causa dello scarso livello di conservazione. Va infine ricordato che la maggior parte dei siti vicino orientali vengono solo parzialmente scavati, talvolta anche solo con un piccolo saggio, mentre invece sono presenti siti ben noti scavati quasi in tutta la loro estensione: i dati percentuali risultano molto falsati. Un ulteriore problema si presenta con le cronologie: se la collocazione stratigrafica della sepoltura non è chiara e non vi sono elementi di corredo datanti, spesso non sono attribuibili ad un periodo specifico, e talvolta il materiale viene descritto in rapporti preliminari di scavo dove, anche con stratigrafia nota e cronologia relativa, non è ancora disponibile un collegamento alla cronologia assoluta. Va tenuto conto, inoltre, del problema della raccolta di dati da parte degli archeologi, che tendono quasi a evitare i bambini: spesso sono parte di contesti poco chiari, mal conservati, difficili da scavare e da studiare. Il fatto che siano sepolti solitamente in un luogo differente rispetto a quello degli adulti viene normalmente interpretato come un elemento di "mancanza" dei bambini: non hanno raggiunto la maturità sufficiente a essere sepolti nella necropoli esterna insieme agli altri⁴⁹¹.

Riassumendo, per studiare le sepolture bisogna tenere conto di diversi fattori che complicano l'interpretazione dei corredi infantili⁴⁹²:

- Non si tratta del campione complessivo dei defunti ma di quelli che sono stati sepolti per

⁴⁹¹ Torres-Rouff & Pestle 2012 p. 37

⁴⁹² Baxter 2005 p. 94

volontà di qualcuno (potrebbe essere un genitore, come una convenzione della società);

- Le scelte che hanno dettato la forma della sepoltura, il luogo, e il suo contenuto è estremamente improbabile che siano frutto della scelta del defunto stesso o di suoi coetanei all'interno della società⁴⁹³. Nella scelta influiscono solo gli adulti che caricano inevitabilmente ogni elemento con del simbolismo. Soprattutto in termini di socializzazione vengono selezionati solo elementi che descrivono il ruolo appropriato che doveva avere il bambino in società (che non necessariamente corrisponde a quello reale);
- Il contenuto della tomba, anche se contiene oggetti appartenuti a quel bambino in particolare, non necessariamente rappresenta un campione di una serie di tipici oggetti per bambini all'interno di quella comunità. Potrebbe però rappresentare una parte di bambini, che non hanno superato una certa fase per raggiungere lo status di adulto nella società (non sono vissuti a lungo abbastanza, un momento dell'infanzia congelato nel tempo);
- Gli oggetti deperibili non si conservano nelle aree oggetto di questo studio;
- Il campione numerico non è sufficiente a fare delle analisi statistiche ad un livello qualitativo tale da consentire osservazioni certe sui dati, si possono formulare solo delle ipotesi.

I rapporti sociali si possono riconoscere dalla ripetitività delle pratiche legate alla vita del gruppo, tra queste anche i metodi di sepoltura⁴⁹⁴. L'età è un elemento discriminante nelle sepolture⁴⁹⁵ sia per la scelta del luogo, la preparazione del corpo, la variabilità di tipologie sepolcrali. È interessante notare che di norma si analizzano le sepolture dei "bambini" paragonandole a quelle degli adulti, anche se magari in un particolare contesto sono in numero maggiore. Normalmente se un individuo subadulto è accompagnato da un corredo e un trattamento simile a quello degli adulti si suppone che sia trattato così per il particolare status della sua famiglia⁴⁹⁶, e mai per suoi meriti particolari. Viceversa, se il trattamento differisce si pensa ad un trattamento specifico per bambini, una rappresentazione della differenziazione per età all'interno del gruppo. Queste

⁴⁹³ Campbell 1995 p. 29

⁴⁹⁴ Peltenburg 1999 p. 427 segue il filone del rito sepolcrale da interpretare come "rito di passaggio", ogni cambiamento nel rituale ci permette di identificare un cambiamento nelle relazioni sociali. Anche Cohen 2005 contribuisce a questa idea, spiegando come il rituale funerario sia profondamente radicato alla specifica cultura dove si effettua.

⁴⁹⁵ Baxter 2005 p. 96-97 analizza gli studi di Carr sul fattore sociale nella determinazione delle caratteristiche della sepoltura.

⁴⁹⁶ Livingstone 2007 p. 19 riporta un testo relativo al regno di Uru'inimgina in cui sembra che il figlio bambino del re sia già proprietario di terreni prima della morte del padre "The ruler's estate and ruler's fields, the estate of the woman's organisation and fields of the woman's organisation and the children's estate and children's fields all abutted one another. The bureaucracy was operating from the boundary of Ningirsu to the sea". Interpretare un testo di questo tipo come relativo ad un bambino è rischioso, in quanto spesso il termine *dumu* non si riferisce solamente a "bambino" ma anche a "figlio". In questo caso potremmo avere a che fare con un principe già adulto, forse erede al trono legittimato tramite il possesso di alcuni terreni.

interpretazioni potrebbero portare a un grave errore: dimenticare il ruolo essenziale dei bambini nella società antica, relegandoli al ruolo di eco dello status genitoriale.

I neonati sono normalmente esclusi dalla necropoli nella maggior parte dei contesti archeologici, di diverse aree e diversi periodi⁴⁹⁷. E anche quando vi sono inclusi dimostrano comunque un certo grado di separazione dal resto della comunità, e molto spesso rimangono correlati al contesto domestico (sepulture in casa, contro sepulture nei campi o ai margini delle necropoli)⁴⁹⁸. Questa usanza ha radici molto antiche⁴⁹⁹ ed è diffusa in tutto il Mediterraneo, vi sono attestazioni di sepulture di infanti in giare all'interno dei siti a partire dal Neolitico in area Levantina ed alla fine del IV millennio a. C. in Mesopotamia⁵⁰⁰.

Uno dei motivi per seppellire il bambino piccolo sotto il pavimento dell'abitazione⁵⁰¹ poteva essere il culto del suo fantasma⁵⁰², del *kūbu*. Il culto del fantasma⁵⁰³ era essenziale nella cultura della Mesopotamia antica, nei testi sono noti in proposito rituali destinati al culto degli adulti, probabilmente antenati in particolare. Come interpretare i bambini? Sono deboli ma possiedono il potere dopo la morte di affliggere la vita dei vivi⁵⁰⁴. Anche i bambini non nati, i feti abortiti, necessitano di pratiche di culto per placare lo spirito, in tal senso sembra che nello "status di

⁴⁹⁷ Scott 1999 p. 4 analizza il concetto di "tenere le distanze" dal nuovo arrivato: in molte società antiche il bambino, soprattutto molto piccolo, aveva gli stessi diritti degli stranieri, e l'abitudine di relegarlo ad un determinato spazio per lui 'appropriato' non si è persa neanche nella nostra società (parchi giochi, la stanza del bambino separata da quella dei genitori...ecc.). Esempi di sepultura separata: presso i Romani vi sono casi di sepultura sotto le case, presso gli Etruschi sepulture in piccoli cimiteri separati da quelli degli adulti.

⁴⁹⁸ Pollock 1999 p. 205 propone di interpretare il diverso tipo di trattamento funerario di infanti e bambini piccoli come una definizione del loro non essere ancora pienamente membri della società.

⁴⁹⁹ Bacvarov 2008 p. 61 osserva che le prime sepulture in giara sono attestate già nel Neolitico, sia nel Sud-est europeo che in oriente. I siti in cui sono state trovate le attestazioni più antiche in oriente sono: Tell Kurdu, Tell el-Kerkh, Tell Halula, Tell Hazna II, Tell Sotto, Tell Hassuna (circa dal 5900 a.C.). La sepultura in giara più antica è attestata a Tell Hazna: un infante di 1 anno, con corredo composto da una coppetta, un vaso in pietra, 200 perline in pietra, rame e conchiglia. Altre attestazioni sono riportate da Tillier 2008 p. 3 nei siti Levantini di Skhul, Qafzeh, Kevara Cave e Amud Cave a partire dal Paleolitico Medio. Si tratta di sepulture deliberate di bambini in piccole fosse, ma il trattamento funerario non differisce molto da quello degli adulti.

⁵⁰⁰ Orrelle 2008 p. 71

⁵⁰¹ Vermeule 1979 p. 55 ritiene che nella Grecia classica i bambini venissero sepolti nella terra per restituirli ad un "grembo", erano portatori di un forte messaggio di morte e rinascita a nuova vita, per questo motivo restavano in casa per dare nuova fertilità alla famiglia. Per quanto riguarda l'Egitto Janssen e Janssen 2007 p. 19 riportano un'annotazione di W. M. Flinders Petrie dal suo diario di scavo del 1889 a Kahun in cui descrive il rinvenimento di molti neonati e infanti sepolti al di sotto dei pavimenti delle abitazioni. La maggior parte era raggruppata in gruppi di tre all'interno di contenitori riusati (scatole per vesti, ceste...). A Deir el-Medina invece in una necropoli sono stati trovati circa 100 infanti sepolti in cesti o vasi (giare o anfore) e in alcuni casi in veri e propri sarcofagi. Le tombe dei neonati morti durante il parto o nati morti sono le più misere, non contengono nulla o qualche piccolo vaso con del cibo. In Le Mort 2008 pp. 25-26 si trovano riferimenti di una simile pratica anche a Cipro nel periodo pre-ceramico (sepulture dal sito di Khirokitia).

⁵⁰² Galli & Valentini 2006 p. 86

⁵⁰³ Per Cohen 2005 p. 15 lo spirito del defunto ha bisogno di essere condotto all'aldilà con offerte, solitamente alimentari. Queste offerte andavano recapitate in uno specifico periodo di cordoglio in cui o famigliari eseguivano riti e indossavano vesti specifiche.

⁵⁰⁴ Torres-Rouff & Pestle 2012 p. 53

fantasma” non vi fossero differenze particolari tra adulti e bambini, richiedevano tutti dei rituali di culto.

2.5.1 Le statistiche in Mesopotamia.



La cartina presentata indica la divisione per area a cui i siti afferiscono, in rosso i siti della Mesopotamia, in blu quelli della Siria.

La tabella sottostante contiene il numero di subadulti che si è potuto registrare per ogni sito. In totale le sepolture analizzate per la Mesopotamia sono 1645, provenienti da 31 siti.

Tabella riassuntiva del numero di sepolture analizzate per sito:

Sito	Numero di sepolture di subadulti
Eridu-Tell Abu Shahrain	57
Sippar-Abu Habba	2
Abu Salabikh	17
Larsa-Tell As-Senkereh	5
Tell Es-Sawwan	507
Yarim Tepe	30
Umm Dabaghiyah	?
Shimshara	?
Arpacyah	9
Nuzi-Yorgan Tepe	39
Tell Qalnj Agha-Erbil	30
Al-Hiba	1
Uruk	115
Nimrud	1
Chokha	2
Lagash-Tello	10
Nippur-Nuffar	111
Isin-Išān Bahrīyāt	24
Bakr Āwa	43
Kish	79
Tell Sabra	8
Khafaje	36
Tepe Gawra	255
Ur	90
Assur	38
Grei Resh	1
Haradum	4
Khirbet 'Amr Shemali	1
Tell Abada	127
Tell ed-Der	3

Come previsto nel capitolo 1, sono state utilizzate le tabelle di raccolta dati per costruire dei riferimenti tematici sulla tipologia di sepoltura.

Il primo gruppo di tabelle raccoglie il numero di occorrenze di una certa classe d'età per le tipologie di sepoltura disponibili. Nel caso di sepoltura multipla si è tenuto conto dei singoli soggetti.

Tabella di riferimento per il numero complessivo di individui, per fascia d'età e tipo di sepoltura, relativa al

Calcolitico:

Classe d'età	Tipologia di sepoltura				
	Giara	Fossa	Camera	Cista	Sarcofago
Neonati	---	45	---	---	---
Infanti	205	469	16	2	---
Bambini piccoli	---	3	---	---	---
Bambini	31	72	27	32	---
Adolescenti	---	25	4	2	---

Bronzo Antico:

Classe d'età	Tipologia di sepoltura				
	Giara	Fossa	Camera	Cista	Sarcofago "bathtub"
Neonati	30	3	1	---	---
Infanti	17	23	---	---	---
Bambini piccoli	---	1	---	---	---
Bambini	1	51	4	---	1
Adolescenti	---	7	---	---	---

Bronzo Medio:

Classe d'età	Tipologia di sepoltura				
	Giara	Fossa	Camera	Cista	Sarcofago
Neonati	9	6	---	---	---
Infanti	1	7	---	---	---
Bambini piccoli	---	---	---	---	---
Bambini	---	1	---	2	---
Adolescenti	---	---	---	---	---

Bronzo Tardo:

Classe d'età	Tipologia di sepoltura				
	Giara	Fossa	Camera	Cista	Sarcofago
Neonati	---	---	---	---	---
Infanti	38	---	---	---	---
Bambini piccoli	---	---	---	---	---
Bambini	---	---	1	---	1
Adolescenti	---	---	---	---	---

Età del Ferro:

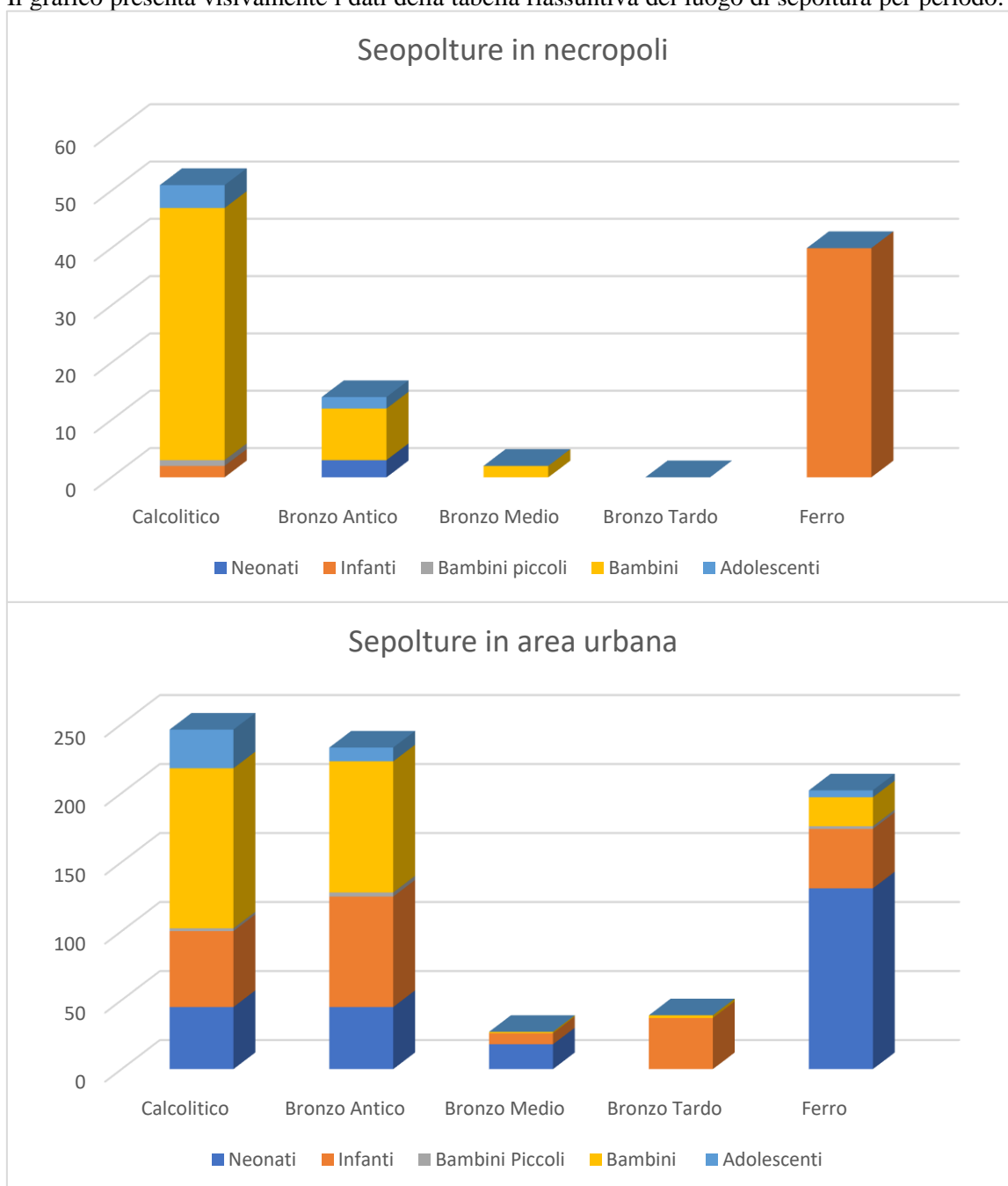
Classe d'età	Tipologia di sepoltura				
	Giara	Fossa	Camera	Cista	Sarcofago
Neonati	78	3	---	---	---
Infanti	104	14	---	8	5
Bambini piccoli	---	1	---	---	---
Bambini	6	15	---	---	---
Adolescenti	---	4	---	---	4

La prossima tabella rappresenta, invece, le occorrenze per soggetti di una certa fascia d'età all'interno del sito o piuttosto nella necropoli esterna.

Tabella riassuntiva del luogo di sepoltura per periodo:

Classe d'età	Calcolitico		Bronzo Antico		Bronzo Medio		Bronzo Tardo		Età del Ferro	
	In situ	Necropoli	In situ	Necropoli	In situ	Necropoli	In situ	Necropoli	In situ	Necropoli
Neonati	45	---	45	3	18	---	---	---	131	---
Infanti	55	2	80	---	8	---	37	---	43	40
Bambini piccoli	2	1	3	---	---	---	---	---	2	---
Bambini	116	44	95	9	1	2	2	---	21	---
Adolescenti	28	4	10	2	---	---	---	---	5	3

Il grafico presenta visivamente i dati della tabella riassuntiva del luogo di sepoltura per periodo.



2.5.2 Le statistiche in Siria

Similmente per la Mesopotamia si ripropone lo stesso ordine di presentazione delle tabelle di dati. Gli individui analizzati per la Siria sono 1287, provenienti da 42 siti.

Sito	Numero di sepolture di subadulti
Emar-Tell Meskene	1
Qatna-Tell Mishrifeh	9
Urkesh-Tell Mozan	6
Tell Knedig	5
Bekaa-Tell El-Ghassil	9
Tell Arqa	44
Tell Fekhariyah	2
Tell Mohammed Diyab	11
Tell Melebiya	10
Tell Afis	2
Tell Al' Abr	6
Tell Tuqan	9
Jebel Mashtale-Tell Marwaniye	4
Tell Arbid	117
Umm Al Marra	16
Tell Majnuna	50
Nagar-Tell Brak	274
Tell Banat	5
Kahat-Tell Barri	48
Tell Shiukh Fawqani	19
Tell Masaikh	8
Tell Beydar	52
Khirbet Al-Umbashi	7
Mari	143
Terqa-Tell Ashara	32
Ugarit-Ras Shamra	27
Al-Rawda	4
Carchemish	15
Chagar Bazar	15
Gra Virike	6

Jerablus Tahtani	137
Tell Bi'a	61
Tell el Raqa'i	4
Tell es Sweyhat	2
Tell Halawa	29
Tell Hazna	23
Tell Leilan	1
Tell Melebiya	9
Tell Qara Quzaq	2
Tella Sabi Abyad	2
Tell Shiukh Tahtani	2
Terqa	39
Umm el Marra	20

Tabella riassuntiva degli individui per tipo di sepoltura:

Calcolitico:

Classe d'età	Tipologia di sepoltura				
	Giara	Fossa	Camera	Cista	Altre tipologie di sepoltura
Neonati	3	---	---	3	---
Infanti	---	---	---	---	---
Bambini piccoli	---	1	---	---	---
Bambini	---	---	---	---	---
Adolescenti	---	---	---	---	---

Bronzo Antico:

Classe d'età	Tipologia di sepoltura				
	Giara	Fossa	Camera	Cista	Diverse (installazioni con cavalli, tannur, nicchia muraria)
Neonati	18	45	18	4	---
Infanti	80	74	28	9	4
Bambini piccoli	5	18	4	1	1
Bambini	31	67	28	5	1
Adolescenti	5	5	2	---	---

Bronzo Medio:

Classe d'età	Tipologia di sepoltura				
	Giara	Fossa	Camera	Cista	Sarcofago "bathtub"
Neonati	3	1	1	---	---
Infanti	20	16	1	1	---
Bambini piccoli	1	3	1	---	---
Bambini	36	31	8	1	3
Adolescenti	---	2	1	---	---

Bronzo Tardo:

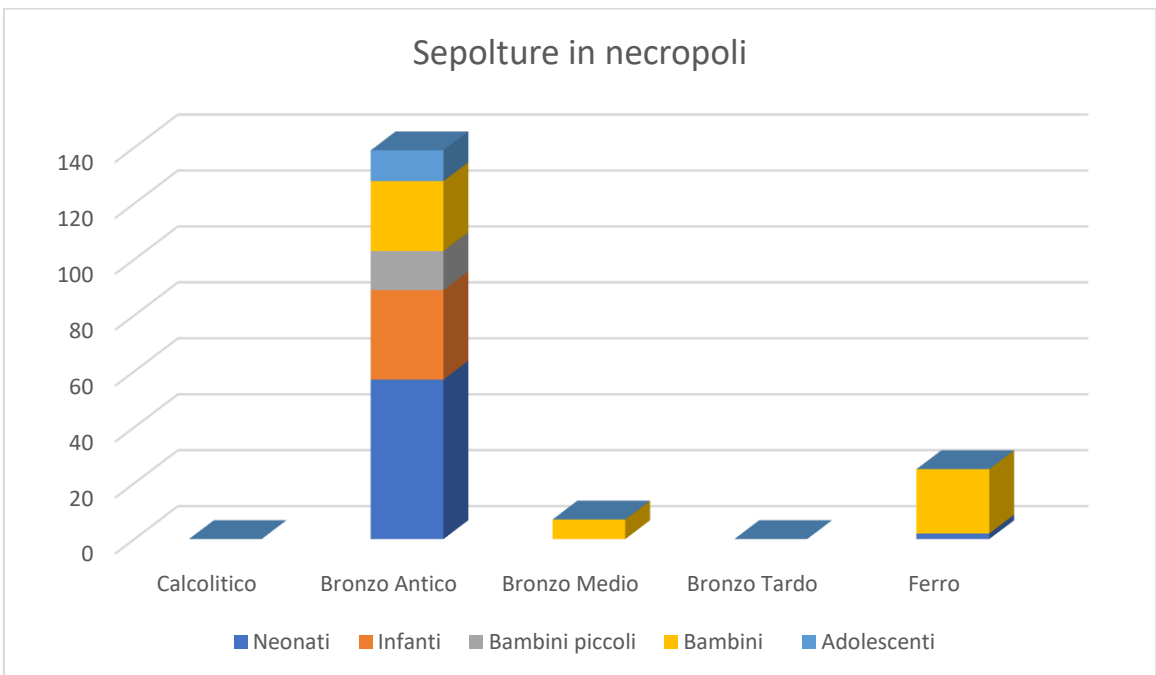
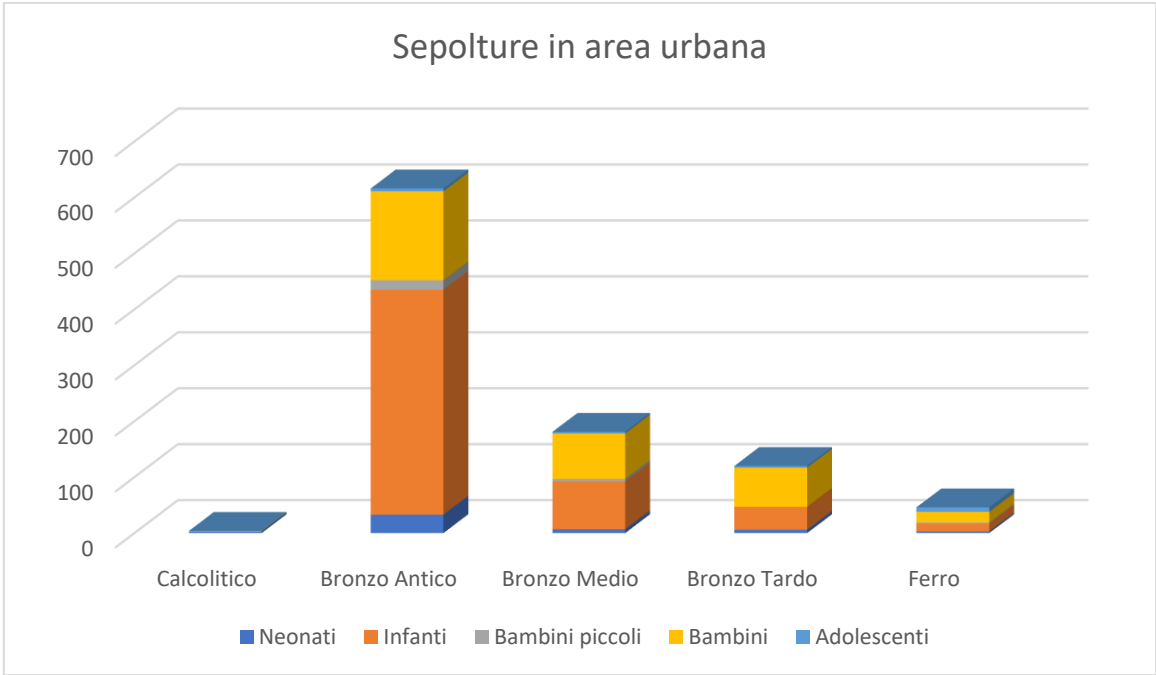
Classe d'età	Tipologia di sepoltura				
	Giara	Fossa	Camera	Cista	Altre tipologie
Neonati	5	1	---	---	---
Infanti	21	4	---	---	---
Bambini piccoli	---	---	---	---	---
Bambini	18	9	---	1	---
Adolescenti	1	1	---	---	---

Età del Ferro:

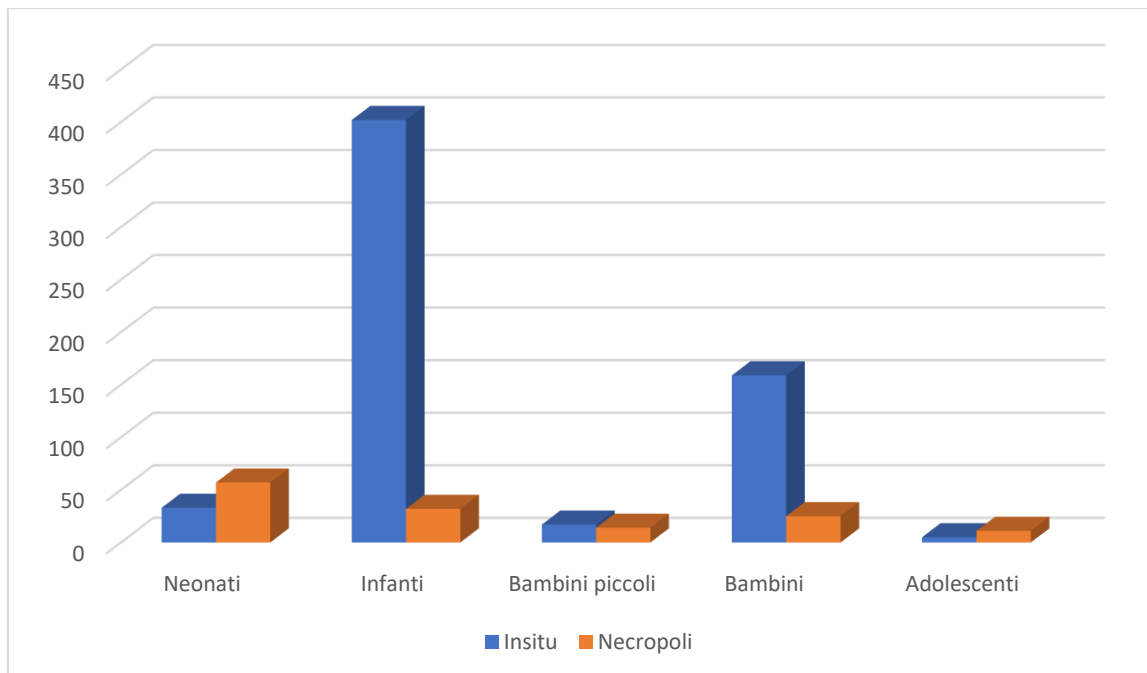
Classe d'età	Tipologia di sepoltura				
	Giara	Fossa	Camera	Cista	INCINERATI in giara
Neonati	3	1	---	---	1
Infanti	4	2	---	---	---
Bambini piccoli	---	1	1	---	---
Bambini	2	5	26	1	10
Adolescenti	---	---	8	---	---

Tabella riassuntive del luogo di sepoltura, per periodo:

Classe d'età	Calcolitico		Bronzo Antico		Bronzo Medio		Bronzo Tardo		Età del Ferro	
	<i>In situ</i>	<i>Necropoli</i>	<i>In situ</i>	<i>Necropoli</i>	<i>In situ</i>	<i>Necropoli</i>	<i>In situ</i>	<i>Necropoli</i>	<i>In situ</i>	<i>Necropoli</i>
Neonati	3	---	33	57	7	---	6	---	3	2
Infanti	---	---	402	32	85	---	41	---	14	---
Bambini piccoli	---	---	17	14	5	---	---	---	2	---
Bambini	1	---	159	25	81	7	70	---	19	23
Adolescenti	---	---	5	11	3	---	3	---	8	8



Nel caso della Siria è bene aggiungere un grafico per visualizzare la situazione nel Bronzo Antico, che risulta la fase meglio documentata:



2.5.3 Casi studio e osservazioni.

Per svolgere uno studio archeologico di qualità nell'ambito delle sepolture è opportuno considerare non solo età e sesso, ma anche il tipo di sepoltura utilizzato, la posizione del corpo del defunto e il suo orientamento, il trattamento del corpo (inumazione o incinerazione) ed infine la tipologia e la quantità degli oggetti di corredo⁵⁰⁵.

Purtroppo, occupandosi di bambini un'analisi così completa è impossibile: i materiali sono spesso mal conservati, ma il problema principale è la scarsa cura delle informazioni fornite sulle sepolture. È molto raro trovare pubblicazioni che associno i dati riguardanti il defunto, la sua sepoltura e il suo corredo. Ammesso che tutto sia pubblicato, normalmente questi dati afferiscono a pubblicazioni di tipo diverso e spesso con riferimenti che rendono complicato ricostruire la storia della sepoltura. Per poter studiare le sepolture infantili è necessario prenderle come soggetti di studio nel loro insieme e non come corredo all'analisi generale di un sito.

L'analisi del materiale archeologico proposta nei due paragrafi successivi, è purtroppo soltanto indicativa: le lacune nel quantitativo di materiali disponibili per i diversi periodi storici, e la stessa rappresentanza delle diverse categorie in analisi, sono troppo variabili e spesso insufficienti per

⁵⁰⁵ Pollock 1999 p. 17

un'analisi statistica di valore. Vi sono, tuttavia, alcuni siti molto ben documentati (influiscono, infatti, fortemente sui conteggi che verranno presentati) che osservati singolarmente possono fornire un piccolo scorcio della situazione reale. I siti più "autorevoli" sono: Tell Es-Sawwan, Isin-Išān Bahriyāt, Kafajeh, Tepe Gawra, Ur, Kish in Mesopotamia, Tell Brak, Tell Beydar, Tell Arbid, Mari, e i siti sommersi in seguito alla costruzione della Diga di Tishreen in Siria. Questi siti, presenti nella cartina sottostante, forniscono abbondanti informazioni per avere un'idea della situazione territoriale. Gli scavi sono stati effettuati di recente, tra il 1989 e il 1995⁵⁰⁶, a seguito della costruzione della diga che ha sommerso i siti, e sono tutti pubblicati, con attenzione per le abitudini sepolcrali. I siti scavati in quest' area sono 18: Jerablus Tahtani, Tell 'Amarna, Tell al-'Abr, Tell Ahmar, Tell al-Bazi, Baddaya, Ḥamīs, Tell Banat, Qara Qūzāq, Tell Shiukh Fawqani, Tell Shiukh Tahtani, Qumlūq, Qusaq Šamalī, Tell Halula, Ğa'dat al-Muġāra, Ğarf al-Aḥmar, Ğabal Ḥālid, Ğurn al-Kabīr. Per questi siti il periodo meglio documentato è quello del Bronzo Antico.

⁵⁰⁶ Del Olmo Lete 1999 p. 15

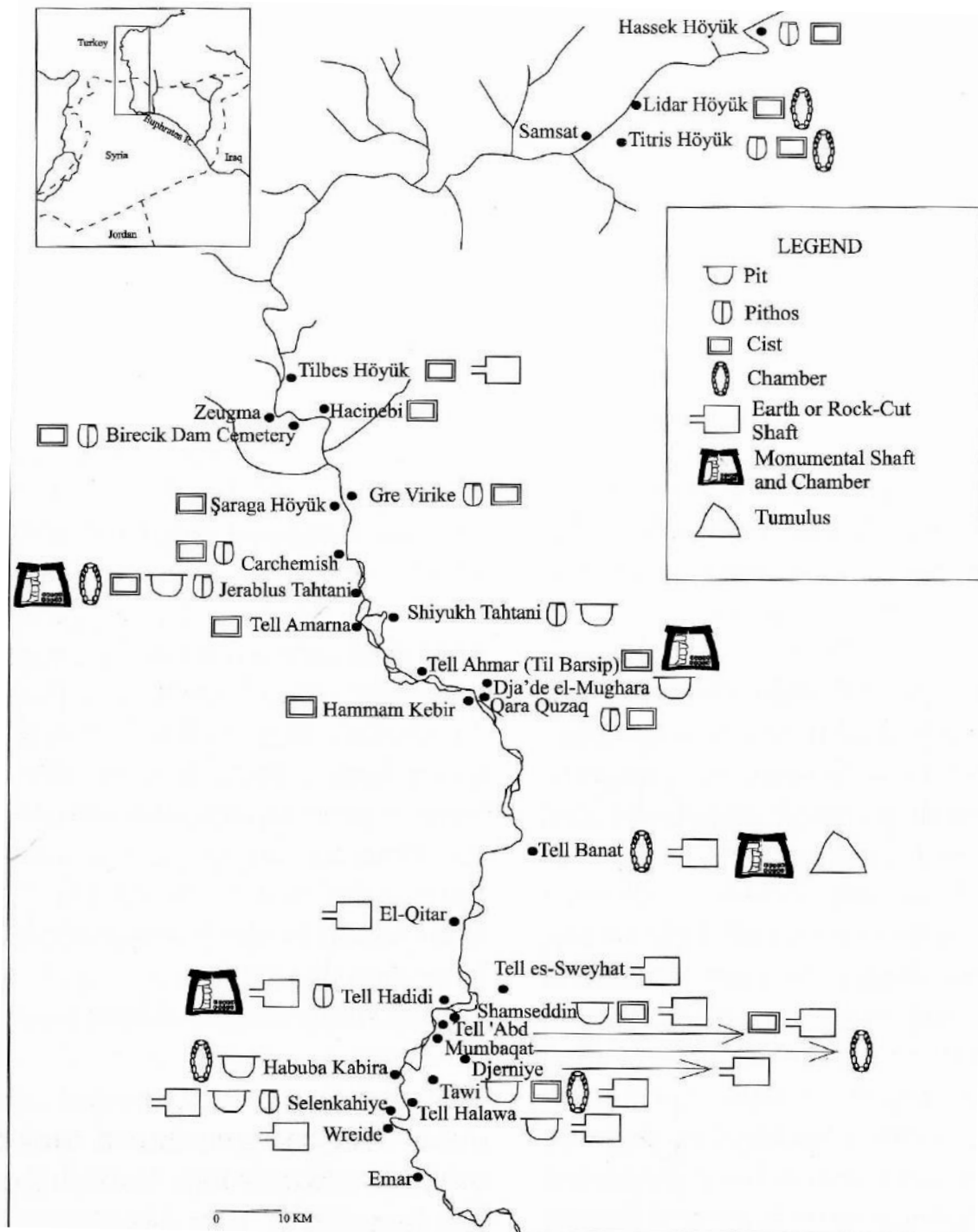


Figura 82 Distribuzione delle tipologie sepolcrali del III millennio a.C. nella alta Valle dell'Eufrate in prossimità della diga di Tishreen (Cooper 2007 p. 64)

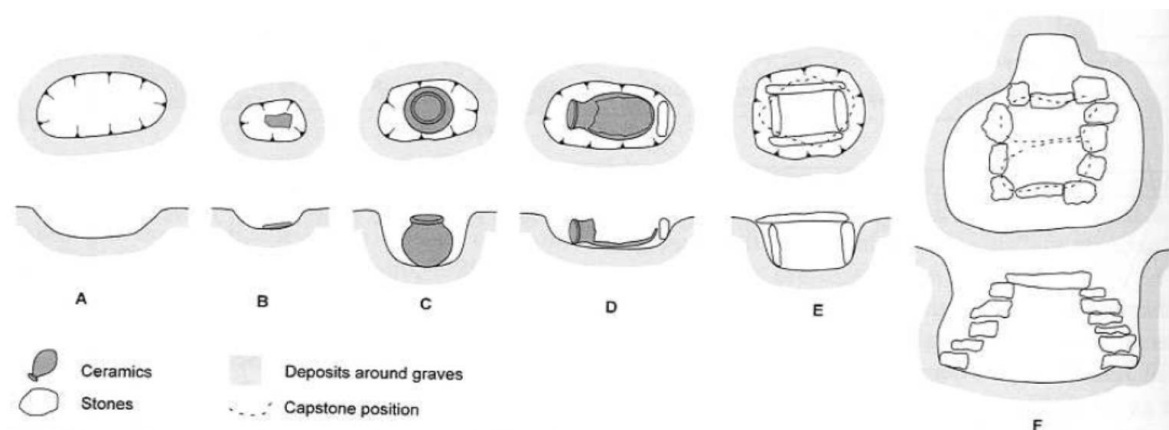


Figura 84 Tipologie di sepolture del sito di Shiukh Tahtani (Peltenburg 2005 p. 42)

Le tipologie di tomba (Figura 83, 84) sono varie: fossa, pithos, giara, deposizione su frammenti ceramici, cista con lastre, camera. Le sepolture infantili assumono tutte le tipologie sepolcrali, anche se le più comuni sono i contenitori ceramici o la cista, nel caso di sepoltura multipla si trovano nelle tombe a camera normalmente insieme agli adulti.

Tipologie sepolcrali in quest'area nel III millennio a. C.:

- Tombe a pozzetto: piccoli pozzetti ovoidali scavati a terra per uno o al massimo 3 individui. Corredi semplici e poveri. Normalmente coperti con una o più lastre di argilla. Nel sito di Halawa, per la particolare connotazione dell'area, sono scavati nella roccia;
- Tombe a cista: pozzetti quadrati scavati nel terreno, con pietre o mattoni allineati sul bordo ed eventualmente sulle pareti. Presenti a Gre Virike, Bierecik Dam Cemetery, Carchemish, Jerablus Tahtani, Tell el-'Abd, Titris Hoyuk. Molte di queste sono tombe vuote, il che può indicare che i defunti sono stati spostati altrove per una deposizione secondaria;
- Tombe entro pithos: ve ne sono sia di interrate orizzontalmente che verticalmente, contengono i resti di un solo individuo. I siti interessati sono Jerablus Tahtani, Carchemish, Gre Virike, Bierecik Dam Cemetery, Shiyukh Tahtani, Qara Quzaq, Tell Hadidi, Selenkahiye. La maggior parte delle sepolture di questo tipo accoglie infanti e bambini, ma a Jerablus Tahtani anche adolescenti e adulti;
- Tombe a camera di pietra: con una galleria di accesso dall'alto, a Jerablus Tahtani, Tell Halawa, Tell Banat, Habuba Kabira, Uruk, Mumbaqaq, Tell Hadidi;
- Shaft graves: scavate nella roccia, alcune ovali altre irregolari, altre ancora più elaborate, contengono sempre un numero di individui inferiore a 10;

- Tombe monumentali: costruite con elementi in roccia, simili a quelle a camera in pietra, a Jerablus Tahtani, Tell Ahmar, Tell Banat, Tell Hadidi, Tell Bi'a, Carchemish;
- Tumuli funerari monumentali: non sono molto frequenti.

In questi siti è interessante notare come i bambini siano spesso sepolti da soli, o in qualche caso in piccoli gruppi di 2 o 3, ed in area di necropoli (nei siti di Gre Virike, Jerablus Tahtani e Shiukh Fawqani nelle necropoli si trovano tutte le classi di età). Nei casi in cui si trovano nella necropoli sono soggetti alla stessa variabilità di tipologia sepolcrale degli adulti, l'unico tipo di sepoltura "dedicato" è la sepoltura su frammento ceramico di Jerablus Tahtani, che si presenta in 6 casi di neonati. Sono raramente presenti in tombe a camera, 5 occorrenze, e sempre deposti insieme agli adulti, con abbondante corredo ed elementi associati anche ai bambini, il che ha fatto sospettare agli studiosi che si tratti di tombe familiari.

Nell'età del Ferro si nota un'inversione di tendenza, evidente soprattutto dalla necropoli di Shiukh Fawqani, dove i bambini vengono totalmente esclusi da questo ambito sepolcrale.

Per tutte le epoche in analisi non scompare mai la pratica di seppellire i bambini all'interno del sito, anche se in casi come questo sono presenti nella necropoli. Ad esempio, sempre nel Bronzo Antico dell'area di Tishreen sono attestate sepolture infantili in situ a Qara Quzaq, Al'Abr e Jerablus Tahtani. La maggioranza è entro giara, due sepolture a camera multiple (a Qara Quzaq) e una a cista (ad Al'Abr).

Osservando altri siti siriani dell'età del Bronzo Antico appare evidente come la possibilità di seppellire i bambini in diversi contesti sia un possibile *trend*: anche a Tell Bi'a, Majnuna, Al-Rawda e Halawa sono rappresentate tutte le fasce d'età nella necropoli.

In linea generale osservando i grafici riassuntivi del numero di sepolture in situ e nella necropoli, il picco numerico è decisamente maggiore per le sepolture in situ. La presenza di un buon numero di sepolture in necropoli, che in Mesopotamia non si registra, potrebbe far pensare alla presenza di una tradizione mista nella Siria settentrionale, con influenze dall'Anatolia.

Le tipologie di sepoltura predilette per il Bronzo Antico in Siria sembrano essere la sepoltura in un contenitore ceramico (giara, pithos o frammento) e la fossa singola. Assume una certa importanza anche la sepoltura a camera, che potrebbe essere una tomba di famiglia per ceti più abbienti. La suddivisione di fasce d'età a seconda della scelta sepolcrale non è evidenziata da questi dati. Per quanto riguarda gli altri periodi il numero di dati è davvero esiguo per poter esprimere delle osservazioni. Si può notare che nel Bronzo Medio, la preferenza per le sepolture in contenitore ceramico e in fossa viene mantenuta, nel Bronzo Tardo sembra verificarsi la totale

esclusione dalla necropoli esterna e nell'età del Ferro sono presenti delle sepolture a incinerazione (una realtà comune nell'età del Ferro), la registrazione di individui certamente identificati come subadulti permette di associare questo tipo di trattamento del corpo anche ai bambini.

In Mesopotamia, invece, i periodi meglio attestati sono il Calcolitico (con i siti di Tepe Gawra e Tell es-Sawwan), il Bronzo Antico (Ur, Kish, Abu Salabikh) e l'età del Ferro (Nippur). Dalle osservazioni si può notare che la tipologia di sepoltura preferita è la fossa singola nel Calcolitico, con un buon numero di sepolture in giara. Nel Bronzo Antico la situazione cambia nettamente con una divisione per età: una prevalenza delle sepolture in giara per i neonati, una fascia d' "ombra" per gli infanti che sono distribuiti equamente tra giara e fossa, la fossa per i bambini più grandi. Nell'età del Ferro la giara è prevalente sia per i neonati che per gli infanti, la fossa per gli altri. Per quanto riguarda il Bronzo Medio e Tardo, le registrazioni sono troppo esigue ma sembra proseguire il *trend* della preferenza per fossa singola e giara. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale nel Calcolitico non sembra esserci un luogo di sepoltura prevalente, sono numerose sia in situ che in necropoli. Nel Bronzo Antico la situazione cambia con una netta prevalenza delle sepolture in situ. Nell'età del Ferro, le sepolture in situ sono ancora prevalenti, ma un numero importante è collocato in necropoli. È interessante notare che le sepolture multiple sono molto più rare che in Siria, con solo 7 casi tra i siti trattati, e si tratta per lo più di sepolture di un adulto con un bambino, forse parenti per qualche motivo morti in concomitanza. Un discorso a parte va fatto per gli adolescenti: il loro numero risulta piuttosto scarso sia nel sito che all'esterno, ciò probabilmente è dovuto al fatto che la mortalità in quel *range* d'età era piuttosto ridotta, in particolare nella prima fase dell'adolescenza, tra i 14 ed i 16 anni con un aumento di individui oltre i 16 anni soprattutto per le femmine (morti per parto), ma potrebbe essere semplicemente un problema di rilevamento dei dati.

Sulla diffusione delle sepolture in situ è interessante portare ad esempio lo studio di Gareth Brereton⁵⁰⁷ sui siti di IV millennio a.C. I siti interessati sono Hacinebi, Tepe Gawra, Grai Resh, Tell Abada, Degirmentepe. I corredi dei bambini sono insolitamente ricchi, e normalmente collocati sotto le abitazioni in prossimità di elementi architettonici di interesse (soglie, mura perimetrali, focolare). Il motivo di queste scelte potrebbe essere collegato al culto dell'antenato e allo spirito della casa: la natura effimera della vita dei neonati e degli infanti li pone culturalmente in una posizione vicina al mondo degli spiriti e degli antenati. Nello studio, Brereton non stabilisce se si tratti di sacrifici umani, concentrando piuttosto l'attenzione sulla dedica della sepoltura: le offerte funerarie sono mezzi di trasmissione tangibile e intangibile di un "capitale" che passa dai vivi ai morti e viceversa (offerte in cambio di protezione spirituale e legittimazione del lignaggio). A Tell

⁵⁰⁷ Brereton 2013 pp. 233-239

Abada sono ben 125 le sepolture in giara poste sotto i pavimenti, ma la situazione più interessante si presenta a Tepe Gawra, dove di 120 sepolture totali, l'84% appartiene a infanti e ben 25 sepolture sono in prossimità di punti architettonici salienti. Le sepolture infantili sono inoltre raggruppate, il che identifica probabilmente dei nuclei famigliari che volevano tutelare il loro contesto domestico attraverso la loro discendenza.

Dai grafici del paragrafo precedente emergono i vari problemi prima introdotti: non tutte le epoche sono state scavate in ogni sito, e questo, raccogliendo dati di siti differenti, genera le enormi variazioni per periodo. I picchi sono i settori scavati dei siti meglio conosciuti elencati prima, per quanto riguarda i periodi non inclusi in quei settori si evidenziano al massimo 5 sepolture per classe. Sarebbe un incredibile azzardo affermare che in quei periodi le sepolture sotto agli edifici urbani erano più diffuse o che ci sono state più morti, ciò può forse essere vero per città metropoli come Mari o Ur, che effettivamente per la loro stessa estensione permettono di prevedere un maggior numero di morti, ma non per tutti gli altri medi e piccoli centri, da cui invece ci si sarebbe aspettati una certa uniformità sia nel numero di morti che nella distribuzione cronologica.

In conclusione, la pratica di seppellire i bambini sotto alle case di abitazione è una scelta tipica, ma non esclusiva, come dimostra comunque il buon numero di adulti che vengono destinati allo stesso trattamento e, nel caso della Siria, il numero notevole di bambini che vengono sepolti invece in necropoli.

2.5.4 Il sacrificio di bambini

Quali sono i motivi che spingono a seppellire i morti sotto agli edifici, e perché i bambini sono destinati a questa pratica funeraria in molti casi?

Probabilmente al di sotto della casa famigliare venivano sepolti membri della famiglia particolarmente amati o importanti, questa scelta peculiare non ha ancora trovato altra spiegazione⁵⁰⁸.

I bambini assumono il ruolo sociale che gli deriva dal nascere in una famiglia piuttosto che in un'altra dopo una certa età. Da quel momento in poi il metodo di sepoltura loro applicato non differisce più rispetto a quello usato per gli adulti. Ma prima, spesso la scelta della tecnica di sepoltura è diversa⁵⁰⁹. Seppellire sotto le case i bambini piccoli può dimostrare che nonostante tutto la loro presenza in vita aveva avuto un certo impatto sociale⁵¹⁰ ed emotivo sulla famiglia.

⁵⁰⁸ Crawford 1991 p. 103

⁵⁰⁹ Porter 2002

⁵¹⁰ Harris 2000 p. 15

Per quanto riguarda, in particolare, i neonati esistono delle teorie che attribuiscono la scelta di seppellire in bambino in una giara sotto il pavimento al timore per uno spirito maligno, il *kūbu* (Figura 81).

Si tratta di uno spirito adirato, di un bambino che non ha mai visto la luce, un non nato che tormenta la famiglia per soddisfare i bisogni che avrebbe soddisfatto vivendo, come nutrirsi. La definizione di *kūbu* ci viene fornita dal testo CT 23 10 cioè *4kù-bu la e-ni-qu šizib ummi-šu* “the *kūbu* which has not drunk its mother’s milk”⁵¹¹. Nelle raffigurazioni il *kūbu* è una creatura emaciata, calva in genere seduta con il volto appoggiato alle mani. La funzione del raffigurare questa creatura secondo Porada, aveva il potere di esorcizzarla, nonostante ciò però la pericolosità lo rendeva un soggetto iconografico poco frequente⁵¹². Ma la raffigurazione da sola non bastava: la famiglia dedicava a questo tipo di spirito una falsa sepoltura all’interno della casa in modo da celebrarlo adeguatamente e placarlo⁵¹³.

In particolare, fino ai 10 mesi di vita, la sepoltura esclusiva era quella in giara o comunque, anche nelle necropoli, in un contenitore ceramico (Figura 85).



Figura 85 Schema di infante in giara (Ilan 1995 p. 126)

I contenitori sono spesso di ceramica d’uso riutilizzata, in origine pentole da cucina, normalmente interpretati dagli studiosi come un modo simbolico di riportare il bambino nel grembo materno⁵¹⁴. Un elemento comune a tutti gli esempi analizzati nel paragrafo precedente è che le sepolture di neonati in giara venivano preparate introducendo la salma dall’apertura del vaso con la testa rivolta verso l’apertura, deponendolo in posizione fetale. La posizione fetale ricorda quella che è la posizione del feto nel ventre materno dall’ultimo mese di gravidanza fino alla nascita (ciò succede in genere nei casi di nascite senza complicazioni, quando è in posizione sbagliata il parto è molto difficile proprio perché non ha più la possibilità di girarsi). L’utero, in accadico *šassuru*, era ben conosciuto ed era ben chiara quale fosse la posizione ideale del feto nell’utero, con la stesura di testi dall’esperienza delle levatrici, così com’era nota la dimensione del bambino. Il fatto che era evidentemente posto in posizione fetale può essere visto come un modo simbolico

⁵¹¹ Budin 2011 p. 202

⁵¹² Porada 1980 p. 266

⁵¹³ Bachelot 1992 p. 57

⁵¹⁴ Kuleman-Ossen 2000 p. 130, Ilan 1995 p. 128, Orrelle 2008 p. 73 sono tutti propensi a questa ipotesi. Orrelle ha aggiunto che sono presenti numerosi confronti in diversi ambiti regionali e cronologici: nel Nord del Sudan contemporaneo, in Zimbabwe, in Botswana (popolazione Kgatla) e nella cultura precolombiana Olmeca (1200-1400) in Messico. Vi sono esempi anche nel Levante Neolitico con una differenziazione del tipo ceramico di contenitore, con collo corto o inesistente e forma aperta per i neonati, e una forma più chiusa a collo lungo per gli infanti.

per riportare il bambino nella posizione prenatale dell'utero, per avvolgerlo e proteggerlo come durante la gravidanza prima del parto (Figura 86).

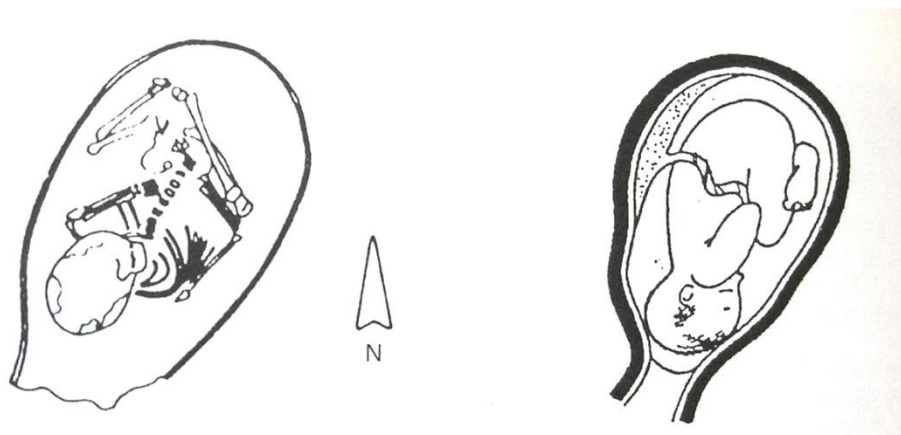


Figura 86 Confronto sepoltura in giara-utero materno (Kuleman Ossen 2000 p. 133)

Il neonato morto veniva poi sepolto in casa, vicino ai vivi, per evidenziare il lutto e per proteggerlo oltre la morte. D'altro canto, si cercava allo stesso tempo di arginare i pericoli che potevano venire dal demone dell'anima del bambino, placando la sua ira e cercando di renderlo uno spirito benevolo per la sua famiglia per favorire nuove nascite⁵¹⁵.

Jacobsen e Stol a loro volta sostengono che la sepoltura fosse un modo per placare il *kūbu* e che per fare ciò, oltre alle case private, c'erano specifiche strutture: le cappelle Ningar nei templi di Inanna e Ninisina. La cappella Ningar era figurativamente un utero dove venivano sepolti i bambini abortiti o nati prematuri o deformati⁵¹⁶.

Un'altra possibilità è la teoria della protezione del neonato morto: la teoria della rinascita, sostenuta da Lambert, Kilmer e Heimpel, osserva che dal fatto di porre il bambino nella giara alla base di un muro in argilla si può individuare la trasposizione del mito della nascita in cui Enki ha creato il mondo dall'argilla⁵¹⁷.

Un altro filone della ricerca, osservando le sepolture infantili in contenitori ceramici nell'abitato, ha riflettuto sulla possibilità che il sacrificio umano⁵¹⁸ fosse presente nelle aree oggetto di studio.

⁵¹⁵ Harris 2000 p. 16

⁵¹⁶ Stol 2000 p. 29

⁵¹⁷ Margueron 1998 p. 259

⁵¹⁸ Schwartz 2012 p. 8-9 analizza il quadro generale delle ipotesi di sacrifici umani, in particolare di neonati. Perché mai una società avrebbe dovuto uccidere i propri neonati, che, come si è visto in precedenza, rappresentavano il futuro della società? I motivi possono essere molteplici, una proposta è relativa alla necessità di legittimazione della classe dominante (ad esempio eliminando gli eredi di una precedente casata), un altro motivo può essere ricercato nel compromesso che cerca la componente maschile alla ricerca di controllo sulle nascite, che sono invece una prerogativa femminile. Le vittime probabilmente provengono da una parte liminale della società, per non creare turbamento o tumulti nella popolazione e nella classe dirigente. Scott 1997 p. 7 nota inoltre come sia molto difficile stabilire se un neonato è stato sacrificato o piuttosto offerto una volta deceduto naturalmente: la analisi paleopatologiche non sono

Vi sono alcuni contesti che contribuiscono alla costruzione di questa teoria, che va tuttavia affrontata con cautela. Il sacrificio normalmente prevede l'utilizzo di animali, ma vi sono alcuni contesti, soprattutto tra le fasi più antiche del III millennio a.C., che suggeriscono la presenza della pratica del sacrificio umano⁵¹⁹. Nei casi in particolare si tratta di persone facenti parte della servitù o della casa di un grande signore morto, in altri si tratta esclusivamente di neonati che sono stati considerati "sacrificati" in quanto raccolti tutti in una stessa area o in prossimità della sepoltura di un personaggio di spicco⁵²⁰. Altri studiosi propendono per un diverso approccio per spiegare la presenza di persone apparentemente uccise in onore di un personaggio di spicco oppure per i gruppi di bambini: la morte non programmata (per malattia, in battaglia...) e una successiva dedica alla divinità, cioè la presentazione di una vittima già defunta a cui viene attribuito il valore di sacrificio⁵²¹. Se il sacrificio viene interpretato come un'offerta⁵²² agli dei allora vi è anche la possibilità che l'offerta sia presentata senza il compimento diretto dell'atto violento.

La collocazione al di sotto dei pavimenti e delle mura degli edifici hanno spinto molti studiosi ad interrogarsi sulla somiglianza di questa pratica con quella dei sacrifici umani in area Levantina all'epoca dei Fenici. In Fenicia si pensa ci fosse l'uso di effettuare sacrifici umani di bambini: informazioni a riguardo provengono dall'Antico Testamento e dai risultati dell'archeologia fenicio-punica. La bibbia parla di *mlk* una divinità Cananea di tradizione fenicia denotata anche come nome comune per intendere il sacrificio. Per Krahmalkov quest'usanza è tipica solo della prima

quasi mai in grado di definirlo, i resti sono spesso troppo mal conservati e nella maggior parte dei casi anche gli indizi legati al rituale sono scarsi o assenti.

⁵¹⁹ Orrelle 2008 p. 74 e Moses 2008 pp. 45, 50-51 presentano la problematica dei "depositi di fondazione" realizzati con uccisioni rituali di individui che vengono poi posti in punti chiave dal punto di vista architettonico. La Orrelle non prende una posizione decisa sull'argomento, portando diversi punti pro e contro: l'ipotesi del sacrificio a divinità ctonie o funerarie, e la collocazione delle sepolture sostengono l'idea delle uccisioni, d'altro canto i corpi non mostrano mai segni di violenza, sono sempre contenuti in un contenitore (che potrebbe avere valore sacro di per sé), vi sono leggi sull'eredità e la discendenza molto sviluppate, e non è chiaro il sesso dei bambini (per stabilirlo servirebbero molto test del DNA, ma da un sacrificio rituale ci si aspetterebbe un *trend*, ad esempio tutti maschi, che potrebbero essere i primogeniti). Moses nel suo studio su Çatal Höyük esclude la possibilità del sacrificio, propendendo per una "convenient death" di bambini che vengono poi dedicati alla divinità, in quanto tra le altre sepolture è stata trovata quella di una giovane donna con un perinatale (molto probabilmente morti di parto).

⁵²⁰ Scott 1999 p. 12 suggerisce che l'infanticidio è stato utilizzato come forma di controllo della popolazione a partire dal Paleolitico. Viste le difficili condizioni di sopravvivenza è improbabile che il controllo fosse nel numero, quanto piuttosto per la gestione politica (eredi di famiglie che contrastano il "chief" per esempio).

⁵²¹ Schwartz 2012 p. 13 raccoglie in una tabella quattro tipologie di sacrificio umano: il primo è il non sacrificio, cioè l'offerta o il seppellimento in base ad un rituale specifico di vittime morte in circostanze non artificiali (malattia, incendi, disastri naturali, battaglie), il secondo è l'offerta alla divinità di un particolare gruppo di persone, selezionato per sesso od età o altre caratteristiche distintive, sepolto secondo specifiche caratteristiche e raggruppamenti, possono essere morti naturalmente ma anche mostrare tracce di legatura o di violenza, il terzo è l'interramento di gruppo di personaggi di alto rango e personaggi di rango più basso che mostrano tracce di violenza, il quarto è la sepoltura posta in prossimità della fondazione di un edificio, dove la persona sepolta può essere morta per cause naturali. Cohen 2005 pp. 10-11 parla della performatività del rituale funerario e di come possa trasformare il defunto in qualsiasi cosa la società desideri creare, in questo particolare caso potrebbe fungere da mezzo per sacralizzare un bambino defunto.

⁵²² Pongratz-Leisten 2012 p. 291

fase delle colonie fenice, in seguito gli infanti sono stati sostituiti da un agnello, ed in ogni caso il sacrificio veniva effettuato solo in caso di morte di un consanguineo, come propone Picard a seguito del ritrovamento di un'urna contenente un bambino nato prematuro ed un bambino di due anni sacrificato. Un testo da Lapethos, Cipro, datato al II secolo a.C. cita "and may they have no son nor seed to succeed them" che sembra riferirsi al figlio che, sacrificato, non avrà altri figli. Ma quali motivi potevano spingere ad una pratica di questo genere? L'ipotesi più plausibile è un sistematico controllo delle nascite in un'epoca in cui la prevenzione non era ancora possibile⁵²³. Questo programma andava tuttavia motivato e fatto permeare nella popolazione: la motivazione rituale e religiosa era il migliore mezzo disponibile per convincere tutti della qualità del sistema. Ciò sembra essere confermato dal fatto che tutti i bambini sacrificati venivano poi adeguatamente sepolti in urne, e, soprattutto, avevano tutti un'età inferiore ai due anni e nella maggior parte erano neonati⁵²⁴. Nel momento in cui il controllo delle nascite non è stato più necessario, per soddisfare l'istanza religiosa, si sostituisce il bambino con un agnello.

Il termine *mlk* compare anche nei testi di Ugarit e viene confrontato con il fenicio *molk*, sacrificio di neonati ad Ashtarte. Per Virolleaud si tratta invece del termine *melek*, "sacrifice au/par le roi", e non necessariamente perciò si tratta di sacrifici infantili⁵²⁵.

Per quanto riguarda sepolture di questo genere in area levantina il discorso pertanto rimane aperto, ma in Mesopotamia sembra poco verosimile l'applicazione di tale usanza. Nel Levante la questione si presenta più complessa, con documentazione testuale controversa, in Mesopotamia non sono noti molti casi di sacrifici umani, ma non si tratta di bambini o neonati⁵²⁶ di nascita libera. Per quanto riguarda il terzo millennio vi sono degli elementi che fanno sospettare la presenza di un rituale sacrificale, probabilmente residuo di precedenti usanze. Il cimitero reale di Ur⁵²⁷ e il sito di Umm al-Marra sono i principali esempi. Il sito di Umm al-Marra presenta sepolture miste

⁵²³ Fontinoy 1980 p. 104 osserva come nella Bibbia tutto suggerisce un incremento delle nascite, ma cosa accadeva quando i nati erano troppi rispetto alle disponibilità economiche delle famiglie per mantenerli non è chiaro. Sono citati nel Talmud metodi anticoncezionali destinati al controllo delle nascite come il *coitus interruptus* e la sterilizzazione femminile (non è chiaro come le donne riuscissero a sterilizzarsi). In Mesopotamia il metodo anticoncezionale era più efficace: è noto che le sacerdotesse *nadītum*, alle quali non era permesso avere figli biologici, praticassero il *coitus per anum*, CAD E p. 325. L'infanticidio tuttavia è esecrato dalle sacre scritture, perciò è improbabile che il sacrificio dei bambini fosse utilizzato per controllare le nascite dopo l'avvento del monoteismo in area Levantina.

⁵²⁴ Azize 2007 p. 192-194; Smith 1975 p. 477; Wood 1910 p. 169

⁵²⁵ Schaeffer 1962 p. XIV

⁵²⁶ Margueron 1998 p. 257

⁵²⁷ Baadsgaard 6 al. 2012 p. 137 un giovane nella sepoltura reale e due bambini in altre tombe (PG 1068 e 1133)

di adulti con neonati⁵²⁸ e soprattutto di neonati con animali sacrificati⁵²⁹. In installazioni poste in cima all'acropoli del III millennio sono state trovate 4 sepolture di cavalli sacrificati con all'interno anche infanti e cuccioli di cane⁵³⁰. Questa particolare collocazione dei neonati defunti sembra avvallare l'ipotesi della pratica del sacrificio durante le fasi più antiche, ma si potrebbe pensare anche ad una morte naturale per i neonati che per qualche motivo sono stati destinati ad una sepoltura speciale. Nel caso di Ur è stato trovato un frammento scheletrico appartenente ad un subadulto ed esiste un riferimento testuale nella descrizione della sepoltura di Gilgamesh che tra i sacrifici sembra annoverare un tur-tur un "piccolo", ed uno nel testo DP 75 da Girsu una sag-sal "giovane schiava" destinata alla tomba di una principessa⁵³¹. Questi elementi fanno pensare al sacrificio di schiavi in occasioni eccezionali, e in questi casi schiavi molto giovani o bambini, non al sacrificio di un membro della famiglia. Un'ultima possibile attestazione di sacrificio è pertinente al periodo neo-assiro, con il sacrificio dei prigionieri di guerra, ma la pratica si potrebbe applicare solo ai soldati vinti (quindi adulti).

Margueron si è interrogato sulle sepolture di neonati o infanti in tenera età sepolti alla fondazione di muri. All'interno del cantiere F di Mari, nelle fasi del proto-dinastico (epoca degli *shakkanakku*), alla base di un edificio, è stato trovato un bambino di 2 anni sepolto in una piccola fossa nella fondazione del muro. Il piccolo è deposto in posa contratta, con due vasi ed una conchiglia di corredo. Non si tratta di un caso unico, anzi è abbastanza diffuso nei vari siti citati. La conclusione in questo caso è a sfavore del sacrificio, e più in linea con la teoria della dedica del bambino morto per cause naturali. Emblematico per la soluzione della questione a favore dell'assenza di sacrifici di bambini in Mesopotamia è il caso delle tombe di Nuzi. Second Starr la presenza di un numero così elevato di sepolture infantili è dovuta alla pratica del sacrificio di neonati, tuttavia Sauvage sottolinea che mentre i sacrifici effettivamente noti in area levantina presentano inumazioni di resti bruciati, a Nuzi sono inumati e posti talvolta in deposizione secondaria ma mai bruciati.⁵³²

⁵²⁸ Swartz 2012 p. 15-16 T.1 due uomini con un neonato di 3-5 mesi, poco più avanti due donne ognuna con un neonato (uno di 1-2 e l'altro di 1-3 mesi). Gli adulti sono posti uno di fronte all'altro e i neonati sono simmetrici, sono stati sepolti sicuramente nello stesso momento: 2 uomini, due donne e 3 neonati. Non vi sono tracce di violenza, la morte in guerra va esclusa per la presenza dei neonati, e non vi è motivo per presumere un disastro naturale. Potrebbe trattarsi di un sacrificio per un conflitto intra-dinastico, di un'epidemia, o di un sacrificio di gruppo di uomini per servire le due donne che risultano più benestanti (l'uccisione potrebbe non aver lasciato tracce). Oppure le donne e i neonati potrebbero essere stati sacrificati in onore degli uomini. Risulta evidente che definire uno specifico contesto un sacrificio umano è estremamente difficile.

⁵²⁹ Porter 2012 p. 201 La presenza di giovani donne sotto i 20 anni con neonati è di difficile spiegazione. Che i neonati siano morti insieme o poco dopo le loro madri non risulta strano (privati del latte materno, sarebbero morti in pochi giorni), il problema è perché quattro giovani donne sono morte contemporaneamente.

⁵³⁰ Weber 2012 p. 167, 174 il fatto che queste installazioni che hanno come principale soggetto i cavalli siano nei pressi delle "tombe reali" fa riflettere sul fatto che i cavalli potrebbero essere i sostituti di eventuali vittime umane.

⁵³¹ Cohen 2005 pp. 95-96

⁵³² Sauvage 1997 p. 223

Il fatto che i bambini sotto una certa età siano tutti stati ritrovati al di sotto gli edifici fa sorgere un ulteriore dubbio sul sacrificio umano: se queste sono vittime di sacrificio, dove sono le sepolture dei bambini morti di cause naturali? E inoltre sono un numero eccessivo (spesso superano il 50% dei morti totali rinvenuti in un sito), sarebbe stata un'assurda strage in un momento storico in cui sopravvivere all'infanzia era molto difficile. Un ultimo problema è posto dai testi: i testi raccolgono i rituali importanti della civiltà della Mesopotamia, eppure in nessuno di essi vi sono istruzioni riguardo un rituale sacrificale di un bambino⁵³³. La pratica non è mai attestata e la fioritura di codici di leggi con tutte le tutele viste al paragrafo 2.3.3, porta a pensare che, anche se la pratica fosse mai esistita, dalla fine del III millennio a.C. non fosse più tollerata.

In conclusione, le sepolture infantili sotto gli edifici sono un modo per assegnare ai bambini molto piccoli ed ai neonati un luogo di seppellimento privilegiato estraneo alla necropoli, e con una discreta sicurezza non sono bambini sacrificati ma morti in modo naturale, durante il parto o per malattie infantili. Gli adulti che sono collocati nella stessa posizione potrebbero essere stati selezionati per questo "privilegio" per ragioni affettive o di ruolo sociale, ma non è lo scopo di questo studio stabilirlo. In linea generale, che si trattasse di un sacrificio umano o di un'offerta funeraria per una morte naturale "conveniente" lo scopo era probabilmente la soddisfazione delle divinità funerarie o di quelle della famiglia⁵³⁴, da cui lo stretto legame con la casa di abitazione.

⁵³³ Torres-Rouff & Pestle 2012 p. 49 analizza la possibilità di infanticidio domestico nelle sepolture infantili e neonatali di Kish, ma l'assenza di fonti scritte attestanti la pratica e la proporzione dei soggetti rinvenuti non suggerisce questo genere di epilogo. Molti sono raccolti attorno al tempio della dea Ninlil, la dea madre, o di Ishtar, potrebbe trattarsi di neonati e infanti molto piccoli morti naturalmente a poca distanza dalla nascita e sepolti a ridosso del muro del tempio

⁵³⁴ Brereton 2013 p. 235 propone di interpretare le sepolture infantili intramurarie come sacrifici a scopo di mantenere un collegamento con gli spiriti degli antenati della famiglia, una delle prove a tal proposito è la presenza di corredi, talvolta anche piuttosto ricchi, che andrebbero pertanto intesi come offerte per simboleggiare il passaggio di elementi culturali della comunità.

3. I giocattoli e gli oggetti ad uso specifico del bambino.

I bambini hanno una tendenza innata al gioco⁵³⁵, che è parte del processo di apprendimento di molte specie di mammiferi. Studiare le caratteristiche del gioco nelle società antiche è una sfida notevole vista la carenza di notizie in proposito. Mentre la parte del gioco che non prevede l'utilizzo di oggetti (giochi immaginativi, fantasie, giochi di gruppo) è praticamente impossibile da ricostruire in assenza di fonti scritte o iconografiche, i giochi che prevedono l'uso di oggetti possono essere, anche se con fatica, riconosciuti in ambito archeologico.

3.1 Giocattolo, oggetto votivo, o ...?

I bambini nell'antichità dovevano di certo utilizzare degli oggetti nella loro vita quotidiana. Identificare questi oggetti è molto difficile, perché spesso la loro cultura materiale si colloca in modo casuale all'interno abitato e si concentra nelle aree di confine con le zone dedicate agli adulti⁵³⁶. Si presentano diversi problemi quando si approccia la cultura materiale di una categoria come i bambini. Avevano oggetti creati specificamente per loro? Erano loro stessi produttori di oggetti? Si limitavano ad utilizzare gli stessi oggetti degli adulti, o li utilizzavano in modo differente per altri scopi⁵³⁷?

Per rispondere a questa domanda è necessario utilizzare ogni fonte possibile, qualsiasi oggetto trovato che potrebbe essere stato usato, i riferimenti nelle fonti, le conoscenze moderne di neuroscienze e la componente etno-culturale.

La relazione tra i bambini e la cultura materiale ad essi legata è difficile da identificare poiché, in genere, non sono produttori, ma neanche i consumatori esclusivi di determinati oggetti. In particolare, per quanto riguarda il contesto archeologico, è essenziale comprendere il valore degli oggetti contenuti nelle sepolture infantili.

Purtroppo, nonostante l'applicazione di diverse metodologie, vi sono dei limiti invalicabili per questa ricerca: la mancanza di un adeguato apparato iconografico (le testimonianze in tal senso sono tutte di contesti limitrofi), l'assenza di informazioni nelle fonti scritte (che riportano qualche termine e brevissime frasi riguardanti alcuni giochi senza chiarire però a chi fossero destinati), la

⁵³⁵ Mead 1975 p. 157 definisce il 'gioco' come un'unione di attività che conducono allo sviluppo cognitivo, all'esplorazione del mondo e allo sviluppo della creatività.

⁵³⁶ Baxter 2005 p. 58 riporta un esperimento antropologico gestito da Norman Hammond nel 1981 in cui si osservano le attitudini di un bambino di recuperare giochi e altri materiali e disporli in modo disordinato in luoghi diversi da quello di provenienza e, preferibilmente, in aree più ampie, meno chiuse/affollate.

⁵³⁷ Mead 1975 p. 159 ha analizzato l'importanza della produzione dei giocattoli da parte dei bambini stessi o degli adulti nella popolazione di Manus: quelli prodotti dai bambini rivelano una maggior spontaneità di gioco, dove invece quelli prodotti dagli adulti sono specificamente progettati per insegnare delle convenzioni sociali.

distanza culturale (che potrebbe spingere i ricercatori a fraintendere il valore di alcuni oggetti), le poche informazioni riguardo le dinamiche familiari, la scomparsa dei materiali deperibili (molti oggetti sicuramente erano in cuoio, paglia o stoffa⁵³⁸), la scarsa qualità della raccolta dei dati e dei materiali da parte dagli archeologi (inclinati ad evitare il problema della cultura materiale infantile a causa dell'elevato rischio di ricadere nella speculazione).

Per iniziare ad analizzare questo problema, è stato pertanto necessario prendere spunto da alcuni concetti dell'antropologia dell'infanzia.

Il metodo euristico proposto da Emily Cahan⁵³⁹, suggerisce di osservare la cultura materiale in 4 punti⁵⁴⁰:

1. Ambiente fisico: oggetti selezionati per i bambini e per il loro allevamento (inclusi gli ambienti domestici a loro dedicati e gli spazi esterni)
2. Ambiente sociale: relazioni sociali e valori, struttura della famiglia
3. Pratiche imposte dagli adulti: ruoli, idee, comportamenti, insegnati e imposti dagli adulti ai bambini per costituirne la figura sociale da inserire nella famiglia e nella società
4. Pratiche naturali dei bambini: interpretazione dei bambini degli insegnamenti e imposizioni degli adulti

La cultura materiale stabilisce e rinforza il ruolo sociale del bambino, canalizzando informazioni simboliche, comunicative e l'aspetto sociale⁵⁴¹. Gli oggetti che per eccellenza sono considerati specifici per i bambini sono i giocattoli. Per iniziare un'analisi sui giocattoli, è appropriato citare una frase dell'archeologa britannica Sally Crawford, che è una delle principali specialiste di archeologia dell'infanzia:

“Being a “toy” is a potential characteristic of all objects within a child’s environment, and that this transient “toy” stage is not irrecoverable and invisible in archaeological terms if the role of children in the depositional pathway of objects into the archaeological record is reassessed within a child-centred theoretical framework⁵⁴²”

⁵³⁸ Prima della diffusione della plastica nella produzione dei giocattoli, la maggioranza degli oggetti destinati ai bambini erano prodotti in sostanze morbide o naturali come il legno, la paglia, la stoffa, il cuoio, la ceramica. Per comprendere questa sostanziale differenza che si è affermata negli ultimi 80 anni è sufficiente osservare i giocattoli dei nostri nonni.

⁵³⁹ Baxter 2005 p. 35 rielabora e ristrutturata la teoria della Cahan per applicarla al contesto archeologico.

⁵⁴⁰ Anche Mead 1975 p. 159 e p. 169 riprende alcuni di questi punti mettendo in evidenza l'importanza della produzione dei giocattoli e la caratteristica tendenza dei bambini ad imitare gli adulti.

⁵⁴¹ Baxter 2005 p. 39-40

⁵⁴² Crawford 2009 p. 56

I giocattoli sono il genere di cultura materiale più caratteristico e significativo nello studio dell'infanzia, sono imbevuti di significato in base al contesto sociale d'uso⁵⁴³. Si collegano alle categorie 3 e 4 della Cahan e molto spesso sono oggetti che vengono destinati esclusivamente all'uso da parte dei bambini. In realtà tutto ciò che porta divertimento e può essere alterato dall'immaginazione può diventare un giocattolo, anche temporaneamente. Possono essere loro associati molteplici significati che non sono necessariamente elementi di separazione tra il mondo degli adulti e quello dei bambini. Gli adulti in genere considerano il giocattolo come una categoria di oggetti creata o acquisita per essere consegnata ai bambini e facilitare la loro abilità dei bambini a mimare e apprendere il mondo degli adulti. Possono essere usati dagli adulti per definire l'età, il genere o il ruolo sociale del bambino al fine di indicargli il ruolo corretto che deve assumere e mostrarlo al resto della comunità.

Il bambino invece percepisce il giocattolo in modo diverso, non come un oggetto specificamente studiato per lui ma un qualsiasi oggetto che possa assumere le caratteristiche ricercate in quel momento a livello potenziale. Da questo punto di vista sono considerati giocattoli⁵⁴⁴ anche: oggetti naturali, oggetti abbandonati dall'uso dagli adulti o qualsiasi altra cosa passi per le mani del bambino.

La questione dell'identificazione di un oggetto come un giocattolo, però, è estremamente complessa ed è risultata una sfida per gli studiosi che si occupano delle civiltà passate.

Gli oggetti destinati ai bambini sono normalmente considerati come un prodotto realizzato dagli adulti, ed in particolare dai genitori, per instillare determinate nozioni e valori nel bambino, e non come un'espressione creata dai bambini stessi⁵⁴⁵. Questa supposizione ha portato gli archeologi a dare scarsa considerazione al ruolo sociale del bambino. Inoltre, per evitare il problema di dover identificare e spiegare la presenza di giocattoli nel contesto archeologico, gli archeologi hanno fatto tutto il possibile per evitare la questione. È importante ricordare che, almeno per quanto riguarda la nostra società, questi oggetti studiati per comunicare ai bambini vengono da loro assimilati e amati e diventano per loro a tutti gli effetti reali (ad esempio, esistono sepolture di bambole rotte, pupazzi che diventano parlanti ecc. ...).

I bambini, al giorno d'oggi, non creano i loro giocattoli ma possono esprimersi attraverso essi, ad esempio distruggendoli per contrastare una decisione genitoriale o esprimere stress. I giocattoli servono ai bambini a definire il loro status tra i pari: vi sono bambini provenienti da famiglie più benestanti con giocattoli rari e costosi, e altri che ne hanno di più modesti.

⁵⁴³ Mergen 1992 p. 88 apud Baxter 2005 p. 41-46 porta l'esempio delle action figures contemporanee, chiedendosi per esempio perché alcuni G.I. Joe sono giocattoli e altri action figures, e perché Barbie è un giocattolo e non un action figure. Baxter continua il discorso di analisi delle caratteristiche del giocattolo in relazione al ruolo sociale del bambino.

⁵⁴⁴ Baxter 2005 pp. 41-46

⁵⁴⁵ Wilkie 2000 p. 100 analizza la situazione e la definizione del ruolo dei giocattoli e degli oggetti d'uso destinati specificamente ai bambini contemporanea in ambito europeo e americano.

Il giocattolo ha quindi molteplici funzioni⁵⁴⁶:

- strumento per insegnare ai bambini il loro ruolo da adulti;
- dialogo di controllo e resistenza;
- riflesso delle paure e delle ansie della crescita;
- espressione simbolica di classe e razza.

I bambini possono anche utilizzare un oggetto creato per loro dagli adulti inserendolo in un gioco o in uno scenario che l'adulto non aveva previsto.

Un esempio: le bambole nel XIX secolo⁵⁴⁷

Intento degli adulti	Intento dei bambini
Socializzare correttamente le bambine	Non amano le bambole perché limitano i giochi in un ambiente chiuso
Stimolare le capacità nel cucire realizzando abiti per bambole	Danneggiare la bambola: Inserire spilloni nella bambola, Lanciare la bambola contro la finestra, tagliarla con le forbici, romperle gli arti, far mangiare alla bambola sassi o terra → espressione di violenza, controllo o aggressione
Stimolare attitudini materne prendendosi cura della bambola	Uccidere la bambola per celebrarle il funerale → espressione di disagio nei confronti del blocco dell'espressività durante il gioco, un atto che viene perpetrato dagli adulti attraverso i giochi costrittivi.
Stimolare un appropriato comportamento sociale, di quiete ed eleganza, organizzando tea party con le bambole	Rompere i giochi esprime individualità e opinioni soprattutto quando avvengono cambiamenti sensibili nel tessuto sociale che li circonda (es. nascita di un fratello)

In tal senso i giocattoli si configurano come un elemento di dialogo all'interno della famiglia.

Potenzialmente ogni oggetto legato ad un bambino può diventare un giocattolo, perfino se la sua funzione originale è sacrale: per fare un paragone con l'attuale, spesso i bambini nel periodo precedente al natale, preparando il presepe utilizzano le statuine, che hanno la principale funzione

⁵⁴⁶ Baxter 2005 p. 22 L'autrice sottolinea che non è un'osservazione cauta ma che mette bene in evidenza che i bambini hanno delle caratteristiche peculiari come identità, priorità, speranza, paura, abilità e capacità. È sempre un rischio confrontare deduzioni derivate dalla nostra società con le società antiche ma è pur necessario trovare un punto di partenza per il dibattito.

⁵⁴⁷ Baxter 2005 p. 43 riporta i risultati di alcuni esperimenti e ritrovamenti di bambole del XIX secolo portati avanti da diversi storici del femminismo, Formanek-Brunnel, Masters e Wilkie.

di rievocare il momento sacro per la religione cattolica della natività, come dei pupazzetti che assumono il ruolo di personaggi di storie tutte loro.

3.2 Ipotesi sull'esistenza di giochi, giocattoli e biberon su base filologica e iconografica

I riferimenti nei testi, e le rappresentazioni di bambini impegnati nell'uso di oggetti sono di supporto alle ipotesi che possono essere effettuate riguardo la definizione degli oggetti destinati ai bambini. C'è un problema per quanto riguarda questo tipo di fonti: in Mesopotamia e Siria sono straordinariamente scarse. Le pochissime informazioni a disposizione sono state sostenute da confronti provenienti dalle aree limitrofe. In Egitto, ad esempio, si trovano dei semplici giocattoli⁵⁴⁸ come trottole (di solito tra i 2,5 e i 7 cm di diametro) in materiali vari quali legno e faïance blu, palle in legno o cuoio riempito con erba secca o glume d'orzo, piccoli animali di legno, bambole in legno o tessuti con abiti di corredo in lino.

3.2.1 Riferimenti dai testi

È difficile immaginare dei bambini che non giocano mai, in nessun momento della loro vita, nemmeno per una giornata. I bambini che frequentavano la scuola scribale, o che lavoravano, nei momenti di tempo libero si dedicavano ai giochi. È probabile che i giochi si svolgessero all'aperto, nelle strade, in quanto le case erano solitamente adibite a lavori di piccola produzione (tessitura, preparazione del pane...). Vi sono alcuni studiosi che ritengono che i bambini avessero giocattoli⁵⁴⁹ come armi finte⁵⁵⁰, piccoli archi, fionde, barchette, carri e carretti, animali giocattolo⁵⁵¹, trottole, yo-yo, palle, dadi e giochi in pietra⁵⁵², le bambine potevano giocare con bamboline e casette con mobili in miniatura, con vasetti miniaturistici⁵⁵³, con la corda per saltare (in base ai confronti con l'Egitto (Figura 87). La teoria è interessante ma per oltrepassare la semplice speculazione è necessario ritrovare altri dati in proposito. In un testo lessicale Medio Babilonese da

⁵⁴⁸ Janssen & Janssen 2007 p. 38 si occupano di giocattoli rinvenuti nelle sepolture del Medio Regno nella città di Kahun e di alcuni oggetti attribuiti a fanciulli provenienti dal sito di Deir el-Bahri del Secondo Periodo Intermedio.

⁵⁴⁹ Harris 2000 p. 21

⁵⁵⁰ Kilmer 2001 p. 363 elenca alcuni termini relativi ad archi e frecce, fionde e boomerang, ma le attestazioni di questi termini non sono in associazione con bambini.

⁵⁵¹ Kamp 2001 p. 447 ha svolto uno studio sulla popolazione Sinagua (civiltà Pre-colombiana in Arizona, USA), analizzando le impronte digitali sulla ceramica. Ha compreso come la realizzazione di figurine animali in argilla fossero opera dei bambini nelle prime fasi di apprendistato alla lavorazione della ceramica. Non è chiara purtroppo la funzione delle figurine animali in ambito Vicino Orientale né se fossero prodotte da adulti o bambini.

⁵⁵² Bertman 2003 p. 298

⁵⁵³ Schaeffer 1949 p. 258

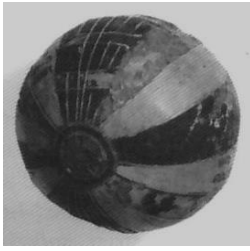


Figura 87 Palla egizia di epoca romana in fibra di canna e lino, dal Fayyum (Janssen & Janssen 2007 p. 39)

Nippur, sulle attività correlate al culto di Ishtar, sono presenti diversi giochi e giocattoli che venivano usati durante la festività⁵⁵⁴. In un testo sulla Lamashtu vi è un riferimento al gioco in generale, in un incantesimo che serve a evitare che prenda “le bambine mentre giocano⁵⁵⁵” oppure “i fanciulli dalle spalle delle balie”.

Uno di questi giochi è il *pukku mekkû* “palla e bastone”⁵⁵⁶, che qualche studioso ha proposto di identificare con un gioco simile all’hokey su prato irlandese⁵⁵⁷. Era noto per essere giocato in concomitanza di cerimonie nuziali all’epoca di Gilgamesh. In letteratura le bambine più grandi sono intente a saltare la corda, realizzare vesti danzare e cantare. La dea Ishtar è

trattata nei testi come una divinità legata al gioco delle fanciulle, che intervengono nelle feste



religiose, Ishtar è “colei che tiene la grande corda per saltare⁵⁵⁸”. La *keppû* “corda per saltare” è in associazione con fanciulle nel *mēlutu Ištar* “il gioco di Ishtar” interpretato come il salto della corda, probabilmente un tipo di gioco organizzato e di gruppo. La corda è un tipo di gioco molto

semplice, che trova vasta attestazione nel mondo contemporaneo, praticamente in qualsiasi luogo. E seguendo il filone degli studi dell’antropologia culturale si ritrova anche a ritroso nel tempo. La stessa cosa vale per altri giochi molto semplici come le trottolo e le palle, nonché le danze e i canti praticati dalle fanciulle che erano cari ad Ishtar e ad Ereshkigal. Attestazioni di bambine che danzano sono presenti nel racconto di Nergal ed Ereshkigal, dove Ereshkigal in un lamento per la fuga del compagno lamenta che “da quando ero una bambina, non ho conosciuto le danze delle fanciulle, né ho conosciuto i giochi delle bambine”. Un’altra attestazione è presente nelle “Sumerian Love Songs” in cui Dumuzi insegna ad Inanna a mentire alla madre su cosa abbia fatto durante la sua assenza, e le racconta “lei correva attorno a me suonando il tamburello e il flauto, cantava, dolcemente, cantava per me”⁵⁵⁹.

Vi è inoltre il termine *passu* che sembra riferirsi a una “bambola” però potrebbe essere interpretato anche come “pezzo” per un gioco da scacchiera (le scacchiere sono i giochi in assoluto più diffusi e meglio attestati, ma potrebbero non essere state usate dai bambini, sembrano configurarsi piuttosto come un gioco da adulti.

⁵⁵⁴ Kilmer 1993 p. 359, 361-363

⁵⁵⁵ Farber 2014 *ardatam ina mēlulim / šeḫram ina būd tārīyim* testo OB I. 10, un testo paleo-babilonese sulla Lamashtu p. 2822-283

⁵⁵⁶ Livingstone 2007 p. 23; Foster 2011 p. 125

⁵⁵⁷ Lamont 1995 p. 208

⁵⁵⁸ Foster 2005 p. 499

⁵⁵⁹ Gabbay 2003 p. 103

Nel testo Nergal ed Ereshkigal è presente un riferimento alle bambole: la dea Ereshkigal lamenta il fatto di non aver mai provato le gioie della maternità “Quando ero bambina, non ho mai giocato con le bambole, non ho mai saputo cosa voglia dire avere un figlio mio⁵⁶⁰”. Molto interessante è il *kišallu* “astragalo, osso” per la presenza frequente di astragali sia nelle sepolture di adulti che di bambini. Un gioco simile, che prevede il lancio dell’astragalo come un dado, è ancora presente nell’Iraq contemporaneo ed è praticato sia da adulti che dai ragazzi. Un altro elemento che potrebbe essere usato per il gioco da tavolo ma non è molto chiaro è l’*abnu* “sassolino”.

Delle navi giocattolo sono citate in una lettera amarniana “Una nave (giocattolo) di legno di cedro, ricoperta con oro, insieme a tutti i suoi equipaggiamenti: sei ‘navi da processione’ che i bambini possono tirare⁵⁶¹”.

Nei testi letterari sono noti dei sonagli destinati agli infanti: “Anche il figlio lattante dell’ufficiale, giocava felicemente con un sonaglio tra le braccia della sua nutrice”⁵⁶²

I giocattoli potevano essere ricevuti in dono in occasione del compleanno: i miti sulle divinità ci informano a riguardo: “quando Anu, suo nonno, lo vide (Marduk) egli fu felice, illuminato, il suo cuore era pieno di gioia. Anu creò e produsse i quattro venti, li pose nella sua mano, ‘lasciate che mio figlio giochi!’”⁵⁶³. In questo caso il nonno regala al piccolo Marduk i venti, i bambini “terreni” probabilmente ricevevano in dono un giocattolo. Per quanto riguarda il concetto di gioco in generale nel testo “La maledizione di Akkad”, nei rituali effettuati da Naram-Sin, vengono citate delle balie⁵⁶⁴ che giocano con i bambini “le balie che si prendono cura dei figli del condottiero giocano con le bacchette”

Sull’uso di altri strumenti non vi sono informazioni, nessuna traccia di strumenti utilizzati per nutrire i bambini o strumenti atti all’apprendimento di un mestiere.

⁵⁶⁰ Bertman 2003 p. 160

⁵⁶¹ Kilmer 1993 p. 363 Lettere di Amarna 14 ii 17f. (dall’Egitto), 1 e-ri-ni hurāša uhhuza qadu gab unūtešu 6 rukūbu šehherūti ša isaddadu

⁵⁶² Foster 2011 p. 125 ETCSL 2.1.5

⁵⁶³ Harris 2000 p. 117

⁵⁶⁴ Black 2004 p. 119

3.2.2 L'iconografia

Dal punto di vista iconografico non è pervenuta nessuna testimonianza né dalla Mesopotamia né dalla Siria. Alcune rare attestazioni di giocattoli sono presenti nei paesi limitrofi, l'Anatolia e l'Egitto.

In un ortostato ittita (Figura 88), datato al I millennio a.C., proveniente da Carchemish, si possono osservare dei giovani principi (i fratelli del re Kamanis) intenti a giocare: il rilievo presenta due registri, in quello più alto vi è un bambino più piccolo (è più piccolo di dimensioni e nudo, probabilmente di circa 2 anni d'età secondo la classificazione del precedente capitolo) sulla destra che sta imparando a camminare, non è chiaro se con l'aiuto di un bastone con un uccello finto sulla sommità oppure appoggiandosi semplicemente ad un trespolo con un falco vero⁵⁶⁵. Davanti



a lui camminano 3 bambini, che non sembrano essere molto più grandi, nelle loro mani si possono notare dei piccoli oggetti⁵⁶⁶.

Nel registro inferiore sulla destra sono presenti altri due bambini, apparentemente della stessa età di quelli del registro superiore, che giocano con delle trottolo e due legni con stoffa legata (probabilmente necessari a mettere in movimento la trottola, come nella fotografia a fianco di una trottola vintage), a sinistra invece due ragazzi più grandi sono intenti a giocare con delle ossa/astragali su una scacchiera.

⁵⁶⁵ Estham 2009 p. 109 considera questa raffigurazione come un esempio di falco domestico. In ambito ittita vi sono altri esempi di bambino con falco domestico ad esempio sul fregio di un rython d'argento zoomorfo a forma di cervo proveniente dall'Anatolia centrale del XIV-XIII sec. a. C. che raffigura una divinità bambina in piedi su un cervo con posato sulla mano sinistra un falco (Muscarella 1992 p. 7)

⁵⁶⁶ Caillois 1961 p. 60 i bambini più piccoli "giocano a giocare" ai giochi da tavolo tipici degli adulti, o comunque praticati ad un'età più matura.

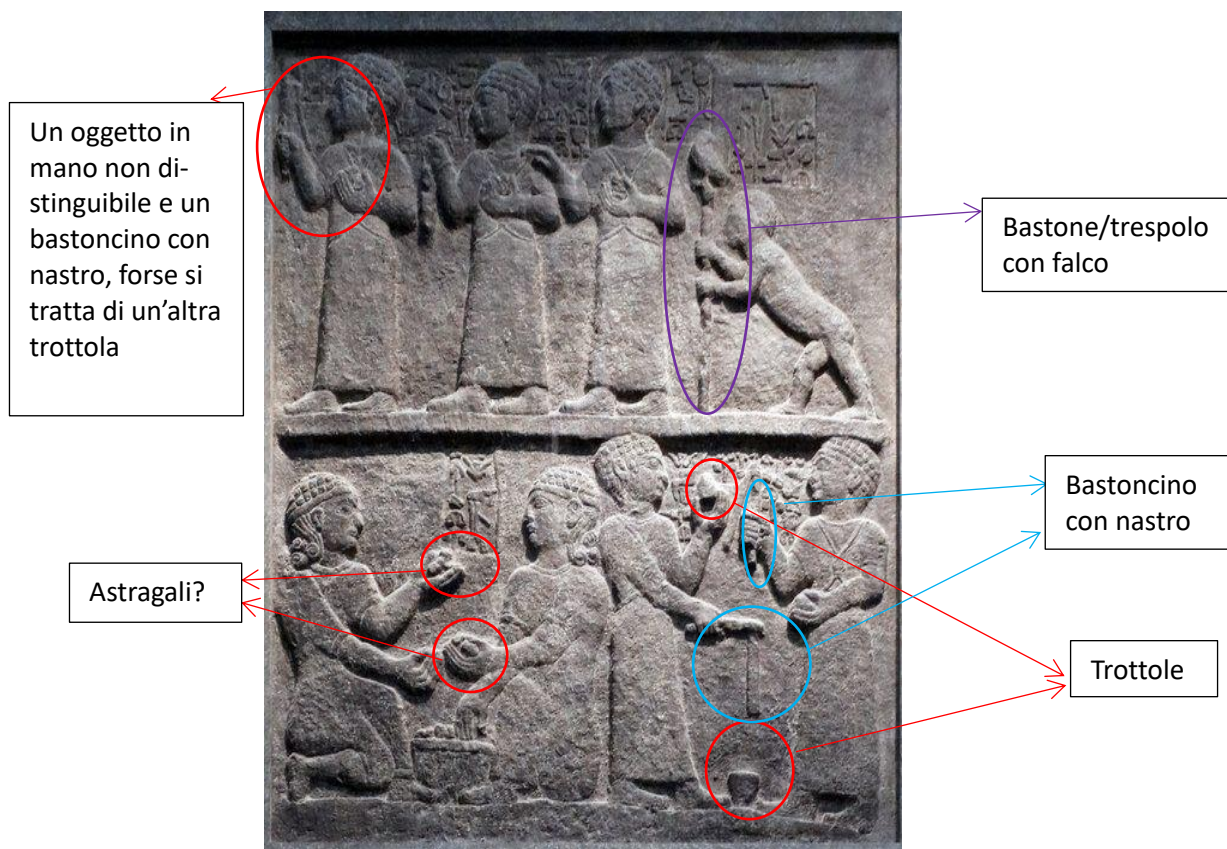


Figura 88 Rilievo neo-ittita da Carchemish raffigurante i giovani principi che giocano nel registro inferiore e un bambino che impara a camminare in quello, Sir Charles Leonard Woolley World History Account)



Figura 89 Trottole lignee di provenienza egizia

Le trottole (Figura 89) non sono attestate in nessuna sepoltura e in nessun contesto urbano della Mesopotamia antica, ma una spiegazione plausibile alla mancanza di un oggetto all'apparenza tanto diffuso è la possibilità che fossero realizzate in materiali deperibili. È improbabile che un bambino sarebbe riuscito a far girare con successo una trottola in pietra o in argilla piena a causa del peso elevato. Le attestazioni dall'Egitto ci indicano come possibile materiale il legno, leggero ma allo stesso tempo resistente. La diffusione di questo tipo di gioco in ambito Ittita e in ambito Egizio fa supporre che ve ne fossero anche in Siria, e probabilmente anche in Mesopotamia. Tuttavia, non è possibile affermare con assoluta certezza che questo fosse uno dei giocattoli dei bambini soggetti di studio.

In Egitto è attestato nelle tombe dipinte il gioco della palla (Figura 90). Non è chiaro, tuttavia, se il gioco fosse lo stesso riportato nei testi in Mesopotamia, dove la palla è citata in combinazione col bastone. Nessuna palla è stata trovata né in Mesopotamia né in Siria, e come per le trottole la possibile motivazione è il materiale di realizzazione.

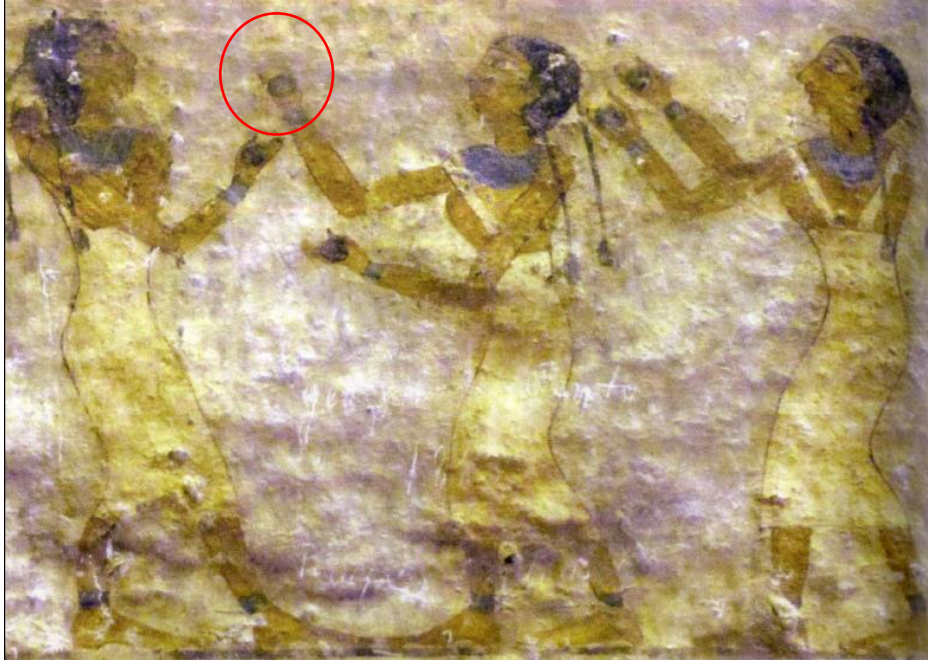


Figura 90 Fanciulle egizie che giocano a palla, indicata in rosso (Marshall 2014 pl. LX)

Le palle (Figura 91) che sono state ritrovate in Egitto sono tutte realizzate in tessuto, paglia e/o cuoio, materiali che non si conservano mai nel Vicino Oriente.



Figura 91 Palle in cuoio, lino e paglia dall'Egitto (Marshall 2014 pl. LIX)



In ambito iconografico vi sono della attestazione di altri oggetti destinati all'uso dei bambini, i "biberon". Nei rilievi di epoca Neo-assira si possono osservare delle madri che offrono da bere ai loro figli piccoli con giare col beccuccio (Figura 92) oppure con otri (Figura 93).

Figura 92 Prigionieri caldei, una donna dà da bere ad un bambino in un momento di pausa dalla marcia, Palazzo Nord di Ninive, rilievi di Assurbanipal, Corte J (London Royal Geographical Society 5-6, Barnett 1976 pl. XXX)

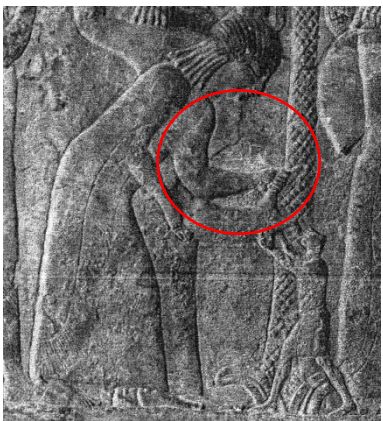
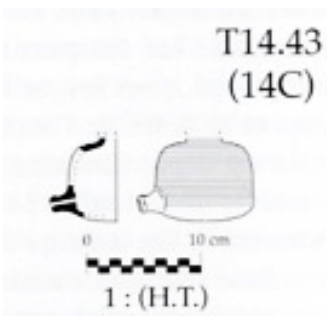


Figura 93 Donna babilonese che fa bere un bambino da un otre rilievo del palazzo sud -ovest di Ninive 630 a. C. ca British Museum (Bahrani 2001 p. 128)

Non vi sono ovviamente evidenze archeologiche degli otri, anche in questo caso per via dei materiali utilizzati, invece diversi vasi con beccuccio (in particolare giare) sono stati ritrovati, pochissimi però (solo 2 casi) nelle sepolture analizzate. Gli studiosi non sono d'accordo sulle funzioni delle giare con beccuccio che sono presenti sia in tombe di adulti che di bambini, tuttavia, come per molte cose, c'è la possibilità che siano oggetti polifunzionali. La funzione che meglio si attiene a questo caso è l'uso come vaso poppatoio, cioè come biberon, ciò non esclude che poi fossero usati per altro. L'ipotesi si fonda sulla logica necessità di nutrire i bambini nella fase di passaggio dal latte materno al cibo solido o di provare a farli sopravvivere con latte animale nel caso non vi fossero più le condizioni



per proseguire l'allattamento. Dalle raffigurazioni il bambino non è molto piccolo, ma come si vedrà più avanti parlando dello svezzamento questo avveniva il più tardi possibile, tra i 2 e i 3 anni.

Esempi in ambito archeologico di questo tipo di vasi sono presenti nelle tombe di Tell Arqa (es. T. 43, Figura 94) e Mari (T. 797), ed alcune altre.

Figura 94 Tell Arqa tomba 14.43 (Thalman 2008 p. 46)

3.3 I materiali delle tombe infantili: ipotesi di identificazione di una cultura materiale infantile.

Dallo studio dei materiali delle sepolture è quasi impossibile identificare oggetti d'uso, ma si possono mettere in evidenza le caratteristiche dei materiali che venivano tipicamente assegnati ai bambini, almeno al momento della morte.

Studiando i materiali provenienti dalle sepolture infantili si incontrano diversi problemi metodologici: l'identificazione del soggetto che ha operato la scelta del corredo, la funzione degli oggetti all'interno della sepoltura, l'identificazione del rituale funerario.

È l'ideologia della famiglia e della società a selezionare i materiali da inserire nella sepoltura. Gli oggetti tipici di una comunità spesso differiscono dalle altre, in quanto sono studiati specificamente per il loro valore simbolico nella soluzione simbolica che viene offerta al turbamento sociale provocato dalla morte di uno degli individui del gruppo⁵⁶⁷. I corredi, infatti, codificano la memoria collettiva.

È possibile identificare oggetti infantili dalle sepolture? Si può tentare, ma con un ampio margine di speculazione.

Gli archeologi si servono di diversi metodi d'osservazione per identificare un giocattolo dal contesto archeologico⁵⁶⁸:

- le piccole dimensioni: normalmente si associa un oggetto piccolo ad una persona piccola, in molti studi antropologici e anche nella società contemporanea spesso i bambini giocano con oggetti miniaturistici che mimano oggetti di uso quotidiano, tuttavia considerare giocattoli oggetti che risultano essere semplicemente le miniature di oggetti più grandi può essere rischioso: sono noti contesti antropologici in cui ha una funzione rituale, votiva o funeraria, contenitori di sostanze rare o pregiate (profumi, pigmenti, o altri usi speciali. Diverso è se l'oggetto miniaturistico in questione non trova corrispondenze con oggetti più grandi nello specifico contesto di ritrovamento. È comunque spesso vero che le miniaturizzazioni sono create per i bambini per insegnare ruoli prescritti e abilità che devono conoscere per interagire in società attraverso l'apprendimento mimico;
- somiglianza con i giocattoli moderni;
- manifattura grezza;

⁵⁶⁷ Laneri 2004 pp. 34,36 porta l'esempio del crisantemo, un fiore che in Italia viene usato per commemorare i defunti, ed invece in Giappone è simbolo di festa e rinascita.

⁵⁶⁸ Baxter 2005 pp. 46-50 cita lavori di diversi archeologi e antropologi che hanno studiato Inuit e Indiani d'America, Judd, Nesbitt, Pearce, Park, Santina, Smith, Shipbeck, Vanstone, Formanek-Brunnell, Sutton-Smith, Pearson, Rothchild, Golden (greci), Shein (aztechi)

- record di giochi o giocattoli nei testi, nell'arte e in altra cultura materiale della popolazione oggetto di studio;
- associazione di oggetti con i resti infantili nelle sepolture, nei casi in cui i corredi rappresentano la vita dell'individuo (non si distacca completamente dalla sfera culturale ma potrebbe essere una rappresentazione fedele di ciò che era).

Considerare uno solo di questi elementi per stabilire se un oggetto è un giocattolo o meno può essere rischioso ma la combinazione di più fattori può invece dare un certo grado di sicurezza.

Oltre ai giocattoli, un altro elemento archeologico di difficile analisi sono gli oggetti realizzati dai bambini per apprendere le tecniche di produzione⁵⁶⁹. Grazie agli studi di antropologia cognitiva è noto che l'apprendimento può avvenire in 4 modi:

- per imitazione
- per dimostrazione diretta da parte dell'adulto
- sulla base di istruzioni verbali
- per creazione autodidatta del bambino

Solitamente il bambino apprende sulla base della sua socializzazione, dal padre se maschio e dalla madre se femmina. Sperimentando le capacità cognitive dei bambini contemporanei (Appendice 3) è risultato evidente che la definizione del genere, o comunque della categoria sociale, avviene molto presto, tra i 2 e i 3 anni. È probabile che l'apprendimento del futuro mestiere iniziasse in questa fase, procedendo come prima cosa a “collocare” il bambino nella società tramite la divisione delle mansioni e l'apprendistato in famiglia.

L'identificazione in contesto archeologico di un prodotto realizzato da un bambino è ancora più complessa del giocattolo. Solitamente vengono considerate:

- piccole dimensioni;
- scarsa qualità;
- presenza di impronte digitali infantili.

Mentre le impronte digitali sono certe per quanto riguarda le dimensioni e la fattura si può avere un'incerta attribuzione, potrebbe trattarsi anche di un apprendista più maturo, o anche di un adulto più maldestro degli altri produttori, non necessariamente di un bambino.

La diretta associazione in una sepoltura infantile di elementi di corredo permette lo studio della cultura materiale dei bambini: il simbolismo potrebbe essere legato allo status di bambino ma potrebbe anche assumere significati di rappresentazione di oggetti che i bambini utilizzano per imparare ad essere adulti e ad inserirsi nella società (strumenti, giocattoli). Se alcuni oggetti sono

⁵⁶⁹ Baxter 2005 p. 50-56

esclusivi delle tombe di bambino, ancor meglio si ha una visione dell'oggettistica a loro correlata ed è possibile proporre confronti con materiale rinvenuto in ambito non funerario⁵⁷⁰. Tuttavia, riconoscere il simbolismo del corredo non è semplice: il problema principale quando si ha a che fare con materiali provenienti dalle sepolture è distinguere qual è l'ideologia che ha portato alla costituzione di quella sepoltura.

Per descrivere gli oggetti delle sepolture va quindi tenuto conto dell'elemento culturale, divino, di cui potrebbero essere intrisi. È necessario ricordarsi che il corredo dei bambini viene scelto dagli adulti, e non è chiaro a quale meccanismo si siano affidati per la scelta: sono stati guidati dall'emozione inserendo nel corredo degli oggetti del quotidiano, oppure hanno seguito uno specifico rituale codificato dalla società? È possibile che alcuni di questi oggetti abbiano entrambe le funzioni, magari anche in modo accidentale? È possibile che i bambini giocassero con oggetti dalla diversa funzionalità per mancanza di comprensione del valore simbolico intrinseco dell'oggetto? Per rispondere a questi quesiti è stato necessario indagare la capacità di comprensione e apprendimento dei bambini in base alla loro fascia d'età. Nell'Appendice 3 è descritto un semplice esperimento per comprendere fino a che punto la società e la famiglia possono influenzare i bambini più piccoli, che non hanno ancora raggiunto una maturità sufficiente a comprendere a pieno le regole e le convenzioni sociali. I bambini dimostrano una grande capacità di comprensione del divino⁵⁷¹, fin dalla più tenera età. In ambito psicologico si propongono considerazioni riguardanti la capacità innata, genetica, a propendere per la presenza di un essere superiore e, allo stesso tempo, si considera la maggior facilità a concepire l'esistenza di un ente non visibile non completamente caratterizzato e con particolari capacità soprannaturali. Tuttavia, questa capacità non si manifesta prima dei 2 anni. Per quanto riguarda le capacità soprannaturali legate ad un oggetto, o la comprensione delle regole legate al soprannaturale due studiosi, Barrett e Richert, hanno dimostrato con un esperimento che i bambini sotto i 5 anni non riescono a percepire questi elementi, pur essendo in grado di esprimere il concetto di soprannaturale tramite il divino⁵⁷². Viene altresì evidenziata una maggior difficoltà nella comprensione del soprannaturale in ambito applicativo soprattutto nei bambini tra i 3 e i 5 anni a cui i genitori non hanno impartito un'educazione religiosa.

⁵⁷⁰ Baxter 2005 p. 108

⁵⁷¹ Bulbulia 2004 675-679 Presenta una raccolta di studi sulla percezione e l'apprendimento della religiosità durante l'infanzia su un campione di bambini di religione cristiana statunitensi. Il problema non è definire cosa apprendono della religione cristiana, ma il momento in cui il bambino diventa cosciente del soprannaturale e quando invece riesce a identificarlo con quello dettato dalla sua società ed educazione. Le teorie presentate qui di seguito sono sostenute da diversi esperimenti che Bulbulia ha raccolto e che saranno esplicitati in nota in quanto forniscono supporto alle teorie presentate ma non sono soggetti essenziali per il procedere del ragionamento sulla capacità dei bambini antichi di concepire il culto.

⁵⁷² Gli studiosi hanno proposto a bambini da 3 a 8 anni tre giocattoli, una scimmia, un gatto e una bambola. Hanno detto ai bambini che il gatto ha il potere di vedere nel buio. Hanno poi fatto guardare i bambini in una scatola buia, e quindi, dopo che i bambini hanno risposto di non aver visto nulla, hanno chiesto loro chi dei giocattoli avrebbe potuto invece vedere qualcosa. Al di sopra dei 5 anni la maggior parte ha ragionato che il gatto ha il potere di vedere nel buio, al di sotto di quell'età le risposte sono state casuali e in genere è stata scelta la bambola. Alla fine, è stato chiesto loro se Dio potesse vedere nella scatola e tutti eccezionalmente hanno risposto in modo affermativo.

Si pone poi il problema di cosa i bambini ripetano per registrazione mnemonica e cosa invece venga assimilato e realmente appreso sul pensiero religioso. Gli studiosi hanno notato che i bambini nel tentativo di spiegare la creazione di elementi naturali del mondo tendono a ripetere nozioni apprese dai genitori, più o meno soprannaturali a seconda dei casi, ma solo intorno agli 11-13 anni problematizzano il discorso prendendo in considerazione elementi diversi dal soprannaturale⁵⁷³. Questi studi evidenziano che in assenza di un'informazione scientifica relativamente alle questioni della creazione del mondo vi è un istinto naturale verso una forma sovranaturale, e nel caso siano immersi in un ambiente con un elemento sovranaturale già radicato e noto l'assimilazione inizia fin dalla più tenera età. Invece l'ambito delle regole e del significato degli oggetti viene gradualmente appreso intorno ai 5 anni. È stato evidenziato anche un legame con la componente morale⁵⁷⁴: in questo caso però l'applicabilità a contesti diversi è dubbia. La moralizzazione tramite la religione è un tipico elemento del cristianesimo che difficilmente si presenta nella religiosità antica. Ciò che è importante ai fini di questo studio è che i bambini piccoli non sono in grado di comprendere il valore sacro di un oggetto, e tendono piuttosto a vederne il valore pratico, o immaginario (ad esempio, un mestolo che diventa una spada per sconfiggere il drago-frigo). L'immaginare, il giocare con ciò che è disponibile è un tratto caratteristico della mente umana e trascende anche la cultura. Immaginare e giocare serve a sviluppare le competenze creative, autocontrollo e a migliorare la socializzazione.

È vero che il corredo viene scelto da chi resta in vita, perciò probabilmente dai genitori, ma non si può escludere che i bambini avessero rivestito degli oggetti dal valore religioso anche di altri valori per la loro capacità di stravolgere la funzione in modo creativo. Un oggetto si sacralizza nel momento in cui viene posto come offerta, non necessariamente possiede valore sacro a priori⁵⁷⁵.

Oltre alla sfera divina la cultura materiale dei bambini va incontro ad un'altra grande funzionalizzazione sociale: l'attribuzione del genere e del ruolo sulla base degli oggetti utilizzati. Si è dimostrato che la comprensione della differenza tra degli oggetti "appropriati" o "inappropriati" avviene molto presto, il processo ha già inizio intorno ai 2 anni. È possibile che nei corredi questa

⁵⁷³ I bambini tra i 5 e i 7 anni hanno la tendenza a rispondere "lo ha fatto Dio" oppure "perché è così" nel caso di famiglie di stampo non religioso. A 11-13 anni i bambini provenienti da famiglie non religiose iniziano a ragionare su come o cosa possa averle realizzate, nel caso non abbiano già una formazione scolastica in proposito, e solo i bambini provenienti da famiglie molto religiose arrivano, comunque dopo aver effettuato un ragionamento, a definire Dio come il responsabile.

⁵⁷⁴ In questo esperimento a bambini molto piccoli, anche di 2 anni è proposto di attendere in una stanza l'arrivo dell'analista con davanti una scatola, senza aprirla. Viene detto loro che non saranno soli perché ci sarà la "principessa Alice" con loro, una figura inventata ad hoc con le capacità soprannaturali di essere invisibile e poter vedere le loro azioni e di valutarle per decidere se il bambino le piace oppure no. La maggior parte dei bambini sbircia sotto la scatola una volta da soli e gli analisti iniziano ad accendere e spegnere la luce. A quel punto i bambini iniziano ad acquisire la consapevolezza che la Principessa Alice è reale con reazioni talvolta stupite ed entusiaste ma in buona parte dei casi di timore, per il rimorso morale di aver disobbedito.

⁵⁷⁵ Grottanelli 1988 p. 40-42

differenza sia messa in evidenza⁵⁷⁶: in tal senso però non si possono formulare ipotesi in quanto è impossibile stabilire il sesso di un bambino dai resti osteologici, e senza poter avere nessun campione di confronto, qualsiasi paragone con l’assegnazione del genere in base al corredo è una speculazione.

3.3.1 Siria

Nelle tabelle sottostanti è stato effettuato un conteggio per corredo (non per numero di oggetti in un singolo corredo!) delle occorrenze di determinati materiali per ogni fascia d’età e per periodo storico. Va ricordato che i dati di moltissimi corredi sono mancanti, non è noto se fossero privi di corredo per cui esclusi dalla pubblicazione, o trascurati da pubblicazioni di scarsa qualità in termini di dettaglio delle sepolture. Sono stati indicati in “Nessun corredo” solo i casi accertati di assenza di corredo, le caselle bianche indicano mancanza di dati. Il campo “Ceramica” include tutte le tipologie di vasellame, il campo “Perline” le perline e i piccoli pendenti, il campo “Gioielli” tutti i monili, in qualsiasi metallo (bronzo, ferro, rame, oro, argento), il campo “Figurine in terracotta” raccoglie le occorrenze sia di figurine animali, che umane, che modellini. “Altri oggetti” accoglie qualsiasi altro tipo di oggetti, armi, granaglie, campanelle, sigilli, tavolette, scarabei e altro, per la scarsità di occorrenze.

Calcolitico Siti: Tell al-Abr, Tell Beydar

Classe d’età	Tipo di oggetto							Nessun corredo
	Ceramica	Perline	Gioielli	Ossa animali	Conchiglie	Figurine in terracotta	Altri oggetti	
Neonati	3	1						4
Infanti								
Bambini piccoli								2
Bambini								
Adolescenti								

⁵⁷⁶ Arnold 2006 pp. 153-154 Nell’età del ferro in Europa si evidenziano tipologizzazioni dei materiali di corredo dei bambini, con un marcato segno di riconoscimento della mascolinità stabilito dalle armi. Ad esempio nel sito di Hallstatt i bambini maschi sono sepolti con spade armature e asce, ma anche gioielli come anelli per capelli, bracciali e orecchini posti su un lato del corpo, le femmine invece presentano solo gioielli bracciali, cavigliere, orecchini, perle in vetro, amuleti, ambra, oggetti naturali non lavorati posti in modo simmetrico da ambo i lati.

Bronzo Antico. Siti: Umm el-Marra, Tell Knedig, Tell Majnuna, Tell Mohammed Dijab, Tell Barri, Tell Banat, Tell Melebiya, Tell Beydar, Chagar Bazar, Tell Leilan, Mari, Gre Virike, Tell Bi'a, Jerablus Tahtani, Carchemish.

Classe d'età	Tipo di oggetto							Nessun corredo
	Ceramica	Perline	Gioielli	Ossa animali	Conchiglie	Figurine in terracotta	Altri oggetti	
Neonati	3	13	19	4	2	2	2	26
Infanti	28	16	15	5	4	2	3	35
Bambini piccoli	5	4	3	1			1	5
Bambini	36	14	15	3	1	2	5	10
Adolescenti	6	2	8					1

Bronzo medio. Siti: Emar, Qatna, Tell el-Ghassil, Tell Arqa, Tell Brak, Tell Mohammed Diyab, Qara Quzaq, Khirbet al Umbashi, Tell Tuqan, Terqa, Ugarit, Mari Chagar Bazar.

Classe d'età	Tipo di oggetto							Nessun corredo
	Ceramica	Perline	Gioielli	Ossa animali	Conchiglie	Figurine in terracotta	Altri oggetti	
Neonati	2							7
Infanti	14	3	2	2	2		4	15
Bambini piccoli	1	3	5		1	1	1	1
Bambini	12	4	3	1	2		6	6
Adolescenti	4	2	2				3	

Bronzo Tardo. Siti: Mari, Tell Sabi Abyad, Kahat, Tell Mohammed Diyab, Tell Shiukh Fawqani, Tell Brak, Tell Arqa, Tell Fekhariya, Qatna.

Classe d'età	Tipo di oggetto							Nessun corredo
	Ceramica	Perline	Gioielli	Ossa animali	Conchiglie	Figurine in terracotta	Altri oggetti	
Neonati	2	1	1	1	1			
Infanti	15	38	25	1	6		3	22
Bambini piccoli	2	3	3		2		2	
Bambini	16	2	5	1	3		1	2
Adolescenti	4	4	2	1	4		1	2

Ferro. Siti: Tell Fekhariya, Tell Shiukh Fawqani, Tell Tuqan, Carchemish, Kahat.

Classe d'età	Tipo di oggetto							Nessun corredo
	Ceramica	Perline	Gioielli	Ossa animali	Conchiglie	Figurine in terracotta	Altri oggetti	
Neonati	1	1			1		1	
Infanti								
Bambini piccoli	1							
Bambini	4	4	4				2	4
Adolescenti								

Da queste tabelle è possibile osservare che i dati per il Calcolitico sono insufficienti a proporre ipotesi, così come quelli relativi all'età del Ferro. Le informazioni sono più abbondanti per l'età del Bronzo ed in particolare per il Bronzo Antico. Quando è presente corredo, indipendentemente dall'epoca, è presente della ceramica, sono pochi i casi in cui non è presente ceramica e vi sono altri oggetti da soli. Una buona porzione dei corredi include anche perline e pendenti. Meno frequenti, ma comunque presenti, i monili, in minor misura vi sono ossa animali e conchiglie (che aumentano nel Bronzo Tardo), e in tutte le epoche casi molto rari di altri oggetti. Non è possibile notare una particolare differenziazione dei corredi per fascia d'età, eccetto per la ceramica: ad un'età maggiore spesso corrisponde un numero di vasi maggiore. Neonati e infanti in genere presentano massimo 2-3 vasi, mentre vi sono bambini con un numero maggiore, fino a 10 vasi. I

corredi delle sepolture multiple in questo caso sono stati considerati fuorvianti: spesso includono anche adulti ed è difficile stabilire a chi appartenessero gli oggetti. Tra gli oggetti speciali registrati nelle poche sepolture che li contengono, e tutti relativi a bambini (no infanti, no neonati), vi sono due casi di infanti con vasetti miniaturistici, un bambino piccolo con uno scalpello in bronzo miniaturistico, alcuni casi di bambini con pendenti incisi in forma di animali, due casi con chiodi (forse risultanti da una cassetina lignea?), una lama in selce, un'impressione di un sigillo cilindrico, un amuleto in lapislazzuli a forma di riccio, un carrettino in argilla, una punta di freccia in bronzo, uno scarabeo in lapislazzuli con iscrizione geroglifica.

3.3.2 Mesopotamia.

Si ripropongono delle tabelle realizzate con lo stesso criterio di quelle relative alla Siria al paragrafo precedente.

Calcolitico. Siti: Yarim Tepe, Eridu, Arpacyah, Tepe Gawra, Tell es-Sawwan

Classe d'età	Tipo di oggetto							Nessun corredo
	Ceramica	Perline	Gioielli	Ossa animali	Conchiglie	Figurine in terracotta	Altri oggetti	
Neonati	42	5				6	3	2
Infanti	59	2				7	16	21
Bambini piccoli								
Bambini								
Adolescenti	7	3				2	2	1

Bronzo Antico. Siti: Abu Salabikh, Nuzi, Nippur, Khafaje, Tepe Gawra, Kish.

Classe d'età	Tipo di oggetto							Nessun corredo
	Ceramica	Perline	Gioielli	Ossa animali	Conchiglie	Figurine in terracotta	Altri oggetti	
Neonati								
Infanti	11	4		7	3		4	20
Bambini piccoli								
Bambini								
Adolescenti								

Bronzo Medio. Siti: Larsa e Tell Abada.

Classe d'età	Tipo di oggetto							Nessun corredo
	Ceramica	Perline	Gioielli	Ossa animali	Conchiglie	Figurine in terracotta	Altri oggetti	
Neonati								
Infanti		137			1			
Bambini piccoli								
Bambini								
Adolescenti								

Per il Bronzo Tardo non vi sono dati.

Ferro. Siti: Sippar, Tell Sabra, Nippur, Kish, Khirbet Amr'Shemali.

Classe d'età	Tipo di oggetto							Nessun corredo
	Ceramica	Perline	Gioielli	Ossa animali	Conchiglie	Figurine in terracotta	Altri oggetti	
Neonati								
Infanti	17	26	9				1	45
Bambini piccoli								
Bambini								
Adolescenti		1						

Diversamente dalla Siria, la documentazione relativa alla Mesopotamia è ancora più scarsa e risulta sufficiente soltanto per il calcolitico. Anche qui è riscontrabile la presenza di ceramica e perline e pendenti nei pochi contesti per cui vi sono dati, peculiare per quanto riguarda il Calcolitico, la maggior frequenza di oggetti "Altri" rispetto ai dati degli altri periodi (quasi tutte da Tell es-Sawwan). Le figurine umane in argilla sono piuttosto frequenti all'interno dei corredi di neonati e infanti, e raggiungono un massimo di 6 statuine in un singolo corredo, tra gli altri oggetti si trovano strumenti in pietra, asce in pietra, falli in pietra e palline in pietra. È interessante notare che i corredi contengono o un oggetto in pietra, o una figurina fittile, si potrebbe, molto cautamente, ipotizzare che rappresentino una differenziazione di genere, o di classe sociale. Uno dei corredi presenta delle figurine in alabastro invece che in argilla. Da Tepe Gawra provengono due corredi di infanti assolutamente peculiari, uno con un caprone di argilla e un sonaglio, l'altro con una macina, dell'ocra e uno strumento da trucco. Per il periodo Proto-Dinastico è presente una lucerna da Kish, un cesello in rame da Abu Salabikh e due ciotole in pietra da Khafaje. Per il periodo Neo-Babilonese, da Nippur, un pendente in pietra nera e due scarabei. Anche in questo caso, come accade in Siria, ad eccezione per il sito di Tell es-Sawwan gli oggetti presenti sono isolati, non si assomigliano tra loro e sono praticamente degli unicum.

3.3.3 Ipotesi di classificazione

Nelle tombe infantili, di ogni periodo, ci sono in linea generale gli stessi oggetti⁵⁷⁷. Cambia la frequenza e la preferenza nei materiali ma le caratteristiche generali sono le stesse: una base del corredo costituito da prodotti in ceramica e collane di perline e amuleti, corredata talvolta da gioielli e/o elementi naturali (ossa, uova, conchiglie), e, a seconda del periodo, più o meno raramente da oggetti speciali, in metallo o dalla fattura insolita. Presentano nella maggior parte dei casi una discreta somiglianza con i corredi degli adulti⁵⁷⁸, la principale differenza è la scarsità di elementi di “genere”, soprattutto nelle sepolture infantili. Armi, fusarole, sono rari se non assenti.



Figura 95 Esempio di ceramica di corredo da Tell Melebiya tomba 495(Lebeau 1993 p. 254)

Come prima cosa si trovano vasi ceramici (Figura 95), elementi che non differiscono di molto dal corredo degli adulti se non per il loro numero (raramente un infante ha più di 2 elementi e un bambino più di 4 contro circa 5-7 elementi di un adulto⁵⁷⁹), e raramente per la loro foggia, che risulta di dimensioni leggermente inferiori. Talvolta la scelta ricade direttamente su forme ceramiche non molto grandi per loro caratteristiche. Le forme ceramiche più comuni sono ciotole, ollette, giare in varie foggie e misure. Un discorso a parte va fatto per le giarette con beccuccio, o più in generale qualsiasi forma ceramica con beccuccio, da alcuni studiosi interpretate come biberon. In realtà sono presenti in maggior misura nelle sepolture degli adulti piuttosto che in quelle infantili. Le attestazioni sono rare e da pochi siti.

⁵⁷⁷ Oakley 2003 pp. 168-169, 176-177 In Grecia sono presenti diversi confronti per giocattoli rinvenuti nelle tombe, proprio sulle lapidi delle tombe stesse, ma talvolta anche su altri oggetti. Su un lekythos attico del 440 a.C. vi è una raffigurazione di una fanciulla che porta una bambola verso una tomba, su di una pietra tombale attica del 360 a.C. una fanciulla stringe la sua bambola, in una tomba Apulia del IV sec a.C. sono stati ritrovati vasetti e piccoli animali, in un'altra sepoltura vi è una “biberon” corinzio (550-500 a.C.) una forma chiusa con beccuccio, due anse laterali e colino sulla sommità per introdurre il latte, in un'altra sepoltura è stato trovato un sonaglio a forma di maiale in terracotta (IV sec. a.C.). Purtroppo, né in Mesopotamia, né in Siria sono state ritrovate simili testimonianze che chiariscono la funzione degli oggetti di corredo.

⁵⁷⁸ Laneri 2004 pp. 114-117 nel III millennio, Media Vallata dell'Eufrate di ritrovano quasi tutti gli elementi elencati per i bambini anche per gli adulti: collane in pietre semi-preziose, gusci di conchiglia lavorati, pendenti in osso, spilloni in rame, orecchini, anelli, bracciali e diademi in rame, argento e talvolta oro, sigilli cilindrici in pietra, punte di lancia, picche, spade e pugnali, ossa animali, carretti, figurine femminili fittili.

⁵⁷⁹ Pollock 1999 p. 205 I corredi si differenziano rispetto a quelli degli adulti, infanti e bambini probabilmente erano visti come non totalmente “socializzati” e pertanto non ricevono il rituale pieno riservato ai membri della società

Tabella delle attestazioni di giare con beccuccio nelle sepolture infantili:

	Sito	Periodo	Età
Siria	Mari	Proto-Dinastico	2 anni
	Tell Arqa	Inizio Bronzo Medio	infante
	Tell Beydar	Proto-Dinastico	bambino
	Umm al-Marra	III millennio a.C.	5 neonati
	Abu Salabikh	Proto-Dinastico	1 di 2-3 anni, 1 bambino
Mesopotamia	Tell Sabra	Accadico	6 mesi
	Nippur	Proto-Dinastico tardo	bambino
	Khafajeh	Proto-Dinastico	3 di 5-6 anni, 1 di 7-8 anni

Sicuramente, come attestano i rilievi, una delle loro funzioni era anche di essere usata come biberon, ma probabilmente veniva usata alternativamente, come “borraccia” dagli adulti o nel caso funerario per le libagioni in offerta al defunto. È difficile stabilire la sua funzione nelle tombe dei bambini: viene messa per motivi emotivi? Nulla lo esclude, anzi spiegherebbe perché non si tratta di un oggetto molto comune. È interessante notare che in alcuni siti è in correlazione a neonati ed infanti in età da svezzamento, ma ci sono delle eccezioni come Khafajeh e Abu Salabikh dove si trova anche con bambini più grandi. La questione è annosa e probabilmente irrisolvibile: sicuramente non aveva un solo utilizzo esclusivo, che il suo valore nella tomba sia quello di biberon o quello di strumento rituale per le libagioni non sembra comunque molto importante. È un elemento troppo sporadico per poter essere considerato tipico del rituale funerario infantile. Per esprimere un’opinione, il fatto che sia così al di fuori del rituale, propenderebbe a favore dell’elemento emotivo, un oggetto destinato al defunto che non ha potuto utilizzare o che ha utilizzato in passato; ma si tratta purtroppo solo di una speculazione.

Un altro elemento insolito sono i vasetti miniaturistici: interpretati quasi universalmente come giocattoli dagli studiosi che li hanno rinvenuti, hanno la curiosa caratteristica di trovarsi anche nelle tombe di adulti. Il fatto più interessante è la loro rarità: i vasetti miniaturistici sono tutt’altro che comuni, sia nelle tombe di bambini che di quelle degli adulti. Quando sono presenti, nella maggior parte dei casi si tratta di un singolo vasetto all’interno di un gruppo di vasi normali. Come per le giare con beccuccio anche in questo caso il numero di ritrovamenti è esiguo.

Tabella delle attestazioni di vasetti miniaturistici nelle sepolture infantili:

	Sito	Periodo	Età	Tipologia
Siria	Kahat-Tell Barri	Mitannico	1 neonato	2 ciotole miniaturistiche
	Ugarit-Ras Shamra	Bronzo Medio finale	1 infante	1 brocchetta miniaturistica
	Mari	Proto-Dinastico	1 bambino	1 vasetto miniaturistico carenato con fondo a punta
	Carchemish	Età del Ferro	1 bambino	1 vasetto miniaturistico
	Tell Beydar-Nabada	Proto-Dinastico	1 bambino	1 giara globulare miniaturistica
	Mesopotamia	Khafajeh	Proto-Dinastico	1 bambino
		Paleo-babilonese	1 bambino	1 vasetto conico miniaturistico

Anche i vasetti miniaturistici sembrano pertanto non far parte del rituale codificato, sono eccessivamente rari. Sulla base di questa osservazione effettivamente l'attribuzione della funzione di giocattolo a questi oggetti non è lontana dalla realtà: anche le prove di gioco con le riproduzioni di vasetti miniaturistici (Appendice 2) hanno dimostrato che sono funzionali allo scopo e sufficientemente resistenti. Non vi sono particolari motivi per cui non possano essere state usate in questo modo. La presenza di oggetti in miniatura nei corredi spesso ha indotto gli studiosi a valutarli come dei giocattoli, e probabilmente è proprio di questo che si tratta.

Le perline, parti di collane e bracciali, erano quasi onnipresenti nelle tombe infantili e costituiscono l'elemento minimo di corredo.

Le perline (Figura 96) potevano essere di varie fogge e materiali: cornalina, lapislazzuli, conchiglia, osso, ambra, calcite, pietra, fritta, terracotta, bronzo, quarzo, in forma a barile, piatte, allungate, sferiche (Figura 104). Nel corso dei diversi periodi storici vi è una preferenza più marcata per un certo tipo di collana, con 2 o 3 materiali tra quelli elencati, probabilmente per seguire la “moda” del tempo. Il concetto più importante però è l'onnipresenza di questi oggetti, sempre e ovunque⁵⁸⁰. La funzione non è chiara, ma considerando che spesso sono in associazione con degli

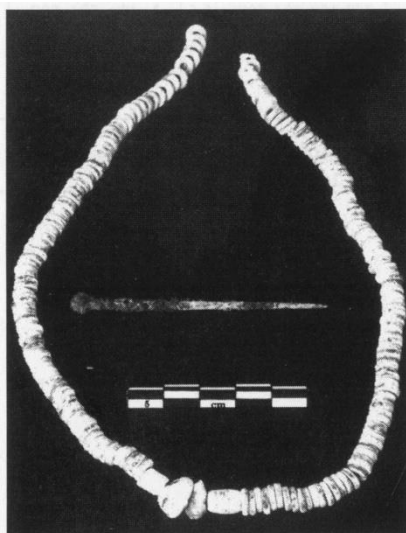


Figura 96 Esempio di collana di perline da Tell Shiukh Fawqani, Tomba 505 (Bachelot 2005 p.264)

amuleti, potrebbero avere una funzione protettiva⁵⁸¹. Gli amuleti a loro volta si presentano in fogge diverse e non sono molto comuni. Le forme sono variabili: pesci, uccelli, ricci, capre, rane. Alcuni di questi simboli sono correlati alla fertilità; viste le considerazioni del capitolo 2 riguardo la funzione di rinascita della sepoltura, non risulta strano trovare amuleti e altre forme di protezione dagli spiriti maligni⁵⁸² e dall'infertilità. Far indossare collane con simboli protettivi ai bambini è una tradizione che non si è mai persa ed è giunta fino a noi: in molte comunità (cattoliche e non) è diffusa l'usanza di regalare ai neonati una collanina con un simbolo legato alla religione o a qualche credenza che ha proprio lo scopo di proteggerlo ed eventualmente di portargli altri benefici (Figura 97-103).

⁵⁸⁰ La diffusione di questo particolare elemento di corredo infantile è capillare per diverse civiltà del Mediterraneo. Keswani 2005 p. 348 ha analizzato l'abitato di Kissonerga Mosphilia (Cipro) ove vi sono sepolture di bambini del Tardo Calcolitico, spesso contengono piccoli pendenti. Per quanto riguarda il mondo romano, Crummy 2010 cataloga abbondante documentazione relativa a corredi infantili contenenti perline e amuleti (in questo caso orsi). È diffusa con funzione protettiva anche in Anatolia (Tuba Ökse 2006 p. 28), dove si trovano pendenti a campanelle.

⁵⁸¹ Meyers 2003 p. 189 ipotizza, per quanto riguarda l'ambito siro-palestinese una funzione protettiva, soprattutto per gestanti e infanti, per le caratteristiche di lucentezza delle perline.

⁵⁸² In ambito romano sono state rinvenute simili collanine, realizzate in pietre e vetro con attaccati amuleti e frammenti di conchiglia per “fare rumore” e proteggere il piccolo defunto dagli spiriti maligni. Questi oggetti, i crepundia, sembrano affondare le radici nel mondo orientale, e gradualmente con lo sviluppo dell'impero svaniscono a favore di altre tradizioni. La questione del “viaggio” dei crepundia, o di simili oggetti nei paesi limitrofi del Mediterraneo è stata discussa ad un recente convegno (Homines, Funera, Astra 6, 2017 Alba Julia) dal team di ricercatori della Necropoli di Viminacium (Serbia).

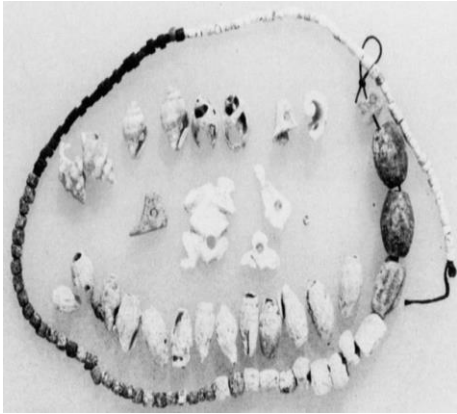


Figura 98 Collana con pendenti dalla tomba 29/132-68 di Tell el-Raqā'i (Curvers & Schwartz 1992 p. 400)



Figura 99 Pendente a forma di uccello dalla tomba 29/132-12 di Tell el-Raqā'i (Curvers & Schwartz 1992 p. 400)



Figura 100 Pendente a forma di pesce dalla tomba 29/132-12 di Tell el-Raqā'i (Curvers & Schwartz 1992 p. 400)

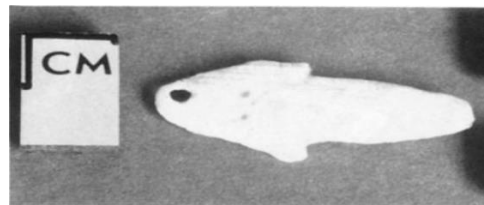


Figura 101 Piccolo pendente in calcare a forma di pesce da Tell el-Raqā'i (Curvers & Schwartz 1990 p. 13)

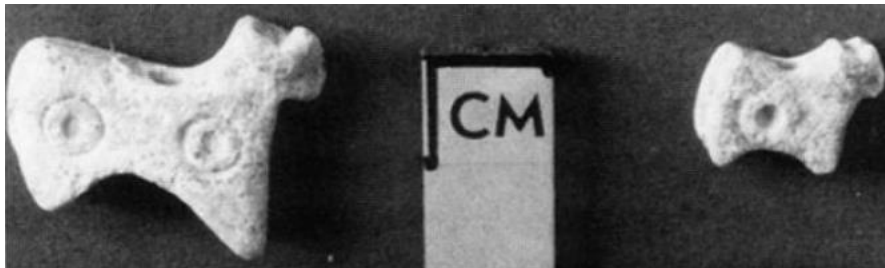


Figura 97 Figurine di pecore in calcare inciso da Tell Tell el-Raqā'i (Curvers & Schwartz 1990 p. 13)

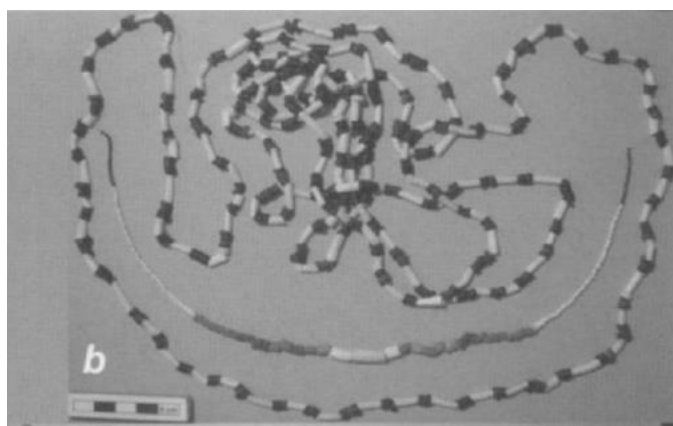


Figura 102 Collana da tomba di bambino di 5-6 anni da Tell Brak, area TW livello 21, Mitannico (McMahon et al. 2007 p. 155)

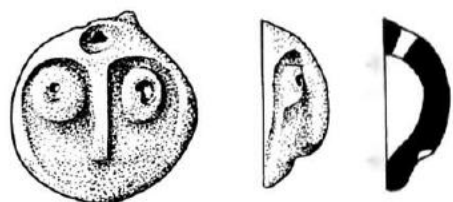
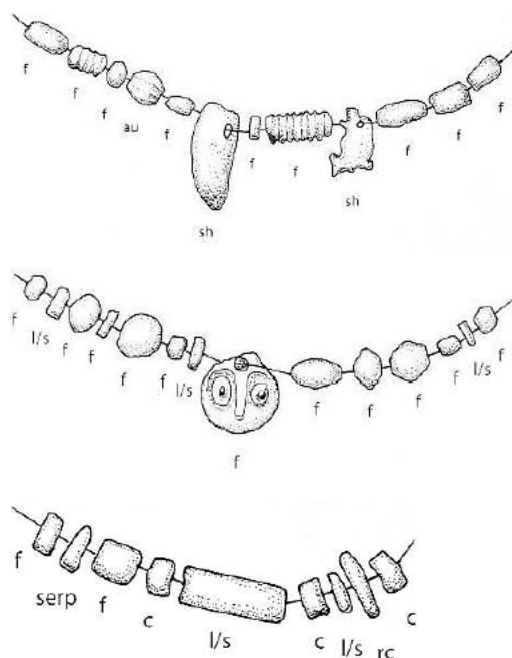


Figura 103 Ricostruzioni di collane rinvenute nelle sepolture infantili di Tell Jerablus Tahtani periodo Bronzo Antico. Au argento, f faiance, serp serpentina, 1/s calcare, c cornalina (Peltenburg 1999 p. 179)

Material / Type	Disc	Cylinder	Long Cylinder	Barrel	Long Barrel	Seg. Faience	Bicone	Oblate	Globular	Spherical Flattened	Rhomboid	Shell	Annular	Denticulum	Miscellaneous	Total
Carnelian	4	8	1	2	1											15
Jasper	17	318														335
Chalcedony											1					1
Rock crystal	3			1				1								5
Limestone	23		1										1			25
White	311	273		9												593
Gold				1			1			2						4
Copper		2			1				1							4
Antimony					1				1							2
Metal			1						1							2
Shell	13				3							47	4	1		68
Faience	7	20	5	6	8	10	3									60
Clay				1												1
Stone	49	1		2	2			1								55
??? Material	7	4		4	3			1	2				1		4	26
Total	434	625	8	26	19	10	4	3	5	2	1	47	6	1	7	1199

Figura 104 Tipologie di perline rinvenute nelle sepolture Bronzo Antico di Tell Jerablus Tahtani (Peltenburg 1999 p. 174)

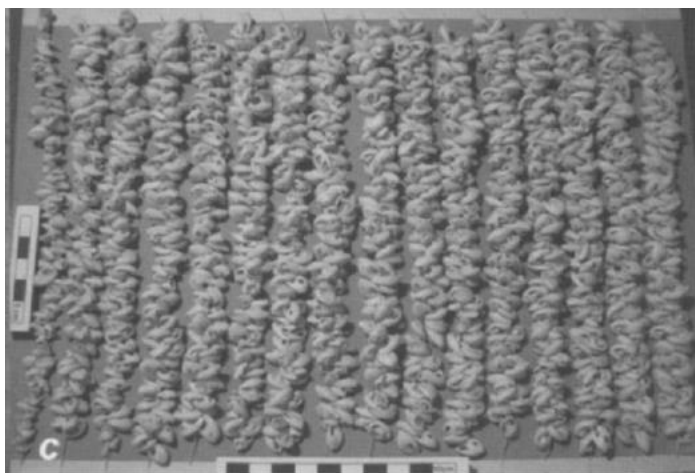


Figura 105 "tessuto" decorato con conchigliette, da tomba di bambino di 5-6 anni da Tell Brak, area TW livello 21, Mitannico (McMahon et al. 2007 p. 155)

All'interno dei corredi si trovano molto spesso parti di animali o conchiglie, oppure oggetti realizzati con parti di conchiglie.

Le conchiglie intere sono spesso sparse nei corredi più antichi, e ricordano forse un'abitudine ancora attuale per i bambini, la collezione di conchigliette. Ne esistono di molto particolari e parzialmente lavorate (Figura 105), come ad esempio quelle utilizzate per contenere i

pigmenti da trucco, ne abbiamo un esempio in una tomba di Kish, oppure raccolte insieme e forate per realizzare tessuti preziosi.

Non sono diffuse in tutti i siti ed in ogni periodo, conoscono una fortuna localizzata, piuttosto sono maggiormente diffusi i dischetti in conchiglia o madreperla da utilizzare come vaghi di collana e talvolta gli anellini in conchiglia.

I siti in cui troviamo le conchiglie intere sono per lo più del periodo Proto-Dinastico, in Mesopotamia ad Abu Salabikh e Kish, in Siria a Mari, Qatna e Tell Shiukh Fawqâni. In Mesopotamia

inoltre vi sono ritrovamenti nel sito tardo Calcolitico di Grei Resh e nelle fasi paleo-babilonesi di Larsa, un singolo caso anche a Nippur nel I millennio a.C. In Siria durante il Bronzo Medio si ritrovano a Mari, Tell Barri, Kirbet al Umbashi e Tell Brak, a Mari la tradizione prosegue fino al Bronzo Recente. L'unico sito che dimostra continuità nell'usanza di inserire le conchiglie nelle sepolture infantili è Mari. I destinatari di questo elemento di corredo sono per lo più gli infanti e i bambini piccoli (perciò la fascia d'età 1-5 anni), con qualche caso di neonato e di adolescente (solo a Mari nel Bronzo recente) e alcuni bambini.

Le ossa animali non sono molto diffuse, spesso sono elencate nei rapporti di scavo senza la possibile attribuzione, ma in alcuni casi è specificato il tipo di animale: vi sono dei pesci, degli ovi-



caprini, cani, un falco. Si tratta probabilmente delle tracce di offerte, di nutrimenti, per un rituale di scambio tra morti e vivi, volto anche ad onorare la divinità (molto probabile per il pesce). La ceramica stessa potrebbe aver avuto la funzione di contenitore per delle offerte deperibili⁵⁸³. Ci sono anche studiosi che ipotizzano che gli animali sacrificati non siano animali qualsiasi ma da compagnia, ad esempio i cani, o per un caso emblematico ad Abu Salabikh, il falco. Nella tomba 158 di Abu Salabikh è stato ritrovato un bambino con un falco⁵⁸⁴. In Mesopotamia⁵⁸⁵ non ci sono attestazioni iconografiche della domesticazione del falco da parte dei più giovani, ma a Marash in Anatolia su una stele funeraria⁵⁸⁶ di un bambino (Figura 106) è raffigurato il proprietario della tomba sulle ginocchia della madre mentre tende le mani ad un falco che sta volando su di lui⁵⁸⁷. Un altro falco è rappresentato nella stele di Tupkish presentata in precedenza, un falco vero o giocattolo sta in cima ad un bastone, cui si appoggia un bimbo.

Figura 106 Stele dello scriba Tarnunphyas, Louvre

⁵⁸³ Lazzarini 2005 p. 93 esistono diverse fonti sia scritte (Gilgamesh, Ur-Nammu) che iconografiche (Stendardo di Ur, stele di Ur-Nanshe) che citano il rituale funerario di sacrificio di animali e assegnazioni di alimenti al defunto, normalmente si parla sempre di un adulto, e spesso dei reali, ma questo non esclude la possibilità che un simile trattamento non potesse essere adottato anche per i bambini.

⁵⁸⁴ Estham 2009 p. 109 Propone l'ipotesi che il falco fosse del bambino, probabilmente addestrato, e che sia stato sacrificato alla morte del bambino per accompagnarlo nella sepoltura.

⁵⁸⁵ Estham 2009 pp. 109-110 cita una raffigurazione su un sigillo accadico di un cacciatore che sorregge un falco e in una preghiera a Ninisina della Corrispondenza regale di Larsa viene citata la caccia col falco.

⁵⁸⁶ Estham 2009 p. 109 rilievo ittita del I millennio a.C. (conservato al British Museum, BE ME 105159). Un esempio quasi identico è la stele di Tarnunpiyas conservata al Museo del Louvre

⁵⁸⁷ Livingstone 2007 p. 21

Un'altra possibile interpretazione della presenza delle ossa, soprattutto quando si tratta di ovi-caprini, è che si tratti di un simbolo dell'attività svolta dal bambino defunto. Nelle comunità rurali legate alla pastorizia, infatti, i bambini vengono portati dai genitori sui pascoli fin da piccoli e vengono assegnate loro semplici mansioni legate agli animali⁵⁸⁸.

Relativamente frequenti sono i monili (Figura 107-110), forse appartenenti a tombe più prestigiose, e sono molto più frequenti in bronzo, ma vi sono dei casi di orecchini d'oro e bracciali d'argento o ferro, anelli crinali in oro, cavigliere in rame.



Figura 107 Esempio di corredo con monili vari, bracciali anelli ed orecchini Tell Mohammed Diyab T. 1498 (Sauvage 1997 p. 166)

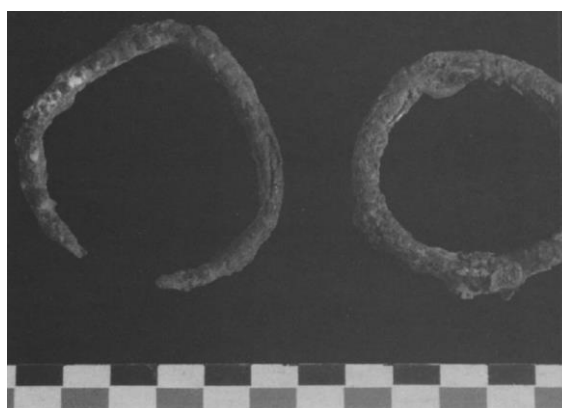


Figura 108 Bracciali in bronzo da sepoltura di bambino, necropoli di Tell Shiukh Fawqâni (Tenu 2009 p. 86)



Figura 109 Spillone, Tell Shiukh Fawqâni, t. 505 (Canci 2005 p. 299)

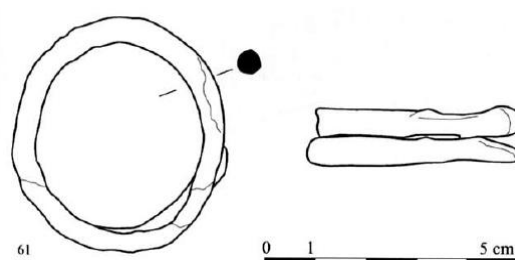


Figura 110 Bracciale a spirale, Tell Shiukh Fawqâni, t. 409 (Canci 2005 p. 299)

⁵⁸⁸ Moses 2008 p. 51

Nelle sepolture si trovano poi oggetti di vario tipo, unici o quasi e con pochissime attestazioni, come si è visto per i paragrafi precedenti. Gli oggetti sono:

- figurine in terracotta umane e animali
- sassolini rotondi;
- sigilli a cilindro
- scarabei
- modellini di carretti⁵⁸⁹
- anelli in terracotta
- cassette in miniatura
- lucerna
- chiodi
- amuleti a forma di riccio in lapislazzuli
- pendenti in pietra nera
- palline di pietra
- falli di pietra
- asce di pietra
- vasi in pietra
- scalpelli miniaturistici in rame
- statuine in alabastro
- vasi in alabastro
- pettini
- idoletti in pietra
- perle nere
- impronte di tessuto sull'argilla
- campanelle in terracotta
- colini in bronzo
- lance in rame
- punte di freccia in bronzo

Molti degli oggetti “unici” sono in terracotta, non si può escludere che ve ne fossero altri realizzabili in materiali deperibili, la terracotta era estremamente economica, anche se non molto resistente, e ne esistono altri esempi in ambito Mediterraneo⁵⁹⁰.

Per quanto riguarda gli animali in terracotta (Figure 111-114) e le figurine umane in terracotta è difficile stabilire se la loro funzione sia di gioco o religiosa poiché si tratta di elementi presenti in tutte le tombe, anche di adulti. Tuttavia, come si è visto per il vaso poppatoio, vi è la possibilità che nello specifico contesto dei bambini avesse la funzione di giocattolo. L'ipotesi è supportata anche dal fatto che alcuni di questi animali sono realizzati in modo molto grossolano e potrebbero quindi essere opera dello stesso bambino che li possedeva⁵⁹¹.

⁵⁸⁹ Laneri 2004 p. 117 suggerisce che non abbiano un valore ludico, quanto piuttosto un valore simbolico legato all'idea di viaggio nell'aldilà, Kilmer 1991 p. 363 invece li annovera tra i giocattoli.

⁵⁹⁰ Golden 2003 p. 15 riporta l'immagine di una bambola greca in terracotta con arti mobili di fattura corinzia (V sec. a.C.)

⁵⁹¹ Khairy 1950 p. 23

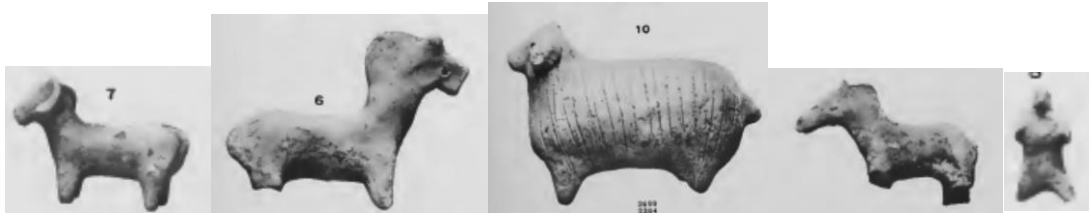


Figura 111 Figurine in terracotta rispettivamente di un caprone, un asino, un caprone grosso, un cavallo ed una scimmia (Moorey 1929 pl. XLVII)



Figura 112 Figurina di toro da Jerablus Tahtani, t. 302 (Peltenburg 2015 p. 12)

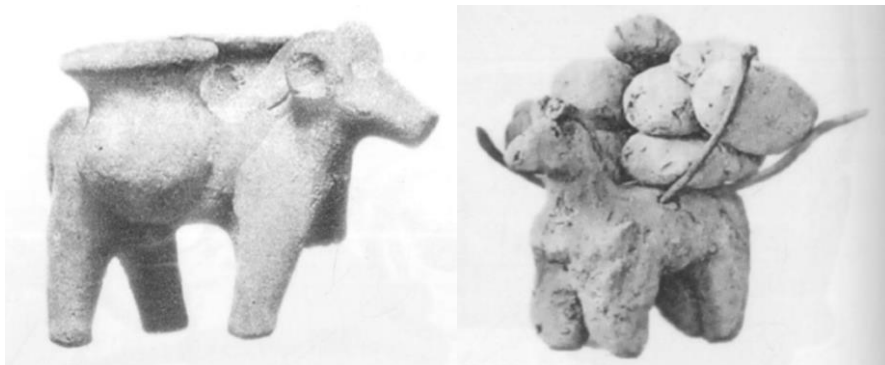


Figura 113 Figurine animali dall'Egitto (Marshall 2014 pl. LVIII)

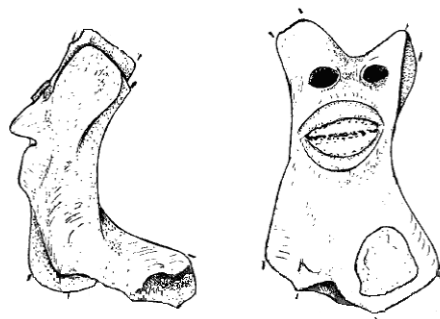


Figura 114 Cane in terracotta da Petra realizzato probabilmente da un bambino (Khairy 1990)

Sono presenti cani giocattolo con la bocca articolata in un testo sumerico e in Egitto ne sono stati trovati esempi in legno⁵⁹² (Figura 115).



Figura 115 Giocattolo dall'Egitto: dal Fayyum di epoca romana un felino in legno con occhi di cristallo, la bocca apri-chiudi e denti in bronzo removibili (Janssen 2007 p. 39)

Giocattoli di forma animale provenienti dall'Egitto, potrebbero supportare la teoria che anche questi animali in argilla avessero la stessa funzione. Le riproduzioni che sono state realizzate per questa tesi (Appendice 2) hanno dimostrato che non sono molto resistenti all'uso, ma facili da modellare ed eventualmente da riparare con altra argilla, anche da un bambino.

La presenza di figure umane nelle sepolture di bambini non è affatto la garanzia di avere un giocattolo come una bambola⁵⁹³. È vero altresì che la loro presenza in tombe certamente di bambini, piuttosto che in quelle di adulti, supporta un legittimo dubbio a riguardo. Il fatto che possano essere collocate anche nelle tombe di adulti potrebbe rappresentare un ricordo della gioventù. Il problema è che alcuni tipi di figurine femminili si trovano in contesti templari, potrebbero raffigurare quindi una divinità (come mettere un crocefisso nella tomba). Nonostante la tentazione a definire le statuine come delle “barbie⁵⁹⁴” con tanto di casette (il modellino di casa da Tell Brak, Livello

⁵⁹² Kilmer 1991 p. 363 “...the dog wags the tail (and)/ opens?/ the mouth for his queen...” (da Ali “Sumerian Letters” B:18 1-3) ma può essere interpretato anche come un rituale per cani con dedica

⁵⁹³ Tooley 1991 p. 107 critica l'interpretazione di una figurina femminile accompagnata da un piccolo letto rinvenuta in una sepoltura del Medio Regno: il problema principale è che l'attribuzione di giocattolo a questo oggetto è avvenuta attraverso un collegamento che di per sé è debole, cioè la conseguenza di essere una parte del corredo di una bambina. Ma questa teoria presenta un altro problema metodologico, cioè che in quella tomba gli studiosi non sono neppure sicuri si trovi una bambina, o anche un subadulto in generale (p. 101). Oates 1978 pp. 121-122 propone un'ulteriore interpretazione: non esclude né l'una né l'altra funzione, potrebbero essere oggetti usati dai bambini come bambole, ma consegnati loro dagli adulti con funzione magica e protettiva. La teoria della doppia funzione non è supportata dalle informazioni antropologiche su popolazioni native Americane e Africane dimostrano che le bambole da gioco e le figurine protettive in queste popolazioni presentano una forma differente a seconda della funzione.

⁵⁹⁴ Manson e Simeoni 1987 p.18 hanno raccolto diverse testimonianze di bambole relative al periodo imperiale romano, da diverse parti dell'impero. Le bambole potevano essere sia fisse che “snodabili” e prodotte in diversi materiali, terracotta, legno, avorio. Per quanto riguarda l'area di interesse hanno rilevato tre tipi di bambola in Mesopotamia tra il III sec. a.C. e il II sec. d. C.: il primo gruppo, il più antico, da Babilonia si presenta con figurine in pietra in posa rigida (queste bambole però non sembrano atte al gioco per la forte caratterizzazione dell'acconciatura come quella della dea Ishtar, nonostante una provenga da una tomba infantile); il secondo gruppo, più tardo, da Seleucia presenta figurine in osso con braccia tagliate e forate e riunite presumibilmente da una cordicella per garantire la mobilità (ma alcune sono in posa rigida come quelle da Babilonia, e come nel caso precedente per la posa rigida e le fattezze divine non vengono interpretate come oggetti da gioco); il terzo gruppo è costituito da figurine in osso molto schematizzate ma senza arti mobili, provenienti esclusivamente da tombe infantili da Susa. Per l'area Siro-Palestinese riportano un

8)⁵⁹⁵ in questo caso, per la presenza in ambito sacro, appare più ragionevole l'idea dell'oggetto religioso. Non possiamo escludere che i bambini in vita le utilizzassero anche come bambole, si è dimostrato (Appendice 3) i bambini più piccoli non hanno cognizione del sacro, e possono utilizzare qualsiasi cosa per giocare, a meno che non venga loro impedito (Figura 116-118).



Figura 116 Bambola di suonatore di tamburo, abito partico, Mesopotamia, I sec. d.C., da collezione privata (Manson e Simeoni 1987p. 15)

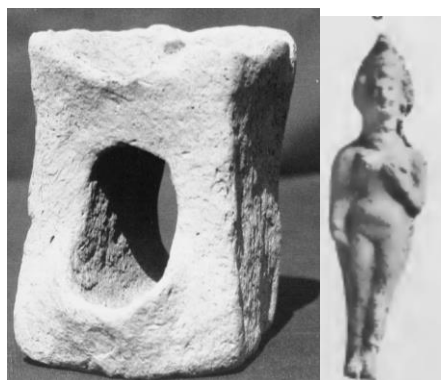


Figura 117A sinistra modellino di casa dal livello 8 di Tell Brak, epoca paleobabilonese (Oates 1997 p. 131), a destra una "barbie" da Kish? (Moorey 1929 pl. XLVII)

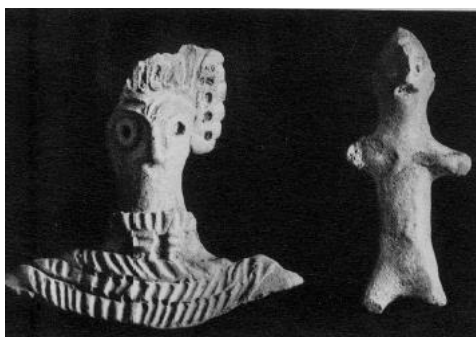


Figura 118 Corredo della sepoltura 3 di Til Barsib (Thureau-Dangin 1936 pl. XXXIII)

Vi sono poi oggetti davvero unici che trovano confronto solo in altri contesti, o addirittura non hanno confronti. Il sonaglino dal corredo di Tepe Gawra (Figura 119) ad esempio è un unicum in tutti i sensi. È stata tentata una riproduzione dell'oggetto, ma risulta estremamente pesante e

gruppo di 30 bambole in osso di incerta provenienza: alcune sono estremamente grezze, con braccia mobili dritte o piegate a 90°, altre sono invece finemente scolpite e dipinte. Materiali simili in legno o osso sono stati ritrovati nei siti Egiziani coevi insieme a produzioni in stoffa e paglia. La parte più interessante di tutti questi ritrovamenti è che sono per la maggior parte provenienti da sepolture infantili o contesti domestici e non vi sono casi di provenienza da contesti templari

⁵⁹⁵ Margueron 1976 p. 11

straordinariamente fragile per essere utilizzato da un bambino. Potrebbe trattarsi di una riproduzione di argilla di un sonaglino in cuoio, ad esempio, oppure di un oggetto rituale ad uso di un adulto (come i sistri in Egitto). Un oggetto simile, ma di foggia piuttosto diversa, proveniente da Jerablus Tahtani (Figura 120), non è stato rinvenuto in una tomba ma in una zona di non chiara destinazione, costituita da una grande terrazza in prossimità delle mura di pietra della città. La vera funzione rimane un mistero.



Figura 119 Sonaglino e figurina animale dalla tomba in locus 7-37 di Tepe Gawra strato XVII (Tobler 1950)

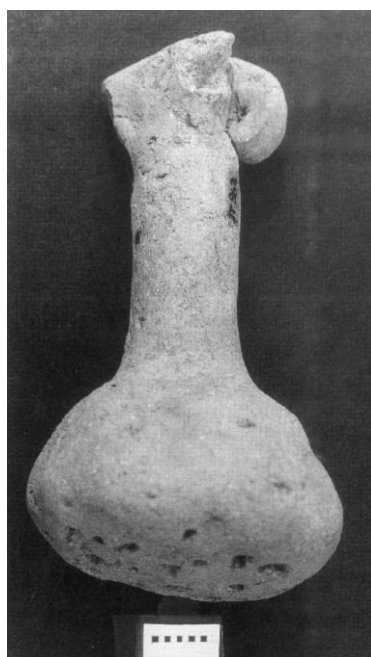


Figura 120 Sonaglio zoomorfo del Bronzo Antico, t.863 di Jerablus Tahtani, area I unità 846 (Peltenburg 1996 p. 9)

Alcuni oggettini si trovano solo nelle tombe infantili e non hanno alcuna altra funzione pratica. Cubetti in pietra, piccole sfere in pietra o bronzo, anellini⁵⁹⁶ in terracotta (Figura 121) di diametro inferiore ai 5 cm possono servire da piccoli giochi, forse come i moderni dadi o biglie.

⁵⁹⁶ Mackay 1929 p. 212



Figura 121 Anelli in terracotta da Kish per gioco (Mackay 1929 pl. XLIV)

Le palline in pietra potrebbero trovare confronto con un set di biglie dall’Egitto (Figura 122), la loro funzione è quanto mai oscura, ma tentando l’ipotesi dei giocattoli potrebbero essere strumenti da gioco simili alle biglie, o a delle bocce, da utilizzare sul terreno.

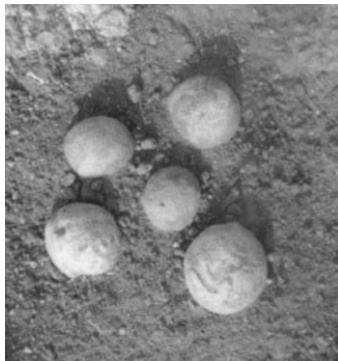
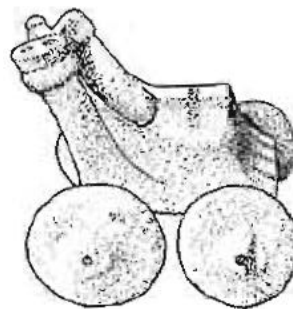


Figura 122 Biglie d'argilla dall'Egitto (Marshall 2014 pl. LXIII)

Altri oggetti presenti nelle tombe di bambini in genere dai 3 ai 14 anni sono i modellini di carretto (Figura 124-128), ve ne sono anche di insoliti, come il carretto a forma di animale da Chokha (Figura 123). Anche in questo caso ve ne sono alcuni di pessima fattura che probabilmente sono stati costruiti dai bambini stessi. Altri carretti sono stati rinvenuti a Tell Bi’a e Jerablus Tahtani, alcune ruote di scorta da Gre Virike, tutti databili al Bronzo Antico.

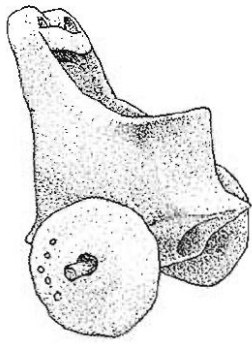


*Figura 123
Carrettino
giocattolo a
forma di caprone
da Chokha⁵⁹⁷
(Rumaidh 2000
fig. 78)*

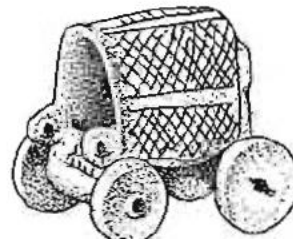


*Figura 124
Modello di
carretto in
terracotta da
Kish (Littauer
1979 fig. 4,
Oxford, Ashm.
195.291)*

⁵⁹⁷ Livingstone 2007 p. 23 questa tipologia di carretto dalla forma animale ha un’altra attestazione dagli scavi del tempio di Inshushinak a Susa



*Figura 125
Modello di
carretto in
terracotta da Kish
(Littauer 1979 fig.
9, Chicago, Field
Museum of
National History
FM 229170)*



*Figura 126
Modello di carretto
in terracotta da
Tepe Gawra
(Littauer 1979 fig.
16, Philadelphia,
Dropsie College)*

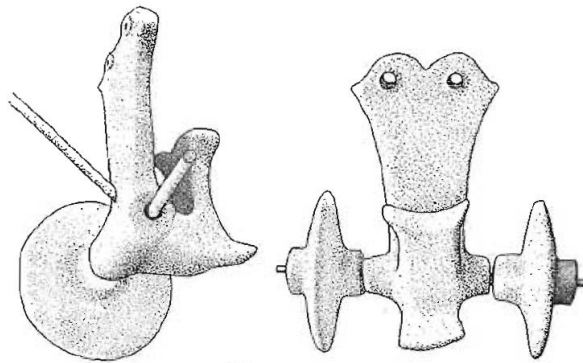
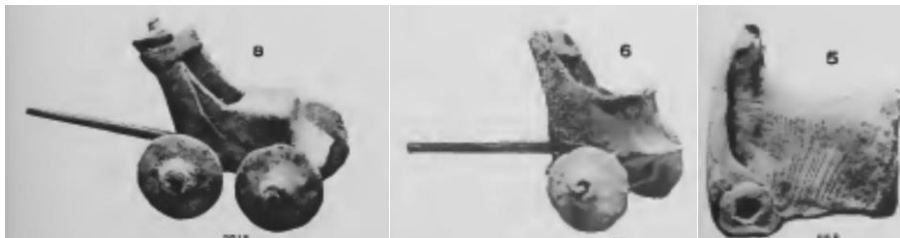


Figura 127 Modello di carretto in argilla da Ashur (Littauer 1979 fig. 20)



*Figura 128 Modellini di carretto da Kish, il terzo a dx potrebbe essere stato realizzato da un bambino
(Moorey 1929 pl. XLVI)*

In una sepoltura in Siria il carretto aveva delle ruote di riserva⁵⁹⁸.

L'interpretazione dei carretti, delle figure umane e degli animali può effettivamente essere quella di un gioco se si osserva la situazione dei ritrovamenti negli abitati. Nell'esperienza di riproduzione (Appendice 2) i carretti si sono rivelati funzionanti e funzionali, inoltre vi sono ritrovamenti di pezzi di carretti e rotelle dalle strade all'interno degli abitati. Nel sito di Tell Beydar, nell'abitato per le fasi Early Jazeera ed Ellenistica, sono stati trovati oggetti di uso comune rotti e abbandonati a terra, quali figurine umane e animali e ruote di modellini di carretti⁵⁹⁹. All'interno del cantiere

⁵⁹⁸ Livingstone 2007 p. 23

⁵⁹⁹ Van der Stede 2011 in Lebeau p. 27

B, in un quartiere di abitazione, fase Early Jazeera III b, a terra sono stati rinvenuti piccoli oggetti simili: ruote di carretti, figurine animali consumate o rotte e figurine umane con riparazioni. Ad esempio, l'oggetto BEY 2005 28791-M-6, una testa femminile in argilla, parte di un pendente, che è stato riparato con bitume, BEY 2005 24451-M-2, modellino di carretto (Figura 130), è stato ritrovato in due frammenti e senza ruote, BEY 2005 24288, figurina di animale, presenta evidenti tracce di deterioramento. Nell'area P sono state ritrovate diverse ruote di carretto (Figura 129), fase Early Jazeera (pezzi 16962-M-1, 16686-M-1, 16728-M-1, 16910-M-2, 16171-M-1), ed ellenistica (16520-M-2), che lo scavatore definisce come "battle car"⁶⁰⁰. Per quanto riguarda le figurine animali e i carretti non sembrano rimanere dubbi sul fatto che potessero avere un uso quotidiano come gioco, sulle figurine umane invece, il dubbio permane: potrebbero essersi danneggiate durante qualche rituale domestico.

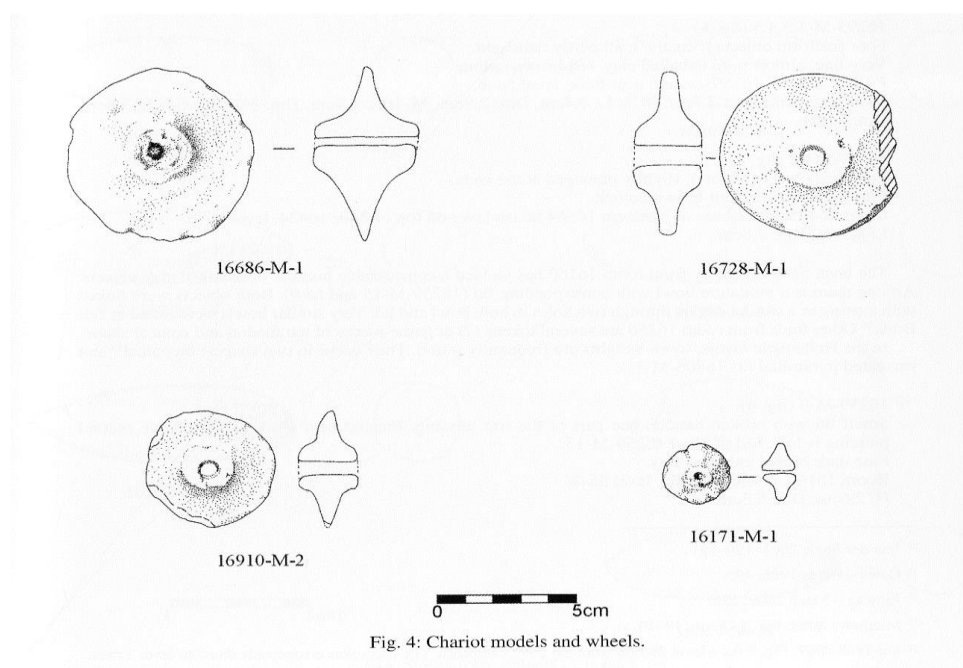


Fig. 4: Chariot models and wheels.

Figura 129 ruote di carretto da Tell Beydar (Pruss 2011 p. 183)

⁶⁰⁰ Pruss 2011 in Lebeau

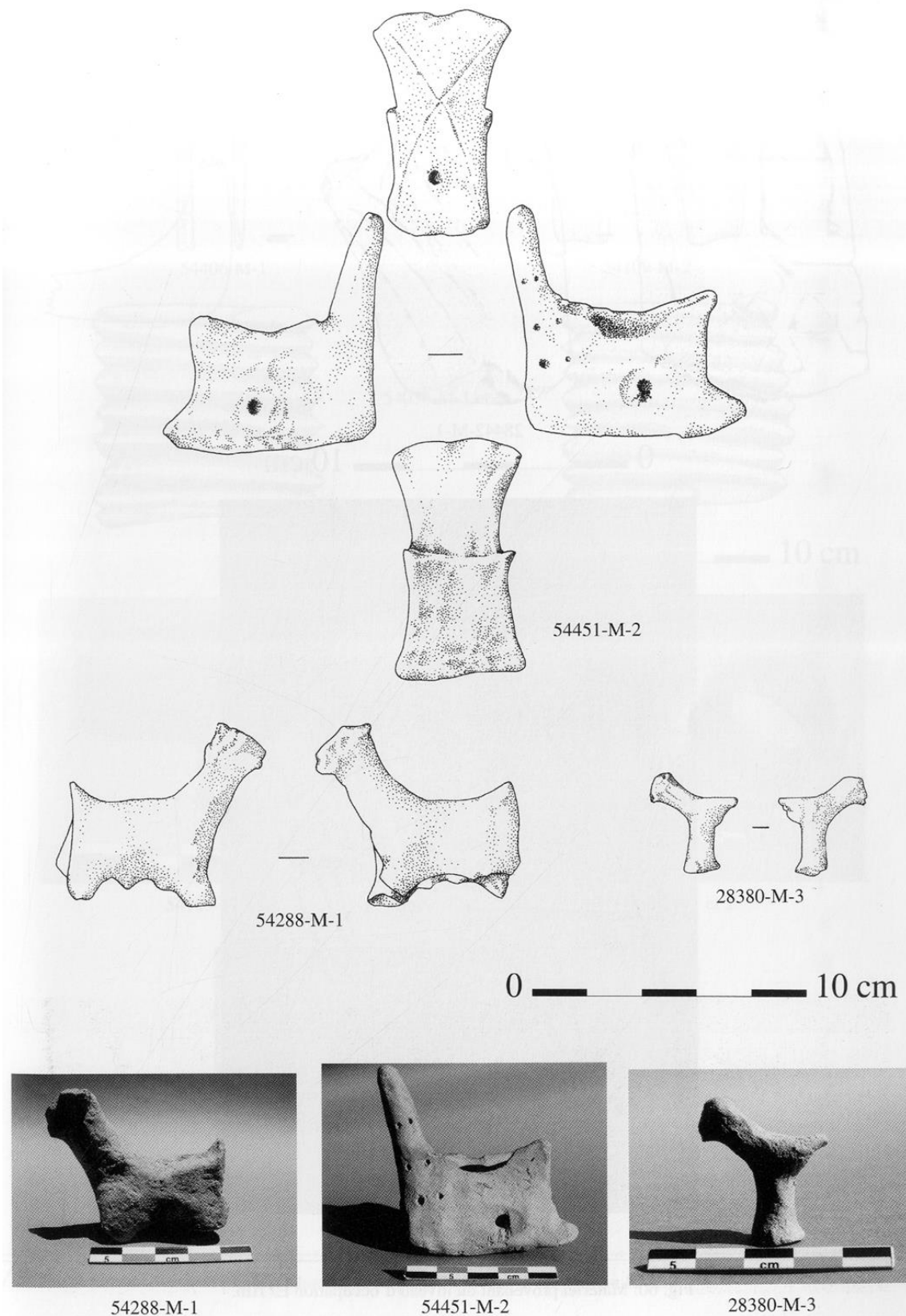


Figura 130 Tell Beydar (Van der Staede fig. 59)

Altri possibili giochi provenienti dal contesto urbano sono dei frammenti con due fori paralleli (sembrano bottoni giganti) che sono stati attribuiti ad un giocattolo⁶⁰¹ (gioco in cui vengono fatte passare due corde all'interno di un oggetto piatto messo in perpendicolare rispetto alle corde che viene quindi strattonato in tensione con le mani per far oscillare l'oggetto). A Tell Jemmeh e in molti altri siti a partire dal Medio Bronzo in Israele sono stati trovati diversi oggetti di questo genere, ricavati da frammenti di parete di grandi vasi. Kilmer e Van Beek ipotizzano anche l'uso di spolette da telaio, infilzate su un bastoncino per farle girare come trottole.

Alcuni oggetti si presentano per un solo caso, come l'idoletto presentato a Figura 131, o la serie di figurine in alabastro da Tell es Sawwan (Figura 132).



Figura 131 Idoletto da sepoltura di 3 neonati a Tell Brak, area TW livello 20, paleo-babilonese (McMahon et al. 2007 p. 154)



Figura 132 Tell Es-Sawwan statuina in alabastro (Youkana 1997 pl. 33)

I monili in oro, o le statuine in alabastro da Tell es-Sawwan sono così preziosi che rendono il corredo più ricco di quelli degli adulti⁶⁰². Potrebbero indicare uno status più elevato rispetto agli altri sepolti: in Mesopotamia il rango dei bambini è quasi impossibile da individuare, ma informazioni sono presenti in contesti limitrofi. Ad esempio, in Egitto a Deir el Medina, è ostentato lo status sociale con elaborate sepolture scavate nella roccia e ricchi corredi, l'unica differenza dei bambini è un diverso trattamento del corpo e in alcuni casi la collocazione della tomba⁶⁰³. Nell'area trattata

⁶⁰¹ Van Beek 1989 p. 55

⁶⁰² Schwartz 1986 p. 46

⁶⁰³ Baxter 2005 p. 104

gli unici indicatori sembrano essere questi singoli oggetti molto ricchi collocati nelle sepolture, che certamente potevano essere acquisiti solo da famiglie benestanti, e la presenza di alcune tombe a camera, che sembrano indicare dei nuclei familiari di rilievo nelle necropoli.

Lo studio ha evidenziato che è possibile che ci sia un ragionevole dubbio sul distinguere il materiale delle sepolture tra giocattoli-oggetti quotidiani dei bambini e oggetti di culto. Esistono elementi che supportano entrambe le teorie senza permettere di operare una scelta. Un'ipotesi, derivata dall'antropologia dell'infanzia, identifica gli oggetti nelle tombe come riproduzioni rituali di un oggetto reale di uso quotidiano (e quindi anche dei giocattoli). Nell'Appendice 3 è stato dimostrato come alcuni oggetti abbiano anche problemi di applicazione nell'uso quotidiano a causa della loro fragilità.

È impossibile stabilire con certezza se il valore degli oggetti è di gioco. D'altra parte, non è nemmeno possibile affermare con sicurezza che si tratti di oggetti esclusivamente culturali. La verità potrebbe trovarsi nel mezzo, cioè che siano sia giochi che oggetti votivi, o oggetti che incarnano entrambi i valori. È opinione di chi scrive che esista un modello di base per la realizzazione di un corredo infantile, che prevede l'utilizzo di alcune forme ceramiche e delle collane o bracciali in perline associati a qualche altro oggetto: la maggioranza degli "oggetti speciali", essendo sporadici, talvolta anche unici, è improbabile che facesse parte di un rituale funerario codificato. In questo ambito, la scelta dell'oggetto, forse si ha a che fare con la scelta privata dei genitori, e non della comunità, che sceglie su base emotiva⁶⁰⁴.

⁶⁰⁴ Laneri 2004 p. 53 "la sfera emozionale è importante quanto i simboli socio-economici del rituale stesso".

4. La salute dei bambini

4.1 Introduzione e metodologia di analisi.

Lo studio della storia della medicina, anche pediatrica, deve sempre considerare tutte le fonti a disposizione. Il punto di vista archeologico fornisce informazioni più scientifiche e tecniche derivate dai resti umani e dagli strumenti dei medici eventualmente rinvenuti. Il punto di vista letterario, invece, è più soggettivo e rende l'idea di come una popolazione antica vedesse le sue stesse abitudini in fatto di medicina⁶⁰⁵.

Non esistono studi specifici sulla pediatria, eccezion fatta per i due capitoli dedicati sul tema da Scurlock⁶⁰⁶, e un recente articolo di Couto-Ferreira⁶⁰⁷, ma esistono molti studi su diversi argomenti di medicina del Vicino Oriente. Per poter studiare la pediatria è necessario tener conto dei metodi già assodati per lo studio di altri settori di questa antica scienza. Gli studiosi, di norma, affrontano l'argomento secondo diversi approcci⁶⁰⁸:

1. L'approccio comparativo, che approfondisce i confronti tra Vicino Oriente, Egitto e area Levantina, per ipotizzare le malattie attraverso l'analisi filologica;
2. L'approccio osteo-archeologico che ipotizza i possibili strumenti utilizzati dal chirurgo, e permette di identificare con certezza le patologie che lasciano traccia sui resti umani, per identificare correttamente patologie suggerite dalle fonti scritte;
3. L'approccio teologico, che studia le implicazioni religiose nel modo degli antichi di vedere la medicina, in particolare per la tematica della punizione divina per un peccato, per evidenziare la pratica "magica" per la soluzione dei problemi tramite il medico-esorcista;
4. L'approccio "iper-diagnostico", che propone la diagnosi delle patologie attraverso le informazioni ottenute dai testi antichi: è molto complessa e spesso senza soluzione certa. Vi sono alcuni studiosi che tentano comunque una diagnosi anche quando i dati sono troppo esigui;
5. L'approccio medico-antropologico, che consiste nello sviluppo di teorie basate sull'osservazione delle società contemporanee con caratteristiche simili a quelle del passato. Si

⁶⁰⁵ Diamandopoulos 2014 p. 2

⁶⁰⁶ Sia 2005 che 2014 comprende un capitolo sulla pediatria

⁶⁰⁷ Couto-Ferreira 2017 per la serie sa-gig

⁶⁰⁸ Avalos 1995 pp. 13-20, 23-24 analizza l'opera dei principali studiosi di medicina mesopotamica nei loro differenti metodi d'approccio.

procede attraverso lo studio della diagnosi della malattia, distinguendo tra ciò che è effettivamente un segno biologico e quali sono invece le percezioni del paziente⁶⁰⁹.

Utilizzare i vari approcci possibili separatamente porta ad una carenza di informazioni, e può generare un grave errore metodologico: va sempre ricordato che l'archeologia per quanto precisa ci consegna solo una parte della visione d'insieme, che necessita di essere integrata, i testi invece potrebbero essere "corrotti" in antico dall'ideologia (i dati in essi contenuti possono essere stati vincolati in una forma accettabile per l'epoca, che non necessariamente corrisponde alla realtà dei fatti). Una volta accettate queste considerazioni è possibile procedere con l'osservazione dei dati a disposizione per la pratica pediatrica.

Come prima cosa verranno presi in esame gli studi paleopatologici realizzati sui resti sepolcrali dei bambini. Poi saranno presentati i testi medici che hanno a che fare con i bambini, sia per quanto riguarda l'osservazione dei sintomi sia per le ipotesi sulle probabili cause, anche magiche. Si è reso necessario approfondire anche l'argomento nutrizione, che svolge un ruolo essenziale nella sopravvivenza dei bambini. Infine, tutti questi dati saranno confrontati con le patologie più diffuse nei contemporanei paesi in via di sviluppo, sia nelle aree di interesse che in ambienti con simili caratteristiche climatiche.

Nell'antica Mesopotamia avevano una discreta conoscenza della pratica medica e si occupavano di produrre prima un'attenta diagnosi e poi di tentare delle cure, che potevano essere farmacologiche e/o magiche ma anche di prevenzione. Non è chiaro se conoscessero il concetto di infezione o se immaginassero che le malattie si propagavano attraverso il contatto con i microorganismi, ma è ragionevole supporre che conoscessero il contagio dal punto di vista del contatto umano⁶¹⁰. A tal scopo, come accade nelle società, anche attuali, esistevano delle pratiche di "purificazione" o di limitazione dei malati e dei defunti⁶¹¹. Le basilari pratiche igieniche, come lavarsi mani e

⁶⁰⁹Avalos 1995 p. 27 tratta la differenza tra i concetti di *illness* "malattia", che si riferisce all'esperienza ed al significato psicologico derivato dal percepire una patologia, e *disease* "patologia", che si riferisce invece all'effettivo 'malfunzionamento' biologico o dei processi psichici. Introdotti da Kleinman, questi termini, derivati dalla medicina occidentale, si possano applicare allo studio delle pratiche mediche di altre aree del mondo.

⁶¹⁰ Neufeld 1986 p. 53-55 afferma che di certo a Mari nel XVIII sec. a.C. fossero a conoscenza del contagio per contatto sia diretto che indiretto (con gli oggetti toccati dal malato) con la relativa applicazione di misure restrittive per il malato. Testo ARM X 129 "[To] Šībtu (my wife) [s]ay: your lord (husband) says: I have heard that Nanname is suffering from skin lesion (*simmu*); yet she frequents the palace. It will infect many women with her (ailment). Now, then, give strict orders that no one drink from the cup she uses, and no one sit on the seat she sits, and no one lie on the bed on which she lies, so that it should not infect many women with her (ailment). That [skin lesi]on is catching". La patologia *simmu* è di controversa traduzione, qui viene resa da Neufeld come "skin lesion" che propone anche a p. 56 "tubercloid leprosy", ma esistono altre versioni in cui è tradotta con "Wunde" da Römer o "maladie" da Finet. Per quanto riguarda il contagio è reso dal verbo *ahāzu* "always infectious", "continually communicable" "naturally ever catching" inteso come una cosa che 'passa' da una persona ad un'altra. Lafont 2001 p. 139 propone una traduzione leggermente diversa in cui interpreta l'ultima riga come "let this woman die, she alone, and that will cause the end of the illness"

⁶¹¹ Riley 2001 pp. XI, 58, 124 Definisce gli aspetti che una società deve implementare per portare a una migliore qualità e durata di vita: la salute pubblica e l'igiene, la conoscenza della medicina, l'educazione, la nutrizione, il benessere economico e le norme di comportamento (ad esempio per evitare di procurarsi ferite lottando). Per quanto riguarda la salute pubblica si identificano tre pratiche principali: la selezione di un gruppo di persone che abbiano il compito di

viso, erano note e conoscevano anche la “prevenzione,, rispetto ad alcune malattie, come ad esempio le infezioni degli occhi⁶¹².

I testi medici riservano la categoria di ‘bambini’ solo alla primissima infanzia, e li trattano a parte. Ci sono definizioni nei testi medici greci che parlano di bambini più grandi come assimilabili agli adulti, quindi non li trattano separatamente⁶¹³, probabilmente questa pratica è derivata dalla Mesopotamia. L'incipit delle diagnosi, in genere tradotto con "se un uomo", eccezione fatta per i testi di ginecologia e ostetricia e quelli specifici per infanti, probabilmente parla di "pazienti⁶¹⁴" piuttosto che di uomini nello specifico. Esistendo osservazioni mediche sui neonati e sulle patologie delle donne non vi è motivo di ritenere che fossero esclusi dai trattamenti medici, e lo scarso livello di avanzamento della medicina rendeva sufficiente anche l'osservazione dei sintomi generali senza necessità di avere una vera e propria scienza pediatrica separata. La maggior parte delle patologie osservate probabilmente, non presentava differenze tra uomini e donne (ad esempio la tosse, è un sintomo uguale per tutti) e i bambini in grado di parlare e interagire col medico potevano essere curati con i compendi dedicati agli adulti⁶¹⁵. La presenza di testi specifici per gli infanti è resa necessaria per l'incapacità del medico ad interagire con loro, e la necessità di basarsi solo sull'osservazione dei sintomi visibili. Questo tipo di testi riguarda le caratteristiche fisiche del neonato nell'immediato post-partum e nei primi mesi di vita.

fare i "guaritori", i medici, porre in quarantena le persone malate e infine disporre dei morti lontano dalle persone sane in modo da non contaminare le zone abitate. Il benessere economico invece è importante per l'accesso ad una buona qualità di vita, in un'abitazione migliore (magari poco umida o ben protetta dal caldo e freddo eccessivi), alla possibilità di pagare per le cure mediche e l'accesso ad un quantitativo di cibo congruo.

⁶¹² Scurlock & Andersen 2005 p. 16 STT 324:10-11

⁶¹³ Demand 1994 La pediatria non era sviluppata come scienza a sé, tuttavia i medici trattavano i bambini riconoscendoli come una categoria a parte, e spesso suddividendo l'infanzia in tappe (infanzia, dentizione, più grandi della dentizione, più piccoli della pubertà) ognuna con la sua malattia specifica. Le malattie più comuni sono mal di gola, calcoli vescicali e convulsioni (inclusa l'epilessia). Nel trattato "Epidemie" di Asclepio, i medici riconoscono varie reazioni dei bambini allo sviluppo di malattie. Nei trattati ippocratici, tuttavia, i bambini hanno un ruolo di minor rilievo nonostante la mortalità fosse comunque altissima, vi sono pochi aforismi che li riguardano, forse per l'uso delle stesse cure da destinare agli adulti. Un breve trattato sulla dentizione si occupa in modo esclusivo dei problemi degli infanti legati al dolore provocato dall'eruzione dentaria. Per quanto riguarda gli altri testi i neonati sono a malapena citati, si indica solamente se sono vivi, morti o malfornati, e il sesso. Esistono solo due casi di neonati di pochi mesi trattati dai medici e riportati nei testi. D'altronde il termine per definire bambino, *pais*, è lo stesso che viene usato per gli schiavi, quindi c'è anche un problema nel distinguere i testi in cui si parla effettivamente di bambini da quelli sugli schiavi adulti. Anche tra i bambini lo stesso termine è usato sia per bambino che per neonato.

⁶¹⁴ Biggs 1969 p. 100, si veda anche Scurlock 2014, propone in tutte le traduzioni delle Diagnostic Prognostic Series la versione di traduzione con "paziente" specificando diversamente solo per i casi di donne e bambini dove viene utilizzata una terminologia differente.

⁶¹⁵ La maggior parte delle patologie si presenta con sintomi affini sia negli adulti che nei bambini, per gli ultimi si aggrava con maggior velocità e richiederebbe cure specifiche. Essendo le cure poco efficaci per gli adulti non avrebbe avuto uno scopo sviluppare prescrizioni specifiche per l'infanzia.

4.2 Malattie rilevate dai resti sepolcrali.

L'osteobiografia del defunto ci permette di comprendere molti elementi della sua vita dallo studio dei suoi resti: età e sesso in primo luogo, fattori nutrizionali⁶¹⁶, patologie, stress da lavoro fisicamente pesante⁶¹⁷, traumi⁶¹⁸ e infezioni⁶¹⁹. Lo studio della salute infantile⁶²⁰ può essere effettuato sia dall'analisi dei resti dei subadulti, sia da quella degli adulti. Lo scheletro dell'adulto infatti conserva le tracce delle patologie di cui ha sofferto durante l'infanzia.

Il primo problema nello studio dei resti infantili⁶²¹ è la condizione in cui versa il materiale osteologico:

- I resti più fragili, perché non totalmente calcificati, tendono a dissolversi nel suolo;
- Le sepolture sono meno lavorate, più soggette a disturbi post-deposizionali;
- Il sesso è indistinguibile;
- Le scelte di sepoltura in luoghi diversi da quelli degli adulti rendono difficile individuarli.

Il primo pericolo per la vita di un neonato era il parto stesso, i tassi di mortalità in epoche in cui non era possibile procedere alla disinfezione erano altissimi⁶²². Ad esempio, per quanto riguarda la Grecia antica è stata calcolata una mortalità del 20-30 % sotto l'anno d'età⁶²³, e nell'antico Egitto la mortalità è stata stimata ad almeno il 30% della popolazione sotto i 20 anni d'età⁶²⁴. Si può proporre una stima della mortalità in Mesopotamia nel periodo di Ur III osservando alcuni testi che registrano numericamente i bambini morti⁶²⁵. Un testo di "bottino" da Ur, TLC 5, 6039:

⁶¹⁶ Bulikstra & Beck 2006 pp. 310-311 i fattori nutrizionali possono essere osservati attraverso diversi elementi: uno è la ridotta dimensione rispetto allo standard (ma non è detto che indichi inequivocabilmente malnutrizione o cattiva salute), la presenza di segni sullo smalto dentario (che indicano malnutrizione o patologie infantili pericolose), infine la cribra che è un indicatore di carenza di ferro.

⁶¹⁷ Bulikstra & Beck 2006 p. 220 le entesopatiti sono indicatori di attività pesanti per cui l'attività dei muscoli è così intensa da incidere sulla conformazione dell'osso

⁶¹⁸ Bulikstra & Beck 2006 p. 218 con trauma si possono intendere non solo segni accidentali, ma anche anomalie correlate allo sviluppo di una patologia (infettiva o genetica)

⁶¹⁹ Porter & Boutin 2014 p. 6

⁶²⁰ Baxter 2005 p. 99

⁶²¹ Baxter 2005 p. 102

⁶²² Lancy 2013 p. 3 ha calcolato una mortalità tra un terzo e metà dei bambini sotto i 5 anni. Presso i Romani era presente il detto "quando baci tuo figlio ricordati che potrebbe essere morto il mattino dopo" (Epictetus in Stern 2001 p.168). Nelle epoche più antiche, a partire dal neolitico la mortalità perinatale è del 50%, che migliora con l'invenzione di tecniche più avanzate di assistenza al parto, soprattutto per il salvataggio del neonato nel caso di complicanze. Anche Riley 2001 p. XI, 185 evidenzia come nelle popolazioni che hanno vissuto prima del XX sec., non era comune raggiungere l'età matura ed in generale l'aspettativa di vita si aggirava intorno ai 30 anni (contro i circa 76 di oggi), ad esempio, nell'occidente pre-industriale la mortalità infantile si attesta a 200 morti ogni 1000 nati vivi.

⁶²³ Secondo Hippocrates la principale causa di morte per le donne era il parto non la malattia (Epid. I 9 ii 646 9-12) delle 38 gravidanze che descrive ben 15 si sono concluse con la morte della madre. Aristotele reputa che le nascite deformi siano dovute alle difficoltà nel parto e che il maggior numero di deformità colpisse i maschi poiché combattevano di più per nascere. Il bambino secondo Aristotele, Epicharmus e Empedocles aveva possibilità maggiori di morire se nasceva all'ottavo mese di gestazione (Dean-Jones 1994 pp. 210-213).

⁶²⁴ Brahni & Fleming 1982 p. 78

⁶²⁵ Limet 1980 p. 14

riporta la presenza di 94 donne, 5 infanti e 12 infanti elencati come “deceduti”. Similmente nel testo ITT 4, 7110 da Lagash si trovano 14 infanti indicati come “deceduti”, tra questi è stato possibile ricostruire delle tragedie famigliari, due gruppi di bambine, una coppia e un gruppo di tre sono segnate come “figlie di” e il nome dello stesso padre. Un altro testo da Ur, UET 3, 1040 riporta 46 infanti vivi e 17 morti.

Ci si aspetterebbe di trovare frequentemente sepolture di madri con il loro bambino ancora nel grembo, ma così non accade. Vi sono alcuni motivi per spiegare questo fenomeno⁶²⁶:

- La cattiva conservazione del materiale osseo e cartilagineo di un feto o di un perinatale;
- Il bambino veniva rimosso dal grembo materno, dopo la morte di entrambi, e sepolto a parte;
- La madre era morta durante il parto ed erano riusciti ad estrarre il bambino ancora in vita;
- Il parto si era concluso con successo ma la madre aveva contratto un’infezione post-partum o un’emorragia post-partum. In tale caso a livello scheletrico non vi è distinzione da una qualsiasi altra donna morta per altre ragioni;
- Allo stesso modo poteva essere il bambino a morire poco dopo il parto per aver contratto infezioni o per il trauma subito nel caso di un parto molto lungo e difficile (sono numerosissime le sepolture di neonato);
- Esistono casi estremamente rari di aborto spontaneo⁶²⁷ dopo la morte della madre.

I bambini sono più sensibili ai cambiamenti ambientali, alle malattie, alle variazioni nella nutrizione, e normalmente i tassi di mortalità infantile sono funzionali alla definizione di una carestia⁶²⁸, di un’epidemia, o di pratiche igieniche scarse. Da non sottovalutare l’elemento culturale che potrebbe avvantaggiare gli adulti nell’accesso alle risorse necessarie in periodi di stress sociale, incrementando così la mortalità infantile⁶²⁹. Questo non significa che in tutte le società antiche i

⁶²⁶ Sono pochissime nel mondo, nel Vicino Oriente, dove il problema di conservazione è notevole, nel Levante è stata trovata una ragazza di 14 anni con i resti di un feto poggiati sulla pelvi in una tomba comune a Gerusalemme datata al III-IV sec. d. C. Zias 1995 p. 232.

⁶²⁷ Estrusione fetale post-mortem: non sono presenti casi noti nel Vicino Oriente, si tratta di evidenze in sarcofagi di epoca romana. Tuttavia, non è da escludere che si verificassero anche in Oriente, se ciò fosse successo in una sepoltura a fossa probabilmente la cartilagine del feto sarebbe scomparsa rapidamente senza lasciare alcuna evidenza archeologica.

⁶²⁸ Secondo Riley 2001 p. 147 la carestia porta una popolazione gradualmente alla malnutrizione, ma deve passare molto tempo prima che il tasso di mortalità salga. Il problema si presenta quando la carestia colpisce una popolazione già malnutrita, con un’aumento della diffusione delle malattie infettive perché le popolazioni si spostano in cerca di cibo.

⁶²⁹ Baxter 2005 p. 100 cita il lavoro di Goodman e Armelagos del 1989 sulla mortalità infantile; sono proposte osservazioni sul fatto che per una società un bambino piccolo è “facilmente rimpiazzabile” dal punto di vista demografico, e che non ha quindi senso sprecare risorse anche in virtù del fatto che gli eventuali sopravvissuti potrebbero avere delle conseguenze dalle loro patologie negative per la crescita o un’ottimale inserimento in società. In tal senso il fatto che esiste in Mesopotamia la pratica di gettare i neonati deformati nel fiume non lascia ben sperare per bambini di poco più grandi e altrettanto disagiati a causa delle patologie.

bambini fossero lasciati sistematicamente senza aiuti in caso di malattie ma evidenzia un ulteriore elemento da tenere in considerazione quando si analizza la mortalità infantile.

Per analizzare al meglio la situazione si sono ricercati gli studi paleopatologici disponibili, in modo da comprendere se vi fossero malattie in grado di lasciare tracce sui resti scheletrici dei bambini. L'analisi si è svolta per macro-aree, in quanto le informazioni sono estremamente scarse.

4.2.1 Mesopotamia.

In Mesopotamia sono stati ritrovati in tutto 1645 individui non adulti in condizioni tali da poter essere studiati. Tuttavia, mentre nella maggior parte dei casi, 1090 è stata individuata l'età, non sono stati fatti ulteriori studi sullo stato di salute. Risulta pertanto che ben 799 resti, tra quelli di cui l'età è individuata, non sono stati studiati, contro soltanto 291 analisi paleopatologiche complete, e 35 risultati rilevanti. I siti che sono stati studiati sono Kish e Nippur: sono stati analizzati 11 infanti (1 di epoca Post-Cassita, 2 del Proto-Dinastico, 1 del Neo-Babilonese, 7 di periodo di incerta attribuzione), 27 neonati (8 del Proto-Dinastico, 4 del periodo Ur III /paleo-babilonese, 4 del periodo Accadico, 13 del periodo Neo-Babilonese e 1 di periodo Achemenide, 15 di periodo di incerta attribuzione), 21 bambini piccoli (2 del Proto-Dinastico, 1 Neo-Babilonese, gli altri di incerta attribuzione cronologica), 24 bambini (6 del Proto-Dinastico, gli altri di incerta attribuzione cronologica), 23 adolescenti (4 del Proto-Dinastico, 1 dell'Accadico, gli altri di incerta attribuzione cronologica). L'unico risultato per il sito di Nippur è stato evidenziato sull'infante di 6-24 mesi di epoca Post-Cassita: il femore sinistro presenta tracce di rimodellamento osseo (dovuto forse a una frattura mal rimarginata, osteogenesis imperfecta, malformazione congenita o rachitismo).

Il sito di Kish⁶³⁰, quello meglio studiato, presenta una situazione molto interessante, con diverse tipologie di tracce che indicano le abitudini e le patologie dei suoi abitanti. Come prima cosa si nota che in tutti i periodi indagati il campione di adulti si divide sostanzialmente a metà tra maschi e femmine, come ci si aspetterebbe. Per quanto riguarda invece la proporzione con i bambini, è estremamente bassa, mentre ci si aspetterebbe una percentuale ben più alta. L'unico caso in cui la situazione è "ideale", cioè pienamente in linea con la mortalità di una società pre-industriale, è la situazione evidenziata nel periodo Proto-Dinastico II (peraltro quello meglio noto in quanto ad attribuzione dei resti umani). Una delle motivazioni possibili è che questo squilibrio sia causato dalla mancata attribuzione di molti dei resti umani al corretto periodo di provenienza, alla scarsa preservazione dei resti, oppure alla possibilità che i bambini, negli altri periodi, fossero seppelliti altrove. Dal punto di vista patologico, si sono osservati i risultati sia di bambini che di adulti le

⁶³⁰ Rathbun 1975

cui patologie possono aver origine nell'infanzia. Sono presenti alcuni casi di *cribra orbitalia* (12 in tutto di cui 5 su subadulti) e 2 di *cribra cranii*⁶³¹ (su 2 adulti), un numero stranamente basso rispetto a quanto ci si attenderebbe per il periodo. Una possibilità è che non sia stata provocata da malnutrizione (i casi sarebbero stati più numerosi in quel caso) ma piuttosto da una patologia come, ad esempio, la malaria, che può provocare talvolta anemia (e ben si adatta al clima della Bassa Mesopotamia). Sono presenti molti casi di traumi collegati a lavoro e sforzi: quasi tutti i resti degli adulti e degli adolescenti mostrano tracce di muscoli molto marcati e sviluppati, soprattutto delle braccia e del collo; vi sono 8 casi di fratture (tra cui anche un bambino), 4 ascessi alla spalla (tra cui un bambino) e 4 traumi cranici, osteoartriti diffuse tra gli adulti (22 casi alle vertebre, 6 alle gambe, 8 alle mani, 9 alle braccia) e 7 casi di osteite. L'età massima raggiunta non supera mai i 35 anni e la maggior parte degli individui è deceduta a 25 (un'età decisamente giovane). Il carico di lavoro doveva essere notevole, e iniziava probabilmente in giovanissima età (se nell'adolescenza vi sono già le tracce dei muscoli sulle ossa, probabilmente almeno a 7 anni d'età), in tal senso il bambino di 10-12 anni che presenta tracce di un ascesso alla spalla è molto indicativo (vi è un secondo caso di un bambino di 8-10 anni con una clavicola troppo piccola e storta per la sua età). Dal punto di vista delle patologie è molto interessante notare l'elevata percentuale di casi di microlesioni e lesioni da ascesso o infezione in prossimità degli orecchi, soprattutto negli individui più piccoli. Si contano infine 22 ascessi dentari, ma soltanto uno interessa un bambino, e uno degli adolescenti presenta un incisivo soprannumerario. Una sola sepoltura è doppia e contiene i resti di una giovane donna di circa 22 anni e un infante, datata al periodo Neo-Babilonese: poiché non si tratta di un neonato, ed è un caso unico nel sito, potrebbe trattarsi di una madre con il figlio morti per una malattia infettiva improvvisa, o per una qualche forma di avvelenamento alimentare (ad esempio, l'ergotismo).

Nei resti umani di Ur⁶³² sono stati trovati segni di stress fisico da lavoro in molti adulti⁶³³: i segni sulle ossa sono stati provocati da un carico di lavoro precoce. Uno degli individui maschili presenta anche un'importante ipoplasia dentaria conseguente ad una malattia infantile patita all'età di circa 5 anni⁶³⁴.

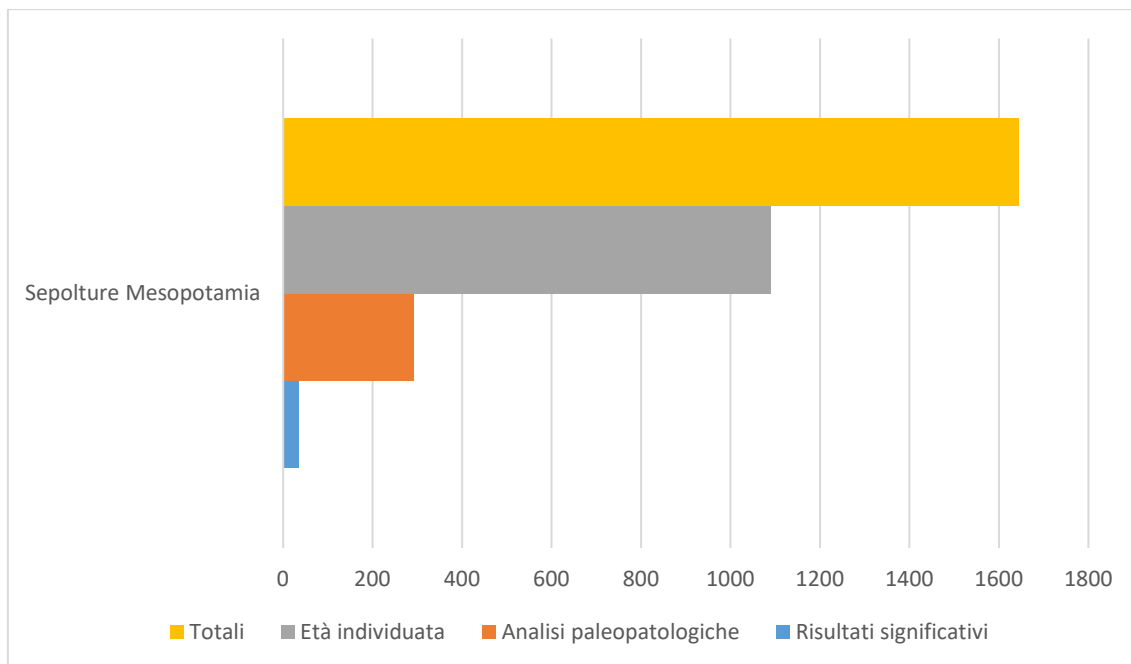
Osservando il grafico si percepisce immediatamente la gravità della situazione sulla conoscenza delle patologie in Mesopotamia. La maggior parte del materiale non si può prendere in considerazione se non per qualche osservazione sulle età di morte dei bambini.

⁶³¹ Witzel-Kreutz 2007 pg. 180

⁶³² Molleson & Hodgson 2003 pp. 91, 125

⁶³³ Pearson & Buikstra 2006 p. 221, i bambini sono troppo piccoli per presentare *stress markers* (devono essere ricercati negli adulti)

⁶³⁴ Molleson & Hodgson 2003 p. 102



Si sono proposte alcune osservazioni non direttamente paleopatologiche sulla base delle sepolture multiple di madre e bambino e di più bambini in una volta.

Le morti simultanee, ad eccezione della morte per parto, probabilmente erano dovute ad una malattia infettiva o, come vedremo più avanti dall'osservazione dei testi, da avvelenamento alimentare. Le sepolture di un adulto con un infante sono interessanti in quanto non riguardano mai un neonato, normalmente si tratta di un infante o un bambino piccolo. Non sempre inoltre l'adulto è femmina, in realtà, purtroppo, nella maggior parte dei casi non è possibile determinare il sesso con sicurezza (questo tipo di sepoltura è piuttosto raro).

Dalle seguenti tabelle emergono interessanti elementi: la pratica di inumare insieme adulti e bambini non era molto comune e sembra che nei pochi casi presentati si manifesti soltanto nel Bronzo Antico, eccetto per un caso da Nippur. Questi dati, purtroppo, non ci danno molte informazioni sulla pratica di inumazione multipla ma spingono a sospettare che la morte contemporanea dei due individui fosse stata provocata da qualcosa che ha spinto gruppi, che seppellivano normalmente i bambini in un luogo separato da quello degli adulti, a metterli insieme. Probabilmente non sarà mai chiaro il perché o da cosa fossero stati uccisi, una possibilità è forse la diffusione dei patogeni. Molto interessanti sono le sepolture multiple di bambini, anche con bambini di età diverse.

Tabella riassuntiva delle sepolture tipo adulto+bambino:

Sito	Periodo e luogo	Tomba	Numero totale di sepolture nel sito
Nippur	Proto-Dinastico e I millennio a.C., in situ	T. 21, T. 2	8
Eridu	Ubaid, Necropoli	T. 107, T. 151, T. 112 (2 adulti)	50
Abu Salabikh	Proto-Dinastico, in situ	T. 15 (un bambino piuttosto grande di 4-10 anni), T. 33	17
Khafajeh	Proto-Dinastico, in situ	T. 72 (2 bambini), T. 79, T. 110	34
Ur	Proto-Dinastico, necropoli	PG 1648, PG 1711	5
Yarim Tepe	Halaf, in situ	T. 59	8
Kish	Neo-Babilonese, in situ	Area di edifici abbandonati	1

Tabella riassuntiva delle sepolture multiple di bambini:

Sito	Periodo e luogo	Tomba	Numero totale di sepolture nel sito
Eridu	Ubaid, Necropoli	T. 71 (di età diverse), T. 1	50
Khafaje	Proto-Dinastico, in situ	T. 92, T. 100, T. 45 (infanti)	34

La presenza di bambini sepolti contemporaneamente suggerisce la morte simultanea, probabilmente di congiunti. Potrebbe trattarsi di un esempio di malattia infettiva trasmessa tra fratelli. È un caso estremamente raro nel campione analizzato, oscilla tra 1% e 8% per i siti indicati.

4.2.2 Siria.

La situazione degli studi paleopatologici in Siria non è migliore rispetto a quella della Mesopotamia. Le analisi disponibili sono tutte di resti relativi all'età del Bronzo Antico, con pochi esempi per il Bronzo Medio e l'età del Ferro. Per quanto riguarda l'età del Ferro è stato raccolto un caso di *cribra* da Qatna⁶³⁵ su un diciannovenne (Figura 134), delle tracce di osteomielite su una mandibola di bambino da Tell Barri, periodo Mitannico, un'anomala usura dei denti decidui di un bambino da Tell Tuqan, delle ossa di neonato con un anormale ispessimento e precoce calcificazione epifisaria da Tell al-Abr del periodo Uruk, un frammento parietale del cranio di un subadulto presenta i danni provocati da iperosteosi⁶³⁶ da Tell Banat, Bronzo tardo (Figura 133) infine un subadulto con danni provocati da iperosteosi. I siti da cui provengono le informazioni per il Bronzo Antico sono: Tell Beydar, Tell Banat, Jerablus Tahtani, Tell Shiyukh Fawqani, Gre Vrike, Chagar Bazar. Nel sito di Jerablus Tahtani⁶³⁷ l'età dei subadulti è stata attribuita con precisione, e sono stati effettuati anche studi sulle patologie. Non sono state riscontrate patologie particolari tra gli individui subadulti, fatta eccezione per una piccola percentuale di carie minori (non molto gravi), circa 1,8% degli individui. Per quanto riguarda gli adulti sono stati riscontrati alcuni casi di artrite e delle carie, nulla che faccia pensare a particolari avvenimenti nell'infanzia.

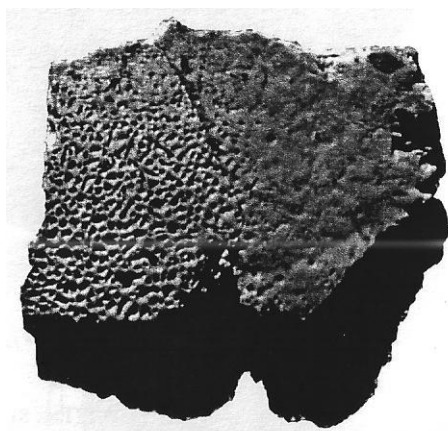


Figura 133 TBT2 SW25 S.13 Tell Banat

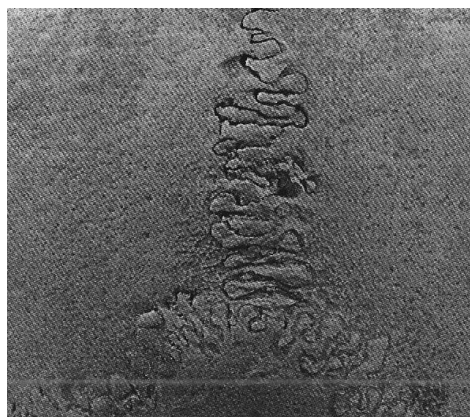


Figura 134 Cranio di diciannovenne da Qatna

⁶³⁵ Canci-Bartoli 2007 p. 171

⁶³⁶ Wilhelm 2006 p. 373 L'iperosteosi, detta anche DISH *Diffuse Idiopathic Skeletal Hyperostosis* o *cribra*, è una malattia normalmente diffusa in individui adulti sopra i 40 anni, ed è causata da gravi disordini metabolici quali il diabete, l'ipertensione, l'intolleranza al glucosio, l'anemia, l'iperuricemia o la dislipidemia, spesso provocati da una dieta inadeguata o da un'infezione batterica grave. Le conseguenze di questi squilibri sono l'alterazione del numero degli osteoblasti ed il conseguente accrescimento di tessuto osseo sulle sedi dei legamenti. Per quanto riguarda gli individui più giovani l'incidenza di questa malattia è normalmente associata al diabete giovanile. Vista l'origine metabolica di questa malattia si può considerare come un'affezione comune nella Mesopotamia antica: la dieta, infatti, soprattutto per quanto riguarda i ceti più disagiati, era poco varia e non comprendeva, salvo rare eccezioni, il consumo di carne.

⁶³⁷ Peltenburg 1999 p. 232

Considerati i censiti in Siria, è chiaro come un tasso di incidenza di un singolo soggetto non possa essere considerato come rappresentativo per svolgere delle considerazioni su patologie ad ampia diffusione. Il numero totale di resti umani è di 1287, di cui 222 analizzati e solo 20 tra questi presentano patologie. Come per la Mesopotamia il divario tra i siti che sono stati sottoposti ad analisi paleopatologiche e quelli da cui, invece, si hanno dei risultati è abissale. Fare delle considerazioni generali è molto rischioso.

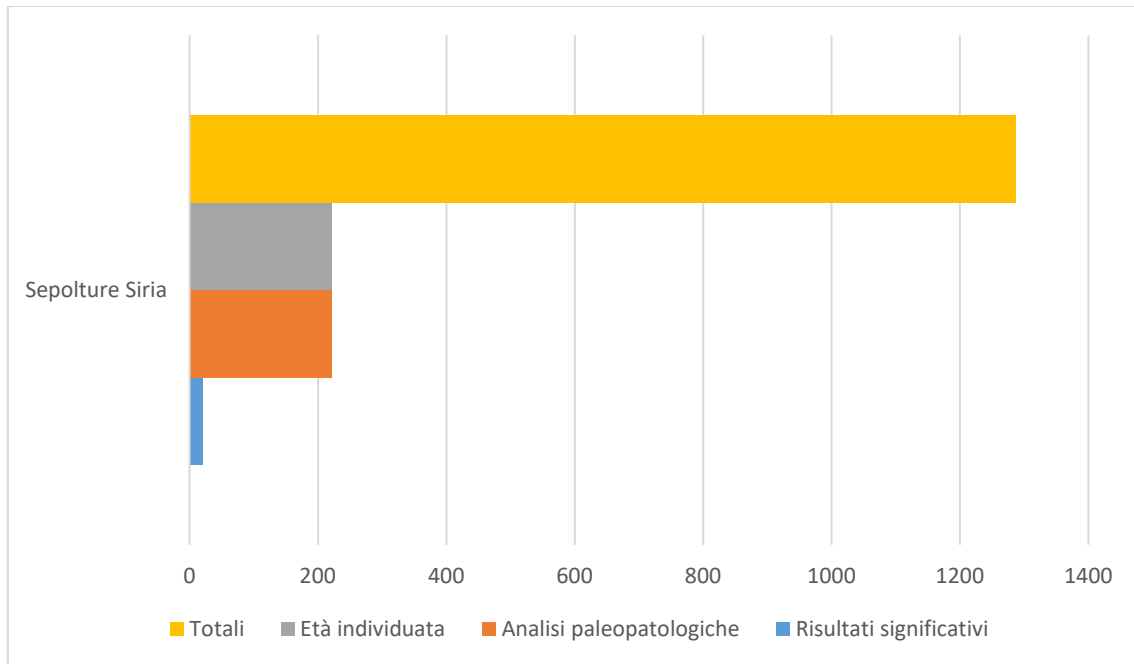


Tabella riassuntiva delle patologie rilevate nei siti dell'età del Bronzo Antico:

Classe d'età	Tipo di patologia				Nessuna patologia nei soggetti analizzati
	Cribr orbitalia	Carie	Ipoplasia dentaria	Deformazione coxale sx	
Neonati	---	---	---	---	94
Infanti	5	---	---	1	83
Bambini piccoli	2	2	---	---	16
Bambini	4	1	1	---	20
Adolescenti	---	1	---	---	12

Le occorrenze maggiori sono di *cribra orbitalia*, seguita dalle carie, come per la Mesopotamia.

É possibile anche per questi siti notare la presenza di sepolture multiple di morti avvenute in concomitanza, sia di coppie di bambini e adulti, sia gruppi di bambini.

Tabella riassuntiva delle sepolture tipo adulto+bambino:

Sito	Periodo e luogo	Tomba	Numero totale di sepolture nel sito
Tell Shiukh Fawqâni	Età del Ferro	T. 2548 (1 maschio adulto+ neonato)	
Urkesh-Tell Mozan	Khabur	6 donne con neonati	
Tell Banat		1 tomba adulto+ bambino in giara	
Mari	Medio Bronzo II	T. 731	
Mari	Bronzo Tardo	T. 643	
Chagar Bazar	II millennio a.C.	AT 38, GT 50	
Khirbet al Umbashi		T. 13, 14, 15, 47 (più individui sia adulti che bambini)	
Ugarit	XVI-XV sec. a.C.	T. 1358, T. LXII	

Tabella riassuntiva delle sepolture multiple di bambini:

Sito	Periodo e luogo	Tomba	Numero totale di sepolture nel sito
Tell Brak	Paleo-babilonese	3 neonati in fossa	1
Tell el-Ghassil		T. 7 (2 bambini, 1 infante e 1 neonato, forse un altro bambino di 5 anni), T. 4 (1 infante e 1 bambino)	1
Tell Arqa	Inizio Bronzo Tardo	T. 26 (2 neonati), T. 13.12 (3 bambini)	1
Tell Mohammed Diyab	Paleo-babilonese	2 infanti inumati in un muro insieme con le teste in direzioni opposte	1
Ugarit	XVI-XV sec. a.C.	T. XXXIV	1
Jerablus Tahtani	Bronzo Antico iniziale	Coppie di bambini di età diversa o anche gruppi di 4, 7 10 bambini di età diverse, anche adolescenti in due casi	38
Gre Virike	Bronzo Antico	A fossa, due coppie di neonato e bambino piccolo, un neonato e infante	3

È possibile che i due neonati da Tell Arqa siano gemelli morti durante il parto. Per quanto riguarda gli altri, la presenza di sepolture multiple di tanti individui giovani a Jerablus Tahatani sembrerebbe supportare l'ipotesi di un'epidemia dovuta a qualche malattia infantile.

In linea generale le tracce di *cribra* potrebbero indicare anemia⁶³⁸, che provoca il diradamento del tessuto osseo in quanto la mancanza di ferro insiste sulle proprietà ematopoietiche dell'osso: la carenza provoca una crescita della richiesta dei globuli rossi portando al massimo stress il tessuto osseo che si dirada.

Questi dati sono estremamente poveri rispetto quello che deve essere il totale delle sepolture con elementi patologici, ma la sistematizzazione dello studio antropologico e paleopatologico sui resti umani rinvenuti ha iniziato ad essere promosso soltanto negli ultimi anni. Non è possibile stabilire quanto e come fossero diffuse queste malattie, anche se in realtà si può pensare che quantomeno quelle dovute a carenze nell'alimentazione, come l'anemia, non fossero così insolite.

4.3 Record filologici sulle malattie infantili: origini e descrizioni.

4.3.1 La condizione del feto in gravidanza e la nascita⁶³⁹.

Le testimonianze dei componimenti letterari convergono nel descrivere la gravidanza come un momento di gioia “The time I carried the fruit within me, happy was I, happy my husband⁶⁴⁰”, “My heart rejoyce about your being pregnant⁶⁴¹” perché era il segnale dell'arrivo di un bambino nella famiglia.

Nella concezione babilonese era già nota la necessità di un rapporto intimo tra uomo e donna perché una nuova vita potesse essere concepita, ed erano anche a conoscenza del fatto che sarebbe stato depositato un seme *zēru*, da cui avrebbe avuto origine il bambino.

⁶³⁸ Marcante et al. 2012 pp. 555-568 L'anemia si presenta con pallore, ittero e splenomegalia, nelle affezioni croniche può portare a rallentamento della crescita, petecchie e porpora nel caso di micro-emorragie interne. Una comune causa di anemia, in genere derivata dall'alimentazione è la carenza di ferro: si presenta soprattutto in neonati sotto l'anno allattati con latte vaccino, bambini piccoli che ricevono grandi quantitativi di latte, e adolescenti mestruate. Nel mondo circa 91% dei bambini piccoli e 9-11% delle adolescenti ne sono affetti. Quelli allattati al seno hanno meno probabilità di sviluppare deficit. Sintomi: apatia, irritabilità, scarsa concentrazione, scarsa resistenza muscolare, disfunzioni gastrointestinali, nella primissima infanzia può provocare l'insorgere di deficit cognitivi.

Le anemie emolitiche invece sono quelle che provocano un'eritropoiesi inefficace con la formazione di cavità midollari nelle ossa (es. B-talassemia). Questo genere di anemia è grave e può provocare insufficienza cardiaca e quindi morte se non trattata.

Anemia falciforme: porta a infezioni potenzialmente letali, e altre insufficienze come la disfunzione splenica, dolore localizzato alla milza, dolore toracico, sensibilità allo streptococcus pneumoniae e a haemophilus influenzae, tra i 6 e i 20 anni può comportare priapismo, nel 10% dei casi ictus.

⁶³⁹ La struttura portante dell'intero paragrafo è tratta da Stol 2000 pp. 4-39, la nota non verrà ripetuta e verranno riportati soltanto i contributi di altri autori.

⁶⁴⁰ Foster 2011 p. 126, Bergmann 2008 p. 12, Testo K. 890

⁶⁴¹ CT 22 40:6-7 un uomo si complimenta con la sorella

“The semen which the male member is emitting, when discharged into a woman’s womb that woman gives birth to it from her womb⁶⁴²”

Era noto, come appare nei testi medici, che questo seme dovesse restare nell’utero della donna e perciò che l’arrivo della mestruazione era segno che non vi sarebbe stata alcuna gravidanza. Sulla base di queste conoscenze si sviluppa il primo concetto che i genitori hanno del figlio, e che verrà portato avanti anche dopo la sua nascita: il figlio è carne e sangue dei genitori, cioè è già nota una continuità fisica con il figlio che trascende il concetto di famiglia. “I am not a stranger. I am your flesh and blood” è un’espressione che spesso caratterizza le lettere fra famigliari. Per favorire il concepimento di un bambino era possibile anche affidarsi a presagi per trovare il momento propizio⁶⁴³.

Dopo il concepimento il bambino inizia a svilupparsi nell’utero *rēmu* e viene chiamato “(frutto) del suo ventre” *ša libbiša* o “neonato” *šerru* oppure “colui che siede nell’oscurità” *āšib ekleti*. Se esso viene abortito o muore prima di nascere si trasforma nello spirito maligno *kūbu*.

In un incantesimo paleo-babilonese viene descritto tutto il percorso del bambino fino al parto:

“In the waters of intercourse, the bone was created;
in the flesh of muscles, the baby was created.
In the ocean waters, fearsome raging,
In the far-off waters of the sea:
Where the little one is-his arms are bound!
Inside which the eye of the sun does not bring light.
Asalluḫi, the son of Enki, saw him.
He loosed his tight-bounds,
He made him a path, he opened him a way:
‘Opened are the paths for you, the ways are for you.
The is sitting for you,
She who creates us all.
She has spoken to the doorbolt: you are released.’
Removed are the locks, the door are thrown aside. Let him strike [...]; like a *dadum*, bring yourself out!”

In questa visione del bambino, che vive nell’oceano oscuro da cui deve uscire, ci si rivolge direttamente a lui. Era poco chiaro cosa accadesse al feto tra il concepimento ed il parto, e come crescesse all’interno dell’utero. Oltre all’incantesimo appena citato la maggior parte dei riferimenti al feto sono tutti oscuri o vaghi, ad esempio “a womb has created you⁶⁴⁴”.

Tuttavia, in un testo matematico di epoca seleucide appare la prima descrizione delle fasi di crescita del feto che viene misurato in chicchi d’orzo, 2,7 mm circa, in dita, 1,66 cm ed in cubiti, 50 cm. Il testo inizia con “The child on the day that it is formed in the belly of its mother, has grown

⁶⁴² Leick 1994 p. 27 “Enki and Ninmah” la dichiarazione di Enki che vuole creare qualcosa per Ninmah

⁶⁴³ Guinan 1996 p. 67 nella serie *šumma ālu*, di primo millennio, è l’odore presente in casa ad aumentare le possibilità di avere figli: “If a man’s house smells of apple, the owner’s spouse will delight him; of cucumber, he will have many children (CT 38, 17: 109, 18: 111)

⁶⁴⁴ Frase pronunciata da Zimri-Lim ai suoi sottoposti (Stol 2000 p. 11)

half a barleycorn. On the second day, it is grown one barley corn...” Il testo continua con un aumento di ½ di chicco d’orzo al giorno per 10 giorni, poi passa alle dimensioni mensili, dopo 30 giorni è grande un dito. Alla fine dei 10 mesi di gestazione è grande un cubito.

Tabella riassuntiva dell’accrescimento del feto:⁶⁴⁵

Tempo	Dimensione	Dimensione in centimetri	Misure morfologiche fetali reali
1 giorno	½	0,16 cm	Minore di 1,6 cm
2 giorni	1	0,33 cm	
3 giorni	1 e ½	0,5 cm	
4 giorni	2	0,66 cm	
5 giorni	2 e ½	0,82 cm	
6 giorni	3	1cm	
7 giorni	3 e ½	1,16 cm	
8 giorni	4	1,33 cm	
9 giorni	4 e ½	1,5 cm	
10 giorni	5	1,66 cm	
30 giorni	1 dito	5 cm	2 cm
10 mesi	1 cubito	50 cm	51,5 cm

È difficile stabilire come siano state acquisite le conoscenze relative alle dimensioni fetali, ma si può comunque ipotizzare che sia avvenuto con l’osservazione diretta dei feti (o almeno di alcuni di essi), risultati di aborto, in diverse fasi della gravidanza e la deduzione delle fasi di crescita intermedie. Mentre i riferimenti sulla gravidanza provengono da epoche più antiche, questo testo sulle dimensioni fetali è più recente. Purtroppo, non vi sono informazioni dettagliate sulla conoscenza della crescita fetale per i periodi precedenti.

Confrontando la tabella con le misure morfologiche fetali si nota che sono corrette, almeno a grandi linee.

Nel paragrafo 36 del Diagnostic Handbook viene infine stabilito come scoprire il sesso del nascituro: se si posiziona a destra sarà un maschio, a sinistra una femmina.

Il feto subiva un “passaggio di livello” il quarantesimo giorno, iniziava a “coagulare” in una forma umana, ma delle dimensioni di una grossa formica. Da qui in poi i medici ritenevano di poterne

⁶⁴⁵ Joannés 1997 p. 120

distinguere il sesso in caso di aborto, se l'aborto avveniva prima di tale giorno invece sarebbe stato una massa indifferenziata. Il tempo della gravidanza veniva misurato in mesi ed un'altra tappa della gestazione si colloca all'ingresso dei 7 mesi (un mito ugaritico parla dei mesi 5° e 10° come di momenti di "svolta"). La durata della gravidanza era di 9-10 mesi (dai 271 ai 294⁶⁴⁶ giorni, mentre in realtà è di 269-280 giorni) ed esistono numerose fonti che forniscono questa informazione⁶⁴⁷:

- 9 mesi secondo il testo *Enki e Ninhursag*, mito sumero della creazione sulla nascita delle divinità figlie di Enki, l. 75-89⁶⁴⁸;
- 10 mesi nell'*Atra-hasīs*, mito della creazione di epoca paleo-babilonese, l. 281-286, "And Ninu [set rec]koning the months. [At the] destined [time] they summoned the tenth month. The tenth month arrived; [...] opened the womb"⁶⁴⁹; nella tavoletta sumerica CT LVIII 20 III 8-9 "after ten months, at the time when rivers where filled with waters"; nel testo YOS 11 19 che descrive la Lamashtu che conta i mesi per sapere quando poter andare a rapire il nascituro; nei racconti "Appu e i suoi due figli", "Il Dio Sole, la vacca e il pescatore", "Alba e Tramonto"⁶⁵⁰ e in un mito ittita che parla della nascita del figlio del dio Appu;
- 9 o 10 mesi nel *Diagnostic Handbook*, un trattato medico neo-babilonese basato sull'eziologia dei sintomi. In questa sede sono descritte anche gravidanze più lunghe, di 11 o 12 mesi, possono portare a nascite deformi o anormali;
- 273-279 giorni negli oroscopi babilonesi (500-300 a.C.).

I 10 mesi di gestazione, definiti in diversi testi, non sono un errore⁶⁵¹, ma il risultato di un differente sistema di calcolo dei mesi: il mese lunare, in uso nella Mesopotamia antica, è di 28 giorni, perciò per raggiungere i 280 giorni di gestazione erano necessari 10 mesi lunari. Le attestazioni che presentano invece 9 mesi fanno riferimento ad un calcolo che tiene conto di mesi di 30 giorni. Vi era anche la credenza che un feto potesse restare "assopito" nel ventre materno per un lungo periodo oltre la gestazione senza raggiungere il completo sviluppo, ad esempio "If a fertile woman in the middle of her sickness steps to the right: she is pregnant of a sleeping (foetus)", uno strano

⁶⁴⁶ Stol apud Lion B Or 63 pg. 270

⁶⁴⁷ Stol 2000 pp. 23 anche per la traduzione di CT LVIII 20, Bergmann 2008 p. 34 cita un elenco dei diversi racconti che riportano una gravidanza di 10 mesi

⁶⁴⁸ Bergmann 2008 p. 14

⁶⁴⁹ Lambert apud Stol 2000 pg. 23

⁶⁵⁰ Farber 2014 pp. 282-283

⁶⁵¹ Anche nella letteratura medica greca ci sono delle difficoltà nella definizione della durata della gravidanza soprattutto a causa del problema nel calcolare il giorno del concepimento. (CMG I 2 I, ch.6, 92. 4ff. apud Lloyd 2003: 51)

comportamento durante la mestruazione porta a supporre la presenza di un feto dormiente, e la soluzione per “svegliarlo” è un rapporto col marito.

La perdita del feto era un problema molto sentito, ed escluse le cause della volontà e delle percosse, veniva attribuito alla stregoneria. Esistevano specifici rituali da effettuare per proteggere la gestante, ad esempio in un rituale babilonese da Assur⁶⁵² “that sorcery does not come near to a pregnant woman (and) she not loses her foetus”.

L’aborto volontario⁶⁵³ è considerato un grave abominio, severamente condannato dalla legge ed in genere associato ad una diffusa degradazione sociale:

“Father Enlil, you have smitten the land until you have (completely) destroyed it. Lord of the nations, the ewe has thrown the lamb ...
... the true bearing mother has thrown her child, the wife of the warrior has thrown the little child, her child...”⁶⁵⁴

L’aborto naturale⁶⁵⁵ poteva essere causato da imprevedibili fattori esterni, come infezioni derivate dall’alimentazione, o virali che indebolivano la donna portandola alla perdita del feto. Tra le cause naturali note oggi ci sono anche malattie dell’utero, malformazioni congenite problemi di attecchimento della placenta, ecc⁶⁵⁶ ...

Un’altra possibilità di perdita del feto, che riguarda le fasi più avanzate della gravidanza, è la morte del feto nell’utero. In questo caso, spesso dovuto ad un colpo violento ricevuto dalla madre, o dal soffocamento del feto col cordone ombelicale, anche la vita della madre era fortemente a rischio in quanto la decomposizione del feto morto poteva provocare una grave infezione spesso

⁶⁵² SpbTU III 84:56 in Farber 1989:22

⁶⁵³ Bienkowski p. 72 voce “childbirth” L’aborto è un’eventualità discussa nei codici di leggi mesopotamici e nella legislazione biblica e ittita, quando si tratta di aborto indotto da percosse, le punizioni e le multe sono variabili, a seconda di quanto avanzata era la gravidanza interrotta, alle circostanze ed allo status sociale della donna. La pena di morte era prevista per la madre che si fosse auto-provocata un aborto. Nonostante ciò, sono presenti dei testi medici riguardanti le tecniche e i farmaci per stimolare l’aborto. Ad esempio, esisteva una pianta, *dā’iku* “the killer”, o “plant for not giving birth” che veniva probabilmente usata come contraccettivo “del giorno dopo”. Secondo l’ipotesi di Lewis, la pianta potrebbe essere identificata con lo zafferano od una pianta simile, tossico in grandi quantità, che preso nella giusta dose avrebbe provocato delle contrazioni sufficienti a non uccidere la madre ma ad eliminare l’eventuale embrione. La teoria si basa su un confronto letterario: la madre di Sargon di Akkad, nella leggenda, è una sacerdotessa (che non avrebbe dovuto avere figli) e vive nella città di Azupirānu che significa “zafferano”.

⁶⁵⁴ Cohen CLAM I 1988 lamentazione bilingue apud Stol 2000

⁶⁵⁵ L’aborto spontaneo è attestato in BAM 237 i 1’ iv 3, i resoconti di aborti naturali certi sono tuttavia delle rarità e non è possibile formulare delle ipotesi sui tassi di frequenza di aborti spontanei. In De Luca & Leslie 1996 p. 126 è descritta l’estrema difficoltà dello stabilire tassi di aborto diversi in diverse epoche, poiché dipende molto dalla variabilità ambientale ed in particolare dalla diffusione più o meno elevata di malattie infettive.

⁶⁵⁶ In antico nulla di tutto questo era noto e le donne con questo genere di problemi venivano classificate come incapaci di trattenere il feto, è noto un solo caso in cui sembra intuirsi una malformazione uterina, nell’ *Atra-hasīs* (SpbTU I 43:31) si fa riferimento ad una malformazione uterina chiamata *kišāru* «utero attorcigliato»; non è ben chiaro, tuttavia, se questa espressione descriva un’oggettiva condizione patologica o, piuttosto, una visione figurata dell’infertilità (nel testo vi sono ripetute richieste alle divinità per ‘sciogliere il nodo’). In questi casi venivano usati dei rimedi di cui ci giunge documentazione da Assur (SpbTU III 84:56-68 e BAM 235 in Scurlock 2014 pp. 587, 589): vi sono ricette per la preparazione di medicamenti a base d’ossa animali da introdurre nella vagina della donna con lo scopo di impedire l’aborto. Anche nella Babilonia seleucide si cercava di porre rimedio all’aborto con la farmacia, con pozioni preparate con topi, minerali acqua ed olio da far bere alla donna.

letale: “the child is dead in my belly since one month and nobody takes care of me. If it is the mood of my Lord: let me not die” è la preghiera di una schiava al suo padrone per poter ricevere le cure di un medico che asporti il feto morto dal suo grembo⁶⁵⁷.

La conseguenza più drammatica dell’aborto (per i termini che definiscono l’aborto si veda paragrafo 2.4.1) era la perdita del bambino e quanto ne sarebbe seguito, il rischio che si trasformasse in un demone *kūbu*.

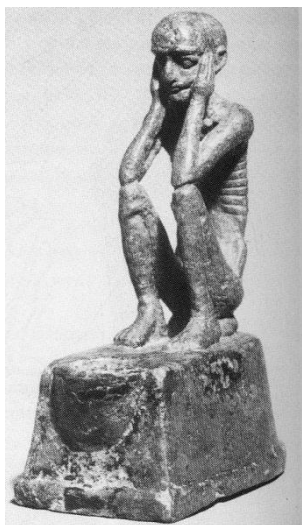


Figura 135 Raffigurazione di *kūbu* in bronzo, da Larsa (Cincinnati Art Museum, Parayre 1997 fig. 10b)

Esso veniva esorcizzato con incantesimi e raffigurazioni in modo che non potesse nuocere ai vivi⁶⁵⁸. “Proprio come un bambino di una donna che abortisce, non persiste, proprio come un aborto, non prende il seno della madre” (SpbTU I 44) è un incantesimo paleo-babilonese che esemplifica gli esorcismi normalmente utilizzati. Dalle raffigurazioni pervenute, si evince qual era, secondo la mentalità dell’epoca, l’aspetto di un feto all’interno del ventre materno (Figura 81, 135).⁶⁵⁹

Lo spartiacque principale tra la vita e la morte del neonato era costituito dal parto⁶⁶⁰. Il primo problema è fisiologico: il cranio del nascituro, attraverso l’evoluzione, rispetto ai nostri antenati ominidi, è aumentato gradualmente di dimensioni per lasciare spazio ad un cervello più grande (Figura 136). Questa modifica dimensionale, però, non ha avuto anche una controparte nella pelvi femminile, perciò al momento del parto in molti casi la testa del neonato è il 2% più grande della pelvi della madre⁶⁶¹.

⁶⁵⁷ Una lettera paleo-babilonese di ignota provenienza da scavi della Bassa Mesopotamia, Al-Zebari 1964: TIM 1 15

⁶⁵⁸ I *kūbu* sono associati a divinità e demoni dell’oltretomba: sono la progenie di Ereshkigal, Regina dell’Oltretomba, agiscono in modo simile al demone Lamashtu e al demone Pazuzu, influenzando negativamente la salute sia di adulti che di bambini. La figura negativa talvolta viene però mitigata negli incantesimi: vi sono formule in cui si chiede al *kūbu* di prevenire l’aborto, e in quei casi che sono stati esauditi si ringrazia il demone onorandolo nel nome del bambino, ad esempio ci sono nomi come “Servo del *kūbu*”, “Il mio *kūbu* è la mia forza”.

⁶⁵⁹ Si tratta dell’opinione di chi scrive in quanto né Stol né Parayre forniscono ipotesi sull’origine dell’iconografia. Le corrispondenze con quelle che sono le reali fattezze di un feto sono sorprendenti in un’epoca in cui raramente le raffigurazioni erano realistiche.

⁶⁶⁰ Il cuore di questa sezione è ripreso per lo più da Stol 2000, che presenta tutto il materiale disponibile, gli altri riferimenti verranno riportati

⁶⁶¹ Killgrove K. “Childbirth and C-Sections in Bioarchaeology” <http://www.poweredbyosteons.org/2012/03/childbirth-and-c-sections-in.html>

Nella maggior parte dei casi, grazie al rilascio di un ormone che permette la dilatazione del bacino il neonato non trova particolari problemi a nascere, ma nel caso il neonato sia piuttosto grande e

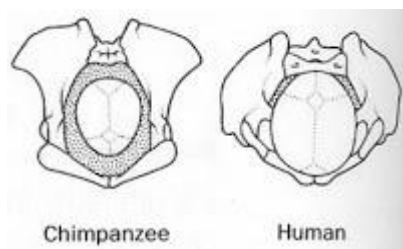


Figura 136 Spaccato con ossa pelviche e cranio del feto in scimpanzè (a sinistra) e umani (a destra)(Killgrove)

la madre gracile, o non sufficientemente matura (spesso all'epoca le gravidanze erano molto precoci, e scendendo sotto i 20 anni⁶⁶², momento del raggiungimento della maturità scheletrica per una donna, il rischio aumenta esponenzialmente) può accadere che il canale del parto sia troppo stretto perché i movimenti del bambino e della muscolatura materna possano far nascere il bambino da solo. Al giorno d'oggi in tali casi si ricorre ad un aiuto meccanico, come il forcipe, oppure al taglio cesareo. Ma questi strumenti e me-

todi non erano presenti nel Vicino Oriente, ed anche ipotizzando che potessero essere utilizzate tecniche simili, il parto era un grande rischio. Nel caso di un blocco, normalmente la madre moriva per emorragia, portando il bambino con sé, a meno che non fosse estratto con un taglio dopo la sua morte.

La mortalità per parto era una delle cause di morte principali per le donne, e spesso anche il bambino moriva con loro⁶⁶³. I dati esatti della mortalità durante il parto sono sconosciuti, ma probabilmente non si discostano dalle altre società antiche, ad esempio in Grecia la mortalità materna era del 10% circa, quella infantile prima dell'anno d'età del 20-30%. Una parte di questa percentuale è determinata dall'eliminazione dei bambini molto deformati (con arti mancanti, ermafroditi o gemelli siamesi) che venivano gettati nel fiume in quanto ritenuti il prodotto di un sortilegio⁶⁶⁴.

Il parto avveniva normalmente in casa, con l'assistenza di altre donne e quando possibile una levatrice. Queste donne erano *qadištu*, delle guaritrici con competenze simili alle moderne ginecologhe, ostetriche e pediatre. In alcuni casi anche le sacerdotesse *nadītu* sono citate in questa funzione, come ad esempio in un poema neo-babilonese in cui "la donna *nadītu* è colei che è capace di salvare il feto"⁶⁶⁵, conoscevano le tecniche per un parto sicuro, l'uso dei farmaci contro il dolore e gli incantesimi adatti⁶⁶⁶. La donna spesso portava degli amuleti per scacciare gli spiriti demoniaci che potevano compromettere il buon esito del parto. Un amuleto usato di frequente era

⁶⁶² De Filippis Cappai 1993 p. 212 nel mondo romano, ad esempio, la fanciulla si sposava a 12 anni, troppo presto per raggiungere la maturità necessaria al parto, la mortalità era altissima.

⁶⁶³ Verardi 2000 p. 13 sono presenti esempi letterari di questi tragici avvenimenti. Ad esempio, un testo dalla Biblioteca di Assurbanipal chiamato "Complainte d'une femme morte en couches"

⁶⁶⁴ Nardo 2007 p. 72

⁶⁶⁵ Harris 2000 p. 155

⁶⁶⁶ Bienkowski p. 71 voce "childbirth"

quello che raffigurava il demone Pazuzu per scacciare la Lamashtu, considerata la causa delle emorragie durante il parto. Altri venivano applicati per proteggere madre e figlio dai demoni *lilû* e dalla Lamashtu, dea dei sortilegi, figlia di Anu. Quest'ultima è un demone femmina, dalla testa di leone, denti d'asino e gambe d'uccello. È responsabile di aborto e morti bianche⁶⁶⁷. Nel mito di Atra-ḫāsis, quando gli dei decidono di ridurre la popolazione umana, inviano la Lamashtu a colpire le puerpere e a portare via i neonati dalle loro madri:

“Among the people the woman who gives birth yet does not give birth (successfully); Let there be the *pašittu*-demon [Lamashtu] among the people, to snatch the baby from its mother's lap.”⁶⁶⁸

In genere la donna stava in posizione accucciata, talvolta in ginocchio su due pietre o mattoni, oppure in posa stesa⁶⁶⁹. Alla donna veniva dato da masticare un pezzo di corteccia d'albero, e la levatrice le spalmava dell'olio sul ventre. Nel caso di un parto difficile un'altra donna o un incantatore recitavano appropriati incantesimi per aiutarla⁶⁷⁰. Uno degli incantesimi più frequenti⁶⁷¹ è “la Vacca di Sîn” ed altri simili (motivo della nave durante la tempesta, motivo del serpente, motivo del chiavistello chiuso, tema dell'uscire dall'oscurità) da recitare durante un parto difficile. Il bambino veniva percepito in gravidanza come una nave con un carico misterioso (il sesso del

⁶⁶⁷ SIDS ‘morte in culla’, ad oggi colpisce 1 neonato su 2000 durante i primi mesi di vita per cause tuttora sconosciute (vi sono ipotesi che incida la prematurità e il basso peso alla nascita).

⁶⁶⁸ Harris 2000 p. 9

⁶⁶⁹ Le scene di parto e la documentazione scritta forniscono un'idea del modo di partorire. Le raffigurazioni sono presenti soprattutto nei sigilli, eccetto per un paio di casi di statue in terracotta. Le donne sono in alcuni casi stese con la levatrice posta davanti a loro ed in altri sedute con le gambe piegate divaricate e le mani a sorreggere le ginocchia. Nel sigillo paleo-accadico A 27902, ad esempio, è raffigurata nel registro inferiore una scena di parto (Battini 2006 p. 12), con una donna stesa su una lettiga, una inginocchiata ai suoi piedi con le braccia tese verso di lei (probabilmente un'ostetrica) ed altre due alle sue spalle. Sotto la lettiga è raffigurato uno scorpione e sopra una luna, simboli legati alla gravidanza. Nel registro superiore è rappresentato un eroe che protegge due quadrupedi dall'attacco di due leoni. La funzione della scena mitologica del registro superiore, apparentemente non collegata, è quella di portare buon auspicio (Battini 2006 p. 14).

In una terracotta neo-babilonese (Battini 2006 p. 13) da Tell de l'Est è raffigurata una donna con le gambe divaricate, le mani appoggiate su di esse ed i seni in evidenza. Presentano anche un dettaglio che conferma il suo “status” di partoriente: sono incise due mani aliene alla figura in prossimità del pube.

Per quanto riguarda infine il parto con le ginocchia poggiate sui mattoni è presente un riferimento prosopografico, un nome sumerico Sig₄.gá-tu “Born on my brick”, ed uno letterario “Ishtar will go to the house of Gula of the steppe (and) she will sit on the brick” (da una lettera neo-assira) che confermano la presenza dei mattoni del parto.

⁶⁷⁰ Nardo 2007 p. 72

⁶⁷¹ Bergmann 2008 pp. 18-33 analizza differenti incantesimi relativi al parto che fanno riferimento a due tipologie testuali, il tema della “Vacca di Sîn” e il “Motivo della nave”. Relativamente al primo tema ha individuato un testo sumerico UM29-15-367, testi Medio e neo-Assiri, US17,33, AUAM 73.3093, E47.190, VAT 8318, VAT 8539, Nimrud b Rm 376, il testo Medio-Babilonese Bo4822 ed il testo neo-babilonese VAT 8869. Il secondo tema è presente nel testo VAT 8869. Le formule utilizzate sono quasi sempre identiche, con la vacca partoriente che lamenta i dolori del parto e l'intervento divino di Sîn che la aiuta a velocizzare il processo e a lenire il dolore, nel secondo caso il nascituro è una nave in balia della tempesta che non riesce a raggiungere il porto e l'intervento divino serve a calmare le acque. Il tema del serpente è presente nei testi VAT 8869, CT 16,23, e nella “Preghiera a Ea, Shamash e Marduk”. Il tema del chiavistello (pp. 30-32) si trova nei testi AUAM 73.3094/MLC 1207, UM 29-15-367, YBC 4603 ed infine il tema dell'“uscire dall'oscurità verso la luce” (p. 45) in VAT 8869-1, AUAM 73.3094 e la “Preghiera a Ea, Shamash e Marduk”.

bambino⁶⁷²) persa nell'oscurità dell'oceano nell'attesa di trovare la luce⁶⁷³, oppure come un vitello nel caso degli incantesimi sumerici, o ancora, come un generico abitante dell'oscurità che deve uscire alla luce del giorno.

L'incantesimo della "Vacca di Sin" è una metafora divina del parto⁶⁷⁴, l'intervento divino che permette al bambino di nascere. La vacca viene assistita dalla dea Nannaru e da due Lamassu che la cospargono di olio e acqua, probabilmente assistendola con massaggi e spinte, la dea tocca il ventre per tre volte ed al terzo "tocco" il vitello nasce.

"When she touched for the third time, the calf fell down on the ground like a gazelle young. 'Milk-calf' she called the calf"⁶⁷⁵

Un caso simile è presentato da uno scongiuro sumerico⁶⁷⁶:

Il possente toro nella pura stalla, nel puro ovile ha montato questa vacca;
esso ha deposto il suo seme giusto dell'umanità;
lo sperma deposto nel seno, una volta coagulato, ha prodotto il feto;
allora questa donna cominciò a mangiare la pianta della gestazione;
ella cominciò a ingrassare;
ella cominciò a mangiare la pianta della gestazione, il suo nutrimento preferito,
e diventò grassa.

Arrivò il momento del suo parto, e allora essa si piegò a terra,
le urla raggiunsero il cielo, le urla si estesero per (tutta) la terra,
il grido di dolore del parto coprì le fondamenta celesti come un velo;
allorchè la nave del signore spiegò le vele,
la nave del re fu carica di mercanzie,
la barca del nascituro fu carica di corniola e lapislazzuli,
dalla vulva della donna gestante pendevano [...]

Asalluḫi si accorse di ciò,
entrò nel tempio davanti a suo padre
e gli disse:

"padre mio, nella pura stalla, nel puro ovile, il possente toro ha fatto la monta;
esso ha deposto nel ventre il seme giusto dell'umanità;
lo sperma deposto nel ventre, essendosi coagulato, ha prodotto il feto;
allora questa donna cominciò a mangiare la pianta della gestazione e diventò grassa.

Quando giunse il momento del suo parto, essa si piegò a terra,
le grida raggiunsero il cielo, le grida raggiunsero la terra,
il grido di dolore del parto coprì le fondamenta celesti come un velo.
allorchè la nave del signore spiegò le vele,

la nave del re fu carica di mercanzie,
la barca del nascituro fu carica di corniola e lapislazzuli,
dalla vulva della donna gestante pendevano 'fili rossi'".

Enki rispose a suo figlio Asalluḫi:

⁶⁷² Bergmann 2008 p. 44 attribuisce la cornalina *sāmtu* alla femmina e il lapislazzuli *uqnu* al maschio sulla base del genere dei termini in grammatica, femminile il primo, maschile il secondo. Mette in evidenza comunque che J.A. Scurlock ha invece proposto un'attribuzione opposta in quanto nei testi la cornalina è sempre la prima ad essere citata, ed è improbabile che una femmina venga per prima nei testi, inoltre il lapislazzuli è la pietra prediletta dalla dea Ishtar. In ogni caso in nessun testo viene esplicitato chiaramente il sesso del bambino.

⁶⁷³ Stol 1995 p. 491

⁶⁷⁴ Sanders 2001 p. 434

⁶⁷⁵ Velduhis 1991 p. 9

⁶⁷⁶ Pettinato 2001 pp. 288, 315 suggerisce che i 'fili rossi' potrebbero indicare il cordone ombelicale che esce dalla vagina prima del neonato nei parti difficili a rischio soffocamento del nascituro.

"Figlio mio, che cosa non sai tu? Che cosa posso aggiungerti?
 Asalluḫi che cosa non sai tu? Che cosa posso aggiungerti?
 Dopo aver preso grasso di una vacca pura, latte cremoso di una vacca-šilam,
 dopo aver eretto la dimora delle acque sotterranee,
 sulla vulva della donna gestante,
 dalla quale pendono i 'fili rossi',
 dopo aver pronunciato lo scongiuro di Eridu,
 che, come la pioggia del cielo, le acque prendano il loro libero corso, che esse scendano abbondantemente
 come le acque della grondaia dal tetto delle mura,
 che esse cadano torrenzialmente come le acque di un fiume che straripano da un lago,
 che il ventre si rompa e si apra come un vaso di ceramica frantumato!

Se egli è un maschio, gli si faccia prendere in mano la mazza e l'ascia di rame, le insegne della virilità,
 se invece è una femmina, le si faccia prendere in mano il fuso e la conocchia!

Che Gula, la buona amministratrice dalle mani meticolose,
 tagliando con una forbice il cordone ombelicale, fissi il destino.

In questo testo non è il nascituro che viene interpellato per svolgere un ruolo attivo nel parto, il
 “merito” del buon andamento è assegnato alle levatrici divine intervenute.

Similmente nel testo accadico VAS 17 34 sono sempre le divinità a provocare “la caduta” del
 nuovo nato:

“I send with orders to the seven and seven daughters of Anum ... May they cause her to give birth to the
 baby easily. If it is a male, like a wild ram, if it is a female, like a wild cow, may it fall down on the ground”.

Asalluḫi ed Enki erano chiamati in genere a proteggere partoriente e nascituro, ma in alcuni testi
 anche Shamash era tra le divinità protettrici: ad esempio, nel testo BM 12269 dell'e.babbar di
 Sippar⁶⁷⁷, di epoca paleo-babilonese, viene sottolineato il legame tra nascita e luce del sole. Il
 bambino deve essere liberato dall'utero per passare dall'oscurità alla luce del sole:

“May the sealed (womb) relax, may the creature come forth,
 A separate body, a creature of humankind,
 May it come forth without delay and see the light of the sun⁶⁷⁸”.

Un altro modo per rappresentare il nascituro nel pensiero della madre e della levatrice, e di de-
 scriverlo nel momento della sua nascita è quello di presentarlo idealmente come una barca
 all'orizzonte, qualche volta, se il parto è difficile, persa nella tempesta. Questo motivo ha molta
 fortuna negli incantesimi paleo-babilonesi:

“(Dall') orizzonte la donna che sta per partorire sta conducendo una nave attraverso l'acqua” (AUAM
 73.3094)⁶⁷⁹.

⁶⁷⁷ Polonsky 2006 p. 299

⁶⁷⁸ Polonsky 2006 p. 302 “ka-an-ga-tum lip-taš-ši-ra li-ša-a nab-ni-tu / GÌR.PAD.DU a-ḫi-tum bi-nu-ut a-me-lu-ti
 ár-ḫiš li-ta-ša-am-ma li-ta-mar ZALAG₂ ⁴UTU-ši

⁶⁷⁹ Polonsky 2006 p. 303 [x an-ú]r du-da-a-ni ma-gi4 a mi-ni-ri / [i-ši]-id ša-me-e u er-še-tim i-na a-ta-lu-ki-ša ki-ma e-
 le-pi i-te-i-il

“Su una nave di profumo, lei ha caricato profumo
 Su una nave di *eren*, lei ha caricato *eren*.
 Su una nave di fragranza-*eren*, lei ha caricato fragranza-*eren*.
 (su) una nave di cornalina e lapislazzuli, lei ha caricato cornalina e lapislazzuli⁶⁸⁰”.

Nell’incantesimo paleo-babilonese E 47.190, ed anche nel testo UM 29-15-367 datato al periodo di Ur III, è descritta una donna che ha problemi durante il parto. Il bambino non ancora nato viene comparato con una barca che galleggia in acque turbolente e deve essere condotta in porto. Anche in questo caso il bambino viene descritto come un carico prezioso trasportato dalla nave (profumo, legno di cedro, lapislazzuli e cornalina). Le divinità intervenute sono Inanna e Ninhursag in un primo momento cui poi si aggiungono Marduk ed Ea.

1 The woman who was about to give birth steered the Gi-boat through the water,
 2 pure Inanna steered the Gi-boat through the water,
 3 Ninhursag steered the Gi-boat through the water,
 4 As on a boat carrying perfume, perfume has been loaded,
 5 as on a boat carrying cedar wood, cedar wood has been loaded,
 6 on a boat (for) carnelian and lapis lazuli she loaded carnelian and lapis lazuli
 7 The woman.....
 8 Asalluhi saw her,
 9 and to his [father] Enki the house,
 10 [speaking the following to him]
 Verso
 1’ The person []
 2’ if it is.....
 3’ if it is.....
 4’ May the person be delivered into the safe hand of his/her God (?).
 5’ Incantation formula

6’ Incantation (?) for the woman who has difficulty in labor.
 7’ ritual: reed and ghee
 Lato inferiore
 carnelian and lapis lazuli.

Lato sinistro
 ...he (?) throws down for you⁶⁸¹.

Per quanto riguarda la formula del “chiavistello chiuso” vi sono diversi esempi, ma brevemente si ricorda un riferimento all’intervento negativo della Lamashtu⁶⁸² durante il parto “constantly blocking the doors of women about to give birth”.

Meno comune è l’incantesimo che paragona il bambino ad un serpente, *kīma šēri*. Un esempio è quello presente nella “Preghiera a Ea, Shamash e Marduk” in cui è il feto a parlare di sé⁶⁸³:

⁶⁸⁰ Polonsky 2006 p. 304

⁶⁸¹ Recto (E 47.190) 1 munus du-da-an-ni mà-ak-ki am-ni-ir-r[i]/2 kù-^dinanna-ki mà-ak-ki am-ni-ir-r[i]/3 ^dnin-^hur-sa-^g-a-ak-ki mà-ak-ki am-i-ni-ir-ri/4 má-ši-im-má-ki-im ši-im ba-^gar/5 má-i-ri-na-ki-im i-ri-na-am ba-^gar/6 má-gu-ug-za-gi-na gu-ug za-gi-na i-ni-^gar/7 munus ga-la-e ik ku un du ur ku mà ab x x ^gà ru/8 ^aa-sa-lu-ú- ^ha igi im-ma-an-zi/9 [a-a-n]è ^een-ki-ke é ba-ši-in-ku-ù/10 [gù mu-na-dé]-e. Verso 1’ lú[xxxxx]/2’ tukum(ŠU.ME.GAR)-bi[xxxxx]/ ^šu[x bi] ^hu-mu-u[n-]/3’ tukum(ŠU.ME.GAR)-bi [xxxxx]/ BAD x (NE) [^ha xxxxxxxxxxxxxx]/4’ lú-ulù-ù-ba ^šu-sì-ga dingir-re-né/5’ tu-en-ni-nu-ri. Colofone 6’ MU-Ú mu-ša-ap-ši-iq-tum/7’ ki-ik-ki-ti-um ^{is}GI ù Ì.NUN. Lato inferiore sa-am-tum ù uq-ni-um. Lato sinistro [MJU MU i-na-ad-di-[ki-im]

⁶⁸² Farber 2014 p. 282-283 testo YOS 11 19 paleo-babilonese.

⁶⁸³ Bergmann 2008 p. 13, 45

“My father created me, my mother give birth to me.
They strove and like a snake I came from darkness and saw you, Shamash”

In un testo dello stesso tipo, VAT 8869, il nascituro è descritto come “with the face folded to its bottom” prima di essere trasformato in un serpente per sgusciare fuori. Questo tipo di condizione fetale è nota alla medicina, ma può verificarsi solo in casi di bambini prematuri, in cui il nascituro si incanala nella cervice ancora in posizione fetale perché è troppo piccolo (ma comunque troppo grande per uscire in tale posizione). Apparentemente questo incantesimo ha l’intento di scongiurare due problematiche: le difficoltà del neonato ad uscire, che possono condurre entrambi alla morte, e la possibilità che il bambino nasca prematuro, con scarse possibilità di sopravvivenza.

Oltre agli incantesimi, vi sono alcuni elementi riguardanti il parto in testi medici che potrebbero essere raggruppati in base all’espressione comune “possa il feto”; riferiscono quali azioni dovrebbe fare per il buon andamento del parto:

“Possa il bambino uscire, un corpo separato, una creatura umana. Possa [uscire] subito e vedere la luce del sole” (BAM 248 ii 49-56)⁶⁸⁴.

“Come la grandine (che non potrà mai tornare indietro ai cieli), possa il (feto) non poter ritornare a ciò che è dietro a lui. Come uno che è caduto da un muro, possa non riuscire a girare il suo petto.”⁶⁸⁵

“Possa ella dare alla luce, possa ella vivere, possa suo figlio crescere florido”⁶⁸⁶

Il feto stesso con movimenti scorretti può essere la causa della morte della madre, ad esempio nel caso di un bambino troppo veloce ad uscire che non attende che la partoriente sia sufficientemente dilatata, rischiando così di condurre entrambi alla morte:

“The woman in travail is having difficulty giving birth. The infant is stuck fast, the infant is stuck so fast as to end (her) life”⁶⁸⁷

In caso di blocco del parto si chiede nuovamente l’aiuto divino affinché il feto sia “liberato”. Nel testo qui riportato è richiesto l’intervento di Asalluhi, si chiede al dio della magia di salvare il bambino intrappolato nell’utero materno:

“In the ocean waters, fearsome raging
In the water of the far-off sea
There is the little one, his arms are bound!...
Asalluhi, Enki’s son, saw him.
He looses his tight-tied bonds,
He set him on the way,
He opened him the path...
‘The lock is [fre]ed,
The doors thrown wide ...

⁶⁸⁴ Scurlock 1991 p. 141

⁶⁸⁵ Scurlock 1991 p. 143

⁶⁸⁶ Polonsky 2006 p. 299

⁶⁸⁷ Scurlock 1991 p. 141

Bring yourself out, there's a dear!⁶⁸⁸

Nel caso non fosse possibile in alcun modo sbloccare il parto, l'ultima speranza era un taglio cesareo. A partire dal II millennio a. C.⁶⁸⁹ vi sono notizie di parto cesareo utilizzato come atto estremo per salvare il bambino a scapito della madre, a seguito di un tragico travaglio: ad esempio, in un testo di adozione⁶⁹⁰, si cita un neonato "estratto dal ventre di sua madre".

Concluso il parto, sia la donna che il bambino erano ritenuti impuri, e così anche chiunque li avesse assistiti, forse a causa della copiosa quantità di sangue che veniva persa durante il parto. Pur nell'apparente ignoranza dell'esistenza dei batteri, l'isolamento risulta essere una buona norma: il nascituro in contatto con i batteri immediatamente dopo la nascita poteva incorrere nella sepsi neonatale, la madre in sepsi puerperale ed il medico, venendo a contatto col sangue della donna, poteva contrarre o divenire portatore di malattie trasmissibili per via ematica come l'epatite B o la clamidia⁶⁹¹.

Dopo il parto, il bambino aveva bisogno delle cure dell'ostetrica prima di essere pulito e iniziare i rituali della nascita. La levatrice viene descritta in letteratura come colei che "carry the ability to cut the umbelical cords, the special sand and leeks, may she get the *sila* -gar vessel of greenish lapis-lazuli. May she carry the holy, consecrated ala vessel"⁶⁹². La dea Dumuzid descrive il suo ruolo di assistente e come compiti principali ha quelli destinati alla cura del neonato, il taglio del cordone ombelicale e la predizione del destino: "I assist (the goddess of birth) Nintu at the place of child-quickening, I am experienced in (lit.'I know') cutting the umbilical cord and in saying (only) nice things (because) of (the possible effect of words spoken at that time on) determining (the) fate (of the newborn child)⁶⁹³."

Al di là del mito divino, anche nel mondo terreno al bambino appena nato erano destinate le cure della levatrice. Per prima cosa lo faceva piangere per indurlo a respirare «per far gridare ad alta voce il figlio di un uomo, una volta che è stato preso dalle cosce; mettere il suo addome verso il suolo (girarlo) e fare scambio di posto con la testa (metterlo a testa in giù)⁶⁹⁴», una pratica non lontana da quella di inizio secolo che prevedeva di sorreggere il bambino dai piedi e colpirlo

⁶⁸⁸ Harris 2000 p. 8

⁶⁸⁹ Biggs 1969 p. 100

⁶⁹⁰ Biggs 1969 p. 100, Reiner 1964 p. 548

⁶⁹¹ Harris 2000 p. 92 Nel caso fosse stato chiamato un sacerdote incantatore, non avrebbe potuto eseguire altri incantesimi per 30 giorni per essere venuto in contatto con l'impurità

⁶⁹² Bergmann 2008 p. 41, testo tratto da Atrahasis 281-286, un testo simile è presente anche in "Enki e l'oltretomba" 395-402

⁶⁹³ Jacobsen 1963 p. 475, SEM 51.ii.4'-5' & 53 obv. 5'-rev. 1', PBS 1.2 no. 104 rev. 4-5 & 3NT409, 453 e 675

⁶⁹⁴ Scurlock 1991 p. 148

delicatamente⁶⁹⁵. Procedeva poi al taglio del cordone ombelicale con un coltello o con una canna spezzata, «la canna è ciò che taglia il cordone ombelicale»⁶⁹⁶. La scelta della canna serviva a diminuire il rischio di infezioni in quanto si trattava di uno strumento monouso. Talvolta venivano anche aggiunti dei medicinali e del sale per pulire e far rimarginare più in fretta la ferita. Il bambino veniva poi pulito con cura, lavato, unto con olio e veniva asportato dalla sua bocca il residuo di liquido amniotico «lei (la levatrice) strofina il suo (del neonato) petto con olio. Inserisce il suo dito nella sua bocca. Egli sputerà il fluido amniotico»⁶⁹⁷. Infine, veniva eseguito il rituale di assegnazione gli oggetti tipici del sesso del bambino riportato al paragrafo 2.2.2 (un'arma se maschio, una fusarola se femmina), e del nome.

Il bambino appena nato, probabilmente piangeva durante la notte. Le ninne nanne⁶⁹⁸ venivano usate fin dall'alba dei tempi come sistema per calmare i bambini e farli addormentare. A differenza delle ninne nanne moderne però, in quelle mesopotamiche, è presente una componente magica e rituale, avevano perciò una doppia funzione, calmare i bambini liberando i genitori dal loro pianto e proteggerli dagli spiriti maligni che ne erano considerati la causa.

Le madri si occupavano dei piccoli durante la giornata e li vegliavano durante la notte: “I sit up at night to watch over you; during the day I will give you your milk. First thing in the morning, I will play peek-a-boo with you!”⁶⁹⁹ (ETCSL 2.4.2.14 la dea Mullissu si rivolge come una madre ad Assurbanipal). Per poter riposare, permettendo anche al resto della famiglia di farlo, era necessario calmare il bambino.

Un bambino che piange è sofferente o turbato da qualcosa, e gli antichi erano ben consci di questo, “Vex a boy (lú.tur.ra) and he will weep”⁷⁰⁰ dice ad esempio un proverbio sumerico, “tears like a child I am weeping, sobs like a child I sob to you”⁷⁰¹, viene usato per descrivere il pianto di Dumuzi nel mondo sotterraneo. Talvolta non è possibile trovare o curare la causa ed il pianto diventa continuo e fastidioso, insopportabile per l'adulto⁷⁰². È per questo che viene interpretato come l'opera di uno spirito maligno. Le ninne nanne sono state scritte in raccolte di testi magici: si pensava infatti che con la ninna nanna si svolgesse un incantesimo che andava ad agire sui “sentimenti” del bambino, quali la rabbia, l'ansia ed il nervosismo.

⁶⁹⁵ Attualmente questa pratica viene utilizzata in caso di necessità, per eventuali difficoltà nel primo respiro, che altrimenti avviene in posizione supina dopo la rimozione del muco dalle vie aeree.

⁶⁹⁶ Stol 2000 p.142

⁶⁹⁷ Scurlock 1991 p. 147

⁶⁹⁸ Il volume cui questo sotto paragrafo si riferisce principalmente è Farber 1989. Tutte le altre fonti verranno citate in corso di lettura.

⁶⁹⁹ Foster 2011 p. 125

⁷⁰⁰ Harris 2000 p. 14

⁷⁰¹ Harris 2000 p. 12

⁷⁰² Stol 1995 p. 491

La ninna nanna più antica nota è il testo UM 29-16-85, datato 1950-1650 a.C. Dal testo sembra che la ninna nanna sia cantata dalla sposa del re Shulgi al piccolo principe. Nell'è.dubba di Nippur, dove il testo è stato trovato, venivano studiati e ricopiati anche testi più antichi. Il testo è preservato soltanto in parte, ma è stata ipotizzata la sua funzione di ninna nanna in quanto inizia con il suono onomatopeico u₅-a u₅-a, poi con la madre che si rivolge al bambino e al sonno pregandolo di prendere suo figlio, e che infine racconta al figlio, parlandone in terza persona, come si svolgerà la sua vita. Il testo è lungo e complesso, se ne riportano soltanto alcuni passi significativi:

“Uaa! Uaa! Nel mio canto di gioia crescerà robusto, nel mio canto di gioia crescerà grande. Come un albero-*irina* crescerà robusto di radice... (seguono altri paragoni con alberi) ... Figlio mio, il sonno si appresta a conquistarti, il sonno sta per stabilirsi su di te. Vieni sonno, vieni sonno. Vieni a mio figlio, affrettati sonno verso mio figlio, metti a dormire i suoi occhi stanchi, e la sua lingua balbettante, non lasciare che il balbettio trattenga il suo sonno... (da qui in poi racconta al figlio cosa accadrà in seguito, gli verrà data una medicina da un guaritore, sarà allattato dalla nutrice, la madre ed il padre gli troveranno moglie ed avrà dei figli) ...Il figlio crescerà alto sulle sue ginocchia (del bambino). (L'ultima parte presenta una sequenza di oscure metafore, forse riferite alla vecchiaia).⁷⁰³”

Oltre a questo testo, in epoca paleo-babilonese solo pochi incantesimi sono riconoscibili⁷⁰⁴ come riferibili ai bambini. Questi testi sono: YOS 11 84, BBVO 1 101, AB 215, KAR 44 e BM 122691⁷⁰⁵. Quest'ultimo è probabilmente il più antico, si contende il primato con UM 29-16-85:

- 1 “Baby, das im 'Haus der Finst[ernis]' weit(e)-
- 2 du bist doch (jetzt) herausgekommen, hast das Li[cht der Sonne] erblickt!
- 3 Warum weinst du, warum sch[reist??] du?
- 4 Warum hast du dort nicht gewe[int]?
- 5 Den Hausgott hast du aufgestört, der *kusarikkum* ist erwacht:
- 6 "Wer hat mich aufgestört?
- 7 Wer hat mich erschreckt?"
- 8 Das Baby hat dich aufgestört, das Baby hat dich erschreckt.
- 9 Wie auf Weintrinker,
- 10 wie auf Stammtischhocker
- 11 möge Schlaf sich auf es senken!

⁷⁰³ Kramer 1971 p. 197

⁷⁰⁴ Il testo introduce quella che viene considerata la struttura canonica della ninna nanna, che Farber 1990 p. 144 articola in 6 parti:

- I.Introduzione dell'argomento: il bambino dall'oscurità del ventre materno esce nel mondo e piange;
- II.Il problema: si cercano i motivi del pianto inutilmente interrogandolo sul perché non avesse pianto nell'oscurità;
- III.Il disturbo: parenti e divinità sono infastidite dal pianto del bambino;
- IV.Il rimedio: “possa tu...” metafore per favorire il sonno, paragoni con altri cuccioli o ubriaconi,...;
- V.Il successo: cala il sonno;
- VI.Conclusione

⁷⁰⁵ Tradotto da Farber 1981 pp. 63-64 Segue le stesse caratteristiche elencate di seguito per il testo UM 29-16-85, con la prima parte che descrive l'inizio del pianto, e ci si chiede perché il bambino piange “Sie ging der Tür der kleinen Kinder entlang und brachte *šennettum*-Krankheit zwischen die Kinder.” Continua rivolgendosi al bambino affinché stia in silenzio e non turbi la divinità della casa, prosegue con la formula dell'uscita dall'oscurità verso la luce “Baby ... hast das Licht der Sonne erblickt”, la divinità si sveglia e chiede chi abbia turbato il suo sonno “Das Baby hat dich aufgestört, das Baby hat dich erschreckt” e si conclude con la preghiera affinché il bambino trovi il sonno “Wie auf solche, die Wein getrunken haben, wie auf den ‘Sohn der Shankwirtin’ möge sich der Schlaf über es senken!”

12 Beschwörung, um ein Baby zu beruhigen⁷⁰⁶.

La figura del bambino che dal buio del ventre materno esce alla luce del sole è molto frequente nei testi che parlano di ninna nanne, come in quelli sul parto. Si ripropone anche nei testi della Biblioteca di Assurbanipal e viene accostato anche ad altre metafore che caratterizzano il bambino nelle ninne nanne. Il bambino è descritto come: colui che risiede nell'oscurità, un ubriacone nella locanda, un cucciolo di gazzella che dorme, un pastore di tori irrequieti stanco, l'acqua di un pozzo.

Testo 42: LKU 32 (A), STT 57 (B), STT 58 (C)

- 1 Wenn Epilepsie ein Kleinkind ergreift, nestelst du ... -Pflanze, ... -Pflanze,
- 2 'männliche' und 'weibliche' ... -Pflanze mit Haar von einem noch unbesprungenen Zicklein in ein Lederstück ein.
- 3 Ein [fr]emdes Kind, dessen Vater und Mutter er(?) ni[cht ken]nt, lässt der Beschwörer hintreten,
- 4 [gibt ihm(?)] eine Flas[che]. Aus dem Fluss schöpft es(?) Wasser.
- 5 Sobald sie volF ist, plaziert er (sie) a[uf?] einem [Tr]agal[tär] ehen;
- 6 dann schüttet er je 12 Emmerbrote, Dattelbrote (und) Opfermehl [hin],
- 7 legt einen Auflauf (mit) Honig (und) Butterfett hin, libiert Bier.
- 8 Du bringst den Patienten in die angemessene Stellung und [sprich]st vor Sin folgenderma[ssen :]
- 9 Beschwörung: Sin, du bist der Stammhalter *par excellence*; Sin, du bist der [He]rr der Lebenskraft;
- 10 Sin, du bist der, der 'beim Namen nennt'; Sin, du bist der, der (alles) Leben(dige) liebt;
- 11 Sin, du bist zuständig für Nachkommenschaft; Sin, du bist der, der Nachwuchs verleiht;
- 12 Sin, du bist der, der die Nachkommenschaft der weitverbreiteten Menschen sicherstellt;
- 13 Sin, du bist der Herr der weitverbreiteten Menschen:
- 14 Sin, auf dein hehres Geheiss, das nicht zu verändern ist,
- 15 und dein zuverlässiges Ja-Wort, das unabänderlich ist:
- 16 Ich bin NN, Sohn des NN, der Beschwörer, dein Diener.
- 17 Für NN, Sohn des NN, deinen Diener, dessen Gott NN, dessen Göttin die NN ist,
- 18 habe ich diese Verrichtung durchgeführt⁷⁰⁷.

⁷⁰⁶ Farber 1989 pp. 34-35, Livingstone 2007 p. 17 ne ripropone una versione inglese, a mio avviso meno dettagliata nella traduzione del testo letterale ma di maggior resa rispetto al significato "Little one who dwelled in the house of darkness (the womb). Now you've come out and seen the light. Why are your tears flowing, why are you crying? You didn't cry before! You've disturbed the house god, woken the buffalo! Like a wine drinker, Like a bar regular, May sweet sleep sink on the little one. 1 *še-eh-ru-um wa-ši-ib bi-it ek-[le-tim]*/2 *lu ta-ta-ša-am ta-ta-ma-ar n[u-ur^dŠamšim]*/3 *a-mi-in ta-ba-ki a-mi-in tu-g[a?-ag?]*/4 *ul-li-ki-a a-mi-in la ta-ab-[ki]*/5 *ì-lí bi-tim te-ed-ki ku-sa-ri- [k]u-u[m]* *i-gi-il-TIM*/6 *ma-nu-um id-ki-a-ni*/7 *ma-nu-um u-ga-li-ta-ni*/8 *še-eh-ru-um id-ki-ka še-eh-ru-um ú-ga-li-it-ka*/9 *ki-ma sa-tu-ù ka-ra-ni-im*/10 *ki-ma ma-ar sà-bi-tim*/11 *li-im-ù-ta-šum ši-tum*/12 *ši-ip-tum ša še-eh-ri-im nu-ùh-ḫi-im*

⁷⁰⁷ 1 B DIŠ LÚ.TUR AN.TA.ŠUB.BA *DIB-su Ú.AŠ.T[ÁL].TÁL ú.an-k[i-nu]-t[um?]*/2 B+C [ú.ni]-kip-tu (?) NITÁ u SAL] *ina SÍG ZEḪ GIŠ.NU·ZU ina KUŠ DÙ.DÙ-pí/3 B+C LÚ.TUR [a]-ḫa-a ša [AD-šú AMA-šú N[U ZU]-ú LÚ.MAŠ.MAŠ GUB-ma/4 B+C DUG.LA.Ḫ[A.AN SUM.šú(?) ina ÍD A.MEŠ i-ḫab-bu/5 C ki-ma D[IR]I i[na? UGU(?) GI.D]U8 GIN-ma/6 B+C 12.TA.ÀM NINDA.ZÍZ.ÀM NINDA.Z[Ú.LUM.M]A ZÌ.A.TIR DU[B-ak]/7 B+C NINDA.Ì.D[É].A [L]ÁL [Ì.NU]N.[N]A [G]AR-a[n] [A.MEŠ u(?)]]KAŠ.SAG BAL-qi/8 B+C GIM? B[AL?]-u LÚ.GIG ta-[t]ar-ra-a[s- ma] ana IGI^dSi[n UR5.G[IM DU.].G]A/9 B ÉN^dSin DUMU.NITA a-šá-red at-ta^d[Sin E]N TI.[L]A at-t[a]/10 B^dSin M[U MU] at-ta^dSin ÁG-im TILA at-ta/11 B+C^dSin EN NUMUN at-ta [^dS]in na-[din]*

In quest'ultimo esempio è presente un rituale contro l'epilessia. La condizione di pianto continuo del bambino viene qui interpretata come "patologica" e fatta derivare dall'azione del demone. Il bambino piange e trema in continuazione, ben al di là del normale pianto di un neonato e la situazione deve essere risolta prima con un rituale pratico, che prevede l'uso di diversi tipi di pane, miele, burro e birra, e poi la recitazione di un incantesimo. Stranamente questo rituale non promette la soluzione come si è visto negli altri esempi. In altri rituali simili le pratiche si modificano, in un caso con l'applicazione di fili di lana colorati e peli animali vari ai polsi ed alle caviglie del neonato, in un altro con l'uso di un amuleto.

4.3.2 Il malessere del neonato⁷⁰⁸.

Le nascite deformi erano estremamente temute in Mesopotamia e, mentre deficit gestibili quali la sordità o la cecità venivano comunque tollerati e permettevano ai bambini di inserirsi comunque nella società (ad esempio i piccoli musicisti ciechi), le deformazioni fisiche evidenti venivano prima utilizzate per i presagi, poi esorcizzate e scaraventate nel fiume per allontanare la sventura.

La serie di presagi meglio nota è la *šumma izbu* "Se un *izbu* (*feto deforme*)", che si basa sulla teratomanzia. Le tavolette che riportano questo testo provengono prevalentemente dalla Biblioteca di Assurbanipal di Ninive, e si datano perciò circa al VII-VI secolo a. C. I presagi si occupano sia di umani che di animali, ma per quanto riguarda gli umani sono presenti le seguenti categorie:

- Gemelli⁷⁰⁹ e nascite multiple (Tavole 1, 4)
- Nani (Tavola 1)
- Mostruosità (Tavole 1, 2, 3, 4)
- Nati morti (Tavola 1)
- Malformazioni (di ogni parte del corpo possibile) (Tavole 1, 2, 3)
- Importanti lesioni cutanee (Tavola 4)
- Arti mancanti o in soprannumero (Tavola 2)
- Neonati dall'aspetto di animali (Tavola 4)
- Disabilità mentali (Tavola 1)
- Sordo-muti e ciechi (Tavole 2, 3)
- Feti abortiti (Tavola 1)
- Bambini-adulti: neonati con barba⁷¹⁰ o già in grado di parlare (Tavola 2, 4)

NUMUN a[t-ta]/12 B+C ^d*Sin na-din* NUMUN UN.MEŠ DAG[AL.MEŠ a]t-t[a]/13 C ^d*Sin* EN UN.MEŠ DA-GAL.MEŠ [at-t]a/14 A+C ^d*Sin ina qí-b[iti-ka šir-ti šá* NU KÚR.KÚR-ru/15 A u a[n- na]-ka ki-nim šá NU BAL-ú/16 A+C *ana-ku* ANANNA A ANAN[NA] LÚ.MAŠ.MAŠ ÌR-ka/17 A *ana* ANANNA A ANANNA ÌR -ka šá DINGIR-šú ANANNA dINANNA- šú/18 B *sip-ri an-na-a* DÚ-UŠ

⁷⁰⁸ Per l'intero sotto paragrafo ci si riferisce al volume di Jastrow 1914 e De Zorzi 2014 vol. 1 pp. 38-85 (e relative traduzioni riferite a vol. 2 per le Tavole da 1 a 4 pp. 337-460).

⁷⁰⁹ Come ci si aspetta, le nascite di normali gemelli non sono così insolite o rare. Vi sono attestazioni, come si è già visto, in arte, nei resoconti legali, e anche in letteratura. Bergmann 2008 p. 15 riporta un resoconto del testo ittita KTU 1.23 sulla leggenda di "Alba e Tramonto", la nascita dei due gemelli divini Sahr e Šalim.

⁷¹⁰ Couto-Ferreira Tesi di dottorato 2009 p. 125

Per quanto riguarda alcune tipologie di malformazioni, potrebbe esserci un fondo di verità: nanismo, focomelia, polidattilia, ermafroditismo e molte altre alterazioni fetali sono scientificamente possibili così come i parti gemellari fino ad un certo numero di neonati. Altre malformazioni, come ad esempio i neonati parlanti sono molto più improbabili e dimostrano come questi presagi prevedessero qualsiasi evenienza senza necessariamente partire da esperienze di vita vissuta. Le condizioni del feto/neonato determinano il futuro della sua famiglia, del suo villaggio o addirittura dell'intera nazione e del re. Ma al fine di questa ricerca interessa soltanto la protasi con la descrizione delle disabilità.

Si vedano alcuni esempi⁷¹¹:

“Se una donna partorisce due (bambini) e sono uniti alla loro colonna vertebrale e le loro facce sono separate...” (CT XXVII Pl. 4).

“Se una donna partorisce e (il neonato) ha sei dita sulla (mano) destra...” (Tav. 3)

“If a woman gives birth, and both feet are missing ...” (CT XXVII Pl. 16).

“If a woman gives birth to a half-shaped being with bearded lips, talking, and that moves about, and has teeth-hostility of Nergal ...” (CT XXVIII Pl. 34).

“If the foetus has two ears on the right side and one on the left...”

“If the right year of the foetus is detached...”.

“If within the right ear of the foetus a second ear appears ...”.

“Se una donna partorisce e il neonato ha il becco di un uccello” (Tav. 3 Ex 1.13)

“If a woman gives birth to twins united at the spine ...” (CT XXVII Pl. 4)

“If a woman gives birth, and there are six fingers on the right hand, ...”

“If a woman gives birth, and both feet are missing ...” (CT XXVII Pl. 16)

Nella sezione iniziale della serie *šumma izbu* è descritto il rituale cui viene destinato il bambino deforme: prima di essere gettato nel fiume viene purificato con diversi metalli, 7 offerte su un altare ed alcune “piante da giardino”, poi il genitore che vuole liberarsi della maledizione dell'*izbu*, rivolge assieme all'officiante una preghiera al dio Shamash ed al Fiume, chiedendo di allontanare questo “male” nelle sue acque senza ricondurlo mai a riva. Solo allora il feto veniva gettato nel fiume con tutte le offerte ed il genitore, prima di poter tornare nella società, si spogliava delle vesti che venivano a loro volta gettate, si lavava nel fiume e veniva rasato per completare la purificazione⁷¹².

“Tieni lontano da me il male (che viene da) questo *izbu*. / Che il male non si avvicini, / che non si accosti, che non entri. / Che il male (che ne deriva) si eliminato dal mio corpo e / (così) [io vorrò] pregarti per sempre. / Coloro che [mi] vedono, devono cantare per sempre le tue lodi. / Per ordine di Ea e Asalluhi / rimuovi / questo male, / che la tua sponda non lo rilasci (più)”.

Questa pratica, all'apparenza molto crudele, in realtà viene probabilmente effettuata su neonati già morti, e lo si capisce dalle modalità di presentazione del neonato e dalle offerte per il rituale.

⁷¹¹ Jastrow "Birth Omens" 1914

⁷¹² Bienkowski 2000 p. 72 voce “childbirth”

Malformazioni gravi come quelle riportate nei presagi, se si fossero realmente verificate, avrebbero certamente condotto il neonato alla morte in poche ore, o al massimo pochi giorni. Inoltre, la scelta di creare un compendio di presagi basato sulle malformazioni infantili deve essere dettata per forza dalla loro rarità: vista la gravità degli avvenimenti negativi non potevano verificarsi troppo di frequente, ed infatti le situazioni più tragiche sono collegate alle nascite con le malformazioni più esagerate ed assurde (bambini con la barba, 3 siamesi, bambini con 8 braccia ...). Sostanzialmente si voleva vedere in una nascita abnorme uno scopo, una comunicazione divina di un avvenimento importante o molto grave, per limitare la paura dell'azione negativa attribuita all'*izbu*. L'individuo normalmente nasce, cresce e muore, l'*izbu*, così come il *kubu*, è una violazione di questa legge naturale e questo crea caos, confusione e paura nelle persone che hanno a che fare con lui.

Esempi di presagi simili sono presenti anche in area Levantina. Ad esempio, in due testi da Ugarit, *YBT X 56: II, 40* e *KUB 37 184*, sono state identificate formule che ricalcano la tipologia dei presagi appena trattati, con una protasi riguardante un feto deforme. Purtroppo, l'apodosi è perduta perciò non è possibile stabilire se si tratta proprio dello stesso genere di presagi, ma la somiglianza dell'incipit è sorprendente "Si un nouveau-né n'a pas de langue" (*YBT X 56*) e "Si une femme enfante et que (le nouveau-né) n'ait pas de langue (*KUB 37 184*)"⁷¹³.

La parte più interessante di questi presagi della serie *šumma izbu*⁷¹⁴ è distinguere delle gravi malformazioni congenite. È probabile che come accade anche oggi ci fossero casi di focomelia, gemelli siamesi, handicap gravi come la sordità e la cecità, ecc... Non tutte le malattie riportate nella serie sono credibili però ci sono alcuni accenni a malattie che sono note alla medicina moderna.

È descritto un male oscuro, nel CAD interpretato come spina bifida ma letteralmente definito come la mancanza di legamenti *kàs-lu/kislu*, che provoca la morte quasi immediata del bambino appena nato:

"Se un neonato (ha) la spina bifida (let. i suoi processi trasversi sono aperti) morirà"⁷¹⁵

Tra le malattie della pelle vengono citate macchie (*epqu*) rosse, bianche e nere. Una lesione granulosa con chiazze di colore rosso-marrone (*pindû*) potrebbe indicare un'eruzione cutanea dovuta ad un'infezione o all'herpes, le macchie bianche a problemi di pigmentazione della pelle o anemia,

⁷¹³ Schaeffer 1978 p. 51, Farber 1990 p. 139, Joannés 1997 p. 119, Farber 1990 p. 139 I testi sono quasi tutti di epoca seleucide, alcuni anche di II millennio a.C., afferenti a compendi paleo-babilonesi e neo-assiri dalla biblioteca di Assurbanipal.

⁷¹⁴ Cadelli 1997 p. 15

⁷¹⁵ Adamson 1981 p. 131 TDP 222, 41 *šumma lā'û šap-pu ul-tu kišādi-šú adi ešenšēri- šú kàs-lu-šú paṭrū^{mes} imāt*

le macchie nere o livide (*ḫalû, ṣinnītu*) potrebbero indicare problemi cardio-circolatori. Sono citate anche delle vesciche (*bubu ʾtu*). È possibile che sia elencato anche un caso di albinismo:

“[If a woman] gives birth and (from the beginning the child) was white as alabaster...”

Il bambino è “bianco come l’alabastro” ed in effetti nell’albinismo la pigmentazione della pelle è totalmente assente.

Formazioni di pelle anormale e lesioni, con piccole escrescenze, sono altresì presenti, e potrebbe trattarsi di infezioni da papilloma virus⁷¹⁶, per la somiglianza nella descrizione degli effetti. I termini utilizzati sono *umṣatu* che designa un’escrescenza presso gli orifizi corporei e *ṣikṣu* che indica un’escrescenza generica⁷¹⁷.

“If a woman gives birth and (from the beginning the child) has a lump in the form of a forelock flesh...”

Sono citate anche molte malattie riguardanti le parti della testa: occhi, orecchie, naso, bocca. Tra le malattie degli occhi la più comune probabilmente era la cecità “se una donna partorisce un neonato cieco”. Erano comunque presenti delle malformazioni, come ad esempio quello che sembra un caso di microftalmia⁷¹⁸: «Se gli occhi di un feto malformato sono (troppo) piccoli...».

Similmente per le malattie delle orecchie si presenta la sordità “se una donna partorisce un sordo”, così come le deformazioni del lobo auricolare «... l’orecchio sinistro del (bambino) è piccolo...». Allo stesso modo anche piccole deformazioni del naso sono molto plausibili «...non ha naso o narici...».

Per quanto riguarda i problemi alla bocca ed alle labbra è interessante un caso che sembra descrivere con precisione le caratteristiche di un labbro leporino «Se la parte alta del naso è appiattita, il suo setto nasale (e) le sue labbra sono divise in due (e) [il suo] mento...».

Questo genere di piccole deformazioni, che colpiscono naso e orecchie possono avere effettivamente un fattore congenito, ciò che in realtà le rende più plausibili dal punto di vista delle reali malattie riscontrate è il fatto che possono verificarsi anche a causa di una posizione presa dal feto durante la gravidanza o per i movimenti della madre. Le parti che nei primi mesi di vita vanno “in sofferenza”, ovvero per qualche motivo si trovano limitate nella circolazione del sangue, non

⁷¹⁶ Papilloma virus umano: si tratta di un virus che colpisce la pelle e le mucose, normalmente innocuo per la salute, provoca la formazione di piccole escrescenze di pelle di colore scuro simili a nei a rilievo. Se però è contratto in età fetale può generare malformazioni molto più gravi in quanto coadiuvato dalle grandi capacità riproduttive delle cellule del feto.

⁷¹⁷ De Zorzi 2014 p. 85 analizza in dettaglio le tumefazioni e le lesioni pigmentate della pelle.

⁷¹⁸ Rimpicciolimento degli occhi (causa di cecità nella maggior parte dei casi)

si sviluppano come dovrebbero, rimanendo troppo piccole o sviluppandosi in modo anomalo nello spazio disponibile.

Gli arti possono presentare un dito in sovrannumero su mani o piedi «ha 6 dita sulla mano sinistra», la formazione del piede equino «il piede sinistro è come il piede di una tartaruga» o la focomelia «non ha il piede destro», «ha il braccio sinistro troppo corto».

Altre malformazioni vengono osservate sugli organi riproduttivi, che possono essere atrofizzati oppure, mancanti nel caso di pene e testicoli. È possibile che nei casi di testicoli mancanti si trattasse di un problema piuttosto comune, il criptorchidismo⁷¹⁹. Sembrano essere presenti anche dei casi di evidente ermafroditismo con alterazione dei genitali esterni (se si fosse trattato di ermafroditismo con doppie gonadi non avrebbero potuto notarli):

“(il neonato) non ha testicoli⁷²⁰”

“(il neonato) abortito non ha il testicolo destro/sinistro⁷²¹”

“c'è una voglia sul suo testicolo destro/sinistro⁷²²”

“(il neonato) ha il pene e la vulva”

Un problema molto grave, spesso causa di morte, è la nascita di gemelli siamesi. I gemelli siamesi, spesso con le adeguate cure mediche possono sopravvivere a lungo, ma in antichità era molto difficile che potessero raggiungere l'età adulta. Lo sgomento dei genitori nel vederli, ne accelerava la fine, probabilmente si attendeva che morissero per poi gettarli nel fiume in quanto prodotto di una stregoneria. Le descrizioni di siamesi sono molto realistiche, è perciò altamente probabile che fossero stati visti in più di un'occasione:

“If a woman gives birth to two boys and they have only one abdomen...”

Si tratta di un esempio ma ne sono descritti molti altri, uniti per le anche, la schiena, la spalla, in due punti, i fianchi.

⁷¹⁹ I testicoli non sono visibili nel sacco scrotale e sono rimasti nascosti poco sopra lo scroto o nella parete addominale. Normalmente si ricollocano in modo autonomo nel giro di pochi mesi.

⁷²⁰ Adamson 1993 p. 155 CT 28,5,12 ŠIR.MEŠ-šú NÚ GÁL.MEŠ. Oltre a questo esempio Adamson cita diversi testi in cui vengono date informazioni sulle malformazioni più varie ma improbabili o comunque di difficile interpretazione al fine di ipotizzare dei casi medici che potevano essersi effettivamente verificati: in CT 28,7,obv. 8 il feto presenta i testicoli sulla fronte, in CT 28,7,obv.9 il feto abortito invece li ha sul torace, in CT 28,7,obv.10 sono collocati sulla "coda" (probabilmente intesa come coccige), in CT 28,7,obv. 12, 13, 14, 16, 17 il feto presenta testicoli multipli fino a 4 in tutto

⁷²¹ Adamson 1993 p. 155 CT 28,7,obv. 3 (caso destro) e CT 28,7,obv. 4 (caso sinistro) *šumma iz-bu* [ŠIR-šú] šá imitti/šumēli NÚ GÁL

⁷²² Adamson 1993 p. 155 YOS 10,54,rev.17, CT 28, 27,rev.18/19, TBP 46,rev.5, con pochissime differenze tra loro a seconda che sia su uno o entrambi i testicoli *šumma ina* ŠIR imitti/šumēli GAR É

Tra i difetti più temibili potrebbe distinguersi un caso di onfalocene. Si tratta di un difetto genetico, l'intestino protrude all'interno del cordone ombelicale ed è visibile sul ventre attraverso una sottile membrana:

“If a woman gives birth and (the child)’s intestine protrude from its navel and are covered with flesh...”

Oltre alle malformazioni evidenti, si presentavano bambini con difetti cerebrali, ritardi ed anomalie comportamentali. Queste venivano osservate in base al grado di reattività del neonato dopo il parto o il comportamento nei primi giorni:

“If a woman gives birth to a powerless child...”

“If a woman gives birth to an immobilized child...”

“If a woman gives birth and (the child) rejects his mother...”

Per quanto riguarda l'ambito più prettamente “scientifico”⁷²³, a differenza delle malattie degli adulti non esistono raccolte mediche sull'argomento⁷²⁴, probabilmente perché le diagnosi pediatriche erano molto più complesse. Il bambino molto piccolo non era in grado di esprimere i suoi sintomi, ed una volta cresciuto, invece, riceveva semplicemente le stesse cure riservate all'adulto. Vi sono tuttavia singole formule all'interno di compendi che si riferiscono ai bambini, ed è proprio di quelle che ci si occuperà. Per prime sono esposte le malattie neonatali legate al momento immediatamente successivo il parto. Poi si procederà con le malattie dei bambini tratte dai testi medici, quindi con quelle per cui invece era necessario un incantesimo in quanto provocate dall'azione di demoni. Infine, verranno presentati come termine di confronto i dati paleopatologici noti per quanto riguarda le sepolture infantili vicino orientali.

In un'epoca in cui individuare e risolvere la causa oggettiva poteva essere complesso ed al massimo si poteva procedere per tentativi, si lavorava sulla causa della malattia in base a ciò che veniva percepito. Si ricercava una causa, o più spesso una responsabilità nei confronti di qualche pratica legata al divino. Il processo richiedeva quindi una purificazione dal "peccato" praticata da un esperto⁷²⁵. Un problema presente nello studio dei testi è la differenza che intercorre tra gli

⁷²³ Le citazioni, dove non diversamente indicato, ed alcuni dei paragoni con le malattie moderne sono tratti da Scurlock 2005 pp. 386-417. Si è fatta una attenta selezione delle citazioni e dei confronti più plausibili a causa delle recenti critiche ricevute dall'autrice su diverse interpretazioni azzardate contenute nel volume.

⁷²⁴ Stol 2000 p. 210

⁷²⁵ Lloyd 2003 pp. 5-6 anche nella Grecia antica le linee guida generali della ricerca della patologia sono le stesse che nelle popolazioni più antiche.

elementi patologici della malattia e i sintomi percepiti dal paziente⁷²⁶. Spesso, anche in modo involontario, il paziente non descrive correttamente i sintomi della sua malattia.

La fonte principale di informazioni di ambito pediatrico è il testo TDP 40, l'unico testo quasi esclusivamente dedicato ai bambini (e più probabilmente ai neonati). Le patologie avevano diverse fonti, una di queste è il demone Lamashtu. Altre malattie invece non avevano origine demoniaca ma erano ugualmente molto temute.

La *kišid epēri* "overpowering by dust" ad esempio, che dalle descrizioni sembra una malattia da mal assorbimento dei nutrienti, era descritta come un dimagrimento inspiegabile del bambino nonostante fosse regolarmente nutrito⁷²⁷:

"Se un bambino, un neonato, subito dopo la nascita, succhia il seno (ma il latte) non raggiunge il suo ventre, e perde peso, è stato preso dalla polvere (l. 1-2)" vi è anche la versione in cui ha "i piedi continuamente contorti" in aggiunta (l. 4).

"Se un neonato viene allattato al seno e non è mai sazio ma sbava molto, il suo addome è stato seriamente danneggiato" (l. 14)

"Se le interiora di un neonato sono continuamente gonfie e quanto lo porti al seno lui non mangia, un'incantatrice ha "sposato" quel neonato" (l. 15)

Le cause sono estremamente difficili da identificare in quanto i problemi fisiologici che provocano scarso accrescimento sono molteplici e di difficile diagnosi senza l'utilizzo di analisi.

Tra le conseguenze secondarie si presenta una deformazione degli arti:

"If a child has been suckled for three months and its flesh diminishes, its hands and feet become more and more contorted: overpowering by dust⁷²⁸".

Un'altra malattia mortale è un problema alle fontanelle che si allargano invece di chiudersi:

"If the suture of the skull of a child is 'loose', and the top of its skull widens but he does not sleep: he will be ill for seven, eight days, and he will die".

⁷²⁶ Lloyd 2003 p. 1 descrive la differenza tra "disease" cioè la condizione patologica dal punto di vista biomedico, oggettivo, e "illness" è la sensazione del paziente malato, quindi soggettiva.

⁷²⁷ Marcante et al. 2012 p. 72 Cause di scarso accrescimento: fibrosi cistica, celiachia, malassorbimento, reflusso gastroesofageo, anomalie genetiche, cardiopatie congenite, anomalie gastrointestinali, anelli vascolari, immunodeficienza, carie dentarie e ostruzioni delle vie aeree superiori, infezioni (HIV, tubercolosi, epatite, infezioni urinarie, sinusite cronica, parassiti), malattia tiroidea, malattia del surrene o dell'ipofisi, aminoaciduria, galattosemia, paralisi cerebrale, tumori dell'ipotalamo, e altri tumori del sistema nervoso centrale, sindromi ipotoniche, malattie neuromuscolari, malattie da accumulo e degenerative, insufficienza renale cronica, acidosi tubulare renale, infezioni delle vie urinarie, anemia falciforme, anemia sideropenica. È impossibile stabilire una precisa corrispondenza fra la patologia antica e quella reale.

⁷²⁸ TDP 216:4

Il sintomo delle suture craniche che si “aprono”, la prognosi di morte, la durata della patologia portano a sospettare una meningite batterica, spesso a tutt’oggi incurabile.

Tabella riassuntiva di sintomi e possibili interpretazioni patologiche del testo TDP 40:

Sintomi	Patologia	Possibili interpretazioni
(1. 3) “se lo sospendi per il collo e non grida e non allunga le sue braccia, è stato preso dalla polvere”	Immobilità dopo la nascita	La descrizione ricorda una paresi flaccida, e la concomitanza con la nascita può portare a sospettare una paralisi periodica ipocaliemica
(1. 5) Colore giallo, non ha febbre, tempie collassate, strofina il naso verso il basso ma non gli cola	<i>Bu’sānu</i>	<i>bu’sānu</i> indica una grave infezione delle mucose della bocca e della gola come difterite ⁷²⁹ , scorbuto, angina di Vincent, herpes simplex 1, mononucleosi ⁷³⁰ , lebbra ⁷³¹ . In genere gli studiosi di settore prediligono la difterite come possibile interpretazione, per la presenza di sintomi intestinali riportati in altre formule.
(1. 6-7) È sano quando la malattia lo affligge, il suo corpo collassa, febbre per 3-4 giorni, crampi al ventre, intestino molle	<i>mehru</i>	Non vi sono abbastanza sintomi, ma se si segue l’indicazioni delle carni “flaccide” si può sospettare una patologia piuttosto grave che implichi una paresi flaccida. Al giorno d’oggi simili sintomi si presentano con il Morbo di Lyme, il virus del Nilo Occidentale, la poliomielite, e alcune forme di neuropatia periferica.
(1. 8-9) La malattia colpisce per 3 mesi, lo tiene sveglio notte e giorno, il suo corpo collassa, crampi al ventre, intestino molle,	<i>mehru</i>	L’indicazione dei 3 mesi è interessante per l’identificazione della patologia, sembrerebbe una meningoencefalite, forse provocata da un patogeno

⁷²⁹ Biggs 1969 p. 101, Heessel 2004 p. 6, Scurlock 2005 p. 427

⁷³⁰ Scurlock 2005 p. 427, 504

⁷³¹ Biggs 1969 p. 101

il neonato è completamente “schiacciato”		simile al contemporaneo virus del Nilo Occidentale.
(l. 10-12) Febbre non molto alta, non suda, mani e piedi caldi, la saliva scorre e sbava, ciò che mangia non resta facilmente nello stomaco,	eruzione dentaria, starà meglio dopo 15-20 giorni	In questo caso è lo stesso testo antico a specificare che si tratta dell'eruzione dentaria, perciò l'attribuzione è certa
(l. 13) È sempre malato, se versi acqua sul suo ventre non si raccoglie	L'addome è seriamente danneggiato	Dalla descrizione si può presumere che il ventre sia gonfio, ma definire la causa è complesso. Si tratta di un sintomo comune che può comportare sia stitichezza che diarrea che meteorismo.
(l. 1-2, ,18-19) prende il latte ma lo rigetta, carni che si sciupano, raccoglie mani e piedi verso di lui, non stende le braccia	<i>kišid epēri</i>	Potrebbero essere delle coliche, ma anche una patologia simile alla gastroenterite da Rotavirus (oggi è estremamente diffusa tra i bambini, ma non è chiaro quanto sia antica l'origine del Rotavirus, trattandosi di una zoonosi potrebbe collocarsi in epoca antica).
(l. 14, 103) succhia ma non si sazia e piange		Malassorbimento
(l. 15) disturbi intestinali		Coliche?
(l.20) piange, febbre continua, non riesce a succhiare tranquillo	<i>ikribu</i>	Potrebbe trattarsi di una forma di meningite, ma i sintomi non sono sufficienti.
(l. 26-27) poco dopo la nascita, si muove ma non prende il latte	Mano di Ishtar	Sintomi insufficienti
(l.38) malattie <i>ašu</i> e <i>samānu</i>		Forse febbre
(l.73, 74) non mangia dal seno		Astenia
(l.103) trema		Epilessia?
(l. 105) intestini gonfi, non mangia al seno		Flatulenza?

(1.110, 111) mani e piedi paralizzati, piange	<i>miqtu</i>	Febbre e dolore
(1.41) dal collo alla spina dorsale...sono sciolti		Informazioni scarse, potrebbe essere spina bifida
(1.71) spasmi costanti	Mano di Gula	Epilessia?
(1. 84) si stira continuamente, braccia torte	Mano di Gula	Convulsioni?
(1. 5) carni gialle /verdi sena febbre, tempie molli, sfrega il naso con violenza	<i>ikribu</i>	Ittero neonatale post partum? Meningite batterica?
(1.29) carni gialle/verdi, mani gonfie, polmoni malati	<i>li'bu</i>	Malattia polmonare, polmonite
(1. 6-7) carni ferme in buona salute diventano cadenti, febbre per 3-4 giorni, evacua normalmente	<i>mehru</i>	Si vedano le precedenti teorie per il <i>mehru</i>
(1.85) dimagrimento improvviso e alternante	Mano di Gula	Malassorbimento
(1.10-12) febbre alla testa, corpo non bollente, non suda, mani e piedi inerti, sbava, vomita		Eruzione dentaria
(1.31) febbre, stomaco prominente	Mano del Kubu	Gastroenterite?
(1.34) digrigna i denti, freddo	Mano del Kubu	Brividi, ipotermia
(1.51) febbre e <i>li'bu</i>	Mano della Lamashthu	Polmonite?
(1. 52) sbalzi di temperatura, sete	Mano della Lamashthu	Incapacità di adattamento ad un cambiamento del clima? Colpo di calore?
(1.79,80) febbre, intestini gonfi	Mano di Gula	Coliche?
(1.57) febbre costante, orecchie fredde	Mano di Sin	Febbre con tendenza a salire per infezione generica
(1.59) sudorazione	Mano di Ahhazu	Sintomi insufficienti
(1.100) febbre cranio, petto	<i>Bu'sanu</i>	Difterite
(1.101, 1.106) non ha febbre, intestini gonfi	<i>Bu'sanu</i>	Difterite grave con interessamento intestinale

(1.106) corpo freddo, febbre alla testa, grida		dentizione
(l. 120, 121, 122) non ha febbre, mani e piedi tremano, occhi fissi	Mano di Sin	Epilessia?
l.15, 21 ventre gonfio, non mangia		Intolleranze alimentari?, Colche?, candidosi intestinale?
l.32, 33 muscoli, tendini e vene sono rosse, gialle e verdi,	Mano del Kubu	Infezione diffusa
l.50, 53, febbre, vomito sete	Mano di Mah	Gastroenterite
l.63, 64, 62 occhi pesanti, intestino gonfio	Mano del Dio	Malnutrizione?
l.77, 95, 96, 97 intestino giallo verde, ostruito	<i>Bu'sanu</i>	Occlusione intestinale derivata da un aggravamento della difterite
Intestino turbato	Soffio di Sin	Flatulenza?

La varietà di problemi esposti è molto interessante in quanto indica che quasi tutte le possibili affezioni del neonato erano state osservate, ed in alcuni casi erano riusciti a comprenderne le cause.

Erano molto comuni i problemi dovuti all'eruzione dentaria, citati in 3 testi, TDP 218, 230 e ABL 586. La prognosi e la diagnosi sono più o meno costanti: il bambino è febbricitante, si lamenta e ha accessi di salivazione. Non è suggerita nessuna soluzione per questo, il medico si limita a diagnosticare l'uscita dei dentini da latte affermando che il bambino soffrirà per circa 20 giorni e poi tornerà in salute.

“If the infant's head holds fever (and his body (holds) a lukewarm temperature (and) he does not sweat (but) his hands and feet are hot, his saliva flows and he drools, whatever he eats does not rest easy in his stomach and he then pours (it) out, that infant's teeth are coming out. He will suffer for fifteen or twenty days and then he get well (TDP 218:10-12)”.

Il problema della dentizione viene affrontato anche nelle lettere dei medici dei piccoli principi, riferimenti simili sono presenti infatti in SAA X 298 e 302, una lettera scritta da Nabû-našir il capo esorcista della corte di Esarhaddon al re, in cui spiega che il principino è febbricitante per la crescita dei denti⁷³².

⁷³² Cadelli 1997 p. 21

Per proteggere il bambino molto piccolo, generalmente veniva tenuto sempre in casa, così da evitare rischiosi contatti con il mondo esterno, soprattutto con le malattie che possono essere contratte per contagio⁷³³. Questo però non sempre era sufficiente. Tra le malattie più frequenti:

- *bu 'šānu*
- febbre *ummu*⁷³⁴ (KÚM), *li 'bu*⁷³⁵,
*ḥahḥašū*⁷³⁶ (quando è molto alta)
- tosse
- coliche e problemi intestinali
- malattie della pelle
- convulsioni
- mal di testa
- *bennu*
- malattie degli occhi

La malattia *bu 'šānu* dai testi sembra essere un'infezione della bocca e della faringe, simile ad un herpes o alla difterite. Nei testi TDP 228 e 230 sono descritte le caratteristiche della malattia. Il bambino piange in modo flebile, la saliva è abbondante e con tracce di sangue, ha crampi e febbre.

“If an infant’s insides are cramped and his mouth (feels) heavy, *bu 'šānu* afflicts him. If an infant’s spittle continually flows, *bu 'šānu* afflicts him. If an infant’s spittle contains blood, *bu 'šānu* afflicts him. If an infant’s head, his breast, and upper back are feverish, *bu 'šānu* afflicts him. If an infant has a lukewarm temperature and his insides are cramped, *bu 'šānu* afflicts him (TDP 229:97-110)”.
“If an infant’s cry is stilified (but) he does not have a nasal discharge, *bu 'šānu* afflicts him (TDP 230:114)”.

La patologia è descritta anche nel testo BAM 159, v. 29-32⁷³⁷: in questo caso non è chiaro se si parli di un bambino o di un adulto, ma è descritta la malattia “his mouth and his nostrils are seized with *bu 'šānu*” e una possibile terapia composta da 9 farmaci (sale, mirra, resina di pioppo, ginepro, crescione e altre 4 piante non traducibili o perdute) mescolati con miele e utilizzati come unguento (forse di natura balsamica).

La febbre colpiva spesso i bambini, e normalmente nascondeva malattie infettive più gravi. Ovviamente non era possibile misurarla con precisione, non esistendo i termometri, quindi le osservazioni presentate nei testi sono quelle soggettive dei medici che cercavano di capire la differenza di temperatura tastando varie parti del corpo (testa, ventre, gambe...). Un esempio di questo è presente nel testo AOAT 43.204 in cui un infante inizia a piangere in preda alla febbre che ha contratto dal fratello.

⁷³³ Harris 2000 p. 11

⁷³⁴ Scurlock & Andersen 2005 p. 27 temperatura alta che può durare per alcuni giorni

⁷³⁵ Scurlock & Andersen 2005 p. 30 si riferisce al termine febbre ma in un contesto che sembra una malattia infettiva simile all'influenza: vi sono diversi estratti che trattano del tema, con diversi sintomi elencati, quali la sensazione di freddo (TDP 24:51) del paziente affetto dalla febbre, vomito (BAM 146: r.43'-46'), stato confusionale (AOAT 43.173), sete intensa (AOAT 43.173), sudore abbondante (BAM 174 r. 29-31), brividi (AOAT 43.173), dolori articolari (BAM 146: r.43'-46').

⁷³⁶ Scurlock & Andersen 2005 p. 27 si riferisce alla febbre molto alta

⁷³⁷ Cohen 1983 p. 10

“If in the morning he is hot, in the evening he is cold, (and) in the middle of the night he says “ua”, his dying brother is bound with him⁷³⁸”

“Se un neonato, il suo corpo non ha una febbre molto alta, la sua testa è calda ...⁷³⁹”

“se un bambino soffre di febbre *ummu* e *lā'û* e sente costantemente freddo⁷⁴⁰...”

“se la febbre *li'bu* colpisce un bambino, ed ha continuamente freddo, mano della Lamashu⁷⁴¹”

Molto simile è la situazione nel testo TDP 84:39-40: un bambino affetto da un misterioso restringimento della gola infetta la madre ed il fratello che muoiono a loro volta. Potrebbe trattarsi di difterite, un'influenza grave o angina di Vincent. È chiara la comprensione di una forma infettiva.

“If persistent ‘grabbing of the throat’ continually afflicts him and he twists, if he dies afterward his mother [will die]. If persistent ‘grabbing of the throat’ continually afflicts him and he roars, if he dies afterward his brother [will die].”

Gli esiti della febbre sono vari: nel caso sia molto alta e prolungata era difficile sopravvivere, ma in altri casi, quando era più contenuta, i testi indicano una possibilità di guarigione.

Anche la tosse era una malattia comune, però nei testi, molto frammentati, non è presente né la cura né il decorso della malattia. La patologia *su'ālu* è stata anche interpretata come una forma di pertosse.

“Se un infante è affetto da *su'ālu*... (BM 78963)”

Le coliche intestinali sono spesso presenti nei neonati durante i primi mesi, spesso le cause sono sconosciute, ma la sofferenza del bambino è evidente in quanto piange, si contorce e piega le gambe verso il ventre. Nel testo TDP 224 la causa sconosciuta viene chiamata semplicemente “hand of god” ed è prevista sempre la guarigione.

“If an infant’s inside are continually colicky (and) his eyes (feel) heavy, “hand” of god; he will get well. If an infant’s insides are continually bloated and he continually wails, “hand” of god; he will get well. If an infant’s inside are continually cramped, “hand” of god; he will get well”.

Ma se la situazione si aggrava, per un'infezione o un danno intestinale l'esito è sempre negativo.

“If you raise the breast to an infant and he will not eat, his insides have been seriously injured, he will die (TDP 226:73)”.

È nota una prescrizione specifica per i bambini nel caso di infezione agli occhi, con l'applicazione di “unguenti oftalmici”. Il testo è il BM 40737, l'infezione è la *birratu*⁷⁴², che dai testi sembra

⁷³⁸ Scurlock 2014 p. 171 DPS XVII:91-92 DIŠ *ina šér-ti KÚM-em ina le-lá-a-ti ŠED₇ ina [GI₆] ma-šil ù'-a DUG₄.GA ŠEŠ-šú ma-a-a-ta-nu KI-šú KEŠDA*

⁷³⁹ Adamson 1979 p. 7 TDP 230, 115 *šumma lā'û pa-gar-šù umma la ḥa- ḥaš qaqqad-su umma iši...* una situazione simile in TDP 218,10 in cui non suda

⁷⁴⁰ Adamson 1979 p. 7 TDP *šumma lā'û um-ma li-'-ba ù-kal u ik-ta-na-aš-ša...*

⁷⁴¹ Scurlock & Andersen 2005 p. 30 DPS XL A 51/TDP 224:51

⁷⁴² Fincke 2009 pp. 95-97

essere molto grave. In questo caso la causa è attribuita ad una maledizione e purtroppo la cura completa è andata persa. È interessante notare che le riviste mediche irachene si occupano ampiamente di problemi oftalmici, che risultano essere molto diffusi. In particolare, è considerata una piaga difficile da debellare il tumore dell'occhio (si presenta come un coagulo sulla cornea, estremamente diffuso nell'area al punto da essere considerato endemico⁷⁴³).

“If the eyes of a child are ditto: equivalent to the ointment . . . [. . .]
either for birratu of the eyes or for amurdinnu of the eye[s . . .]
of leaves of plants - in their greenness - you daub, . . . [. . .]
[If dittJo: antimony from Edom [. . .]
[. . .] 2 shekel of ,adfu-antimony . . . [. . .]”

Un giovane è stato curato per una malattia oftalmica alla corte di Esarhaddon:

“Il ragazzo sta molto meglio. Gli ho assicurato un impiastro sull'intasamento della cavità orbitale... ieri sera ho aperto la garza che vi aderiva e ho tolto l'impastro che copriva (l'occhio). Sull'impastro c'era un coagulo di sangue grande quanto la punta del dito mignolo. (Giuro) per i tuoi dei che nessuno ci ha messo le mani sopra: lui lo ha promesso. Sta molto bene: il re mio signore può essere soddisfatto. In sette o otto giorni sarà guarito⁷⁴⁴”.

Tra le malattie della pelle ci sono eruzioni cutanee che possono verificarsi abbastanza di frequente tra i bambini. Nel testo SAA X 319, il medico Urad-Nanaya cura un bambino del palazzo per un *sikru* (eruzione) dietro l'orecchio, descrivendo come ha rimosso il pus e praticato un bendaggio⁷⁴⁵.

I bambini talvolta erano preda di convulsioni, definite col nome della divinità Bēl-ūri, come è evidente nel testo Sa.gig XXIX: il bambino piange, si agita e si ferma all'improvviso per poi ricominciare, il consiglio se è un neonato è di porre fine alla sua vita e seppellirlo, a meno che non pianga in segno di ripresa, nel caso invece i sintomi compaiano al terzo anno d'età si consiglia una cura a base dell'erba *šakirū* e acqua di fiume da spalmare sul bambino una volta al giorno. Se i sintomi si presentano al settimo anno d'età, la cura è la stessa. Il bambino può sopravvivere in entrambi gli ultimi casi. Si riporta un estratto della prima formula:

“If Bēl-ūri is present (with a child) from birth, at the foot of his bed his father's household will disperse (in terror). That the household of his father should not disperse you shall (pretend to) bury him as though he were a still-born child and the evil will be removed. The sign 'when he recovers, (the child) will begin to cry', should be looked for; (during the convulsion) he will twist and 'stiffen and relax' (his limbs) [...]”⁷⁴⁶.

⁷⁴³ Kinnier Wilson 1968 p. 244 riporta i dati di diverse riviste irachene: “Bulletin of Endemic Disease, Bulletin of Health and Vital Statistics, Journal of the Faculty of Medicine Baghdad.

⁷⁴⁴ Zaccagnini 1976 p. 395 ABL 392 r.8-v.10; LAS 254

⁷⁴⁵ Geller 2010 p. 83

⁷⁴⁶ Kinnier-Wilson 2007 p. 63 commenta che in questo caso le convulsioni non sono ascrivibili all'epilessia per due motivi: vi sono opzioni in cui il bambino guarisce, e l'epilessia è una condizione che non conduce a guarigione, e vi sono casi in cui il bambino muore in breve tempo, il che fa pensare a convulsioni molto violente. Come possibili cause ipotizza un danno cerebrale dovuto ad un trauma da parto oppure una condizione di febbre elevata correlata ad una malattia infantile.

Nel caso di mal di testa il colpevole è il demone *asakku*, che affligge sia bambini che adulti: per liberarsi di lui è necessario un incantesimo che lo faccia “spostare” dalla vittima⁷⁴⁷.

In un testo da Mari si parla di una possibile morte per ergotismo⁷⁴⁸, che affligge contemporaneamente una famiglia e colpisce più gravemente gli individui più giovani. "I tre figli di NP sono tutti morti nello stesso momento. Nel primo giorno quando si sono ammalati, NP mi ha richiesto un incantatore; Ho inviato l'incantatore. Il secondo giorno, al tramonto, erano tutti morti"⁷⁴⁹. La simultaneità esclude una malattia infettiva che avrebbe avuto bisogno di un certo lasso di tempo per passare da un individuo all'altro.

Alcune patologie, non attestate specificatamente per i bambini, potevano verosimilmente colpire anche i bambini.

La dracontiasi, *bu'butu*⁷⁵⁰, colpisce chi beve acqua infetta, provoca dolori intensi e febbre e si presenta come una pustola dove sono presenti le larve del verme. Le terapie prevedono l'applicazione di medicinali di dubbia funzionalità dell'asportazione delle pustole. La facilità di infezione attraverso l'acqua fa supporre che ne fossero affetti anche i bambini dal momento in cui non venivano più allattati al seno.

In caso di morso da parte di un cane, come chiunque altro potevano contrarre la rabbia, che era già presente all'epoca⁷⁵¹.

⁷⁴⁷ Curtis & Reade 1995 p. 204 WA K 3118 (Niniveh, Biblioteca di Assurbanipal VII sec. a.C.

⁷⁴⁸ Biggs 1991 p. 15-19 si occupa dell'ergotismo e di altre micotossicosi minori, procedendo ad identificare alcuni passi di testi medici che sembrano parlarne. L'ergotismo è una micotossicosi provocata dall'igestione di *claviceps purpurea* (fr. *ergot* 'sperone') un fungo che infesta i cereali (in particolare segale e orzo). Non viene distrutta dalla cottura per cui persiste nel pane e nelle preparazioni alimentari. Provoca cancrena e allucinazioni per una durata di tempo variabile che può arrivare a 18 mesi, e può anche condurre alla morte.

⁷⁴⁹ Durand J.M. Archives épistolaires de Mari 1/1 2880:5-11 apud Biggs 1991 p. 18

⁷⁵⁰ Adamson 1988 pp. 206-207 ha interpretato la traduzione di questo termine sulla base delle indicazioni diagnostiche: la pustola si forma su uno degli arti inferiori, è molto dolorosa, può far comparire febbre, c'è un verme (che può arrivare a 100 cm di lunghezza per 2 mm di diametro). Si tratta di un'interpretazione molto interessante per una malattia che è ancora molto diffusa in Africa. È stata debellata in alcune zone del mondo grazie alla bollitura dell'acqua prima del consumo, una pratica che non veniva messa in atto in antichità.

⁷⁵¹ Adamson 1977 p. 141 nei testi paleo-babilonesi i termini per definire le fasi passate dai malati di *šegû* "essere folli, frenetici", sono gli stessi utilizzati per descrivere gli atteggiamenti dei cani, legati all'aumento di rabbia e foga per concludersi con il *kaduhhu* "(stare) con la bocca aperta", un termine specifico della fase finale della rabbia canina.

La malattia poteva essere provocata magicamente ed altrettanto magicamente combattuta. Sono sostanzialmente quattro gli elementi demoniaci che possono portare un bambino ad ammalarsi⁷⁵²:

- La demone Lamashtu;
- I *lilû*: spettri di uomini o donne morti senza essersi sposati ed aver avuto figli, che vendicano la loro furia sui figli degli altri;
- I *kubu*: bambini non nati gelosi dei bambini che sono riusciti a vedere la luce della vita;
- Altri demoni ed entità ultraterrene;
- Divinità: offese dall'empietà dei genitori.

La Lamashtu era considerata la responsabile di molte delle malattie che si presentano sui neonati⁷⁵³. Tra queste si annoverano l'*icterus gravis neonatorum*⁷⁵⁴, nota dalla prosopografia It(a)raq-ilī "He became yellow, my god!", l'epilessia neonatale ed il torpore. Poteva nuocere anche ai bambini e agli adolescenti non sposati, vi sono incantesimi contro di essa praticamente in quasi tutti i compendi.

"[Au jeune homme(?) elle est ho]sti[Ie,]
[a Ia jeune fille(?) elle fait du] mal,
[L'enfant(?) elle] tue"

Era nota anche oltre la Mesopotamia, si trovano persino ad Ugarit alcuni testi contro il suo operato: RS 25.456 A + 25.440 + 25.445 + 25.420 + 25.447.⁷⁵⁵

Nei testi vengono descritti il suo aspetto, le caratteristiche del suo agire e le soluzioni per combatterla. L'intervento si avvale dell'aiuto divino:

"Il te vaut, l'incan [tateur Asalluhi [...]
il contredit [ta] parole [...]
il detruit le majlefice
dans le corps de l'enfant [...]
... je(?) t'exorcise
E con medicamenti
elle f ait boire] les 'eaux
[de rang] oisse"

La Lamashtu nei compendi medici è citata come causa di specifiche malattie, tra cui la febbre *li'bu*:

⁷⁵² Budin 2011 p. 202

⁷⁵³ Lebrun 1980 p. 56 vi sono alcune attestazioni di patologie infantili anche in testi ittiti, KBo XII 100 Ro 1-7, KUB XXX 49 IV 16-20) ma sono attribuite sempre all'intervento di demoni malvagi.

⁷⁵⁴ Dispersione di bile nell'organismo, senza particolari conseguenze eccetto un ingiallimento temporaneo della pelle. La malattia è stata identificata solo nel 1940.

⁷⁵⁵ Schaeffer 1969 p. 400

“If an infant’s abdomen gets hot (and) gets cold and he asks for a lot of water and drinks it, ‘hand’ of Lamashtu (TDP 224:53)”.

Tuttavia, non è la causa di una singola specifica malattia, le malattie di cui è portatrice sono presentate anche da sole o portate da altri demoni o divinità⁷⁵⁶. Si tratta in generale di un demone portatore di morte, e applica il suo ruolo indipendentemente dal “mezzo”.

La dea Gula è un’antagonista della Lamaštu e ha a disposizione una progenie di "cani di Gula", che hanno il compito di assisterla nelle pratiche di guarigione; si trovano infatti figurine di cani, utilizzate in particolare nei rituali per combattere la Lamaštu, che nell'iscrizione affermano di non essere cani qualsiasi ma "cani di Gula"⁷⁵⁷.

I demoni *lilû*, spiriti dei ragazzi e delle fanciulle morti vergini prima del matrimonio, agiscono negativamente sulla comunità ed in particolare sui bambini, che loro non hanno potuto avere. Il demone principale è Ardat-lilī, lo spirito di una fanciulla morta prematuramente descritta dai testi accadici come “A maiden in whose breasts there was never milk—bitter liquid came forth,..... A maiden who never had a bedroom, who (was?) never called the name of mother.... A maiden who had no husband, has born no child, A maiden who had no husband, has raised no child, A maiden who had no husband, had no child, a maiden who was deprived of husband, deprived of child.” È responsabile di maledizioni letali⁷⁵⁸, infatti il testo RS 25.457⁷⁵⁹ la scongiura insieme alla Lamaštu per esorcizzarle ed impedire loro di nuocere al bambino.

“Incantation: Lamastu, fille d' Anu,
elue des dieux,
lilith,
(cet) enfant est en bonne voie (?)
(cet) enfant est en bonne voie (?)”

Il *kubu* è spesso causa delle malattie degli infanti, viene citato nei testi TDP 218 e 220⁷⁶⁰.

“Se un infante è caldo dappertutto e il suo stomaco è sporgente, è la mano del *kūbu*. Se i muscoli del petto di un infante sono punteggiati di macchie rosse e verdi, è la mano del *kūbu*. Se l’intestino di un infante ha crampi ed è punteggiato di macchie verdi, è la mano del *kūbu*. Se l’infante è costantemente freddo e digrigna i suoi denti, la sua malattia sarà prolungata, è la mano del *kūbu*. Se piange la sera senza interruzione e non vuole bere latte, è la mano del *kūbu*. Se respira affannosamente prima di essere messo a letto, è la mano del *kūbu*. Se piange continuamente e respira in modo affannoso, è la mano del *kūbu*.⁷⁶¹”

⁷⁵⁶ Farber apud Avalos 1995 p. 140

⁷⁵⁷ Avalos 1995 p. 112-113 cita alcune traduzioni di Farber in cui si evince la funzione di questi cani.

⁷⁵⁸ Cooper 2002 p. 92

⁷⁵⁹ Schaeffer 1969 p. 404

⁷⁶⁰ Cadelli 1997 p. 17

⁷⁶¹ Budin 2011 p. 202

Si possono evidenziare i seguenti sintomi: febbre, chiazze rosse, petecchie? (chiazze verdi), inappetenza, ventre gonfio, crampi, pianto continuo, brividi, respiro affannoso. Combinando questi sintomi si potrebbe tentare di ipotizzare una vasculite secondaria dovuta ad epatite B o da un virus affine (una patologia che ad oggi viene prevenuta con un vaccino ma poteva essere contratta con grande facilità in passato tramite contatto con i fluidi corporei di una persona infetta, nel caso in esame il neonato poteva contrarla dalla madre durante il parto). Eventualmente anche l'epatite A potrebbe essere riconducibile a questi sintomi è plausibile per l'infezione di bambini: la trasmissione è oro-fecale, e può avvenire attraverso qualsiasi cibo o liquido contaminato.

Tra le malattie provocate da altri esseri ultraterreni c'è il "seme" di Shulpaea. Sembra trattarsi di un problema al sistema nervoso del bambino, con ritardo mentale e problemi motori.

"Se un bambino di uno, due o tre, o quattro anni si contorce nelle convulsioni e non è in grado di alzarsi e stare in piedi, non è in grado di mangiare pane (e) la sua bocca è 'bloccata' così che non è in grado di parlare, 'seme' di Shulpaea; egli non riprenderà le forze (TDP 220: 21-23)".

Tuttavia, era descritto anche come riconoscere nel neonato i segni del male, con il suggerimento di gettarlo subito nel fiume:

"Se il 'seme' di Shulpaea è nato con lui, la casa di suo padre sarà rasa al suolo; [...] lo getterai vivo nel fiume e il suo male verrà trascinato via. [Il segno è] che dal momento della sua nascita, non si lamenta (o) piange o si irrigidisce... (KUB 38:87)"

Un'altra entità misteriosa, LUGAL.ÛR.RA, è portatrice di un disordine simile a quello di Shulpaea.

"Se è nato con lui, la casa di suo padre sarà rasa al suolo; per non farla distruggere lo seppellirai come se fosse un bambino nato morto e il male verrà portato via (con lui). (LUGAL.ÛR.RA) il segno è che (il bambino), dal momento della sua nascita, si contorce, ed è costantemente rigido (AOAT 43.312)".

Anche le divinità possono essere responsabili delle malattie infantili, il motivo di questo è sconosciuto, ma potrebbe trattarsi di una forma di punizione per l'empietà dei genitori. Le divinità sono Sin, Gula, Ninmah e Nusku, che in genere sono protettrici dei bambini e del parto. Le malattie, similmente per quelle citate in precedenza, fanno parte della serie "mano di", il che può voler dire che la divinità ha toccato il bambino per farlo ammalare.

Nel caso di Sin la malattia si presenta come una sorta di febbre:

“Se al mattino è caldo e alla sera è freddo e trema, ‘mano’ di Sin. Se alla mattina è caldo e alla sera è freddo e nel mezzo della notte dice, ‘ua!’ suo fratello che sta morendo è legato a lui⁷⁶²”

Gula invece non sembra essere associata ad un male specifico, ogni formula presenta diversi intomi: malessere continuo (TDP 226:82), colore della pelle alterato in giallo (TDP 226:76), bianco (TDP 72:17) o nero (TDP 226:87), dimagrimento (TDP 226:89), addome protruso (TDP 226:78), febbre (TDP 226:89), crampi (TDP 226:79, 228:96), restringimento della laringe (TDP 228:91-93), pianto continuo (TDP 224:61).

“Se la parte alta dell’addome di un bambino è sporgente, ‘mano’ di Gula (TDP 226:78)”.

La dea Ningirmah provoca malattie intestinali all’apparenza però non letali:

“Se un infante ha coliche intestinali, apre continuamente la sua bocca e tutto ciò che mangia continuamente ritorna (rigurgita), ‘mano’ di Ninhursag....starà meglio (TDP 222:50)”.

Infine, la dea Nusku provoca febbri:

“Se la punta della testa di un infante è continuamente febricitante, ‘mano’ di Nusku (TDP 230:117)”.

In alcuni casi non sembra di aver a che fare con delle gravi patologie ma piuttosto con piccoli problemi legati tipicamente ai neonati, quali le coliche, il pianto prolungato, l’agitazione, gli incubi. Questi problemi ovviamente non erano risolvibili in modo “medico” come non lo sono nemmeno al giorno d’oggi, perciò ci si avvaleva di un esorcismo: un bambino sano è un bambino tranquillo, se presenta del malessere è evidente che deve esserci stato l’intervento di una divinità o un demone avverso. Questo genere di casi ricadano nella serie “mano del dio”, cioè un gruppo di problemi che non trovano altra spiegazione che il sovrannaturale:

“se un neonato piange costantemente, e grida tutto il tempo: Rapiatrice, Mano della dea, figlia di Anum (si tratta della Lamashtu)”⁷⁶³

“se le interiora di un neonato sono gonfie tutto il tempo e lui piange tutto il tempo: mano dell’aldilà. Ditto: mano della figlia di Anum/mano della divinità⁷⁶⁴

“se un bambino ha fame, apre la bocca tutto il tempo, ma rimanda indietro (vomita) tutto quello che mangia sempre: mano di Dingirmah/mano della divinità⁷⁶⁵”.

“se un bambino trema, è confuse e apprensivo tutto il tempo: mano di Sin e Ishtar⁷⁶⁶”

“Se un bambino grida, trema e per tutto il tempo è confuse e piange ed è apprensivo, lamentosamente vomita qualsiasi cosa beve: mano di Sin e Ishtar⁷⁶⁷”

“se un bambino quando è disteso grida senza saperlo: mano di Ishtar⁷⁶⁸”

“se un bambino quando è disteso grida e dice tutto quello che vede: mano della dea: la promessa lo ha catturato (probabilmente una promessa non mantenuta agli dei)⁷⁶⁹”

⁷⁶² Scurlock & Andersen 2005 p. 18 AOAT 43.204/DPS XVII:91-92

⁷⁶³ Stol 1993 p. 35 TDP 26-28

⁷⁶⁴ Stol 1993 p. 35 TDP 29-30

⁷⁶⁵ Stol 1993 p. 35 TDP 220:50

⁷⁶⁶ Stol 1993 p. 37 TDP 222:47

⁷⁶⁷ Stol 1993 p. 37 TDP 224:55

⁷⁶⁸ Stol 1993 p. 37 TDP 230:112

⁷⁶⁹ Stol 1993 p. 37 TDP 230:112

“se un neonato è coperto di verde-giallo sulla sua pelle, le sue interiora sono contratte (da crampi), le sue mani e piedi sono gonfi, ha la febbre (*li'bu*) alta: egli soffre dai polmoni, Mano della divinità⁷⁷⁰”

Un problema infantile molto ben attestato e diffuso, con implicazioni sia magiche che “scientifiche” è l'epilessia.

Uno dei termini per definire l'epilessia⁷⁷¹ è *bennu*. Sembra trattarsi di una “maledizione infettiva con la caratteristica comparsa di convulsioni e suoni inconsulti.

“Affliction of bennu that is observed in the seventh year (after) birth: he makes senseless noises, (his stomach) is continually upset, (and) during his falling spell he winds his hands behind him (K 3628+4009+Sm. 1315)”.

In altri casi è riferita con i termini *an.ta.šub.ba*, ‘mano della divinità’ e *miqtu*.

Nei testi vi sono molti riferimenti a bambini epilettici⁷⁷²:

- Il termine paleo-babilonese "mano della divinità" OBTR 65⁷⁷³;
- Riferimenti nel Diagnostic Handbook XXIX esclusivi per bambini, sezione epilessia TDP 216-231 tablet XL;
- Accenni nelle ninne nanne STT 1 57, 58, LKU 32 (Farber 1989): il bambino è affetto da *miqit šamē* (sum. *an.ta.šub.ba*) tradotto come "attacco improvviso (di epilessia), let. ciò che è caduto dal cielo⁷⁷⁴". Vengono messe in un sacchetto di cuoio le erbe *urānu*, *ankinutu* e *nikiptiu*, pelo di capra vergine, un bambino estraneo "di padre e madre sconosciuti" prende acqua dal fiume e la versa sul sacchetto mentre il neonato è sull'altare, nel frattempo l'incantatore recita le preghiere a *Sîn* e chiede che "the *bennu* which seized him will not approach him". Il sacchetto di cuoio dovrà rimanere al collo del bambino malato per tutta la sua vita al fine di prevenire gli attacchi (Farber 1989 120f l. 26). Stol nota che il bambino inizialmente affetto da *an.ta.šub.ba* ora viene descritto come affetto da *bennu*, probabilmente lo scriba non ha avuto cura nel differenziare i sintomi perché erano considerate come due cose affini. Probabilmente il termine *an.ta.šub.ba* era un singolo attacco epilettico, *bennu* invece la malattia cronica;
- Vi sono alcune altre tavolette terapeutiche sulle malattie dei bambini come ‘mano del dio /dea’, *incubus*, e un sigillo cilindro con iscritto un incantesimo contro il male o evil *Alü*, da tenere attorno al collo (K3628+ Farber 1224-9);

⁷⁷⁰ Stol 1993 p. 35 TDP 26-28

⁷⁷¹ Stol 1993 p. 131

⁷⁷² Stol 1993 p. 131-132

⁷⁷³ Durand AEM I/1 1988 p. 40

⁷⁷⁴ Stol 1993 p. 7, Avalos 2007 p. 131, Geller 2010 p. 34, Stol 2000 p. 277 la interpreta come una forma di epilessia legata alla *Lamaštu*.

- I testi diagnostici del British Museum K.3628+ (Finkel 1976);
- Nel testo K3628+ (Finkel, Bezold Catalogue p. 90) anche con la crescita l'epilessia resta un problema, un bambino di 7 anni è affetto da "seizure of *bennu*";
- Il testo STT 1 57:54-6 da Sultantepe ci sono prescrizioni per giovani uomini e giovani donne affetti da *bi-nu-tú*, non sono conservate le terapie;
- Il termine neo-assiro *an.ta.šub.ba* in ABL 1289=LAS 239 (Farber 1989);
- In epoca seleucide bambini affetti durante l'eclissi lunare da "mano della divinità" o *incubi*.

Nel corso della storia molti popoli hanno interpretato l'epilessia⁷⁷⁵, e la lebbra, come un castigo divino: in Egitto i malati non potevano accedere ai templi, nell'epoca classica Aretaeus scrive che i malati hanno commesso peccato nei confronti della Luna, i cristiani pensano ad un castigo di Satana, i bizantini le consideravano a loro volta malattie sacre correlate tra loro.

I malati erano maltrattati con l'ostracismo sociale⁷⁷⁶ non potevano accedere ai templi, erano considerati posseduti, sfavoriti dalle divinità. Il tema della possessione da parte di un elemento sovrannaturale rimane a lungo legata all'epilessia, praticamente fino alla scoperta della patologia in età contemporanea. La nascita di un bambino epilettico era considerata un dramma per la famiglia, ma in linea generale c'era una certa avversione per la disabilità (non veniva riservato un trattamento migliore a ciechi, sordi, dementi, ecc...). I presagi babilonesi erano estremamente negativi, presagivano la "distruzione della casa di suo padre". Ciò che appare evidente, comunque, è che almeno una parte di questi bambini sopravviveva, data l'esistenza di prescrizioni mediche destinate a uomini e donne adulti. Il termine *miqtu* normalmente viene tradotto con "epilessia, let. qualcosa che è caduto⁷⁷⁷" (più in generale può essere tradotto anche come "spasmo"), ma in realtà non è chiaro se si tratti effettivamente di epilessia, quanto piuttosto di un singolo attacco convulsivo. Questo termine è citato in alcuni testi su neonati durante l'allattamento al seno: i neonati colti dagli spasmi smettono di nutrirsi e alla fine muoiono (probabilmente per l'assenza di nutrimento, piuttosto che per gli spasmi in sé stessi).

"If *miqtu* has fallen upon a baby and he recovers: his sickness will last long and will die⁷⁷⁸"

⁷⁷⁵ Stol 1993 p. 145-147

⁷⁷⁶ Stol 1993 pp. 144-146 l'ostracismo sociale per l'epilessia si presenta anche in altre civiltà antiche, come in Egitto, e nel Levante, dove subivano lo stesso trattamento, in Gracia, dove potevano essere anche uccisi immediatamente. Presso le prime comunità cristiane non era ammesso che un epilettico diventasse sacerdote in quanto posseduto dal demone.

⁷⁷⁷ Avalos 2007 p. 131, Lyon 2006 p. 141, Stol 1993 p. 9, Wassermann 2007 p. 51

⁷⁷⁸ TDP tavoletta 40

“Se un neonato è stato allattato per uno o due mesi e l'epilessia⁷⁷⁹ cade su di lui, le sue mani e i suoi piedi sono paralizzati, la Mano del Dio [...], egli morirà”⁷⁸⁰

La patologia “generato (*rihûtu*) da Šulpaea” presenta sintomi somiglianti a quelli dell'epilessia, ma era considerata così grave che i neonati che dimostravano di esserne affetti venivano immediatamente gettati nel fiume ancora vivi. Era esclusa totalmente ogni possibilità di guarigione se si sviluppava in un secondo momento, anche se non è chiaro che destino attendesse i bambini. In ogni caso la patologia è invalidante: incapacità di muoversi o di parlare, difficoltà a deglutire, impossibilità a reggersi in piedi. Osservandone i sintomi, più che di epilessia sembra trattarsi di una forma di tetraplegia.

“se un bambino è stato messo in piedi nel primo, secondo, terzo, quarto anno (di vita) e non può stare in piedi o stare fermo, può mangiare pane (ma) la sua bocca è bloccata e non può parlare: “generato da Šulpaea”; egli non migliorerà”⁷⁸¹”.

È ragionevole supporre che di certo tutti questi termini indicassero patologie con un intervento spastico, l'identificazione con l'epilessia è tuttavia complessa, anche se non escludibile.

Sui bambini venivano praticate anche operazioni chirurgiche⁷⁸² il cui risultato era sempre incerto. Esisteva, come in molte società antiche, la pratica della castrazione: ne esistono resoconti legati alla preparazione dei prigionieri di guerra, giovani maschi, da segregare per servire nell'harem reale assiro dopo le conquiste. L'operazione di rimozione dei genitali avveniva senza anestesia e senza nessuna pratica di disinfezione: potevano intervenire emorragie, shock e infezioni, senza tenere conto del trauma psicologico di quelli che sopravvivevano all'operazione⁷⁸³.

La circoncisione invece, che conosce il successo in area levantina, non era praticata nella Mesopotamia antica⁷⁸⁴.

⁷⁷⁹ Stol 1993 p. 6 *bennu*

⁷⁸⁰ Stol 1993 p. 10 dal *Diagnostic handbook sakikkū* babilonese.

⁷⁸¹ Stol 1993 p. 14 TDP 220:21-23

⁷⁸² Si tratta di una rarità, le attestazioni di operazioni chirurgiche sui bambini in Mesopotamia sono quasi assenti. Adamson 1991 p. 428 cita una trapanazione cranica riscontrata su dei resti infantili ma nell'Iran settentrionale, datata all'età del ferro II (1100-800 a.C.) che presenta segni di guarigione. Nessun resto umano con tracce simili è stato ritrovato in Mesopotamia, quindi non è possibile stabilire se tale pratica fosse diffusa anche lì.

⁷⁸³ Adamson 1990 p. 319

⁷⁸⁴ Adamson 1991 p. 434

Un'operazione che di certo non andava a buon fine per il neonato era l'estrazione⁷⁸⁵ del bambino con lo strumento *kakku* (GIŠ.TUKUL)⁷⁸⁶ dal ventre materno: è molto probabile che si trattasse di una specie di cucchiaio per rimuovere il nascituro durante un parto con gravi complicanze⁷⁸⁷. Considerando che l'invenzione del forcipe è avvenuta molto dopo e comunque non garantisce ancora oggi la salute del nascituro, è improbabile che i neonati sottoposti a questa pratica sopravvivessero.

4.3.3 Altre malattie ipotizzabili.

L'archeologia si basa sullo studio dei resti umani ed eventualmente su alcune fonti storiche per ottenere dati sulle patologie antiche. Purtroppo, i dati ottenuti sono soggetti a diverse limitazioni che non permettono di osservare le patologie 'invisibili' e le principali cause di mortalità:

- Nel caso di materiale osteologico antico, va considerato lo stato di conservazione dei resti per non incorrere in errori, considerando magari elementi derivati dal contesto deposizionale;
- Sempre per il materiale osteologico, le patologie evidenti sono poche o parziali (non sono molto numerose le patologie che lasciano tracce sui resti, e talvolta le tracce sono così esigue o di difficile interpretazione che non si può stabilire una patologia certa);
- Nei testi va stabilito il livello di affidabilità di ciò che c'è scritto: l'osservatore antico è stato davvero meticoloso ed attento a descrivere solo ciò che poteva effettivamente constatare, oppure si era fidato di racconti secondari? Le cure proposte avevano effettivamente successo? Vedremo in seguito che la risposta non è univoca, ma è possibile comunque prendere in considerazione alcuni dati con le dovute precauzioni;
- Per quanto riguarda la possibilità di svolgere analisi dirette sul materiale biologico, è estremamente rara. Fatta eccezione per le mummie, i tessuti molli non sono mai disponibili e per ottenere del DNA dai resti ossei è necessario un buon livello di conservazione in ambiente ideale, è necessario danneggiare i resti per estrarre il campione, i costi sono

⁷⁸⁵ De Filippis Cappai 1993 p. 212 Nel mondo romano, Sorano descrive nei suoi testi la pratica dell'embriotomia: se la posizione del feto alla nascita era scorretta o era di dimensioni eccezionali si ricorreva alla embriotomia per salvare la vita della madre. Tertulliano nel *De Anima* critica la pratica: "eppure proprio nell'utero stesso l'infante viene ucciso con inevitabile crudeltà poiché, essendosi messo di traverso in uscita, rende il parto impossibile e uccide la madre se non è lui a morire". L'incisione dell'utero era prevista solo per salvare il bambino in seguito alla morte della madre. L'embriotomia non era comunque priva di rischi, poteva portare ugualmente alla morte per setticemia, per lesioni in corso all'utero.

⁷⁸⁶ Adamson 1991 p. 431

⁷⁸⁷ Sarebbe molto interessante comprendere se lo strumento sia simile al moderno *corrette*, un cucchiaio dai bordi affilati, utilizzato per il raschiamento uterino negli aborti che consente la rimozione dell'endometrio e del feto pezzo per pezzo, oppure fosse più simile ad una spatola da utilizzare in un ultimo disperato tentativo di estrarre il bambino vivo. Purtroppo le informazioni non sono sufficienti e non è stato ritrovato lo strumento in contesti archeologici.

esorbitanti in quanto per avere un risultato attendibile sarebbero auspicabili più analisi, infine anche potendo avere un buon campione e la possibilità di analizzarlo vi si potranno trovare solo le tracce di patologie che intervengono sul DNA.

Quello che rimane da fare per avere un quadro più ampio delle possibili patologie presenti all'epoca, in particolare di quelle che generavano gli altissimi tassi di mortalità previsti, è procedere solo con delle considerazioni. Si possono prendere in analisi tutti gli agenti patogeni ad oggi noti, e le loro relative conseguenze sull'organismo umano: considerarne l'incidenza su un organismo infantile o adulto, la distribuzione geografica in base alle preferenze ambientali⁷⁸⁸ (caldo, freddo, umido, secco), la possibilità che fossero forme già presenti in antico, la capacità di diffusione e infezione ed infine il confronto dei sintomi con quelli descritti nei testi antichi. Infine, è possibile effettuare un confronto con le statistiche di incidenza delle patologie principali in popolazioni in via di sviluppo che vivono in zone con clima affine al periodo di studio in oggetto.

La situazione climatica presenta in linea generale un clima caldo, con diversi livelli di umidità nelle diverse aree e periodi. Nell'Alta Mesopotamia⁷⁸⁹ è presente un clima caldo, umido, ma a partire dal IV millennio a.C. diventa gradualmente più secco, raggiungendo l'apice di aridità durante il II millennio a.C. (un picco di aridità molto intensa è registrato nel 1650 a.C.). Nell'area del nord della Siria, sull'alto corso dell'Eufrate, le estati sono più fresche che al sud, ma comunque calde e secche, gli inverni con qualche pioggia e più miti del sud⁷⁹⁰. L'inverno è più piovoso in prossimità delle montagne. L'area del triangolo del Khabur è estremamente fertile ma povera di vegetazione ad alto fusto. La costa è abbastanza piovosa e caratterizzata da foreste, a partire dal III millennio a. C. conosce fasi alternate di periodi umidi e secchi, secondo cicli di circa 200 anni⁷⁹¹. La zona tra la costa e il deserto è una steppa arida che comunque riceve pioggia sufficiente

⁷⁸⁸ Manifold 2014 p. 163 è importante dal punto di vista della mortalità anche la capacità di adattamento alle condizioni ambientali che incide sulla capacità di mantenere in vita gli individui più giovani e più anziani, più vulnerabili ai cambiamenti.

⁷⁸⁹ Reculeau 2011 p. 30-31, 45-49 analizza il clima nell'Alta Mesopotamia per periodi:

10800-5600 a.C. clima gradualmente più caldo e umido

5600-3700 a.C. clima leggermente più fresco ma umido

3700-2500 a.C. clima più secco.

2500-900 a.C. clima arido con piogge sporadiche che provocano inondazioni improvvise

2200-1900 a.C. inizio di una fase climatica arida di circa 400 anni.

1800-1650 condizioni più favorevoli

1650 a.C. breve periodo arido intenso.

⁷⁹⁰ Rivera-Nuñez, Matilla & de Castro, 1999 p. 245

⁷⁹¹ Reculeau 2011 68-69 analizza il clima costiero del Mediterraneo orientale nel II millennio a.C.

3400-1900 a.C. clima umido con piogge abbondanti

1900-1800 fase breve più arida

1800-1500 fase nuovamente umida

1500-1300 fase arida

1300-1200 clima nuovamente umido

1100-1000 fase arida

per il dry-farming. L'area centrale e il sud della Siria è caratterizzato dal deserto arido⁷⁹². Il clima caldo-umido, potrebbe essere confrontabile con alcune aree climatiche dell'Africa, come ad esempio l'Egitto settentrionale.

Tra le principali cause di morte infantile che si possono osservare nel mondo sono state evidenziate: le infezioni da salmonella che provocano forme di diarrea grave e conseguentemente problemi renali da disidratazione, nei neonati danni da parto legati all'età materna (troppo giovane), incidenti, abusi fisici e sessuali, polmonite (che può provenire da varie fonti d'infezione, e talvolta si complica in meningite), malattie infettive virali (morbillo, poliomielite, rosolia, varicella/vaiolo), malattie a infezione batterica come difterite, tetano, scarlattina e tubercolosi polmonare, parassitosi (es. *schistosoma haemobium*), patologie degenerative incurabili senza farmaci (cirrosi epatica, diabete, nefrite), neoplasie (tumori, leucemia), malnutrizione, malformazioni congenite, insufficienza degli organi⁷⁹³.

Nei paesi in via di sviluppo in Africa e Asia in particolare sono diffuse morbillo, polmonite, meningite, malaria, infezioni parassitarie, infezioni intestinali, malattie infettive, deficienze nutrizionali, violenza.

In Iraq sono endemici i tumori degli occhi. È endemico anche il Kala Azar di cui però non è mai stata fatta una proposta di identificazione con sintomi descritti nei testi medici. Il tifo⁷⁹⁴ è altresì diffuso ed è già stata proposta un'identificazione con l'attività della Lamashtu da Kinnier Wilson⁷⁹⁵. Il tifo provoca problemi intestinali e presenta come primo sintomo diagnostico la comparsa di 6-10 lesioni a macchie rossee di circa 2 cm di diametro sul ventre del malato. In un testo paleobabilonese sulla Lamashtu tradotto da Von Soden è descritta come una creatura piccola e subdola ma con lunghe dita e lunghi artigli, che si introduce di nascosto nelle case per uccidere i bambini colpendoli per "sette volte al ventre".

⁷⁹² Schwartz & Akkermans 2003 pp. 2-7.

⁷⁹³ Brahin & Fleming 1982 pp. 75-76 hanno studiato le patologie infantili nell'antico Egitto, a partire da ciò che è noto ad oggi sulle malattie. Il loro campione di studio effettivo sono solo 3 individui subadulti mummificati (un infante, una bambina piccola, e un bambino di 6-10 anni) alcuni resti scheletrici e i resti umani di adulti che mostrano malattie che avrebbero potuto affliggere anche i bambini. A pp. 78-79 sono stati identificati con certezza alcuni casi di tubercolosi polmonare, in un bambino di 5 anni della XIX dinastia (tomba di Nebwenenef) e in un bambino di 9 del proto-dinastico nubiano, un caso di spina bifida occulta in un bambino di 11 anni, un caso di osteogenesi imperfetta in un infante della XXI dinastia dalla necropoli di Beni Hassan, un'incidenza di anemia con criabra nel 32% degli individui subadulti nell'Oasi di Siwa in Nubia, e nel 23% dell'intero campione analizzato sono state riscontrate linee di Harris che possono indicare malnutrizione o malattie infettive quali morbillo, orecchioni o vaiolo (cui i bambini, in questi casi, sono sopravvissuti). Non vi sono notizie sufficienti riguardo la diffusione della lebbra (che è stata trovata negli individui adulti) e del rachitismo.

⁷⁹⁴ La facile diffusione per via oro-fecale del batterio responsabile rende molto sensibili a questa patologia i bambini, i quali risultano poi anche maggiormente debilitati dal patogeno che provoca febbre e diarrea intensa, crampi e le macchie scure distintive della malattia.

⁷⁹⁵ Kinnier Wilson 1968 p. 245 cita la traduzione di Von Soden. A supporto dell'identificazione della Lamashtu con il tifo riporta il dato sul tifo del Bulletin of Health and Vital Statistics che lo identifica come la principale causa di mortalità infantile odierna per l'area irachena.

Un'altra patologia oggi ad elevatissima diffusione nelle aree umide delle paludi irachene⁷⁹⁶ e anche in Palestina ed Egitto⁷⁹⁷, con una diffusione del 100% nei villaggi è la schistosomiasi urinaria⁷⁹⁸, che è stata identificata con la patologia *mūṣu*⁷⁹⁹, presente in testi medici per gli adulti, che provoca infezione e dolore alle vie urinarie. Per questa malattia è stata proposta come interpretazione anche la gonorrea, che almeno per il III millennio non era ancora una malattia venerea e poteva essere contratta ovunque. In questo caso la patologia più adatta sembra però la schistosomiasi, in quanto nei testi è specificato che la guarigione avviene con i “sassi”: in effetti la guarigione avviene con l'espulsione, attraverso il dotto urinario, delle uova del parassita responsabile che sono ricoperte da spine e provocano infiammazione e dolore.

Le malattie infettive più letali e comuni nelle aree di interesse fino a inizio '900 sono: vaiolo⁸⁰⁰, influenza, tubercolosi, malaria, Leishmaniosi e colera, queste patologie sono arrivate all'uomo tramite zoonosi⁸⁰¹ probabilmente durante il neolitico, perciò è altamente probabile che fossero diffuse nel periodo di interesse.

Per quanto riguarda la lebbra⁸⁰² (identificata nel termine *saharšubbû*), malgrado ne esistano varie citazioni nelle fonti (solo per adulti), non ha avuto alcun riscontro negli scheletri fin ora rinvenuti. È plausibile che, come accadeva presso altre civiltà anche in epoche più recenti, i lebbrosi venissero emarginati e perciò le loro sepolture non si trovassero presso le città (dove vengono fatti i principali scavi archeologici).

Nell'antico Egitto ai bambini, per protezione, consegnavano dei piccoli amuleti costituiti da rotoli di papiro contenenti scongiuri contro lebbra, cecità e morsi di serpenti e scorpioni, il che significa che erano una possibilità concreta⁸⁰³. La presenza di morsi di scorpioni è attestata nel Diagnostik Handbook, nei trattamenti destinati agli adulti.

È possibile che vi fosse anche la diffusione della sifilide tra i bambini: l'origine della malattia si colloca in Africa con una diffusione per contatto a pelle. Con l'urbanizzazione in Mesopotamia

⁷⁹⁶ Trovate tracce di un tipico ospite del parassita, la lumaca *bulinus truncatus*, nei mattoni di terra cruda di Babilonia, Tell 'Aqair e 'Aqar Quf.

⁷⁹⁷ Ritrovate uova del parassita nelle mummie Egizie (pubblicazione in *Disease in Antiquity*, Thomas C.)

⁷⁹⁸ Nota anche come Bilharziosi dal parassita che la provoca. L'ambiente di vita del parassita è la palude.

⁷⁹⁹ Kinnier Wilson 1968 p. 246

⁸⁰⁰ Li et al. 2007 p. 155787 il vaiolo è attestato con certezza nelle mummie Egizie a partire dal 1580 a.C. I genetisti hanno scoperto che il virus del vaiolo deriva da un virus tipo variola derivato per zoonosi dai ratti in tempi molto antichi, come minimo 16.000 anni fa. È pertanto altamente probabile che nel periodo in analisi fosse già presente nel Vicino Oriente antico, se non altro dal 1580 a.C., vista la presenza di contatti commerciali (e umani) con l'Egitto dove era presente.

⁸⁰¹ Cavalli 2013 Malattie infettive e parassitarie degli animali che passano all'uomo in condizioni di vita promiscue uomo-animale, con contaminazione degli alimenti con le feci (diffusione oro-fecale). Questo genere di infezioni è legato alla nascita e allo sviluppo dell'allevamento, ma anche l'agricoltura e la piscicoltura hanno dato la possibilità ai patogeni di aggredire l'uomo: l'irrigazione facilita la diffusione dei molluschi e la penetrazione nella pelle dei lavoratori della schistosomiasi delle fasciole, il disboscamento favorisce la diffusione della zanzara anofele, lo stoccaggio di granaglie attira i roditori.

⁸⁰² Biggs *History of Science* 8 pg. 101

⁸⁰³ Janssen e Janssen 2007 p. 20

probabilmente le cose sono cambiate gradualmente spostandosi verso la sfera dell'infezione sessuale. Non è scontato che almeno per un periodo vi fossero ancora forme di infezione per contatto dovute alle scarse condizioni igieniche⁸⁰⁴. Ciò che è certo è che già nei testi biblici la sifilide è legata alla sola trasmissione sessuale.

A livello intestinale, oltre alle patologie infettive potevano presentarsi anche celiachia⁸⁰⁵ o brucellosi⁸⁰⁶, che si scatena a seguito del consumo di prodotti caseari infetti.

Le patologie più virulente, che si abbattano sulle popolazioni provocando molti morti, hanno la tendenza, nel giro di qualche anno, a diventare endemiche e a colpire i bambini e non più gli adulti che sono già sopravvissuti alla patologia e hanno sviluppato un'immunità⁸⁰⁷. In linea generale virus e batteri mutano molto in fretta, e possono presentarsi in modo diverso a distanza di poco tempo. Distinguere le malattie nel corso dei millenni è una sfida da questo punto di vista. Nelle evoluzioni dei virus e dei batteri, non è detto che cambi la virulenza o gli effetti sugli umani a livello di sintomatologia. Ad esempio, ci sono diversi testi che sembrano descrivere il morbillo (febbre, macchie cutanee rosse, macchie in bocca) ma il morbillo non poteva esistere all'epoca, è infatti stato recentemente scoperto dai virologi Faruse, Suzuki e Oshitani⁸⁰⁸ che il virus si è sviluppato tra l'XI e il XII secolo d.C. Per la somiglianza di alcuni sintomi, evidenziati in una descrizione del VII secolo d.C. dal medico Abu Bakr Muhammad ibn Zakariya⁸⁰⁹ (detto Rhazes), la patologia già presente in antico potrebbe essere invece la rosolia, una malattia che comunque provoca l'esantema e lo stato febbrile. Oppure un antenato del morbillo dalle simili caratteristiche sintomatiche, accompagnate da una diversa struttura virale.

Tra i batteri noti per le infezioni all'apparato digerente a seguito di ingestione di cibo impuro sono risultati maggiormente sospetti l'escherichia coli, la salmonella, lo stafilococco aureo, il *bacillus*

⁸⁰⁴ Baker & Armelagos 1988 p. 704

⁸⁰⁵ Stene et al. 2006 p. 2338 È opinione diffusa che la celiachia sia una malattia moderna, ma in realtà non è così, la celiachia si può sviluppare a seguito di ripetute infezioni intestinali, e poi come sintomo può portare a sua volta a infezioni intestinali in caso di ingestione di cereali.

⁸⁰⁶ Pickworth 2005 p. 310 infezione batterica derivata dal consumo di prodotti caseari di capra infetti, provoca danni visibili alle vertebre

⁸⁰⁷ Snell 1982 p. 89-91 riporta gli studi di William H. McNeill che si è occupato della questione in Europa e Cina del 1500 d. C. Ha poi studiato gli anni di regno dei sovrani per stabilire se ci potesse essere qualche morte precoce attribuibile a una pestilenza (o ad un conflitto, in quanto McNeill teorizza che le pestilenze dilagano preferibilmente in occasione dei conflitti. Non ha individuato nessun particolare periodo in cui le popolazioni possano aver affrontato ciò che è accaduto agli Amerindi dopo la conquista di Cortez. Gli unici regni, più corti degli altri, seguiti da regni più lunghi sono nel periodo di Isin-Larsa e nel passaggio tra la dinastia cassita e il periodo medio-assiro. Per quanto riguarda il periodo di Isin-Larsa la scomparsa precoce di questi sovrani può essere ascritta all'instabilità politica, piuttosto che alle malattie. La stessa situazione si presenta per la fine della dinastia cassita: uno dei due sovrani dal regno breve era un bambino, e probabilmente è stato rimosso dal trono dal suo reggente, un altro re è stato sconfitto in battaglia. L'unica vera traccia di una pestilenza è riportata anche nei testi e si data al regno di Nabucodonosor I (1125-1104 a.C.), le sue armate vengono sconfitte durante la prima ondata di conquista dell'Elam perché affette da una terribile malattia.

⁸⁰⁸ Faruse, Suzuki e Oshitani 2010 p. 52 il morbillivirus responsabile della patologia si è sviluppato per zoonosi dal rinderpest virus che provoca la patologia nei bovini durante il medioevo. La dimostrazione è avvenuta tramite uno studio genetico dei tempi di sviluppo evolutivo del virus, andando a ritroso rispetto a quello contemporaneo.

⁸⁰⁹ Cohen 2008 p. 543

cereus e la *listeria monocytogenes*. Nessuno di questi batteri risulta letale ai nostri giorni, tuttavia senza medicinali ed in particolare su soggetti a rischio come i bambini possono risultare letali in epoche passate.

Dalle analisi del DNA antico di popolazioni di poco più recenti o limitrofe (mummie egizie, mummie di epoca medievale), sono emerse alte incidenze di patologie come la tubercolosi (*mycobacterium tuberculosis*), la sifilide (*treponema pallidum*), varie forme di anemia (come anemia mediterranea e talassemia) e la deficienza di glucosio-6-fosfato-deidrogenasi⁸¹⁰ (favismo, anemia emolitica cronica).

Purtroppo, senza analisi del DNA antico per i defunti in Siria e Mesopotamia questo capitolo rimane puramente speculativo, è impossibile dare una risposta alle possibili patologie che non risultano registrate nei testi e nelle sepolture.

4.5 La nutrizione infantile: allattamento, svezzamento e dieta⁸¹¹.

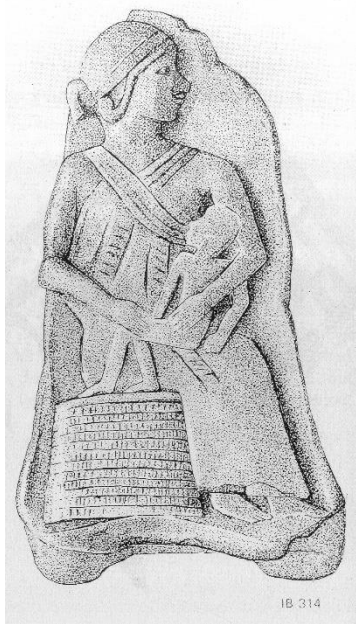


Figura 137 Rilievo in terracotta da Isin, paleo-babilonese (Avalos 2005 p. 424)

Il tema della nutrizione, soprattutto infantile, è particolarmente complesso. Il motivo è che l'alimentazione non è registrata, almeno non nei termini che vengono considerati oggi, nei testi. Dalle sepolture emerge in rari casi la presenza di carenze di ferro (*cribra*). Degli studi in corso, soltanto Ellison⁸¹² si è occupata in modo organico della questione dieta per l'infanzia proponendo qualche dato nutrizionale, ma i suoi risultati riguardano per lo più gli adulti, per i quali sono noti anche gli studi di Milano⁸¹³. In questo paragrafo, pertanto, ci si propone di presentare alcune osservazioni sulla base del lavoro di Ellison, delle razioni alimentari note per i bambini e dei dati conosciuti al giorno d'oggi sul fabbisogno nutrizionale infantile.

⁸¹⁰ Clamabunt 1997 p. 413

⁸¹¹ Le informazioni riguardo la nutrizione ideale secondo gli studi più aggiornati sono tratte dal sito dell'European Food Information Council <http://www.eufic.org/article/it/salute-e-stile-di-vita/cibi-per-tutte-eta/expid/basics-alimentazione-bambino-adolescente/> European Food Information Council

⁸¹² Ellison 1981 sarà presa in considerazione integralmente

⁸¹³ Milano 1981 pp. 89-94

4.5.1 L'allattamento del neonato.

Nei primi 12 mesi di vita, il bambino dovrebbe triplicare il suo peso e crescere in altezza del 50%, affinché ciò avvenga senza problemi deve essere adeguatamente nutrito.

Tabella della composizione del latte materno⁸¹⁴: si può suddividere in un 40% di lactoalbumina che fornisce l'apporto proteico, 25% di lactoferrina necessario per il sistema immunitario, 25% di gammaglobuline per la protezione intestinale, il resto è composto da altri minerali.

Carboidrati	Proteine	Grassi	Vitamina B6	Fattore di aggregazione piastrinica
Tiamina	Calcio	Minerali	Magnesio	Prostaglandina E2
Fosforo	Potassio	Cromo	Alfa-tocoferolo	Ormone di rilascio delle gonadotropine
Fluoro	Iodio	Rame	Manganese	Antiripoteasi-a-l-antitripsina
Molibdeno	Selenio	Zinco	Vitamina A	Lattoferrina
Cloro	Vitamina B12	Vitamina C	Vitamina D ⁸¹⁵	Linfociti T memoria
Vitamina E	Vitamina K ⁸¹⁶	Biotina	A-l-antichimotripsina	Eritropoietina
Niacina	Lisozoma	Riboflavina	Macronutrienti	Peptide correlato all'ormone paratiroideo
Catalasi	Istaminasi	Ariulfatasi	Antiossidanti	Acido pantotenico
Ferro	Acetilidrolasi	Prolattina	Acido ascorbico	Anticorpi materni
Folati	Prostaglandine	Insulina	Prostaglandina F2	Fattori di crescita (epidermide, intestinale, cellule nervose)
Cisteina	Corticosterone			
Relaxina	IgA secretorie	Peptidi	Interleuchina-6	Fattore di crescita di trasformazione alfa e beta

⁸¹⁴ Robinson 2007 p. 31, Marcdante et al. 2012 p. 94, Barness 1993 p. 9

⁸¹⁵ American Academy of Pediatrics Policy Statement 2005 p. 500 dopo il terzo mese, l'allattamento inizia ad essere carente per l'aumento di necessità del neonato.

⁸¹⁶ American Academy of Pediatrics Policy Statement 2005 p. 500 in realtà spesso è carente, al giorno d'oggi viene sistematicamente integrata con un'iniezione intramuscolare di vitamina entro le 6 ore dalla nascita, in passato ovviamente non c'era nessun mezzo per integrarla, si può prendere in considerazione come una possibile causa di complicazioni.

L'allattamento al seno (Figura 137) è la forma ideale di alimentazione per i neonati, in quanto il latte umano fornisce un apporto nutrizionale ottimale per la crescita e lo sviluppo. Il latte materno⁸¹⁷ contiene aminoacidi e acidi grassi utili alla crescita rapida del cervello; agenti antibatterici, tra cui le immunoglobuline, rivestono invece un ruolo importante per lo sviluppo del sistema immunitario⁸¹⁸. Il colostro, che è il fluido prodotto dalla ghiandola mammaria nei primi giorni dopo il parto, è ricco di proteine, minerali e vitamine; contiene anticorpi, antibatterici ed antinfiammatori, fattori di crescita, enzimi ed ormoni per la crescita e lo sviluppo. Anche il latte materno però presenta dei problemi: alcune infezioni batteriche e virali vengono trasportate dal latte dalla madre al neonato⁸¹⁹. Tra queste il citomegalovirus, che può provocare sepsi o disturbi motori, l'epatite A, B e C, l'herpes simplex (tramite le lesioni dei capezzoli), batteri come lo stafilococco aureo, *escherichia coli* e streptococco (se la madre presenta una mastite), la sifilide (se la madre presenta le tipiche lesioni sul seno), la tubercolosi e l'influenza (per via respiratoria), la varicella (per via respiratoria e contatto pelle-pelle).

Nell'antica Mesopotamia⁸²⁰, le donne provvedevano ad allattare al seno i neonati il più a lungo possibile, 2 o 3 anni⁸²¹, per cercare di rimandare la fase critica dello svezzamento⁸²². Non è chiaro quando di preciso iniziassero ad introdurre alimenti aggiuntivi, di certo, il rimandare eccessivamente l'introduzione di cibi contenenti ferro potrebbe spiegare i casi di anemia riscontrati nei resti: oltre i 4-6 mesi si ha una crescente necessità di aggiungere ferro all'alimentazione in quanto il latte materno non ne contiene a sufficienza⁸²³. La fase dello svezzamento, che si colloca tra 10 mesi⁸²⁴ e 3 anni almeno da quanto traspare dai resti umani, è il periodo in cui viene a mancare il latte materno e per molti bambini in antichità era la fase di maggior insorgenza di malattie e

⁸¹⁷ Davanzo et al. 2015 p. 6 il latte materno non è solo specie-specifico ma anche individuo specifico, in quanto gli ormoni che regolano la produzione di latte sono frutto di una selezione millenaria per creare il miglior prodotto alimentare possibile per il cucciolo d'uomo.

⁸¹⁸ American Academy of Pediatrics Policy Statement 2005 p. 496, e anche Davanzo et al 2015 p. 7, Barness 1993 p. 8 hanno dimostrato che l'allattamento al seno riduce drasticamente le infezioni nei neonati, o ne attenua gli effetti. Le infezioni che vengono contenute sono: meningite batterica, batteriemia, diarrea, infezioni respiratorie, enterocolite necrotizzante, otite media, infezioni del tratto urinario e sepsi tardiva nei prematuri. Protegge anche da alcune disfunzioni metaboliche, come il diabete e la leucemia.

⁸¹⁹ Davanzo et al. 2015 p. 34

⁸²⁰ Fontinoy 1980 p.118 riporta che nell'Esodo è riportato il caso di una madre che ha allattato i suoi figli per 3 anni, nel Talmud invece si arriva al massimo a 2. Probabilmente il minimo si attestava intorno a 1 anno e mezzo, fino a 2 e nei casi più fortunati fino a 3 anche in Mesopotamia e Siria.

⁸²¹ Nardo 2007 p. 72, per l'Egitto 3 anni secondo Théodoridès 1980 p. 95

⁸²² Davanzo et al. 2015 p. 27 al giorno d'oggi l'allattamento esclusivo, cioè senza l'introduzione di nessun altro alimento, neppure di acqua, deve proseguire fino ai 6 mesi di vita. Dai 6 mesi in poi inizia ad esserci una graduale carenza da ferro che trascurata porta alla sideropenia. L'introduzione degli alimenti parte quindi con sostanze ricche in ferro.

⁸²³ Barness 1993 p. 24-25 è necessaria dopo i 4-6 mesi un'integrazione di ferro, proteine e vitamine che il latte materno non contiene a sufficienza. In ogni caso dopo i 10 mesi non si può più attendere per l'inizio dello svezzamento.

⁸²⁴ American Academy of Pediatrics Policy Statement 2005 p. 499 in realtà inizia ad esserci una necessità di integrazione di ferro già dagli 8 mesi di vita, prima dei 6 mesi non è necessario aggiungere nessun alimento.

problemi legati alla denutrizione⁸²⁵, e alla dentizione⁸²⁶. Questo avveniva perché in quella fascia d'età il corpo necessita di un cospicuo quantitativo di proteine, che prima sono garantite dal latte materno, e spesso una nutrizione basata sui cereali non poteva bastare. Un ulteriore rischio poteva venire anche dalla scarsa igiene degli utensili utilizzati per la nutrizione artificiale⁸²⁷, la formazione di batteri nei "biberon" portava malattie come la gastro-enterite che in età infantile è spesso letale.

"Se il suo epigastrio è molle, ha caldo e ha freddo, scettro del suo dio. È uguale per adulti e bambini"⁸²⁸

Esistono alcuni riferimenti nei testi che parlano dell'allattamento, ad esempio, la dea Mullissu allatta il piccolo Assurbanipal:

"During the day I will give you your milk" (ETCSL 2.4.2.14)⁸²⁹.

"They are (raised) by the evil nursemaid, they are the ones who sucks the milk of an evil wet nurse."⁸³⁰

Era considerato talmente importante che un bambino ricevesse il nutrimento, che esisteva una specifica legislazione sulle nutrici nel codice di Hammurabi.

"Se un uomo affida suo figlio ad una nutrice e il figlio muore nelle mani della nutrice, e la nutrice ha fatto un contratto per un altro bambino senza che il padre o la madre lo sappiano, la devono provare colpevole di aver fatto un contratto per un altro bambino senza che il padre e la madre lo sapessero. Le devono tagliare il seno"⁸³¹

Impedire a un bambino di ricevere le cure della propria madre o della nutrice è considerato un evento grave di cui sono responsabili forze sovranaturali demoniache⁸³².

⁸²⁵ American Academy of Pediatrics Policy Statement 2005 p. 496 è stato dimostrato su un campione di bambini contemporanei che gli infanti allattati per un lungo periodo hanno il 21% di possibilità in meno di ammalarsi di gravi malattie infantili nei primi anni d'età. Questo non significa però che siano immuni, e un'esposizione massiva a un gran quantitativo di virus e batteri nella fase dello svezzamento antico aveva comunque un'incidenza di infezione altissima.

⁸²⁶ Barness 1993 p. 167 la carenza di fluoro e delle vitamine A, C e D possono provocare problemi nella odontogenesi, causando ipoplasia dentaria anche in assenza di malattie. Normalmente un neonato nutrito correttamente e sufficientemente con l'allattamento al seno non incorre in questi problemi.

⁸²⁷ Confronti di Brothwell 1969 p. 188 con le attuali popolazioni sottosviluppate dell'Uganda.

⁸²⁸ Scurlock 2014 p. 111 DPS XIII:28 p. 110 (1068-1047 a.C. Babilonia) DIŠ SAG ŠĀ-šú DIG-ub i-mim u ŠED₇ GIŠGIDRU šá DINGIR-šú ana GAL u TUR 1ma

⁸²⁹ Già citato a paragrafo 2.4

⁸³⁰ Geller 2007 *Utukkū Lemnūtu* tablet 4: 2-3 um-me-da si-si-a-meš /um-me-ga-lá sis-a ga si-ub-a- meš

⁸³¹ Richardson 2000 p. 102-103 L 194 (XXXIX) šumma awīlum mārašu ana mušēniqtim iddinma šihrum šū ina qāt mušēniqtim intūt, mušēniqtim balum abišu u ummišu šihram šaniamma irtakas. Ukannūšima, aššum balum abišu u ummišu šihram šaniam irkusu tulāša innakisū.

⁸³² Geller 2007 *Utukkū Lemnūtu* tablet 6: "As for the evil robber Utukku-demon,/ the evil Bailiff-demon, who lurks in the corner,/ or the evil ghost and Sheriff-demon who do not sleep, / they are the evil ones who wander about in the city. They strike down the cattle in the pen./ they slaughter the sheep in the sheepfold./ They seize the one lying in the wife's room,/ having taken the son from the nursemaid's lap./ They murder the father and children together,/ and they spear

La donna va intesa non tanto come madre ma come persona che svolge il ruolo socio-culturale di cura del bambino: in tal senso, ricopre il ruolo di madre o nutrice. L'importanza del ruolo di nutrice (*mušēniqtu*⁸³³) è dovuto al fatto che non tutte le donne hanno la possibilità biologica di allattare i propri figli: per malattie o semplicemente perché sono morte di parto. La pratica di affidare il bambino ad una nutrice, soprattutto per quanto riguarda le classi più agiate, è un fatto che si ritrova presso molti popoli antichi, anche in periodi successivi presso i Greci e i Romani. Vi sono figurine di nutrici con grandi seni e riferimenti letterari in proposito⁸³⁴.

Nei primi mesi di vita potevano verificarsi dei problemi con l'allattamento e, nel caso non fossero dovuti a patologie del neonato, poteva essere la nutrice ad avere qualche problema che rendeva il latte inadatto. La soluzione era molto semplice, veniva sostituita la nutrice.

"If an infant's flesh wastes away⁸³⁵ while he is nursing and his wet nurse breast is weak (and if) you raise the breast to him and he will not eat, that breast has a bitter taste. (If) you move him to a new breast he will get well⁸³⁶".

L'allattamento del neonato per un lungo periodo di tempo protegge da alcuni tipi di malattie ed in particolare dalle infezioni gastroenteriche derivate dall'ingestione di cibi infetti, soprattutto nei mesi più caldi. È molto probabile che allattassero almeno fino al secondo anno d'età⁸³⁷, tuttora è consigliabile che l'allattamento raggiunga almeno il primo anno d'età⁸³⁸. Un allattamento non adeguato o uno svezzamento eccessivamente precoce aumenta il rischio di mortalità dei neonati, che si trovano esposti alle malattie ed al rischio di malnutrizione⁸³⁹.

the mother together with children like fish in the water./ They know neither prayer nor supplication,/ they harass the man in the street./ Deafness has covered (the victim) and his eyes have become dimmed,/ the symptoms of that man are unknown."

77-90 én udug hul-gál šaga, šè-ab-ak-ak / maškim hul-gál ub-da gub-gub-bu / gedim hul gal₅-lá hul ù nu-ku-ku-dè / e-ne-ne-ne hul-a- meš uru-a niġin-na-a- meš / gu₄ é-tùr-ra im-mi-in-gaz-e-dè / udu amaš-a im-mi-in-šum-e-dè / é dam a-ni-ra nú-a [im-mi-in-dab₅-dab₅]-e-dè / úr emeda-ta dumu š[u-t]i-a-meš / ad-da dumu-bi-t[a giš-gaz im-mi-i]n-ak-e-dè / ama dumu-bi-ta ku₆-g[in₇ a i]m-mi-in-sù-sù / e-ne-ne-ne sisku[r nu]-un-zu-meš a-ra-zu nu-un-zu-meš / lú-ra šila-a im-mi-[in-s]i-eš / nam-idim ba-ni-in-dul igi-ni ba-an-gi₆- gi₆ / [lú-u₁₈]-lu-bi giskim-bi nu-un-[z]u

⁸³³ Stol 2000 p. 189

⁸³⁴ Spencer-Wood S. M. 2006 p. 309

⁸³⁵ *qutūmma iqatti* Stol 2000p. 211

⁸³⁶ TDP 220-222: 36-37

⁸³⁷ Harris 1999 p. 64 osserva che nel mondo romano era più probabile che un infante figlio di una schiava fosse soggetto ad un allattamento più prolungato: era la madre stessa ad allattarlo, le schiave avevano bisogno di interporre del tempo tra una gravidanza e l'altra per potersi occupare del figlio, secondo le fonti gli schiavi maschi erano in numero maggiore delle femmine, pertanto era importante anche la sopravvivenza dei bambini per garantire un apporto di schiavi costante. Per quanto riguarda il Vicino Oriente non vi sono informazioni sufficienti ma è possibile che la situazione non fosse molto diversa, le osservazioni di Harris sembrano molto ragionevoli anche per le civiltà orientali.

⁸³⁸ Breschi & Livi Bacci 1997 p. 160 propongono l'esempio di due popolazioni con neonati nati d'estate, la prima che allatta i neonati fino all'anno d'età, la seconda fino ai due anni. Mentre nella prima popolazione i neonati sono esposti, l'estate successiva alla loro nascita, alle infezioni da contaminazione da cibo nella fase dello svezzamento gli altri superano invece l'estate con l'allattamento al seno, più sicuro, rimandando lo svezzamento ad una stagione meno rischiosa o ad un'età più matura del bambino.

⁸³⁹ Breschi & Livi Bacci 1997 p. 161 portano l'esempio dei contadini delle campagne della Russia del secolo scorso, il picco più alto di mortalità infantile si colloca durante l'estate, quando la necessità delle donne di lavorare nei campi

4.5.2 La difficile fase dello svezzamento

Nei paesi in via di sviluppo il tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni è tra il 10 e il 20% a seconda del paese. Le infezioni batteriche, in particolare intestinali e respiratorie sono responsabili di circa il 43% delle morti. Carenze di nutrienti e malnutrizione cronica portano alle altre morti per l'insorgenza di malattie correlate⁸⁴⁰. Ad esempio, la carenza di vitamina A rende sensibili alla xerofthalmia che può provocare cecità e in molti casi a infezioni secondarie come diarrea, morbillo e malaria nel 20-24% dei casi⁸⁴¹. Il periodo dello svezzamento era in assoluto uno dei più pericolosi, e fino al secolo scorso ha mietuto migliaia di giovani vittime anche nel nostro continente⁸⁴². Il clima estivo è un elemento di rischio ancora maggiore per iniziare lo svezzamento.

Quando il latte materno finiva, però, non era più possibile rimandare. Al giorno d'oggi l'introduzione di alimenti solidi complementari è di solito un processo graduale che dura settimane o mesi, a partire dal compimento del sesto mese⁸⁴³. In generale si inizia ad introdurre cibo estraneo al latte materno dal momento in cui questo non è più sufficiente a saziare il neonato. L'introduzione di alimenti solidi inoltre garantisce lo sviluppo della masticazione e del linguaggio. Si possono aumentare gradualmente qualità, numero e varietà di alimenti solidi, seguendo il ritmo del bambino. In generale i cereali sono i primi alimenti introdotti nella dieta del neonato mescolati con un po' di latte.

portava ad uno svezzamento precoce dei bambini, irregolarità nei pasti e un calo di attenzione e protezione nei loro confronti.

⁸⁴⁰ Marcdante et al. 2012 p. 102-104 La malnutrizione calorico-proteica è una delle principali cause di mortalità infantile nei bambini sotto i 5 anni. (PEM Protein-Energy Malnutrition). La PEM primaria è causata da fattori socio-economici che provocano l'assunzione di una quantità insufficiente di cibo. La secondaria è provocata da diversi fattori che provocano un aumento del fabbisogno calorico (infezioni, traumi, neoplasie), un aumento della perdita di calorie (malassorbimento), una riduzione dell'assunzione di calorie (anoressia, neoplasie, ridotta assunzione di cibo per via orale), può essere associata ad altre carenze e provocare scarso accrescimento, marasma infantile (perdita di peso al di sotto del 60% del valore medio stimato), khwashiorkor (peso al 60% e presenza di edemi). Per Riley 2001 p. 153-155 può essere peggiorata dall'insorgere di malattie che portano febbre e diarrea che trovano terreno fertile in bambini con malnutrizione e si sviluppano in fretta peggiorando drasticamente il quadro clinico.

⁸⁴¹ Negri 2005 pp. 21-22

⁸⁴² Breschi & Livi Bacci p. 163

⁸⁴³ Marcdante et al. 2012 p. 72 a 6 mesi all'allattamento al seno vanno integrati alimenti solidi in quanto i bambini presentano necessità di assumere più proteine, ferro e zinco. Se si ritarda troppo l'assunzione degli alimenti integrativi potrebbero insorgere deficit nutrizionali e problemi di sensibilità gustativa (avversione ai sapori). Il latte materno ha un grande apporto di lipidi ed è la base di una dieta altamente calorica necessaria alle prime fasi di vita, in cui il necessario apporto energetico si accresce in modo costante. Attualmente si consiglia di iniziare a preparare come alimento solito una pappa costituita da latte materno e cereali ricchi in ferro ammorbiditi. Subito dopo andrebbero introdotti frutta e verdura frullati e carne sempre frullata. Essenziale in questa fase è l'igiene degli strumenti di preparazione del cibo. In un momento successivo è possibile introdurre pesce, prodotti caseari e uova. Come ultima cosa i dolci, dopo l'anno d'età, in particolare il miele che presenta un rischio per il botulismo infantile. Il latte vaccino non dovrebbe essere introdotto prima di 1 anno. Durante i primi 3 anni di vita l'eccessiva assunzione di latte, che penalizza l'assunzione di cibi integrativi per il ferro, può portare all'anemia. Dopo i 2 anni l'assunzione di lipidi deve essere ridotta al 30% del fabbisogno giornaliero e sostituita dai carboidrati (60%). Barness 1993 p. 231 il rischio di anemia è maggiore tra i 6 mesi e i 3 anni.

In effetti anche in antichità⁸⁴⁴ una piccola parte di cibo solido veniva introdotta prima, probabilmente, proprio come oggi, con latte non materno e cereali o latticini morbidi. A tale ipotesi sembra dare sostegno un passo nel racconto de “Il Vecchio e la Fanciulla”, in cui il vecchio racconta della sua vita e di come nutriva suo figlio da piccolo, con latte e burro:

“My child whom I used to feed with butter and milk”⁸⁴⁵.

Anche l’introduzione di latte estraneo a quello della madre però costituisce un rischio: vi sono contenuti nuovi batteri a cui il corpo del bambino potrebbe essere impreparato e si pone il problema della digestione di un nuovo alimento dalla composizione differente rispetto a quella del latte umano⁸⁴⁶.

Una considerazione importante relativa al primo anno di vita è la quantità di ferro introdotta con la dieta: oggi questo problema viene ovviato aggiungendo gli omogeneizzati di carne alla dieta del neonato, ma in antichità probabilmente era molto difficile preparare delle pappe di carne, ammesso che potessero avere della carne a disposizione. La carenza di ferro è molto diffusa nel Vicino Oriente soprattutto tra i bambini, sono frequenti le sepolture in cui si riscontra la *cribra*. Perfino l’acqua, che può non essere bevuta dal bambino finché è allattato, costituisce una minaccia per la sua salute. L’acqua, raccolta nel fiume o da pozzi e canali, non era certamente pura come quella usata oggi e le infezioni batteriche che colpivano l’apparato digerente erano spesso letali.

4.5.3 Ipotesi sulla dieta del bambino⁸⁴⁷.

Oggi i bambini vengono nutriti 5 volte al giorno, se seguono una buona dieta nell’arco della settimana mangiano carne, uova, pesce, pasta, verdure e frutta, tutto il necessario per una crescita sana con tutti i nutrienti. In passato è altamente improbabile che l’alimentazione si svolgesse in questi termini, e la presenza di malattie da carenza negli scheletri lo dimostra. Un problema si potrebbe annoverare nel sistema retributivo dei genitori: oggi la retribuzione deve essere sufficiente al fabbisogno proprio e dei propri figli, in epoche pre-industriali questo concetto non è

⁸⁴⁴ Sillen & Smith 1984 p. 237, 241 l’inizio dello svezzamento avviene in momenti diversi a seconda del tipo di società e della disponibilità di risorse. In un’economia nomadica, si rimanda il più possibile, mentre nelle economie sedentarie la tendenza è cercare di svezzare il bambino più in fretta. Sillen e Smith hanno analizzato i resti umani di Dor, datati tra l’800 e il 1300 d.C. misurando il rapporto di calcio e stronzio all’interno delle ossa. I valori aumentano gradualmente tra un anno e mezzo d’età e tre anni e mezzo, interpretabile come uno svezzamento tra i 2 e i 3 anni d’età.

⁸⁴⁵ Harris 2000 p. 56

⁸⁴⁶ Lewis 2007 p. 99

⁸⁴⁷ Ellison 1981 pp. 36-40

presente⁸⁴⁸, anche se nel particolare caso dell'antico Oriente vi sono attestazioni di piccole agiunte alimentari nei salari delle donne con figli troppo piccoli per lavorare.

Dopo i 4 anni, il fabbisogno energetico per chilogrammo di peso corporeo diminuisce ma la quantità effettiva di energia (calorie) necessaria aumenta man mano che il bambino cresce. Dai 5 anni all'adolescenza, c'è un periodo di crescita lenta ma costante. In alcuni bambini l'assunzione di ferro, calcio, vitamine A e D e vitamina C può essere inferiore ai livelli necessari.

Durante l'adolescenza, tra gli 11 ed i 15 anni per le ragazze e tra i 13 ed i 16 per i ragazzi, si verifica un picco di crescita. In questo periodo della vita, si ha un maggior rischio di carenza di vari nutrienti, tra cui ferro e calcio. L'anemia dovuta a carenza di ferro è una delle più diffuse malattie da carenza di origine alimentare, poiché con la crescita si ha un incremento del volume del sangue e della massa muscolare. Questo determina un aumento del fabbisogno di ferro per produrre emoglobina, il pigmento rosso del sangue che trasporta ossigeno, e mioglobina, la proteina correlata contenuta nei muscoli. I maschi sviluppano un volume muscolare doppio rispetto alle ragazze, che a loro volta presentano le mestruazioni; entrambi i sessi sono così predisposti al rischio anemia.

Per sopperire a questa carenza è necessario consumare alimenti ricchi di ferro, quali carne e pesce, legumi, vegetali scuri. L'assorbimento del ferro dai vegetali è più lento e complesso e per pareggiare quello derivato dalle carni andrebbe associato con la vitamina C che ne favorisce l'assorbimento. Come si vedrà nel prossimo sotto-paragrafo la vitamina C è difficile da reperire nel Vicino Oriente antico, in quanto non sembrano essere presenti gli agrumi.

Anche il calcio costituisce un caposaldo della dieta dell'adolescente, con l'accrescimento scheletrico il suo fabbisogno aumenta esponenzialmente.

Durante il picco di crescita dell'adolescenza, la ritenzione giornaliera media di calcio è di circa 200 mg nelle femmine e 300 mg nei maschi. L'efficienza nell'assorbimento di calcio è soltanto del 30% circa, quindi è importante che la dieta fornisca un adeguato apporto di calcio per raggiungere la maggior densità ossea possibile. Raggiungere il picco di massa ossea nell'infanzia e nell'adolescenza è cruciale per ridurre il rischio di osteoporosi negli anni successivi. In questo caso è indicato consumare grandi quantitativi di latticini. Un ulteriore elemento indicativo è la presenza di carie: la carie si forma a seguito della reazione degli zuccheri con i batteri della bocca. La presenza di carie suggerisce un consumo elevato di alimenti ricchi di carboidrati e grassi e poveri di proteine⁸⁴⁹.

⁸⁴⁸ Genicot 2005 p. 86 sottolinea che questa carenza di considerazione per il mantenimento delle famiglie è al contempo un incentivo al lavoro minorile.

⁸⁴⁹ Barnes 1993 p. 170 descrive la funzione delle proteine di innalzare i livelli di urea nella saliva, aumentandone il potenziale disinfettante. Tuttavia, non sono dei veri e propri protettori dalle carie.

Nei testi vengono riportate sostanzialmente le assegnazioni di cereali ai lavoratori statali, tuttavia vi sono alcune razioni “speciali” che permettono di osservare quali altri alimenti erano disponibili all’epoca. È molto importante sottolineare che queste razioni differenti dall’orzo non erano mai assegnate ai bambini, che per ricevere questi alimenti dovevano perciò contare su quelli assegnati ai genitori.

Un problema importante è la mancanza di dati sugli alimenti disponibili: scarso è il lavoro sui resti osteologici umani⁸⁵⁰, non ci sono sufficienti studi sui resti animali prossimi agli abitati che possono aver costituito parte dell'alimentazione, non ci sono altresì sufficienti studi sui resti paleobotanici. Ciò che l'archeologia ci dà sono le informazioni su come i cibi venivano preparati o conservati. Molti termini utilizzati per descrivere gli alimenti nei testi sono ancora di significato sconosciuto.

I cibi erano per lo più locali ma per le classi più elevate erano sicuramente disponibili cibi di importazione. Sono noti animali da fattoria che venivano allevati ma probabilmente l'apporto di carne era dato anche da piccola selvaggina che viveva intorno ai fiumi dove è diffusa anche la pesca.

Una "lista della spesa" tipo di una famiglia di alto rango poteva prevedere farina d'orzo, datteri, olio di sesamo, salsa?, pesce. Durante speciali occasioni, nei banchetti reali venivano preparate diverse varietà di carne servita con spezie e cipolle⁸⁵¹. Le liste di alimenti vegetali sono estremamente diffuse nella letteratura, è probabile che la dieta si basasse su questo tipo di alimenti. I cereali erano alla base della dieta⁸⁵², molto diffuse anche cipolle, aglio, lattuga, cetriolo, rape, radicchio, piselli, lenticchie, ceci. I datteri erano certamente il frutto più diffuso, ma erano presenti anche fichi, uva, mele, pere, olive, prugne, mandorle. Le spezie probabilmente erano molto diffuse come oggi, coriandolo, cumino, crescione, zafferano, bacche di ginepro, e altre varietà non tradotte. L'olio più usato era quello di sesamo, l'olio d'oliva sembra fosse un prodotto di importazione levantina. L'aceto era derivato dalla fermentazione sia dell'uva che dell'orzo. Il pesce doveva integrare abbondantemente l'alimentazione delle popolazioni limitrofe ai fiumi. Il latte fresco e la panna difficilmente potevano essere conservati quindi è più probabile che fossero trasformati in

⁸⁵⁰ Armelagos & Van Gerven 2003 p. 59 dai resti umani con uno studio approfondito si possono evidenziare diversi tipi di patologie, tra cui la sifilide, la lebbra e la tubercolosi, indicatori di stress sia nutrizionale (ipoplasie) che lavoro-correlato, stati infiammatori importanti che provocano lesioni al periostio. Un'analisi dettagliata del campione disponibile inoltre permetterebbe di calcolare dei fattori di crescita, le altezze medie e fornire una buona stima della mortalità nel caso si abbia un campione numeroso.

⁸⁵¹ Reynolds F. 2007 pp. 171-175

⁸⁵² Peltenburg 2015 p. 117 nel sito di Shiukh Tahtani sono state effettuate approfondite analisi sui denti rinvenuti nelle sepolture della prima fase dell’Età del Bronzo antico. Da queste analisi, che hanno incluso la densità della dentina e gli isotopi C ed N, in generale i dati risultanti sono molto simili a quelli che si riscontrano sugli erbivori, con valori leggermente più alti, il che suggerisce un consumo prevalente di cereali, altri ortaggi e raramente della carne. È interessante notare che i valori degli individui che occupano la T. 302, apparentemente una sepoltura di rango, hanno valori più alti rispetto agli altri, quindi probabilmente avevano accesso al consumo di carne più di frequente.

altri prodotti e poi consumati: burro, latte "condensato" e siero. Con il siero forse venivano prodotti dei formaggi e poteva anche essere essiccato come latte in polvere, reidratandolo alla necessità. Erano disponibili anche le uova, sia di animali domestici, come oche e anatre, sia di uccelli selvatici. Il sale, ottenuto per evaporazione naturale dalle acque dei fiumi, doveva essere abbondante e comune. La birra d'orzo era estremamente diffusa, ricca e corposa aveva un valore nutrizionale notevole. Le birre di migliore qualità, che prevedevano l'aggiunta di spezie ed aromi molto probabilmente erano destinate al consumo della classe più agiata. Il vino, invece, era un prodotto di importazione, destinato alla corte⁸⁵³.

Gli alimenti presenti nel Vicino Oriente sono:

- Orzo
- Grano
- Lenticchie
- Cipolle
- Crescione
- Ceci
- Rape
- Carne: lepre, cervo, pecora, capra, bovino, volatile
- Pesce
- Olio
- Melagrane
- Datteri
- Fichi
- Mele
- Uva
- Latte, formaggi e burro chiarificato
- Albicocche
- Pere
- Prugne
- Piselli
- Cetrioli
- Uova
- Coriandolo

La situazione in ambito neo-assiro è ancora più chiara tramite i testi riguardanti le offerte templari. Nella tabella dell'Appendice IV sono riassunti tutti gli alimenti noti per essere assegnati al tempio come offerte, in molti testi però vi sono anche delle informazioni aggiuntive su chi oltre al tempio aveva accesso a quegli alimenti e anche su come venivano preparati⁸⁵⁴.

L'accesso a tutte queste tipologie di alimenti avrebbe permesso di mantenere una dieta equilibrata senza problemi: sono rappresentate le proteine con la carne, carboidrati con l'orzo, vitamine A e B con pesce, frutta e verdure. L'unico elemento poco presente è la vitamina C, in

⁸⁵³ Reynolds F. 2007 pp. 177-182

⁸⁵⁴ Gaspa 2012 dedica il suo volume ad analizzare gli alimenti presenti nei testi di assegnazioni di offerte templari di periodo neo-assiro, Dedica ampio spazio all'analisi delle tipologie di alimenti e di tutti i dettagli contenuti nei testi che diano informazione su chi consumava quegli stessi alimenti e come venivano preparati e consumati.

genere contenuta in grande quantità negli agrumi, che sembra non fossero presenti in Mesopotamia, e che è totalmente assente nei cereali.

Tabella dei valori nutrizionali delle razioni di cereali maggiormente rilevate per bambini, per ogni classe d'età e quelli “raccomandati” odierni⁸⁵⁵, i valori odierni consigliati sono riportati a destra:

Valori Nutrizionali	3-5 anni 10 <i>sila</i> d'orzo mensili (300g giornalieri)		5-10 anni 15 <i>sila</i> d'orzo mensili (500 g giornalieri)		10-15 anni 20 <i>sila</i> d'orzo mensili (700 g giornalieri)	
	Razione	Fabbisogno	Razione	Fabbisogno	Razione	Fabbisogno
Calorie	1080 Kcal	1830 Kcal	1800 Kcal	2000 Kcal	2520 Kcal	2350♀-2600♂ Kcal
Proteine	28,2 g	20 g	47 g	25 g	65,8 g	30 g
Calcio	150 mg	400-500 mg	250 mg	500-600 mg	350 mg	600-700 mg
Ferro	12 mg	10 mg	20 mg	19 mg	28 mg	5-10 mg
Tiamina	1,14 mg	0,7 mg	1,9 mg	1,3 mg	2,66 mg	0,9 mg
Riboflavonoidi	0,6 mg	1,1 mg	1 mg	1,3 mg	1,4 mg	1,4-1,6 mg
Niacina	21,6 mg	7,2 mg	36 mg	10 mg	50,4 mg	15,5-17,2 mg
Vitamina A	0	0,8 mg	0	0,8 mg	0	0,8 mg
Vitamina C	0	20 mg	0		0	20 mg
Vitamina D	0	0,5 mg	0	0,5 mg	0	0,5 mg
Vitamine B	0	A seconda del tipo circa 2 mg di ciascuna	0	A seconda del tipo circa 2 mg di ciascuna	0	A seconda del tipo circa 2 mg di ciascuna

⁸⁵⁵ Dal sito della Società italiana di Nutrizione Umana <http://sinu.it>

Sulla base di alcuni dettagli si può asserire che la dieta non si basava esclusivamente sui cereali:

- La dose di ferro giornaliera complessiva è adeguata se non eccessiva, se avessero davvero assunto tanto ferro non si spiegherebbero i casi di crani con *cribra orbitalia*;
- Le vitamine sono totalmente assenti;
- Il calcio è insufficiente all'apporto richiesto per la fase di crescita intensa di bambini ed adolescenti;
- Le proteine sono fin troppo abbondanti

Tuttavia, le calorie giornaliere sono sufficienti, e gli altri valori nutrizionali non troppo scostanti dalla dose ideale. È perciò probabile che i cereali fossero la base dell'alimentazione ma che almeno una parte di essi fosse scambiata con altri generi alimentari. Di certo tra questi si possono annoverare i latticini, in quanto nei resti umani sono presenti molte carenze da ferro e vitamina C ma poche da calcio, che almeno 2 o 3 volte la settimana doveva essere integrato. Inoltre, è altamente improbabile che vivessero senza alcun apporto vitaminico, è possibile che assumessero frutta e legumi abbastanza regolarmente. Infine, si può supporre che vi fossero occasioni di mangiare del pesce, che in base ai testi di razioni è conveniente all'acquisto rispetto all'orzo (basta mezzo *sila* d'orzo per un *sila* di pesce)⁸⁵⁶. La carne invece, viste le frequenti carenze da ferro, doveva essere un miraggio, probabilmente consumata soltanto in speciali occasioni di festività religiose.

Non è possibile stabilire quali di questi alimenti venissero dati ai bambini ed in che età, ma di certo se la dieta era basata esclusivamente sui cereali le carenze alimentari sarebbero state molto più diffuse.

4.6 Definizione delle principali cause di mortalità.

Lo studio dei tassi di mortalità per le popolazioni del passato è piuttosto complesso, ma prima del miglioramento delle condizioni di salute e alimentari dei bambini avvenuto nell'ultimo secolo, dovevano essere molto alti. Si può ipotizzare un tasso basato sulla situazione delle popolazioni in via di sviluppo e delle popolazioni europee precedenti il diciannovesimo secolo, il

⁸⁵⁶ Gelb 1965 p. 237 ad Ur, ad esempio, il cibo distribuito tramite razioni era per lo più l'orzo, una volta all'anno l'olio e la lana, per quanto riguarda gli altri generi alimentari, vi sono testi che parlano della loro distribuzione legata a delle speciali occasioni ma non sono citati bambini. Per quanto riguarda il pesce è noto da testi della serie UET III che sostituisce abbastanza spesso la razione d'orzo con la proporzione 8 *sila* d'orzo = 20 *sila* di pesce.

quale va da un quinto ad un terzo dei bambini morti prematuramente⁸⁵⁷. La mortalità è maggiore durante il primo anno di vita: gli attacchi ripetuti delle malattie, anche nel caso di brevi riprese, sul lungo termine debilitavano i bambini⁸⁵⁸, la percentuale oscilla normalmente tra 25-30%. La mortalità nell'Atene di epoca classica, ad esempio, è calcolata al 25-35%⁸⁵⁹. Del contesto analizzato si conosce poco della rappresentatività della popolazione infantile. Gli esempi citati al paragrafo 2.3.5 si riferiscono ad una popolazione deportata, in condizioni molto svantaggiate

La mortalità è un indicatore del fallimento dell'adattamento di un individuo, e quindi di tutte le sue caratteristiche biologiche, comportamentali e acquisite dalla cultura⁸⁶⁰. Normalmente i bambini vanno incontro ad una morte prematura per diverse possibili cause: difetti congeniti, problemi durante il parto o cattive pratiche igieniche perinatali, malattie, traumi, maltrattamenti, infanticidio o mancato adattamento all'ambiente. In generale per i neonati e gli infanti il rischio maggiore normalmente proviene dall'alimentazione e dalle infezioni, mentre per i bambini più grandi si aggiungono fattori come le ferite che possono procurarsi in diverse attività, o interventi negativi da parte degli adulti⁸⁶¹.

Analizzare i tassi di mortalità infantile è un tipo di lavoro che va incontro a numerose problematiche. Prima fra tutte la mancanza di una metodologia unica e coerente di analisi, ogni studio ne propone una a sé stante, l'unico metodo con cui risolvere una piccola parte di questo problema è l'utilizzo di statistiche applicate ad un campione di studio ben delimitato ed il più possibile completo. La comparazione di diversi ambiti è complessa e spesso pericolosa, in quanto si rischia soprattutto in ambito archeologico di lasciarsi guidare dal risultato desiderato piuttosto che alla ricerca di un risultato scientifico. Spesso avviene, inoltre, che si parli di mortalità infantile come di un tutt'uno, invece è necessario suddividerla in categorie: gli infanti (neonati e bambini molto piccoli) e i bambini veri e propri, infatti in età infantile si affrontano problematiche legate alla carenza di cibo e soprattutto alla sensibilità alle malattie che varia anche di molto nell'arco degli anni. La suddivisione delle analisi per età aiuta a risolvere in parte questo problema. Solo in un secondo momento, dopo aver affrontato l'analisi suddivisa per età, va ricostruita una visione unitaria della situazione dei bambini, unendo la mortalità degli infanti e quella dei bambini perché fanno parte di un fenomeno continuo, e permette di notare nell'arco dell'infanzia dove sono i picchi di incidenza della mortalità e invece in quali fasi la sopravvivenza era più probabile. La suddivisione per sesso, che avviene sempre nel caso si studino gli adulti ma quasi mai per i bambini: in ambito archeologico è un'attività quasi impossibile per le

⁸⁵⁷ Livi Bacci 1997 p. 1-3 Fornisce un'analisi breve e concisa delle problematiche relative allo studio dei tassi di mortalità infantile, insieme ad alcuni spunti metodologici per avviare questo tipo di analisi.

⁸⁵⁸ Goodman & Armelagos 1989 p. 226

⁸⁵⁹ Baxter 2005 p. 10

⁸⁶⁰ Goodman & Armelagos 1989 p. 231

⁸⁶¹ Lewis 2007 p. 186

difficoltà di determinazione del sesso dei subadulti. È importante svolgere uno studio attento delle possibili cause di morte e di come queste interagiscano tra loro (ad esempio un bambino muore per una grave malattia, un altro riesce a guarire, ma muore poco dopo perché il corpo debilitato ha lasciato accesso ad un'altra malattia o piuttosto non ha resistito alla malnutrizione). La disamina degli eventi storici (guerre, periodi di prosperità economica...) avvenuti durante la vita dei defunti oggetto di studio e i fattori socio-culturali, sottolinea quanto il bambino fosse curato e assistito in ambito familiare allo scopo di garantirne la miglior possibilità di sopravvivenza (stato di salute della madre, atteggiamenti dei genitori, delle nutrici e dei tutori nei loro confronti, informazioni sulle cure a loro dedicate). La qualità dei dati è essenziale per la buona riuscita dell'analisi così come l'uso di una metodologia ben definita.

Dalle analisi sulle popolazioni contemporanee appare evidente che il miglioramento di alcuni elementi della vita dei bambini ha portato ad un abbassamento drastico dei tassi di mortalità, anche solo rispetto al secolo precedente: qualità della dieta e dell'igiene, presenza di cure per le malattie più comuni, assenza di guerre, controllo sociale da parte dello stato che si fa garante di una tutela per i bambini, cambiamento dell'atteggiamento dei genitori più orientati al benessere dei bambini che a qualsiasi altra attività⁸⁶². Un altro fattore, indipendente da qualsiasi capacità umana di cambiare lo status quo e le condizioni ambientali, è il mese della nascita dei neonati⁸⁶³. La stagione, e le sue caratteristiche climatiche⁸⁶⁴, hanno un ruolo come possibile fattore di mortalità soprattutto durante il primo mese di vita del bambino. I mesi più 'pericolosi' per nascere sono nel cuore dell'estate e dell'inverno. Il clima rigido in inverno espone il neonato alle malattie respiratorie ed al freddo (tuttavia in regioni dove gli inverni sono miti la situazione è meno marcata), il caldo estivo espone al rischio di contrarre malattie gastroenteriche, mitigate solo dall'allattamento al seno che protegge dalle infezioni portate dagli alimenti contaminati.

Riassunto dei metodi di studio della mortalità infantile:

1. Statistiche su un gruppo delimitato;
2. Valutazione della qualità dei dati;
3. Utilizzo di una metodologia ben definita;
4. Costruzione di un 'sistema demografico' con suddivisione per gruppi d'età e sesso;

⁸⁶² Rollet 1997 p. 39

⁸⁶³ Breschi & Livi Bacci 1997 p. 157

⁸⁶⁴ Duistermaat 2008 p. 354 analizza brevemente le condizioni climatiche del nord della Siria, circa XIV sec. a.C. in particolare per quanto riguarda il suo studio del sito di Sabi Abyad. Il clima, con poche variazioni negli ultimi 6000 anni, si presenta secco, con un basso livello di precipitazioni annuale (250mm ca). In estate tra giugno e novembre non piove mai e la temperatura media è di 30°, con un massimo di 39°. In inverno si hanno le poche piogge che cadono nell'area e la temperatura media è di 8°. Neumann & Parpola 1987 p. 177 dimostrano attraverso lo studio dei testi che tra il XII e il X sec. a.C. C'è stato un peggioramento climatico con aumento delle temperature e aridità che ha provocato carestie, fame e pestilenza. Il livello del danno ecologico crea un cambiamento del territorio da un aspetto mediterraneo a uno quasi sahariano.

5. Analisi delle cause di morte;
6. Analisi congiunte dei tassi di sopravvivenza di bambini e adulti;
7. Disamina dei fattori storici che possono influenzare la mortalità;
8. Studio dei fattori socio-culturali che incidono sulla sopravvivenza del bambino;
9. Analisi ad ampio spettro della mortalità infantile riunendo i dati che prima erano stati divisi per età.

Normalmente in società con un'aspettativa di vita bassa ci si attende una popolazione di bambini di almeno 36%, che tiene già conto anche dell'elevata mortalità infantile che caratterizza queste società. Al migliorare delle condizioni di vita la percentuale di bambini si riduce fino al 19%⁸⁶⁵. La mortalità infantile nelle società pre-industriali è estremamente variabile, tra 20 e 56 %, senza comunque influenzare la proporzione bambini-resto della società. Il calcolo della mortalità infantile è gravemente messo in difficoltà quando si ha a che fare con contesti archeologici, dove i dati possono essere "scomparsi" per diverse ragioni (scelta sepolcrale, scarsa conservazione). In una società di successo dal punto di vista biologico la popolazione ideale di bambini si dovrebbe attestare attorno al 50%⁸⁶⁶.

La mortalità perinatale è estremamente elevata nelle società precedenti l'invenzione degli antibiotici e della conoscenza dei mezzi di trasmissione delle infezioni⁸⁶⁷. Queste morti si verificano all'interno della prima settimana di vita con un tasso che è stato stimato ad almeno il 10% dei nati. Può essere attribuito a diversi fattori, le infezioni, in particolare il *tetanus neonatorum*, problemi legati al parto o lesioni da cattiva pratica ostetrica, asfissia, ma anche prematurità⁸⁶⁸ (che può portare al mancato sviluppo di alcuni organi e all'ipotrofia), le malformazioni⁸⁶⁹. La mortalità dovuta alle malformazioni è correlata anche a fattori socio-culturali, in caso sia legittimo eliminare un bambino deforme. Come si è visto nei paragrafi precedenti, questo fattore è importante per i rituali di eliminazione dell'*izbu*; non è possibile però proporre delle statistiche per mancanza di resti. Per quanto riguarda invece i neonati nati morti in questo caso incide enormemente lo stato di salute della madre.

⁸⁶⁵ Chamberlain 2000 p. 207

⁸⁶⁶ Hurcombe 1997 p. 16

⁸⁶⁷ Depâquier 1997 p. 188-189 si occupa di tassi di mortalità nell'Europa del secolo scorso. Si può supporre che non variassero di molto in altre zone del mondo in epoche in cui non era nota nessuna forma di prevenzione

⁸⁶⁸ Depâquier 1997 p. 192-194 è considerata la principale causa di mortalità neonatale negli Stati Uniti di inizio secolo al 43,9% seguita da traumi 12,9%, malformazioni 11,9%, malattie respiratorie 5,2%, cause esogene 7%, e il restante per le altre cause. L'analisi è molto interessante anche se in questo contesto va considerata con estrema cautela, infatti lo stato di salute della madre, che incide in modo elevatissimo sulla prematurità, è sicuramente molto diverso rispetto al periodo oggetto d'analisi. Similmente Riley 2001 p. 72, 228 le principali malattie cause di mortalità prima del 1800 in l'Europa: tubercolosi polmonare, colera, vaiolo, peste, tifo, malaria e tra i bambini più piccoli morbillo e malattie diarroiche

⁸⁶⁹ Lalou 1997 p. 203 parla di mortalità endogena, dovuta al fattore genetico che provoca malattie e malformazioni congenite.

La malnutrizione, e la denutrizione, sono e principali cause di mortalità nei paesi in via di sviluppo. Gli individui che mangiano costantemente troppo poco da sopperire al loro fabbisogno sviluppano carenze di diversi tipi di nutrienti. Una carenza prolungata, soprattutto nell'età infantile, porta a conseguenze permanenti, come il danneggiamento del sistema immunitario (carenza di zinco) con un'esposizione costante alle malattie, la maggior vulnerabilità alle patologie croniche, e anche la morte se la carenza calorica si protrae troppo a lungo⁸⁷⁰. Le carestie, quindi la fame che ne deriva per il calo di derrate alimentari e la maggior tendenza del bestiame ad ammalarsi, soprattutto se prolungate, possono incidere in modo importante sulla possibilità che i bambini diventino malnutriti⁸⁷¹ e si ammalinino di più, e conseguentemente che muoiano di più⁸⁷².

Gli studiosi esperti di tassi di mortalità concordano nell'affermare che la mortalità infantile, soprattutto sotto i 5 anni, sia più marcata nelle femmine, più facilmente debilitate dalle malattie⁸⁷³. In ambito archeologico è assolutamente impossibile verificare questa teoria, in quanto il sesso dei subadulti, soprattutto i più giovani, è indefinibile.

C'è uno stretto legame tra alcune malattie e la malnutrizione: la diarrea intensa, le malattie metaboliche (come l'ipertiroidismo), le malattie infettive con febbre molto alta peggiorano lo stato di malnutrizione, a sua volta facilita l'accesso a queste patologie debilitando l'organismo⁸⁷⁴.

A seguito di una carestia datata dopo la distruzione di Ur da parte degli elamiti, abbiamo un suggerimento sullo stato di salute dei bambini che muoiono lentamente di fame.

“But in Ur both weak and strong died slowly of the famine, The heat struck down parents unable to leave their families. One(?) child on its mother's lap lay as a fish bereft of water: The strong arms of a nurse lay unfolded beside him⁸⁷⁵”.

Un altro fattore di mortalità può essere l'abbandono, l'esposizione dei bambini: potevano passare molte ore e forse anche giorni privi di cure parentali, senza nutrimento, senza protezione dagli agenti atmosferici, e anche se qualcuno li avesse accuditi dopo ore trascorse così non era strano

⁸⁷⁰ Riley 2001 pp. 145-146

⁸⁷¹ Pelletier 1998 p. 109, 113, 118 La nutrizione è lo status dell'individuo riferibile alla disponibilità di energia e nutrienti per le cellule che il corpo di quell'individuo richiede, ma se non è adeguata porta a forme di malnutrizione diverse: la malnutrizione proteico-energetica o l'anemia (carenza di ferro), la carenza di vitamina A. La malnutrizione molto grave può portare alla morte, ma il rischio di morte cala all'aumentare dell'età e del peso di partenza (a queste condizioni il bambino si salva se la malnutrizione era dovuta, ad esempio, ad una carestia improvvisa, è invece irrilevante in caso di malnutrizione cronica). Il picco di rischio si colloca tra 1 e 4 anni, quando in concomitanza si sviluppano patologie infettive e diarrea, o malattie respiratorie.

⁸⁷² Manifold 2014 p. 164

⁸⁷³ Tabutin & Willems 1998 pp. 2,5, Waldron 1998 p. 65 i maschi sono vulnerabili alle malattie genetiche portate da una variazione del cromosoma X in quanto ne hanno soltanto una copia, le femmine avendone due sono protette dall'altro cromosoma, tuttavia queste variazioni sono molto rare, e la loro incidenza in termini di mortalità è quindi minima. Il cromosoma Y invece porta informazioni per la differenziazione delle gonadi maschili che producono testosterone, il quale ha un importante ruolo per lo sviluppo più rapido di polmoni, cervello e sistema immunitario, facendo ottenere così un vantaggio ai maschi in caso di malattie respiratorie e infettive.

⁸⁷⁴ Waldron 1998 p. 65

⁸⁷⁵ Kinnier-Wilson 2005 p. 54 Lamentation on Ur 207:226

che morissero comunque⁸⁷⁶. Oltre ai fattori già descritti incide lo stress dell'abbandono, probabilmente accompagnato da un pianto prolungato e debilitante e le condizioni di salute pregresse (se è stato abbandonato è improbabile che versasse in buone condizioni alimentari e igieniche).

Un fattore da considerare è la presenza di giovani donne nelle sepolture. Le ragazze nella fascia 14-18 anni circa oggi sono considerate adolescenti, ancora immature e nella fase finale dell'infanzia. È sufficiente andare a ritroso di pochi decenni per capire come la condizione delle adolescenti e delle giovani donne sia cambiata nel corso degli anni. Dal menarca, intorno agli 11-12 anni circa, le ragazze erano fertili, e quindi in grado di partorire. Nelle società più antiche, in periodi storici dove l'età media non doveva essere molto elevata, è probabile che fossero considerate già in età per sposarsi e quindi avere figli. Certamente le ragazze in questa fascia d'età sono maggiormente soggette a incorrere in complicazioni, dettate dall'immaturità fisica. L'elevato tasso di mortalità materna include anche questa fascia d'età, oltre alle donne di 20-25 anni che avevano completato lo sviluppo fisico. Le ragazze andavano incontro ad un elevato rischio di complicazioni durante il travaglio e il parto, ma anche alle infezioni post-partum (nelle epoche precedenti alla scoperta degli antisettici⁸⁷⁷).

All'inizio dello studio ci si proponeva di evidenziare le differenze cronologiche nell'ambito della salute infantile: le patologie riscontrate, la mortalità, le cure applicate. Alla fine, il risultato è che non si osservano molte differenze cronologiche, quanto piuttosto geografiche, in quanto le patologie sono pesantemente influenzate dal clima.

Osservazioni sulla popolazione funeraria della Siria:

⁸⁷⁶ Bardet, Dufur & Renard 1997 p. 245, 248-249 si occupano dei bambini abbandonati nella Londra di fine '800, tuttavia le osservazioni sul decadimento fisico del bambino esposto sono utilizzabili in quanto derivate dalla mera osservazione della biologia.

⁸⁷⁷ Riley 2001 p. 112 ha calcolato circa 160 morti su 10000 parti in un'epoca precedente la sanificazione degli strumenti e del personale sanitario

Sito	Pe-riodo	Adult i	Sub-adult i	Grafico												
Tell el-Ghassil	Medio Bronzo	3	1 bp, 3 b, 3 i, 3 n	<table border="1"> <caption>Data for Tell el-Ghassil Pie Chart</caption> <thead> <tr> <th>Age Group</th> <th>Percentage</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Adulti</td> <td>28%</td> </tr> <tr> <td>Bambini</td> <td>27%</td> </tr> <tr> <td>Bambini piccoli</td> <td>9%</td> </tr> <tr> <td>Infanti</td> <td>27%</td> </tr> <tr> <td>Neonati</td> <td>9%</td> </tr> </tbody> </table>	Age Group	Percentage	Adulti	28%	Bambini	27%	Bambini piccoli	9%	Infanti	27%	Neonati	9%
Age Group	Percentage															
Adulti	28%															
Bambini	27%															
Bambini piccoli	9%															
Infanti	27%															
Neonati	9%															
Tell Arqa	Bronzo Medio	13	1 n, 2 bp	<table border="1"> <caption>Data for Tell Arqa Pie Chart</caption> <thead> <tr> <th>Age Group</th> <th>Percentage</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Adulti</td> <td>41%</td> </tr> <tr> <td>Bambini</td> <td>49%</td> </tr> <tr> <td>infanti</td> <td>7%</td> </tr> <tr> <td>Neonati</td> <td>3%</td> </tr> </tbody> </table>	Age Group	Percentage	Adulti	41%	Bambini	49%	infanti	7%	Neonati	3%		
Age Group	Percentage															
Adulti	41%															
Bambini	49%															
infanti	7%															
Neonati	3%															
	Tardo Bronzo	16	2 n, 4 i, 1 a	<table border="1"> <caption>Data for Tardo Bronzo Pie Chart</caption> <thead> <tr> <th>Age Group</th> <th>Percentage</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Adulti</td> <td>44%</td> </tr> <tr> <td>Bambini</td> <td>36%</td> </tr> <tr> <td>infanti</td> <td>11%</td> </tr> <tr> <td>Neonati</td> <td>6%</td> </tr> <tr> <td>Adolescenti</td> <td>3%</td> </tr> </tbody> </table>	Age Group	Percentage	Adulti	44%	Bambini	36%	infanti	11%	Neonati	6%	Adolescenti	3%
Age Group	Percentage															
Adulti	44%															
Bambini	36%															
infanti	11%															
Neonati	6%															
Adolescenti	3%															
Tell Ar-bid	Ninive V-Kha-bur	84	72 i, 45 b	<table border="1"> <caption>Data for Tell Ar-bid Pie Chart</caption> <thead> <tr> <th>Age Group</th> <th>Percentage</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Adulti</td> <td>27%</td> </tr> <tr> <td>Bambini</td> <td>50%</td> </tr> <tr> <td>infanti</td> <td>23%</td> </tr> </tbody> </table>	Age Group	Percentage	Adulti	27%	Bambini	50%	infanti	23%				
Age Group	Percentage															
Adulti	27%															
Bambini	50%															
infanti	23%															

Umm al-Marra	III millennio a.C.	18	11 i, 4 b, 2 a	<p>Legend: Adulti (blue), Bambini (orange), Infanti (grey), adolescenti (yellow)</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Age Group</th> <th>Percentage</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Adulti</td> <td>52%</td> </tr> <tr> <td>Bambini</td> <td>11%</td> </tr> <tr> <td>Infanti</td> <td>31%</td> </tr> <tr> <td>adolescenti</td> <td>6%</td> </tr> </tbody> </table>	Age Group	Percentage	Adulti	52%	Bambini	11%	Infanti	31%	adolescenti	6%		
Age Group	Percentage															
Adulti	52%															
Bambini	11%															
Infanti	31%															
adolescenti	6%															
Chagar Bazar	II millennio a.C.	9	10 i/n, 2 b, 1 a	<p>Legend: Adulti (blue), Bambini (orange), infanti (grey), Adolescenti (yellow)</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Age Group</th> <th>Percentage</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Adulti</td> <td>42%</td> </tr> <tr> <td>Bambini</td> <td>9%</td> </tr> <tr> <td>infanti</td> <td>46%</td> </tr> <tr> <td>Adolescenti</td> <td>3%</td> </tr> </tbody> </table>	Age Group	Percentage	Adulti	42%	Bambini	9%	infanti	46%	Adolescenti	3%		
Age Group	Percentage															
Adulti	42%															
Bambini	9%															
infanti	46%															
Adolescenti	3%															
	Ninive V	13	4	<p>Legend: Adulti (blue), Bambini (orange)</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Age Group</th> <th>Percentage</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Adulti</td> <td>76%</td> </tr> <tr> <td>Bambini</td> <td>24%</td> </tr> </tbody> </table>	Age Group	Percentage	Adulti	76%	Bambini	24%						
Age Group	Percentage															
Adulti	76%															
Bambini	24%															
Tell Beydar	Proto-Dinastico	17	8 n, 12 i, 7 bp, 7 b	<p>Legend: Adulti (blue), Bambini (orange), infanti (grey), Neonati (yellow), Bambini Piccoli (light blue)</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Age Group</th> <th>Percentage</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Adulti</td> <td>33%</td> </tr> <tr> <td>Bambini</td> <td>14%</td> </tr> <tr> <td>infanti</td> <td>23%</td> </tr> <tr> <td>Neonati</td> <td>16%</td> </tr> <tr> <td>Bambini Piccoli</td> <td>14%</td> </tr> </tbody> </table>	Age Group	Percentage	Adulti	33%	Bambini	14%	infanti	23%	Neonati	16%	Bambini Piccoli	14%
Age Group	Percentage															
Adulti	33%															
Bambini	14%															
infanti	23%															
Neonati	16%															
Bambini Piccoli	14%															
Ugarit-Ras Shamra	XVI-XV sec. a.C.	55	2 i, 20 b, 8 a	<p>Legend: Adulti (blue), Bambini (orange), infanti (grey), Adolescenti (yellow)</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Age Group</th> <th>Percentage</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Adulti</td> <td>65%</td> </tr> <tr> <td>Bambini</td> <td>23%</td> </tr> <tr> <td>infanti</td> <td>2%</td> </tr> <tr> <td>Adolescenti</td> <td>10%</td> </tr> </tbody> </table>	Age Group	Percentage	Adulti	65%	Bambini	23%	infanti	2%	Adolescenti	10%		
Age Group	Percentage															
Adulti	65%															
Bambini	23%															
infanti	2%															
Adolescenti	10%															

Carchemish	Età del Ferro	5	7 b	<p>A pie chart with two segments: a large blue segment representing 'Adulti' at 64% and a smaller orange segment representing 'Bambini' at 36%. A legend to the right identifies the colors.</p>
Mari	Shak-ka-nakku	262	26 i, 95 b, 12 a	<p>A pie chart with four segments: a large blue segment for 'Adulti' (66%), an orange segment for 'Bambini' (24%), a grey segment for 'Neonati/infanti' (7%), and a small yellow segment for 'Adolescenti' (3%). A legend to the right identifies the colors.</p>
Tell Shiukh Fawqân i	Età del Bronzo, inumati	11	2 n, 2 i, 3bp, 3 b	<p>A pie chart with five segments: a large blue segment for 'Adulti' (54%), two orange segments for 'Bambini' (15% each), a yellow segment for 'Neonati' (10%), and a grey segment for 'infanti' (6%). A legend to the right identifies the colors.</p>
	Età del Ferro, incinerati	15	2 b	<p>A pie chart with two segments: a large blue segment for 'Adulti' (88%) and a smaller orange segment for 'Bambini' (12%). A legend to the right identifies the colors.</p>
Tell Bi'a	III millennio, inizio età del Bronzo Antico	107	5 n, 30 i, 10 b, 9 a	<p>A pie chart with five segments: a large blue segment for 'Adulti' (50%), a grey segment for 'Infanti' (28%), a yellow segment for 'Bambini' (9%), a small blue segment for 'Adolescenti' (8%), and a small orange segment for 'Neonati' (5%). A legend to the right identifies the colors.</p>

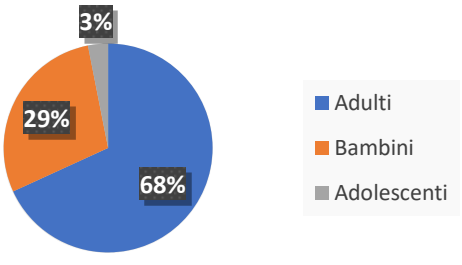
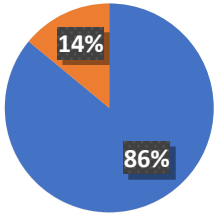
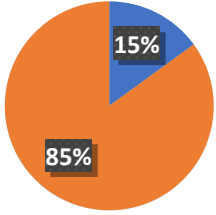
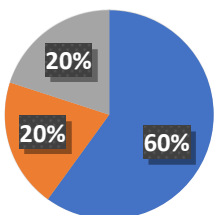
Gre Vi- rike	Inizio età del Bronzo Antico	12	4 n, 1 i, 1 bp, 1 b	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Age Group</th> <th>Percentage</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Adulti</td> <td>42%</td> </tr> <tr> <td>Neonati</td> <td>34%</td> </tr> <tr> <td>Infanti</td> <td>8%</td> </tr> <tr> <td>Bambini piccoli</td> <td>8%</td> </tr> <tr> <td>Bambini</td> <td>8%</td> </tr> </tbody> </table>	Age Group	Percentage	Adulti	42%	Neonati	34%	Infanti	8%	Bambini piccoli	8%	Bambini	8%		
Age Group	Percentage																	
Adulti	42%																	
Neonati	34%																	
Infanti	8%																	
Bambini piccoli	8%																	
Bambini	8%																	
Jerablus Tahtani	Inizio età del Bronzo Antico	102	17 n, 29 i, 15 bp, 7b, 5 a	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Age Group</th> <th>Percentage</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Adulti</td> <td>30%</td> </tr> <tr> <td>Neonati</td> <td>16%</td> </tr> <tr> <td>Infanti</td> <td>28%</td> </tr> <tr> <td>Bambini piccoli</td> <td>14%</td> </tr> <tr> <td>Bambini</td> <td>7%</td> </tr> <tr> <td>Adolescenti</td> <td>5%</td> </tr> </tbody> </table>	Age Group	Percentage	Adulti	30%	Neonati	16%	Infanti	28%	Bambini piccoli	14%	Bambini	7%	Adolescenti	5%
Age Group	Percentage																	
Adulti	30%																	
Neonati	16%																	
Infanti	28%																	
Bambini piccoli	14%																	
Bambini	7%																	
Adolescenti	5%																	

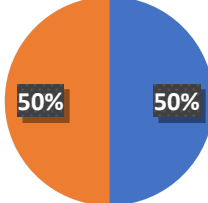
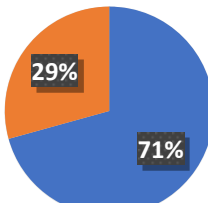
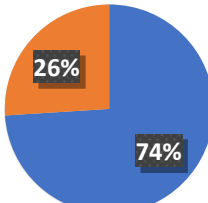
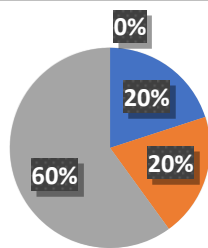
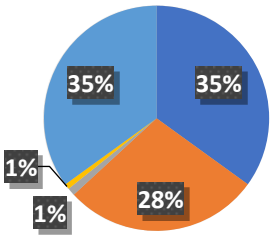
Come si è già visto sul calcolo di mortalità incidono molti fattori e la documentazione di questi scavi è spesso troppo scarsa per dare attendibilità. Tuttavia, è possibile prendere in considerazione tre di questi esempi che possiedono un certo livello di attendibilità per formulare ipotesi sul tasso di mortalità: Mari, Jerablus Tahtani e Tell Bi'a⁸⁷⁸. Questi tre siti si riferiscono a periodi limitati di tempo, con un quantitativo di tombe ingente ed un'area scavata estesa, che include dati sulle sepolture sia intramurarie che da necropoli. Il dato non sarà mai completo, ma per gli standard di uno scavo archeologico questi siti sono emblematici. La percentuale di subadulti in questi siti è, come ci si aspetterebbe per una civiltà pre-industriale, ingente e si aggira attorno al 50% (leggermente inferiore per il sito di Mari). Nel sito di Tell Bi'a l'andamento della mortalità è crescente nella prima infanzia, con un picco intorno ai 3 anni, una decrescita che giunge alla stabilità durante l'adolescenza per poi crescere nuovamente nell'età adulta in modo graduale. Nella fase III del sito è stato registrato un aumento della mortalità infantile (è stato possibile in quanto in situ sono sepolti esclusivamente bambini, e il picco di numero di sepolture per il periodo intorno ai 3 anni è particolarmente elevato. Anche a Jerablus Tahtani i subadulti sono in

⁸⁷⁸ Bősze 2009 nel suo lavoro rende un'ottima analisi dei dati delle sepolture proponendo dati relativi alla mortalità fase per fase. È in assoluto uno dei migliori studi di settore condotti per stabilire la mortalità della popolazione incrociando i dati provenienti dalla necropoli e dalle sepolture intramurarie. In generale osserva un accrescimento della mortalità che parte dall'età neonatale per arrivare al suo picco intorno ai 2-3 anni. Dopo quest'età il tasso decresce fino a raggiungere il picco più basso nella fase dell'adolescenza per poi risalire nell'età adulta.

netta maggioranza, al 70%, la fascia meglio rappresentata è quella degli infanti, seguita da neonati e bambini piccoli. Osservando comunque anche gli altri siti, per avere un'idea del *trend* generale, un tasso del 50% sembra plausibile, in alcuni casi è anche maggiore.

Osservazioni sulla popolazione funeraria della Mesopotamia:

Sito	Periodo	Adulti	Sub-adult i	Grafico
Eridu	Ubaid	135	57 b/i, 6 a	 <p>Legend: ■ Adulti ■ Bambini ■ Adolescenti</p>
Abu Sa-labikh	Proto-dinastico III	85	14 b	 <p>Legend: ■ Adulti ■ Bambini</p>
Yarim Tepe	Has-suna	3	17 b/i	 <p>Legend: ■ Adulti ■ Bambini</p>
Nippur	Accadico	9	3 b, 3 i	 <p>Legend: ■ Adulti ■ Bambini ■ Infanti</p>

	Post-cassita	5	5 b	 <p>Legend: ■ Adulti ■ Bambini</p>
	Neo-babilonese	104	43 b	 <p>Legend: ■ Adulti ■ Bambini</p>
	Partico	37	13 b	 <p>Legend: ■ Adulti ■ Bambini</p>
Kish	Proto-dinastico I	5	1 b, 1 a	 <p>Legend: ■ Bambini ■ Adolescenti ■ Adulti ■</p>
	Proto-dinastico II	142	25 n/i, 15 i, 2bp, 1 a	 <p>Legend: ■ Adulti ■ Infanti ■ Bambini piccoli ■ Adolescenti ■ Neonati</p>

	Proto-dinastico III	59	2 n, 2 b, 2 a	<p>Legend: Adulti (blue), Bambini (orange), Adolescenti (grey), Neonati (yellow)</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Age Group</th> <th>Percentage</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Adulti</td> <td>91%</td> </tr> <tr> <td>Bambini</td> <td>3%</td> </tr> <tr> <td>Adolescenti</td> <td>3%</td> </tr> <tr> <td>Neonati</td> <td>3%</td> </tr> </tbody> </table>	Age Group	Percentage	Adulti	91%	Bambini	3%	Adolescenti	3%	Neonati	3%				
Age Group	Percentage																	
Adulti	91%																	
Bambini	3%																	
Adolescenti	3%																	
Neonati	3%																	
	Accadico	18	1 n, 1 a	<p>Legend: Adulti (blue), Adolescenti (orange), Neonati (grey)</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Age Group</th> <th>Percentage</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Adulti</td> <td>90%</td> </tr> <tr> <td>Adolescenti</td> <td>5%</td> </tr> <tr> <td>Neonati</td> <td>5%</td> </tr> </tbody> </table>	Age Group	Percentage	Adulti	90%	Adolescenti	5%	Neonati	5%						
Age Group	Percentage																	
Adulti	90%																	
Adolescenti	5%																	
Neonati	5%																	
	Ur III	5	x	<p>Legend: Adulti (blue)</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Age Group</th> <th>Percentage</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Adulti</td> <td>100%</td> </tr> </tbody> </table>	Age Group	Percentage	Adulti	100%										
Age Group	Percentage																	
Adulti	100%																	
	Neo-babilonico	33	1 i, 1 bp	<p>Legend: Adulti (blue), Infanti (orange), Bambini piccoli (grey), Neonati (yellow)</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Age Group</th> <th>Percentage</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Adulti</td> <td>94%</td> </tr> <tr> <td>Infanti</td> <td>3%</td> </tr> <tr> <td>Bambini piccoli</td> <td>3%</td> </tr> <tr> <td>Neonati</td> <td>0%</td> </tr> </tbody> </table>	Age Group	Percentage	Adulti	94%	Infanti	3%	Bambini piccoli	3%	Neonati	0%				
Age Group	Percentage																	
Adulti	94%																	
Infanti	3%																	
Bambini piccoli	3%																	
Neonati	0%																	
	Periodo non attribuito	382	15 n, 5 i, 19 bp, 20 b, 20 a	<p>Legend: Adulti (blue), Neonati (orange), Infanti (grey), Bambini piccoli (yellow), Bambini (light blue), Adolescenti (dark blue)</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Age Group</th> <th>Percentage</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Adulti</td> <td>80%</td> </tr> <tr> <td>Neonati</td> <td>5%</td> </tr> <tr> <td>Infanti</td> <td>5%</td> </tr> <tr> <td>Bambini piccoli</td> <td>5%</td> </tr> <tr> <td>Bambini</td> <td>4%</td> </tr> <tr> <td>Adolescenti</td> <td>1%</td> </tr> </tbody> </table>	Age Group	Percentage	Adulti	80%	Neonati	5%	Infanti	5%	Bambini piccoli	5%	Bambini	4%	Adolescenti	1%
Age Group	Percentage																	
Adulti	80%																	
Neonati	5%																	
Infanti	5%																	
Bambini piccoli	5%																	
Bambini	4%																	
Adolescenti	1%																	

Khafajeh	Protodina-stico	134	3 i, 24 b, 7 a	<p> ■ Adulti ■ Bambini ■ Infanti ■ Adolescenti </p>
Tepe Gawra	Fine Ubaid	14	31 i, 28 b, 4 a	<p> ■ Adulti ■ Bambini ■ Infanti ■ Adolescenti </p>
	Gawra B/Ubaid B	10	14 i, 24 b, 3 a	<p> ■ Adulti ■ Bambini ■ Infanti ■ Adolescenti </p>
	Gawra A/Uruk	21	46 i, 36 b, 5 a	<p> ■ Adulti ■ Bambini ■ Infanti ■ Adolescenti </p>
	Uruk	20	19 i, 24 b, 1 a	<p> ■ Adulti ■ Bambini ■ Infanti ■ Adolescenti </p>

I dati in Mesopotamia sembrano propendere per una maggioranza di adulti in alcuni casi. Nei siti meglio rappresentati, Nippur per il periodo neo-babilonese, Kish e Khafaje è sempre molto più rappresentativa la percentuale di adulti. Diversa è la tendenza nei siti del Calcolitico e nel periodo del Bronzo Antico a Kish. Le percentuali dei subadulti in questi casi aumentano fino all'80% delle occorrenze. In questi casi la fascia d'età meglio rappresentata sono sempre gli infanti. I siti della Mesopotamia, a livello di numero d'individui per sito sono molto meno rappresentativi di quelli che si sono osservati per la Siria. Osservando solo le necropoli principali si può ipotizzare una mortalità infantile al 70% nel Calcolitico e nell'età del Bronzo Antico, e 35% per il periodo neo-babilonese. Si tratta di una pura osservazione, i dati dai singoli siti sono tutti diversi tra loro.

5. Conclusioni.

Gli scopi principali di questa tesi erano di stabilire il ruolo sociale del bambino, nelle diverse fasi della sua crescita, il suo legame con il mondo che lo circonda e la sua possibilità di sopravvivenza. Per rispondere a questi quesiti si sono sfruttati nella prima parte del lavoro, la definizione del ruolo sociale, testi legislativi ed amministrativi, ed alcuni passi di letteratura, che definiscono le dinamiche dei rapporti con gli adulti (famiglia, nutrice, maestro), il valore economico intrinseco nel caso fosse uno schiavo o un lavoratore, il ruolo nel passaggio dell'eredità. Si sono poi definite le fasi d'età, utilizzando i testi che elencano razioni in associazione ad un termine riconosciuto come riferibile ad un bambino e osservando le iconografie legate ai non-adulti. L'intenzione iniziale era di utilizzare anche la collocazione della sepoltura, e la tipologia scelta per definire delle differenze nelle fasi d'età, ma si sono ottenute soltanto delle deboli indicazioni relative soprattutto ai bambini più piccoli (neonati e infanti) rispetto agli altri. Nella seconda parte del lavoro si sono indagati gli oggetti legati ai bambini, le fonti e l'iconografia sono servite solo da breve introduzione allo studio dei corredi vero e proprio, da cui si sono ottenuti risultati interessanti in termini di definizione del corredo "base" e degli oggetti ad esso estranei. Nell'ultima parte, per ricostruire la salute infantile, si sono analizzati per lo più testi per la mancanza di informazioni soddisfacenti dall'ambito archeologico sui resti umani.

L'archeologia dell'infanzia nel periodo in cui è stata svolta questa tesi ha assunto gradualmente maggiore importanza tra gli studiosi, tendenzialmente gli studi sono collegati all'analisi delle fonti. Procedendo con il lavoro, si è compreso che il problema dello studio dei bambini è nella maggior parte generato dallo scarso interesse che gli archeologi dedicano quando raccolgono i dati delle sepolture infantili in scavo o di qualsiasi altro oggetto che potrebbe sembrare piccolo, insolito o "fuori posto". I limiti posti dalla scarsa qualità di informazioni sono spesso invalicabili per ragioni geo-politiche che hanno rallentato o impedito molti studi.

La raccolta complessiva dei dati è stata lunga e impegnativa in quanto i materiali riguardanti i bambini non sono reperibili in testi dedicati, ma piuttosto punteggiano la storia con piccoli riferimenti in testi di più ampio interesse.

All'inizio della tesi si è posta in evidenza l'importanza di uno studio combinato, fonti e archeologia, per la ricostruzione dell'universo infantile, basandosi sulle teorie dell'archeologia dell'infanzia e dell'antropologia dell'infanzia. In ambito sociale, le fonti hanno permesso di evidenziare l'importanza del bambino per la trasmissione dell'eredità e del lignaggio della famiglia,

ma anche una certa componente di affetto, proposto come un *thopos* letterario nei racconti. In ambito sociale il bambino ha un ruolo preponderante nei testi legati al sistema delle adozioni che serviva a garantire un apparato legale di trasmissione dell'eredità, ma anche di supporto sociale: i genitori crescono i bambini e si garantiscono l'assistenza per quando non saranno più produttivi per la società. L'apparato legale a sostegno della sopravvivenza del bambino è importante, quasi eccezionale per l'epoca, tutela in ogni modo la sopravvivenza del bambino, e si occupa di normare le azioni principali cui può essere sottoposto: limitazione dell'aborto, tutela da assassinio e rapimento, adozioni, tutela degli orfani, normative per l'affido ad una balia per le cure, regolamento del rapporto con il maestro per un apprendistato, regole sommarie per l'educazione. Le norme si occupano anche delle categorie più svantaggiate, i bambini schiavi, normandone lo status, e le eventuali possibilità di riscatto.

Uno dei principali risultati di questa tesi è l'identificazione delle fasi d'età, caratterizzate come suggerisce l'archeologia dell'infanzia, attraverso i testi e le raffigurazioni di bambini nell'arte.

È stato possibile stabilire sei categorie con alcuni dei riti di passaggio. La prima fase ha inizio nel ventre materno e si conclude dopo i rituali legati alla nascita, il bambino non ha una connotazione ancora del tutto umanizzata. La seconda fase è la vita del neonato, dalla nascita a circa 1-2 anni, comunque per tutto il periodo in cui doveva rimanere a stretto contatto con la madre per l'allattamento. La terza fase è la prima infanzia, da 1-2 anni a 4 anni, quando il bambino è già completamente svezzato ma ancora dipendente dai genitori, le fasi poi sono meno chiare, ma differenziate nei testi da diverse razioni di cibo, e caratterizzate diversamente nell'iconografia, vi sono bambini più piccoli, 3-4 anni fino a 6, e da 7 a 12-13 anni con diversi livelli di apprendimento delle mansioni che devono svolgere. Infine, l'ultima fase da 12-13 a 15anni circa è un periodo di transizione in cui sono gestiti quasi come adulti in attesa probabilmente di un ultimo passaggio, forse il matrimonio.

La sezione successiva, l'analisi delle sepolture, non è stata soddisfacente come sperato all'inizio. I dati sono eccessivamente scarsi e disomogenei, vi sono mancanze gravi dal punto di vista cronologico che non permettono di studiare lo sviluppo delle sepolture nell'arco di tempo previsto. È stato possibile osservare alcuni casi peculiari per le aree studiate, come quello della diga di Tishreen, e fare un confronto geografico tra i siti afferenti all'età del Bronzo Antico di Siria e Mesopotamia, in questo caso notando delle interessanti differenze.

Il periodo meglio documentato in Siria è il Bronzo Antico, l'unico su cui si possano fare delle valide osservazioni: le sepolture infantili non presentano particolari differenziazioni per età, sono per la maggior parte nell'abitato, ma esiste una componente importante di sepolture in

necropoli; le tipologie sono varie, con una preferenza per i contenitori ceramici e le fosse, ma con la presenza parallela di sepolture multiple a camera. Da questa situazione si sospetta l'esistenza di due tipologie di rituale funerario diverso, legato a diversi gruppi etnici ad influenze culturali esterne nella zona settentrionale dell'area Siriana, e la presenza di famiglie elitarie che occupavano sepolture multiple includendo anche i bambini che venivano legittimati a livello di rango e riconosciuti per il lignaggio di famiglia.

In Mesopotamia, nello stesso periodo, la situazione è diversa, la maggioranza dei bambini e degli infanti veniva sepolta all'interno del sito sotto gli edifici di abitazione⁸⁷⁹, in fossa o in giara, benché vada sottolineato che è presente un'interessante percentuale di adulti destinata alla stessa collocazione di sepoltura. Nella necropoli esterna la componente infantile è pressoché assente, si tratta, nei pochi casi evidenziati, di sepoltura doppia di adulto e bambino, che spesso viene interpretata come di genitore e figlio⁸⁸⁰. Non è stata registrata nessuna sepoltura singola di bambini al di sotto dei 6 anni nelle necropoli esterne. Per la Mesopotamia è stato possibile anche effettuare qualche osservazione per il Calcolitico, dove si evidenzia una preferenza per le sepolture a fossa singola, ma non una preferenza per il luogo di sepoltura. Nell'età del Ferro il luogo con maggior frequenza delle sepolture infantili è nell'abitato, ma vi sono attestazioni numerose anche in necropoli, la tipologia prediletta varia per età, giara per infanti e neonati, fossa per gli altri bambini.

A livello interpretativo nel caso delle sepolture nell'abitato si è preferito sostenere la teoria dell'offerta funeraria del bambino a divinità legate alla morte o alla casa, piuttosto che la teoria del sacrificio. Le motivazioni di questa scelta sono legate all'elevato numero di bambini presenti, ma soprattutto al confronto con i testi, che presentano un fitto apparato legale a tutela del bambino anche contro l'assassinio. Non si esclude che nel Bronzo Antico fosse messa in pratica l'uccisione rituale degli schiavi, ma risulta poco verosimile l'idea che fossero uccisi i figli di una famiglia libera.

Dall'analisi dei corredi delle sepolture infantili è emerso che includevano normalmente dei vasi ceramici e delle perline, probabilmente parti di collanine o braccialetti. Alcuni casi presentano anche dei monili, molto spesso in bronzo, in qualche caso anche in altri materiali preziosi e raramente resti animali o conchiglie. Vi sono però casi eccezionali in cui sono presenti oggetti

⁸⁷⁹ Pollock 1999 p. 199

⁸⁸⁰ Pollock 1999 pp. 207-209

quasi unici: nei pochi casi, i più frequenti sono figurine fittili umane o animali, carrettini d'argilla e oggetti in pietra, ma compaiono anche scarabei, una lucerna, un riccio in lapislazzuli, ceselli in miniatura, ecc. ... Il significato di questi oggetti singolari, praticamente degli unicum non è chiaro: si potrebbe azzardare che fossero degli oggetti preferiti dai bambini, o un dono speciale che la famiglia ha posto durante la sepoltura. La mancanza di eventuali paralleli in materiale deperibile fa pensare che si tratti di oggetti al di fuori del normale rituale di sepoltura che, invece, probabilmente prevedeva l'offerta di cibi o acqua in contenitori ceramici, una collana in perline di protezione, forse dei gioielli relativi allo status della famiglia del bambino. L'unicità degli oggetti li rende estranei al rituale, che normalmente era in qualche modo codificato: è indice di qualcosa di diverso dalla regola, che sconvolge l'uso e interviene al momento della morte di un bambino, l'emotività. Potrebbero essere oggetti appartenuti a lui, o doni speciali per l'ultimo viaggio? Verosimilmente non si arriverà mai ad una risposta, ma questa speculazione può portare ad un'implementazione della ricerca sul tema degli oggetti "unici" e personali.

Nell'ultima parte si è studiata la salute del bambino, la nutrizione e la mortalità infantile. Le osservazioni sono state effettuate prevalentemente sui testi, per mancanza di informazioni dall'ambito archeologico.

Si è proposta un'analisi dell'idea di bambino che si formava durante la gravidanza ed il parto nella mente degli adulti. Il materiale disponibile, e già ampiamente studiato, ha permesso di chiarire come l'idea del feto e del bambino nel ventre materno fosse estremamente chiara, e anche l'attribuzione dell'"umanità" al feto dentro l'utero avveniva abbastanza presto, tra VI e VII mese. Durante il parto viene posta molta attenzione al nascituro nei testi di incantesimi, dai quali si evince che spesso le complicazioni erano causate da una sofferenza fetale o da una posizione scorretta. Si è presentato ciò che avviene dopo la nascita del neonato con un elenco dei presagi e delle tecniche per liberarsi del feto gravemente deformato, senza essere toccati dalla sua maledizione. In questi casi non si tratta di una forma di crudeltà sui neonati, quanto piuttosto di eliminare una mostruosità, probabilmente morta poco dopo la nascita. Le prime cure prestate al neonato includevano le ninne nanne: non sono stati rilevati particolari elementi nuovi, rispetto alle edizioni già disponibili, sono state qui riportate solo come esempio per completare la tematica della cura dei neonati.

È stato possibile proporre alcune osservazioni sulla dieta, tramite un confronto con i risultati della raccolta dati dalle sepolture, ma solo da quelle di cui sono presenti le analisi paleopatologiche. Il dato risultante dal confronto ha permesso di ricostruire qualche passaggio dello svezzamento: dal latte materno, verosimilmente, si passava ad un impasto con cereali ammorbiditi nel latte vaccino o caprino e latticini morbidi, quindi alla dieta “delle razioni” rimasta purtroppo misteriosa. La base era sicuramente l’orzo, ma non si può escludere che non consumassero ortaggi e frutta, pesce o uova e in rari casi magari della carne.

Un fattore anomalo nell’analisi della nutrizione è il dato relativo al ferro: più di un sito restituisce resti umani con tracce che indicano anemia. Paradossalmente l’orzo, che sembra fosse l’alimento base, contiene, nelle dosi indicate dalle razioni, più ferro rispetto al fabbisogno giornaliero necessario. Non è stato possibile superare questa osservazione con teorie verificabili, tuttavia si suppone che ciò indichi come in realtà la dieta era più varia e non basata sul semplice orzo.

Le malattie infantili sono difficili da identificare, principalmente i problemi che affliggevano i bambini erano di natura gastroenterica, problemi di malassorbimento durante l’allattamento, polmoniti, febbri, epilessia. L’origine delle malattie è quasi sempre considerata demoniaca.

Nell’ultima parte si considerano i dati sulla mortalità. La diffusione disomogenea dei dati non aiuta a distinguere un *trend* statistico. Inoltre, va tenuto conto che si calcolano percentuali di dati che rappresentano una minima parte di popolazione (non tutte le tombe sono scavate, non tutte sono conservate, non si può ricavare quale fosse il numero originario di abitanti). A titolo di osservazione si è potuto evidenziare che in Siria la tendenza di morti in percentuale è equa (50%) con gli infanti come sottocategoria più rappresentata. In Mesopotamia la situazione è meno chiara, nei siti del Calcolitico e del Bronzo Tardo i subadulti sono al 70%, al 35% nell’età del Ferro. Osservando le percentuali di mortalità di altre civiltà antiche, tra il 20 e il 50 %, il dato siriano sembra qualitativamente corretto, per la Mesopotamia invece sembra più affidabile il dato dell’età del Ferro, ma non si può escludere che nelle epoche più antiche la mortalità fosse maggiore, o che i siti utilizzati da campione non fossero stati colpiti da una pestilenza improvvisa.

Questa ricerca non ha trovato molte conclusioni, alcune parti sono risultate in vicoli ciechi (ad esempio, la differenziazione delle fasi d’età tramite il luogo di seppellimento, ha reso risultati

troppo deboli per essere sostenuti), altre hanno portato a risultati interessanti che spingono però ad un'ulteriore indagine per essere migliorati e accertati il più possibile (ad esempio, uno studio più approfondito sugli oggetti di corredo “unicati”), altre infine non sono state possibili per la mancanza oggettiva di dati (ad esempio, la totale assenza di analisi del DNA su campioni delle aree di interesse, i pochi studi paleo-patologici effettuati).

Le prospettive future pertanto potrebbero essere così riassunte:

- Implementare la costruzione di un database delle sepolture, cercando il coinvolgimento di altri studiosi;
- Continuare lo studio dei corredi infantili, con maggior attenzione per ogni singolo oggetto, in quanto portatore di valore intrinseco;
- Aggiungere un confronto tra i corredi infantili e quelli di adulti nella stessa area per cercare un *trend* nella selezione del numero di oggetti da inserire nei corredi;
- Concentrare maggiormente l'attenzione sulla ceramica. In questa tesi si è posta l'attenzione sulla composizione dei corredi in generale, e per quanto riguarda la ceramica sulla sua presenza/assenza e il quantitativo. L'analisi delle tipologie ceramiche presenti e il confronto con quelle destinate invece agli adulti fornirebbe indicazioni riguardo il rituale svolto (libagioni, offerte) ed anche alla eventuale presenza di una o più tipologie dedicate in modo esclusivo ai bambini.

Sarebbe interessante poter implementare la ricerca sulla salute infantile, ma il limite in questo caso è la mancanza dei risultati delle analisi necessarie, si può solo sperare che in futuro siano effettuate analisi del DNA, e riprese le analisi di resti afferenti a scavi datati che non sono stati analizzati.

Un ulteriore limite è l'accesso ai dati: per continuare una ricerca di questo tipo è necessario avere accesso ad un quantitativo di dati maggiore e classificato con una qualità migliore. È necessaria una maggior collaborazione in ambito scientifico tra i ricercatori: i dati delle sepolture sono essenziali, andrebbero raggruppati tutti quelli disponibili e con grande cura nell'associazione dei risultati pertinenti ad una stessa sepoltura. La mancanza di dati è stata un grosso limite per questa tesi per diversi motivi: i dati sulle sepolture di adulti sono sproporzionati rispetto a quelle infantili, sono più spesso oggetto di studi e le sepolture infantili tendenzialmente vengono descritte solo per grandi raggruppamenti, come, ad esempio, “un buon numero di subadulti”, “alcune sepolture in giara”, “solitamente sepolti con perline”. La tendenza per i bambini è a

generalizzare, ma è una pratica scorretta che limita le altre fasi di ricerca. Reperire le informazioni su queste sepolture è estremamente difficile. Nella bibliografia sono stati raccolti i rapporti di scavo con cui sono state costruite le tabelle di raccolta dati, si tratta di meno di un terzo del materiale consultato, nelle pubblicazioni escluse i dati erano assenti, insufficienti, troppo datati o fuorvianti (pubblicazioni in cui si parla prima di bambini e poi di neonati riferendosi agli stessi numeri di US della sepoltura). Ammettendo che vi sono scavi dove non sono state ritrovate sepolture di bambini, i dati registrati dagli scavatori sono sempre insufficienti rispetto al dato effettivo. Questo divario è evidenziato in particolare dalla presenza di pubblicazioni di qualità, come, ad esempio, quelle presentate per gli scavi della diga di Tishreen, in cui le sepolture sono descritte in toto (tipo di sepoltura, contenuto del corredo, individui) e poi analizzate per macro-aree tematiche (il campione biologico, le sepolture nel rapporto di scavo all'interno delle fasi, gli oggetti in paragone con altri rinvenuti nel sito).

Un limite a questa ricerca (che non è dipeso dalla mancanza di dati in questo caso, ma di tempo) è il confronto (eccetto in qualche caso indicato a grandi linee) con le sepolture degli adulti dello stesso sito. La mole di dati trattata non ha permesso di sopperire a questa mancanza, inoltre l'intento iniziale era di osservare i materiali legati ai bambini con mente "libera" da eventuali convinzioni e parallelismi con le sepolture degli adulti. A questo punto della ricerca, tuttavia, il confronto diventa essenziale per poter identificare meglio il ruolo sociale del bambino in ambito archeologico.

Per le parti di questa tesi che possono sembrare speculative o azzardate si ricordi che:

"As so frequently in ancient studies, it seems we can invoke the observation made by J. H. Elliot, who writes, 'Historical voyeurism is a frustrating occupation when the keyhole is too small'. But that statement does not mean that we should stop peering; we may yet see something good."
(Snell 1982 p. 96)

Appendici

Appendice 1: Resoconto delle sepolture considerate.

In questa appendice sono raccolte le tabelle contenenti i dati delle sepolture ed i corredi dalla Siria e dalla Mesopotamia.

Tabella di raccolta dati delle tipologie di sepoltura in Mesopotamia.

Sito	Posizione nel sito	datazione	numero	n/i/bp/b/a/ad	orientamento	tipo tomba	posizione corpo	Presenza di adulti
Eridu	Necropoli	Ubaid	3	a	N-W	cassa costruita in mattoni crudi	supina	
Eridu	Necropoli	Ubaid	1	a	N-W	fossa	fetale	
Eridu	Necropoli	Ubaid	2	i	N-W	cassa costruita in mattoni crudi		
Eridu	Necropoli	Ubaid	24	b	N-W	cassa costruita in mattoni crudi	supina	
Eridu	Necropoli	Ubaid	20	b	N-W	fossa	fetale	
Sippar-Habba	Abu in Situ	Neo-babilonese	1	i		giara		
Sippar-Habba	Abu in Situ	Neo-babilonese	1	i		fossa		
Abu Salabikh	in Situ	Proto Dinastico III	8	i	NW-SE	fossa		
Abu Salabikh	in Situ	Proto Dinastico III	1	bp	NW-SE	fossa		
Abu Salabikh	in Situ	Proto Dinastico III	1	nn	NW-SE	fossa		
Abu Salabikh	in Situ	Proto Dinastico III	3	b	NW-SE	fossa		
Abu Salabikh	in Situ	Proto Dinastico III	2	b	NW-SE	camera		
Abu Salabikh	in Situ	Proto Dinastico II	2	i		fossa		
Larsa-Tell as-Senkereh	necropoli	Jemdet Nasr	1	b		collettiva		4
Larsa-Tell as-Senkereh	in situ	Isin Larsa	1	n		fossa		
Larsa-Tell as-Senkereh	in situ	Paleo-babilonese	1	i		giara		
Larsa-Tell as-Senkereh	in situ	Paleo-babilonese	2	n		giara (2 ciotole)		
Yarim Tepe	in situ	Hassuna	3	ad		fossa		
Yarim Tepe	in situ	Hassuna	10	i		giara		
Yarim Tepe	in situ	Hassuna	2	bp		fossa		
Yarim Tepe	in situ	Hassuna	3	b		fossa		
Yarim Tepe	necropoli	Halaf	1	bp		fossa	fetale	
Yarim Tepe	necropoli	Halaf	4	ad		fossa		
Yarim Tepe	in situ	Halaf	6	i		fossa		
Yarim Tepe	in situ	Halaf	1	i		fossa		1
Umm-Dabaghiyah	in situ			i				
Umm-Dabaghiyah	in situ			b				
Shimshara	in situ			i				
Shimshara	in situ			b				
Arpacyyah	in situ	Halaf	3	i		fossa		

Arpaciya	in situ	Halaf	6	ad		fossa		
Nuzi-Yorgan Tepe-Gasur	in situ	accadico	22	n		giara		
Nuzi-Yorgan Tepe-Gasur	in situ	accadico	11	i		giara		
Nuzi-Yorgan Tepe-Gasur	in situ	accadico	3	i		fossa di fondazione muro		
Nuzi-Yorgan Tepe-Gasur	in situ	accadico	1	b		fossa		
Tell Qalnji Agha-Erbil	in situ	Uruk	30	i/b				
Al-Hiba	in Situ	Proto Dinastico	1	b		fossa di fondazione muro		
Uruk	in Situ	Neo-babilonese	115	n/i		giara (e ciotola)	fetale	
Nimrud	in Situ	pre-accadico	1	b		giara (e ciotola)		
Chokha	in Situ	Proto Dinastico	2	b		fossa		
Lagash-Tello	in Situ		1	b		fossa		
Lagash-Tello	in Situ		9	ad		fossa		
Bakr Āwa	necropoli		2	b				
Bakr Āwa	necropoli		39	ad				
Tell Sabra	in situ	accadico	1	n	N-S	giara	fetale	
Tell Sabra	in situ	partico	1	i	N-W	fossa	fetale	
Tell Sabra	in situ	partico	1	a	N-W	fossa	fetale	
Tell Sabra	in situ	partico	1	a	N-E	fossa	fetale	
Tell Es-Sawwan	in situ	Samarra	366	i/b	W-E	fossa ovale	fetale	
Nippur -Nuffar	in situ	Fine ProtoDinastico-Accadico	1	b	SW-NE	fossa	fetale	1
Nippur -Nuffar	in situ	Fine ProtoDinastico-Accadico	1	b		fossa con copertura in mattoni crudi		
Nippur -Nuffar	in situ	Fine ProtoDinastico-Accadico	1	i	W-E	fossa		
Nippur -Nuffar	in situ	Fine ProtoDinastico-Accadico	1	i	SW-NE	fossa	supino	
Nippur -Nuffar	in situ	Fine ProtoDinastico-Accadico	1	i	N-S	fossa	supino	1
Nippur -Nuffar	in situ	Fine ProtoDinastico-Accadico	1	b	W-E	fossa	fianco sinistro gambe flesse	
Nippur -Nuffar	in situ	I millennio a.C.	1	i		giara		1
Nippur -Nuffar	in situ	I millennio a.C.	1	b	NE-SW	sarcofago "bathtub"	fianco sinistro gambe flesse	
Nippur -Nuffar	in situ	kassita-partico	1	i		giara		
Nippur -Nuffar	in situ	kassita-partico	3	b	NE-SW	fossa		
Nippur -Nuffar	in situ	kassita-partico	1	bp	SE-NW	fossa		
Nippur -Nuffar	in situ	kassita-partico	1	i		fossa		
Nippur -Nuffar	in situ	kassita-partico	1	b		fossa		
Nippur -Nuffar	in situ	XIII sec. a.C	4	i		giara		
Nippur -Nuffar	in situ	XIII sec. a.C	1	b		fossa		
Nippur -Nuffar	in situ	post-kassita	1	i		fossa		
Nippur -Nuffar	in situ	post-kassita	5	b		fossa		
Nippur -Nuffar	in situ	neo-assiro	5	b		giara		
Nippur -Nuffar	necropoli	Neo-babilonese	9	i	SW-NE	giara		
Nippur -Nuffar	necropoli	Neo-babilonese	4	i	NE-SW	giara		
Nippur -Nuffar	necropoli	Neo-babilonese	3	i	E-W	giara		
Nippur -Nuffar	necropoli	Neo-babilonese	1	i	W-E	giara		
Nippur -Nuffar	necropoli	Neo-babilonese	2	i	SE-NW	giara		
Nippur -Nuffar	necropoli	Neo-babilonese	2	i		giara (ciotola)		

Nippur -Nuffar	necropoli	Neo-babilonese	3	i	SE-NW	fossa	fianco destro
Nippur -Nuffar	necropoli	Neo-babilonese	2	i	NE-SW	fossa	
Nippur -Nuffar	necropoli	Neo-babilonese	2	i	NW-SE	cista	fianco sinistro gambe flesse
Nippur -Nuffar	necropoli	Neo-babilonese	3	i	NE-SW	cista	fianco destro
Nippur -Nuffar	necropoli	Neo-babilonese	1	i	SW-NE	cista	fianco sinistro gambe flesse
Nippur -Nuffar	necropoli	Neo-babilonese	1	i	NW-SE	cista	fianco sinistro gambe flesse
Nippur -Nuffar	necropoli	Neo-babilonese	1	i		sarcofago "bathtub"	
Nippur -Nuffar	necropoli	Neo-babilonese	2	a		sarcofago "bathtub"	
Nippur -Nuffar	necropoli	Neo-babilonese	1	a	S-N	sarcofago "bathtub"	
Nippur -Nuffar	necropoli	Neo-babilonese	1	i	NE-SW	fossa	fianco sinistro gambe flesse
Nippur -Nuffar	necropoli	Neo-babilonese	1	i	NW-SE	giara	
Nippur -Nuffar	necropoli	Neo-babilonese	1	i	SW-NE	cista	fianco destro
Nippur -Nuffar	necropoli	Neo-babilonese	1	i	NE-SW	fossa	fianco destro
Nippur -Nuffar	necropoli	Neo-babilonese	1	i	NW-SE	giara	
Nippur -Nuffar	necropoli	Neo-babilonese	1	i		giara	
Kish	necropoli		15	i/b		fossa	
Kish	in situ	Proto Dinastico	5	n		giara	
Kish	in situ	Proto Dinastico	3	i		giara	
Kish	in situ	Ur III/paleo-babilo- nese	2	n		giara	
Kish	in situ	Ur III/paleo-babilo- nese	2	i		giara	
Kish	in situ	Achemenide	1	i		giara	
Kish	in situ	Neo-babilonese	13	n		giara	
Kish	necropoli	Proto Dinastico II	15	b		fossa	
Isin-Išān Bahriyāt	in situ	Paleo-babilonese	7	i		fossa	
Isin-Išān Bahriyāt	in situ	Paleo-babilonese	6	n		fossa	
Isin-Išān Bahriyāt	in situ	Paleo-babilonese	1	b		fossa	
Isin-Išān Bahriyāt	in situ	Cassita	1	b		fossa	
Isin-Išān Bahriyāt	in situ	Tardo Isin II	3	b		fossa	
Isin-Išān Bahriyāt	in situ	Neo-babilonese	2	i		fossa	
Isin-Išān Bahriyāt	in situ	Neo-babilonese	3	n		fossa	
Isin-Išān Bahriyāt	in situ	Neo-babilonese	1	b		fossa	
Bakr Āwa			2	b			
Tell Sabra	in situ	accadico	1	n	N-S	fossa	
Tell Sabra	in situ	partico	1	i	NW-SE	fossa	
Tell Sabra	in situ	partico	1	a	NW-SE	fossa	
Tell Sabra	in situ	partico	1	a	NE-SW	fossa	
Khafaje	in situ	Proto-Dinastico	3	i		fossa	fianco destro in posa con- tratta
Khafaje	in situ	Proto-Dinastico	6	b		fossa	fianco destro in posa con- tratta
Khafaje	in situ	Proto-Dinastico	7	a		fossa	fianco destro in posa con- tratta
Khafaje	in situ	Proto-Dinastico	3	b		fossa	fianco sinistro in posa contratta
Khafaje	in situ	Proto-Dinastico	13	b		fossa	posa contratta
Khafaje	in situ	Proto-Dinastico	1	b		sarcofago "bathtub"	1

Khafaje	in situ	Proto-Dinastico	1	b		camera	ginocchia flesse e braccia i lungo i fianchi	1
Khafaje	necropoli	Paleo-babilonese	2	b	SW-NE	cista (realizzata con mattoni	piano-convessi)	
Tepe Gawra	in situ	samarra	1	i		fossa		
Tepe Gawra	in situ	samarra	1	i		fossa		1 femmina
Tepe Gawra	in situ	fine Ubaid/jemdet Nasr	4	i		fossa		
Tepe Gawra	in situ	fine Ubaid/jemdet Nasr	15	i		giara		
Tepe Gawra	in situ	fine Ubaid/jemdet Nasr	11	i		costruita in mattoni		
Tepe Gawra	in situ	fine Ubaid/jemdet Nasr	1	i		lungo fondazione muro		
Tepe Gawra	in situ	fine Ubaid/jemdet Nasr	3	b		cista		
Tepe Gawra	in situ	fine Ubaid/jemdet Nasr	11	b		costruita in mattoni		
Tepe Gawra	in situ	fine Ubaid/jemdet Nasr	8	b		fossa		
Tepe Gawra	in situ	fine Ubaid/jemdet Nasr	1	b		lungo fondazione muro		
Tepe Gawra	in situ	fine Ubaid/jemdet Nasr	5	b		giara		
Tepe Gawra	in situ	fine Ubaid/jemdet Nasr	2	a		fossa		
Tepe Gawra	in situ	fine Ubaid/jemdet Nasr	1	a		costruita in mattoni		
Tepe Gawra	in situ	Gawra B/UrukB	1	i		costruita in mattoni		
Tepe Gawra	in situ	Gawra B/UrukB	9	i		giara		
Tepe Gawra	in situ	Gawra B/UrukB	4	i		fossa		
Tepe Gawra	in situ	Gawra B/UrukB	5	b		costruita in mattoni		
Tepe Gawra	in situ	Gawra B/UrukB	3	b		cista		
Tepe Gawra	in situ	Gawra B/UrukB	2	b		giara		
Tepe Gawra	in situ	Gawra B/UrukB	4	b		lungo fondazione muro		
Tepe Gawra	in situ	Gawra B/UrukB	2	b		pisè		
Tepe Gawra	in situ	Gawra B/UrukB	8	b		fossa		
Tepe Gawra	in situ	Gawra B/UrukB	3	a		costruita in mattoni		
Tepe Gawra	in situ	Gawra A/ Uruk	5	a		pisè		
Tepe Gawra	in situ	Gawra A/ Uruk	6	b		costruita in mattoni		
Tepe Gawra	in situ	Gawra A/ Uruk	1	b		cista		
Tepe Gawra	in situ	Gawra A/ Uruk	2	b		pisè		
Tepe Gawra	in situ	Gawra A/ Uruk	15	b		fossa		
Tepe Gawra	in situ	Gawra A/ Uruk	3	b		lungo fondazione muro		
Tepe Gawra	in situ	Gawra A/ Uruk	10	b		giara		
Tepe Gawra	in situ	Gawra A/ Uruk	2	i		costruita in mattoni		
Tepe Gawra	in situ	Gawra A/ Uruk	29	i		giara		
Tepe Gawra	in situ	Gawra A/ Uruk	14	i		fossa		
Tepe Gawra	in situ	Gawra A/ Uruk	1	i		lungo fondazione muro		
Tepe Gawra	in situ	Uruk	1	a		fossa		
Tepe Gawra	in situ	Uruk	2	i		costruita in mattoni		
Tepe Gawra	in situ	Uruk	2	i		fossa		
Tepe Gawra	in situ	Uruk	15	i		giara		
Tepe Gawra	in situ	Uruk	3	b		costruita in mattoni		

Tepe Gawra	in situ	Uruk	6	b		fossa		
Tepe Gawra	in situ	Uruk	14	b		giara		
Tepe Gawra	in situ	Uruk	1	b		cista		
Tepe Gawra	in situ	Ur III/accadico	1	b	E-W	fossa	posizione contratta sul fianco	
Tepe Gawra	in situ	Ur III/accadico	2	i		fossa		
Tepe Gawra	in situ	accadico	2	i		fossa		
Ur	necropoli	Proto-dinastico	1	b		tomba reale a camera		
Ur	necropoli	Proto-dinastico	1	n		camera	deposto in un canestro in posizione fetale	
Ur	necropoli	Proto-dinastico	1	b+ad		fossa		
Ur	necropoli	Proto-dinastico	2	b		fossa delimitata con mattoni		
Ur	in situ	Proto-dinastico	32	i				
Ur	in situ	Proto-dinastico	51	b				
Ur	in situ	Larsa	1	i		giara		
Ur	in situ	Neo-babilonese	1	i		giara		
Assur	in situ	medio/neo-assiro	37	i		giara		
Assur	in situ	medio-assiro	1	b		tomba costruita in mattoni		9 adulti
Tell Abada	in situ	paleo-babilonese	127	i		giara		
Haradum- ed-Diniye	in situ	Bronzo medio	4	n		giara		
KHIRBET 'AMR SHEMALI	in situ	neo-assiro	1	i		giara		
Tell ed-Der	in situ	Paleo-babilonese	3	n		giara		
Grei Resh	in situ	tardo calcolitico	1	b		camera in mattoni		

Tabella di raccolta delle caratteristiche dei corredi, Mesopotamia.

Sito	Datazione	numero	n/i/bp/b/a/ad	corredo si/no	ma- te- riale cera- mico	perline	conchiglie	ossa	altro
Sippar	Neo-babilonese	1	i	s		una collana con cornalina e ambra			bracciale in bronzo
Sippar	Neo-babilonese	1	i	n					
Abu Sala- bikh	Proto Dinastico III	1	i	s	1	alcune in lapislazzuli	2 con tracce di cosmetici	ossa di maiale, 2 cani	3 ciotole in pietra, 2 coni d'argilla, lama in selce
Abu Sala- bikh	Proto Dinastico III	1	i	s					cornio di gazzella
Abu Sala- bikh	Proto Dinastico III	1	i	s	3				
Abu Sala- bikh	Proto Dinastico III	1	i	s	2	2 in lapislazzuli, 1 in cornalina			ossa di 5 cuccioli di cane
Abu Sala- bikh	Proto Dinastico III	1	i	s	1				fram- menti di selce, 1 cono di argilla
Abu Sala- bikh	Proto Dinastico III	1	i	s	9 (1 giara con beccuccio)	21 di frita, 1 in cornalina, 1 in conchiglia dentilium, altre in conchiglia o in osso		1 pecora	bitume, 1 ciotola in rame, 1 punte-ruolo, 1 spada, 1 cesello in rame
Abu Sala- bikh	Proto Dinastico III	1	i	n					

Abu Salabikh	Proto Dinastico II	1	i	s			alcune	ossa sparse	1 pietra piatta, 1 ciottolo, 1 lama lunata, 1 piccola selce
Abu Salabikh	Proto Dinastico III	2	i	n					
Larsa-Tell as-Senkereh	Paleo-babilonese	1	i	s			4		
Yarim Tepe	Hassuna	10	i	n					
Yarim Tepe	Halaf	4	i	n					
Yarim Tepe	Halaf	1	2i	s					1 vaso in alabastro
Yarim Tepe	Halaf	1	i+ad	n					
Yarim Tepe	Halaf	3	i	n					
Yarim Tepe	Halaf	1	i	s	1	572 perline (10 in cornalina, 234 in conchiglia, 328 in pietra)			1 figurina in argilla di forma pseudocilindrica
Arpacyyah	Halaf	3	i	s	alcuni				oggetti in selce e ossidiana e bronzo
Nuzi-Yorgan Tepe-Gasur	accadico	14	i	n					
Tell Sabra	partico	1	i	s	1				
Eridu-Tell Abu-Shahrain	Ubaid	2	i	n					
Tell Es-Sawwan	Samarra	3	i	s					figurine in alabastro
Nippur-Nuffar	fine Protodinastico-Accadico	1	i	s	7				
Nippur-Nuffar	fine Protodinastico-Accadico	1	i	s	1				
Nippur-Nuffar	fine Protodinastico-Accadico	1	i+ad	s	2 (più piccole di quelle dell'adulto)				
Nippur-Nuffar	I millennio a.C.	1	i+ad	s	collana in vetro e faience				
Nippur-Nuffar	kassita-partico	3	i	n					
Nippur-Nuffar	XIII sec. a.C.	4	i	n					
Nippur-Nuffar	post-kassita	1	i	s	1	17 in fritta bianca, 2 in lapislazzuli, 1 in conchiglia, 1 in cristallo di rocca, 1 in osso			1 braccialeto/cavigliera in rame
Nippur-Nuffar	post-kassita	1	i	s	2				
Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	16	i	n					
Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	1	i	s	4	alcune in bronzo, pasta vitrea e conchiglie			2 bracciali in bronzo
Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	1	i	s		3 in fritta sferoidi, una in vetro blu, una in agata, una in cornalina			
Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	1	i	s		alcune in ceramica, bronzo, vetro, conchiglie			1 pendente in pietra nera, 2 bracciali in bronzo, due orecchini d'oro
Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	1	i	s	1				
Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	1	i	s		alcune in bitume e pietra nera			

Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	1	i	s		10 in cornalina, 3 a dischetto in frita, alcune in agata, frita verde e bianca		
Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	2	i	s		varie		
Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	2	i	s		sferette in cornalina, dischetti in frita e barrette in pasta marrone		
Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	2	i	s		1 in bronzo		
Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	2	i	s		alcune in bronzo e pietra marrone, frita, vetro, barrette in pietra (forse un bracciale)		
Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	2	i	s	1			
Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	2	i	s	2	alcune		
Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	2	i	s	2			
Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	2	i	s		4 sferoidali in frita, 12 a dischetto in frita gialla		
Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	2	i	s	1	alcune		
Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	2	i	s	3	alcune		orecchini in bronzo
Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	2	i	s		alcune		
Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	2	i	s				1 bracciale in bronzo
Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	2	i	s	2	dischetti bianchi, verdi e marroni in frita, barrette in gesso, 3 in lapis, 3 in cornalina, 1 in pietra verde		
Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	2	i	s	2	alcune in cornalina e frita		2 scarabei, 2 cavigliere in bronzo
Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	2	i	s	2	alcune		
Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	2	i	s		alcune		
Kish	Proto-Dinastico III	1	i	n				
Kish	Neo Babilonese	2	i	n				
Kish	proto Dinastico I/III	1	i	s	alcune		alcune	vertebre di pesce, vaso in pietra, lucerna
Kish	Neo-Babilonese	2	i	s		alcune in pietra		
Khafaje	proto-dinastico	1	i	s	2 (di cui una già retta da cosmetici)	collanina composta da 77 elementi misti di perline, conchigliette e due pendenti a forma di mosca		2 ciotole in pietra
Khafaje	proto-dinastico	2	i	n				
Tepe Gawra	Samarra	1	i	s				1 caprone in argilla, 1 sonaglino in argilla
Tepe Gawra	Samarra	1	i+ad	s				1 dente animale
Tepe Gawra	Ur III	2	i	s	alcuni			ossa di pecora
Tell Abada	Paleo-babilonese	137	i	s/n		alcune		
KHIR-BET 'AMR SHE-MALI	neo-assiro	1	i	s	1			

Tabella riassuntiva delle sepolture della Siria:

Sito	Posizione nel sito	datazione	numero	n/i/bp/b/a/ad	orientamento	tipo tomba	posizione corpo	presenza adulti
Umm el-Marra	in situ (acropoli)	III millennio a.C.	9	n		fossa		
Umm el-Marra	in situ (acropoli)	III millennio a.C.	1	bp		tomba regale	posizione contratta su un fianco	
Umm el-Marra	in situ (acropoli)	III millennio a.C.	1	b		fossa singola		
Umm el-Marra	in situ (acropoli)	III millennio a.C.	1	i		installazioni con cavalli sacrificati		
Umm el-Marra	in situ (acropoli)	III millennio a.C.	8	n		installazioni con cavalli sacrificati		
Emar-Tell Meskene	in situ (acropoli)	II millennio	1	b		fossa		
Qatna-Tell Mishrifeh	in situ	età del ferro	3	n		giara		
Qatna-Tell Mishrifeh	in situ	età del ferro	1	b		fossa		
Qatna-Tell Mishrifeh	in situ	età del ferro	1	b		fossa	fianco sinistro	
Qatna-Tell Mishrifeh	in situ	Età del Bronzo IV	2	i		fossa		
Qatna-Tell Mishrifeh	in situ	Età del Bronzo IV	1	n		fossa		
Qatna-Tell Mishrifeh	in situ	Età del Bronzo IV	1	b		fossa		
Urkesh-Tell Mozan	in situ	Khabur	6	i				6 donne (ognuno con una donna)
Tell Knedig	in situ	III millennio a.C.	4	i		giara (pentole da cucina)	inseriti nei muri	
Tell Knedig	in situ	III millennio a.C.	1	n (feto?)		giara (pentole da cucina)	inseriti nei muri	
Bekaa-Tell-el-Ghassil	in situ	Medio Bronzo	1	i		giara	fetale	
Bekaa-Tell-el-Ghassil	in situ	Medio Bronzo	2	bp+b	NE-SW	fossa		
Bekaa-Tell-el-Ghassil	in situ	Medio Bronzo	1	n				
Bekaa-Tell-el-Ghassil	in situ	Medio Bronzo	1	i			fetale	
Bekaa-Tell-el-Ghassil	in situ	Medio Bronzo	4	2b+1i+1n		giara		
Tell Arqa	in situ	inizio Medio Bronzo	5	i		giara		
Tell Arqa	in situ	metà Medio Bronzo	8	b	N-S	giara (in 2 casi 2 giare unite)		
Tell Arqa	in situ	metà Medio Bronzo	1	n	N-S	giara		
Tell Arqa	in situ	metà Medio Bronzo	2	bp	N-S	fossa		
Tell Arqa	in situ	metà Medio Bronzo	2	b	N-S	fossa		
Tell Arqa	in situ	metà Medio Bronzo	3	b	N-S	giara collettiva		
Tell Arqa	in situ	metà Medio Bronzo	2	b	N-S	fossa collettiva		2 (per ogni tomba)
Tell Arqa	in situ	inizio Bronzo Tardo	1	a		fossa		
Tell Arqa	in situ	inizio Bronzo Tardo	5	b		giara		
Tell Arqa	in situ	inizio Bronzo Tardo	3	n		giara collettiva		
Tell Arqa	in situ	inizio Bronzo Tardo	2	n		giara		
Tell Arqa	in situ	inizio Bronzo Tardo	2	i		giara collettiva		
Tell Arqa	in situ	inizio Bronzo Tardo	2	i		giara		
Tell Arqa	in situ	inizio Bronzo Tardo	4	b		fossa		
Tell Fekhariyah	in situ	medio/tardo-assiro	1	b		giara (2 ciotole)	fetale con la testa su una ciotola rotta	
Tell Fekhariyah	in situ	tardo-assiro	1	b		giara	fetale	

Tell es-Sweyhat	in situ	Antico Bronzo III	1	b		giara (ceramica da cucina)	
Tell es-Sweyhat	in situ	Antico Bronzo Ivb	1	b		giara (ceramica da cucina)	
Tell el-Raqā'i	in situ	proto dinastico I	4	b		fossa delimitata da mattoni	
Tell Brak-Nagar	in situ	Bronzo antico	176	i			
Tell Brak-Nagar	in situ	Bronzo antico	26	b			
Tell Brak-Nagar	in situ	paleo-bab	6	i		fossa	
Tell Brak-Nagar	in situ	mitannico	3	i		fossa	
Tell Brak-Nagar	in situ	mitannico	1	b		fossa	posizione fetale
Tell Brak-Nagar	in situ	paleo-bab	3	n		fossa collettiva	
Tell Majnuna	necropoli	III millennio a.C.	2	b		fossa	
Tell Halawa	necropoli	III millennio a.C.	1	b		fossa rettangolare	
Carchemish	necropoli	neo-assiro	1	b		giara	
Tell Shiukh Tahtani	necropoli	età del ferro	1	n		incinerato	1 maschio
Tell Shiukh Tahtani	necropoli	età del ferro	1	b		incinerato	
Tell Shiukh Fawqāni	necropoli	età del ferro	2	b		incinerato in giara	
Tell Shiukh Fawqāni	necropoli	età del ferro	1	n	NE-SW	fossa	
Tell Shiukh Fawqāni	necropoli	Età del Bronzo IV	1	i	NE-SW	fossa	
Tell Shiukh Fawqāni	necropoli	Età del Bronzo IV	2	bp		fossa	
Tell Shiukh Fawqāni	necropoli	Età del Bronzo IV	2	b		fossa	
Tell Shiukh Fawqāni	necropoli	Età del Bronzo IV	1	b		fossa	1 femmina
Tell Shiukh Fawqāni	necropoli	Età del Bronzo IV	1	n		fossa all'interno di tomba collettiva	
Tell Shiukh Fawqāni	necropoli	Età del Bronzo IV	1	i		fossa all'interno di tomba collettiva	
Tell Shiukh Fawqāni	necropoli	Età del Bronzo IV	1	bp		fossa all'interno di tomba collettiva	
Tell Shiukh Fawqāni	necropoli	Età del Bronzo IV	1	b		fossa all'interno di tomba collettiva	
Tell Shiukh Fawqāni	necropoli	Bronzo antico	1	n	N-E	giara	fetale
Tell Shiukh Fawqāni	necropoli	Bronzo antico	2	i	w	giara	fetale
Tell Shiukh Fawqāni	necropoli	Età del ferro	3	b	SE	fossa	fetale
Tell Masaikh	in situ	paleo-bab	1	i		fossa	
Tell Masaikh	in situ	paleo-bab	1	b		fossa	
Tell Masaikh	in situ	paleo-bab	2	i		fossa	
Tell Masaikh	in situ	paleo-bab	2	b		fossa	
Tell Moham-med Diyab	in situ	accadico	1	i		fossa	
Tell Moham-med Diyab	in situ	accadico	1	i		nicchia nel muro	
Tell Moham-med Diyab	in situ	paleo-bab	2	i	N-S	tomba collettiva in nicchia nel muro	
Tell Moham-med Diyab	in situ	medio-assiro	2	i		giara	
Tell Moham-med Diyab	in situ	medio-assiro	2	b		fossa	
Tell Moham-med Diyab	in situ	medio-assiro	1	bp		tomba costruita in mattoni crudi	1
Tell Moham-med Diyab	in situ	medio-assiro	1	b		tomba costruita in mattoni crudi	
Tell Moham-med Diyab	in situ	medio-assiro	1	bp		giara	posizione fetale
Tell Melebiya	in situ	protodinastico	3	i		fossa	

Tell Melebiya	in situ	protodinastico	5	i		cista		
Tell Melebiya	in situ	protodinastico	1	i	NO-SE	camera		
Tell al-'Abr	in situ	Uruk	3	n		cista rotonda	fetale	
Tell al-'Abr	in situ	Uruk	3	n		giara	fetale	
Tell Tuqan	in situ	bronzo antico IV	1	i		giara		
Tell Tuqan	in situ	bronzo antico IV	1	bp		giara		
Tell Tuqan	in situ	bronzo medio	1	i	S-N	cista		
Tell Tuqan	in situ	bronzo medio	1	b		cista		
Tell Tuqan	in situ	bronzo medio	1	b				
Tell Tuqan	in situ	bronzo medio	1	i		comune costruita in mattoni		1
Jebel Mastale-Tell Marwan- niye	in situ	cassita	1	i				
Jebel Mastale-Tell Marwan- niye	in situ	età del ferro finale	3	i				
Tell Arbid	in situ	ninive 5	7	i				
Tell Arbid	in situ	proto-dinastico III	11	i				
Tell Arbid	in situ	proto-dinastico III	2	b				
Tell Arbid	in situ	accadico	11	i				
Tell Arbid	in situ	accadico	2	b				
Tell Arbid	in situ	post-accadico	14	i				
Tell Arbid	in situ	post-accadico	5	b				
Tell Arbid	in situ	khabur	29	i				
Tell Arbid	in situ	khabur	36	b				
Tell Majnuna	in situ		1	bp				
Tell Majnuna	in situ		1	b				
Tell Majnuna	in situ		2	a				
Tell Banat	in situ	proto-dinastico	2	bp		camera		1 ciascuno
Tell Barri-Kahat	in situ	bronzo antico	16	i				
Tell Barri-Kahat	in situ	bronzo antico	6	b				
Tell Barri-Kahat	in situ	bronzo medio	10	i				
Tell Barri-Kahat	in situ	bronzo medio	4	b				
Tell Barri-Kahat	in situ	mitannico	1	n		fossa	fetale	
Tell Barri-Kahat	in situ	mitannico	1	b		cista	flesso	
Tell Barri-Kahat	in situ	medio-assiro	1	n		fossa	fetale	
Tell Barri-Kahat	in situ	medio-assiro	1	i		fossa		
Tell Barri-Kahat	in situ	neo-assiro	3	i				
Tell Barri-Kahat	in situ	neo-assiro	5	b				
Tell Barri-Kahat	in situ	achemenide	1	i				
Tell Banat	necropoli	proto-dinastico	2	bp+a		giara		1
Tell Banat	necropoli	proto-dinastico	1	bp		giara		1
Tell Tuqan	in situ	età del ferro	1	bp		fossa		
Tell Tuqan	in situ	età del ferro	1	b		cista		
Tell Tuqan	in situ	età del ferro	1	bp		costruita in mattoni		

Tell Qara QUZĀK	in situ	Bronzo medio II	1	n		camera		
Tell Qara QUZĀK	in situ	Bronzo medio II	1	a		camera		
Tell Abyad Sabi	in situ	medio-assiro	?	n/i		giara		
Al-Rawda	necropoli	bronzo antico IV	1	n				
Al-Rawda	necropoli	bronzo antico IV	1	bp				
Al-Rawda	necropoli	bronzo antico IV	1	b				
Al-Rawda	necropoli	bronzo antico IV	1	a				
Tell Hazna	in situ	protodinastico	23	i		giara		
Tell Beydar-Nagar	in situ	proto-dinastico	5	i		fossa		
Tell Beydar-Nagar	in situ	proto-dinastico	1	n		fossa		
Tell Beydar-Nagar	in situ	proto-dinastico	2	bp		fossa		
Tell Beydar-Nagar	in situ	proto-dinastico	1	b	SO	fossa	fianco flesso	
Tell Beydar-Nagar	in situ	proto-dinastico	1	bp	SO	cista		
Tell Beydar-Nagar	in situ	proto-dinastico	1	bp		tannur		
Tell Beydar-Nagar	in situ	proto-dinastico	4	i	SW	fossa	fetale	
Tell Beydar-Nagar	in situ	proto-dinastico	2	b		cista	fetale	
Tell Beydar-Nagar	in situ	proto-dinastico	2	b		fossa	fetale	
Tell Beydar-Nagar	in situ	proto-dinastico	3	i		fossa		
Tell Beydar-Nagar	in situ	proto-dinastico	7	n		fossa		
Tell Beydar-Nagar	in situ	proto-dinastico	3	bp		fossa		
Tell Beydar-Nagar	in situ	proto-dinastico	2	b		fossa		
Tell Beydar-Nagar	in situ	tardo calcolitico	1	bp		fossa		
Tell Beydar-Nagar	in situ	accadico	1	i		giara		
Tell Beydar-Nagar	in situ	accadico	1	i	E-W	giara		
Tell Beydar-Nagar	in situ	accadico	1	i		cista		
Khirbet al Um-bashi	necropoli	medio bronzo	2	b		camera		3
Khirbet al Um-bashi	necropoli	medio bronzo	1	b		camera		1
Khirbet al Um-bashi	necropoli	medio bronzo	1	b		camera		2
Khirbet al Um-bashi	necropoli	medio bronzo	3	b		camera		5
Terqa-Tell Ashara	in situ	proto-dinastico III	4	i		giara		
Terqa-Tell Ashara	in situ	accadico	1	i		giara		
Terqa-Tell Ashara	in situ	accadico	1	b		giara		
Terqa-Tell Ashara	in situ	shakkanakku	4	i		giara		
Terqa-Tell Ashara	in situ	shakkanakku	8	b		giara		
Terqa-Tell Ashara	in situ	paleo-babilonese	5	i		giara/fossa/intrusive nel muro		
Terqa-Tell Ashara	in situ	paleo-babilonese	6	b		giara		
Terqa-Tell Ashara	in situ	bronzo tardo	4	i		giara		
Terqa-Tell Ashara	in situ	bronzo tardo	3	b		giara		
Terqa-Tell Ashara	in situ	età del ferro	4	i		giara		
Terqa-Tell Ashara	in situ	età del ferro	1	b		giara		

Ugarit-Ras Shamra	in situ	medio bronzo finale	1	i		giara	
Ugarit-Ras Shamra	necropoli	xvi-xv sec.	vari	2b+8a+5ad		camera	
Ugarit-Ras Shamra	necropoli	xvi-xv sec.	2	b		camera	6
Ugarit-Ras Shamra	necropoli	xvi-xv sec.	4	b		camera	6
Ugarit-Ras Shamra	necropoli	xvi-xv sec.	1	b		camera	
Ugarit-Ras Shamra	necropoli	xvi-xv sec.	?	b		camera	10
Ugarit-Ras Shamra	in situ	xvi-xv sec.	2	i		fossa	
Ugarit-Ras Shamra	in situ	xvi-xv sec.	1	b		camera	13
Ugarit-Ras Shamra	in situ	xiv-xiii sec	8	b		camera	
Ugarit-Ras Shamra	in situ	xiv-xiii sec	8	a		camera	
Mari-Tell Hariri	in situ	proto-dinastico	10	b		fossa	
Mari-Tell Hariri	in situ	proto-dinastico	4	b		giara	
Mari-Tell Hariri	in situ	proto-dinastico	11	b		costruita in mattoni	
Mari-Tell Hariri	in situ	proto-dinastico	1	b		tannur	
Mari-Tell Hariri	in situ		1	a		costruita in mattoni	
Mari-Tell Hariri	in situ	accadico	12	b		fossa	
Mari-Tell Hariri	in situ	accadico	5	b		camera	
Mari-Tell Hariri	in situ	accadico	4	b		giara	
Mari-Tell Hariri	in situ	shakkanakku	8	i		fossa	
Mari-Tell Hariri	in situ	shakkanakku	4	i		giara	
Mari-Tell Hariri	in situ	shakkanakku	19	b		fossa	
Mari-Tell Hariri	in situ	shakkanakku	14	b		giara	
Mari-Tell Hariri	in situ	shakkanakku	3	b		sarcofago	
Mari-Tell Hariri	in situ	shakkanakku	1	a		fossa	
Mari-Tell Hariri	in situ	amorriti	1	i		fossa	
Mari-Tell Hariri	in situ	amorriti	13	i		giara	
Mari-Tell Hariri	in situ	amorriti	4	b		fossa	
Mari-Tell Hariri	in situ	amorriti	8	b		giara	
Mari-Tell Hariri	in situ	amorriti	1	a		giara	
Tell Leilan	in situ	Ninive V	1	b		giara	
Chagar Bazar	in situ	Ninive V	3	b		fossa	
Chagar Bazar	in situ	II millennio	1	b	W-SE	fossa	
Chagar Bazar	in situ	II millennio	1	i	E-W	fossa	
Chagar Bazar	in situ	II millennio	1	i	E-W	giara	
Chagar Bazar	in situ	II millennio	1	i		giara	1
Chagar Bazar	in situ	II millennio	1	i	W-SE	fossa	flesso sul lato sinistro
Chagar Bazar	in situ	II millennio	1	i/n	W-SE	fossa	flesso sul lato sinistro
Chagar Bazar	in situ	II millennio	1	i/n	SW	fossa	steso sul fianco sinistro
Chagar Bazar	in situ	II millennio	1	i	S	fossa	flesso sul lato sinistro
Chagar Bazar	in situ	II millennio	1	b	N	fossa	supino con gambe flesse
Chagar Bazar	in situ	II millennio	1	a	NE	fossa	flesso sul fianco destro

Chagar Bazar	in situ	II millennio	1	i	S	fossa	flesso sul fianco destro
Chagar Bazar	in situ	II millennio	1	i		fossa	1
Carchemish	necropoli	età del Ferro	7	b		incinerati in giara	
Jerablus Tah-tani	in situ	Paleo-babilonense III-IV	1	n		giara entro camera	
Jerablus Tah-tani	in situ	Paleo-babilonense III-IV	4	b		giara entro camera	
Jerablus Tah-tani	in situ	Paleo-babilonense III-IV	2	i		giara entro camera	
Jerablus Tah-tani	in situ	Paleo-babilonense III-IV	2	a		giara entro camera	
Jerablus Tah-tani	in situ	Paleo-babilonense I-II	7	b		costruita in mattoni	
Jerablus Tah-tani	in situ	Proto-Dinastico III /Ur III	6	b		fossa coperta con mattoni	
Jerablus Tah-tani	in situ	Proto-Dinastico III /Ur III	19	i		giara	

Tabella riassuntiva dei corredi della Siria:

Sito	Datazione	numero	n/i/bp/b/a/ad	corredo si/no	materiale ceramico	perline	conchiglie	ossa animali	altro
Umm el-Marra	III millennio a.C.	1	n	s	stand in ceramica incisa frammentario, calcice decorato			4 equini	
Umm el-Marra	III millennio a.C.	2	n	s	giara con beccuccio			due equini, un cranio di cavallo, 6 cuccioli di cane, ossa di ovino e bovino sparse	
Umm el-Marra	III millennio a.C.	2	n	n					
Umm el-Marra	III millennio a.C.	3	n	s	giara con beccuccio			6 equini	
Umm el-Marra	III millennio a.C.	1	bp	s	1 + 3 depositi in un secondo momento				piccola spirale d'argento + 1 pettine, 1 scalpello miniaturistico in bronzo
Umm el-Marra	III millennio a.C.	1	b	s	alcuni	alcune			1 cilindro in osso, 1 chiodo in bronzo, 1 spilletta d'argento
Emar-Tell Meskene	II millennio a.C.	1	b	s	1 vaso dipinto (copre la sepoltura)				
Qatna-Tell Mishrifeh	prime fasi Medio Bronzo	2	n	n					
Qatna-Tell Mishrifeh	prime fasi Medio Bronzo	1	n	s		1 in pietra			
Qatna-Tell Mishrifeh	età del Ferro	2	b	n					

Qatna-Tell Mishrifeh	Età del bronzo IV	1	i	s	2			
Qatna-Tell Mishrifeh	Età del bronzo IV	1	i	s	1			
Qatna-Tell Mishrifeh	Età del bronzo IV	1	n	n				
Qatna-Tell Mishrifeh	Età del bronzo IV	1	b	s		1 in osso	al-cun e	
Tell Knedg	III millennio a.C.	4	i	n				
Tell Knedg	III millennio a.C.	1	n	n				
Bekaa-Tell-el-Ghassil	Medio Bronzo	2	i	n				
Bekaa-Tell-el-Ghassil	Medio Bronzo	2	bp+ b	n				
Bekaa-Tell-el-Ghassil	Medio Bronzo	1	n	s	2			
Bekaa-Tell-el-Ghassil	Medio Bronzo	4	2b, 1i, 1n	s	2 in conchiglia, 1 in serpentina, 3 in bronzo			
Tell Arqa	Inizio Medio Bronzo	4	n	n				
Tell Arqa	Inizio Medio Bronzo	1	n	s	1 vaso piccolo globulare con beccuccio	una collana di perline in calcare bianco		
Tell Arqa	Inizio Medio Bronzo	1	n	s	3			
Tell Arqa	metà Medio Bronzo	10	b	s	alcuni			
Tell Arqa	metà Medio Bronzo	1	bp	s	alcuni	5		
Tell Arqa	metà Medio Bronzo	1	b	s	alcuni	una collana di perline e alcune sparse		1 scarabeo, 1 pezzo di metallo danneggiato
Tell Arqa	metà Medio Bronzo	1	b+2a d	s	alcuni			offerte alimentari
Tell Arqa	metà Medio Bronzo	1	b+2a d	s	alcuni			1 spillone in bronzo
Tell Arqa	metà Medio Bronzo	3	b	s	alcuni	1 collana di perline		
Tell Arqa	Inizio Bronzo Tardo	3	i	n				
Tell Arqa	Inizio Bronzo Tardo	1	b	n				
Tell Arqa	Inizio Bronzo Tardo	7	b	s	alcuni (1-3)			

Tell Arqa	Inizio Bronzo Tardo	1	i	s	alcuni (1-3)				
Tell Arqa	Inizio Bronzo Tardo	4	n	s	alcuni (1-3)				
Tell Arqa	Inizio Bronzo Tardo	1	a	s	alcuni (1-3)				
Tell Arqa	Inizio Bronzo Tardo	1	b	s	7				
Tell Fekharriyah	medio/tardo-assiro	1	b	s	alcuni				
Tell Fekharriyah	tardo assiro	1	b	s		collana con 27 in corallina, 2 in frittata, 2 a tubicino ricoperte di vernice nera e 100 dischetti in conchiglia			2 anelli in ferro, frammenti di ferro
Tell el-Raqā'i	Proto Dinastico I	1	b	s	2				
Tell el-Raqā'i	Proto Dinastico I	1	b	s	3				1 pendente a forma di pesce in calcare, due pecore in calcare incise
Tell el-Raqā'i	Proto Dinastico I	1	b	s					1 pendente a forma di uccello in conchiglia, un pendente a forma di pesce in osso
Tell el-Raqā'i	Proto Dinastico I	1	b	s		collana con conchiglie e perline varie e piccoli pendenti in calcare di varie forme			
Tell Brak-Nagar	Paleo-Babilonese	6	i	n					
Tell Brak-Nagar	mitannico	3	i	n					
Tell Brak-Nagar	mitannico	1	bp	s		2500 in tutto in ossidiana, pietra morbida, conchiglie dentalium e madreperla			1500 piccoli gasteropodi trovati tutti con forellino e allineati (probabilmente erano cuciti su un tessuto)
Tell Brak-Nagar	Paleo-Babilonese	3	n	s					idoletto
Tell Majnuna	III millennio a.C.	1	b	s	cocci rotti			1 corno	
Tell Shiukh Fawqāni	età del ferro	1	b	s					2 bracciali in bronzo
Tell Shiukh Fawqāni	età del ferro	1	n+ad	s	3	alcune			8 punte di freccia
Tell Shiukh Fawqāni	età del ferro	1	b	s		62 in calcare bianco, 11 in calcare bianco con due linee di colore giallo, 1 a forma di anello in faianze bianca, 3 in pietra dura a forma di barile, una perlina a forma di zucca			un sigillo cilindrico in ematite nera decorato a cerchi concentrici, un bracciale in bronzo, una fascia in bronzo alta 1 cm.
Tell Shiukh Fawqāni	età del ferro	1	b	n					

Tell Shiukh Fawqâni	Etâdel Bronzo IV	1	i	s	3			
Tell Shiukh Fawqâni	Etâdel Bronzo IV	1	n	s	2			ossa di piccoli animali
Tell Shiukh Fawqâni	Etâdel Bronzo IV	1	bp	s	3	collana (185 dischetti in fritta bianca, 5 in pietra rossa, 3 allungate in fritta, 1 piattina in conchiglia, 1 piattina in osso)	1	1 spilletta in bronzo
Tell Shiukh Fawqâni	Etâdel Bronzo IV	1	b	s	1			1 bracciale a spirale
Tell Shiukh Fawqâni	Etâdel Bronzo IV	1	i	s	1			
Tell Mohammed Diyab	accadico	1	i	s	3	4 perle		4 bracciali (1x arto), ciottoli
Tell Mohammed Diyab	accadico	1	i	n				
Tell Mohammed Diyab	Paleo-Babilonese	2	i	s	3			
Tell Mohammed Diyab	medio-assiro	1	i	s		alcune bianche e nere		orecchini in oro, 1 bracciale in bronzo
Tell Mohammed Diyab	medio-assiro	1	i	s		alcune bianche e nere		
Tell Mohammed Diyab	medio-assiro	2	b	n				
Tell Mohammed Diyab	medio-assiro	1	bp+ad	s				2 placchette in osso, 1 bracciale in ferro
Tell Mohammed Diyab	medio-assiro	1	b	s				1 perla per capelli in oro, orecchini in oro, bracciali e anelli in bronzo, 1 vaso in faianze
Tell Mohammed Diyab	medio-assiro	1	bp	s	1	alcune bianche e nere		orecchini in oro, bracciali e anelli in bronzo
Tell Melebiya	proto-dinastico	3	b	s	2			
Tell Melebiya	proto-dinastico	2	b	s	3			
Tell Melebiya	proto-dinastico	1	b	s	1			
Tell Melebiya	proto-dinastico	1	b	s				1 spillone di rame

Tell Melebiya	proto-dinastico	1	b	s	4	6			1 spillone di rame
Tell Melebiya	proto-dinastico	1	b	s	3	una collana di 480 perle, 1 bracciale di 3 anelli di conchiglia, una cintura da 7 perle e un sigillo cilindrico			2 spilloni di rame
Tell al-'Abr	Uruk	4	n	n					
Tell al-'Abr	Uruk	2	n	s	1				
Tell al-'Abr	Uruk	1	n	s	frammenti				
Tell Tuqan	bronzo medio	1	b	s				30 astragali	1 utensile in pietra
Tell Tuqan	bronzo medio	1	bp	s		parti di collana in cornalina e conchiglia			anelli crinali in bronzo, frammenti di bracciali in ferro, 1 amuleto in pasta vitrea, 1 animale di terracotta, 1 ago in bronzo, 1 perla in pietra
Tell Banat	proto-dinastico	1	b+ad	s	3	alcune			
Tell Banat	proto-dinastico	1	b+ad	n					
Kahat-Tell Barri	bronzo antico	1	i	s	frammento	collanina di tubicini di cristallo di rocca			1 disco frammentario di terracotta con l'impronta di un sigillo cilindrico con decorazione geometrica, 2 statuine di quadrupedi, 1 piastrina in madreperla con 3 fori
Kahat-Tell Barri	mitannico	1	b	s	1	6 in pietre dure e faience			1 medaglione in bronzo rotondo con 4 fori
Kahat-Tell Barri	mitannico	1	n	s	2 (miniaturistici)			5	
Kahat-Tell Barri	mitannico	1	b	s	1				
Kahat-Tell Barri	età del ferro	1	n	s				1	
Tell Banat	proto-dinastico	2	bp+ad	s	3				
Tell Tuqan	età del ferro	1	bp	s	1				
Tell Qara QŪZĀK	bronzo medio II	1	n	n					
Tell Qara QŪZĀK	bronzo medio II	1	b	s	3), migliaia di perline di vetro, fritta, quarzo e conchiglia			1 lance di rame
Tell Sabi Abyad	medio-assiro	?	n/i	s	1	perline in pietra e conchiglie		ossa di pecora	bracciali in bronzo, cavigliere in bronzo, anelli in ferro, qualche gioiello in oro
Tell Barri	bronzo medio II	1	i	s	1	15 vaghi di collana in conchiglia forata			zanna di cinghiale

Tell Barri	bronzo medio II	1	i	s			1	
Tell Barri	bronzo medio II	1	a	s		1 collana		1 sigillo a cilindro in faience, 1 bracciale e 4 anelli in bronzo
Tell Barri	bronzo medio II	1	a	s		1 collana in lapislazzuli		1 sigillo a cilindro in faience, uno in lapislazzuli con pernio in bronzo, 1 bracciale, 1 lama di selce, 2 placchette in osso forate
Tell Beydar-Nabada	proto-dinastico	9	n	n				
Tell Beydar-Nabada	proto-dinastico	13	i	n				
Tell Beydar-Nabada	proto-dinastico	3	bp					
Tell Beydar-Nabada	proto-dinastico	1	b	s		4 alcune in conchiglia		
Tell Beydar-Nabada	proto-dinastico	1	b	s		3 alcune		2orecchini
Tell Beydar-Nabada	proto-dinastico	1	b	s	4 (di cui una giara globulare miniaturistica e una giara con beccuccio)	alcune		1 pendente, 2 orecchini
Tell Beydar-Nabada	proto-dinastico	1	bp	s		2		
Tell Beydar-Nabada	proto-dinastico	1	i	s		4 alcune		
Tell Beydar-Nabada	proto-dinastico	5	i	n				
Tell Beydar-Nabada	proto-dinastico	2	b	n				
Tell Beydar-Nabada	proto-dinastico	2	b	s		alcune		
Tell Beydar-Nabada	tardo calcolitico	2	bp	n				
Tell Beydar-Nabada	accadico	1	i	s		alcune		
Tell Beydar-Nabada	post-accadico	1	i	s		alcune		

Khirbet al Umbashi	medio bronzo	2	b+ad	s					2 coltelli in bronzo, 1 pendente
Khirbet al Umbashi	medio bronzo	1	b+ad	n					
Khirbet al Umbashi	medio bronzo	1	b+2ad	s			alcune		
Khirbet al Umbashi	medio bronzo	3	2b+1i+5ad	s		1			chicchi di grano, 1 frammento in bronzo, 1 coltello in bronzo
Terqa-Tell Ashara	Paleo-Babilonese	1	i	s					1 collana con ciondolo a triangolo di alabastro, 2 conchiglie, 2perle in cornalina
Terqa-Tell Ashara	Paleo-Babilonese	1	i	s					osso lungo di animale
Ugarit-Ras Shamra	fine medio bronzo	1	i	s	5 (1 brocchetta miniaturistica)				1 lucerna
Ugarit-Ras Shamra	fine medio bronzo	2	b+6ad	s			perline in vetro e faianze		1 filo di bronzo
Ugarit-Ras Shamra	fine medio bronzo	1	bp	s			5 perle in cornalina, 1 in bronzo, 1 in quarzo		1 spillone in bronzo
Chagar Bazar	Ninive V	1	b	s		2			1 ciotola in alabastro, 1 spilla in bronzo, 1 imprpressione di sigillo
Chagar Bazar	Ninive V	2	b	n					
Tell Leilan	Ninive V	1	b	n					
Mari-Tell Hariri	proto-dinastico	1	b	s		2			
Mari-Tell Hariri	proto-dinastico	1	i	s		5		1	
Mari-Tell Hariri	proto-dinastico	1	b	s		3			
Mari-Tell Hariri	proto-dinastico	1	b	s		4			
Mari-Tell Hariri	proto-dinastico	1	b	s		5			
Mari-Tell Hariri	proto-dinastico	1	i	s	3 (una giara con beccuccio)			1	
Mari-Tell Hariri	proto-dinastico	1	b	s		7			
Mari-Tell Hariri	proto-dinastico	2	n	s		1			

Mari-Tell Hariri	proto-dinastico	7	i	n				
Mari-Tell Hariri	proto-dinastico	1	b	s	4			2 anelli in argento, 1 bracciale in argento aperto, 1 frammento di bronzo, 1 figurina di animale in terracotta
Mari-Tell Hariri	proto-dinastico	1	b	s	3 (uno miniaturistico carenato con fondo a punta)	1		
Mari-Tell Hariri	proto-dinastico	1	b	s	6			
Mari-Tell Hariri	proto-dinastico	1	b	n				
Mari-Tell Hariri	proto-dinastico	1	n	n				
Mari-Tell Hariri	proto-dinastico	1	b	s	5			3 placche in bronzo, 2 anelli in bronzo, 1 cilindretto incavato in bronzo, 2 punte di freccia in bronzo
Mari-Tell Hariri	proto-dinastico	2	i	s	2	1		
Mari-Tell Hariri	proto-dinastico	1	b	s	1			2 orecchini in bronzo
Mari-Tell Hariri	proto-dinastico	1	i	s		1		
Mari-Tell Hariri	proto-dinastico	1	n	s	3			
Mari-Tell Hariri	proto-dinastico	4	n	n				
Mari-Tell Hariri	proto-dinastico	3	i	s	2			
Mari-Tell Hariri	proto-dinastico	1	b	s	2			
Mari-Tell Hariri	proto-dinastico	1	b	s	3			ossa di ovini, caprini e bovini
Mari-Tell Hariri	proto-dinastico	1	i	s	1			
Mari-Tell Hariri	Medio Bronzo I	1	b	s	3			1 ciotola in bronzo
Mari-Tell Hariri	Medio Bronzo I	1	b	s	3	1		2 bracciali in bronzo
Mari-Tell Hariri	Medio Bronzo I	1	b	s	2			1 bracciale in bronzo
Mari-Tell Hariri	Medio Bronzo I	?	b	s	1			
Mari-Tell Hariri	Medio Bronzo I	11	i	n				
Mari-Tell Hariri	Medio Bronzo I	3	i	s	1			
Mari-Tell Hariri	Medio Bronzo I	1	i	s	3			

Mari-Tell Hariri	Medio Bronzo I	1	i	s	11				1 pugnale in bronzo, una giara a fondo piatto con decorazione incisa di un orante con gli occhi grandi e le mani unite all'altezza del ventre, con a sinistra un'aquila
Mari-Tell Hariri	Medio Bronzo I	1	i	s					1 ciotola in bronzo, 1 fodero in bronzo, 1 amuleto in lapislazzuli a forma di riccio
Mari-Tell Hariri	Medio Bronzo I	1	n	s	1				
Mari-Tell Hariri	Bronzo medio II	2	b	n					
Mari-Tell Hariri	Bronzo medio II	1	b+ad	s	7				1 bracciale in bronzo (sicuramente del bambino)
Mari-Tell Hariri	Bronzo medio II	1	b	s	2				
Mari-Tell Hariri	Bronzo medio II	1	i	s					1 bracciale in bronzo
Mari-Tell Hariri	Bronzo medio II	1	bp	n					
Mari-Tell Hariri	Bronzo medio II	3	i	n					
Mari-Tell Hariri	Bronzo medio II	1	i	s	5				
Mari-Tell Hariri	Bronzo medio II	1	a	s	4				
Mari-Tell Hariri	Bronzo medio II	2	b	n					
Mari-Tell Hariri	Bronzo medio II	1	i	s	2				
Mari-Tell Hariri	Bronzo medio II	2	i	s	1				
Mari-Tell Hariri	Bronzo medio II	1	bp	s	5		1		1 anello
Mari-Tell Hariri	Bronzo medio II	1	b	s	1				
Mari-Tell Hariri	Bronzo medio II	1	bp	s					2 bracciali aperti con decorazione incisa sulle estremità
Mari-Tell Hariri	Bronzo medio II	1	n	s	1				
Mari-Tell Hariri	Bronzo medio II	1	bp	s		12 in cornalina, pietra, cristallo di rocca, frita, conchiglia			1 anello in conchiglia, 2 anelli in bronzo aperti, 2 bracciali in bronzo aperti
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s	1			alcune	
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	6	i	n					
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s	1				2 bracciali in bronzo, 2 anelli aperti in bronzo, 2 anelli in conchiglia

Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	a	n					
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	b	s	1				
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s	1			1 bracciale in ferro	
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	b	n					
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	a	s	2	collana in lapislazzuli, agata e ambra	alcune	uovo di struzzo	14 orecchini, 1 pisside in faiance divisa in scomparti, 1 scarabeo in faiance, 4 bracciali in ferro, 1 bracciale in bronzo, 2 cavigliere in ferro, 2 anellini in conchiglia
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s		alcune			
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	b	n					
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	n					
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	a	s		alcune	alcune		
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	a	s			alcune		
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	a	s	1	alcune in fritta	alcune		2 anelli in bronzo
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	b	s	1				
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	b	s	2		frammenti	uova di struzzo	frammenti di fritta
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s	2	alcune in fritta			3 anelli in conchiglia, 1 bracciale in bronzo
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	b	s	1		alcune		1 anello in bronzo
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s	1	1 collana di perline di fritta, bracciale con 8 conchigliette, 3 collane di 35 perle semipreziose, 2 bracciali da 11 perline in pietra	1		1 placchetta in faiance con cartiglio di Amenofi III, 1 anello in ferro, 1 diadema di perline di fritta, 2 anelli
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	b	s					2 cavigliere in bronzo
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	b	s	2				
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s		70 in cornalina			1 anello in conchiglia, 1 anello in bronzo, 1 anello

									placcato argento, 2 bracciali in bronzo, 1 bracciale in ferro
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s		alcune in frita e pasta blu			1 cavigliera in bronzo, 1 catenella in bronzo, 1 anello in conchiglia, 1 scarabeo in faiance con iscrizione in geroglifico
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	2	i	s					1 anellino in conchiglia
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	2	i	s		alcune			
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s		alcune in frita			
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s	1	alcune in frita	4		1 anellino in conchiglia
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s		alcune in frita e cornalina			
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s		10 in cornalina			
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	15	i	n					
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s		alcune in frita	alcune		
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s			2		
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s	2			uovo di struzzo	frammenti di frita
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s		1 collana di 7 perline di frita			1 bracciale in ferro, 1 cavigliera in bronzo,
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s	1				
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s		alcune in frita e pasta blu			1 cavigliera in bronzo
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s		5 in cornalina			anellini in conchiglia e frita
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s		alcune			6 anellini aperti in oro, 1 cavigliera di bronzo, 1 anello di conchiglia
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s		alcune in cornalina, agata e alabastro			2 orecchini in bronzo
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s	1	alcune			1 anello in bronzo
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s		2 collane con pendagli cilindrici e perline sparse in frita	alcune		
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s			alcune		

Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s		alcune			10 cavigliere aperte in bronzo, 1 spillone in osso con testa d'uccello, 1 anello in bronzo, 1 anello d'argento, 2 amuleti in fritta
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s					1 orecchini in bronzo
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	a+ad	n					
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s		1 in bronzo			3 bracciali in bronzo
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s					3 orecchini
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s		6 in fritta			2 bracciali in bronzo
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s					4 cavigliere in bronzo
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	a	s		1			1 bracciale con 3 perle in pasta vitrea blu
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s					2 bracciali in bronzo, 3 anelli in bronzo
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s					8 in conchiglia, 1 in corallina, 1 in pietra traslucida
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s					1 bracciale aperto in bronzo
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	bp	s					1 anello aperto in bronzo
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	bp	s					impronta sull'argilla di un lenzuolo
Mari-Tell Hariri	Bronzo recente /medio-assiro	1	i	s		1 in bronzo			1 conchiglia di ceramica, 1 pendente in fritta
Chagar Bazar	II millennio a.C.	1	b	n					
Chagar Bazar	II millennio a.C.	6	i/n	n					
Chagar Bazar	II millennio a.C.	1	i+ad	n					
Chagar Bazar	II millennio a.C.	1	i	s		1	2		3 bracciali in bronzo
Chagar Bazar	II millennio a.C.	1	b	s		1			collana di perline
Chagar Bazar	II millennio a.C.	1	a	s		3			1 colino in bronzo
Carchemish	Età del Ferro	1	b	s		1			
Carchemish	Età del Ferro	1	b	s		3			alcune
Carchemish	Età del Ferro	1	b	s		6 (1 miniaturistico)			2 spille, 2 punte di lancia

Carchemish	Età del Ferro	1	b	s	8	alcune			5 spille
Carchemish	Età del Ferro	3	b	n					
Gre Virike	Bronzo antico	1	n	s				alcune	
Gre Virike	Bronzo antico	1	i	s				alcune	
Gre Virike	Bronzo antico	1	n	s					1 spilla in bronzo
Gre Virike	Bronzo antico	1	n	s		1 perlina d'agata rossa			2 spilla in bronzo
Gre Virike	Bronzo antico	1	i	s		2 perlina d'agata rossa			1 campanella in terracotta, ruote di carretto in terracotta, grano
Gre Virike	Bronzo antico	1	b	s		1 perlina d'agata rossa			
Gre Virike	Bronzo antico	1	n	s		2 perlina d'agata rossa			
Gre Virike	Bronzo antico	1	bp	s		3 perlina d'agata rossa			
Tell Bi'a	Bronzo antico	1	b	s		alcune			
Tell Bi'a	Bronzo antico	1	b	s					modellino di carretto in argilla
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	1	n (feto)	s					modellino di carretto in argilla, pendente a forma di pecora in conchiglia, frammenti di macina, 1 peso, 1 rocchetto?
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	2	a+ad	s	23				7 spille in rame, 1 anello in rame
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	1	b+ad	s	6				2 spille in rame
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	1	b+ad	s	11				2 spille in rame
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	2	n	s	9				1 spilla rame con testa tonda
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	4	2n+bp+i+ad	s	14	79 (3 pendenti in faianze, 2 perline cilindriche in cornalina, 59 a disco in conchiglia, 1 a cilindro in frita, 5 in cristallo di rocca, 8 in ceramica ricoperte di bitume, 1 sferica in bitume ricoperta d'oro)		1	6 spille in rame, 1 placchetta in rame, frammenti di rame, 1 anello d'argento
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	2	i	s	6	6 (1 cilindro in calcare, 1 in faianze, 1 barretta in pietra rosa, 2 in faianze, 1 in dentalium)			
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	1	n+ad	s	5	alcune (barrette in cornalina)		1	2 spade in rame, 18 spille in rame, 1 anello in rame, 4 fascette in rame, 1 orecchino d'argento, 2 figurine maschili in argilla, 1 pendente a forma di dente in faianze e quarzo

Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	1	i	n				
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	1	n (feto)	n				
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	2	b+n (feto)	s	3	15 (3 a disco bianche e rosa in calcare, 4 a cilindro in bitume/faiance, 2 a barretta in faiance bianca, 1 barretta lunga in faiance, 3 biconiche in faiance)	1 spilla in rame, 2 macine in pietra, frammenti rame, un pendente a forma di volto in faiance	
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	1	n (feto)	n				
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	1	b	s	2			1 spilla in rame
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	2	n+ad	s	30 (7 piccoli)	2 (anello in calcare e bianca in fritta)		1 spilla in rame, frammenti in rame, 1 ascia in pietra, chiodi in ferro, frammenti di vetro, 1 mortaio, macine
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	4	i+3n	n				
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	1	n+ad	s	19 (8piccoli)			12 spille in rame
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	2	n	s	1			2 spille in rame
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	2	n	s	2			2 spille in rame
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	1	n	s	2			1 spilla in rame, 1 anello in rame
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	1	n	s	2			1 spilla in rame
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	3	n	s	20			1 foglia d'oro (forse avvolta a un nastro o a un bastone in origine), 1 anello in rame
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	4	i+3n	s	2			
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	1	i	n				
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	1	bp	s	4	775 (7 a disco in cornalina, 230 dischi in pietra bianca, rosa, marrone, 542 cilindri di diaspro bianco, 3 barrette in faiance)	1 spilla in rame, 2 anelli in rame, 1 torque in rame	
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	3	n+b p+a	n				
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	2	a+i	s		5		1 spilla in rame
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	2	i	s	1	62 (3 dischi in diaspro bianco, 8 barrette bianche, 3 segmentati in faiance)		
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	4	2n+i +a	s	17	collana completa (12 pendenti, 2 dischi in faiance, 2 lunghe cilindriche in faiance, 2 barrette in faiance, 1 barretta lunga in faiance, 3 segmentate in faiance,	1 spilla in rame,	

						1 sferica in oro su altro materiale, 1 pendente in conchiglia, 1 conchiglia zoomorfa, altre perline in faiance e calcare)	
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	2	i+ad	s	9 (6 piccoli)		2 spille in rame, 1 anello in rame
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	5	2n+3i+ad	s	40	11 in conchiglie di diversi tipo (dentalium, columbella rustica, acanthocardia tuberculata e chammella gallina)	7 spille in rame
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	6	4n+2i	s	16	alcune	4 spille in rame
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	1	b	s	10	2 dischi in faiance e calcare	1 spilla in rame, 2 orecchini in rame
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	3	n+i+a	s	3	2 barrette in rame	1 pendente ad ascia a forma di crescente lunare, 2 anelli in rame, 1 spilla in rame, 2 tubetti in rame
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	1	n (feto)	n			
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	2	a	s	2		1 macina, 1 pietra
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	1	n (feto)	n			
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	10	3n+3i+2b+2a	s	3		2 spille in rame
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	2	i+n	s	4		
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	2	b+b	n			
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	1	n (feto)	n			
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	2	n	s		collana completa (1 disco in calcare, 33 in conchiglia (nassarius gelbosulus), 4 in cristallo di rocca, 5 in serpentinite, 4 cilindriche in cornalina e faiance, 1 cilindrica in calcare rosa)	
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	2	bp+n (feto)+ad	s	8	alcune (2 cilindro in rame, anelli in conchiglia, cornalina, barrette in faiance e calcare rosa, diastro, dischi in cornalina, pietra nera	4 spille in rame, un pendente in conchiglia palium e uno in rame a forma di amo
Jerablus Tahtani	Bronzo antico I	4	n+3b+ad	s	42	2 in cornalina	2 spille in rame, 2 anelli in rame, 1 rivetto, 1 banda in rame, 1 pinzetta, frammenti in rame, 1 placchetta in avorio, 1 pomello in avorio
Carchemish	Bronzo antico I	1	b	s	4		
Carchemish	Bronzo antico I	1	b	s	6		
Carchemish	Bronzo antico I	2	b	n			

Appendice 2: Esperimenti sulle capacità di realizzazione di cultura materiale dei bambini

Per studiare la cultura materiale dei bambini è stato necessario comprendere quale fosse il loro ruolo nella produzione. L'elemento più evidente in ambito di produzione di cultura materiale da parte dei bambini stessi sono le tavolette scribali. Da diversi resoconti degli scribi è chiaro che l'addestramento iniziasse durante l'infanzia, e gli studiosi hanno evidenziato l'esistenza di tavolette scribali svolte dagli apprendisti alle prime armi.

Nelle diverse fasi di apprendimento, presentate al paragrafo 2.3.6, vi sono diversi esempi di errori fatti dai bambini. I più caratteristici sono le difficoltà nel tenere in mano la tavoletta, che risulta schiacciata o deformata, i problemi con lo stilo, che risultano in cunei di forma anomala, i problemi di gestione dello spazio, con simboli che si accavallano. Questi problemi non sono molto diversi da quelli che affliggono i bambini contemporanei (fogli stropicciati, matite spezzate, scarabocchi e scrittura contro i bordi...). Il vero problema è comprendere a quale età venivano svolti questi esercizi: non ci sono informazioni specifiche a riguardo, quindi si è tentato di costruire un'ipotesi sulla base delle abilità dei bambini contemporanei nell'apprendere come svolgere un'attività.

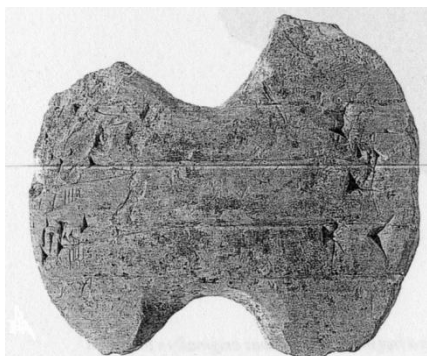


Figura 138 A sinistra una tavoletta deformata perché afferrata male dal piccolo scriba (Wilson 2008 pp. 26-27)

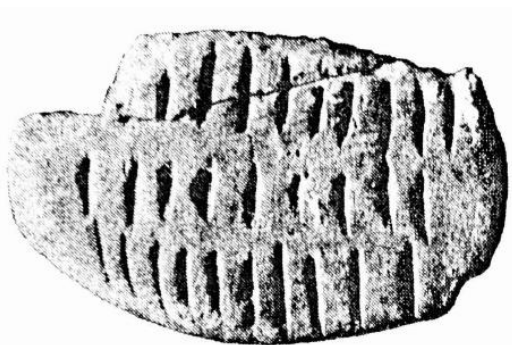


Figura 139 Esercizio scribale dalla necropoli di Nippur, pre-sargonica (Babylonian Expedition of the University of Pennsylvania, Hilprecht 2002).

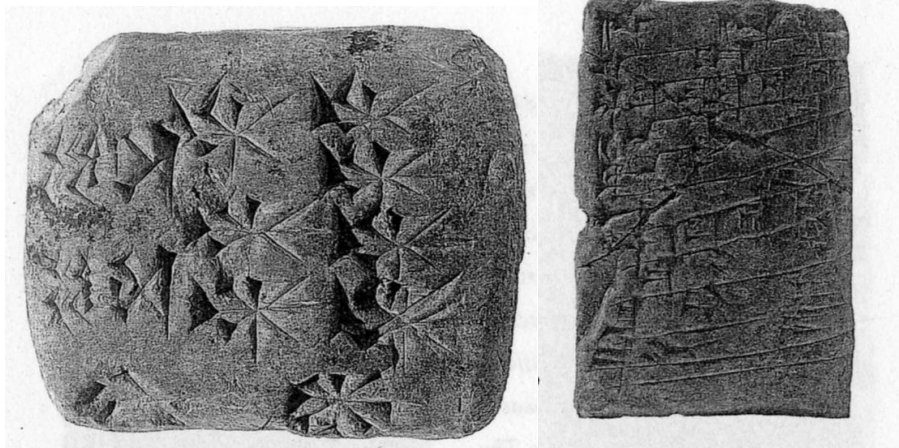


Figura 140 A sinistra tavoletta di appunti: uno studente si è esercitato sul segno DINGIR, scrivendo come promemoria il segno con cui può essere scambiato per errore, ed il suo sviluppo storico dal pittogramma; a destra esercizio eseguito male con le linee di testo che convergono verso l'alto (Wilson 2008 pp. 31 e 42)

Per poter comprendere al meglio il motivo di questi errori si sono osservati bambini contemporanei intenti a cercare di riprodurre le tavolette scribali. L'esercizio è stato svolto in 8 classi di età differenti, due di II elementare, due di III elementare, due di IV elementare e due di I media (per un totale di 174 bambini osservati). Non è stato possibile svolgere l'esercizio con bambini più piccoli per mancanza delle autorizzazioni dei genitori, per lo stesso motivo non è stato possibile documentare fotograficamente i lavori dei bambini. L'osservazione si è svolta durante una lezione di 2 ore in classe, per necessità di lavorare velocemente non è stato possibile perciò raccogliere i dati in singole schede per ogni bambino, ma soltanto fare delle osservazioni generali sulle loro abilità e velocità di apprendimento. L'esercizio proposto era la creazione di una tavoletta lenticolare a partire da una piccola massa di argilla, l'esercizio con cunei singoli e teste di cuneo, la riproduzione in serie di un singolo segno, la riproduzione di una parola intera da copiare, infine un tentativo di copia di un breve indovinello. Come prima cosa è stata spiegata l'attività ai bambini ed è stata offerta loro una dimostrazione pratica dell'esercizio di scrittura (come preparare la tavoletta a partire da un pezzo di argilla, come tenere lo stilo, come appoggiarlo alla tavoletta per realizzare il cuneo, come tenere e ruotare la tavoletta per procedere con la scrittura. Per gli elementi base del lavoro è stata fornita una scheda esplicativa ai bambini più piccoli, che necessitavano di un "promemoria" delle operazioni da fare dopo la dimostrazione. Per i bambini più grandi la scheda non è stata necessaria. I bambini di II e III hanno avuto bisogno della scheda e di costante assistenza nella realizzazione degli esercizi, il che ha reso molto complesso gestire un gruppo di circa 20 bambini per volta. I più grandi sono risultati più indipendenti, anche se richiedevano comunque assistenza di tanto in tanto per avere una ripetizione della dimostrazione pratica. I bambini di II e III elementare hanno commesso in modo diffuso tutti gli errori elencati, a partire

dalla deformazione della tavoletta nel tentativo di realizzarla, per poi esercitare troppa pressione nel primo esercizio con le teste di cuneo, alla difficoltà nel realizzare dei cunei, rispetto a delle semplici aste, al tentativo di realizzare lo stesso segno ripetuto più volte hanno sovrapposto i segni almeno in parte e non sono stati in grado di copiare né la parola in modo intellegibile, né il breve indovinello. In IV elementare la situazione non è stata molto diversa anche se tutti, dopo alcuni tentativi, sono riusciti a creare la tavoletta e formare cunei e segni e una parte dei bambini è stata in grado di riprodurre una rozza copia dell'indovinello. I bambini di I media invece, nonostante alcune difficoltà e vari tentativi, sono stati in grado di riprodurre l'indovinello con una qualità che ne consente la lettura. Come si vedrà in seguito, nell' Appendice 3 è risultato molto utile confrontare alcune capacità intellettive legate all'infanzia: il fatto che i bambini sapessero già scrivere non ha portato a risultati migliori: le abilità necessarie a svolgere l'esperimento erano la manualità, la capacità di concentrazione e la percezione di precisione (per alcuni il lavoro era svolto alla perfezione, in realtà non era possibile apprezzare alcun segno leggibile): queste capacità sono influenzate da molti fattori, alcuni che possono essere definiti "dote naturale", altri dettati dall'educazione, altri ancora dalla cultura (il concetto del "lavoro ben fatto"). Le capacità scolastiche in questo caso si sono rivelate poco utili: all'interno di una stessa classe le differenze di capacità nello svolgere l'esercizio tra i bambini erano evidenti, e spesso i "migliori della classe" non erano affatto i migliori in questa particolare attività. Va tenuto conto che, contrariamente a questi bambini che hanno svolto un'attività limitata di poche ore, i piccoli scribi continuavano ad esercitarsi per ore ogni giorno. Il fatto che i bambini di I media fossero capaci di svolgere l'esercizio (Figura 141) in modo migliore può essere legato semplicemente alla maggior maturità, manualità e pazienza già raggiunte attraverso il percorso scolastico. Osservando la velocità di miglioramento non si può escludere che i bambini più piccoli, avendo l'opportunità di esercitarsi più a lungo, sarebbero stati comunque in grado di concludere l'esercizio. Dei test sporadici con 6 bambini più piccoli hanno messo in luce che i bimbi che frequentano l'asilo, nella fascia 3-5 hanno maggior difficoltà anche a svolgere le attività più semplici. Appena prendono l'argilla tendono a divagare, realizzando personali creazioni con il materiale a disposizione, in altri casi provano a formare una tavoletta così come si prepara una pizza, schiacciandola sul pavimento, per poi trafiggerla con lo stilo per "scrivere". L'impressione che si ricava osservando i bambini è che difficilmente prima dei 5 anni d'età possano essere in grado di svolgere un'attività simile, e che non avrebbe avuto senso iniziare ad addestrarli nella scrittura ad un'età superiore agli 8 anni, in cui hanno già un buon livello di maturazione.

COME SI FA UNA TAVOLETTA CUNEIFORME?

LA PRIMA COSA DA FARE È PROCURARSI GLI STRUMENTI NECESSARI

-UNO STILO DI LEGNO

-DELL' ARGILLA

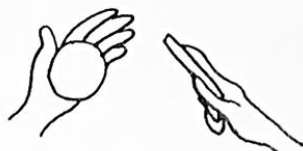
SI COMINCIA PRENDENDO UN PEZZETTO DI ARGILLA, BISOGNA FORMARE UNA PALLA.



POI TENENDO LE MANI A CUCCHIAIO BISOGNA SCHIACCIARE CON FORZA PER APPIATTIRE LA PALLA. LE DUE FACCE RIMARRANNO COMUNQUE UN PO' CURVE



SI DEVE PRENDERE DELICATAMENTE LA TAVOLETTA E APPOGGIARLA ALLA MANO SINISTRA (O DESTRA PER I MANCINI), CON L'ALTRA MANO PRENDERE LO STILO AFFERRANDOLO AL CONTRARIO RISPETTO A COME SI TIENE LA PENNA



INFINE SI INIZIA A SCRIVERE, NEL PUNTO IN CUI SI INIZIA A FARE PRESSIONE SI FORMA LA PARTE PIÙ GROSSA DEL CUNEO



Figura 141 Scheda consegnata ai bambini più piccoli

Oltre alle tavolette si è tentato un controllo su altri tipi di oggetti, ritrovati in modo sporadico all'interno delle sepolture.

Come prima cosa si è tentata la riproduzione dei diversi oggetti, per controllare a che livello possano essere realizzati con la manualità di un adulto. Sono stati riprodotti degli oggetti in argilla: un animale, un sonaglio contenente sassolini, una ciotolina miniaturistica, un anello, una sferetta, dei vaghi di collana, un animale con ruote.



La realizzazione degli oggetti non è stata semplice ma dopo alcuni tentativi si sono ottenute delle riproduzioni abbastanza fedeli e funzionanti. Si è proposto ad una classe di II elementare di riprodurre uno di questi oggetti a scelta dei bambini. I bambini sono riusciti a realizzare con successo tutti gli oggetti, tranne il sonaglio, ovviamente con una fattura più modesta. Una volta essiccati

gli oggetti si sono rivelati essere fragili in alcune parti, specialmente le giunture. L'animaletto perdeva facilmente corna e coda, l'animale a rotelle le ruote e la testa. Se utilizzati con maggiore cautela, tuttavia, possono funzionare. La sferetta/biglia d'argilla e l'anello si sono rivelati molto resistenti, e anche la collana, una volta indossata non ha problemi di resistenza. Alcuni oggetti come il sonaglio, la collana e l'anello sono stati offerti ad un bimbo di 9 mesi: il sonaglio si è rivelato troppo pesante e fragile, è andato in frantumi in poco tempo. L'anello invece ha mostrato una certa resistenza ed è stato utilizzato principalmente come lenitivo della dentizione, mordicchiandolo. La collana è stata indossata senza problemi ed anche in questo caso per lenire i problemi di dentizione.

Le conclusioni di questo esperimento sono che alcuni di questi oggetti, come il carretto, il sonaglio e forse anche l'animale di legno, non hanno una funzionalità ottimale nell'uso da parte di bambini: sono troppo fragili. Probabilmente se realizzati in legno o cuoio (per il sonaglio) avrebbero avuto una funzionalità migliore.

Appendice 3: Esperimenti sulla cognizione infantile del sacro

Nello studiare il rapporto bambini/oggetti ci si è chiesti se il modo di comprendere il valore di un oggetto sia cambiato nel corso dei millenni. L'idea suggerita dagli studi di antropologia cognitiva contemporanea e di neuroscienze dimostra come la mente umana non sia cambiata in modo sensibile dall'avvento della nostra specie, l'*Homo Sapiens*. Di conseguenza vi sono dei meccanismi mentali di cognizione che non possono essere variati eccessivamente.

Vi sono sostanzialmente 3 concetti che permettono di paragonare i processi mentali dei bambini di oggi con quello dei bambini di oltre 4.000 anni fa:

1. La cognizione del concetto religioso è assente nei bambini più piccoli e normalmente avviene soltanto dopo un prolungato contatto con il mondo degli adulti⁸⁸¹
2. L'istinto per il gioco non conosce i limiti mentali degli adulti: ogni cosa può essere un giocattolo⁸⁸²
3. Non vi sono state modifiche nello sviluppo cerebrale in un lasso di tempo così esiguo per l'evoluzione a livello biologico⁸⁸³

Questi concetti permettono di ipotizzare che effettuando un esperimento per percepire in che momento i bambini sono in grado di distinguere il valore degli oggetti, il risultato sarebbe applicabile anche ai bambini del passato.

Si è così avviato un piccolo esperimento che ha coinvolto 22 bambini di età diverse, con genitori di diverso livello di religiosità e scolarizzazione.

⁸⁸¹ Boulbulia 2004 p. 672

⁸⁸² Mead 1975 p. 161 durante l'infanzia si apprendono attività che spesso non trovano un uso nella vita da adulti, rimangono nei ricordi ma in modo inconscio: ad esempio un adulto che da bambino ha imparato a pattinare può essere ancora in grado di farlo ma non ricordare come o quando lo ha appreso. Similmente trattando di oggetti i bambini dimostrano una differente sensibilità nell'attribuire un significato particolare al loro uso, che può non essere compreso o ricordato dagli adulti.

⁸⁸³ Sherwood, Subiaul & Zawidski 2008 pp. 437, 441

Tabella esplicativa delle caratteristiche dei soggetti di studio:

Soggetto	Età e sesso del bambino	Religiosità della famiglia	Livello scolastico madre	Livello scolastico padre
1	1 anno ♀	Cattolica non praticante	Scuola superiore	Scuola media
2	1 anno ♂	Atea	Scuola media	Scuola media
3	1 anno e ½ ♀	Cattolica praticante	Scuola media	Scuola superiore
4	2 anni ♂	Cattolica non praticante	Scuola superiore	Laurea
5	2 anni ♀	Cattolica non praticante	Laurea	Scuola superiore
6	2 anni ♀	Cattolica praticante	Scuola superiore	Laurea
7	2 anni e ½ ♂	Cattolica non praticante	Laurea	Laurea
8	3 anni ♀	Cattolica praticante	Scuola superiore	Laurea
9	3 anni ♀	Cattolica non praticante	Laurea	Scuola superiore
10	3 anni ♂	Atea	Laurea	Laurea
11	3 anni ♂	Cattolica non praticante	Scuola superiore	Laurea
12	3 anni ♀	Cattolica non praticante	Scuola superiore	Laurea
13	3 anni ♂	Cattolica praticante	Scuola superiore	Laurea
14	4 anni ♀	Cattolica non praticante	Laurea	Laurea
15	4 anni ♂	Cattolica praticante	Scuola media	Scuola media
16	4 anni ♀	Cattolica non praticante	Scuola superiore	Laurea
17	5 anni ♂	Cattolica non praticante	Scuola superiore	Scuola superiore
18	5 anni ♀	Cattolica praticante	Scuola superiore	Scuola superiore
19	5 anni ♀	Cattolica non praticante	Scuola superiore	Scuola superiore
20	6 anni ♂	Cattolica non praticante	Scuola superiore	Scuola media
21	6 anni ♀	Cattolica non praticante	Scuola media	Scuola superiore
22	6 anni ♀	Cattolica praticante	Scuola media	Scuola superiore

Gli oggetti utilizzati nell'esperimento sono stati alcuni giocattoli, delle stoviglie e alcuni oggetti religiosi facilmente riconoscibili:



- Una bambolina, un sonaglio a forma animale, una animale di pezza, un pupazetto calciatore, un sonaglio con cuore, una macchinina;
- Un vassoio, una tazza e un mestolo;
- Un piccolo crocifisso, una mangiatoia in miniatura, delle statuine del presepe.

Figura 142 Campione degli oggetti proposti ai bambini

Ai bambini sono stati consegnati gli oggetti precedentemente elencati in una cesta, ed è stato chiesto loro di giocare liberamente. I genitori sono stati allontanati in modo che il bambino non si sentisse influenzato dalla loro presenza.

L'osservazione è stata svolta attraverso la preparazione di una scheda di registrazione delle azioni del bambino. La scheda raccoglie tutte le informazioni necessarie a comprendere il livello di influenza culturale a cui è stato esposto il bambino, include l'età, il sesso, il livello di religiosità della famiglia, il livello di scolarizzazione dei genitori, e la capacità del bambino a comunicare con gli altri.

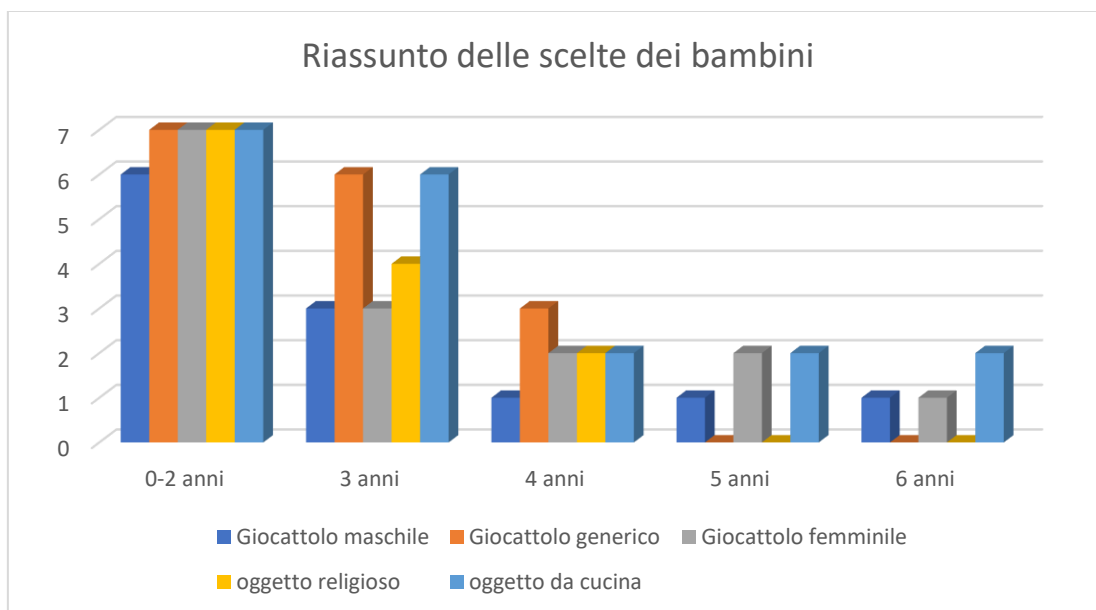
Scheda di registrazione delle azioni dei bambini												
Soggetto nr.			Sesso M F				Età:					
Religiosità genitori:												
Livello di scolarizzazione:												
Madre						Padre						
Competenza linguistica del bambino:												
insufficiente				nella media				buona				
Oggetti scelti per il gioco												
bambolina	Sonaglio animale	Animale pezza	Pupazzo calciatore	Sonaglio con cuore	macchinina	vassoio	tazzina	mestolo	crocifisso	mangiatoia	S. Giuseppe	S. Maria
Osservazioni:												

Dall'analisi delle schede è stata preparata una tabella riassuntiva di tutte le scelte per la realizzazione di un grafico comparativo. Anche le osservazioni si sono rivelate essenziali per comprendere il livello di assorbimento della cultura dei genitori da parte dei bambini.

Tabella che esprime le scelte dei soggetti tra gli oggetti proposti.

Soggetto	bambolina	Sonaglio ani- male	Animale mezza	Pupazzetto calciatore	Sonaglio con cuore	macchinina	vassoio	tazzina	mestolo	crocifisso	mangiatoia	S. Giuseppe	S. Maria
1	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
2	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x
3	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
4	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
5	x	x			x		x	x	x				x
6	x	x	x		x		x	x	x				x
7		x	x	x		x	x	x	x	x	x	X	
8	x		x		x		x	x	x				x
9	x				x		x	x	x				
10				x		x	x		x		x		
11			x	x		x	x		x		x	X	
12				x		x	x						
13	x				x		x	x	x				
14	x		x					x			x		
15				x		x			x				
16	x		x		x						x		
17	x						x	x					
18				x		x							
19	x						x	x					
20				x		x							
21							x	x	x				
22	x						x	x					

L'osservazione dei bambini è stata molto interessante, i più piccoli trovavano un modo per giocare con qualsiasi oggetto, tuttavia, già intorno ai 2 anni, iniziavano a preferire dei giocattoli "di genere": per le bambine, la bambolina, il sonaglio con il cuore rosa, per i bambini, la macchinina e il pupazzetto calciatore. La scelta "di genere" è dettata dal fatto che gli oggetti scelti rispondono alle caratteristiche degli oggetti che normalmente utilizzano e sono stati selezionati per loro dai genitori per educarli a ricoprire un ruolo di genere appropriato. Le bambine, prima ancora di imparare a parlare imparano a conoscere i giocattoli a loro appropriati, come le bambole e i set da cucina. Non sono ancora in grado di distinguere tuttavia il valore di "taboo religioso" che è insito nel giocare con la statuina del presepe: l'aspetto femminile e i colori la fanno identificare come una comune bambola. Dai tre anni, che coincidono in linea di massima con una maggiore proprietà di linguaggio, iniziano a distinguere il valore religioso di alcuni oggetti e li evitano deliberatamente, spiegando che "non si può". L'influenza culturale della famiglia inizia a pesare sulle decisioni del bambino in misura maggiore a seconda di quanto sono in grado di comunicare con gli adulti.



Il grafico deve essere letto tenendo conto della differenza numerica del campione, i più piccoli sono 7, 4 di 3 anni, gli altri di 3 ciascuno. Tuttavia, anche considerando il grafico solo dal livello 3 verso il basso, è possibile vedere come tra i 4 e i 5 anni l'elemento religioso sia completamente assimilato, così come la distinzione di genere. L'inizio del processo di differenziazione si ha intorno ai 3 anni quando le proprietà del linguaggio sono state apprese almeno per raggiungere la comprensione minima con i genitori. Si è vista qualche piccola differenza in base al livello di scolarizzazione e religiosità dei genitori: i figli di genitori religiosi acquisiscono la capacità di distinguere l'elemento religioso poco prima degli altri, i figli di genitori con un alto livello di scolarizzazione invece dimostrano una maggior capacità di comunicazione e sono sensibili prima alle differenze di genere stabilite.

Da questo esperimento si sono ottenute delle importanti osservazioni:

- prima della capacità di distinguere l'elemento religioso, si impara a conoscere il proprio genere/posizione sociale. L'apprendimento avviene in base alla cultura materiale specificamente selezionata dai genitori in linea con gli usi della società;
- la capacità di parlare è un veicolo essenziale per la trasmissione della cultura ai bambini, ed è la discriminante per il livello di cognizione in base all'età;
- le età identificate sono 2-3 anni per la comprensione del genere e 3-4 per la comprensione dei vincoli religiosi.

Appendice 4: Tabelle di confronto per le ipotesi sulle patologie.

Questa appendice raccoglie tabelle e informazioni utilizzate nel capitolo 4, allo scopo di non appesantirlo. Nelle tabelle sono contenute informazioni sulle diverse patologie che possono colpire il neonato e il bambino piccolo, alcune informazioni sull'adolescenza. Queste tabelle sono state realizzate con lo scopo di confrontare le informazioni contenute nei testi diagnostici antichi. È stato possibile proporre qualche ipotesi, ma attribuire una malattia attraverso pochi sintomi è estremamente complesso e incerto: nella maggior parte dei casi i sintomi possono corrispondere a varie malattie e l'unica discriminante è utilizzare delle analisi per ottenere più informazioni. Avendo solo le informazioni dei testi si può svolgere solo un'osservazione primaria. Le altre tabelle contenute sono i dati paleopatologici dei resti umani delle sepolture analizzate, la lista degli alimenti disponibili all'epoca e le tabelle con i resoconti dei testi di razioni, che hanno permesso di effettuare delle osservazioni dal punto di vista nutrizionale.

Tabella generale delle patologie pediatriche infettive⁸⁸⁴:

PATOLOGIA	CARATTERISTICHE	CAUSA DI INFEZIONE	MODO DI INFEZIONE	CARATTERISTICHE PATOLOGICHE
Patologie dell'apparato respiratorio	stati infiammatori dei polmoni	<i>mastadenovirus, aviovirus</i>		
	raffreddore comune	<i>rhinovirus, coronavirus</i>	inalazione goccioline di saliva infette	2-3 gg. Di incubazione irritazione e congestione del naso e della rinofaringe, secrezione mucosa, cefalea, malessere, mialgie.
	malattia acuta respiratoria	<i>adenovirus</i>	Infezione per via aerea	febbre, tracheite, laringite, bronchite
	polmonite adenovirale	<i>adenovirus</i>	Infezione per via aerea	può avere conseguenze infauste nei bambini
	istoplasmosi	<i>Histoplasma capsulatum</i>	Inalazione o ingestione del fungo	Infezione acuta del polmone e delle vie respiratorie superiori che guarisce. Nei casi più gravi può colpire come malattia cronica progressiva del sistema reticolo-endoteliale di vari tessuti e organi.
	bronchiolite /tracheo-bronchite/polmonite	<i>pneumovirus</i>		Infezioni respiratorie e bronchioliti della prima infanzia
	geotricosi	<i>geotrichum candidum</i>	Inflammatione acuta o cronica delle mucose, dei bronchi o dei polmoni con la formazione di placche bianche di essudato e nel caso di bronchite cronica o polmonite con le caratteristiche simili alla tubercolosi. Infezione tramite cavità orale o intestinale.	Inflammatione acuta o cronica delle mucose, dei bronchi o dei polmoni con la formazione di placche bianche di essudato e nel caso di bronchite cronica o polmonite con le caratteristiche simili alla tubercolosi.
	coccidioidomicosi	<i>coccidioides immitis</i>	Inalazione di polvere contenente spore fungine	Inflammatione respiratoria con i sintomi di una broncopolmonite e lesioni polmonari cavitari che cicatrizzano autonomamente. Può peggiorare in una seconda fase con sintomi simili

⁸⁸⁴ Marcdante et al. 2012, A.A.V.V. 1988, Moggi & Trambusti 1028, Valle 1954, Cappellato & Narpozzi 1966

				alla tubercolosi diffusi in tutti i tessuti.
	polmonite dei lattanti	<i>pneumocystis carinii</i>		
	pertosse	<i>bordetella pertussis</i> (<i>Parapertussis</i> e <i>Bronchi-septica</i> provocano sindromi pertosse-simili)	Infetta tramite l'espettorato dei malati. Ottimale 37°	colpisce soprattutto i bambini sotto i 5 anni con accessi di tosse convulsivante seguiti da "urlo" finale.
	Lesione granulomatosa polmonare	<i>nocardia asteroides</i>		può metastatizzare per via ematica agli altri organi, soprattutto il cervello.
	polmonite atipica	<i>mycoplasma pneumoniae</i>		pleuropolmonite
	polmonite franca lobare	<i>streptococcus pneumoniae</i> (detto <i>pneumococco</i>)	Trasmissione per espettorato infetto. Ottimale 37°, muore a 55° e alla luce	essudato fibrinoso negli alveoli polmonari ma può portare a complicazioni pleuriche e setticemiche, otiti, meningiti, peritoniti, endocarditi. È responsabile di broncopolmoniti come infezioni secondarie da roseola, pertosse e influenza.
patologie della cute e delle mucose	condilomi, papillomi e verruche	<i>papillomavirus</i>		
	cromoblastomicosi	<i>cladosporium carrionii</i>	Infezione causata da contatto diretto del fungo con la pelle	Infezione cronica granulomatosa della pelle con proliferazioni verrucose su tutto il corpo.
	rinosporidiosi	<i>rhinosporidium seeberi</i>	Infezione per contatto con acque infette	Infezione delle membrane mucose e della cute del naso e congiuntivale con formazioni polipose e granulomatose
	sporotricosi	<i>sporothrix schenkii</i>	Introduzione del fungo nei tessuti tramite trauma	Infezione cronica della pelle, delle linfoghiandole regionali e dei tessuti sottocutanei sotto forma di cellulite diffusa con raccolte purulente sottocutanee e ulcerazioni torpide.
	candidiasi	<i>candida albicans</i>	Infezione per contatto diretto con i tessuti colonizzati dal fungo	Infezione subacuta delle mucose (infezione alla bocca, alla vagina), pelle (macchie biancastre in corrispondenza dei punti più sensibili) e unghie (onichia e paronichia con rigonfiamento del letto ungueale e fessurazione), bronchi e polmoni (polmonite). Può presentarsi nella forma di mughetto nei neonati, che vengono infettati da una candidosi vaginale della madre durante il parto o gli adulti in seguito a malattie debilitanti, si presenta con chiazze biancastre sulla cute.
	dermatomicosi	Varie specie di <i>microsporium</i> e <i>trichosporum</i>	Invasione dei funghi sulla superficie cheratinizzata della cute per contatto diretto. Vivono nello strato cutaneo delle cellule morte.	Processi infettivi della pelle (ad esempio il piede d'atleta con desquamazioni interdigitali e gemizio essudativo, epidermofizia inguino-crurale con lesione anulare desquamante al centro ed eritematosa ai bordi), dei peli (tinea con anelli concentrici papulo-squamosi che possono comparire in qualsiasi parte del corpo) e delle unghie (onicomicosi con screpolature e ispessimenti).
	bottone d'oriente	<i>leishmania tropica</i>	Contatto diretto della pelle col protozoo	Infezione localizzata della pelle con la formazione di un nodulo cutaneo che poi si ulcera
	edema	<i>Erysipelothrix insidiosa</i>	Infezione frequente in chi maneggia carni di pesce, suini, pollame, il germe penetra attraverso abrasioni cutanee dalle carni di animali infetti.	Nel punto di entrata si forma un'area edematosa rosso porpora che si estende perifericamente mentre la parte centrale si decolora. Ha decorso benigno ma frequenti recidive.
	ulcere cutanee	<i>Microbatteri saprofiti</i> (<i>balnei, marinum, ulcerans</i>)	Infezione per contatto su aree del corpo fredde (ad esempio perchè immerse precedentemente in acqua fredda). Ottimale 37°, muore a 80° per 30'	Provocano piccole ulcere o granululi sulle zone cutanee che ne vengono a contatto

	stafilococcia maligna della faccia	<i>staphylococcus aureus</i>	È diffuso praticamente ovunque (aria, acqua, suolo, pelle e mucose degli animali e dell'uomo). Patogeno a seconda dei ceppi, la maggior parte sono saprofiti. Per i casi di intossicazione cresce anche su alcuni tipi di alimenti come creme e formaggi. Ottimale 37°, muore a 60-80° per 10'	a 2-3 gg. dalla comparsa di un foruncolo su naso o labbro superiore insorge una tumefazione rosso-violacea cosparsa di piccole pustole, febbre elevata 40gradi, con brividi intensi, se interessa la vena facciale può provocare una tromboflebite ed estendersi al seno cavernoso provocando una meningite.
	actinomicosi	<i>actinomyces israelii e bovis</i>	I due batteri lavorano in simbiosi per la patogenesi, sono parassiti delle lesioni, l'uomo si infetta accidentalmente attraverso un trauma. Ottimale 37°, muore a 60° per 10'	malattia suppurativa cronica a carattere granulomatoso a 'granuli di zolfo' accompagnato da pus che circonda il granuloma per scollarlo dai tessuti. Normalmente si localizza attorno alla bocca ma può peggiorare aggredendo anche intestino cieco, fegato e polmone. Provoca ingrossamento delle ghiandole linfatiche regionali.
	foruncolo	<i>staphylococcus aureus</i>	È diffuso praticamente ovunque (aria, acqua, suolo, pelle e mucose degli animali e dell'uomo). Patogeno a seconda dei ceppi, la maggior parte sono saprofiti. Per i casi di intossicazione cresce anche su alcuni tipi di alimenti come creme e formaggi. Ottimale 37°, muore a 60-80° per 10'	infiammazione purulenta del follicolo pilifero
	patereccio	<i>staphylococcus aureus</i>	È diffuso praticamente ovunque (aria, acqua, suolo, pelle e mucose degli animali e dell'uomo). Patogeno a seconda dei ceppi, la maggior parte sono saprofiti. Per i casi di intossicazione cresce anche su alcuni tipi di alimenti come creme e formaggi. Ottimale 37°, muore a 60-80° per 10'	infiammazione purulenta dell'estremità delle dita in seguito a puntura infetta
	angina di Vincent	<i>Borrelia vincentii e buccalis</i>	Lavorano in simbiosi e in condizioni normali si trovano sulle gengive. In simbiosi con vibroni e altri cocchi possono sviluppare la patologia	lesione necrotica del cavo orale.
	piele di Madura	<i>nocardia madurae</i>		infezione cronica granulomatosa del piede diffusa nei paesi tropicali
	Framboesia o yaws o malattia del pian	<i>treponema pertenue</i>	Trasmissione venerea, o ematica (sia per contatto diretto con sangue infetto che via insetti). Muore a 50° e già a 40° è inerte.	papule agli arti che si ulcerano e portano a estese perdite di tessuti molli e osseo
patologie dell'apparato urinario	cistite emorragica infantile	<i>mastadenovirus, aviovirus</i>		
patologie di ossa e articolazioni	reumatismo blenorragico	<i>neisseria gonorrhoeae (detto gonococco)</i>	Contatto venereo tramite cellule epiteliali infette. Ottimale 36°, muore a 55° in pochi minuti e non sopravvive all'esterno.	in diverse forme, poliartrite acuta febbrile (dolori di piccole articolazioni), monoartrite pseudoflemmonosa (interessa ginocchio o polso) endocardite gonococcica (può portare setticemia).
	osteomielite acuta	<i>staphylococcus aureus</i>	È diffuso praticamente ovunque (aria, acqua, suolo, pelle e mucose degli animali e dell'uomo). Patogeno a seconda dei ceppi, la	infiammazione purulenta del midollo osseo che colpisce in età giovanile

			maggior parte sono saprofiti. Per i casi di intossicazione cresce anche su alcuni tipi di alimenti come creme e formaggi. Ottimale 37°, muore a 60-80° per 10'	
	carie dentaria	<i>Lactobacillus odontolyticus</i>	Flora microbica normale della bocca. Ottimale 37°	
patologie dell'apparato digerente-escretore	diarrea del neonato	<i>rotavirus</i>		
	diarrea con febbre	<i>reoviridae</i>		
	Sindrome diarroica acuta	<i>Rotavirus, adenovirus, altri virus enterici</i>		
	intossicazione alimentare	<i>staphylococcus aureus</i>	È diffuso praticamente ovunque (aria, acqua, suolo, pelle e mucose degli animali e dell'uomo). Patogeno a seconda dei ceppi, la maggior parte sono saprofiti. Per i casi di intossicazione cresce anche su alcuni tipi di alimenti come creme e formaggi. Ottimale 37°, muore a 60-80° per 10'	diarrea, vomito, dolori addominali per 2 gg.
	sindrome dissenterica	<i>dientamoeba fragilis, blantidium coli</i>	Contatto con feci contaminate.	Diarrea, ulcere dell'intestino crasso, coliche vomito. Decorso favorevole con l'espulsione del parassita tramite le feci.
	diarrea stagionale	<i>proteus vulgaris</i>	Si trova sia nell'intestino umano che in natura nel suolo, nelle acque ricche in materia organica e nei materiali in putrefazione. Tipico agente di alterazioni delle carni. Ottimale 20-37°. muore a 55°x 1h.	Normalmente innocui saprofiti intestinali, se aumentano di numero possono provocare diarrea stagionale, in particolare nei bambini, e intossicazioni alimentari. Al di fuori dell'ambiente intestinale può provocare infezioni purulente quali cistite, infezione secondaria di ferite, otite, mastoidite, meningite, peritonite, ù e pleurite.
	amebiasi	<i>entamoeba histolytica</i>	Infezione da ingestione di cisti amebiche presenti nelle feci	Diarrea acuta, dolore nella zona terminale dell'intestino, ulcere e colite ulcerativa del tratto intestinale. Possono convogliare dall'intestino al fegato provocando un ascesso epatico amebico. Tendono a fagocitare globuli rossi.
	dissenteria bacillare	<i>Shigella (dysenteriae</i> è la principale ma presentano sintomi simili anche <i>schmitzii</i> e <i>boydii</i> comuni nei paesi dell'Oriente)	Parassita umano delle feci, diventa patogeno con l'inquinamento dei cibi (acqua, latte). Ottimale 37°	Dissenteria bacillare (diarrea con sangue e muco nelle feci causato da necrosi di tratti di intestino crasso, vomito, dolori addominali, febbre poco elevata) per 2-3 gg. (da non confondere con dissenteria amebica). Può provocare anche adinamia e insufficienza cardiaca.
patologie dell'apparato riproduttivo	vaginite, uretrite	<i>trichomonas vaginalis</i>		
	uretrite blenorragica dell'uomo	<i>neisseria gonorrhoeae</i> (detto <i>gonococco</i>)	Contatto venereo tramite cellule epiteliali infette. Ottimale 36°, muore a 55° in pochi minuti e non sopravvive all'esterno.	infiammazione del canale uretrale con pus giallo verdastro, può penetrare in caso di complicazioni fino a coinvolgere testicoli e prostata.
	blenorragia femminile	<i>neisseria gonorrhoeae</i> (detto <i>gonococco</i>)	Contatto venereo tramite cellule epiteliali infette. Ottimale 36°, muore a 55° in pochi minuti e non sopravvive all'esterno.	utero-cervicite con tumefazione del meato urinario e infiammazione delle ghiandole di Skene e Bartolini e del collo dell'utero, se penetra più in alto infiammazione dell'utero e delle salpingi.
	granuloma inguinale	<i>calymmatobacterium granulomatis</i>	Trasmissione per contatto venereo. Ottimale 37°	

	ulcera genitale	<i>haemophilus ducreyi</i> (o <i>bacillo di ducrey</i>)	Trasmissione per contatto venereo. 55°?	Patogeno dell'ulcera molle che provoca un' ulcerazione a livello dei genitali dolorosa. Può essere autoincolabile (se del siero di suppurazione cola in una zona limitrofa porta alla formazione di una nuova ulcera). Talvolta confusa con la sifilide. La malattia non provoca immunità.
	uretrite cronica	<i>neisseria gonorrhoeae</i> (detto <i>gonococco</i>)	Contatto venereo tramite cellule epiteliali infette. Ottimale 36°, muore a 55° in pochi minuti e non sopravvive all'esterno.	guarigione incompleta da blenorragia con esiti cicatriziali, restringimento dell'uretra e prostatite cronica.
	vulvovaginite delle bambine	<i>neisseria gonorrhoeae</i> (detto <i>gonococco</i>)	per contatto con strumenti contaminati	
Patologie del sistema linfatico	febbre faringo-congiuntivale	<i>adenovirus</i>	Infezione per via aerea	adenopatia latero-cervicale e retro-auricolare
patologie del sistema nervoso centrale	leucoencefalopatia multifocale	<i>poliomavirus</i>		
	poliomielite	<i>poliovirus</i>	Si diffonde direttamente per contatto con individui infetti. L'infezione avviene per via oro-fecale	In molti casi è asintomatica o presenta gli stessi segni di un'influenza. Tra quelli che la presentano, in cui il virus ha raggiunto le cellule nervose, molti sviluppano una meningite moderata ma nel 5% dei casi si hanno lesioni irreversibili delle corna anteriori del midollo spinale che controllano il movimento dei muscoli o più di rado lesioni alle cellule del bulbo e altri centri nervosi superiori. Le forme gravi di poliomielite colpiscono soprattutto i bambini tra i 4 e i 9 anni. Incubazione da 3 a 30 giorni, solitamente 10 gg. Si sviluppa in più forme. La poliomielite inapparente (circa il 95% dei casi) evolve in modo asintomatico. La poliomielite abortiva (4% dei casi) presenta sintomi simil-influenzali con febbre, vomito, nausea, dolori muscolari, infiammazione della mucosa faringea, la malattia regredisce in 3-4 gg, nel 25% dei casi viene seguita, dopo un periodo asintomatico di 5 gg da poliomielite non paralitica. La poliomielite non paralitica o meningite poliomielitica si verifica nell'1% dei casi con cefalea, febbre, vomito, fotofobia, vertigini, contratture muscolari. Un caso su 1000 evolve in poliomielite paralitica o maggiore, può aggredire due regioni diverse, in quella spinale le cellule nervose vengono distrutte per neuronofagia e vengono sostituite da tessuto connettivo cicatriziale provocando atrofia midollare cicatriziale e quindi atrofia muscolare irreversibile (solitamente degli arti inferiori). I muscoli diventano completamente flaccidi, e se interessa la muscolatura intercostale e del diaframma può portare a insufficienza respiratoria. L'entità del danno dipende dalla virulenza della malattia e dalle condizioni di salute dell'ospite. Nella maggior parte dei casi le lesioni sono così importanti da diven-

				tare permanenti. In quella bulbare sono interessati specialmente dalla paralisi i muscoli della deglutizione, provocando un accumulo di secrezioni nella faringe e insufficienza respiratoria. Il 90% dei casi muore, i restanti una volta guariti recuperano completamente la funzionalità muscolare.
	coriomeningite linfocitaria	<i>arenavirus</i>		
	malattia del sonno	<i>trypanosoma brucei</i>	Puntura di mosca infetta	Febbre e deperimento progressivo, lesioni meningo-encefaliche, sonnolenza e coma. Decorso mortale nella maggior parte dei casi.
	criptococcosi	<i>cryptococcus neoformans</i>	Infezione per contatto con secreto purulento delle ulcerazioni cutanee	Infezione subacuta del sistema nervoso centrale con infiammazione delle meningi e formazioni granulomatose che possono simulare un tumore al cervello. Può colpire anche il polmone, la pelle e le mucose.
	meningoencefalite amebica	<i>acanthamoeba e naegleria floweri</i>		
	Meningite cerebrospinale classica epidemica	<i>Neisseria meningitidis</i> (detto <i>meningococco</i>)	Infezione tramite secreto naso-faringeo di individui malati e portatori sani. Ottimale 37°, muore a 41° e alla luce del sole	meningite purulenta con porpora, dolori articolari, leucocitosi, corizza, sinusite.
	meningoencefalite	<i>listeria monocytogenes</i>		Meningoencefalite sia in bambini che adulti molto grave
	tetano	<i>clostridium tetani</i>	Normalmente ospitato nell'intestino umano e animale diviene pericoloso quando tocca altri tessuti. Normalmente questo avviene con il contatto con suoli contaminati dalle feci ricche di questi batteri. L'uomo si infetta tramite ferite imbrattate di terra contaminata. Ottimale 37°, muore a 80° per 30'	Il periodo di incubazione è variabile da settimane a mesi per la necessità di un ambiente anaerobio dove il batterio possa produrre la tossina. Esistono diverse forme di tetano più o meno gravi, esistono rari casi in cui può rimanere latente. t. splancnico: compromissione dei muscoli laringei e faringei con rapidissima evoluzione e morte t. cefalico: secondario alle ferite della faccia, è la forma più grave. t. chirurgico: interviene dopo il reintervento su una cicatrice di una vecchia ferita (dove il germe era rimasto latente). La mortalità è diminuita sensibilmente solo dopo l'avvento del vaccino antitossico, prima la mortalità era totale. Se la patologia colpisce una persona non vaccinata, può essere salvata con l'inoculazione immediata del vaccino solo se si tratta di una forma tetanica con incubazione superiore a 5 gg.
	botulismo	<i>clostridium botulinum</i>	Normalmente saprofito del terreno, talvolta presente nell'intestino umano e animale, viene contratto con l'ingestione di cibi già inquinati dalla tossina botulinica che viene prodotta a 25 gradi ed in ambiente anaerobio (ad esempio in scatole di carne o salumi chiuse) e non sarebbe possibile produrla nell'organismo. Ottimale 37°, muore a 80° per 30'	Aggressione del sistema nervoso parasimpatico con paralisi dei muscoli oculari, esoftalmo, ptosi, midriasi, afonia, disfagia, disturbi della secrezione salivare, costipazione, ritenzione urinaria che compaiono nelle prime 24 ore. Entro 4-8 giorni sopraggiunge inevitabile la morte per compromissione circolatoria e respiratoria e paralisi dei centri bulbari.
	meningite asettica	<i>Echovirus (coxsakie)</i>	contaminazione fecale	Meningite asettica talora complicata da paralisi oppure malattia febbrile maculo-papulosa. Febbri acute nei neonati. Target

				primario bambini. Le infezioni nelle prime 2 settimane dalla nascita possono essere fatali. Provoca miocardite nei bambini più grandi e negli adulti.
	Panencefalite subacuta sclerosante	<i>virus del morbille in replicazione lenta</i>		Rara, colpisce bambini e giovani con focolai infiammatori sulla sostanza bianca e grigia del cervello, demielinizzazione
patologie del sistema immunitario	immunodeficienza	<i>poliomavirus</i>		Esiste un'antitossina ma va inoculata in tempi brevissimi e spesso gli infetti non riconoscono immediatamente i sintomi.
				t. idiopatico: stesse caratteristiche ma con un'incubazione più lunga in cui diventa indistinguibile la 'porta d'accesso' del germe
Patologie del sistema endocrino	Epatite A	<i>Enterovirus</i>	Contagio per via orale con acqua o alimenti inquinati da materia fecale	Incubazione 25 gg. Febbre, anoressia, nausea e diarrea, dopo alcuni giorni compare l'ittero che può perdurare fino a 10 settimane. In rari casi si hanno complicazioni che provocano cirrosi post-necrotica del fegato.
	Epatite B	<i>Hepatitis B Virus</i>	Contatto diretto con sangue infetto, una persona o materiale infetto, è presente in tutti i liquidi contaminati da sangue e siero, sperma e forse latte materno, anche via transplacentare	60 gg. di incubazione, Epatite acuta. Simile decorso a epatite A ma l'insorgenza delle complicazioni è più comune. Può portare a infezioni croniche nel 20% dei casi. Può essere trasmesso durante il parto dalla madre al nascituro.
	flemmone perinefritico	<i>staphylococcus albo</i>	È diffuso praticamente ovunque (aria, acqua, suolo, pelle e mucose degli animali e dell'uomo). Patogeno a seconda dei ceppi, la maggior parte sono saprofiti. Per i casi di intossicazione cresce anche su alcuni tipi di alimenti come creme e formaggi. Ottimale 37°, muore a 60-80° per 10'	o ascesso pararenale, infiammazione purulenta del tessuto connettivo del rene
Altre patologie minori	Cherato-congiuntiviti	<i>mastadenovirus, aviovirus</i>		
	Cherato-congiuntivite epidemica	<i>adenovirus</i>	Infezione per via aerea	congiuntivite follicolare che si complica in cheratite ulcerosa
	Gengivo-stomatite	<i>Herpes simplex</i>	Infezione per contatto dermico	Gengivo-stomatite, molto raramente ha complicazioni mortali. Può generare in caso di infezione recidivante vescicole localizzate in un'area e dermatite, che guarisce senza lasciare cicatrici.
	Congiuntivite follicolare	<i>noguchia granulosis</i>	ottimale a 37°	
	congiuntivite	<i>moraxella lacunata</i>	Patogeno esclusivamente umano. Ottimale 37°	Congiuntivite catarrale subacuta e infiammazione degli angoli dell'occhio.
Patologie più comuni e sistemiche	varicella	<i>Herpes simplex di tipo 3 (Varicella-zoster)</i>	Estremamente contagiosa per contatto con individui infetti.	Eruttiva, caratterizzata da maculo-papule che si trasformano in vescicole. Periodo di incubazione di 14-15 giorni. Raramente può presentare complicazioni (polmonite, encefalomielite, nefrite). Può generare embriopatie se contratta durante le prime settimane di gravidanza.
	vaiolo	<i>Orthopoxvirus</i>	Il virus penetra attraverso le vie aeree superiori. Noto in epoca pre-cristiana in Cina	Incubazione di 8-14 gg, poi compaiono febbre ed eruzioni eritematose o purpuriche dette rash. Al 4o giorno inizia l'eruzione vaiolosa con una macula rossa che dopo 24 ore diventa una papula dura. Si trasforma poi in vescicola e infine in pustola. Le pustole si diffondono

				su tutto il corpo e possono avvenire infezioni secondarie come broncopolmoniti, miocarditi, cheratite ulcerosa, paralisi motorie). Le pustole diventano croste e la guarigione avviene dopo 12 gg. È ad elevata mortalità.
	Sindrome itterigena	<i>Herpes simplex di tipo 5 detto cytomegalovirus</i>		infetta le ghiandole salivari con inclusioni e si associa ad alterazioni del sistema ematopoietico, fegato, polmoni e ghiandole surrenali.
	morbillo	<i>morbillivirus</i>	inalazione goccioline di saliva infette	Colpisce soprattutto bambini tra i 5 e i 9 anni., specialmente durante l'autunno e la primavera. Si moltiplica nelle cellule della mucosa respiratoria poi passa a sangue e tessuti ed eccezionalmente nel sistema nervoso centrale. Durante i 14 giorni di incubazione vi sono sintomi prodromici come febbre, catarro sia delle vie respiratorie che congiuntivali (raffreddore, tosse, congiuntivite), macchie di Koplik intorno alla papilla del condotto parotideo e sulla mucosa del labbro inferiore delle guance e del palato. In seguito, si sviluppa un esantema diffuso maculare o maculo-papulare pruriginose scompare alla pressione. In caso di decorso benigno si ha desquamazione della cute, altrimenti possono sopraggiungere complicazioni: laringite sclerosante per occlusione della laringe a causa di infiammazione, morbillo emorragico con esantema scuro che interessa anche gli organi, encefalite morbillosa con febbre molto elevata, vomito, convulsioni e a volte paralisi, broncopolmonari ed eccezionalmente encefalomielite virale.
	rosolia	<i>rubivirus</i>	Epidemie in inverno e primavera, contatto con secrezioni rinofaringee subito dopo la comparsa dell'esantema	Febbre, esantema colpisce soprattutto i bambini ma anche gli adulti. Incubazione di 14-21 gg., guarigione completa in 7-8 gg.
	rabbia	<i>lyssavirus</i>	Morsicatura, saliva	Incubazione di 2 a 6 settimane. Dolore nel punto di morsicatura, dolore intenso ai muscoli della deglutizione che si presenta anche solo alla vista o al rumore dell'acqua (idrofobia). Alla fine sopraggiunge la morte per spasmo dei muscoli respiratori.
	mononucleosi infettiva (angina monocitica)	<i>Herpes simplex di tipo 4 detto virus di Epstein-Barr</i>		Individui sotto i 30 anni, 4-10 gg. di incubazione e 20 gg. di decorso. Provoca tumefazione ai linfonodi e splenomegalia. Decorso normalmente benigno, rari casi di morte per rottura della milza
	parotite	<i>Paramyxovirus</i>		Sintomi di tipo influenzale in età prevalente infanto-giovanile: febbre, eruzioni esantematiche, flogosi parotidea, può degenerare con compromissione corticale, torpore, stato pre-comatoso, liquido meningeo torbido, convulsioni, alterazioni sensorie, ipotermia. Tumefazione dolorosa prima unilaterale e poi in genere bilaterale delle logge parotidiche. Può aggravarsi e colpire altri organi.

				Nel maschio può attaccare i testicoli provocando orchite (distruzione delle cellule epiteliali dei tubuli seminiferi, congestione, emorragia). Nella parotide invece può formare un esudato sierofibrinoso con conseguente degenerazione cellulare
	influenza	<i>Orthomixoviridae A/B/C</i>	Estremamente infettivo, trasmissione aerea	Basso tasso di mortalità, incubazione di 2-3 gg. provoca febbre, cefalea, angina, tosse, catarro retrofaringeo, mialgie. Nei bambini si aggrava più facilmente.
	malaria	varie specie di <i>plasmodium</i> , il più comune è <i>malariae</i>	Infezione per puntura di zanzara in regioni tropicali e subtropicali	Dopo 6-8 gg. di incubazione si hanno accessi parossistici, anemia (per la distruzione dei globuli rossi), febbre, brividi, sudorazione profusa, pigmentazione patologica, congestione di vari organi interni. L'infezione spesso si cronicizza.
	Kala-azar o leishmaniosi viscerale	<i>leishmania donovani</i>	Il protozoo invade il reticolo endoteliale	Ingrossamento del fegato e della milza, febbre, anemia, emorragie cutanee e delle mucose. Decorso spesso letale
	toxoplasmosi	<i>toxoplasma gondii</i>	negli adulti infezione per contatto con animale infetto	Quella acquisita colpisce i giovani in forma esantematica con febbre eruttiva che comporta anche polmonite, miocardite e in alcuni casi compromissione nervosa, e meningo-encefalite.
	malattia di chagas	<i>trypanosoma cruzi</i>	Si deposita sulla pelle trami le feci di insetto e penetra quando grattandosi si provocano piccole lesioni	Febbre, anemia, ipertrofia dei gangli linfatici, paresi e paralisi). Colpisce quasi esclusivamente i bambini.
	carbonchio	<i>bacillus anthracis</i>	È molto resistente, e può sopravvivere nel suolo contaminato da animali morti per la presenza del patogeno. Si riproduce in grandi quantità e può accedere al corpo in vari modi. L'uomo può infettarsi per contatto con sangue infetto, prodotti contaminati ad uso cutaneo o inalazione delle spore del batterio. Ottimale 16-42°, muore a 140° per 3h	nell'uomo ha 3 forme. Cutaneo: formazione di una "pustola maligna" su faccia, collo, mani o avambracci su un punto escoriato. Può rompersi dopo 2-3 giorni spontaneamente lasciando un' escara nerastra e una corona di vescicole oppure può peggiorare o provocando un rigonfiamento edematoso di tutta l'area colpita (edema maligno) o provocando collasso nervoso e morte.
	febbre da morso di ratto	<i>spirillum minus</i>	Morso di ratto Muore a 55°x15', ottimale 37°	Polmonare: tipica malattia dei cardatori di lana, presenta broncopolmonite con espettorato rossastro, può avere una rapida evoluzione allo stato setticemico e la morte.
	colera	<i>vibrio cholerae</i>	Il vibrione del colera si trova nelle feci e nelle acque contaminate. Muore a 55°x15', ottimale 37°	Intestinale: violenta enterite con diarrea, è la forma più rara.
	difterite	<i>corynebacterium diphtheriae</i>	Si trova nelle mucose del naso e della bocca alcune specie nelle congiuntive. Ottimale 37°, muore a 55° per alcuni minuti	malattia che ha maggiore incidenza in età infantile, infiammazione fibrinonecrotica del retrobocca, tonsille, ugola, pilastri di faringe e laringe e formazione di pseudomembrane aderenti in corrispondenza delle mucose rivestite da epitelio piatto (se si formano in zona faringea provocano gravi disturbi respiratori, il croup faringeo). Se le tossine dei batteri si diffondono nell'organismo possono portare a degenerazione grassa e necrosi di fegato, reni, muscolo cardiaco e ghiandole surrenali spesso associate a fenomeni emorragici. La tossina

				colpisce anche i nervi periferici provocando paralisi flaccida, paralisi dell'oculomotore e del velopendolo. L'immunizzazione è a vita. Esistono casi di portatori sani della malattia che presentano piccole quantità di antitossina nel loro sangue, avviene normalmente in due casi: neonati in allattamento che sono protetti dalle antitossine materne, e adulti che evidentemente sono entrati in contatto con la difterite che ha mantenuto però una forma asintomatica. Studi precedenti alla diffusione della pratica vaccinale hanno evidenziato che questo avviene in particolare in comunità numerose e di forte contatto tra individui, e nelle campagne.
	sifilide	<i>treponema pallidum</i>	Contagio per via venerea attraverso piccole lesioni dei tessuti.	all'inizio sifiloma primario, con ulcerazione non dolorosa nel 'punto d'entrata' del germe e adenopatia satellite con i piccoli linfonodi regionali duri e mobili. 45 gg dopo ha inizio lo stadio secondario con la formazione di roseole (macchie rosee) su tutta la cute e mucose del corpo che in un secondo momento diventano papule (leggermente erose e pigmentate e sulle mucose diventano placche. 10 o 20 anni dopo compaiono le lesioni terziarie con gomme (focolai granulomatosi necrotizzanti) e sclerosi che possono localizzarsi ovunque, anche su organi e nervi. Porta alla paralisi generale o progressiva. Nel caso di gravidanza la malattia viene trasmessa al feto attraverso la placenta, ne può derivare un aborto o la morte del feto al momento della nascita (nati-morti eredosifilitici) o ancora dopo la nascita può portare ad un'evoluzione secondaria della malattia nel neonato con pemfingo delle palme di mani e piedi, corizza oppure terziaria con lesioni a livello sistemico (osseo, nervoso, visivo) che evolvono nella malattia ossea del Parrot, cheratite, tabe eredosifilitica.
	gangrena gassosa	<i>clostridium perfringens e septicum</i>	Perfringens Si trova nei terreni e nell'intestino. Inquinamento dei cibi. Ottimale 37°, muore a 80° per 30'. Septicum Lavora in collaborazione con altri clostridium sporogenes, bifermentas e histiolyticum. È presente nell'intestino umano, una volta sopraggiunta la morte passa nel sangue ed è uno degli agenti principali della decomposizione. Ottimale 37°, muore a 80° per 30'	Ne esistono di diversi tipi che provocano sintomi diversi. Gangrena gassosa: distruzione delle membrane cellulari e necrosi
	salmonellosi	<i>salmonella arizonae, typhi, paratyphi A shottmuelleri, typhimurium e infezioni simili a quelle delle salmonelle le presenta anche il paracolobactrum</i>	Contaminazione per via orale da feci infette (acque o cibi contaminati da feci) oppure nel caso della enteritidis per ingestione di alimenti contaminati come latte, uova, dolci e carne	disintegrazione del tessuto muscolare perchè scioglie le fibre di collagene

			(poco cotti e/o lontani dalla cottura, derivati da animali infetti su cui la malattia appare asintomatica). Ottimale 37°	
	brucellosi	<i>brucella melitensis, abortus, suis</i>	Parassita delle capre, trasmesso all'uomo tramite prodotti lattocaseari, e raramente per via cutanea o congiuntivale. Diffusa nei paesi mediterranei. Ottimale 37°, muore a 60° in 10'.	Diarrea: per 1 gg.
	influenza (complicazioni)	<i>haemophilus influenzae (o bacillo di Pfeiffer)</i>	Trasmissione per espettorato infetto. Ottimale 37°, muore a 50° in 30'.	Vive nel tratto respiratorio dell'uomo, e provoca complicazioni in caso di insorgenza dell'influenza virale (tonsilliti, otiti, artriti, pleuriti, broncopneumoniti, meningiti, congiuntiviti, endocarditi vegetanti). Esistono tre varietà patogeniche: <i>parainfluenzae</i> e <i>parahaemoliticus</i> provocano faringiti, <i>aegyptius</i> provoca congiuntivite contagiosa.
	febbre di haverhill	<i>Streptobacillus moniliformis</i>	Infezione per morso di ratto	Febbre da morso di ratto o febbre di Haverhill, provoca febbre ricorrente dopo 10 gg. di incubazione, eruzione cutanea eritematosa, infiammazione delle articolazioni.
	tifo epidemico/storico/petecchiale	<i>rickettsia prowazekii</i>	Diffuse da pulci, zecche e pidocchi. Vengono uccise a 55-60° per 30-60'	3 periodi di 15 gg, il primo asintomatico, nel secondo brivido intenso e cefalea, esantema con piccole roseole, macule e papule che diventano petecchie emorragiche violacee diffuse ovunque tranne viso e collo, nel terzo caduta della febbre, sudorazione e poliuria
	tifo endemico	<i>rickettsia typhi</i>	Diffuse da pulci, zecche e pidocchi. Vengono uccise a 55-60° per 30-60'	breve periodo febbrile, astenia, eruzioni cutanee meno accentuate e poco estese, dura circa 15 gg
	febbre mediterranea/bottonosa	<i>rickettsia conorii</i>	Diffuse da zecche Vengono uccise a 55-60° per 30-60'	febbre elevata, cefalea, miocardalgia, dopo qualche giorno esantema, macule rosse che si trasformano in papule, necrosi in corrispondenza del morso di zecca, guarigione dopo 12 gg
	scarlattina	<i>streptococcus pyogenes</i>	Molto diffusi in natura (acqua, aria, suolo, latte, pelle, bocca e intestino umani e animali, piante. Ottimale 37°	angina, gola arrossata dalla scarlattinasi, febbre, eruzione cutanea, desquamazione, leucocitosi
	peste	<i>pasteurella pestis (detta anche yersinia pestis)</i>	Morso di animali infetti o contatto con le loro carni. Questo tipo di germe è l'unico in grado di attraversare la pelle intatta. Ottimale 25°. muore a 65° x 1 h	Ne esistono diversi tipi, tutti causa di gravi patologie per l'uomo. <i>Multocida</i> (da cani, gatti, bovini, suini) provoca emorragie diffuse. <i>Pestis</i> (dai ratti e roditori selvatici e più specificamente tramite le pulci) è la più conosciuta, provoca la PESTE UMANA in 3 forme: peste bubbonica (tumefazione infiammatoria di una linfoghiandola regionale di inguine o ascella con peradenite/bubbone, febbre, infezione generalizzata può complicarsi con vaiolo pestoso e setticemie generalizzate con polmonite, meningite, nefrite e epatite, manifestazioni cutanee di aree emorragiche confluenti che le hanno conferito il nome di morte nera), peste setticemica (stessi sintomi della bubbonica eccetto per il bubbone che è assente, è più rapida e mortale), peste polmonare (polmonite pestosa pri-

				mitiva). Gli umani possono infettarsi tra loro con le goccioline di saliva dell'espettorato. <i>Tularensis</i> provoca la tularemia (puntura di insetti ematofagi come pulci, pidocchi e zecche venuti in contatto con roditori malati o consumando carne infetta) infezione simil-pestosa con emorragie sottocutanee e ingrossamento di linfonodi, fegato e milza.
	febbre ricorrente epidemica	<i>borrelia recurrentis</i>	Trasmessa per via ematica per il morso di zecche e pidocchi	stato febbrile da 3 a 10 gg che ricompare a intervalli di una settimana
	tubercolosi	<i>Mycobacterium tuberculosis</i>	Inalazione di goccioline di saliva infette o polvere contaminata (forma polmonare), ingestione di latte infetto (forma intestinale), infezione per contatto con materiale infetto (forma cutanea). I bacilli infetti sono sia umani che bovini. Ottimale 37°, muore a 60° per 30'	ha due forme, essudativa e produttiva o nodulare. La forma essudativa presenta infiammazioni del tessuto (più comunemente polmonare ma potrebbe colpire qualsiasi organo) che possono evolvere nella guarigione o in modo acuto con la necrosi del tessuto (polmonite caseosa, cioè con le cellule giganti che non vengono riassorbite e si trasformano in una sostanza gelatinosa simile al formaggio fresco semiliquido) oppure ancora in modo cronico verso la forma produttiva. La forma produttiva prevede la formazione di tubercoli (zona interna contenente cellule giganti e materiale necrotico, zona esterna di cellule epitelioidi circondata da linfociti, fibroblasti e granulociti. Il tubercolo può evolversi in due modi, in caverne (il contenuto si svuota attraverso un condotto con l'esterno e rimane il vuoto) oppure verso la fibrosi e la calcificazione. L'infezione più comune è quella polmonare. L'infezione primaria può essere anche intestinale, con coinvolgimento delle linfogliandole e formazione dei tubercoli, ha un'elevata incidenza nell'infanzia, e chi sopravvive può contrarla nuovamente in età adulta per endoinfezione (reinfezione di bacilli sopravvissuti nel focolaio primario solo apparentemente guarito e riattivati da fattori debilitanti).
	sepsi	<i>staphylococcus aureo e albo</i>	È diffuso praticamente ovunque (aria, acqua, suolo, pelle e mucose degli animali e dell'uomo). Patogeno a seconda dei ceppi, la maggior parte sono saprofiti. Per i casi di intossicazione cresce anche su alcuni tipi di alimenti come creme e formaggi. Ottimale 37°, muore a 60-80° per 10'	impetigine, antrace, ascessi, linfagiti, adeniti, pleuriti, peritoniti, artriti, pieliti, setticemia, setticopiemie.
	lebbra	<i>mycobacterium leprae</i>	Esclusiva della razza umana, si diffonde per secrezioni nasali infette. Ottimale 37°, muore a 80° per 30'	Il ceppo <i>epidermidis</i> provoca endocarditi batteriche o ascessi da puntura.
	leptosirosi del cane	<i>leptospira canicola</i>	contatto con cane infetto, passa all'uomo solo in quel caso	Soprattutto colpisce i bambini, sintomi meningei e febbre
	Leptosirosi o Morbo di Weil	<i>leptospira interrogans</i>	Diffusa in Europa e Estremo Oriente. Vive a 28°-30°. muore per temperatura superiore, luce	10gg di incubazione, 5 giorni con insorgenza di febbre alta, mialgie, rachialgie, interessamento del sistema nervoso con

			e acidi. contagio per contatto con acque contaminate da orina di ratto infetta o per morso di ratto. Può avvenire per via congiuntivale per sfregamento con le dita imbrattate di sostanza contaminata.	cefalea e vomito e dell'apparato urinario con oliguria e albuminuria accompagnati da epistassi ed erpete, insorge poi la fase itterica di 10 giorni con ittero giallo zafferano acceso, scomparsa della febbre, eventuali emorragie cutanee, diminuzione escrezione urinaria, uremia, altri 5 giorni di febbre. La malattia ha un tasso di mortalità elevato nei primi 10-12 gg. superati questi il malato tende a sopravvivere con lesioni a fegato e reni.
Patologie del feto	problemi epatici, della milza e cerebrali	<i>Herpes simplex di tipo 5 detto cytomegalovirus</i>	trasmissione materno-fetale per via transplacentare	può portare epatosplenomegalia, microcefalia e calcificazioni intracerebrali con esito fatale se contratto in gravidanza
	toxoplasmosi	<i>toxoplasma gondii</i>	via transplacentare	Nel feto o nel neonato infetto provoca encefalomielite spesso mortale nelle prime settimane di vita, si accompagna a corio-retinite, idrocefalia, microcefalia, deficienze psicomotorie e calcificazioni cerebrali. Nel neonato, sse sopravvive si cronicizza.
	congiuntivite o oftalmoblenorrea del neonato	<i>neisseria gonorrhoeae (detto gonococco)</i>	infezione durante il parto da madre infetta	
	morte	<i>listeria monocytogenes</i>	via transplacentare	sia del feto durante la gravidanza con conseguente aborto che del neonato poco dopo il parto
	tetano neonatale	<i>clostridium tetani</i>	infezione peripartum per scarse condizioni igieniche	compromissione dei muscoli laringei e faringei con rapidissima evoluzione e morte
	morbillo	<i>morbillivirus</i>	infezione transplacentare	morte del feto nel 20% dei casi, parto prematuro, se l'infezione avviene nel primo trimestre malformazioni fetali
	Epatite B			
tumori virali (oncovirus)	tumore del collo dell'utero	<i>papillomavirus</i>		
	neuroblastoma			
	carcinoma ovarico			
	leucemia acuta	<i>deltaretrovirus</i>		
	linfoma di Burkitt	<i>Herpes simplex tipo4 (epstein-barr)</i>	Immunocompromissione cellulo-mediata	In età infantile-giovanile, tumefazioni linfonodale a localizzazione multipla, faringotonsillite, sospetta candidosi, nei casi più gravi rash cutanei e sofferenza epatocitaria, toxoplasmosi linfonodale e linfadenopatie leucemiche o neoplastiche.
	leucemia mieloide cronica			
	tumore di Wilms			
	meningioma			
	retinoblastoma			
	microcitoma			

Tabella di patologie metaboliche⁸⁸⁵, si presentano nelle prime settimane di vita e se non trattate portano al decesso. Il trattamento può prevedere anche l'assunzione di una dieta molto rigida e appropriata al deficit.

TIPO DI DISTURBO	PATOLOGIA	CARATTERISTICHE
Errori congeniti	Tossicità	Encefalopatia, acidosi metabolica, febbre e infezione
	Iperammoniemia neonatale grave	Difetto nella sintesi dell'urea, ipotonia, ipotermia, porta a coma e morte in pochi giorni
Disturbi dei carboidrati	Chetosi e ipoglicemia chetotica	Febbre, vomito e diarrea, acidosi metabolica,
	glicogenosi	Ipoglicemia e epatomegalia. Porta a una patologia muscolare che compromette lo sviluppo scheletrico
Disturbi degli aminoacidi	galattosemia	Insufficienza epatica, cataratta e disturbi della funzione tubulare renale legati all'assunzione di latte. Maggior rischio di sepsi da escherichia coli e in caso di sopravvivenza leggero ritardo mentale e danni all'apparato riproduttivo
	fenilchetonuria	Colpisce il cervello provocando un grave ritardo mentale. Caratteristiche fisiche tipiche: capelli biondi, occhi azzurri, eczema, urine che odorano di topo.
Disturbi degli acidi organici	tirosinemie	Grave patologia epatica che porta a carcinoma. Letale se non trattata
	omocistinuria	Sublussazione del cristallino, rash malare e <i>livedo reticularis</i> . Aracnodattilia, scoliosi, petto scavato, ginocchio valgo, trombosi delle arterie, ritardo mentale
	Malattia delle urine a sciroppo d'acero	Chetoaciduria a catene modificate, vomito, tachipnea, difficoltà ad alimentarsi, alternanza ipotonia e ipertonìa a spasmi, urina odora di sciroppo d'acero
	iperammoniemia	Letale nei maschi, le femmine presentano letargia, vomito ricorrente, crisi convulsive e ritardo mentale.
Disturbi metabolici dei grassi	Acidemia propionica e metilmalonica	Vomito, letargia, coma
	Acidemia isovalerica	Odore di piedi sudati,
	Acidemia glutarica di tipo I	Distonia, febbre e disagio metabolico
Disturbi lisosomiali e perossisomiali	Deficit di biotinidasi e olocarbossilasi	Convulsioni, ipotonia, alopecia, rash cutanei, deficit immunologici
	Disturbi dell'ossidazione degli acidi grassi	Sindrome della morte improvvisa del lattante, ipoglicemia, aumento degli enzimi epatici.
	Aciduria glutarica di tipo II	Ipoglicemia, acidosi, odore di piedi sudati, cisti renali, convessità della pianta del piede
	Deficit di carnitina	Ipoglicemia, letargia, stanchezza, debolezza muscolare, cardiomiopatia
Disturbi mitocondriali	Disturbi perissomiali	Ritardo nello sviluppo e dismorfismi dello scheletro e della testa
	Disturbi da accumulo lisosomiale	Disturbi molto variabili a seconda del tessuto colpito
	Anomalie biochimiche della funzione mitocondriale	Grave miopatia, dolore muscolare, affaticamento, stanchezza, può manifestarsi paraplegia spastica, disfunzione cerebrale con convulsione o ictus, atassia, versione e compromissione del movimento oculare, cardiomiopatia, diabete in caso di interessamento pancreatico, insufficienza renale, stitichezza o diarrea a seconda dei casi, lesioni cerebrali.

⁸⁸⁵ Marcdante et al. 2012 p. 179-197

Rischi di infezione durante il parto⁸⁸⁶:

PATOLOGIA	PATOGENO	CARATTERISTICHE
Oftalmopatia gonococcica neonatale	<i>Gonococco, chlamydia trachomatis</i>	Panofalmita grave e conseguente cecità
Colonizzazione batterica del neonato	<i>Streptococchi gruppo B, stafilococchi, e.coli, clostridi</i>	Ombelicale, cutaneo, orofaringeo, intestinale
Impetigine bollosa da stafilococco	<i>s. aureus</i>	
onfalite	<i>s. aureus</i>	
diarrea	<i>s. aureus</i>	
sepsi	<i>s. aureus</i>	
Malattia emorragica del neonato	<i>Carenza di vitamina K</i>	

Colorazione della cute del neonato⁸⁸⁷:

COLORAZIONE	DIAGNOSI
pallore	Può indicare shock (può essere dovuto a un'emorragia materno-fetale dovuta a placenta previa, funicolo previo, trasfusione gemellare, furto ematico dal feto alla placenta, ; asfissia pallida, macrosomia, anemia, grave sepsi batterica intrauterina)
	Sofferenza epatica, eccesso di bilirubina
cianosi	Comune in mani e piedi se si trova sul tronco indica sindrome da stress respiratorio, cardiopatie cianogene
petecchie	
ecchimosi	
Cute marmorata	Instabilità vasomotoria
Macchie mongoliche (chiazze pigmentate blu scuro-nero)	Macule transitorie su schiena e glutei di neonati africani, asiatici e indiani
Emangioma maculare roseo (nevo semplice o macchia salmone)	Su regione posteriore del collo, palpebre o fronte
Macchia vinoso (nevo flammeo)	Sul viso, può essere indicativo di sindrome di Sturge-Weber (angiomatosi del trigemino, convulsioni e calcificazioni intracraniche omolaterali)
Nevi melanocitici congeniti (bruno)	Lesioni pigmentate di varia grandezza, rari
Nevi giganti pigmentati	Ari e potenzialmente maligni
Emangiomi capillari (macchie rossastre rilevate)	Aumentano di dimensioni dopo la nascita e di solito si risolvono entro i 4 anni. Se molto estesi possono determinare scompenso cardiaco ed emorragie
Emangiomi cavernosi (masse bluastre spesse)	
Eritema tossico	Rash tossico papulo-vescicolare, molto comune
Milia e miliaria (cisti epidermiche bianco giallastre)	Si osservano sul naso sui follicoli pilosebacei
edema	Presente su nati pretermine ma può indicare anche idrope fetale, sepsie disordini del sistema linfatico
Colorito cutaneo rosso	Danno da freddo

⁸⁸⁶Marcdante et al. 2012 p. 211

⁸⁸⁷Marcdante et al. 2012 p. 217; 221

Infezioni congenite perinatali⁸⁸⁸:

AGENTE	EPIDEMIOLOGIA MATERNA	SINTOMI NEONATALI
Toxoplasma gondii	Mononucleosi, esposizione a cani/gatti/carne cruda	Idrocefalo, liquido spinale alterato, calcificazioni endocraniche, corioretinite, ittero, epatosplenomegalia, febbre. Molti asintomatici
Virus della rosolia	Febbre, rash	Ritardo di crescita intrauterino, microcefalia, microftalmia, cataratta, glaucoma, corioretinite 'sale e pepe', epatosplenomegalia, ittero, sordità, rash a muffin di mirtillo, anemia, trombocitopenia, leucopenia, lucentezze metafisarie, deficit di cellule B e T. può essere anche asintomatico
citomegalovirus	Sessualmente trasmessa, spesso asintomatica	Mononucleosi eterofila-negativa: Sepsi, ritardo di crescita intrauterino, corioretinite, microcefalia, calcificazioni paraventricolari, rash a muffin di mirtillo, anemia, trombocitopenia, neutropenia, epatosplenomegalia, ittero, sordità, polmonite. Molti asintomatici alla nascita.
Herpes simplex virus 1 e 2	Sessualmente trasmessa, spesso asintomatica, rara infezione intrauterina, spesso periparto	Infezione intrauterina: corioretinite, lesioni cutanee, microcefalia. Postnatale: encefalite, malattia localizzata o disseminata, vescicole cutanee, cheratocongiuntivite
Varicella zoster virus	varicella	Varicella neonatale grave: microftalmia, cataratta, corioretinite aplasia/ipoplasia/atrofia cutanea e ossea, cicatrici cutanee, sintomi della varicella dei bambini più grandi
Treponema pallidum (sifilide)	Sessualmente trasmessa, asintomatica o con granuloma non dolente	Alla nascita: idrope non immune, prematurità, anemia, neuropenia, trombocitopenia, polmonite, epatosplenomegalia neonatale tardiva: rinite, rash, epatosplenomegalia, condilomi piani, metafisiti, pleiocitosi del liquido cerebrospinale, cheratite, nuovo osseo periostale, linfocitosi, epatite
parvovirus	Febbre, rash atralgia	Idrope non immune, anemia
Virus dell'epatite b	Cirrosi, carcinoma epatocellulare	Epatite neonatale acuta, alcuni diventano portatori asintomatici
Neisseria gonorrhoeae	Sessualmente trasmessa, i neonati la acquisiscono alla nascita	Oftalmia gonococcica, sepsi, meningite
Chlamydia trachomatis	Sessualmente trasmessa, i neonati la acquisiscono alla nascita	Congiuntivite, polmonite
Mycobacterium tuberculosis	tubercolosi	Polmonite settica congenita rara, tubercolosi polmonare primitiva acquisita, alcuni asintomatici
Trypanosoma cruzi (malattia di Chagas)	Malattia cronica	Scarso accrescimento, insufficienza cardiaca, acalasia

Tabella delle conseguenze di sepsi acquisita in ambito nosocomiale⁸⁸⁹:

PATOLOGIA	PATOGENO
diarrea	Stafilococco, enterovirus, rotavirus, e-coli,
onfalite	S.aureus, batteri gram-negativi
polmonite	Batterica, adenovirus, virus respiratorio sinciziale,
Infezioni cutanee bollose	Stafilococco, candida
meningite	Batterica o asettica

⁸⁸⁸Marcdante et al. 2012 p. 251

⁸⁸⁹Marcdante et al. 2012 p. 250

Tabella riassuntiva delle malattie infettive⁸⁹⁰:

MALATTIA	CARATTERISTICHE
Morbillo	8-12 gg incubazione, macchie di Koplik (piccole macchie bianche sul palato molle), rash
rosolia	Esantema, febbre
Roseola infantum (VI malattia)	<i>Herpes Virus</i> umano 6 febbre elevata oltre 40° per 3-5 giorni, esantema di colore rosa, sintomi gastrointestinali, suscettibili a sepsi
Megalocitopenia infettiva V malattia	<i>Parvovirus</i> B19 4-14 gg incubazione, febbre, malessere, mialgie, cefalea, esantema a "guancia schiacciata" che si espande in modo reticolare. Può persistere causando immunodeficienza e anemia
varicella	Vescicole su base eritematosa può svilupparsi neurite acuta (dolore intenso, localizzato e costante, dolorabilità)
impetigine	<i>Staphylococcus aureus</i> lesioni crostose color miele che assomigliano a ustioni di secondo grado
cellulite	<i>s. aureus</i> macule indurite, calde ed eritematose
follicolite	<i>s. aureus</i> Foruncolo (infezione del bulbo pilifero) pustola (complicazione del foruncolo, con ascesso)
Dermatite perineale	Streptococco A eritema dolente che si estende intorno all'ano, prurito, defecazione dolorosa
Gengivostomatite erpetica	<i>Herpes simplex virus</i> , colpisce labbra e gengive con lesioni vescicolari, può peggiorare con interessamento orofaringeo e febbre
verruche	<i>Papillomavirus</i> umano papule verrucose, possono essere oncogene su alcune mucose
Mollusco contagioso	<i>Poxvirus</i> piccole papule in ascelle, inguine e collo
Vermi ad anello	<i>Microsporium audouinii</i> infezione prepuberale della testa, alopecia, può sviluppare massa edematosa, crostosa e purulenta
Prurito degli atleti	<i>Epidermophyton floccosum</i> , <i>trichophyton mitragrophytes</i> , <i>t. rubrum</i> Placche "a scalino" simmetriche, pruriginose
Piede dell'atleta	<i>trichophyton mitragrophytes</i> , <i>t. rubrum</i> distribuzione a mocassino e interdigitale di lesioni secche, con infezione batterica secondaria
onicomicosi	<i>trichophyton mitragrophytes</i> , <i>t. rubrum</i> , <i>candida albicans</i> desquamazione del piatto ungueale distale
Tinea versicolor	<i>Malassezia furfur</i> lesioni ovali iper o ipopigmentate nella parte superiore del corpo, lesioni a "scalino"
candidiasi	<i>Candida albicans</i> placche eritematose, pustole zona intima
linfadenopatia	Ingrandimento delle lesioni linfatiche, varie cause <i>s. aureo</i> , streptococco A, mononucleosi infettiva (<i>herpes virus</i>), <i>toxoplasma gondii</i> , malattia da graffio del gatto (<i>b.henselae</i>), micobatteri (<i>avium</i> , <i>tuberculosis</i> , <i>scrofulaceum</i> , <i>kansasii</i>)
meningite	Infiammazione delle leptomeningi <i>haemophilus influenzae</i> , <i>streptococcus pneumoniae</i> , <i>neisseria meningitidis</i> , cefalea, nausea, iritabilità, fotofobia, rigidità nucale, letargia, vomito, febbre, atalgie, mialgie, apnea, diplopia, vomito, shock, sepsi e coma, raramente papilledema
encefalite	<i>Herpesvirus</i> , tosse, faringodinia, febbre, cefalea, sintomi addominali, letargia, deficit neurologici
Raffreddore comune	Rinite, rinosinusite, secrezioni nasali, occhiaie, polipi nasali, rinorrea
faringite	Streptococco, infezione alle vie aeree superiori
sinusite	Infezione suppurativa dei seni paranasali
Otite media	Infezione suppurativa dell'orecchio medio streptococcus pneumoniae, haemophilus influenzae, moraxella catharralis
Otite esterna	Infiammazione ed essudato nel canale uditivo esterno, pseudomonas aeruginosa, dolore e dolorabilità, otorrea
laringotracheobronchite	Infiammazione laringotracheale, edema, ostruzione e stridore nella respirazione
Sindrome pertussioide	Bordetella (pertussis nel caso della pertosse vera e propria, le altre sono più lievi), fase catarrale 1-2 settimane, congestione, secrezione nasale, febbricola, fase pertossitica 2-4 settimane tosse con parossismi durante l'espiazione, accumulo di tessuto epiteliale necrotico nei bronchi, urlo inspiratorio. 1-2 settimane di convalescenza con attuale attenuazione dei sintomi.
bronchiolite	50% di incidenza nei bambini con meno di 2 anni di vita, mycoplasma pneumoniae, respiro sibilante, 3-7 giorni di tosse, febbricola, irritabilità. Può peggiorare con cianosi.

⁸⁹⁰ Marcdante et al. 2012 p. 347-455

polmonite	Streptococchi B, e.coli, streptococcus pneumoniae, haemophilus influenzae, virus respiratorio sinciziale, c. trachomatis, mycoplasma pneumoniae, s. aureus, chlamydomphila pneumoniae, legionella pneumophila, citomegalovirus, febbre, brividi, tachipnea, tosse, malessere generale, dolore toracico pleuritico, agitazione, difficoltà respiratoria, crepiti, rantoli, retrazione intercostale, nei casi più gravi morte
Gastroenterite acuta	<i>e. coli</i> , <i>clostridium difficile</i> , <i>salmonella</i> , <i>campylobacter jejuni</i> , <i>rotavirus</i> , <i>calcivirus</i> , <i>astrovirus</i> , <i>adenovirus enterici</i> , <i>shigella</i> , <i>vibrio cholerae</i> , <i>vibrio parahaemolyticus</i> , <i>yersinia enterocolica</i> , <i>entamoeba histolytica</i> , <i>giardia lamblia</i> , <i>cryptosporidium parvum</i> , <i>isospora belli</i> , <i>cyclospora cayetanensis</i> , microsporidi, infiammazioni alle mucose, lesioni a mucose e microvilli, diarrea con frequenti scariche liquide, sopraggiungere conseguente della disidratazione, molto comune nei bambini e di facile trasmissione provoca spesso morte, spesso associata a vomito e febbre
Epatite virale	<i>Hepatitis virus A, B, C, D, E</i> fase preitterica di 1 settimana con cefalea, anoressia, malessere, disturbi addominali, nausea e vomito, orticaria e artrite nei neonati con infezione perinatale, fase itterica con ittero.
Infezioni delle vie urinarie (cistite, pielonefrite, ascesso renale, uretrite)	<i>e. coli</i> , <i>klebsiella</i> , <i>proteus</i> , <i>enterococcus</i> , <i>pseudomonas</i> , <i>staphylococcus saprophyticus</i> , <i>chlamydia trachomatis</i> , febbre, coliche, urgenza nella minzione, dolore addominale e lombare, disuria, pollachiuria
Vulvovaginite	<i>Trichomonas vaginalis</i> , <i>gardnerella vaginalis</i> , candida, perdite vaginali, eritema e prurito, perdite con odore di pesce (se sono granulose è candida)
osteomielite	<i>s. aureus</i> , <i>haemophilus influenzae</i> , <i>streptococcus pneumoniae</i> , <i>streptococchi A</i> , <i>mycobacterium tuberculosis</i> , <i>salmonella</i> , <i>neisseria meningitis</i> , Dolore locale a ossa e articolazioni, gonfiore, calore locale, febbre, inappetenza, letargia, perdita di funzionalità dell'arto interessato (pseudoparalisi),
Artrite infettiva	<i>Streptococco B</i> , <i>s. aureus</i> , <i>e. coli</i> , <i>klebsiella pneumoniae</i> , <i>streptococcus pneumoniae</i> , <i>haemophilus influenzae</i> , <i>kingella kingae</i> , <i>neisseria gonorreae</i> , <i>borrelia burgdorferi</i> , <i>yersinia enterocolitica</i> , <i>campylobacter jejuni</i> , <i>shigella flexneri</i> , <i>salmonella</i> , <i>streptococco A</i> , <i>neisseria meningitidis</i> , <i>coccidioides immitis</i> , virus della rosolia, Infezione batterica dello spazio articolare, dolore all'articolazione con riduzione dell'arco di movimento, febbre
Infezioni oculari	<i>Haemophilus influenzae</i> , <i>streptococcus pneumoniae</i> , <i>moraxella catarrhalis</i> , <i>neisseria gonorrhoeae</i> , <i>pseudomonas aeruginosa</i> , Cheratocongiuntivite, cheratite, ophtalmia neonatorum purulenta nei primi giorni di vita e acquisita durante il parto da madre gonococcica. Provocano secrezioni acquose, purulente, edema palpebrale e congiuntivale.

Tabella delle anomalie di gabbia toracica e pleura⁸⁹¹:

scoliosi	Curvatura della colonna vertebrale, se >60° provoca limitazioni al movimento della gabbia toracica
<i>Pectus excavatum</i>	Concavità dello sterno, comporta insufficienze polmonari nei casi più gravi per compressione del flusso proveniente dalla gittata destra
<i>Pectus carinatum</i>	Convessità verso l'esterno dello sterno, molto rara e di solito non compromette i polmoni
Versamento pleurico	Accumulo di liquido nello spazio pleurico, provoca dispnea, tachipnea e dolore toracico, di solito associato a un'infezione presenta anche febbre e scarso appetito
pneumotorace	Accumulo d'aria nello spazio pleurico, Dolore toracico e alla spalla e dispnea, se non viene decompresso porta alla morte

Tabella delle anomalie della crescita⁸⁹²:

DIAGNOSI	CARATTERISTICHE
Bassa statura per carenza di ormone della crescita	Malfunzionamento dell'ipotalamo e mancato apporto di informazioni sulla crescita dei tessuti
Bassa statura per fattori genetici	Bassa statura familiare
Bassa statura per scarso apporto nutrizionale	Malassorbimento, malnutrizione, disturbi della deglutizione, malattia infiammatoria intestinale, disturbi epatici, intolleranze, uremia, anemia, anoressia, deficit di minerali
Per patologie scheletriche	Osteogenesi imperfetta, osteocondroplasia
Altre patologie	Diabete, tumori, traumi cranici, idrocefalo, autoimmunità, nanismo, ipotiroidismo, rachitismo

⁸⁹¹ Marcdante et al. 2012 pp. 519-520

⁸⁹² Marcdante et al. 2012 pp. 636-642

Tabella dei disturbi neurologici⁸⁹³:

Cefalea ed emicrania	In bambini e adolescenti, spesso causata dalla febbre legata a una malattia virale ma può anche avere altre ragioni tensivo e psicosomatiche. La cefalea tensiva si presenta come un senso di dolore di carattere gravativo- costrittivo e può durare ore o giorni. L'emicrania si può presentare anche nel bambino più piccolo con irritabilità, sonnolenza, pallore e vomito, fotofobia, aura visiva. Possono essere ricorrenti. Possono apportare benefici vita e dieta regolare con orari del sonno precisi.
Convulsioni (disturbi parossistici)	Convulsioni, emicrania, torcicollo, vertigini, sincope e fenomeni vasovagali, spasmi respiratori, disturbi metabolici, narcolessia, cataplessia, brividi, distonia, pseudocrisi, disturbi epilettici con crisi convulsive. Cause: malformazione cerebrale, infezione intrauterina, ipossico-ischemica, trauma, emorragia, encefalite, meningite, ascesso cerebrale, disturbi metabolici da carenze di minerali e zuccheri, intossicazioni da metalli pesanti, sclerosi tuberosa, neurofibromatosi, vasculite, encefalopatia ipertensiva, insufficienza renale, encefalopatia epatica, tumore, febbre, familiarità, lupus sistemico, infettive (toxoplasmosi, sifilide, citomegalovirus), sindrome di down,
Debolezza e ipotonia	Malattia del motoneurone (paralisi flaccida e areflessia), distrofia muscolare, dermatomiosite, polimiosite, polineuropatia, neuropatia sensivo motorio ereditaria, miopatia, botulismo, distrofia miotonica. Alcune hanno esordio precoce e sviluppo rapido, altre si presentano nella tarda infanzia o addirittura nell'adolescenza e progrediscono lentamente per decenni. Nelle fasi finali di ciascuna patologia sopraggiunge la morte per soffocamento, per insufficienza respiratoria o cardiaca. Ipotonia neonatale (indica diverse condizioni atrofia muscolare spinale, sindromi miasteniche, neuropatia e miopatia congenita, malattia del midollo spinale, tumore, malformazione, infarto del midollo spinale, spina bifida, gravi patologie infettive e metaboliche, ritardo mentale, downismo, lassità congenita dei legamenti, rachitismo, celiachia, cardiopatia congenita, ipotonia congenita, atresia biliare.
ictus	Infarto cerebrovascolare, poco comune, cause: endocardite, cardiopatia, valvulopatia, forame ovale previo, meningite batterica, encefalite, varicella, vasculite o vasculopatia, dissezione arteriosa traumatica o spontanea, anemia falciforme, neurofibromatosi, coagulopatie, emofilia, ipercoagulazione, trauma di testa o collo, displasia fibromuscolare, arterosclerosi, meningite carcinomatosa, meningite leucemica, malattia epatica, embolia da gemello morto o dei vasi ombelicali, policitemia
Atassia e disturbi del movimento	Compromissione di coordinazione o equilibrio, cause: patologia neoplastica cerebrale, neuroblastoma, encefalite, meningite, atassia cerebellare acuta, emicrania, emorragia cerebrale da trauma, contusione cerebellare, concussioni, ictus, dissezione dell'arteria vertebrale, sclerosi multipla, encefalomielite disseminata acuta, ipoplasia cerebellare, aplasia del verme, malformazioni, idrocefalo, atassie ereditarie, disturbi metabolici gravi
Lesioni traumatiche cerebrali e coma	Sintomi comuni sonnolenza, emicrania e vomito, possono esserci deficit neurologici focali in caso di interessamento della sonda subdurale e intraparenchimale, stadi di depressione della coscienza (orientamento scarso, agitazione, allucinazioni, anomalie autonome fisiche come ipersudorazione) La contusione cerebrale può lentamente migliorare o il paziente rimane in stato vegetativo
Malattie neurodegenerative (demenza infantile)	Arresto dello sviluppo o perdita improvvisa delle nozioni precedentemente apprese, portano alla degenerazione della materia grigia o bianca. Perdono le capacità cognitive e talvolta anche quelle motorie. La tay sachs porta anche a cecità con formazione di macchia rossa nella retina. La maggior parte di queste patologie si presentano nei bambini molto piccoli e hanno esito infausto se non trattate a distanza di anni.
Disturbi neurocutanei	Neurofibromatosi (macchie caffè-latte che aumentano in dimensioni e numero nel tempo, lentiginosi ascellare, amartomi dell'iride. Possono svilupparsi in tumori come il glioma del nervo ottico o tumori intracranici e spinali. Nel caso si sviluppino tumori maligni la speranza di vita è di 10-15 anni, altrimenti possono raggiungere l'età adulta) sclerosi tuberosa (amartomi nel cervello, occhi, pelle, reni e cuore, angiofibromi facciali, macchie a foglia di frassino, placche zigrinate di pelle lucida, Lo sviluppo dei rhabdomiomi può portare a tumori, la causa di morte principale è cancro ai reni)
Malformazioni congenite del sistema nervoso centrale	Microcefalia (encefalocele, molto raramente craniosinostosi cioè chiusura precoce delle suture, idranencefalia, microcefalia secondaria dovuta a rosolia, citomegalovirus, toxoplasmosi, sifilide, meningite, encefalite, lesione ipossico-ischemica, malnutrizione, malattie croniche cardiache, polmonari e renali comporta un grave ritardo mentale) spina bifida (anomalia vertebrale lombare o sacrale con malformazione del midollo e mancato rivestimento cutaneo della parte dorsale delle vertebre, provoca disturbi della deambulazione e difficoltà di controllo degli sfinteri) macrocrania (aumento dello spessore del cranio) idrocefalo (aumento delle dimensioni dei ventricoli, normalmente si risolve da solo con la crescita) megalencefalia (ingrandimento del cervello) oloprosencefalia (mancata divisione della vescicola cerebrale, comporta ipotelorismo, palatoschisi e labioschisi, alta mortalità) idranencefalia (distruzione di un parenchima cerebrale per trauma intrauterino, assenza virtuale del cervello con cranio intatto) schizencefalia (incisure bilaterali simmetriche degli emisferi cerebrali, grave ritardo psicomotorio) lissencefalia (cervello privo di solchi, convulsioni e profondo ritardo nello sviluppo) polimicrogiria (circonvoluzioni troppo piccole e numerose) pachigiria (circonvoluzioni rade e ampie) convulsioni in entrambi i casi

⁸⁹³ Marcdante et al. 2012 pp. 627-707

Tabella riassuntiva delle malattie della pelle⁸⁹⁴:

acne	Comedoni non infiammatori a punti aperti (bianchi) o chiusi (neri), la rottura di un comedone nel derma causa una risposta infiammatoria con formazione di papule e pustole. Può presentarsi sugli adolescenti in sviluppo puberale ma anche sui neonati in risposta agli estrogeni materni su guance fronte ma anche torace e dorso.
Dermatite atopica	Malattia infiammatoria cronica, lesioni cutanee con infiammazione con eczema su volto, superfici estensorie delle estremità, polsi, caviglie, mani e piedi, xerosi generalizzata, croste giallastre, possono comparire lesioni papulose, spesso si verificano infezioni batteriche secondarie
Dermatite seborroica	Nei neonati con crosta latte tra 1 mese e 1 anno d'età formata da squame spesse cerosi di colore giallo-biancastro e squame grasse aderenti al cuoio capelluto, con dermatite nelle aree intertriginose (ascelle, inguine, ombelico, fossa anticubitale e poplitea) sempre con squame grasse giallastre non pruriginose, negli adolescenti sotto forma di forfora con piccole squame bianche sul cuoio capelluto.
Lesioni pigmentate	Melanosi cutanea (macchia grigio blu comune nei bambini asiatici, ereditaria, melanociti intrappolati nel derma in zona lombare, raramente sul volto) macchie caffè-latte (macule pigmentate dai margini lisci, potrebbero indicare neurofibromatosi) nevi melanocitici congeniti (non comuni, marrone scuro, spesso maculati, possono degenerare in melanoma) nevi melanocitici congeniti giganti (tra 5-12 cm, su tronco, capo o collo, nell'arco della vita potrebbe svilupparsi in melanoma, possono causare prurito intenso) iperpigmentazione postinfiammatoria (secondaria ad un'infezione cutanea, può durare mesi) nevi acquisiti (marroni molto comuni, possono comparire a qualsiasi età)
Emangiomi e malformazioni vascolari	Emangiomi (tumori benigni, derivati dalla proliferazione dell'endotelio vascolare, lenta risoluzione spontanea in 3-10 anni, placca rosso brillante rilevata, pericolosi se in zona periorbitale per la vista) granuloma piogeno (tumore vascolare acquisito benigno, sul volto papule color rosso-rosa fino a rosso brillante con una massa pedunculata friabile, sanguinano molto se danneggiate) macchie vinose (malformazione dei capillari superficiali della cute, possono essere come piccoli nei o macchie estese, non crescono dopo la nascita, più comuni sulla faccia, si scuriscono col tempo e assumono un aspetto leggermente ispessito) macchie salmone (chiazze maculari rosse che normalmente scompaiono entro il primo anno di vita)
Eritema multiforme	macule ad anelli concentrici, uno rosso, uno bianco e uno rosso scuro o blu bollosi, scatenata da infezione di herpes simplex virus. Nella forma molto aggravata della sindrome di Stevens-Johnson è accompagnata da febbre e può avere esito fatale. La necrolisi epidermica tossica è l'eritema con maggior estensione cutanea, dall'esito fatale (50% al giorno d'oggi) dopo intensi dolori cutanei con desquamazione dell'intera epidermide
Infestazioni cutanee	Scabbia (acaro sarcoptes scabiei, altamente contagiosa, incubazione 3-4 settimane asintomatica, eruzione cutanea eczematosa con papule eritematose escoriate e noduli) pediculosi (varie specie di pidocchio, in 30 gg depongono le uova nella cute del cuoio capelluto o dei peli, prurito intenso, può causare croste o blefariti)
ustioni	Eruzione vescicobollosa di forme e distribuzioni irregolari al 2 e 3 grado, poi necrosi
Sindrome della pelle scottata stafilococcica	Eruzione vescicobollosa, eritema dolorabile, più comune sotto i 5 anni d'età
Infezioni virali	Herpes simplex (vescicole a grappolo su base eritematosa, zona labbra, occhi, guance, mani, riattivato da febbre, esposizione del sole, traumi stress) varicella e zoster (vescicole su base eritematosa, prurito e bruciore, alta contagiosità, febbre, distretto toracico maggiormente coinvolto) sindrome mano-piedi-bocca (infezione da <i>coxsackievirus</i> , febbre, anoressia, faringodinia, bolle ovali, lesioni superficiali ovali su base eritematosa del cavo orale, molto infettiva, picchi estate autunno)

Tabella riassuntiva dei tumori del neonato e del bambino piccolo⁸⁹⁵:

SEGNI/SINTOMI	SIGNIFICATO	PROBABILE TIPO DI TUMORE
Pallore, anemia	Infiltrazione del midollo osseo	Leucemia, neuroblastoma
petecchie	Infiltrazione del midollo osseo	Leucemia, neuroblastoma
Febbre, faringite	Infiltrazione del midollo osseo	Leucemia, neuroblastoma
Dolore osseo, zoppia, atalgalgia, (tumefazione)	Tumore primitivo dell'osso, metastasi ossea	Osteosarcoma, leucemia, neuroblastoma, sarcoma di ewing
Febbre, perdita di peso, sudorazione notturna	Neoplasia linforeticolare	Malattia di hodgking (linfoma con adenopatia cervicale o sovraclavare), linfoma non hodgking
Linfoadenopatia non dolorosa	Neoplasia linforeticolare, metastasi da tumore solido	Leucemia, Malattia di hodgking, linfoma non hodgking, linfoma di Burkitt (livello addominale), carcinoma tiroideo

⁸⁹⁴ Marcdante et al. 2012 pp. 712-729

⁸⁹⁵ Marcdante et al. 2012 p. 584

Lesione cutanea	Neoplasia primitiva o metastatica	Neuroblastoma, leucemia, listocitosi a cellule di langerhans, melanoma
Massa addominale	Tumore adrenorenale	Neuroblastoma, tumore di wilms, linfoma
ipertensione	Neoplasia del sistema nervoso simpatico	Neuroblastoma, feocromocitoma, tumore di wilms (rene)
diarrea	Polipeptide vasoattivo intestinale	Neuroblastoma, ganglioneuroma
Massa nei tessuti molli	Tumore locale o metastatico	Sarcoma di ewing (tumore dei tessuti molli generato da cellule neuroectodermiche), osteosarcoma, neuroblastoma, granuloma eosinofilo, carcinoma tiroideo, rhabdomyosarcoma (tumore dei tessuti molli generato dalla presenza di cellule mesenchimali dell'osso primitivo)
Diabete, galattoria, scarso accrescimento	Coinvolgimento neuroendocrino di ipotalamo e ipofisi	Adenoma, craniofaringioma, prolattinoma, istocitosi delle cellule di langerhans
Vomito, disturbi del visus, atassia, cefalea, papilledema, paralisi dei nervi cranici	Iperensione endocranica	Neoplasia cerebrale primitiva, metastasi
leucocoria	Pupilla bianca	retinoblastoma
Ecchimosi periorbitali	metastasi	neuroblastoma
Miosi, ptosi, eterocromia	Sindrome di horner con compressione dei nervi simpatici cervicali	neuroblastoma
opsoclon, atassia	Neuromediato autoimmune	neuroblastoma
Esoftalmo, proptosi	Tumore dell'orbita	Rhabdomyosarcoma, linfoma
Mediastino anteriore	Tosse, stridore, polmonite, compressione trachiobronchiale	Tumore a cellule germinali, linfoma a cellule t (mediastino anteriore e linfonodi laterocervicali), malattia di hodgking
Mediastino posteriore	Compressione vertebrale o delle radici nervose, disfagia	Neuroblastoma, crisi neuroenterica

Tabella delle patologie ortopediche⁸⁹⁶:

CARATTERISTICHE	CAUSE	DIAGNOSI
malformazioni	Teratogenesi prima delle 12 settimane di età gestazionale	Spina bifida, piede torto equino o varo
distruzione	Briglie amniotiche, infezione fatale da varicella	Amputazione/cicatrici/atrofia degli arti
deformità	Compressione delle gambe, compressione del collo	Displasia congenita dell'anca (le anche risultano lussabili, torcicollo)
Costrizione del feto	Deformità per aumento della pressione meccanica per problemi materni (ipertrofia uterina, feti multipli, feto grande, malformazioni uterine, pelvi piccola, spine lombari ossee, aumentato tono addominale, posture anormale del feto)	Scafocefalia, plagiocefalia, asimmetria della mandibola, faccia appiattita, deviazione del setto nasale, orecchio accartocciato, craniostenosi, dislocazione dell'anca, metatarso addotto, piede equinovaro, piede talovalgo, tibia valga, iperlaxità delle anche, ipertensione del ginocchio, contratture, tibia intra-rotata, torcicollo, ipoplasia polmonare, scoliosi
displasia	Anomalia di crescita cellulare e del metabolismo	Osteogenesi imperfetta, displasie scheletriche
infezione	Diffusione piogenica ematogena	Artrite settica, osteomielite, sinovite monoarticolare transitoria (provoca zoppia)
infiammazione	Reazioni antigene-anticorpo immunomediata	Lupus eritematoso sistemico, artrite reumatoide giovanile

⁸⁹⁶ Marcdante et al. 2012 pp. 732-758

trauma	Forze meccaniche, uso eccessivo	Abuso su bambini, lesioni da sport, lesioni accidentali, fratture, lussazioni, tendiniti
tumori	Tumore osseo primitivo, metastasi dell'osso da un'altra localizzazione, tumore del midollo osseo	Osteosarcoma, neuroblastoma, leucemia, linfoma
fratture	Lo scheletro del bambino è composto da più cartilagine e un periostio più spesso e robusto con maggior capacità di formazione di callo osseo. Possono avvenire per ragioni fisiologiche o biomeccaniche	Dolorose, danno zoppia nel caso interessino gli arti inferiori. Può portare a un trauma neurovascolare nel caso l'osso si sposti interessando i tessuti circostanti.
Deformazione degli arti	Dovute a diverse ragioni, sia posturali che congenite che infettive. In alcuni casi con una terapia correttiva possono ritornare alla normalità.	Ginocchio valgo (<>), ginocchio varo (x), torsioni dei piedi

Tabella delle reazioni allergiche⁸⁹⁷:

DIAGNOSI	CARATTERISTICHE
Rinite allergica	Prurito nasale, occhi pesti allergici, muco con secrezioni chiare e acquose,
Dermatite atopica	Cheratosi pilare (papule cheratose follicolari), lichenificazione delle regioni flessorie, prurito, rugosità del palmo delle mani e dei piedi
Orticaria e angioedema	Pomfi (lesioni rilevate, eritematose con centro chiaro, intensamente pruriginose), edema
Reazioni avverse agli alimenti	Nausea, dolore addominale, diarrea, vomito, angioedema delle labbra e della gola, prurito alla gola, reflusso gastroesofageo, ostruzione gola
Allergie agli insetti	Dolore localizzato, edema, eritema nella zona della puntura, possibili shock anafilattici respiratori e neurologici

Tabella dei cambiamenti fisici durante l'adolescenza⁸⁹⁸:

FEMMINE		MASCHI	
Telarca (bottoni mammario)	11 anni (tra 8 e 13)	Aumento dimensioni testicolari	10,5-16 anni
Pubarca (peli pubici)	11 (8-13)	Adrenarca (crescita dei peli alla radice del pene)	10,5-16 anni
menarca	Circa dopo 1 anno dalle altre	Peli ascellari	Entro 1 anno
Lo sviluppo si conclude dopo 4-5 anni dal telarca		Abbassamento timbro vocale	Entro 1 anno

Tabella riassuntiva degli alimenti disponibili in epoca Neo-Assira⁸⁹⁹:

CATEGORIA	MATERIE PRIME	ALIMENTI	CARATTERISTICHE	CONSUMO
Cereali	Orzo, grano, frumento, sesamo, miglio	Pane	Poteva essere di due tipi uno non lievitato ottenuto dalla cottura di un impasto di farina e acqua, l'altro lievitato con l'aggiunta di lievito o pasta acida. Poteva contenere anche ingredienti aggiuntivi come olio, uvetta,	Doveva trattarsi di un cibo comune, accessibile a tutti (in particolare quello d'orzo), il termine <i>kusāpu</i> significa pane ma anche sostentamento in assiro.
		Pappe di cereali	Farine o tritelli di cereali mescolati con acqua e talvolta qualche dolcificante o frutta secca simili al porridge	
		Dolci da forno	Pani dolci o focacce ottenute con un impasto di pane lievitato a cui venivano aggiunte sostanze grasse, dolcificanti e aromatiche come fichi, frutta, cipolle, miele, burro chiarificato, olio di sesamo, datteri. Sembra che la farina preferita per questi preparati fosse il	

⁸⁹⁷ Marcdante et al. 2012 p.

⁸⁹⁸ Marcdante et al. 2012 p. 262

⁸⁹⁹ Gaspa 2012 varie parti

			frumento ma ne esistono anche in pappa d'orzo. Poteva venir confezionato a forma di ziqqurat per occasioni speciali.	
Carne	Suini	Maiale selvatico e maiale	Arrosto	Dieta della popolazione ma in forma più circoscritta rispetto all'apporto dei caprovini.
			Lardo	Non utilizzato per scopi alimentari
	Equini	Cavalli dal macellazione		Utilizzati per banchetti reali
	Mammiferi selvatici	Toro selvatico, bufalo indiano, cinghiale, capra selvatica, pecora selvatica, stambecco/mufone, cervo, capriolo	Tutte le carni: Potevano essere bollite, si preparava brodo di carne e zuppe di carne, stufate similmente a uno spezzatino con aggiunta di salse, arrostiti. Le carni arrostiti erano prevalentemente quelle degli animali giovani. È attestato l'uso di erbe aromatiche e spezie. Un piatto descritto dai testi è caratterizzato da un cesto di pane all'olio con sopra la carne arrosto	Tutti per il consumo della classe dominante e del palazzo
		gazzella, antilope		destinati alla caccia reale e al banchetto
	Volatili	Anatra, oca, pernice/starna		
		Tortora/colomba/piccione		Domestico
		Avifauna selvatica varia		Regale
		Polli		Domestico
	Roditori	Lepre/coniglio/topo delle piramidi		Integrano la dieta delle zone rurali ma sono apprezzati anche nella dieta palatina.
	Bovini	Bue/vacca., vitello		la versione ingrassata era destinata al consumo palatino ma alcune parti meno pregiate potevano essere consumate anche dalla popolazione
	Ovicaprini	Pecora , capra Agnello/capretto	Cottura alla brace	Eccetto gli ovini destinati alle offerte templari e a mantenere i felini dei parchi reali potevano essere consumati anche dalla popolazione
	Locuste			considerate una leccornia venivano consumate da tutti i ceti sociali
Uova			Solitamente bollite ma potevano essere consumate anche crude. Alla corte del re potevano essere cotte (normalmente per bollitura) e servite con olio, e forse servivano per la preparazione dei dolci ed erano utilizzate sminuzzate insieme al succo di melagrana per la preparazione di una salsa per accompagnare la carne.	Di certo erano diffuse ovunque. A corte venivano preparate in modo particolare.
Pesce	Pesci		Cotto al forno	Integrava la dieta delle popolazioni più vicine ai fiumi, ma è ampiamente presente ai banchetti palatini. Nel calendario assiro vi sono giorni in cui è proibito mangiare pesce.
	Rare attestazioni di granchi			mangiati in misura limitata ma non è chiaro da quali ceti
	Gamberetti		Serviti con cipolle, noci e porri	Consumati dalla popolazione più benestante

Latte e latticini	Caprino e bovino	Latte dolce, burro chiarificato, formaggi vari, yoghurt		Poteva essere utilizzato per la cottura di alcuni tipi di carni.
Ortaggi e frutta	Lenticchie, ceci, cipolle, scalogno, cipolla rossa, erba cipollina, cetriolo/melone, lattuga, zucca, porri, rapa, barbabietola, rafano, datteri, olive, mandorle, pistacchi, melograni, pere, mele cotogne, fichi, uva, susini, mele delle paludi, pesca, mela di montagna/forse spizacul, liquirizia, rari funghi		Produzione di olio, pappe di frutta, condimenti con le verdure in forma di purea, bevande con la frutta	Limitate evidenze sul loro consumo
Grassi	Olio, olio di fiore, lardo, olio di sesamo		Aggiunti nei dolci e nei brodi di carne	Destinati al ceto più elevato
Condimenti	Erbe aromatiche	Coriandolo, zenzero, timo, cumino, zafferano, curcuma, finocchio, ruta, menta, forse anice, cedro, ginepro, mirto, canna, oleandro, euforbia	Usate sia per la cottura dei cibi che per aromatizzare l'acqua per abluzioni	Destinato alla classe più elevata e ai banchetti
	Dolcificanti	Miele, sciroppo di datteri	Usati nella preparazione dei dolci	
	Condimenti	Sale, aceto, olio di sesamo o d'oliva		
Bevande	Acqua			Ovviamente diffusa ovunque
	Latte			Diffuso solo in ambiente rurale nelle zone di "raccolta" in quanto non era possibile conservarlo
	Birra	A base d'orzo	L'orzo veniva macerato per germinare e poi essiccato per estrarne il malto per macinazione. Veniva poi raccolto in panetti e infine utilizzato per la fermentazione della birra. La birra poteva essere insaporita con l'aggiunta di spezie o succo di melagrana, fichi, uva, datteri, miele	diffusa per tutti, sia per la popolazione comune che per la classe dirigente, viene assegnata come retribuzione nei testi delle razioni distribuite dal palazzo
	Vino	D'importazione, poca produzione locale nel nord		destinato alla classe dirigente per la rarità del prodotto

Tabella riassuntiva del sistema di razioni d'orzo:

CATEGORIA D'ETÀ/ PE- RIODO	<i>gemé- dumu</i> "donne con bambino"	dumu- nita- gaba	DUMU.GABA/ dumu-mí ♀/ dumu-nita/ Dumu-mí-gaba ♀/ DUMU.GABA, DUMU.MÍ/SAL.GABA ♀	dumu-mí ♀/ GURUŠ.TUR.TUR, akk. <i>mār irti</i> ♂ / MÍ/SAL.TUR.TUR ♀	DUMU.SAL ♀/ DUMU.NITA ♂ /Dumu/ dumu- nita / GURUŠ.TUR, akk. <i>batūlu</i> ♂ / MÍ/SAL.TUR, akk. <i>šeḫertu</i> ♀	Donne MÍ/SAL	Uomini GURUŠ
ED IIIb 2450- 2300 a. C., Tem- pio di Bau, La- gash e Girsu ⁹⁰⁰	35+silā		12-18 silā			25-35 silā	35-70 silā

⁹⁰⁰ Magid 2001 p. 322, Gelb 1965 p. 233, Gelb 1965 p. 241, Maeda 1982 p. 79

Accadico, Susa e Gasur ⁹⁰¹	33- 36sila		10 sila	15 sila	20 sila v, 20/30 ♂	30 sila	60 sila
Ebla ⁹⁰²					20 sila	40 sila	40+sila
Ur III ⁹⁰³ , Susa, La- gash, Nippur ed Ur	24 sila	Non re- tribuiti	10-12 sila, attestato anche uno da 5 sila	15 sila	20 sila	30-40 sila, 15- 20 sila per le anziane	50-60 sila
Regno di Shulgi, Lagash ⁹⁰⁴	35 sila		10	15	20	30 sila	
Paleo-ba- bilonese, Kish ⁹⁰⁵			10	15	20	30	90
Archivi reali di Mari ⁹⁰⁶				20-30qa	30-40qa	40-60 qa	60-90 qa
Medio ba- bilonese, Nippur ⁹⁰⁷			5/10 <i>qû</i>	10/20 <i>qû</i> ♂/ 20 <i>qû</i> ♀	15/25 <i>qû</i> ♀/ 30 <i>qû</i> ♂	40 <i>qû</i>	60 <i>qû</i>
Medio ba- bilonese, Nuzi ⁹⁰⁸					6-16 sila ♂, 4-12 sila ♀	16 sila	24 sila
Neo-babi- lonese ⁹⁰⁹ (VI-IV secolo a. C.) ra- gazzo					90 litri		

⁹⁰¹ Maekawa 1980 pp. 95, 97

⁹⁰² Milano 1989 p. 92

⁹⁰³ Milano 1989 pp. 75, 78-79, Maekawa 1980 pp. 99, 106, Liverani 1976 p. 72, Waetzoldt "Untersuchungen zur Neusumerischen Textilindustrie" apud Liverani 1976 p. 73, Gelb 1965 p. 234, Milano 1989 p. 78-79, Milano 1989 p. 78-79, Edwards 1971 p. 129, Sallaberger 1999 p. 308, Waetzoldt 1987 p. 132

⁹⁰⁴ Uchitel 2002 pp. 625-627, Waetzoldt 1987 p. 133

⁹⁰⁵ Donbaz e Yoffee 1986 Old Babylonian Texts from Kish Conserved in the Istanbul Archaeological Museums apud Postgate 1992 p. 93

⁹⁰⁶ CDLI "dumu-gaba"; Von Krebernik 2001 p. 90, Birot 1960 pp. 12-17

⁹⁰⁷ Brinkman 1980 p. 18

⁹⁰⁸ Milano 1989 p. 92

⁹⁰⁹ Dandamaev 1987 p. 273

Tabella di raccolta dati sulle analisi paleopatologiche dei siti della Mesopotamia:

SITO	DATAZIONE	NUMERO	N/I/BP/B/A/AD	ETÀ STIMATA	ANALISI SI/NO	PATO-LOGIE
Eridu-Tell Abu-Sahahrain	Ubaid	2	i		n	
Eridu-Tell Abu-Sahahrain	Ubaid	2	a		n	
Eridu-Tell Abu-Sahahrain	Ubaid	53	b		n	
Sippar-Abu-Habba	Neo-babilonese	2	i		n	
Abu Salabikh	Proto Dinastico III	2	i	1-3anni	n	
Abu Salabikh	Proto Dinastico III	1	n	0-6mesi	n	
Abu Salabikh	Proto Dinastico III	2	i	6-9mesi	n	
Abu Salabikh	Proto Dinastico III	1	i	1½-2anni	n	
Abu Salabikh	Proto Dinastico III	1	b	4-10anni	n	
Abu Salabikh	Proto Dinastico III	1	bp	3anni	n	
Abu Salabikh	Proto Dinastico III	1	i		n	
Abu Salabikh	Proto Dinastico III	2	b		n	
Abu Salabikh	Proto Dinastico III	1	b	10-11anni	n	
Abu Salabikh	Proto Dinastico III	2	i	2anni	n	
Abu Salabikh	Proto Dinastico III	1	b	7-10anni	n	
Abu Salabikh	Proto Dinastico III	1	i	2½-3½anni	n	
Abu Salabikh	Proto Dinastico II	2	i		n	
Larsa-Tell As-Senkereh	Jemdet Nasr	1	b		n	
Larsa-Tell As-Senkereh	Isin-Larsa	1	n	3-6mesi	n	
Larsa-Tell As-Senkereh	Paleo-babilonese	2	n		n	
Larsa-Tell As-Senkereh	Paleo-babilonese	1	b		n	
Tell Es-Sawan	Samarra	366	i/b		n	
Yarim Tepe	Hassuna	10	i	1anno	n	
Yarim Tepe	Hassuna	2	i	2-3anni	n	
Yarim Tepe	Hassuna	1	bp	4anni	n	
Yarim Tepe	Hassuna	1	b	6anni	n	
Yarim Tepe	Hassuna	1	b	10-12anni	n	
Yarim Tepe	Halaf	3	i		n	
Yarim Tepe	Halaf	1	a		n	
Yarim Tepe	Halaf	1	b	4anni	n	
Arpacyyah		3	i		n	

Nuzi-Yorgan Tepe	accadico	1	n	0-2mesi	n	
Nuzi-Yorgan Tepe	accadico	13	i		n	
Nuzi-Yorgan Tepe	accadico	1	b	10anni	n	
Tell Qalnji Agha-Erbil	Uruk	30	i/b		n	
Uruk	Neo-babilonese	43	n		n	
Uruk	Neo-babilonese	72	i		n	
Nimrud	pre-accadico	1	b		n	
Chokha	Protodinastici	2	b		n	
Lagash-Tello		1	b		n	
Nippur-Nuffar	fine ProtoDinastico-accadico	1	b		n	
Nippur-Nuffar	fine ProtoDinastico-accadico	1	b	5anni	n	
Nippur-Nuffar	fine ProtoDinastico-accadico	1	i		n	
Nippur-Nuffar	fine ProtoDinastico-accadico	1	i		n	
Nippur-Nuffar	fine ProtoDinastico-accadico	1	i		n	
Nippur-Nuffar	fine ProtoDinastico-accadico	1	b	10anni	n	
Nippur-Nuffar	I millennio a.C.	1	i		n	
Nippur-Nuffar	I millennio a.C.	1	b		n	
Nippur-Nuffar	kassita-partico	4	b		n	
Nippur-Nuffar	kassita-partico	1	bp	3anni	n	
Nippur-Nuffar	kassita-partico	3	i		n	
Nippur-Nuffar	XIII sec. a.C.	4	i		n	
Nippur-Nuffar	XIII sec. a.C.	1	b		n	
Nippur-Nuffar	post-kassita	1	b	8-10anni	n	
Nippur-Nuffar	post-kassita	1	i	2anni	n	
Nippur-Nuffar	post-kassita	3	b		n	
Nippur-Nuffar	post-kassita	1	i	6-24mesi	s	
Nippur-Nuffar	neo-assiro	1	bp	2-5anni	n	
Nippur-Nuffar	neo-assiro	4	b		n	
Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	3	a		n	
Nippur-Nuffar	Neo-babilonese	40	i		n	
Kish	Proto Dinastico III	2	n	perinatale	s	
Kish	Proto Dinastico III	2	i	6mesi-1anno	s	

Kish	Proto Dinastico I/III	1	n	6mesi-1anno	s	
Kish	Proto Dinastico I/III	2	n	perinatale	s	
Kish	Proto Dinastico III/accadico	1	n	3mesi	s	
Kish	Ur III /paleo-babilonese	2	n	perinatale	s	
Kish	Ur III /paleo-babilonese	2	n	6mesi-1anno	s	
Kish	Accadico	1	n	fetale	s	
Kish	Neo-babilonese	10	n	perinatale	s	
Kish	Neo-babilonese	3	n	3-9mesi	s	
Kish	Achemenide	1	n	6mesi-1anno	s	
Isin-Išān Bahrīyāt	Paleo-babilonese	5	i		n	
Isin-Išān Bahrīyāt	Paleo-babilonese	2	i	1anno	n	
Isin-Išān Bahrīyāt	Paleo-babilonese	1	n	perinatale	n	
Isin-Išān Bahrīyāt	Paleo-babilonese	5	n		n	
Isin-Išān Bahrīyāt	Paleo-babilonese	1	b	7-9anni	n	
Isin-Išān Bahrīyāt	Cassita	1	b	7anni	n	
Isin-Išān Bahrīyāt	tardo Isin II	3	b	8anni	n	
Isin-Išān Bahrīyāt	Neo-babilonese	2	i		n	
Isin-Išān Bahrīyāt	Neo-babilonese	3	n		n	
Isin-Išān Bahrīyāt	Neo-babilonese	1	b	8-14anni	n	
Bakr Āwa		1	b	11anni	n	
Bakr Āwa		1	b	6anni	n	
Tell Sabra	accadico	1	n	6mesi	n	
Tell Sabra	partico	1	i	1anno	n	
Tell Sabra	partico	2	a	15anni	n	
Khafaje	proto-dinastico	22	b		n	
Khafaje	proto-dinastico	3	i		n	
Khafaje	proto-dinastico	1	b	5-6anni	n	
Khafaje	proto-dinastico	1	i	2-3anni	n	
Khafaje	proto-dinastico	1	b	7-8anni	n	
Khafaje	proto-dinastico	2	bp		n	
ur	proto-dinastico	2	b	10anni	n	

Tabella riassuntiva paleopatologia della Siria

sito	datazione	numero	n/i/bp/b/a/ad	età stimata	analisi sì/no	patologie
Umm el-Marra	III millennio a.C.	9	n	1-2 mesi	s	
Umm el-Marra	III millennio a.C.	3	n	0--1 mese	s	
Umm el-Marra	III millennio a.C.	1	bp	4-5anni	n	
Umm el-Marra	III millennio a.C.	1	b		n	
Umm el-Marra	III millennio a.C.	1	n	0-1mese	n	
Umm el-Marra	III millennio a.C.	1	n	1mese	n	
Umm el-Marra	III millennio a.C.	1	i		n	
Umm el-Marra	III millennio a.C.	1	n	5mesi	n	
Qatna-Tell Mishrifeh	fine Medio Bronzo	3	n	0-6mesi	n	
Qatna-Tell Mishrifeh	età del ferro	1	b	7-8anni	n	
Qatna-Tell Mishrifeh	età del ferro	1	a	12-13anni	n	
Tell Knedig	III millennio a.C.	4	i	9-10mesi	n	
Tell Knedig	III millennio a.C.	1	n	perinatale	n	
Bekaa-Tell-el-Ghassil	Medio Bronzo	1	i	6-12mesi	n	
Bekaa-Tell-el-Ghassil	Medio Bronzo	1	bp	2½anni	n	
Bekaa-Tell-el-Ghassil	Medio Bronzo	1	b	12anni	n	
Bekaa-Tell-el-Ghassil	Medio Bronzo	1	n	1-6mesi	n	
Bekaa-Tell-el-Ghassil	Medio Bronzo	2	i	1-2anni	n	
Bekaa-Tell-el-Ghassil	Medio Bronzo	2	b		n	
Bekaa-Tell-el-Ghassil	Medio Bronzo	1	n		n	
Tell Brak-Nagar	mitannico	1	bp	5-6anni	n	
Tell Majnuna	III millennio a.C.	1	b	5-8anni	n	
Tell Majnuna	III millennio a.C.	1	b	9-10anni	n	
Tell Shiukh Fawqâni	età del ferro	2	b	?	s	
Tell Shiukh Fawqâni	Età del Bronzo IV	2	n	0-6mesi	s	
Tell Shiukh Fawqâni	Età del Bronzo IV	1	b	5-9anni	s	
Tell Shiukh Fawqâni	Età del Bronzo IV	2	bp	4-7anni	s	carie di un molare deciduo maxillare dx
Tell Shiukh Fawqâni	Età del Bronzo IV	1	i	1-3anni	s	cribra orbitalia, cribra cranii
Tell Shiukh Fawqâni	Età del Bronzo IV	1	i	6-12mesi	s	
Tell Shiukh Fawqâni	Età del Bronzo IV	1	bp	2-4anni	s	
Tell Shiukh Fawqâni	Età del Bronzo IV	1	b	8-12anni	s	ipoplasia dentale, uno dei molari risulta consumato per masticazione
Tell Shiukh Fawqâni	Età del Bronzo IV	1	b	6-10anni	s	
Tell Mohammed Diyab	medio-assiro	1	b	8-9anni	n	
Tell Mohammed Diyab	medio-assiro	1	bp	2-4anni	n	
Tell Mohammed Diyab	medio-assiro	1	bp	2-3anni	n	
Tell Mohammed Diyab	medio-assiro	1	b	6-7anni	n	
Tell Mohammed Diyab	medio-assiro	1	i	2anni	n	

Tell al-'Abr	Uruk	1	n		s	crescita anomala delle ossa e precoce calcificazione epifisaria delle ossa lunghe
Tell al-'Abr	Uruk	1	n		s	ispessimento delle ossa del cranio (in particolare frontale e occipitale) con segni di continuata pressione intracranica, anomalo accrescimento della circonferenza del cranio (44cm invece di 35cm), precoce fusione delle suture coronale e sagittale. Forse causata da teratoma, o plexus papilloma, o astrocitoma picrolitico, comunque delle malformazioni congenite.
Tell Tuqan	Bronzo medio	1	b	8anni	s	forte usura dei denti decidui, ipoplasia dentaria di incisivi e canini insorta a 3 anni, specule ossee sulla patella da trauma
Tell Tuqan	Bronzo medio	1	b	7anni	s	
Tell Tuqan	Bronzo medio	1	bp	0-6anni	s	
Tell Barri-Kahat	mitannico	1	b	6anni	s	sulla mandibola tracce di osteomielite
Tell Beydar-Nabada	protodinastico	1	i	1anno	s	iperostosi porotica
Tell Beydar-Nabada	protodinastico	2	n	perinatali	s	
Tell Beydar-Nabada	protodinastico	1	i	2anni	s	
Tell Beydar-Nabada	protodinastico	2	bp	3anni	s	
Tell Beydar-Nabada	protodinastico	1	i	9-12mesi	s	
Tell Beydar-Nabada	protodinastico	1	b	5anni	s	
Tell Beydar-Nabada	protodinastico	1	i	18-24mesi	s	cribra
Tell Beydar-Nabada	protodinastico	1	bp	3anni	s	anemia
Tell Beydar-Nabada	protodinastico	1	i	1anno	s	
Tell Beydar-Nabada	protodinastico	1	i	?	s	
Tell Beydar-Nabada	accadico	1	i	6mesi	s	
Tell Beydar-Nabada	proto-dinaastico	1	i	18 +/- 6mesi	s	
Tell Beydar-Nabada	proto-dinaastico	4	i	18mesi	s	
Tell Beydar-Nabada	proto-dinaastico	1	b	2-5 anni	s	
Tell Beydar-Nabada	proto-dinaastico	1	b	6anni	s	
Tell Beydar-Nabada	proto-dinaastico	1	i	9mesi	s	cribra e deformazione coxale sinistro
Tell Beydar-Nabada	proto-dinaastico	3	i	6mesi	s	
Tell Beydar-Nabada	proto-dinaastico	5	n	perinatali	s	
Tell Beydar-Nabada	proto-dinaastico	1	n	0-6mesi	s	
Tell Beydar-Nabada	proto-dinaastico	1	b	5anni	s	
Tell Beydar-Nabada	proto-dinaastico	1	b	6anni	s	cribra
Tell Beydar-Nabada	proto-dinaastico	1	bp	4anni	s	iperostosi porotica
Tell Beydar-Nabada	accadico	1	i	6mesi	s	iperostosi porotica
Chagar Bazar	III millennio a.C.	1	b		s	cribra orbitalia e della testa del femore
Chagar Bazar	III millennio a.C.	1	b		s	cribra orbitalia
Chagar Bazar	III millennio a.C.	9	i		s	
Chagar Bazar	III millennio a.C.	1	b		s	

Bibliografia.

- AAVV 1988 *I virus: evoluzione epidemiologica patologia clinica e terapia* G.C. Edizioni medico scientifiche, Torino.
- ACERBI A. 2005 *Antropologia cognitiva: uno stato dell'arte*, in Sistemi intelligenti XVII, n. 3, pp. 467-485.
- ADAMSON P. B. 1977 *The Spread of Rabies into Europe and the Probable Origin of this Disease in Antiquity*, in Journal of the Royal Asiatic Society of Great Britain and Ireland 2, pp.140-144.
- 1979 *Anatomical and Pathological Medical Terms in Akkadian: Part II*, in Journal of the Royal Asiatic Society of Great Britain and Ireland vol. 1, pp. 2-8.
- 1981 *Anatomical and Pathological Medical Terms in Akkadian: Part III*, in Journal of the Royal Asiatic Society of Great Britain and Ireland vol. 2, pp. 125-132.
- 1988 *Dracontiasis in Antiquity*, in Medical History, vol. 32/2, pp. 204-209.
- 1990 *Medical Complications Associated with Security and Control of Prisoners of War in the Ancient Near East*, in Medical History, vol. 34/3, pp. 311-319.
- 1991 *Surgery in Ancient Mesopotamia*, in Medical History, vol. 35/4, pp. 428-435.
- 1993 *An Assessment on some Akkadian Medical Terms*, in Revue d'Assyriologie et d'archéologie orientale, Vol. 87/2, pp. 153-159.
- ALBENDA P. 1987 *Woman, Child, and Family: Their Imagery in Assyrian Art*, in "La femme dans le proche-orient antique, XXXIII Rencontre Assyriologique International" Durand J. M., Éditions Recherche sur les Civilisations, Paris.
- ALSTER B. 2005 *Wisdom of Ancient Sumer*, CDL Press, Bathesda.
- 2007 *Sumerian Proverbs in the Schøyen Collection*, Cornell University Studies in Assyriology and Sumerology 2, CDL Press, Bathesda.
- AL-ZEEBARI A. 1964 *Old Babylonian Letters*, Texts in the Iraq Museum 1, Dar Al-Jumhuriya Press, Baghdad.
- AMERICAN ACA-2005 *Breastfeeding and the Use of Human Milk*, in Pediatrics 115 pp. 496-506.
- DEMY OF PEDIATRICS
- AMIET P. 1994 *L'arte antica del Vicino Oriente*, Garzanti, Milano.

- ARNOLD B. 2006 *Gender and Archaeological Mortuary Analysis* in "Handbook of Gender in Archaeology", Altamira Press, Oxford.
- ARMELAGOS G.2003 *A Century of Skeletal Biology and Paleopathology: Contrasts, J., Van GERVEN D. Contradictions, and Conflicts*, in *American Anthropologist*, New Series 105/1, Special Issue: Biological Anthropology: Historical Perspectives on Current Issues, Disciplinary Connections, and Future Directions, pp. 53-64.
- ARMELAGOS G.1989 *Infant and Childhood Morbidity and Mortality Risks in Archaeological J., GOODMAN A. Populations*, *World Archaeology* 21/2 pp. 225-243.
H.
- AVALOS H. 1995 *Illness and Health Care in the Ancient Near East: the Role of the Temple in Greece, Mesopotamia, and Israel*, Harvard Semitic Museum Monographs 54, Scholar Press, Atlanta.
- 2007 *Epilepsy in Mesopotamia Reconsidered*, *Cuneiform Monographs* 36, p. 131-136.
- AZIZE J. J. 2007 *Was There Regular Child Sacrifice in Phoenicia and Carthage?*, in "Gilgameš and the World of Assyria: Proceedings of the Conference held at Mandelbaum House, The University of Sydney, 21-23 July 2004" Azize J., Weeks N., pp. 185-205, Peeters, Leuven.
- BAADSGAARD 2012 *Bludgeoned, Burned and Beautified: Reevaluating Mortuary Practices A., MONGE J., ZETTLER R. L. in the Royal Cemetery of Ur*, in *Sacred Killing: the Archaeology of Sacrifice in the Ancient Near East*, Porter A., Schwartz G. M. (eds.), pp. 125-158, Eisenbrauns, Winona Lake.
- BACHELOT L. 1992 *Iconographie et pratiques funéraires en Mésopotamie au troisième millénaire av. J.-C.*, in "La circulation des biens et des idées dans le Proche-Orient ancien" Charpin D., Joannès F. (eds), pp. 53-69, Editions Recherche sur les Civilisations, Paris.
- BACVAROV K. 2008 *A Long Way to the West: Earliest Jar Burials in the Southeast Europe and the Near East*, in "Babies Reborn: Infant/Child Burials in Pre-and Protohistory, Bacvarov K., BAR International Series, Lisbon, pp. 61-70.
- BAHRANI Z. 2001 *Women of Babylon*, Routledge, London.
- BAKER B. J., AR-1988 *The Origin and Antiquity of Syphilis: Palaeopathological Diagnosis MELAGOS G. J. and Interpretation*, in *Current Anthropology* 29/5, pp. 703-737.
- BAKER M. 1997 *Invisibility as a Symptom of Gender Categories in Archaeology*, in Moore J., Scott E. (Eds.) "Invisible People and Processes: Writing Gender into European Archaeology", pp. 183-191, Leicester University Press, Leicester.
- BALDWIN A. L. 1993 *Teorie dello sviluppo infantile*, Edizioni Franco Angeli, Milano.

- BARBATO L. 2008 *La seconda campagna militare di Assurbanipal contro Ummanaldaš III*, in “I diritti del mondo cuneiforme (Mesopotamia e regioni adiacenti, ca. 2500-500 a. C.)”, Liverani M., Mora C. (eds), pp. 557-582, IUSS Press, Pavia.
- BARNETT R. D. 1976 *Sculptures from the North Palace of Ashurbanipal at Niniveh (668-627 B. C.)*, The Trustees of the British Museum Publications, London.
- BARRELET M. T. 1968 *Figurines et reliefs en terre cuite de la Mésopotamie antique I: potiers, termes de métier, procédés de fabrication et production*, Librairie Orientaliste Paul Geuthner, Paris.
- 1980 *Les pratiques funéraires de l’Iraq ancien et l’archéologie: état de la question et essai de prospective*, in *Akkadica* 16, pp. 2-27.
- BARNES L. A. 1993 (Ed.) *Pediatric Nutrition Handbook*, American Academy of Pediatrics, U.S.A.
- BARNETT-VILLARD L. 1999 *L’espace domestique en Mesopotamie de la III^e dynastie d’Ur à l’époque néo-babylonienne vol. 1*, Archaeopress, Oxford.
- BAXTER J. E. 2005 *The Archaeology of Childhood*, Altamira Press, Walnut Creek.
- BEAUMONT L. A. 2000 *The Social Status and Artistic Presentation of 'Adolescence' in Fifth Century Athens*, in "Children and Material Culture" ed. Sofaer Derwenski J., pp. 39-50, Routledge, London.
- 2003 *The Changing Face of Childhood*, in *Coming of Age in Ancient Greece*, pp. 59-83, Yale University Press, New Haven.
- BECCHI E., JULIA D. 1996 *Storia dell'infanzia, storia senza parole*, in *Storia dell'infanzia 1: dall'antichità al seicento*, Becchi E., Julia D., pp. VII-XXVII, Editori Laterza, Roma.
- BECK P. 1986 *A New Type of Female Figurine*, in “Insight through Images: Studies in Honor of Edith Porada” Kelly-Buccellati M., pp. 29-34.
- BECKMAN G. 1996 *Family Values on the Middle Euphrates in the Thirteenth Century B.C.E.*, in “Emar: the History, Religion and Culture of a Syrian Town in the Late Bronze Age” Chaval M. W. (Ed), pp 57-81, CDL Press, Bethesda.
- Van BEEK G. W. 1989 *The Buzz: a simple toy from Antiquity*, in *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 275, pp. 53-58.
- BERGER A. S. 2012 *The Evil Eye: an Ancient Superstition*, in *Journal of Religion and Health* 51/4, pp. 1098-1103.
- BERGMANN C. C. 2008 *Childbirth as a Metaphor for Crisis: Evidence from the Ancient Near East, the Hebrew Bible, and 1QH XI, 1-18*, Walter de Gruyter, Berlin.
- BERTMAN S. 2003 *Handbook of Life in Ancient Mesopotamia*, Library of Congress Cataloging-in-Publication Data, United States.

- 2000 *Dictionary of the Ancient Near East*, British Museum Press, London.
- 1997 *Enfants et nourrices à Ebla*, in *Ktéma* 22, pp.35-57.
- BIGGS R. 1969 *Medicine in Ancient Mesopotamia*, in *History of Science* 8, pp. 94-105.
- 1991 *Ergotism and Other Mycotoxicoses in Ancient Mesopotamia*, in *Aula Orientalis* 9, pp. 15-21.
- BIRNEY K.,2011 *Funerary Iconography of an Infant Burial Jar from Ashkleon*, in *Israel Exploration Journal* 61.1, pp. 32-53.
- DOAK B. R.
- BIROT M. 1960 *Textes Administratifs de la Salle V du Palais*, in *Archives Royale de Mari IX*.
- BLACK J., CUN-2004 *The Literature of Ancient Sumer*, Oxford University Press, Oxford.
- NIGHAM G.,
- ROBSON E.,
- ZÒLOMY G.
- BOCA M., MO-2008 *Research on ancient DNA in the Near East*, *Bioarchaeology of the Near East* 2 pp. 39–61.
- LAK M.
- BOLGER D. 2008 *Complex Identities: Gender, Age, and Status in the Early Bronze Age of the Middle Euphrates Valley*, in *Gender through Time in the Ancient Near East*, Altamira Press, Plymouth, pp. 217-246.
- BÓSZE I. 2009 *Analysis of the Early Bronze Age Graves in Tell Bi'a (Syria)*, *BAR International Series*, Oxford.
- BOTTÉRO J. 2001 *Women's Right*, in *Everyday Life in Ancient Mesopotamia*, Bottéro J. (ed.), pp. 112-126, Edimburgh University Press, Edimburgo.
- BRAHIN J. L.,1982 *Children's Health Problems: Some Guidelines for their Occurrence in Ancient Egypt*, in *Museum Applied Science Center for Archaeology Journal* 2/3 pp. 75-81.
- FLEMING S. J.
- BRERETON G. 2013 *Cultures of Infancy and Capital Accumulation in Pre-urban Mesopotamia*, in *World Archaeology* 45/2, pp. 232-251.
- BRESCHI M.,1997 *Month of Birth as a Factor in Children's Survival*, "Infant and Child Mortality in the Past", eds. Bideau A., Desjardins B., Brignoli H. P., pp. 157-173, Clarendon Press, Oxford.
- LIVI BACCI M.
- BRINKMAN J. A. 1982 *Sex, Age, and Physical Condition Designations for Servile Laborers in the Middle Babylonian Period: a Preliminary Survey*, in "Zikir Šumim: Assyriological Studies Presented to F. R. Kraus on the Occasion of his Seventieth Birthday", Driel G., Stol M., Veenhof K. R. Krispijn T. J. H. (eds.), pp. 1-8, Brill, Leiden.
- BROTHWELL D. 1969 *Food in Antiquity: a Survey of the Diet of Early Peoples*, The John Hopkins University Press, Baltimore.

- BROWN J. A. 2007 *Mortuary Practices for the Third Millennium: 1966-2006*, in *Performing Death: Social Analysis of Funerary Traditions in the Ancient Near East and Mediterranean*, ed. Laneri N., pp. 299-308, Oriental Institute Seminars 3, Chicago.
- BUCCELLATI G., 1996 *The Seals of the King of Urkesh: Evidence from the Western Wing of the Royal Storehouse AK*, *Wiener Zeitschrift für die Kunde des Morgenlandes* 86, pp. 65-100.
- KELLY-BUCCELLATI M. 1997 *Urkesh: The First Hurrian Capital*, in *The Biblical Archaeologist* 60/2, pp. 77-96.
- 1998 *Urkesh and the Hurrians: Studies in Honor of Lloyd Cotsen*, *Bibliotheca Mesopotamica* 26, Undena Publications, Malibù.
- BUCHLI V., GA-2000 *Children, Gender and the Material Culture of Domestic Abandonment in the Late Twentieth Century*, in "Children and Material Culture" ed. Sofaer Derevenski J., pp. 131-138, Routledge, London.
- VIN L.
- BUDIN S. L. 2006 *Review Article: Three Studies of Ancient Near Eastern Iconography*, in *American Journal of Archaeology* 110/1, pp. 161-165.
- 2011 *Images of Mother and Child from the Bronze Age: Reconsidering Fertility, Maternity and Gender in the Ancient World*, Cambridge University Press, New York.
- BULBULIA J. 2004 *The cognitive and evolutionary psychology of religion*, *Biology and Philosophy* 19, pp. 655-686.
- BULIKSTRA J. E., 2006 *Bioarchaeology: the Contextual Analysis of Human Remains*, Elsevier, Amsterdam.
- BECK L. A.
- BULLOGH V. L. 1971 *Attitudes toward Deviant Sex in Ancient Mesopotamia*, in *The Journal of Sex Research* 7/3, pp. 184-203.
- Van BUREN E. D. 1930 *Clay Figurines of Babylonia and Assyria*, Yale Oriental Series 16, Yale University Press, New Haven.
- BURMAN E. 1994 *Poor children: charity appeals and ideologies of childhood*, in *Changes: International Journal of Psychology and Psychotherapy*, 12, 1: 29-36.
- CADELLI D. 1997 *Lorsque l'enfant paraît ... malade*, in *Ktema* 22, pp. 9-33.
- CAILLOIS R. 1961 *Man, Play and Games*, Free Press of Glencoe, New York.
- CAMERON C. M. 2011 *Captives and Culture Change Implications for Archaeology*, in *Current Anthropology* 52/2, pp. 169-209.

- CANCIA. 2005 *The Human Remains, in Tell Shiukh Fawqâni 1994-1998, Fales F. M., Bachelot L. (eds.), Sargon Editrice, Padova.*
- CAPPELLATO M.,1966 *Elementi di microbiologia medica, parte I e II Cedam, Padova.*
NARPOZZI A.
- CARDASCIA G. 1969 *Les lois assyriennes, Les éditions du cerf, Paris.*
- CAVALLI F. 2013 *Breve storia della medicina: antichità e medioevo, Dispensa Universitaria, Università di Trieste, a.a. 2013/2014.*
(ined.)
- CEPPELLINI R.,1952 *La malattia emolitica del neonato, Istituto sieroterapico Milanese Serafino Belfanti, Milano.*
NASSO S., TECI-LAZICH F.
- CHAMBERLAIN 1997 *Commentary: Missing Stages of Life – towards the Perception of Children in Archaeology, in "Invisible People and Processes: Writing Gender into European Archaeology", Moore J., Scott E. (Eds.), pp. 248-250, Leicester University Press, Leicester.*
A.
- 2000 *Minor Concerns: a Demographic Perspective on Children in Past Societies, in "Children and Material Culture" ed. Sofaer Derevenski J., pp. 206-212, Routledge, London.*
- CHARPIN D. 2008 *Lire et écrire à Babylone, Presses Universitaires de France, Paris.*
- 2010 *Reading and Writing in Babylon, Harvard University Press, Cambridge.*
- CHARPIN D., JO-1988 *Archives épistolaires de Mari I/2, Archive Royale de Mari XXVI, Editions Recherche sur les Civilizations, Paris.*
ANNÉS F. et al.
- CHESSON M. S. 2007 *Remembering and Forgetting in Early Bronze Age Mortuary Practices on the Southeastern Dead Sea Plain, Jordan, in Performing Death: Social Analysis of Funerary Traditions in the Ancient Near East and Mediterranean, ed. Laneri N., pp. 109-140, Oriental Institute Seminars nr. 3, Chicago.*
- CLAMABUNT P. 1997 *Proposte metodologiche per il recupero del materiale antropologico nello scavo e la sua conservazione nella prospettiva di un'analisi del DNA, in Archeologia Medievale XXVI, pp. 413-425.*
- CLAY A. T. 1915 *Miscellaneous Inscriptions in the Yale Babylonian Collection, Yale University Press, New Heaven.*
- COHEN A. C. 2001 *Dehistoricizing Strategies in third millennium B. C. E.: Royal Inscriptions and Rituals, in "Historiography in the Cuneiform World, Part I, Proceedings of the XLV Rencontre Assyriologique Internationale", Abush T. et al. (eds), pp. 99-113, CDL Press, Bathesda.*
- 2010 *Assyrian Relief from the Palace of Ashurnasirpal II: a Cultural Biography, University Press of New England, Hannover.*

- COHEN C. A. 1983 *The Ugaritic Texts and BAM 159*, in *The Journal of the Ancient Near Eastern Society* 15, pp. 1-12.
- 2005 *Death Rituals, Ideology, and the Development of Early Mesopotamian Kingship: Toward a New Understanding of Iraq's Royal Cemetery of Ur*, *Ancient Magic and Divination* VII, Brill, Leiden.
- COHEN S. G. 2008 *Measles and Immunomodulation*, in "The Allergy Archives: Pioneers and Milestones", Cohen S. G. (ed.), pp. 543-544, *Numero Monografico di Journal of Allergy and Clinical Immunology*.
- COHEN Y. 2005 *Feet of Clay at Emar: a Happy End?*, in *Orientalia* N.S. 74/2, pp. 165-170.
- COHEN Y., 2011 *Teacher-Student Relationship: Two Case Studies*, in "The Oxford KEDAR S. Handbook of Cuneiform Culture", Radner K., Robson E., pp.229-248, Oxford University Press.
- COLLINS P., BAY-2008 *Assyrian Palace Sculptures*, The British Museum Press, London.
 LIS L. (photographer),
 MARSHALL S. (photographer)
- COOPER J. S. 2002 *Virginity in Ancient Mesopotamia*, *Actes du Rencontre Assiriologique Internationale* 47, pp. 92-112
- CORNELIUS I. 2004 *The Many Faces of the Goddess: the Iconography of the Syro-Palestinian Goddess Anat, Astarte, Qedeshet and Asherah c. 1500-1000 BCE*, Academic Press Fribourg, Fribourg.
- COUTO-FER- 2017 *Un corpo malato: le malattie dei bambini nella serie assiro-babilonese REIRA E. M. di diagnostici e prognostici (sakikku)*, Il corpo del bambino tra realtà e metafore tra le culture antiche, Capomacchia A. M. G., Zocca E (eds.), Morcelliana, Roma.
- CRAWFORD S. 2008 *Special Burials, Special Buildings? An Anglo-Saxon Perspective on the Interpretation of the Infant Burials in Association with Rural Settlement Structures*, in "Babies Reborn: Infant/Child Burials in Pre-and Protohistory", Bacvarov K., *BAR International Series*, Lisbon, pp. 197-204.
- 2009 *The Archaeology of Play Things: Theorising a Toy Stage in the "Biography" of Objects*, in *Childhood in the Past* 2, pp. 56-71.
- CRUMMY N. 2010 *Bears and Coins: The Iconography of Protection in Late Roman Infant Burials*, in *Britannia* 41, pp. 37-93.
- CULTRARO M. 2007 *Combined Efforts till Death: Funerary Ritual and Social Statements in the Aegean Early Bronze Age*, in *Performing Death: Social Analysis of Funerary Traditions in the Ancient Near East and Mediterranean*, ed. Laneri N., pp. 81-108, *Oriental Institute Seminars* nr. 3, Chicago.

- CUNNINGHAM H. 1995 *Storia dell'infanzia: XVI-XX secolo*, Società Editrice Il Mulino, Bologna.
- CURTIS J., 1997 *Excavations at Khirbet Khatunyieh*
GREEN A.
- CURTIS J., 1995 *Art and empire: treasures from Assyria in the British Museum*, British
READE J. Museum Press, London.
- CURVERS H. H., 1990 *Excavations at Tell el-Raqā'i: a Small Rural Site of Early Urban North-*
SCHWARTZ G. M. *ern Mesopotamia*, in *American Journal of Archaeology* 94/1, pp. 3-23.
- 1992 *Tell el-Raqā'i 1989 and 1990: Further Investigations at Small Rural Site of Early Urban Northern Mesopotamia*, in *American Journal of Archaeology* 96/3, pp. 397-419.
- DANDAMAEV M. 1987 *Free Hired Labor in Babylonia During the Sixth through Fourth Centu-*
A. *ries BC*, in "Labor in the Ancient Near East" Powell M. A., pp. 271-279, American Oriental Society, New Heaven.
- DAVANZO et. al. 2015 *Allattamento al seno e uso del latte materno/umano*, Position Statement 2015 della Società Italiana di Pediatria, TAS istituto press oil Ministero della Salute.
- DEAN-JONES 1994 *Women's Bodies in Classical Greek Science*, Clarendon Press, Oxford.
L.A.
- DE FILIPPIS CAP-1993 *Medici e medicina in Roma Antica*, Tirrenia Stampatori, Torino.
PAI C.
- DEL HOYO I 1996 *Malattie infettive, sistema immunitario, genetica* in "Medicina e Sa-
CALDUCH J. lute" vol. 7, Edi.ermes, Milano.
- DE LILLIS FOR-2007 *The Akkadian Occupation in the Northwest Area of the Telle Leilan*
REST F., MILANO *Acropolis*, in *Kaskal* 4, pp. 53-59.
L., MORI L.
- DEL MONTE G. 1988 *Razioni e classi d'età in Nippur medio-babilonese*, in "Stato, Econo-
mia, Lavoro nel Vicino Oriente Antico", Zanardo A. (ed.), pp. 17-30, Franco Angeli, Milano.
- DELOUGAZ P., 1967 *Private Houses and Graves in the Diyala Region*, The University of
HAROLD D., Chicago Press, Chicago.
LLOYD S.
- DE LUCA M., LE-1996 *Variation in Risk of Pregnancy Loss*, in "The Anthropology of Preg-
SLIE P. W. nancy Loss" Cecil R. (ed.), pp. 113-130.
- DEMAND N. 1994 *Birth, Death and Motherhood in Classical Greece*, John Hopkins Uni-
versity Press, London.

- DENNING-BOLLE S. J. 1994 *From Her Cradle to Her Grave: the Role of Religion in the Life of the Israelite and the Babylonian Woman*, Jsot Press, Sheffield.
- DE ZORZI N. 2014 *La serie teratomantica šumma izbu: testo, traduzione, orizzonti culturali*, S.A.R.G.O.N. Editrice e Libreria, Padova.
- DI AKONOFF I. M. 1985 *Extended Families in Old Babylonian Ur*, in *Zeitschrift für Assyriologie und Vorderasiatische Archäologie* 75/1, pp. 47-65.
- DIAMANDOPOULOS A. A. 2014 *Medicine and Archaeology*, in *Medicine and Healing in the Ancient Mediterranean World*, ed. Michaelides D., pp. 1-8, Oxbow Books, Oxford.
- DI FILIPPO F. 2008 *Gli atti di compravendita di Emar. Rapporto e conflitto tra due tradizioni giuridiche*, in "I diritti del mondo cuneiforme (Mesopotamia e regioni adiacenti, ca. 2500-500 a. C.)", Liverani M., Mora C. (eds), pp. 419-456, IUSS Press, Pavia.
- DOSH G. 1993 *Houses and Household in Nuzi*, in "Houses and Household in Ancient Mesopotamia: Papers Read at the 40th Rencontre Assyriologique internationale", Nederlands Instituut voor het Nabije Oosten, Leiden.
- DOUMET-SERHAL C. 1996 *Les fouilles de Tell El-Ghassil de 1972 à 1974: étude du matériel*, Institut Français d'Archéologie du Proche Orient, Beyrouth.
- DRIVER G. R., 1956 *The Babylonian Laws*, Clarendon Press, Clarendon.
- MILES J. C.
- DUISTERMAAT K. 2008 *The Pots and Potters of Assyria: Technology and Organisation of Production, Ceramic Sequence and Vessel Function at Late Bronze Age Tell Sabi Abyad, Syria*, Brepols Publishers, Turnhout.
- DUPÂQUIER J. 1997 *For a History of Prematurity, "Infant and Child Mortality in the Past"*, eds. Bideau A., Desjardins B., Brignoli H. P., pp. 188-202, Clarendon Press, Oxford.
- DURAND J. M., 1997 *Les rituels de Mari*, in *Florilegium Marianum III*, pp. 19-78, SEPOA, Paris.
- GUICHARD M.
- EDWARDS I. E. S., 1971 *The Cambridge Ancient History Vol. 1 Part 2: Early History of the Middle East*, Cambridge University Press, Cambridge.
- GADD C. J., HAMMOND N. G. L.
- EINWAG B., 1999 *Tall Bazi*, in Del Olmo Lete G., Montero Fenollós L. (Eds.) "Archaeology of the Upper Syrian Euphrates The Tishrin Dam Area", Proceedings of the International Symposium Held at Barcelona, January 28th-30th 1998, *Aula Orientalis Supplementa*, pp. 41-55, Editorial Ausa, Barcelona.
- OTTO A.
- ELLISON R. 1981 *Diet in Mesopotamia: the evidence of the barley ration texts (c. 2000-1400 BC) in Iraq* 43/1 pp. 35-45.

- ENGLUND R. K. 2011 *Accounting in Proto-Cuneiform*, in “The Oxford Handbook of Cuneiform Culture”, Radner K., Robson E., pp. 32-51, Oxford University Press.
- ESTHAM A. 2009 *The Bird Bones from Abu Salabikh*, in Iraq 71, pp. 99-114.
- FALES F. M. 1976 *La struttura sociale*, in “L’alba della civiltà: società, economia e pensiero nel Vicino Oriente Antico vol. I: la società”, Moscati S. (a cura di), pp. 231-241, UTET, Torino.
- FARBER W. 1981 *Zur Älteren Akkadischen Beshwörungsliteratur*, in in Zeitschrift für Assyriologie und Vorderasiatische Archäologie 71/1, pp. 51-72.
- 1989 *Schlaf, Kindchen, Schlaf! Mesopotamische Baby-Beschwörungen und Rituale*, Eisenbrauns, Winona Lake.
- 2014 *Lamashtu: an Edition of the Canonical Series of Lamashtu Incantations and Rituals and Related Texts from the Second and First Millenia BC*, Eisenbrauns, Winona lake.
- FARUSE Y., SU-2010 *Origin of Measles Virus: Divergence from Rinderpest Virus between*
 ZUKI A., OSHI- *the 11th and 12th Centuries*, in Virology Journal 7, pp. 52-55.
 TANI H.
- FENSHAM F. C. 1962 *Widow, Orphan, and the Poor in Ancient Near Eastern Legal and Wisdom Literature*, Journal of Near Eastern Studies 21, pp. 129-139.
- FINCKE J. C. 2009 *Cuneiform Tablets on Eye Diseases: Babylonian Sources in Relation to the Series DIŠ NA IGI^{II}-šú GIG*, in “Advances in Babylonian Medicine, Proceedings of the International Conference 'Oeil malade et mauvais oeil,' College de France, Paris, 23rd June 2006” Attia A., Buisson G., pp. 79-105, Brill, Leiden.
- FLEISHAM J. 1999 *Parent and Child in Ancient Near East and the Bible*, The Magnes Press, The Hebrew University, Jerusalem.
- FLEMING D. E. 2003 *Ur: After the Gods Abandoned Us*, in The Classical World 97/1, pp. 5-18.
- 2004 *Democracy’s Ancient Ancestors: Mari and Early Collective Governance*, Cambridge University Press, Cambridge.
- FONTINOY C. 1980 *La naissance de l’enfant chez les Israélites de l’Ancient Testament*, in L’enfant dans les civilisations orientales, Théodoridès A., Naster P., Ries J. (eds.), pp. 103-118, Peeters, Leuven.
- FOSTER B. R. 2005 *Before the Muses: an Anthology of Akkadian Literature*, CDL Press, Bethesda.
- 2011 *The Person in Mesopotamian Thought*, in “The Oxford Handbook of Cuneiform Culture”, Radner K., Robson E., pp.117-140, Oxford University Press.

- FOWLER C. 2004 *The Archaeology of Personhood an Anthropological Approach*, Routledge, London.
- FRANKFORT H. 1944 *A Note on the Lady of Birth*, *Journal of Near Eastern Studies* 3, pp. 198-200.
- GABBAY U. 2003 *Dance in Textual Sources from Ancient Mesopotamia*, in *Near Eastern Archaeology* 66/3, pp. 103-105.
- GABUCCIA. 2005 *Informatica applicata all'archeologia*, Carocci, Roma.
- GACA K. L. 2010 *The Andrapodizing of War Captives in Greek Historical Memory*, in *Trasaction of the American Philological Association (1974-)* 140/1, pp. 117-161.
- GADD C. J. 1936 *The Stones of Assyria: The Surviving Remains of Assyrian Sculpture, Their Recovery and the Original Position*, Chatto and Windus, Londra.
- 1956 *Teachers and Students in the Oldest Schools*, Oxford University Press, Oxford.
- GALLAGHER W. 1999 *Sennacherib's Campaign to Judah: New Studies*, Brill, Leiden.
R.
- GALLI E., VA-2006 *The Dead Cult in the Middle Bronze Age Mesopotamia. Interpretation of the Archaeological Evidence through the Cuneiform Texts. A Trial*
LENTINI S. *Approach*, in *Orient Express* 2006/3, pp. 83-87.
- GARFINKEL Y. 1994 *Ritual Burial of Cultic Objects: the Earliest Evidence*, *Cambridge Archaeological Journal* 4.2, pp. 159-188.
- GARROWAY K. H. 2014 *Children in the Ancient Near Eastern Households*, Eisenbrauns, Winona Lake.
- GASPA S. 2012 *Alimenti e pratiche alimentari in Assiria: le materie alimentari nel culto ufficiale dell'Assiria del primo millennio a. C.*, *History of the Ancient Near East / Monographs-XIII*, S.A.R.G.O.N. Edizioni, Padova.
- GEHLKEN E. 2005 *Childhood and Youth, Work and Old Age in Babylonia-a Statistical Analysis*, in "Approaching the Babylonian Economy: Proceedings of the START Project Symposium Held in Vienna, 1-3 July 2004" Baker H. D., Jursa M. (eds), pp. 89-121, *Alter Orient und Altes Testament* 330, Ugarit Verlag, Münster.
- GELB I. J. 1965 *The Ancient Mesopotamian Ration System*, in *Journal of Near Eastern Studies* 24, pp. 230-243.
- 1973 *Prisoners of war in Early Mesopotamia*, *Iraq* 32, pp. 70-98.
- GELLER M. 1997 *The Last Wedge*, in *Zeitschrift für Assyriologie und Vorderasiatische Archäologie* 87/1, pp. 43-95.
- 2006 *Renal and Rectal Disease Texts*, De Gruyter, Berlin.

- 2007 *Evil Demons: Canonical Utukkū Lemnūtu Incantations*, SAACT vol. 5.
- 2010 *Ancient Babylonian Medicine: Theory and Practice*, Wiley-Blackwell, New York.
- GENICOT G. 2005 *Malnutrition and Child Labor*, in *The Scandinavian Journal of Economics* 107/1, pp. 83-102.
- GILMOUR G. 2002 *Foreign Burials in Late Bronze Age Palestine*, *Near Eastern Archaeology* 65/2, pp. 112-119.
- GODDEERIS A. 2002 *The Economy and Society in Northern Babylonia in the Early Old Babylonian Period (ca 2000-1800 BC)*, *Orientalia Lovanensia Analecta* 109, Vitgeverij Peeters, Leuven.
- GOETZE A. 1956 *The Laws of Eshnunna*, *The Annual of the American School of Oriental Research* vol. XXXI, New Haven.
- GOLDEN M. 1990 *Children and Childhood in Classical Athens*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore.
- 2003 *Childhood in Ancient Greece*, in *Coming of Age in Ancient Greece*, pp. 13-30, Yale University Press, New Haven.
- GOLOMBOK S., 1994 *Gender Development*, Cambridge University Press, London.
- FIVUSH R.
- GRAYSON A. K., 1964 *Akkadian Prophecies*, in *Journal of Cuneiform Studies* 81/1, pp. 7-30.
- LAMBERT W. G.
- GREENFIELD P. 2000 *Children, Material Culture and Weaving: Historical Change and Developmental Change*, in "Children and Material Culture" ed. Sofaer Derevenski J., pp. 72-86, Routledge, London.
- GRIMM L. 2000 *Apprentice Flintknapping: Relating Material Culture and Social Practice in the Upper Palaeolithic*, in "Children and Material Culture" ed. Sofaer Derevenski J., pp. 53-71, Routledge, London.
- GROTTANELLI C. 1988 *Sacrificio e Società nel Mondo Antico*, Edizioni Laterza, Roma.
- GUINAN A. K. 1996 *Social constructions and private designs. The house omens of šumma ālu*, *Houses and Households in Ancient Mesopotamia*, Papers read at the 40^e Rencontre Assyriologique Internationale, Leiden, July 5-8, 1993, Veenhof K. R. (ed.), pp. 61-69, Nederlands Historisch-Archaeologisch Instituut, Istanbul.
- GURNEY O. R. 1983 *The Middle Babylonian Legal and Economic Texts from Ur*, British School of Archaeology in Iraq, The Alden Press, Oxford.

- HARRINGTON L.,2008 PFEIFFER S. *Juvenile Mortality in South African Contexts*, in *The South African Archaeological Bulletin* vol. 73 n. 118, pp. 95-101.
- HARRIS R. 1972 *Notes on the Nomenclature of Old Babylonian Sippar*, in *Journal of Cuneiform Studies* 24/2, pp. 102-104.
- 2000 *Gender and Aging in Mesopotamia: the Gilgamesh Epic and Other Ancient Literature*, University of Oklahoma Press, Norman.
- HARRIS W. V. 1980 *Towards a Study of the Roman Slave Trade*, in *Memoirs of the American Academy in Rome* 36, *The Seaborne Commerce of Ancient Rome: Studies in Archaeology and History*, pp. 117-140.
- 1999 *Demography, Geography and the Sources of Roman Slaves*, in *The Journal of Roman Studies* 89, pp. 62-75.
- HAWCROFT J.,2000 DENNELL R. *Neanderthal Cognitive Life History and its Implications for Material Culture*, in "Children and Material Culture" ed. Sofaer Derevenski J., pp. 89-99, Routledge, London.
- HEESSEL N. P. 2004 *Reading and Interpreting Cuneiform Medical Texts – Methods and Problems*, *Le Journal des Médecines Cunéiformes* 3, pp. 2-9.
- HEYN M. K. 2010 *Gesture and Identity in the Funerary Art of Palmyra*, in *American Journal of Archaeology* 114/4, pp. 631-661.
- HODDER I. 1997 *Commentary: the Gender Screen*, in "Invisible People and Processes: Writing Gender into European Archaeology", Moore J., Scott E. (Eds.), pp. 75-80, Leicester University Press, Leicester.
- HOUBY-NIELSEN2000 S. *Child Burials in Ancient Athens*, in "Children and Material Culture" ed. Sofaer Derevenski J., pp. 151-166, Routledge, London.
- HUMPHREY L. 2000 *Interpretation of the Growth of Past Populations*, in "Children and Material Culture" ed. Sofaer Derevenski J., pp. 193-205, Routledge, London.
- HURCOMBE L. 1997 *A Viable Past in the Pictorial Present?*, in "Invisible People and Processes: Writing Gender into European Archaeology", Moore J., Scott E. (Eds.), pp. 15-24, Leicester University Press, Leicester.
- ILAN D. 1995 *Mortuary Practices at Tel Dan in the Middle Bronze Age: a reflection of Canaanite Society and Ideology*, in "Archaeology of Death in the Ancient Near East", pp. 117-140, Oxbow Books, Oxford.
- JACOBSEN T. 1981 *The Eridu Genesis*, in *Journal of Biblical Literature* 100/4, pp. 513-529.
- JANIK L. 2000 *The Construction of the Individual Among North European Fish-Gatherers-Hunters in the Early and Mid-Holocene*, in "Children and Material Culture" ed. Sofaer Derevenski J., pp. 117-130, Routledge, London.

- JANSSEN R. M., 2007 *Growing Up and Getting Old in Ancient Egypt*, Golden House Publications, London.
- JANSSEN J.
- JASTROW M. 1914 *Babylonian-Assyrian Birth Omens and their Cultural Significance*, Verlag von Alfred Töpelmann, Giessen.
- JOHNS C. H. W. 1904 *Babylonian and Assyrian Laws, Contracts and Letters*, T. & T. Clark, Edimburgo.
- JOANNÈS F. 1997 *La mention des enfants dans les textes néo-babyloniens*, Ktema 22, pp. 119-133.
- JUSTEL J. J. 2014 *Mujeres en el Próximo Oriente Antiguo: la presencia de mujeres en los textos jurídicos cuneiformes del segundo y primer milenios a.C.*, Libros Pórtico, Zaragoza.
- KAMP K. A. 2001 *Prehistoric Children Working and Playing: a Southwestern Case Study in learning Ceramics*, in *Journal of Anthropological Research* 57/4, pp. 427-450.
- KARAGEORGHIS V. & J. 2002 *The Great Goddess of Cyprus or the Genesis of Aphrodite in Cyprus*, in "Sex and Gender in the Ancient Near East: Proceedings of the XLVII Rencontre Assyriologique Internationale, Helsinki" Parpola S., Whiting R. M. (eds), pp. 263-283, The Neo Assyrian Text Corpus Project, Helsinki.
- KATZ D. 2007 *Sumerian Funerary Ritual in Context*, in *Performing Death: Social Analysis of Funerary Traditions in the Ancient Near East and Mediterranean*, ed. Laneri N., pp. 167-188, Oriental Institute Seminars nr. 3, Chicago.
- KESWANI P. S. 2005 *Death, Prestige and Copper in Bronze Age Cyprus*, in *American Journal of Archaeology* 109.3, pp. 341-401
- KHAIRY N. I. 1990 *The 1981 Petra Excavations vol. I*, Harrassowitz, Wiesbaden.
- KILMER A. D. 1993 *Games and Toys in Ancient Mesopotamia*, in "Actes du XII^e Congrès International des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques 4, Bratislava 1-7 septembre 1991", UISPP, Bratislava.
- KINNIER WIL-1968 *Gleanings from the Iraq Medical Journals*, *Journal of Near Eastern Studies* 27/3, pp. 243-247.
- SON J. V. 2005 *On the Ud-ŠU-BALA at Ur Towards the End of the Third Millennium BC*, in *Iraq* 67/2, pp. 47-60.
- 2007 *Infantile and Childhood Convulsions, and SA.GIG XXIX*, in "Disease in Babylonia" Finkel I. L., Geller M. JH., Brill, Leiden.
- KLEINERMAN A. 2011 *Education in Early 2nd Millennium BC Babylonia*, Brill, Boston.

- KOGĂLNICEANU R. 2008 *Child Burials in Intramural and Extramural Contexts from the Neolithic and Chalcolithic of Romania: the Problem of "Inside" and "Outside"*, in "Babies Reborn: Infant/Child Burials in Pre-and Proto-history, Bacvarov K., BAR International Series, Lisbon, pp. 101-113.
- KRAMER S. N. 1945 *A Sumerian Composition Relating to the Education of a Scribe*, Journal of the American Oriental Society 69/4, pp. 199-215.
- 1957 *L'histoire commence à Sumer*, Arthaud, France.
- 1971 *u5-a u5-a A Sumerian Lullaby*, in "Studi in onore di Edoardo Volterra VI", Giuffrè, Roma.
- 1982 *Lisin, the Weeping Mother Goddess: a New Sumerian Lament*, in "Zikir Šumim: Assyriological Studies Presented to F. R. Kraus on the Occasion of his Seventieth Birthday", Driel G., Stol M., Veenhof K. R. Krispijn T. J. H. (eds.), pp. 133-144, Brill, Leiden.
- KRUGER P. A. 2016 *Mothers and their Children as Victims in War: Amos 1:13 against the Background of the Ancient Near East*, Old Testament Essays 29/1, pp. 100-115.
- KULEMAN-OSSEN S., NOVÁK M. 2000 *Kūbu und das "Kind im Topf"*, Altorientalische Forschungen 27, pp. 121-131.
- LAFONT S. 1999 *Femmes, Droit et Justice dans l'Antiquité orientale: contribution à l'étude du droit pénal au Proche-Orient ancien*, Vandenhoeck & Ruprecht Göttingen, Freiburg.
- 2001 *The Woman of the Palace at Mari*, in *Everyday Life in Ancient Mesopotamia*, Bottéro J. (ed.), pp. 127-140, Edinburgh University Press, Edimburgo.
- 2003 *Middle Assyrian Period*, in "HdO: a History of Ancient Near East Law vol. I", Westbrook R. (ed.), Brill, Leiden.
- LALOU R. 1997 *Endogenous Mortality in New France: at the Crossroads of Natural and Social Selection*, "Infant and Child Mortality in the Past", eds. Bideau A., Desjardins B., Brignoli H. P., pp. 203-215, Clarendon Press, Oxford.
- LAMONT D. A. 1995 *Running Phenomena in Ancient Sumer*, Journal of Sport History vol. 22/3, pp. 207-215.
- LANCY D. F. 2007 *Accounting for Variability in Mother-Child Play*, American Anthropologist NS 109/2, pp. 273-284.
- 2013 *Babies aren't Persons: a Survey of Delayed Personhood*, in "Different Faces of Attachment: Cultural Variations of a Universal Human Need", Keller H. e O., Cambridge University Press, Cambridge.

- LANERI N. 2004 *I costumi funerari della media vallata dell'Eufrate durante il III millennio a. C.*, Il Torcoliere, Napoli.
- 2007 *An Archaeology of Funerary Rituals*, in *Performing Death: Social Analysis of Funerary Traditions in the Ancient Near East and Mediterranean*, ed. Laneri N., pp. 1-14, Oriental Institute Seminars nr. 3, Chicago.
- 2011 *Archeologia della morte*, Carocci Editore, Roma.
- LAWRENCE A. W. 1925 *A Crowned Head and a Statue of a Child from Mesopotamia*, in *The Annual of the British School at Athens* 27, pp. 113-123.
- LAZZARINI C. 2005 *Les offrandes funéraires: échanges entre les vivants, les morts et les dieux*, in *Orient Express* 2005/4, pp. 93-95.
- LEBRUN R. 1980 *Notes sur la terminologie et le statut de l'enfant Hittite*, in *L'enfant dans les civilisations orientales*, Théodoridès A., Naster P., Ries J. (eds.), pp. 43-58, Peeters, Leuven.
- LEEMANS W. F. 1988 *Aperçu sur les textes juridiques d'Emar*, *Journal of the Economic and Social History of the Orient* 31/2, pp. 207-242.
- LEICHTY E. 1989 *Feet of Clay*, in "DUMU-E₂-DUB-BA-A: Studies in Honor of Ake W. Sjöberg", Behrens H., Loding D., Roth M. (eds.), pp. 349-356, Occasional Publications of the Samuel Noah Kramer Fund 11, Philadelphia.
- LEICK G. 1994 *Sex and Eroticism in Mesopotamian Literature*, Routledge, London.
- 2003 *The Babylonians: an Introduction*, Routledge London.
- LE MORT F. 2008 *Infant Burials in Pre-Pottery Neolithic Cyprus: Evidence from Khirokitia*, in "Babies Reborn: Infant/Child Burials in Pre- and Protohistory", Bacvarov K., BAR International Series, Lisbon, pp. 23-32.
- LESICK K. S. 1997 *Re-engendering Gender: Some Theoretical and Methodological Concerns on a Burgeoning Archaeological Pursuit*, in "Invisible People and Processes: Writing Gender into European Archaeology", Moore J., Scott E. (Eds.), pp. 31-41, Leicester University Press, Leicester.
- LEWIS M. E. 2007 *The Bioarchaeology of Children: Perspectives from Biological and Forensic Anthropology*, Cambridge University Press, Cambridge.
- LI Y. et al. 2007 *On the Origin of Smallpox: Correlating Variola Phylogenetics with Historical Smallpox Records*, in *Proceedings of the National Academy of Sciences* 104/40, pp. 15787-15792.
- LILLEHAMMER 2000 *The World of Children*, in "Children and Material Culture" ed. Sofaer G. Derevenski J., pp. 17-26, Routledge, London.
- LIMET H. 1980 *La condition de l'enfant en Mésopotamie autour de l'an 2000 av J.-C.*, in *L'enfant dans les civilisations orientales*, Théodoridès A., Naster P., Ries J. (eds.), pp. 5-18, Peeters, Leuven.

- LION B. 1997 *Les enfants des familles déportées de Mésopotamie du nord à Mari en ZL II*, Ktema 22, pp. 109-118.
- 2006 *Recensione di "Naissance et petit enfance dans l'Antiquité. Actes du Colloque de Fribourg 27 novembre-1er décembre 2001" di Dasen V.*, in Bi Or. nr. 63, ¾, p. 269-273.
- LLOYD G. E. R. 2003 *In the Grip of Disease: Studies in the Greek Imagination*, Oxford University Press, Oxford.
- LILLIE M. 2008 *Suffer the Children: 'Visualising' Children in the Archaeological Record*, in "Babies Reborn: Infant/Child Burials in Pre-and Protohistory, Bacvarov K., BAR International Series, Lisbon, pp. 33-44.
- LITTAUER M. A. 1971 *The Figured Evidence for a Small Pony in the Ancient Near East*, in Iraq 33, pp. 24-30.
- LITTAUER M. A., 1979 *Wheeled Vehicles and Ridden Animals in the Ancient Near East*, Brill, Leiden.
- CROUWEL J. H.
- LIVERANI M. 1976 *Il modo di produzione*, in "L'alba della civiltà: società, economia e pensiero nel Vicino Oriente Antico vol. II: l'economia", Liverani M., Fales F. M., Zaccagnini C. (a cura di), pp. 71-105, UTET, Torino.
- LIVI BACCI M. 1997 *Introduction to "Infant and Child Mortality in the Past"*, eds. Bideau A., Desjardins B., Brignoli H. P., pp. 1-3, Clarendon Press, Oxford.
- LIVINGSTONE A. 2007 *The Pitter-Patter of Tiny Feet in Clay: Aspects of the Liminality of Childhood in the Ancient Near East*, in "Children, Childhood and Society" Crawford S., Shepherd G. (eds.), pp.15-27, Archaeopress, Oxford.
- LUCAS C. T. 1979 *The Scribal Tablet-House in Ancient Mesopotamia*, History of Education Quarterly 19/3, pp. 305-332
- LYON B. 2006 *Recensione di "Naissance et petit enfance dans l'Antiquité. Actes du Colloque de Fribourg 27 novembre-1er décembre 2001" di Dasen V.* in Bibliotheca Orientalis 64,3/4, pp. 269-273.
- MACKAY E. 1929 *A Sumerian Palace and the "A" Cemetery at Kish, Mesopotamia, part II*, Field Museum of Natural History Chicago, Chicago.
- MAEDA T. 1982 *Subgroups of lú-KUR₆-dab₅-ba*, Acta Sumerologica 4, pp. 69-84.
- MAEKAWA K. 1980 *Female Weavers and Their Children in Lagash Pre-Sargonic and Ur III*, Acta Sumerologica 2, pp. 81-125.
- 1997 *Confiscation of Private Properties in the Ur III Period*, Acta Sumerologica 19, pp. 273-293.
- MAGID G. 2001 *Micromanagement in the é-mi^dBa-ú: Notes on the Organization of Labor at the Early Dynastic Lagash*, in "Historiography in the Cuneiform

- World, Part I, Proceedings of the XLV Rencontre Assyriologique Internationale”, Abush T. et al. (eds), pp. 313-329, CDL Press, Bathesda.
- MANIFOLD B. M. 2014 *Childhood Health and Disease in Medieval Ireland*, in Gligor M. (ed.) “Archaeoethanatology: an Interdisciplinary Approach on Death from Prehistory to the Middle Ages”, *Annales Universitatis Apulensis Series Historica* 18/11, pp. 163-178.
- MANSON M., SI-1987 *Le bambole romane antiche*, in *La ricerca folklorica* 16, pp. 15-26.
MEONI E.
- MARCDANTE K. 2012 *Nelson: Manuale di Pediatria*, Edra, Milano.
J., KLIEGMAN R.
M., JENSON H. B.,
BEHRMAN R. E.
- MARGUERON J. 1998 *Un petit enfant dans un mur, in Nécropoles et pouvoir, pratiques et interprétations*, in “Actes du colloque “Theorie de la nécropole antique” Lyon 21-25 janvier 1995”, pp. 255-262, *Travaux de la Maison de l’Orient méditerranéen*, Lyon.
C.
- 1993 *La Mesopotamia*, Editori Laterza, Bari.
- MARSALA G. Ined. *Una tesi di laurea sulla statistica multivariata e cluster analysis applicata alla gestione dei dati archeologici*.
- MARSHALL A. 2014 *Être un enfant en Égypte Ancienne*, Rocher, Paris.
- MATTHIAE P. 1998 *Ninive*, Electa, Milano.
- MAYALL B. 2001 *The Sociology of Childhood in Relation to Children’s Rights*”, *The International Journal of Children’s Rights* 8, pp. 243-259.
- McDONALD J. 1976 *The Role and Status of the Šuḥārū in the Mari Correspondence*, in *Journal of the American Oriental Society*, Vol. 96, No. 1, pp. 57-68.
- McEVAN C. et Al. 1958 *Soundings at Tel Fakhariyah*, The University of Chicago Press, Chicago.
- MEAD M. 1975 *Children’s play style: potentialities and limitations of its use as a cultural indicator*, in *Anthropological Quarterly* 48/3, pp.157-181.
- MEKHITARIAN 1980 *L’enfant dans la peinture thebaine*, in *L’enfant dans les civilisations orientales*, Théodoridès A., Naster P., Ries J. (eds.), pp. 65-74, Peeters, Leuven.
A.
- MEYERS C. 2003 *Engendering Syro-Palestinian Archaeology: Reasons and Resources*, in *Near Eastern Archaeology* 66/4, pp. 185-197.
- MENDELSON I. 1946 *Slavery in the Ancient Near East*, in *The Biblical Archaeologist* 9/4, pp. 74-88.

- MICHALOWSKY P. 1982 *Royal Women of the Ur III Period*, Acta Sumerologica 4, pp. 129-143.
- 1989 *The Lamentation over the Destruction of Sumer and Ur*, Eisenbrauns, Winona Lake.
- 2010 *Learning Music: Schooling, Apprenticeship, and Gender in Early Mesopotamia*, in "Misiker und Tradierung: Studien zur Rolle von Musikern bei der Verschriftlichung und Tradierung von Literarischen Werken", pp. 199-239, ed. Lit.
- MICHEL C. 1997 *Les enfants des merchands de Kanish*, Ktema 22 pp. 91-108.
- MILANO C. Ined. *L'infanzia fra I Purepécha: vite quotidiane di bambini in una comunità indigena del Messico orientale*, Tesi di dottorato del XXI ciclo (2010).
- MILANO L. 1981 *Alimentazione e regimi alimentari nella Siria Preclassica*, in Dialoghi di Archeologia, Nuova Serie, 3, pp. 85-121
- 1989 *Le razioni alimentari nel Vicino Oriente Antico: per un'articolazione storica del sistema*, in "Il pane del re: accumulo e distribuzione dei cereali nell'Oriente Antico" Zaccagnini C., Dolce R. (a cura di), Studi di storia antica 13, pp. 65-100, Editrice CLUEB, Bologna.
- (a cura di) 2012 *Il Vicino Oriente antico dalle origini ad Alessandro Magno*, Encyclopedia Publishers, Milano (a cura di)
- MIZOGUCHI K. 2000 *The Child as a Node of Past, Present and Future*, in "Children and Material Culture" ed. Sofaer Derevenski J., pp. 141-150, Routledge, London.
- MOGGI D., 1928 *Pediatria*, Casa Editrice del dottor Francesco Vellardo, Milano.
- TRAMBUSTI B.
- MOLLESON T., 2003 *The Human Remains from Wooley's Excavations at Ur*, in Iraq 65, pp. 91-129.
- HODGSON D.
- MOSES S. 2008 *Çatalhöyük's Foundation Burials: Ritual Child Sacrifice or Convenient Deaths?*, in "Babies Reborn: Infant/Child Burials in Pre-and Protohistory, Bacvarov K., BAR International Series, Lisbon, pp. 45-53.
- MUSCARELLA O. 1992 *Ancient Near Eastern*, in The Metropolitan Museum of Art Bulletin, New Series, 49/4, Ancient Art: Gifts from the Norbert Schimmel Collection, pp. 5-21.
- W.
- NADALI D., POL-2015 *Archeologia della Mesopotamia Antica*, Carocci editore, Roma.
- CARO A.
- NARDO D., KE-2007 *The Greenhaven Encyclopedia of Ancient Mesopotamia*, Greenhaven Press, Detroit.
- BRIC R. B.
- NASSAR J. 2010 *Éléments pour une réflexionsur les espaces funéraires infra-urbains de Mari*, in "Mari ni est ni ouest. 75 ans de découvertes archéologiques à

- Tell Hariri". Congrès International, Damas, 19-21 Octobre 2010, pp. 1-58.
- NEGRI P. 2005 *Tutte le mamme hanno il latte Il leone verde*, Torino.
- NEILS J., OAK-2003 *Introduction*, in *Coming of Age in Ancient Greece*, pp. 1-7, Yale University Press, New Haven.
- LEY J. H.
- NEUFELD E. 1986 *The Earliest Document of a Case of Contagious Disease in Mesopotamia (Mari Tablet ARM X, 129)*, in *Journal of Near Eastern Society* 18, pp. 53-66.
- NEUMANN J.,1987 *Climatic Change and the Eleventh-Tenth-Century Eclipse of Assyria and Babylonia*, in *Journal of Near Eastern Studies* 46/3, pp. 161-182.
- PARPOLA S.
- NICCOLI O. 1993 *Infanzia, terra di frontiera*, in *Infanzie*, Niccoli (ed.), pp. 9-22.
- NICOLLE C. 2006 *Tell Mohammed Diyab 3: travaux de 1992-2000 sur les buttes A et B*, Éditions Recherche sur les Civilisations, Paris.
- OAKLEY J. H. 2003 *Death and the Child*, in *Coming of Age in Ancient Greece*, pp. 163-194, Yale University Press, New Haven.
- OATES J. 1978 *Religion and Ritual in Sixth-Millennium B.C. Mesopotamia*, in *World Archaeology* 10/2, *Archaeology and Religion*, pp. 117-124.
- OELSNER J,2003 *Neo-Babylonian Period*, in "HdO: a History of Ancient Near East Law vol. II", Westbrook R. (ed.), Brill, Leiden.
- WELLS B., WUNSCH C.
- ORRELLE E. 2008 *Infant Jar Burials-a Ritual Associated with Early Agriculture?*, in "Babies Reborn: Infant/Child Burials in Pre-and Protohistory, Bacvarov K., BAR International Series, Lisbon, pp. 71-78.
- ORTNER D. J.2008 *The Early Bronze Age I Tombs and Burials of Bâb edh-Dhrâ, Jordan: Report of the Expedition to the Dead Sea Plain Jordan vol. 3*, Altamira Press, Plymouth.
- FROLICH B.
- PARAYRE D. 1997 *Les âges de la vie dans le repertoire figurative oriental*, *Ktema* 22, pp. 59-89.
- PARPOLA S., WA-1988 *Neo-Assyrian Treaties and Loyalty Oaths*, State Archive of Assiria II, Helsinki University Press, Helsinki.
- TANABE K.
- PELLETIER D. L. 1998 *Malnutrition, Morbidity and Child Mortality in Developing Countries*, in "Too Young to Die: Genes or Gender?", Department of Economic and Social Affairs, pp. 109-132, United Nations, New York.
- PELTENBURG E. 1999 *The Living and the Ancestors: Early Bronze Age Mortuary Practices at Jerablus Tahtani*, in Del Olmo Lete G., Montero Fenollós L. (Eds.) "Archaeology of the Upper Syrian Euphrates The Tishrin Dam Area",

Proceeding of the International Symposium Held at Barcelona, January 28th-30th 1998, *Aula Orientalis Supplementa*, pp. 427-442, Editorial AUSA, Barcelona.

- PETTINATO G. 2001 *Angeli e demoni a Babilonia*, Mondadori, Milano.
- PICKWORTH D. 2005 *Excavations at Nineveh: The Halzi Gate*, in *Iraq* 67/1, pp. 295-316
- PITTL S. 2015 *Some Considerations on the Disabled people in the Sumerian Myth of Enki and Ninmah*, *Kaskal* 12, pp. 467-484.
- POLLOCK S. 1999 *Ancient Mesopotamia*, Cambridge University Press, Cambridge.
- 2007 *Death of a Household*, in *Performing Death: Social Analysis of Funerary Traditions in the Ancient Near East and Mediterranean*, ed. Laneri N., pp. 189-208, *Oriental Institute Seminars* nr. 3, Chicago.
- POLONSKY 2006 *The Mesopotamian Conceptualization of Birth and the Determination of Destiny at Sunrise*, in "If a Man Builds a Joyful House: Assyriological Studies in Honor of Erle Verdun Leichty" Guinan A. et al., pp. 297-313, Brill, Leiden.
- PONGRATZ-LEI- 2012 *Sacrifice in the Ancient Near East: Offering and Ritual Killing*, in *Sacred Killing: the Archaeology of Sacrifice in the Ancient Near East*, Porter A., Schwartz G. M. (eds.), pp. 219-304, Eisenbrauns, Winona Lake.
- STEIN B.
- PORADA E. 1980 *The Iconography of Death in Mesopotamia in the Early Second Millennium B. C.*, in "Death in Mesopotamia, XXVI Rencontre Assyriologique Internationale" Alster B., Akademisk Forlag, Copenhagen.
- PORTER A. M. 2012 *Mortal Mirrors: Creating Kin through Human Sacrifice*, in *Sacred Killing: the Archaeology of Sacrifice in the Ancient Near East*, Porter A., Schwartz G. M. (eds.), pp. 191-216, Eisenbrauns, Winona Lake.
- PORTER B. W., 2014 *Bringing Out the Dead in the Ancient Near East*, in *Remembering the Dead in the Ancient Near East: Recent Contributions from Bioarchaeology and Mortuary Archaeology*, Porter B. W., Boutin A. T. (eds.), University of Colorado Press, Boulder.
- BOUTIN A. T.
- PORTRATZ J. A. 1966 *Die Pferdetrensen des Alten Orient*, Pontificium Institutum Biblicum, Roma.
- H.
- POSTGATE J. N. 1992 *Early Mesopotamia: Society and Economy at the Dawn of History*, Routledge, London.
- OPPENHEIM A. L. 1960 *A Caesarian Section in the Second Millennium B.C.*, *Journal of the History of Medicine and Allied Sciences* 15/3, pp. 292-294.
- ORNAN T. 2002 *The Queen in Public: Royal Women in Neo-Assyrian Art*, in "Sex and Gender in the Ancient Near East: Proceedings of the XLVII Rencontre

- Assyriologique Internationale, Helsinki” Parpola S., Whiting R. M. (eds), pp. 461-479, The Neo Assyrian Text Corpus Project, Helsinki.
- RADNER K. 2003 *Neo-Assyrian Period*, in “HdO: a History of Ancient Near East Law vol. II”, Westbrook R. (ed.), Brill, Leiden.
- RECULEAU H. 2011 *Climate, Environment and Agriculture in Assyria*, Studia Chaburensia vol. 2, Harrassowitz Verlag, Wiesbaden.
- REINER E. 1964 *Medicine in Ancient Mesopotamia*, in The Journal of the International College of Surgeons 41/5, pp. 544-550.
- REYNOLDS F. 2007 *Food and Drink in Babylonia* in "The Babylonian World" ed. Leick G. p. 171-186, Routledge, London.
- RICHARDSON M. E. J. 2000 *Hammurabi's Laws: Text, Translation and Glossary*, Sheffield Academic Press, Sheffield.
- RILEY J. C. 2001 *Rising Life Expectancy: a Global History*, Cambridge University Press, Cambridge.
- RIVERA-NUÑEZ D., MATILLA G., OBÓN DE CASTRO C. 1999 *Paleoethnobotanical Approach to the Upper Euphrates*, in Del Olmo Lete G., Montero Fenollós L. (Eds.) "Archaeology of the Upper Syrian Euphrates The Tishrin Dam Area", Proceedeng of the International Symposium Held at Barcelona, January 28th-30th 1998, Aula Orientalis Supplementa, pp. 245-246, Editorial Ausa, Barcelona.
- ROBB J. 2007 *Burial Treatment as Transformations of Bodily Ideology*, in Performing Death: Social Analysis of Funerary Traditions in the Ancient Near East and Mediterranean, ed. Laneri N., pp. 287-298, Oriental Insititute Seminars nr. 3, Chicago.
- ROBINSON V. S. 2007 *Allattare secondo natura* Terra Nuova Edizioni, Firenze.
- ROBSON E. 2005 *Four Old-Babylonian School Tablets in the Collection of the Catholic University of America*, in *Orientalia* N. S. 74/4, pp. 389-398.
- ROLLET C. 1997 *The Fight Against Infant Mortality in the Past: an International Comparison*, "Infant and Child Mortality in the Past", eds. Bideau A., Desjardins B., Brignoli H. P., pp. 38-60, Clarendon Press, Oxford.
- ROLLSTON C. A. 2010 *Writing and Literacy in the World of Ancient Israel: Epigraphic Evidence from the Iron Age*, Society of Biblical Literature, Atalanta.
- Van ROSSEN-2008 *Infant/Child Burials and Social Reproduction in the Bronze Age and Early Iron Age (C. 2100-800 BC) of Central Italy*, in “Babies Reborn: Infant/Child Burials in Pre-and Protohistory, Bacvarov K., BAR International Series, Lisbon, pp. 161-175.
- ROTH M. T. 1995 *Law Collections from Mesopotamia and Asia Minor*, Scholars Press, Atalanta.

- ROUALT O., MA-1993 *L'Eufrate e il tempo: la civiltà del Medio Eufrate e della Gezira Si-*
 SETTI-ROUALT riana, Electa, Milano.
 M. G.
- ROVELAND B. 2000 *Footprints in the Clay: Upper Palaeolithic Children in Ritual and Sec-*
ular Contexts, in "Children and Material Culture" ed. Sofaer Dereven-
 ski J., pp. 29-38, Routledge, London.
- RUTTER J. 2003 *Children in Aegean Prehistory*, in *Coming of Age in Ancient Greece*,
 pp. 31-58, Yale University Press, New Haven.
- SACHS A. 1952 *Babylonian Horoscopes*, *Journal of Cuneiform Studies* 6/2, pp. 49-75.
- SANDERS S. L. 2001 *A Historiography of Demons Preterit-Thema, Para-Myth, and Histori-*
ola in The Morphology of Genres, in "Historiography in the Cuneiform
 World, Part I, Proceedings of the XLV Rencontre Assyriologique Inter-
 nationale", Abush T. et al. (eds), pp. 429-441, CDL Press, Bathesda.
- SALLABERGER 1999 *Mesopotamien: Akkade-zeit und Ur III-zeit*, Universitätsverlag Frei-
 W., WESTEN- burg Schweiz, Göttingen.
 HOLZ A.
- SALONEN E. 1984 *The Clay Tablets Tell Training Agreement in Mesopotamia*, in *Sumer*
 43/1, pp. 235-236.
- SAUVAGE M. 1997 *Tombes d'enfants du Bronze Récent en Haute-Mésopotamie: étude de*
cas, *Ktema* 22 pp. 161-170.
- SCHWARTZ G. M. 2007 *Status, Ideology and Memory in Third-millennium Syria: "Royal"*
Tombs at Umm el-Marra, in *Performing Death: Social Analysis of Funerary Traditions in the Ancient Near East and Mediterranean*, ed. La-
 neri N., pp. 39-68, *Oriental Institute Seminars* nr. 3, Chicago.
- Archaeology and Sacrifice*, in "Sacred Killing: the Archaeology of Sac-
 rifice in the Ancient Near East", Porter A., Schwartz G. M. (eds.), pp.
 1-32, Eisenbrauns, Winona Lake.
- SCHWARTZ G. 2003 *The Archaeology of Syria: from Complex Hunter-Gatherers to Early*
 M., AKKERMANS *Urban Society (ca 16.000-300 BC)*, Cambridge University Press,
 P. M. M. G. Cambridge.
- SCHWYN I. 2006 *Uebersicht über die Darstellungen von Kindern und ihren Bezugspersonen auf den neuassyrischen Reliefs*, in "Images and Gender: Contributions to the Hermeneutics of Reading Ancient Art", Schroer S. (ed.), *Orbis Biblicus et Orientalis* 220.
- SCOTT E. 1997 *Introduction: on the Incompleteness of Archaeological Narratives*, in "Invisible People and Processes: Writing Gender into European Archaeology", Moore J., Scott E. (Eds.), pp. 1-14, Leicester University Press, Leicester.

- 1999 *The Archaeology of Infancy and Infant Death*, BAR International Series, Oxford.
- SCURLOCK J., 2005 *Diagnoses in Assyrian and Babylonian Medicine*, University of Illinois Press, Chicago.
- ANDERSEN B. 2014 *Sourcebook for Ancient Mesopotamian Medicine*, Writings from the Ancient World, SBL Press, Atlanta.
- SERI A. 2013 *The House of Prisoners: Slavery and State in Uruk during the Revolt against Samsu-Iluna*, De Gruyter, Berlin.
- SHAPIRO H. A. 2003 *Fathers and Sons, Men and Boys*, in *Coming of Age in Ancient Greece*, pp. 1-7, Yale University Press, New Haven.
- SHERWOOD C., 2008 *A Natural History of the Human Mind: Tracing Evolutionary Changes in Brain and Cognition*, in *Journal of Anatomy* 208, pp. 426-454.
- SUBIAUL F., ZAWIDZKI T.
- SILLEN A., 1984 *Weaning Patterns are reflected in Strontium-Calcium Ratios of Juvenile Skeletons*, in *Journal of Archaeological Science* 11, pp. 237-245.
- SMITH P.
- SLANSKI K. 2003 *Middle Babylonian Period*, in "HdO: a History of Ancient Near East Law vol. I", Westbrook R. (ed.), Brill, Leiden.
- SMITH M. 1975 *A Note on Burning Babies*, *Journal of the American Oriental Society*, Vol. 95, No. 3, pp. 477-479.
- SNELL D. C. 1982 *Plagues and Peoples in Mesopotamia*, in *The Journal of the Ancient Near Eastern Society* 14, pp. 89-96.
- 1986 *The Rams of Lagash*, *Acta Sumerologica* 8, pp. 133-219.
- SOFAER DERE-1997 *Engendering Children, Engendering Archaeology*, in "Invisible People and Processes: Writing Gender into European Archaeology", Moore J., Venski J. (Eds.), pp. 192-202, Leicester University Press, Leicester.
- 2000 *Material Culture Shock: Confronting Expectations in the Material Culture of Children*, in "Children and Material Culture" ed. Sofaer Derevenski J., pp. 3-16, Routledge, London.
- SPENCER-WOOD 2006 *Feminist Gender Research in Classical Archaeology* in "Handbook of Gender in Archaeology", Altamira Press, Oxford.
- S. M.
- STEEL L. 1995 *Differential Burial Practices in Cyprus at the Beginning of the Iron Age*, in "The Archaeology of Death in the Ancient Near East", pp. 199-205, Oxbow Monograph 51.
- STEELE L. D. 2007 *Women and Gender in Babylonia*, in "The Babylonian World" Leick G., Routledge, New York, pp. 299-318
- STEINKELLER P. 1989 *Sale Documents of the Ur III Period*, Franz Steiner Verlag Wiesbaden GMBH, Stuttgart.

- STENE L. C.,2006 *Rotavirus Infections Frequency and Risk of Celiac Disease Autoimmunity in Early Childhood: a Longitudinal Study*, American Journal of Gastroenterology 101, pp. 2333-2340.
- HONEYMAN M. C., et al.
- STOL M. 1993 *Epilepsy in Babylonia*, Styx, Groningen.
- 1995 *Private Life in Ancient Mesopotamia*, in “Civilizations of the Ancient Near East vol. 1” Sasson J., pp. 485-501, Hendrickson Publishers Inc, Peabody.
- 2000 *Birth in Babylonia and the Bible: its Mediterranean Setting*, CM 14, Styx, Groningen.
- STONE E. C.,1981 *Texts, Architecture and Ethnographic Analogy: Patterns of Residence in Old Babylonian Nippur*, in Iraq 43/1, pp. 19-33.
- STONE E. T.
- STRUBLE E. J.,2009 *An Eternal Feast at Sam'al: The New Iron Age Mortuary Stele from Zincirli in Context*, in Bulletin of the American Schools of Oriental Research 356, pp. 15-49.
- HERRMANN V. R.
- TABUTIN D.,1998 *Differential Mortality by Sex from Birth to Adolescence: the Historical Experience of the West (1750-1930)*, in “Too Young to Die: Genes or Gender?”, Department of Economic and Social Affairs, pp. 17-52, United Nations, New York.
- WILLEMS M.
- TACKAERT L.,1997 *En Syrie aux origines de l'écriture*, Brepols, Turnhout.
- BOSSYUT A. (eds)
- TENU A. 2009 *Assyrians and Aramaeans in the Euphrates Valley Viewed from the cemetery of Tell Shiukh Fawqâni (Syria)*, in Syria 86, pp. 83-96.
- THALMANN J. P. 2008 *Tell Arqa I: Les niveaux de l'âge du Bronze Vol. I*, Institut Français du Proche Orient, Beyrouth.
- THÉODORIDÈS 1980 *L'enfant dans les institutions pharaoniques*, in L'enfant dans les civilisations orientales, Théodoridès A., Naster P., Ries J. (eds.), pp. 89-102, Peeters, Leuven.
- A.
- THUREAU-DAN- 1936 *Til Barsib*, vol.1 e 2, Geuthner, Berlin.
- GIN F.
- TILLIER A. 2008 *Early Deliberate Child Burials: Bioarchaeological Insights from the Near Eastern Mediterranean* in “Babies Reborn: Infant/Child Burials in Pre-and Protohistory, Bacvarov K., BAR International Series, Lisbon, pp. 3-14.
- TINNEY S. 1998 *Texts, Tablets and Teaching: Scribal Education in Nippur and Ur*, in Expedition 40/2, pp. 40-50.
- 1999 *On the Curricular Setting of Sumerian Literature*, in Iraq 61, pp. 159-172.

- TOOLEY A. M. J. 1991 *Child's Toy or Ritual Object*, Gottinger Miszellen 123, pp. 101- 111.
- TORRES-ROUFF C., PESTLE W. J. 2012 *An Exploration of Infant Burial Practices at the Site of Kish, Iraq*, in *Bioarchaeology and Behavior: the People of the Ancient Near East*, Perry M. (ed.), pp. 35-59, University Press of Florida, Gainesville.
- TURNER G. 2001 *Sennacherib's Palace at Nineveh: The Drawings of H. A. Churchill and the Discoveries of H.J. Ross*, in *Iraq* 63, pp. 107-138.
- UCHITEL A. 2002 *Women at Work: Weavers of Lagash and Spinners of San Luis Gonzaga*, in "Sex and Gender in the Ancient Near East vol. II: Proceedings of the XLVII Rencontre Assyriologique Internationale, Helsinki" Parpola S., Whiting R. M. (eds.), pp. 621-627, The Neo-Assyrian Text Corpus Project, Helsinki.
- VALLE G. 1954 *Le pneumopatie infettive del neonato*, Edizioni Minerva Medica, Torino.
- VAN DE MIE-1992 *Society and Enterprise in Old Babylonian Ur*, Dietrich Reimer Verlag, Berlin.
- ROOP M.
- VANZAN A. 2015 *Archaeology: database + php*, tesi di laurea inedita.
- VEENHOF K. R. 1994 *Two Šilip rēmim Adoptions from Sippar*, in *Cinquante-deux réflexions sur le Proche-Orient ancien: offertes en hommage a Leon De Meyer*, Gasche, Hermann, Michel Tanret, Caroline Janssen, and Ann Degraeve (eds.), *Mesopotamian History and Environment*, Peeters, Leuven.
- 2003 *Old Assyrian Period*, in "HdO: a History of Ancient Near East Law vol. I", Westbrook R. (ed.), Brill, Leiden.
- VELDUHIS N. 1991 *A Cow of Sin*, Styx Publications, Groenigen.
- 1997 *Elementary Education at Nippur: the Lists of Tree and Wooden Objects*, Rijksuniversiteit Gronigen.
- VERARDI V. 2000 *Mariage et politique à l'époque paléo-babylonienne: Le cas des épouses de Hâya-Sumû*, in "IPHOCahiers 2: Aspects de l'Orient ancien", pp. 23-32, Institut de Philologie et d'Histoire Orientales, Paris.
- VERGA A., POTO-1956 *Il neonato immaturo*, A. Wassermann, Milano.
- TSCHNIG C.
- VERMEULE E. 1979 *Aspects of Death in Early Greek Art and Poetry*, University of California Press, Berkeley.
- VILLARD P. 1997 *L'éducation d'Assurbanipal*, in *Ktéma* 22, pp. 135-149.
- VON KREBER-2001 *Die Altorientalischen Schriftfunde, Tall Bi'a-Tuttul- II*, Saarbrücker Druckerei und Verlag, Saarbrücker.
- NIK M.

- WAETZOLDT H. 1987 *Compensation of Craft Workers and Officials in the Ur III Period*, in "Labor in the Ancient Near East", Powell M. A. (ed.), pp. 117-143, American Oriental Society, New Heaven.
- WALDRON I. 1998 *Sex Differences in Infant and Early Childhood Mortality: Major Causes of Death and Possible Biological Causes*, in "Too Young to Die: Genes or Gender?", Department of Economic and Social Affairs, pp. 64-83, United Nations, New York.
- WARD W. A. 1969 *La déesse nourricière d'Ugarit*, Syria 46, pp. 225-239.
- WASSERMANN N. 2007 *Between Magic and Medicine-apropos of an Old Babylonian Therapeutic Text against kurārum-disease*, in Cuneiform Monographs 36, p. 40-61.
- WATSON W. G. E. 2003 *Daily Life in Ancient Ugarit*, in "Life and Culture in the Ancient Near East" Averbeck R. E. et al. (eds.), pp. 121-153, CDL Press, Bathesda.
- WEBER J. A. 2012 *Restoring Order, Death, Display and Authority*, in Sacred Killing: the Archaeology of Sacrifice in the Ancient Near East, Porter A., Schwartz G. M. (eds.), pp. 159-190, Eisenbrauns, Winona Lake.
- WESTBROOK R. 2003 *Old Babylonian Period*, in "HdO: a History of Ancient Near East Law vol. I", Westbrook R. (ed.), Brill, Leiden.
- WESTENHOLZ J. G. 1997 *Legends of the Kings of Akkade*, Eisenbrauns, Winona Lake.
- 2002 *Everyday Life of Woman according to Omen Apodoses*, in "Sex and Gender in the Ancient Near East: Proceedings of the XLVII Rencontre Assyriologique Internationale, Helsinki" Parpola S., Whiting R. M. (eds), pp. 301-311, The Neo Assyrian Text Corpus Project, Helsinki.
- WHEELER T. S. 1974 *Early Bronze Age Burial Customs in Western Anatolia*, in American Journal of Archaeology 78/4, pp. 415-425.
- WILCKE C. 1981 *Noch Einmal: Šilip rēmim und die Adoption in mā-šu. Neue und alte einschlägige Texte*, in Zeitschrift für Assyriologie und Vorderasiatische Archäologie 71/1, pp. 88-94.
- WILKIE L. 2000 *Not Merely Child's Play: Creating a Historical Archaeology of Children and Childhood*, in "Children and Material Culture" ed. Sofaer Derwenski J., pp. 100-115, Routledge, London.
- WILSON M. 2008 *Education in the Earliest Schools: Cuneiform Manuscripts in the Coatsen Collection*, Coatsen Occasional Press, Los Angeles.
- WINTER U. 1983 *Frau und Göttin: Exegetische und ikonographische Studien zum weiblichen Gottesbild im Alten Israel und in dessen Umwelt*, Universität Freiburg Schweiz, Friburg.

- WITZEL C.,2007 *First Results of the Anthropological and Palaeopathological examination of the Human Skeletal Remains recovered from the Royal Tomb of Tell Mishrifeh/Qatna*, in “Urban and natural landscapes of an ancient Syrian capital : settlement and environment at Tell Mishrifeh-Qatna and in central-western Syria : proceedings of the international conference held in Udine 9-11 December 2004”, pg 173-187, edited by Daniele Morandi Bonacossi, Udine. Forum
- KREUTZ K.
- WOOD W. H. 1910 *Jar-Burial Customs and the Question of Infant Sacrifice in Palestine*, The Biblical World, Vol. 36, No. 3, pp. 166-175.
- WOOLF A. 1997 *At Home in the Long Iron Age: a Dialogue Between Households and Individuals in Cultural Reproduction*, in "Invisible People and Processes: Writing Gender into European Archaeology", Moore J., Scott E. (Eds.), pp. 68-74, Leicester University Press, Leicester.
- WORTHINGTON M. 2009 *Some Notes on Medical Information outside the Medical Corpora*, in “Advances in Babylonian Medicine, Proceedings of the International Conference 'Oeil malade et mauvais oeil;' College de France, Paris, 23rd June 2006” Attia A., Buisson G., pp. 47-79, Brill, Leiden.
- YARON R. 1988 *The Laws of Eshnunna*, Brill, Jerusalem.
- YORK H.,1982 *"She Shall Be Called Woman": Ancient near Eastern Sources of Imagery*, Woman's Art Journal 2/2, pp. 37-41.
- SCHLOSSMAN B. L.
- ZACCAGNINI C. 1976 *La medicina e la chirurgia*, in L'alba della civiltà: società, economia e pensiero nel Vicino Oriente antico, vol. II L'economia, Fales F. M., Liverani M. (a cura di), pp. 387-398, UTET, Torino.
- 1994 *Feet of Clay at Emar and Elsewhere*, in *Orientalia Nova Series* 63, pp. 1-4.
- 2003 *Nuzi*, in “HdO: a History of Ancient Near East Law vol. I”, Westbrook R. (ed.), Brill, Leiden.
- ZIAS J. 1995 *Cannabis Sativa (Hashish) as an Effective Medication in Antiquity: the Anthropological Evidence*, in “The Archaeology of Death in the Ancient Near East” Campbell G., Green A. (eds.), pp. 232-235, Oxbow Books, Oxford.
- ZIEGLER N. 2011 *Music, the Work of Professionals*, in “The Oxford Handbook of Cuneiform Culture”, Radner K., Robson E., pp. 288-313, Oxford University Press.

Bibliografia per il database.

- AL-BAHLOUL 2005 *The Iron Age Cremation Cemetery*, in "Tell Shiukh Fawqani 1994-1998", Fales F. M., Bachelot L. (eds.), pp. 997-1042, Sargon Editrice, Padova.
- AL-SOOF A. 1968 *Tell es-Sawwan: Excavation of the Fourth Season (Spring 1967)*, *Summer*, vol. 24, pp. 3-15.
- ALTAWHEEL M. 2006 *Excavations in Iraq: the Ray Jazirah Project, First Report*, in *Iraq* 68, pp. 155-181.
- BACHELOT L. 1999 *Tell Shioukh Faouqâni (1994-1998)*, in Del Olmo Lete G., Montero Fenollós L. (Eds.) "Archaeology of the Upper Syrian Euphrates The Tishrin Dam Area", *Proceeding of the International Symposium Held at Barcelona, January 28th-30th 1998*, *Aula Orientalis Supplementa*, pp. 143-162, Editorial AUSA, Barcelona.
- BACHELOT L., 2002 *La nécropole de l'âge du Fer de Tell Shioukh Faouqâni (Syrie)*, in *Orient Express* 2002/1 pp. 17-20.
- LE GOFFE I.,
TENU A. 2003 *La nécropole de l'âge du Fer de Tell Shioukh Faouqâni (Syrie)-Campagne 2002*, in *Orient Express* 2003/4 pp. 97-103.
- BACHELOT L., 2005 *Tell Shiukh Fawqani 1994-1998 vol. I & II*, S.A.R.G.O.N. Editrice, Padova.
- FALES F. M.
(edito da)
- PEYRONEL L. 2006 *Stratigrafia e architettura*, in *Tell Tuqan. Ricerche archeologiche italiane nella regione del Maath (Siria)*, Baffi F. (ed.), *Galatina, Lecce*.12
- BATEY E. K. 2011 *Short Fieldwork Reports: Tell Umm el-Marra (Syria), seasons 2000-2006*, *Bioarchaeology of the Near East* 5, pp. 1-10.
- BATTINI-VILLARD L. 1999 *L'espace domestique en Mésopotamie de la IIIe dynastie d'Ur à l'époque paléo-babylonienne vol. 1*, Archaeopress, Oxford.
- BRAEMER F., 2004 *Khirbet al Umbashi: villages et campements de pasteurs dans le "Désert Nori" (Syrie) à l'âge du Bronze*, Institut Français du Proche-Orient, Beyrouth.
- ÉCHALLIER J.-C.,
TARAQJIA.

- BRENIQUET C. 1984 *Le cimitero A de Kish. Essai d'interprétation*, Iraq 46 pp. 19-28
- BUCCELLATI G., KELLY-BUCCELLATI M. 2005 *Urkesh as a Hurrian Religious Centre*, in SMEA 47, pp. 27-59.
- CAMPBELL S. 1995 *Death for the Living in the Late Neolithic in North Mesopotamia*, in "The Archaeology of Death in the Ancient Near East", Campbell S. & Green A. (eds.), Oxbow Monographs 51, Oxford, pp. 29-34.
- CAMPILLO VALERO Y 2001 *Estudio de los restos humanos exhumados en Tell Qara QŪZĀK (1992-1994)*, in Tell Qara QŪZĀK campañas IV-VI (1992-1994) eds. Del Olmo Lete G. Et al., Editorial AUSA, Barcellona, pp. 486-488.
- CANCI A. 2002 *The Human remains*, in "Excavating Qatna" Al-Maqdissi M. (edito da), pp. 169-173, Salhani Printing Establishment, Damascus.
- CANCI A., BAR-TOLIF. 2007 *Food in ancient Qatna: the results of palaeopathological examination and trace element analysis on human bones* in "Excavating Qatna" Volume I, p.169-172, edito da Al-Maqdissi M., Luciani M., Morandi-Bonacossi D., Novak M., Pfälzner P., ed. Damascus Salhani Printing Establishment, Berlin, 2002. (L'articolo è ripreso anche in "Urban and natural landscapes of an ancient Syrian capital: settlement and environment at Tell Mishrifeh-Qatna and in central-western Syria : proceedings of the international conference held in Udine 9-11 December 2004", pg 169-172, edito da Morandi Bonacossi D. (2007), Ed. Forum, Udine.
- CAPET E. 2005 *Les tombes du l'âge du bronze ancien IV*, in Tell Shiukh Fawqâni 1994-1998, Fales F. M., Bachelot L. (eds.), pp. 259-290, Sargon Editrice, Padova.
- CASTEL AWAD N. C., 2007 *Cinquième mission archéologique Franco-syrienne dans la micro-région d'Al-Rawda (Syrie Intérieure): la campagne de 2006* in Orient Express 2007/1-2 pp. 26-32.
- CHARLES R. P. 1962 *Contribution a l'étude anthropologique du site de Ras Shamra*, "Ugaritica IV", Schaeffer C. F. A. (ed), pp. 522-544, Imprimerie Nationale, Paris
- CHILIŃSKA-DRAPELLA A., SOŁTYSIAK A. 2009 *Short Fieldwork Report: Tell Majnuna (Syria), seasons 2007–2008*, Bioarchaeology of the Near East 3, pp. 53–58.

- COOPER L. 2007 *Early Bronze Age Burial Types and Socio-Cultural Identity Within the Northern Euphrates Valley*, in Peltemburg E. (Ed.) *Euphrates River Valley Settlement. The Carchemish Sector in the Third Millennium B.C.*, pp. 55-70
- CO-QUEUGNIOT É. 1999 *Tell Dja'de el-Mughara*, in Del Olmo Lete G., Montero Fenollós L. (Eds.) "Archaeology of the Upper Syrian Euphrates The Tishrin Dam Area", *Proceeding of the International Symposium Held at Barcelona, January 28th-30th 1998, Aula Orientalis Supplementa*, pp. 41-55, Editorial AUSA, Barcelona.
- CROS G. 1910 *Nouvelles fouilles de Tello*, Ed. Leroux, Paris.
- CURVERS H. H., SCHWARTZ G. M., DUNHAM S. 1997 *Umm el-Marra, a Bronze Age Urban Center in the Jabbul Plain, Western Syria*, in *American Journal of Archaeology* 101/2, pp. 201-239.
- CURVERS H. H., SCHWARTZ G. M., DUNHAM S., STUART B., WEBER J. A. 2006 *A Third-Millennium B.C. Elite Mortuary Complex at Umm El-Marra, Syria: 2002 and 2004 Excavations*, in *American Journal of Archaeology* 110/ 4, pp. 603-641.
- D'AGOSTINO A. 2003 *Alcune osservazioni sulle placchette in osso provenienti dalla necropoli neoassira di Tell Barri (Siria)*, in *Orient Express* 2003/3 pp. 62-67
- DASTAGUE J. 1962 *Les pieces pathologiques de Ras Shamra et Minet El-Beida*, *Ugaritica* IV, pp. 623-630.
- DEL OLMO LETE G. 1999 *Aims of the Symposium*, in Del Olmo Lete G., Montero Fenollós L. (Eds.) "Archaeology of the Upper Syrian Euphrates The Tishrin Dam Area", *Proceeding of the International Symposium Held at Barcelona, January 28th-30th 1998, Aula Orientalis Supplementa*, pp. 15-17, Editorial AUSA, Barcelona.
- DELOUGAZ P., HAROLD D., LLOYD S. 1967 *Private Houses and Graves in the Diyala Region*, The University of Chicago Press, Chicago.
- DE MEYER L. 1980 *Tell ed-Dēr III*, Peeters, Leuven.

- EIDEM J. 1999 *The "Tishrin Project" and Salvage Archaeology*, in Del Olmo Lete G., Montero Fenollós L. (Eds.) "Archaeology of the Upper Syrian Euphrates The Tishrin Dam Area", Proceedeng of the International Symposium Held at Barcelona, January 28th-30th 1998, Aula Orientalis Supplementa, pp. 19-24, Editorial AUSA, Barcelona.
- FALSONE G. 1999 *Tell Shiyukh Tahtani*, in Del Olmo Lete G., Montero Fenollós L. (Eds.) "Archaeology of the Upper Syrian Euphrates The Tishrin Dam Area", Proceedeng of the International Symposium Held at Barcelona, January 28th-30th 1998, Aula Orientalis Supplementa, pp. 137-142, Editorial AUSA, Barcelona.
- FALSONE G., 2007
SCONZO P. *The 'champagne-cup' period at Carchemish. A review of the early levels on the acropolis mound in the light of recent research*, in "The Carchemish region in the Early Bronze Age: Investigating the archaeological boundaries", E. Peltenburg (ed.), Levant Supplementary Series 5, pp. 73-93, Oxbow Books, Oxford.
- FELDMAN M. 2006
H. *Assur Tomb 45 and the Birth of the Assyrian Empire*, in Bulletin of the American Schools of Oriental Research 343, pp.21-43
- FETNER R. A. 2011 *Bakr Āwa (Iraq), seasons 2010–2011*, Bioarchaeology of the Middle East 5, pp. 11-12.
- FRANK C. 2005 *Cohabitation entre vivants et morts: quelques réflexions concernant la topographie des inhumations aux âges du Bronze Ancien et Moyen en Mésopotamie*, in Orient Express 2005/4, pp. 89-92.
- FRANKFORT H.,
JACOBSEN T.,
PREUSSER C. 1932 *Tell Asmar and Khafaje: the First Season's Work in Eshnunna 1930/31*, The University of Chicago Press, Chicago.
- GIBSON M. 1975 *Excavations at Nippur Eleventh Season*, The University of Chicago Press, Chicago.
- GIBSON et al. 1978
(eds.) *Excavations at Nippur, Twelfth Season*, Oriental Institute Communications, Chicago.
- GOFFINET M. 1982 *Les Tombes*, in "Meskéné-Emar: dix ans de travaux 1972-1982" Beyer D., pp. 137-139, Editions Recherche sur les Civilisations, Paris.
- HAMMADE H., 2006 *Tell Al- 'Abr (Syria): Ubaid and Uruk Periods*, Peeters, Paris.

YAMAZAKI Y.

- HANSEN D. P. 1970 *Al-Hiba 1968-1969, a Preliminary Report*, in *Artibus Asiae* 32/4, pp. 243-258.
- HILPRECHT H. 2002 *Explorations in Bible Land during the 19th Century*, Gorgias Press, Philadelphia.
- HOLLAND T. A. 2006 *Excavations at Tell es-Sweyhat, Syria, Volume 2, Part 1, Text: Archaeology of the Bronze Age, Hellenistic and Roman Remains at an Ancient Town on the Euphrates River*, Oriental Institute Publications, Chicago.
- HUOT J. L. et al. 2003 *Larsa: travaux de 1987 et 1989*, Institut Française d'Archéologie du Proche Orient, Beyrouth.
- JASIM S. A. 1983 *Excavations at Tell Abada a Preliminary Report*, in *Iraq* 45/2, pp. 165-185.
- JEAN-MARIE M. 1999 *Tombes et necropolis de Mari*, Institut Française d'Archéologie du Proche Orient, Beyrouth.
- KEPINSKI C. 1992 *Haradum I une ville nouvelle sur le moyen-euphrate (XVIII-XVII siècles av. j.-C.)*, Editions Recherche sur les Civilisations, Paris.
- 2006 *Memoires d'euphrate et d'arabie, les tombes a tumulus, marqueurs territoriaux de communautés en voie de sédentarisation*, in "Studia Euphratica, le moyen Euphrates Iraquien révélé par les fouilles préventives de Haditha", Kepinski C. et al. (eds.), pp. 87-128
- KULEMAN-OS-SEN S., NOVÁK M. 2000 *Kūbu und das "Kind im Topf"*, in *Altorientalische Forschungen* 27, pp. 121-131.
- LANERI N. 2007 *Burial Practices at Tiriş Höyük, Turkey: An Interpretation*, in *Journal of Near Eastern Studies* 66/4, pp. 241-266.
- LEBEAU M., SULEIMAN A. 2005 *Euro-Syrian Excavations At Tell Beydar, Report on the 13th Season of Excavations and the 4th Season of Architectural Restoration at Tell Beydar (2005)*.

- 2008 *Euro-Syrian Excavations At Tell Beydar, Report on the 15th Season of Excavations and the 6th Season of Architectural Restoration at Tell Beydar (2008).*
- 2009 *Euro-Syrian Excavations At Tell Beydar, Report on the 16th Season of Excavations (2009).*
- 2011 *Tell Beydar: the 2004-2009 Season of Excavations, a Preliminary Report*, Subartu XXIX.
- MALLEGNI F. 1998 *Anthropological Study and Paleonutritional Analysis of the Human Skeletal Remains*, in "Tell Afis (Siria): Scavi sull'acropoli 1988-1992" Cecchini S. M. e Mazzoni S. (a cura di), pp. 429-432, Edizioni ETS, Pisa.
- MARCHETTI N. 2012 *Carchemish on the Euphrates: Excavating a City's Story*, in Near Eastern Archaeology 73/3, pp. 132-147.
- MARGUERON J. C. 1975 *Quatre campagnes de fouilles a Emar (1972-1974): un bilan provisoire*, in Syria 52/1, pp. 53-85.
- 2007a *Mari: rapport préliminaire sur la campagne de 1994*, "Akh Puratim2" Margueron J. C., Roualt O., Lombard P. (eds), pp.11-37, Publications de la Maison de l'Orient et de la Méditerranée, Lyon.
- 2007 b *Mari: rapport préliminaire sur la campagne de 1995*, "Akh Puratim2" Margueron J. C., Roualt O., Lombard P. (eds), pp. 37-61, Publications de la Maison de l'Orient et de la Méditerranée, Lyon.
- MARTIN H. P., 1985 *Abu Salabikh Excavations vol. 2: Graves 1 to 99*, British School of
MOON J., POST- Archaeology in Iraq, Hertford.
GATE J. N.
- MATHIAS V., 2015 *Human Burials*, in "Excavations at Tell Nebi Mend", Syria, vol. 1, Parr
MOLLESON T. P. (ed.), Levant Supplementary Series 16, Oxbow Books, Oxford.
- McCLELLAN T., 1999 *Survey of Excavations at Tell Banat: Funerary Practices*, in Del Olmo
PORTER A. Lete G., Montero Fenollós L. (Eds.) "Archaeology of the Upper Syrian Euphrates The Tishrin Dam Area", Proceedeng of the International Symposium Held at Barcelona, January 28th-30th 1998, Aula Orientalis Supplementa, pp. 107-116, Editorial AUSA, Barcelona.

- McCOWN D. E. 1978 *Nippur II: the North Temple and Sounding E*, The Oriental Institute, Chicago.
- MASETTI-ROUALT M. G. 2007 *Terqa, le chantier F: mission de fouille de 1991 et de 1992, "Akh Purattim1"* Margueron J. C., Roualt O., Lombard P. (eds), pp. 45-63, Publications de la Maison de l'Orient et de la Méditerranée, Lyon.
- MALLOWAN M. E. L. 1947 *Excavations at Brak and Chagar Bazar*, in Iraq 9, pp. 1-87+89-259+iv.
- McMAHON A. 2006 *Nippur V: the Early Dynastic to Akkadian Transition, the Area WF Sounding at Nippur*, The Oriental Institute, Chicago.
- 2008 *Chagar Bazar Burial Practices*, in "Once there was a Place: Settlement Archaeology at Chagar Bazar 1999-2002", Mc Mahon A. et al. (eds.), pp. 109-127, Short Run Press, Exeter.
- McMAHON A. et al. 2007 *Excavations at Tell Brak 2006-2007*, in Iraq 69, pp. 145-171.
- MERPERT N. Y., MUNCHAEV R. M. 1987 *The Earliest Levels at Yarim Tepe I and Yarim Tepe II in Northern Iraq*, in Iraq 49, pp. 1-36.
- 1993a *Yarim Tepe I: the Lower Hassuna Levels*, in "Early Stages in the Evolution of Mesopotamian Civilization" Yoffee N., pp. 93-115, The University of Arizona Press, Tucson.
- 1993b *Burial Practices of the Halaf Culture*, in "Early Stages in the Evolution of Mesopotamian Civilization" Yoffee N., pp. 207-225, The University of Arizona Press, Tucson.
- MOLIST M., FAURA J. M. 1999 *Tell Halula: un village des premiers agriculteurs-eleveurs dans la vallée de l'Euphrate*, in Del Olmo Lete G., Montero Fenollós L. (Eds.) "Archaeology of the Upper Syrian Euphrates The Tishrin Dam Area", Proceedeng of the International Symposium Held at Barcelona, January 28th-30th 1998, Aula Orientalis Supplementa, pp. 27-40, Editorial AUSA, Barcelona.
- MOOREY P. R. S. 1970 *Cemetery A at Kish: Grave Groups and Chronology*, Iraq 33, pp. 86-129.

- 1984 *Where did They Bury the Kings of the IIIrd Dynasty of Ur?*, in Iraq 46/1, pp. 1-18.
- MORANDI BO- 2011 *The Middle Bronze Age Necropolis at Mischrifeh*, in Pfälzner P. e Al-
NACOSSID. Maqdissi M. (Eds.) Qatna Studien Band I, Harrassowitz Verlag, Wies-
baden.
- 2002 *Operation J*, in “Excavating Qatna” Al-Maqdissi M. (edito da), pp.
123-145, Salhani Printing Establishment, Damascus.
- Ined. *Preliminary Report on the Twelfth Excavations Campaign of the Ital-
ian Component of the Joint Syrian-Italian Archaeological Project at
Mishrifeh/Qatna (July-October 2010)*.
- MUNCHAEV R. 1998 *Tell Hazna I – The Most Ancient Culture Centre in North-East Syria*,
N., MERPERT N. in Arsebük G., Mellink M. J., Schirmer W. (eds.) “Light on Top of the
Y. Black Hill: Studies Presented to Halet Çambel”, Ege Yaynlari, Istam-
bul, pp. 499-514.
- NASSAR J. 2010 *Éléments pour une reflexion sur les espaces funéraires infra-urbains
de Mari*, in “Mari ni est ni ouest. 75 ans de découvertes ar-
chéologiques à Tell Hariri”. Congrès International, Damas, 19-21
Octobre 2010, pp. 1-58.
- OLÁVARRI 2001 *Excavaciones en Tell Qara QŪZĀK. Campañas IV-VI (1992-1994)*, in
GOICOECHEA Tell Qara QŪZĀK campañas IV-VI (1992-1994), eds. Del Olmo Lete
E., VALDÉS PE- G. Et al., Editorial AUSA, Barcellona, pp. 13-17.
REIRO C.
- PARAYRE D. 1982 *Les Sèpultures de Mari: Typologie Provisoire*, in Akkadica 29, pp. 1-
30.
- PARROT A. 1964 *Les Fouilles de Mari. Treizième campagne (Printemps 1963)*, in Syria
41/1, pp. 3-20.
- PEASNALL B. L. 2002 *Burials from Tepe Gawra, Levels VIII to XIA/B*, in Rothman M. S.
“Tepe Gawra: the Evolution of a Small, Prehistoric Center in Northern
Iraq”, University of Pennsylvania Press, Philadelphia.
- PECORELLA P. 1998 *Tell Barri/Kaḥat 2: relazione sulle campagne 1980-1993 a Tell
E. Barri/Kaḥat, nel bacino del Ḥabur (Siria)*, CNR, Firenze.

- 2000 *Tell Barri- Kahat: la campagna del 2000*, Firenze University Press, Firenze.
- PELTENBURG E. 1995 *Jerablus-Tahtani, Syria 1992-4 preliminary report*, in *Levant* 27, pp. 1-29
- 1996 *Jerablus-Tahtani, Syria 1995 preliminary report*, in *Levant* 28, pp. 1-27
- 1997 *Jerablus-Tahtani, Syria 1996 preliminary report*, in *Levant* 29, pp. 1-19
- 1999 *Tell Jerablus Tahtani 1992-1996: a Summary*, in Del Olmo Lete G., Montero Fenollós L. (Eds.) "Archaeology of the Upper Syrian Euphrates The Tishrin Dam Area", Proceedeng of the International Symposium Held at Barcelona, January 28th-30th 1998, Aula Orientalis Supplementa, pp. 97-105, Editorial Ausa, Barcelona.
- 2015 *Tell Jerablus Tahtani, Syria I: Mortuary Practices at an Early Bronze Age Fort on the Euphrates River*, in *Levant Supplementary Series Volume 17*, Oxbow, Oxford.
- PHILIP G. 2007 *The Metalwork of the Carchemish Region and the Development of Grave Repertoires During the Third Millennium BC*, in Peltemburg E. (Ed.) *Euphrates River Valley Settlement. The Carchemish Sector in the Third Millennium B.C.*, pp. 187-197.
- PORTER A. 2002 *The Dynamics of Death Ancestors, Pastoralism and the Origins of a Third Millennium City in Syria*, in *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 325, pp. 1-36.
- POSTGATE J. N. 1972 *Excavations in Iraq 1971-72*, in *Iraq* 34/2, pp. 138-150.
- 1973 *Excavations in Iraq 1872-73*, in *Iraq* 32/2, pp. 188-204.
- 1975 *Excavations in Iraq 1873-74*, in *Iraq* 37/1 pp. 56-67.
- 1977 *Excavations at Abu Salabikh*, in *Iraq* 39/2, pp. 269-299.
- 1984 *Excavations at Abu Salabikh*, in *Iraq* 46/2, pp. 95-113

- PRUSS A. 2011 *Finds from Field P*, in Lebeau M., Suleiman A. (eds.) Tell Beydar: the 2004-2009 Season of Excavations, a Preliminary Report, Subartu XXIX, pp. 177-225.
- RATHBUN T. A. 1975 *A Study of the Physical Characteristics of the Ancient Inhabitants of Kish, Iraq*, Field Research Projects, Miami.
- ROOBAERT A, 1999 Excavations at Tell Ahmar-Til Barsib, in Del Olmo Lete G., Montero
BUNNENS G. Fenollós L. (Eds.) "Archaeology of the Upper Syrian Euphrates The Tishrin Dam Area", Proceedeng of the International Symposium Held at Barcelona, January 28th-30th 1998, Aula Orientalis Supplementa, pp. 163-178, Editorial Ausa, Barcelona.
- RUMAIDH S. S. 2000 *Excavations in Chokha, Early Dynastic Settlement*, NABU Publications, London.
- SAFAR F., MUS- 1981 *Eridu*, State Organization of Antiquity, Baghdad.
TAF A. M. A.,
LLOYD S.
- SAUVAGE M. 1997 *Tombes d'enfants du Bronze Récent en Haute-Mésopotamie: étude de cas*, in Ktema 22 pp. 161-170.
- SCHAEFFER C. 1936 *Les Fouilles de Ras Shamra-Ugarit. Septième campagne (printemps 1935) Rapport sommaire*, Syria 17/2, pp. 105-149.
- 1938 *Les Fouilles de Ras Shamra-Ugarit. Neuvième campagne (printemps 1937): Rapport sommaire*, in Syria 19/3, pp. 193-255.
- 1949 *Ugaritica II: nouvelles études relatives aux découvertes de Ras Shamra*, Librairie Orientaliste Paul Geuthner, Paris.
- 1962 *Ugaritica IV*, Librairie Orientaliste Paul Geuthner, Paris.
- 1969 *Ugaritica VI*, Librairie Orientaliste Paul Geuthner, Paris.
- 1978 *Ugaritica VII*, Librairie Orientaliste Paul Geuthner, Paris.
- SCHWARTZ G. 1986 *Mortuary Evidence*, in The Origins of Cities in Dry-farming Syria and
M. Mesopotamia in the Third Millennium B.C., Weiss H. (ed.), pp. 45-60.

- 2012 *From Urban Origins to Imperial Integration in Western Syria: Umm el-Marra 2006, 2008*, in *American Journal of Archaeology* 116/1 pp. 157-193.
- SCONZO P. 2006 *'Sombrero Lids' and children's pots. An Early Bronze Age Shaft Grave from Tell Shiukh Tahtani*, in *Baghdader Mitteilungen* 37, pp. 343-358.
- 2007 *Plain Luxury Wares of the Third Millennium BC in the Carchemish Region: Two Case-studies from Tell Shiukh Tahtani*, in Peltemburg E. (Ed.) *Euphrates River Valley Settlement. The Carchemish Sector in the Third Millennium B.C.*, pp. 250-266.
- SHEIL O. P. 1894 *Una saison de fouilles a Sippar*, MIFAO 1/1, Cairo.
- SOŁTYSIAK A. 2008 *Short Fieldwork Report: Tell Majnuna (Syria), season 2006*, *Bioarchaeology of the Near East* 2 pp. 77-94.
- 2008b *Short Fieldwork Report: Tell Barri (Syria), season 1980-2006*, *Bioarchaeology of the Near East* 2 pp. 67-71.
- 2008 c *Human Bones from Chagar Bazar: Scientific Analysis*, in "Once there was a Place: Settlement Archaeology at Chagar Bazar 1999-2002", Mc Mahon A. et al. (eds.), pp. 109-127, Short Run Press, Exeter.
- 2009 *Short Fieldwork Report: Tell Brak (Syria), season 1984-2009*, *Bioarchaeology of the Near East* 3 pp. 36-41.
- 2010 *Short Fieldwork Report: Tell Arbid (Syria), seasons 1996-2010*, *Bioarchaeology of the Near East* 4, pp. 45-48.
- SOŁTYSIAK A., 2008 *Short Fieldwork Report: Tell Ashara (Syria), seasons 1999-2007*, *Bioarchaeology of the Near East* 2, pp. 63-66.
- TOMCZYK J.
- 2008b *Short Fieldwork Report: Tell Masaikh (Syria), seasons 1998-2007*, *Bioarchaeology of the Near East* 2, pp. 94-97.
- 2008c *Short Fieldwork Report: Jebel Mashtale and Tell Marwaniye (Syria), seasons 2005-2006*, *Bioarchaeology of the Near East* 2, pp. 97-99.

- SQUADRONE F. 2000 F. *Metals for the Dead. Metal Finds from the Birecik Dam Early Bronze Age Cemetery in the Middle Euphrates Area, near Carchemish (Turkey)*, in Proceedings of the First International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East Rome, May 18th-23rd 1998, vol. 2, Matthiae P. et al. (eds), pp. 1541-1556, Università degli Studi di Roma, Roma.
- STARR R. F. S. 1939 *Nuzi: Report on the Excavations at Yorgan Tepa near Kirkuk, Iraq Conducted by Harvard University in Conjunction with the American Schools of Oriental Research and the University Museum of Philadelphia 1927-1931*, Harvard University Press, Cambridge.
- THUREAU-DANGIN F. E. 1936 *Til-Barsip*, Paul Geuthner, Paris.
- DUNAND M.
- TUNCA Ö. (ed.) 1987 *Tell Sabra*, Akkadica Sup. V, Peeters, Leuven.
- QUENET P. 2007 *Was there a Post-Uruk Collapse in the Carchemish Area?*, in Peltemburg E. (Ed.) *Euphrates River Valley Settlement. The Carchemish Sector in the Third Millennium B.C.*, pp. 105-121
- VALDÈS PE- 1999 *Tell Qara Quzaq a summary of the first results*, in Del Olmo Lete G., REIRO C. Montero Fenollós L. (Eds.) "Archaeology of the Upper Syrian Euphrates The Tishrin Dam Area", Proceedeng of the International Symposium Held at Barcelona, January 28th-30th 1998, Aula Orientalis Supplementa, pp. 117-127, Editorial AUSA, Barcelona.
- TOBLER A. J. 1938 *Progress of the Joint Expedition to Mesopotamia*, in Bulletin of the American Schools of Oriental Research 71, pp. 18-23.
- TUBA ÖKSE A. 2006 *Early Bronze Age Graves at Gre Virike (Period II B): An Extraordinary Cemetery on the Middle Euphrates*, in Journal of Near Eastern Studies 65/1, pp. 1-38.
- VAN DER STAEBE V., 2011 *Le chantier B: résultats des campagnes 2004-2008*, in Lebeau M., Suleiman A. (eds.) *Tell Beydar: the 2004-2009 Season of Excavations, a Preliminary Report*, Subartu XXIX, pp. 15-74.
- DEVILLERS A.
- WALID YASIN 1970 *Excavation at Tell Es-Sawwan, 1969*, Sumer XXVI, pp. 3-21.
- B. A.

- WILHELM S. 2006 *Ancestral Bones: Early Bronze Age Human Skeletal Remains from Tell Banat, Syria* in "Baghdader Mitteilungen", Vol. 37 (Vorderasiatische Beiträge für Uwe Finkbeiner), p. 359-380, ed. Mainz am Rhein, P. von Zabern.
- WILKINSON T. 1996 *Khanijdal East: A Small Ubaid Site in Northern Iraq*, in Iraq 58, pp. 17-50.
J., MONAHAN
B. H., TUCKER
D. J.
- WOOLLEY C. L. 1934 *Ur Excavations: the Royal Cemetery vol. I & II*, Great Britain at the University Press, Oxford.
- YAMAZAKI Y. 1999 *Excavations at Tell Al-'Abr* in Del Olmo Lete G., Montero Fenollós L. (Eds.) "Archaeology of the Upper Syrian Euphrates The Tishrin Dam Area", Proceeding of the International Symposium Held at Barcelona, January 28th-30th 1998, Aula Orientalis Supplementa, pp. 93-96, Editorial Ausa, Barcelona.
- YOUKANA D. 1997 *Tell Es-Sawwan: the Architecture of the Sixth Millenium B. C.*, Nabu Publications, London.
- ZETTLER R. L. 1993 *Nippur III: Kassite Buildings in Area WC-1*, Oriental Institute Publications, Chicago.
- ZIEGELMAYER 1981 *Anthropologische Auswertung des Skelettmaterials*, in "Isin-Išan Baḥrīyāt II, Die Ergebnisse der Ausgrabungen 1975-1978" Von Hrouda B., Verlag der Bayerischen Akkademie der Wissenschaften, München.
- 1987 *Die Menschlichen Skelettreste*, in "Isin-Išan Baḥrīyāt III, Die Ergebnisse der Ausgrabungen 1983-1984" Von Hrouda B., Verlag der Bayerischen Akkademie der Wissenschaften, München.
- 1992 *Die Menschlichen Skelettreste*, in "Isin-Išan Baḥrīyāt IV, Die Ergebnisse der Ausgrabungen 1986-1988" Von Hrouda B., Verlag der Bayerischen Akkademie der Wissenschaften, München.

Sitografia

European Food Information Council

<http://www.eufic.org/article/it/salute-e-stile-di-vita/cibi-per-tutte-eta/expid/basics-alimentazione-bambino-adolescente/> European Food Information Council

Società italiana di Nutrizione Umana

<http://sinu.it>

Iraq Museum International

www.baghdadmuseum.org

Musée du Louvre

www.louvre.fr

Sir Charles Leonard Woolley World History Account

www.fotolibra.com/gallery/1328060

Medico oculista Ed Friedlander

www.pathguy.com

Mappa dei siti, Uppsala University.

www.ancientlocations.net